LUNEDÌ 26 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con L'Economia) EURO 2,20 | ANNO 65 - N. 42

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876 DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Bergader



Il campionato

Inter, la solita rimonta Bene Juve e Milan

di **Bocci**, **Nerozzi**, **Passerini** e **Tomaselli** alle pagine **39**, **41** e **43**



Nuova chance in Messico

Kimi trionfa in Texas Il Mondiale a un passo

di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi** alle pagine **36** e **37**

Bergader

Le tensioni sociali Timori per lo sciopero dei sindacati di base. Il Viminale: non è finita, prevenzione continua

Cortei, i controlli non si fermano

Milano, i pm e l'accusa di eversione per Siher: «Voleva terrorizzare la popolazione»

di **Rinaldo Frignani** e **Pierpaolo Lio**

Non si abbassa la guardia per le manifestazioni. Il ministero dell'Interno fa sapere che continueranno i controlli, il rischio di altri episodi di violenza non è finito. La nuova allerta è per venerdì. Timori alimentati per l'annuncio di iniziative di protesta organizzate in più città a margine dello sciopero dei sindacati di base. Accusa di eversione per Siher, amministratore delle chat del Movimento 17 ottobre. Secondo i magistrati di Milano «voleva terrorizzare la popolazione».

da pagina **2** a pagina **6**

Campaniello, **Fagnani** **Logroscino**

DENUNCIATI E IDENTIFICATI

Anarchici, ultrà, estrema destra: chi era in piazza

di **Matteo Castagnoli**

a pagina **3**

INTERVISTA CON VIOLANTE

«Punire i reati, ma i giovani vanno ascoltati»

di **Virginia Piccolillo**

a pagina **6**

FATTORE TEMPO

di **Paolo Mieli**

Tanto tuonò che non piovve. Quantomeno non venne giù l'atteso uragano di fuoco che avrebbe dovuto sommergere le principali città italiane, mandare in frantumi migliaia di vetrine per consentire il saccheggio di altrettanti negozi. Dopo una settimana di eccessivo nervosismo governativo, di ennesimi decreti antisommossa, di un interminabile dibattito su come venire a capo di un'insurrezione di ragazzi mobilitati da chi sa chi, Milano e le principali città italiane hanno vissuto un fine settimana piuttosto tranquillo. Pur contrassegnati, i suddetti weekend, da manifestazioni conclusesi con non inediti scontri con la polizia.

Chiariamo: nessuno qui considera normale amministrazione un conflitto tra manifestanti e forze dell'ordine. Ma è qualcosa che, guardando al resto d'Europa, possiamo tenere nel conto del fisiologico. In particolare, per quel mix tra irruenza giovanile, impoverimento causato da errori di politica economica o dalle guerre, complicazioni derivate dalla mancata integrazione degli immigrati e decine di altri fattori.

continua a pagina **28**

I DIRITTI, LA VIOLENZA

I ragazzi e le proteste

di **Dacia Maraini**

a pagina **28**

GIANNELLI



Le elezioni Sconfitto il candidato della destra Bolsonaro



ALEXANDRE SCHNEIDER/GETTY IMAGES

I sostenitori del presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva urlano e festeggiano per la storica vittoria lungo le strade di San Paolo

Il Brasile a sorpresa riconferma Lula presidente

Sara Gandolfi alle pagine **12** e **13**

Festa per le strade a Belgrado



ANDREJ CUKIC/EPA

Ilija Srdanovic, 56 anni, capolista della «Lista Studentesca»

Svolta in Serbia, la lista degli studenti ha battuto Vucic

di **Francesco Battistini**

Elezioni in Serbia: vince la Lista degli Studenti. Dopo 14 anni finisce l'era dell'ex presidente Vucic. La gioia di Belgrado esplode nella notte, con cortei d'auto e clacson. I nuovi vincitori restano comunque un'incognita. Vaghe anche le posizioni internazionali. Il loro capolista è un cardiologo, Ilija Srdanovic. Non si sa se sarà il premier. a pagina **11**

Lega Il caso dell'attacco ai giornali

Salvini vince e preme «Basta armi a Kiev No al voto anticipato»

di **Marco Cremonesi** e **Cesare Zapperi**

Salvini resta alla guida della Lega con il 76% dei voti. Il segretario dice «no al voto anticipato» e «stop a soldi e armi a Kiev». E attacca la stampa. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti: «Ci divide in servi e amici, come in Urss». alle pagine **8** e **9** **Canettieri**

DATAROOM

Chi paga, chi è premiato Le «trappole» del Fisco

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Con il Fisco, c'è chi ci rimette e non lo sa. Ecco come le norme penalizzano alcuni e premiano altri. Solo la percezione di equità spinge i cittadini a pagare. a pagina **23**

LA RICREAZIONE
di **Alessandro D'Avenia**

Che cosa vuoi dalla vita?



«Non sappiamo perché siamo qui, sono venuti tutti e quindi sono venuto anche io». Così ha detto un ragazzino coinvolto nelle devastazioni milanesi. Queste parole mi hanno ricordato le righe del diario di una delle più grandi pianiste del '900, Marija Judina, che decise di diventare anche maestra elementare grazie a un campo estivo da volontaria: «C'era un ragazzino di otto-nove anni senza famiglia, viveva da parenti che non amava e da cui non era amato; era indisponente e si azzuffava con tutti. Lo esortavamo con la parola e l'esempio. Ma una volta passò tutti i limiti — picchiò un compagno, insultò noi, commise un furto — e fu decretata la sua espulsione. Quando fu eseguita la condanna, io scoppiai a piangere. Così avvenne la sua seconda nascita! Scoppiò a piangere anche lui; chiese perdono, restituì la refurtiva e cominciò a seguirmi ovunque. Diceva che non aveva mai visto una maestra piangere per un alunno e, con le sue parole, "sull'anima e sulla vita" di un monello». I ragazzi cercano a chi appartenere: per vivere non basta essere procreati, bisogna essere ricreati, ricevere la propria vita come un destino buono. Chi non prova questa ricreazione nei legami primari è preda di squilibri, rabbia e violenza. E della massa. Ho assistito alla seconda nascita di tanti adolescenti non grazie a prediche e punizioni ma al sentirsi voluti. Per questo Raymond Carver, morto di tumore a 50 anni, volle sulla lapide i versi che lui stesso aveva scritto: «E hai ottenuto quello che/ volevi dalla vita, nonostante tutto?/ Sì. E cos'è che volevi?/ Potermi dire amato, sentirmi/ amato sulla terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGNESIO COMPLETO
4 fonti di Magnesio per un'azione completa
MIGLIORE BREVETTO N° EP3928764 ASSORBIMENTO
PRINCIPIUM®
BIOS LINE
In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria.
principiumlife.com
Leggere le avvertenze riportate sulle confezioni. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
61026
9 771120 498008



Verifiche
Controlli di polizia sabato in via Dante, nel centro di Milano (*LaPresse*)

«Violenze, non è ancora finita»

Il piano sicurezza per le nuove piazze

Massima allerta già per venerdì. Piantedosi: i controlli di prevenzione proseguano senza sosta

di **Rinaldo Frignani**

ROMA Un principio base dell'ordine pubblico recita che «non è mai finita, anche quando sembra finita». Ed è quello che ieri Matteo Piantedosi ha fatto suo, confrontandosi con i suoi più stretti collaboratori all'indomani del successo del sistema di prevenzione adottato per neutralizzare in anticipo qualsiasi rischio di violenze e saccheggi nelle città italiane, come era stato invece annunciato da giorni sul web. Il ministro dell'Interno ha avvertito che — al netto della grande soddisfazione per la tenuta e l'efficacia dell'apparato di sicurezza, riconosciute da tutti — «non ci si può accontentare né illudere», e che l'attenzione deve rimanere sempre alta. Anzi, forse anche di più. Proprio perché nell'affrontare situazioni di ordine pubblico «è un errore pensare che sia finita».

All'orizzonte c'è subito la data del 30 ottobre, venerdì prossimo, con le iniziative di protesta organizzate in più città a margine dello sciopero generale indetto dal sindacato Usb contro guerra, riarmo e carovita. La preoccupazione è legata al fatto che — come hanno dimostrato i disordini del 17 e 18 ottobre scorsi a Milano e in alcune città del Nord, replicati solo in minima parte nell'ultimo fine settimana con migliaia di identificazioni, centinaia di fermi preventivi, 15 arresti, ma anche 36 feriti fra poliziotti, carabinieri e finanzieri secondo i dati forniti dal Dipartimento di pubblica sicurezza — se da una parte il metodo applicato da prefetti e questori ha funzionato, è chiaro che lo stesso è stato per il sistema utilizzato da chi via social ha chiamato l'adunata di singoli gruppi che poi si sono uniti in cortei non autorizzati che hanno dato vita a incidenti.

Una su tutte, l'attività svolta a Milano da Youssef Siher — bresciano con genitori marocchini — con il canale del Movimento 17 ottobre (identificato da polizia postale e Digos grazie all'intercettazione della pagina Instagram e alla collaborazione di Meta) amministrato dal 30enne ideologo dell'Islam e giornalista e dalla moglie Sagia Hammoud, mediatrice culturale e linguistica in un'associazione con sede a Como. Sono stati denunciati ma per lui, che non avrebbe risposto durante l'interrogatorio al quale è stato sottoposto dopo l'individuazione, oggi il pm della Procura milanese potrebbe chiedere al gip l'emissione di un provvedimento di fermo per istigazione a delinquere finalizzata al terrorismo (la moglie è accusata solo di istigazione aggravata). Una contestazione pesante che potrebbe anche far finire in carcere l'autore dei messaggi per organizzare le piazze della protesta di sabato scorso in otto città.

5
gli arresti durante le manifestazioni e i controlli di sabato scorso a Milano, 2.921 le persone identificate e 44 le denunce (dati dalla Questura)

La convinzione, più che il sospetto, è che però la nuova ondata di proteste non ruoti solo attorno a un'unica persona, ma che l'utilizzo massiccio dei canali social e delle piattaforme di messaggistica — nonché di profili aperti su Telegram e Signal, anche con comunicazioni regolate da sistemi *bitchat* per impedire l'intercettazione delle conversazioni — possa essere replicato anche da altri. In modo semplice e veloce.

Lo scenario attuale è fluido e viene monitorato di continuo, sulle piazze e sulla Rete. All'orizzonte poi non c'è solo il 30 ottobre, ma anche il 20 novembre, con un altro sciopero generale questa volta indetto dalla Cgil, che potrebbe essere accompagnato da un'altra serie di manifestazioni. L'attenzione in tutte queste circostanze è ora concentrata sui cortei estemporanei e non preavvisati che possono formarsi nell'arco di qualche ora — soprattutto dopo quelli ufficiali e pacifici — con un tam tam social che a Roma e Milano (ma anche a Torino e Bologna) si è già visto all'epoca delle proteste pro-Pal, richiamando migliaia di giovani studenti, dei centri sociali e dei movimenti antagonisti, ma anche anarchici. Iniziative lampo che di contro — è l'analisi in atto degli organismi di prevenzione — richiedono una costante presenza delle forze dell'ordine per chiudere strade, mantenere cordoni di sicurezza attorno a obiettivi sensibili, dirottare il tragitto dei manifestanti con il costante rischio di scontri.

Ecco quindi che, affidando le sue considerazioni ai prefetti e ai questori attraverso il capo della polizia Vittorio Pisani, il ministro Piantedosi ha auspicato che «i controlli di prevenzione proseguano senza sosta in concomitanza con le proteste, con il ricorso ai fermi preventivi che hanno dato risultati positivi». Una strategia che è concordata

La parola

DECRETO SICUREZZA

Dopo le devastazioni del 17 e 18 ottobre a Milano, martedì il governo ha varato l'ottavo decreto Sicurezza: sono state introdotte misure per inasprire le pene e le sanzioni contro i disordini pubblici, la criminalità giovanile e le violenze durante le manifestazioni. Tra le nuove norme, l'imputabilità per i minori tra i 14 e 18 anni, l'arresto in flagranza differito per i reati di devastazione, saccheggio e partecipazione violenta a manifestazioni pubbliche e l'estensione del fermo preventivo anche per i piccoli raduni

Le indagini sugli affiliati

«Pronti a lottare» Nelle chat le mosse del movimento e quel «legame» con gli hacker filorussi

«Se arrestano Youssef ci saranno altri mille giovani che lottano per i propri diritti. Lui ha organizzato la manifestazione pacifica, mostratemi dove ha detto di rompere le vetrine». Sul canale del Movimento 17 ottobre proseguono le prese di posizione a favore di Youssef Siher, l'amministratore accusato di istigazione a delinquere finalizzata al terrorismo. Ma sono di più coloro che invece sgridano i suoi ammiratori accusandoli di farsi «comandare a bacchetta da un terrorista islamico affiliato ad Hamas» e si chiedono il perché dell'esistenza di «un movimento senza capi ma con un ufficio legale, un'AI dedicata e un protocollo di sicurezza». Ma mentre sono molti gli utenti di Instagram che chiedono la chiusura della pagina che ha finito per incastrare il 30enne, gli investigatori del Comando interforze Cyber Intel — ex Reparto informazioni e sicurezza (Ris) dello Stato maggiore della Difesa — indaga sulla presunta saldatura fra gli affiliati al «M1710» e gli hacker filorussi di «Noname», protagonisti negli anni scorsi e anche di recente di attacchi multipli con il sistema *Ddos*, che ha provocato la saturazione degli indirizzi web di importanti siti istituzionali italiani con milioni di richieste di accesso partite da pc «zombie» sparsi nel mondo. Non un virus e nemmeno un ransomware, con richiesta di riscatto, ma comunque un attacco che paralizza i sistemi e crea disagi per qualche ora. Il piano coordinato fra le due entità sarebbe dovuto andare in scena proprio il 24 ottobre scorso nelle piazze e sulle pagine internet di mezza Italia per creare il massimo danno possibile. Per gli investigatori dell'ex Ris la minaccia era di «livello elevato», visti soprattutto i 32 mila follower del gruppo Instagram della pagina aperta da Siher, fermato dalla polizia postale e dalla Digos milanesi proprio pochi attimi prima di comunicare i punti di ritrovo in otto città (Bologna, Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Padova e Bari), e quindi le piazze da dove iniziare le proteste che — per chi indaga — puntavano a disordini,



con la premier Giorgia Meloni, con la quale c'è un confronto costante che non si limita alla prevenzione sul campo per evitare scontri e anche peggio: proprio due giorni fa, durante una di queste conversazioni, è stato convenuto che questo momento richiede soprattutto calma e la necessità di non esasperare i toni. Le chat aperte anche su canali difficili da intercettare sarebbero molte, c'è il rischio

Il Viminale
La linea concordata con la premier Meloni Tra gli obiettivi quello di non esasperare i toni

che l'attuale fibrillazione possa degenerare ancora una volta come è successo a Milano Uno scenario che a questo punto richiede un continuo controllo del territorio reale e virtuale, non solo alla vigilia di grandi eventi di piazza ma anche in ogni altro giorno, vista l'imprevedibilità della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tappe

L'escalation e i gruppi

Il 17 e 18 ottobre c'è stata una escalation delle proteste contro il carovita e le politiche del governo in diverse città italiane. In piazza manifestazioni non riconducibili a un'unica organizzazione e nate dai social

I saccheggi e gli arresti

Cortei e manifestazioni sfociano in episodi di violenza. A Milano i tafferugli coinvolgono la zone del centro (oltre 100 agenti rimangono feriti) con vetrine sfondate e saccheggi dei negozi. Ci sono decine di arresti

La mobilitazione sui social

Dopo gli scontri, le proteste continuano a organizzarsi attraverso i social. Il «Movimento 17 ottobre» diventa uno dei riferimenti della mobilitazione. Soprattutto a Milano cresce il timore di nuove tensioni di piazza

Le misure dell'esecutivo

Intanto il 20 ottobre il governo vara un decreto ad hoc. Le misure prevedono un nuovo reato per la violenza organizzata durante le manifestazioni. A Milano sono stati inviati anche 500 militari per garantire l'ordine

Il weekend e gli scontri

Sabato ci sono stati cortei in molte città italiane, con qualche scontro. A Bologna 24 agenti sono stati feriti. A Milano i cortei sono stati in gran parte pacifici con qualche momento di tensione. Migliaia le persone identificate

I cortei

di **Matteo Castagnoli**

Isolati e «sconosciuti» alle forze dell'ordine La mappa dei fermati da Milano a Bologna

Non solo anarchici e ultrà. Sabato assenti i giovanissimi

MILANO Ci sono gli anarchici, gli ultrà e l'estrema destra in chiave «anti maranza», ma soprattutto c'è chi non era mai stato «mappato» dalle forze dell'ordine. O almeno, che dai verbali di polizia e carabinieri non risulta appartenere ad alcun gruppo, si tratti di antagonisti o di estrema destra. La geografia degli arrestati, dei denunciati e degli identificati (oltre 4 mila) nelle manifestazioni che sabato hanno portato nelle piazze di tutta Italia migliaia di ragazze e ragazzi sfugge, ancora una volta, alle sole categorie che di solito animano i cortei. Difficile, per questo, trovare un interlocutore. Hanno protestato contro il carovita e contro il governo definito «autoritario», almeno queste le ragioni della convocazione rilanciata per giorni via social anche grazie alla pagina «Movimento 17 ottobre» (sei mila iscritti su Telegram), il cui creatore Youssef Siher è stato fermato per istigazione a delinquere.

Il grande assente però — specie se si confrontano i nomi con quelli che tra il 17 e il 18 ottobre avevano piegato Milano tra scontri con le forze dell'ordine e saccheggi ai negozi — sono quei giovanissimi minorenni (per non dire bambini), italiani, stranieri, di seconda generazione, arrivati in Duomo dall'hinterland e da altre province della Lombardia. Pochissimi quelli «pizzicati» l'altro ieri nelle zone centrali della città, complici il filtraggio e i massicci controlli nelle stazioni di partenza (Lecco e Varese su tutte) e in quelle di arrivo (Garibaldi, Cadorna e Centrale), oltre che in quelle dei bus e della metropolitana. L'obiettivo era svuotare la piazza, anzi evitare che si riempisse. E così è stato. Solo a Milano infatti — dove il fine settimana è trascorso in una ritrovata normalità che ha quasi fatto dimenticare la guerriglia urbana di una settimana fa — sono stati poco meno di 3 mila gli identificati, 196 gli accompagnati in questura, 44 denunciati e cinque arrestati. Due francesi di 34 e 26 anni per furto aggravato in concorso, mentre un altro 26enne del Senegal è finito in manette per violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e danneggiamento. Altri due di 30 e 35 anni, entrambi del Marocco, sono invece stati fermati dai carabinieri dopo un accoltellamento. Dei 196 portati in via Fatebenefratelli, «solo» il 30 per cento circa era minorenne (contro l'80 del 17-18 ottobre) mentre 171 sono stati allontanati grazie al fermo preventivo, che permette di portare via dalla zona rossa, o di bloccare prima che ci arrivi, chi ha «precedenti di piazza». Tra loro, anche alcuni anarchici, militanti dell'estrema destra e ultrà, come i Viking juventini. Sabato piantonavano le vetrine dei negozi di corso Vittorio Emanuele, protette da pannelli di compensato, per evitare nuovi assalti. In piazza San Babila, per esempio, un gruppo del tifo organizzato interista è stato fermato dalle forze dell'ordine.

Nel resto d'Italia — tensioni a Torino, Firenze, Bologna e Roma con cariche, barricate e utilizzo degli idranti — sono stati dieci gli arresti: quattro a Padova (sia studenti che lavoratori), tre a Bologna e due a Torino. Nessuno di loro riconducibile a gruppi o con «appartenenze d'area» e anzi alcuni non spunterebbero nemmeno nei database di polizia e carabinieri. L'ultimo a finire in manette è stato a Napoli un italiano ricercato per stalking. Solo undici denunciati invece a Roma, questi perlopiù appartenenti a centri sociali e collettivi, su 96 portati negli uffici della polizia (di cui sei Under 18 e 30 fermi preventivi).

E mentre l'Italia rifiata dopo un weekend ad alta tensione, resta alta l'attenzione sulla manifestazione di venerdì. Per il 30 infatti è stato convocato lo sciopero generale dall'Unione sindacati di base (Usb). I bersagli della protesta: guerra, riarmo e carovita. Sulla carta, nulla che in altri momenti avrebbe preoccupato. Ma il timore degli investigatori è che come successo ormai dieci giorni fa a Milano, dietro la facciata della protesta pacifica, possano nascondersi frange violente, pronte a infiltrarsi, magari a manifestazioni in corso o finite, per alzare di nuovo il livello dello scontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Le tensioni
I disordini di sabato: in alto, gli scontri in piazza con i manifestanti a Bologna (*LaPresse*); al centro, quelli tra attivisti e forze dell'ordine a Roma in piazza della Repubblica (*Benvegnù*) e, qui sopra, il momento in cui i manifestanti del Movimento 17 ottobre entrano all'interno del Colosseo *(Ansa)*

I controlli
Nel capoluogo lombardo 171 sono stati allontanati grazie al fermo preventivo

Nelle città
A Padova 4 arresti, 3 a Bologna e 2 a Torino Nessuno riconducibile a gruppi organizzati

violenza, danni ad attività commerciali, banche, proprietà private e istituzioni. Proprio il giorno precedente, secondo la ricostruzione degli investigatori militari, gli hacker di «Noname057(16)» e del «Dark Storm Team», anche loro filorussi, hanno annunciato sui loro profili supporto alle manifestazioni sia in Italia sia in Francia, anche se poi visto come era andata la giornata Telegram ha deciso di bannare i loro canali. Ma ai due gruppi per chi indaga si era unita anche la *crew* sud-asiatica e bengalese «Bd Anonymous», che appoggia la causa pro-Pal e che già a febbraio prima delle Olimpiadi Milano-Cortina e prima ancora nel 2023 ha colpito con sistemi *Ddos* alcune istituzioni ed enti italiani. Nel loro caso tuttavia a parte messaggi di supporto alla protesta del 24 ottobre non risultano intenzioni offensive nei confronti dell'Italia. Il sospetto degli analisti — che in questi giorni stanno monitorando lo scenario web della protesta a margine di quella delle piazze — è che gruppi di hacker potrebbero riorganizzarsi a breve per colpire soprattutto le forze dell'ordine e la Difesa, ma anche provare a prendere di mira infrastrutture importanti a livello nazionale, come le telecamere di sorveglianza stradale. Ma non si possono escludere azioni ancora più vaste e pericolose, viste le capacità dimostrate dagli hacker a livello europeo e non solo italiano. E intanto ieri proprio gli stessi appartenenti all'Associazione degli studenti palestinesi in Italia — che si stanno apprestando a prendere parte alle manifestazioni di venerdì prossimo — hanno segnalato la creazione di un canale fake per invitare gli iscritti a non prendere parte all'iniziativa perché il movimento non si sarebbe presentato all'appuntamento. Fra i leader del movimento presi di mira anche la presidente Maya Issa, della quale gli hacker ancora da identificare hanno pubblicato il suo indirizzo di casa.

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento condiviso

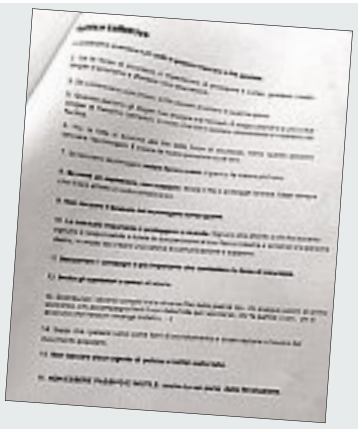
Dall'abbigliamento alle strategie: le istruzioni ispirate alla protesta del 2011 in Egitto



Le attrezzature Occhiali protettivi, kefiah o mascherina, felpa con cappuccio, guanti da cucina e scarpe comode: sono l'abbigliamento e l'attrezzatura essenziali secondo il manuale



Gli obiettivi Manifestare contro il governo Meloni, allargare la mobilitazione e proteggere i manifestanti: gli obiettivi del manuale ispirato alla rivoluzione egiziana del 2011



La tattica Marciare in file parallele, provare a sfondare gli sbarramenti e soccorrere i compagni: sono le indicazioni nella pagina del manuale dedicata alla «Tattica collettiva»

«Siher, un progetto eversivo» Nel pc il manuale per gli scontri

In carcere il gestore delle chat del «Movimento 17 ottobre». I pm: ha istigato alla violenza

di **Pierpaolo Lio**

MILANO Davanti al suo pc, Youssef Siher s'era rivolto all'intelligenza artificiale per ottenere informazioni su come realizzare «strategie rivoluzionarie». E aveva sfruttato sempre la sua ultima esperienza lavorativa in una società *hi-tech* per farsi aiutare a scrivere quel «secondo comunicato», poi pubblicato venerdì, in cui s'avvisavano le sue migliaia di *follower* del cambio di programma sulle piazze da occupare, vista la «stretta» impressa dal nuovo decreto sicurezza. Senza però frenare i suoi progetti, come già scriveva in chat martedì scorso: «Meloni dichiara guerra al futuro di questo Paese e noi dichiariamo guerra a questo presente infame».

Le domande

Il giovane aveva chiesto all'AI come realizzare «strategie rivoluzionarie»

La galassia di canali Telegram, chat WhatsApp e pagina Instagram pensati per guidare le proteste del «Movimento 17 ottobre» era stata creata alle 19.58 del 18 ottobre dal 30enne italo-marocchino accusato d'istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo e del nuovo reato di «violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche» (il 420-bis). E quindi al termine della due giorni di disordini milanesi. Ma che i propositi fossero bellicosi, lo testimonierebbero alcuni messaggi sulle piattaforme di cui Siher e la moglie erano gli «amministratori». «Le banche vanno assaltate. Sono l'emblema della corruzione del capitalismo», aveva digitato un *follower*. «Spaccare gli istituti di credito è giusto», scriveva un altro. «Banche, comuni, Inps, tutte le strutture politiche, se decadono quelle è il primo passo per far crollare tutto il sistema». Proclami, e voglia d'azione: «Forza ragazzi, organizziamoci e facciamoci sentire», l'incitamento con gli obiettivi da mettere «al rogo».

Contenuti di «tenore eversivo» e di «incitamento alla rivoluzione», segnala nel fermo la pm Francesca Crupi, oltre a istruzioni pratiche su «come mettere in atto tecniche di guerriglia urbana». Il riferimento, più che a quelle *Ricette per il caos* postate da un anonimo (versione aggiornata alle dinamiche di piazza del nuovo Millennio dell'ormai datata guida originale ai disordini *Anarchist Cookbook*, epurato dalla parte bombarola), che però l'«amministratore» non ha rimosso, è a un altro vademecum. Ovvero, quel *Rivoluzione, istruzioni per l'uso* che Siher ha messo a disposizione. Un libretto «liberamente ispirato al manuale della Rivoluzione egiziana del 2011», con suggerimenti su come muoversi in piazza, difendersi dalle forze dell'ordine, e usare scudi e vernice spray durante gli scontri. Perché, oltre agli inviti a replicare la guerriglia francese («lì sono ben organizzati e soprattutto attivi»), era al modello delle Primavere arabe che Siher guardava. Sabato, rintracciato a casa di un'amica al Corvetto e accompagnato in questura dagli investigatori della squadra mobile di Milano, Siher sarebbe rimasto in silenzio. Oggi potrebbe esserci l'udienza di convalida. Intanto, proseguono le indagini condotte dalla Mobile, insieme alla Digos e alla polizia postale, che attraverso l'analisi dei suoi dispositivi puntano a ricostruirne la rete di contatti.

I progetti di «rivoluzione contro l'attuale governo» del 30enne, perseguiti «approfittando» di quanto accaduto il weekend precedente, benché al momento non risultino collegamenti con i protagonisti di quegli scontri e saccheggi, per la pm avrebbero creato «una forte tensione sociale e un reale impatto intimidatorio sulla popolazione», come dimostrato dalle vetrine «blindate» dell'altro giorno. «Siamo di fronte a una condotta istigatrice realmente efficiente ed efficace a spronare le persone e indurle a commettere fatti illeciti», conclude, che «non sono accaduti solo grazie all'intervento della polizia che è riuscita a bloccare l'invio dei messaggi con le indicazioni delle piazze dove i manifestanti avrebbero dovuto concentrarsi per dare corso alla sommossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

17 OTTOBRE

Il 17 e 18 ottobre il centro di Milano è stato teatro di scontri con le forze dell'ordine, devastazioni e saccheggi. Le violenze sono iniziate sabato, durante la manifestazione «Italia in piazza» contro il caro vita, e sono proseguite il giorno successivo. Gruppi di giovani, molti minorenni, hanno danneggiato vetrine e preso d'assalto i negozi, tra via Torino e corso Vittorio Emanuele. La polizia è intervenuta con cariche e lacrimogeni, mentre i passanti cercavano riparo nei locali



L'intervista

«Ho seguito la sua tesi, non c'era radicalismo Siano accertati i fatti»

Del Corno (Statale): tra i migliori del corso

di **Giovanna Maria Fagnani**

«Lo ricordo come uno studente eccellente. Mi propose un argomento di tesi molto originale e così l'accettai».

Nicola Del Corno, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università degli Studi di Milano, è stato il relatore della tesi di laurea triennale di Youssef Siher, il 30enne indagato per istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo e sospettato di essere, insieme alla moglie, il gestore dei profili social «Movimento 17 ottobre». Siher si laureò in Scienze della Comunicazione.



Docente Nicola Del Corno, insegna Storia delle Dottrine Politiche a Milano

Professor Del Corno, che ricordo ha del suo studente?

«Era uno dei migliori del mio corso, lo frequentò assiduamente e sostenne brillantemente l'esame. Poi venne al ricevimento e mi chiese di poter fare la tesi sull'islamismo politico: un tema inusuale e interessante».

Ovvero?

«Fece un lavoro storiografico che partiva dalla Sunna di Maometto, l'insieme delle tradizioni relative alla condotta e alle parole del profeta. Esplorava come i precetti politici contenuti nella Sunna sono stati trasportati nella politica degli Stati islamici. Era uno studio di idee e istituzioni politiche. Un lavoro molto ben fatto, senza alcun tipo di radicalismo o apologia, che naturalmente non avrei accettato».

> Fece un lavoro storiografico che partiva dalla Sunna di Maometto Dopo la laurea mi ringraziò, poi lo persi di vista

Quali esempi portava nella tesi?

«Diversi, ma non c'era alcun passaggio che sostenesse anche solo la supremazia dell'Islam su altre religioni o di uno Stato su un altro. Un conto è l'interesse storiografico, un conto l'apologia, che avrei respinto subito».

Ricorda la discussione di laurea?

«Era luglio 2020, durante la pandemia, quindi avvenne da remoto. Poi persi un po' i rapporti, ma mi riscrisse dopo qualche anno per chiedermi una lettera di referenze. Mi raccontò che aveva proseguito con la laurea specialistica in Scien-

Maria Paola Chiesi, presidente del gruppo farmaceutico, racconta il progetto KilometroVerdeParma, che ha portato alla piantumazione di oltre 103 mila alberi : «L'obiettivo è creare salute per il territorio»

RICETTA VERDE

di **MASSIMILIANO JATTONI DALL'ASÉN**

A Parma c'è un'impresa che non distribuisce dividendi e misura i propri risultati contando gli alberi. Ne ha messi a dimora oltre 103 mila in cinque anni, creando più di 90 ettari di boschi e aree verdi, coinvolgendo quasi 20 mila studenti. Si chiama KilometroVerdeParma, un consorzio forestale nato dall'incontro tra aziende del territorio e cresciuto fino a riunire 135 soci. A guidarlo è Maria Paola Chiesi, presidente anche del gruppo farmaceutico di famiglia.

Inizialmente, l'idea era più circoscritta: creare un corridoio verde lungo gli undici chilometri dell'autostrada A1 che attraversano Parma. Ma prima della nascita del Consorzio nel 2020, il progetto ha cambiato dimensione. «Ci siamo resi conto che c'erano molte più opportunità che fare semplicemente un corridoio verde — racconta Chiesi —. Potevamo rendere il nostro territorio più resiliente attraverso la piantagione di alberi in diverse parti della provincia e della città». Sono nati così boschi urbani, interventi nei quartieri e spazi verdi accessibili. Tra questi il bosco di 1.030 alberi realizzato nel quartiere Parma Mia grazie alla partecipazione di oltre 350 donatori: un esempio di come il progetto sia riuscito a coinvolgere pure i cittadini.

Anche la formula giuridica è insolita. «Nei nostri Appennini esistono i consorzi forestali ed esistono le imprese sociali — spiega ancora Chiesi — che non hanno scopo di lucro ma sono delle vere e proprie aziende. Quello che noi abbiamo fatto è stato unire i due veicoli legali creando un consorzio forestale che fosse anche un'impresa sociale». Partito in piena pandemia, il Consorzio ha «l'obiettivo di creare salute per il territorio ed è un obiettivo che fa convergere tutti», osserva la presidente. Un neo? «Forse il mondo agricolo è ancora un po' lontano, dovremmo cercare di fare di più».

C'è poi l'educazione ambientale. Con WeTree sono stati coinvolti 19.800 studenti di 872 classi, attraverso lezioni e uscite, portando i ragazzi a mettere direttamente le mani nella terra, piantando gli alberi e prendendosi cura di loro.

Ora, il Consorzio passa dalla riforestazione alla rigenerazione urbana. A novembre è prevista l'inaugurazione del nuovo Piazzale Borri, finora in gran parte pavimentato: verranno rimosse superfici impermeabili e introdotti 122 tra alberi, arbusti e piante erbacee, oltre a percorsi pedonali e giochi per bambini. «Per noi è il primo esempio di desigillazione del suolo, il processo cioè di rimozione dell'impermeabilità dell'asfalto, che siamo riusciti a realizzare», racconta con orgoglio Paola Chiesi. Una risposta concreta al calore urbano e alle piogge intense.

Beneficio economico

Ma quanto valgono questi benefici? Uno studio commissionato a Vsafe, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha provato a tradurli in cifre. Secondo le stime pubblicate nel 2023, un intervento di 0,8 ettari vicino al Parco Gino Cervi, sempre a Parma, può generare in trent'anni benefici economici attualizzati per 4,65 milioni di euro, contro circa 41 mila euro di costi: un rapporto di 112 a uno, dovuto soprattutto alla riduzione del rumore ferroviario e ai benefici associati agli immobili vicini. Nel Parco della Vita di Busseto i benefici dei servizi offerti dal verde stimati superano i 624 mila euro, quasi dieci volte i costi. Ma per un bosco presso uno svincolo della tangenziale di Parma risultano leggermente inferiori ai costi. Non tutti i boschi, insomma, producono lo stesso valore: contano posizione e caratteristiche dell'area.

«Quello che siamo riusciti a dimostrare o, meglio, che i dati indipendentemente da noi dimostrano, è che il valore prodotto dai servizi ecosistemici è nettamente superiore ai costi delle piantagioni», specifica la presidente. Il punto è proprio questo: attribuire un valore economico a benefici che non compaiono nei bilanci, dal rumore attenuato alla migliore gestione delle piogge. Il verde diventa così anche un investimento collettivo, il cui rendimento non si misura soltanto in termini ambientali ma nella qualità della vita di chi abita quei luoghi.

Ma quanto costa un impiantare un bosco? Secondo Chiesi, tra messa a dimora, irrigazione e prime cure, una pianta costa dai 50 ai 100 euro. Ma il Consorzio riceve gratuitamente piante dai vivai della Regione Emilia-Romagna e finanzia gli interventi con risorse pubbliche, contributi delle imprese e bandi di fondazioni, tra cui Fondazione Cariparma. Intanto, quattordici boschi hanno già ottenuto la certificazione Pefc per la gestione forestale sostenibile.

Un bosco, però, non basta piantarlo: bisogna farlo sopravvivere. E la siccità di questa estate ha già presentato un conto pesantissimo. «L'impianto di irrigazione è fondamentale, come anche la manutenzione nei primi tre o cinque anni — sottolinea la presidente —. Ma dopo quattro mesi di siccità, uno dei nostri boschi, dove non era possibile fare l'impianto di irrigazione, è morto completamente: perse 2 mila piante. Noi contavamo sulla possibilità di utilizzare le acque della bonifica, sostanzialmente direttamente dai canali, ma a causa dell'emergenza idrica le acque sono state destinate solo alle produzioni agricole».

> «Un'azienda non può essere prospera se non lo è anche la comunità in cui vive»

Modello scalabile

Intanto, l'esperienza di KilometroVerde comincia a superare i confini provinciali. A Modena è nato un consorzio gemello, Mutina Arborea, che ha avviato le prime piantagioni. Manifestazioni d'interesse sono arrivate anche da Reggio Emilia e Piacenza. «Quello che volevamo era creare un modello replicabile in altri territori», spiega Chiesi. Un'esperienza che, almeno sulla carta, potrebbe essere riprodotta anche in città più grandi, come Milano e Torino. La condizione di partenza, secondo la presidente, è una: «La volontà, semplicemente la volontà».

Naturalmente non basta piantare qualche albero. Occorrono competenze, finanziamenti e persone disposte a impegnarsi e a dare il loro tempo. «È davvero molto importante trovare dei campioni che ci credono davvero e che portino avanti con responsabilità l'impegno. Un progetto come questo se lasciato solo all'iniziativa pubblica è troppo limitato».

Ma perché un'impresa dovrebbe spendere denaro per piantare alberi? Per Chiesi il vero errore è guardare soltanto ai costi immediati, dimenticando quelli che il cambiamento climatico presenterà negli anni a venire. «Basta parlare con un'assicurazione per capirlo. I costi del cambiamento climatico stanno diventando insostenibili. Se noi continuiamo a rimandare l'azione, i costi non faranno altro che aumentare, oltre a produrre danni per la salute».

Il ritorno non è dunque soltanto ambientale: vi è anche la ricaduta sulla qualità della vita, con un territorio più attrattivo per chi ci lavora. «Riteniamo che un'azienda non possa essere prospera se la comunità e la società in cui vive non lo è», dice Chiesi: «la prosperità dell'azienda e la prosperità della comunità vanno di pari passo». C'è però una scelta che distingue KilometroVerdeParma da altre iniziative di riforestazione: il Consorzio non ha commercializzato finora i crediti di carbonio o di sostenibilità. In altre parole, gli alberi piantati non vengono trasformati in certificati da vendere alle aziende perché possano compensare le proprie emissioni. Una decisione che, nelle intenzioni della presidente, serve a mantenere al centro del progetto il beneficio per il territorio, anziché il ritorno d'immagine di chi finanzia gli interventi.

Insomma, «il Consorzio non è un veicolo per le aziende per farsi pubblicità — conclude la presidente —. E il suo successo non è infatti soltanto nel numero significativo di piante che sono state piantate, ma anche nell'aver creato una comunità di 135 soci che si impegnano per un obiettivo di benessere collettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al vertice Laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutica, Maria Paola Chiesi è stata nominata quest'anno presidente di Chiesi Farmaceutici





Al lavoro Gli alberi messi a dimora nel quartiere residenziale Parma Mia e lungo l'autostrada. A destra alcuni dei quasi 20 mila ragazzi coinvolti

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Salvatore Rossi**

BANCHE, PERCHÉ TASSARE LE RENDITE NON È LA STRADA PIÙ CORRETTA

Nel disegno di legge di Bilancio per il 2027 che il governo sta preparando, e che il Parlamento dovrà discutere e approvare entro l'anno, è previsto un prelievo fiscale aggiuntivo di 5 miliardi su banche e assicurazioni. Nessun altro settore verrebbe selettivamente colpito. Fermo restando il fatto che una decisione fiscale è squisitamente politica e può solo essere giudicata dagli elettori, possiamo comunque chiederci se essa è tecnicamente corretta sotto il profilo dell'interesse collettivo. La risposta è un cauto no e vediamo perché. L'argomento principale dei sostenitori del prelievo è che banche e assicurazioni hanno guadagnato tanto, forse troppo, negli ultimi anni ed è giusto che ora paghino più imposte. L'argomento degli osservatori più sofisticati (come Fubini su queste colonne) è che esse hanno guadagnato tanto perché hanno beneficiato di rendite di posizione concesse dalle autorità pubbliche, senza restituire granché in termini di sostegno alle imprese produttive. Il primo argomento è controvertibile, almeno per le banche: i loro profitti dipendono in larga parte dal margine d'interesse (differenza fra tassi sui prestiti e sui depositi), che a sua volta dipende dalla politica monetaria; questa è stata fortemente espansiva nei molti anni dalla crisi finanziaria globale del 2007-08 al Covid, con i tassi d'interesse ridotti a zero o quasi, e durante quel periodo le banche se la sono vista male; stanno recuperando solo da quattro anni a questa parte. Il secondo argomento è più robusto. Si ha in effetti la sensazione che l'Autorità Antitrust abbia armi spuntate con le banche, che possono usare mezzi subdoli per trattenere la clientela anche se formalmente la concorrenza tra loro è alta. Quanto ai prestiti alle imprese è vero che sono diminuiti ma per l'effetto congiunto di regole di vigilanza europee sempre più stringenti e di una riduzione della domanda di credito bancario da parte delle imprese, che preferiscono (e per fortuna) altre fonti di finanziamento. Tuttavia, anche posto che banche e assicurazioni facciano profitti ingiusti, qualunque cosa ciò voglia dire, è lo strumento fiscale quello adatto a punirle? No, l'imposizione fiscale dev'essere il più possibile trasversale fra settori, badando soltanto a quanto si guadagna, non al settore di appartenenza, per non creare distorsioni. Una politica della concorrenza più penetrante sarebbe invece benvenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Giovani Gridare le proprie ragioni è un diritto, distruggere è una sconfitta. A chi giova quanto sta succedendo?

SE LA VIOLENZA TRADISCE LA PROTESTA

di **Dacia Maraini**

Avere paura dei propri figli è una novità che è piombata su molte famiglie come una sorpresa dolorosa. Spesso i figli sono stati vissuti come misteriosi, a volte come nemici, ma mai come dei piccoli teppisti senza vergogna.

È chiaro che sto parlando di quei bambini (si può ormai chiamare bambino un piccolo di undici anni?) che in questi giorni hanno rotto vetrine, lanciato sassi e bombe carta, invaso una libreria e rubato oggetti di valore.

Premetto che sono molto contenta di vedere i ragazzi di nuovo prendere posizione, scendere in strada a protestare per le condizioni della scuola che sono allarmanti. Lo dico e lo ripeto, l'ho anche scritto più volte, secondo me la scuola è stata dissacrata, privata dei suoi valori culturali e del suo prestigio. Ed è una cosa gravissima. La scuola è il futuro del Paese, e andrebbe rispettata e amata. Per questo penso che gli studenti facciano benissimo a protestare.

Ma quando vedo in televisione (ormai lo sappiamo: ogni movimento viene filmato e mostrato sui cellulari) dei giovanotti tutti vestiti di nero, col cappuccio in testa e perfino la maschera che copre la faccia per non farsi riconoscere, mi viene da pensare a una organizzazione ben costruita che interviene nei momenti più delicati per rovinare la sacrosanta protesta dei nostri studenti.

Già il fatto che vadano coperti è segno che vogliono nascondersi sapendo che agiranno contro la legge. Ma anche contro il buon senso e i diritti civili. Chi protesta per ragioni legittime non ha bisogno di coprirsi, anzi ci mette la faccia.

Inoltre questi misteriosi giovanotti arrivano armati di bastoni, di bombe carta, di oggetti contundenti e questo mostra che hanno intenzioni violente fin dall'inizio. Gli osservatori si chiedono che intenzioni abbiano, perché irrompano in mezzo a dimostrazioni pacifiche togliendo agli studenti il diritto alla legalità e alla pace. Molti si chiedono se dietro questo perfetto squadrismo ci siano degli adulti che incitano alla violenza: a cosa tendono, perché scelgono di trasformare una forma di ragionevole protesta in atti di teppismo organizzato?

La risposta logica sta nel solito: cui prodest? La risposta che viene spontanea è: i giovani che rompono e bruciano sono utilissimi per chi vuole promulgare leggi più severe nei riguardi di ogni forma di protesta. E anche, andando più lontano, i selvaggi piacciono a chi vuole dimostrare, alle soglie di importanti elezioni, che i ragazzi di periferia, spesso figli di immigrati, sono i veri nemici del popolo.

Io non so chi li guidi, anche se ho sentito molte interviste in cui si parla di istruzioni e sollecitazioni e suggerimenti che vengono dai Social. Ma so che non aiuta gli studenti delle scuole che protestano. Per questo credo sia importantissimo prevenire le loro incursioni. Appena si vedono dei ragazzi vestiti di nero, con la testa e il volto coperto, bisogna fermarli e prendere le distanze da loro.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Isolare chi vuole devastare
Quanto è successo non aiuta gli studenti che protestano per una migliore qualità delle scuole Per questo credo sia importante prevenire le incursioni dei violenti

Capisco che non è facile, perché come tutti coloro che credono nella guerriglia urbana, i guastatori sanno come e quando inserirsi nelle manifestazioni, come approfittare della folla, come e quando intervenire contro la polizia, come e quando rompere vetrine e devastare il bene pubblico.

Prendersela con i genitori è facile, soprattutto nei casi di minorenni. Ma metterli in prigione non risolve la questione. Si tratta di prevenire con maggiore attenzione sociale e culturale la vita delle periferie, ovvero di coloro che si sentono trascurati e abbandonati. Di coloro che reagiscono, selvaggiamente, non in nome di alcune sacrosante richieste, ma soprattutto per sfogare una rabbia accumulata negli anni, una rabbia che non chiede ragioni, ma vuole solo distruggere e demolire.

Inoltre, ragionando ancora più a fondo, c'è da chiedersi, ma la pratica del rovinare e distruggere da dove viene? Purtroppo l'esempio cala dall'alto, da quei capi di Stato che stanno legittimando la legge della prepotenza, ratificando la vittoria del più forte sul più debole.

L'emulazione soffia come un vento velenoso e lo capiamo dal fatto che questa rabbia irrazionale si sta diffondendo in tutto il mondo. Segno che l'esempio dei maggiori sta prendendo corpo nei minori (di età si intende).

Per fortuna ci sono i responsabili che agiscono anche umilmente facendo corpo e resistenza contro gli egocentrici anarcoidi teppisti. Non c'è che puntare su costoro, e ce ne sono tanti che lavorano nelle scuole con intelligenza e responsabilità. Sono loro che salveranno la scuola, ne sono certa, e li ringrazio in anticipo per l'energia e la passione che mettono nel combattere la tendenza brutale del momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE L'EMERGENZA. ORDINE PUBBLICO: SERVE UNA STRATEGIA, NON MILITARIZZARE LE CITTÀ

ORA UN PIANO PER LA SICUREZZA

di **Paolo Mieli**

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, sembra che all'estero le cose vadano assai peggio che da noi. Ed è quindi il caso di tenere i nervi a posto.

Sicuramente i cinquecento paracadutisti della Folgore inviati a Milano hanno avuto un effetto dissuasivo su chi fosse intenzionato a ripetere le gesta della domenica precedente. Cinquecento parà che operando con Lince (veicoli blindati leggeri multiruolo) e droni hanno rinforzato il messaggio. Ma adesso si può dire che quel tipo di militari specializzati non può essere impiegato con disinvoltura ad ogni emergenza, vera o supposta. Vanno utilizzati in casi eccezionali come lo fu per la decima divisione dei paracadutisti francesi guidata dal generale Jacques Massu inviata da Parigi ad Algeri per stroncare la guerriglia del Fronte di liberazione nazionale. O il Parachute Regiment spedito nel 1971 da Londra a Belfast e a Derry per domare la rivolta dell'Irish Republican Army nell'Irlanda del Nord.

Stesso discorso vale per la decretazione d'emergenza a cui, solo per ciò che riguarda l'ordine pubblico, il governo, da quando è in carica, ha fatto ricorso al ritmo di due volte l'anno. Preveniamo l'obiezione: parlate così perché le cose nei due giorni trascorsi sono andate relativamente bene; se si fossero ripetute le scene selvagge della domenica precedente, sareste stati i primi a puntare l'indice contro il ministro dell'Interno come già avevate iniziato a fare una settimana fa. Obiezione ragionevole. Non si può dar torto al governo per aver improvvisato misure atte ad impedire che si ripetesse il caos incendiario della settimana scorsa. Ma ora siamo qui a chiedere, appunto, un piano per l'ordine pubblico non improvvisato e da discutere in Parlamento in tempi non contingentati da una qualche emergenza.

Sotto questo profilo il fermo di Youssef Siher, l'attivista (forse il capo) del «Movimento 17 ottobre» da cui è partita l'incitazione a reincendiare le piazze, può essere considerato un buon punto di partenza. Non sappiamo se sia davvero lui il leader dell'ala filopalestinese più radicale, da quanto tempo la nostra intelligence lo tenesse d'occhio, se avesse punti di contatto con gli hacker filorussi di «Noname» come ipotizzato in queste ore. Non possiamo escludere neanche che abbia avuto e abbia un ruolo assai minore di quello attribuitogli dai media. E che il suo fermo sia servito soprattutto a seminare caos tra i suoi seguaci mentre si stavano mobilitando per riproporre i fasti della domenica precedente. Tra l'altro del «Movimento 17 ottobre» niente si sa di sicuro almeno per il momento. Comunque, il risultato è stato che, tra coloro che l'altroieri e ieri hanno manifestato, nessuno si è poi dato un successivo appuntamento allo scopo di spaccare vetrine e derubare i negozi.

Il rischio che non sia tutto finito
Il governo deve essere consapevole che siamo di fronte a qualcosa che è destinato a riaffacciarsi più volte, non solo in Italia, nel corso dei prossimi mesi

Però è bene che il governo sia consapevole del fatto che stavolta non siamo in presenza di un Rave party (lo citiamo solo perché fu all'origine del primo decreto di Giorgia Meloni sull'ordine pubblico) ma di qualcosa destinata a riaffacciarsi più volte — non solo in Italia — nei prossimi mesi. Non è detto, ripetiamo, che questo movimento sia identificabile con quello autodenominatosi «17 ottobre». Ma nell'anno in cui in Europa e anche da noi si terranno un buon numero di tornate elettorali questa insorgenza sicuramente si farà sentire. Un buon motivo per elaborare iniziative atte a intercettarla anche politicamente prima che esploda in forme ad oggi imprevedibili. Le risposte del giorno dopo, quei consigli dei ministri convocati in gran fretta in cui (può capitare) si dicono anche cose a vanvera, in fasi come questa possono rivelarsi controproducenti. Anzi, è quasi certo che lo siano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Netanyahu evoca un altro Olocausto Eisenkot: «Mandiamolo a casa»

L'ex generale chiude la campagna: «Bibi vuole un pareggio». La Cisgiordania resta sigillata

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV «Sì». Lo dice con un sorriso largo, sicuro, quando a comizio finito gli chiediamo se batterà Benjamin Netanyahu. Da un'ora Gadi Eisenkot ha stampata in volto la stessa espressione, quella di chi guarda la sua gente nell'ultima sera di campagna elettorale e forse non si è ancora abituato a essere lui l'uomo in testa ai sondaggi.

L'Hangar 11 è un capannone sul mare, al porto di Tel Aviv, che di solito ospita raduni politici ma anche feste di nozze. Per il comizio di chiusura è tutto nero, tagliato da fasci di luce blu che sanno di discoteca anni Ottanta. Ma è il blu di Yashar, il partito di centro che Eisenkot ha fondato appena un anno fa, lo stesso delle magliette e dei cappellini in sala.

Tutto comincia con un ragazzo che ride, gigantesco sullo schermo. È Gal, il figlio del leader, ucciso a Gaza nel dicembre 2023. L'ex capo dell'esercito ha sepolto il più piccolo dei suoi cinque ragazzi. In un Paese dove quasi ogni famiglia ha qualcuno al fronte, quel dolore lo rende uno di loro, e lo mette a confronto con un premier il cui figlio Yair la guerra l'ha passata in Florida. Prima di lui al microfono si alternano altre voci. Chi ha perso qualcuno per i missili iraniani, chi è sopravvissuto al 7 ottobre, chi viene dal Nord svuotato dalla guerra con Hezbollah e confessa «prima votavo Likud, adesso voto Yashar». Un vecchio compagno d'armi lo presenta come «un uomo di cui ti puoi fidare».



Sui social La foto pubblicata ieri su Twitter/X da Netanyahu: un fungo atomico generato con l'AI distrugge Tel Aviv

Nessuno qui lo considera un grande oratore, niente a che vedere con Bibi, ma non si fa che ripetere «è una persona vera». Quando tocca a lui, parte da lontano: «Se avessi raccontato a un bambino nato a Tiberiade e cresciuto a Eilat che un giorno sarebbe stato candidato premier, si sarebbe sentito imbarazzato. Ma non del tutto sorpreso».

Poi il tono si fa duro. Il governo, accusa, «ha mandato i combattenti in battaglia con una mano, e con l'altra ha legittimato la renitenza di massa alla leva durante una guerra. Ha fallito nel disarmare Hamas, ma è riuscito a distruggere la verità». Promette una commissione d'inchiesta sul 7 ottobre «il primo giorno» e giura: «Entro diciotto mesi Hamas non governerà più Gaza». Avverte: «Netanyahu vuole un pareggio. Solo così può restare. Lo conosco bene, non si fermerà davanti a nulla. Martedì deve andare a casa». Per farcela, Yashar deve prendere «nettamente più voti del Likud».

Poi parla agli elettori del Likud delle periferie: «So quanto è difficile scegliere diversamente. Ma questa volta non siete voi a cambiare strada. È il Likud che l'ha persa».

Mancano un giorno al voto, e la partita si gioca fino all'ultimo post. Poche ore prima del comizio, Netanyahu ha calato la sua carta di sempre, la paura. Sui social ha pubblicato l'immagine di un fungo atomico (iraniano) che si alza dal centro di Israele. Il testo che la accompagna avverte che con un premier incapace di «finire il lavoro» il Paese rischia un «secondo Olocausto». Intanto *Channel 12*, la rete televisiva più seguita, racconta di uno scontro fra Bibi e il capo di stato maggiore Eyal Zamir per un'azione contro l'Iran alla vigilia del voto. Netanyahu smentisce. E mentre gli israeliani andranno alle urne, la Cisgiordania resterà sigillata: domani l'esercito chiuderà tutti i valichi, nel pieno di una vasta operazione militare scattata dopo l'uccisione di due soldati alle porte di Hebron.

G. Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il podcast di Esteri



Quinta puntata di «Mappe»: cosa aspettarsi dal midterm?

Torna oggi *Mappe. Capire il mondo*, il podcast di Alessandra Coppola con la redazione Esteri del *Corriere*, che nella quinta puntata si occupa del voto di midterm negli Stati Uniti. Lo scrittore Michael Connelly, intervistato da Annachiara Sacchi, dice che, se il suo ultimo libro («Falsa pista», Piemme) è persino più cupo del solito, è un riflesso di quel che accade nel suo Paese. E, sostiene, Trump potrebbe persino truccare i risultati. La corrispondente dagli Stati Uniti, Viviana Mazza, sottolinea come oltre il 70% degli elettori tema interferenze nel voto. È consueto che al midterm vinca l'opposizione, ragiona la caporedattrice degli Esteri del *Corriere*, Marilisa Palumbo, ma c'è l'ipotesi che i repubblicani riescano a contenere le perdite.



Il commento

Se i giovani si rassegnano alla guerra

di **Eshkol Nevo**

Le mie figlie faticano a credere nella pace. Non le biasimo. È la generazione della guerra. Nel senso che questa è una delle penose conseguenze di una guerra troppo lunga: le persone smettono di credere che sia possibile qualcosa di diverso. Che ci sia speranza di un cambiamento. Per la verità neanch'io sono sicuro che in Medio Oriente nei prossimi anni otterremo la pace. Ma penso a mio padre, il loro nonno, che durante la guerra del Kippur ha combattuto sul fronte egiziano. Se qualcuno gli avesse detto, dopo la guerra, che un giorno ci sarebbe stata una pace duratura con l'Egitto, una pace che sarebbe sopravvissuta per cinquant'anni, ci avrebbe creduto? Glielo racconto e insisto: non rassegnatevi alla guerra, nessuna guerra, e non smettete di aspirare a una vita normale in questo posto.

Dopo questa conversazione penso al fatto che, da quando sono nate, le mie figlie vivono nello Stato di Netanyahu. Nello Stato di Netanyahu non c'è visione. Non c'è iniziativa diplomatica. C'è un tentativo di «gestire il conflitto» trasferendo denaro dal Qatar a Hamas, tentativo che tutti sappiamo com'è andato a finire. Cerco di ricordare almeno un messaggio di speranza proveniente da Netanyahu negli ultimi trent'anni. Macché. «Peres dividerà Gerusalemme», «Gli arabi confluiscono in massa alle urne», «L'Iran sta per ottenere la bomba atomica». Nient'altro che paura, ha offerto Netanyahu a questo popolo, da sempre, paura e l'immagine di Mr. Sicurezza mandata in pezzi dal 7 ottobre. E dalla fallimentare guerra contro l'Iran. Le mie figlie vivranno qui anche dopo. Di conseguenza il pensiero «che Paese lascio a loro» acquista sempre più spazio nel mio cuore. In effetti, però, io in questo Paese ci sono da prima. E so (e cerco di raccontare anche a loro) che qualcosa di diverso è possibile. Ci sono stati leader, in entrambi gli schieramenti politici, che hanno condotto con coraggio verso il cambiamento. Ci sono stati leader, in entrambi gli schieramenti politici, che hanno dimostrato senso di responsabilità dopo una disfatta. Ci sono stati leader che hanno saputo riunire il popolo intorno a sé, e non dividerlo. E ci sono stati molti anni in cui quand'eri all'estero potevi dichiarare con fierezza di essere israeliano, e non provare vergogna e timore come oggi. Né ho un altro Paese, e nemmeno le mie figlie. Questa è la mia casa, e la loro. Dobbiamo cominciare a ricostruirla. Il 27 ottobre voterò per il riscatto e la speranza, anche per loro.

(Traduzione di Raffaella Scardi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

dalla nostra inviata
Marta Serafini



L'attacco Sopravvissuti ucraini tra le macerie dopo un bombardamento russo sui palazzi di Kramatorsk, nell'Ucraina orientale (*Epa*)



L'assedio russo a Kramatorsk e l'evacuazione forzata delle famiglie «La città ha due mesi di vita»

L'armata vuole isolare e svuotare il bastione della difesa ucraina nell'est

KRAMATORSK Kramatorsk è il corpo lercio e seminudo di un uomo che balla davanti alle macerie fumanti di un distributore di benzina appena colpito dai russi. Un matto di cui nessuno si cura e che nessuno metterà in salvo.

Missili Banderol, bombe kab, droni: i russi sganciano senza sosta sul bastione principale della cintura delle fortezze. Le sirene non suonano nemmeno più mentre brucia la città. Dieci, dodici chilometri al massimo, è la distanza della linea del fuoco nemico. Maria Lisa, 6 anni, accarezza il suo cane di pezza. Sopra la sua testa fischiano i colpi dei proiettili ucraini che provano ad abbattere un drone russo. Nel rifugio di cemento armato movibile Maria Lisa aspetta che arrivino a prenderla per portarla via. Con lei la nonna, Lia. «Sono arrivata qui negli anni '90 da Baku, sono armena, sono scappata dall'Azerbaigian», racconta mentre prova a non fare sentire alla nipote la paura degli adulti. «Vai a scuola?» «Non ancora, spero il prossimo anno».

Il segnale

L'ordine di evacuazione forzata per le famiglie di Kramatorsk e Sloviansk è arrivato a inizio settimana. È il segnale: quando i bambini se ne vanno le città iniziano a morire. Prima Bakhmut e Kupiansk, poi Pokrovsk e Myrnohrad: ora anche Kramatorsk e Sloviansk devono mettere in salvo tutti i minori. Sono 60 mila i civili che ancora vivono in zona di combattimento in tutta la regione. L'8 ottobre due bombe plananti hanno colpito due autobus pubblici in centro, all'ora di punta del mattino. Trenta morti, 18 feriti, uno dei peggiori attacchi a civili in Ucraina di quest'anno. Da allora i mezzi pubblici non vanno più, la ferrovia è ferma dall'inverno scorso. La fila ai bancomat e alla posta per ritirare la pensione è lunga. «Non so quanto tempo ancora di vita ha questa città, direi due mesi al massimo», spiega Vassily, volontario della ong locale Proliska, mentre fuma una sigaretta davanti al bunker di cemento.

30
morti
l'8 ottobre due bombe plananti hanno colpito due autobus a Karamatorsk, causando 30 morti e 18 feriti

Per un minuto o due i colpi tacciono. È la finestra che bisogna utilizzare per muoversi. Passare sul ponte sopra la ferrovia che collega la periferia al centro è un roulette russa nel vero senso della parola. Sull'asfalto si alza il fumo delle kab appena cadute. «Corri, corri». Il cuore va a tremila, più veloce dell'auto lanciata a 160 km/h che fa lo slalom tra le carcasse dei veicoli incendiati e le voragini. L'obiettivo dell'armata è tagliare l'accesso alla città, principale snodo ferroviario della regione e punto strategico di tutto l'Est, stringerla d'assedio e far sì che non entrino più i rifornimenti. E renderla un luogo inabitabile. Maceria e deserto come Grozny, come Aleppo. Le unità avanzate russe hanno raggiunto il canale Siverskyi Donets-Donbas. La strada Dobropillia-Kramatorsk è tagliata.

Alzano gli occhi verso il cielo i soldati fermi davanti alla pizzeria Celentano di fronte alla stazione. Il centro è intrappolato nelle reti anti drone. È un condannato a morte che attende la sentenza Kramartorsk. L'operazione Vivaldi del 3° Corpo d'Armata di Andrii Biletskyi, fondatore dell'Azov, ha sventato il tentativo russo di accerchiare la cintura. La tenaglia settentrionale doveva passare proprio per Lyman, porta d'accesso alla cintura delle fortezze. «Vivaldi» ha distrutto quel braccio: le foreste a est di Lyman sono state ripulite. Ma ora — sentenziano su X gli esperti militari — «gli ucraini devono consolidare il fronte attorno a Kramatorsk e Sloviansk». Facile a dirsi. Più difficile a farsi. Come passare quel maledetto ponte.

La menzogna russa

Alla chiesa avventista, padre Eugeny è stanco. Ad ogni colpo sobbalza. La fila per l'acqua e i vestiti si allunga. «Restiamo e resteremo fino alla fine ma non so se riusciremo a passare l'inverno», dice in sussurro mentre fa passare una signora che piange. Una *babushka* rovista tra i panni. «Non tutti vogliono andarsene ma ora chi resta coi bambini è fuorilegge». Il 16 ottobre il capo di stato maggiore russo Valery Gerasimov ha dichiarato che le forze russe avevano «raggiunto i sobborghi di Kramatorsk» e preso diversi insediamenti. Una «menzogna bella e buona», ha ribadito il portavoce delle forze ucraine Andriy Kovalev.

La verità sta tutta negli occhi di Liuba. Nata nel 1928 a Leningrado, si è trasferita a Kiev da ragazza, poi il Donetsk. Vaga davanti un condominio distrutto in un sobborgo della città. «È casa mia, l'hanno colpita due giorni fa». Parla russo come tanti da queste parti. Intorno a lei, un branco di cani randagi. «Pensa te, me ne devo andare cacciata dai russi, da quelli che credevo dovessero proteggermi. E invece ora a proteggermi ci sono miei cani. E chissà chi darà loro da mangiare quando io non ci sarò più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resti Un mezzo colpito da un drone russo (*M.Serafini*)



Il cielo nelle finestre I resti di un palazzo (*M.Serafini*)

In Russia

Raid su Belgorod, 3 morti e 13 feriti

Un raid notturno di droni ucraini ha colpito la città russa di Belgorod, vicina al confine tra i due Paesi. Il bilancio iniziale era di due morti e 13 feriti. «L'attacco ha danneggiato 30 condomini, 35 auto, quattro case, tre edifici amministrativi, otto locali commerciali e tre strutture sociali», ha riferito il governatore regionale Alexander Shuvayev. Un'altra persona è rimasta uccisa e una ferita in un villaggio nei pressi di Sebekino, che dista una trentina di chilometri da Belgorod. Sono salite così a tre le vittime complessive dell'incursione da parte delle forze armate ucraina, che segna una nuova escalation di attacchi lungo la linea di confine.

Da Kiev allo Yemen, la geopolitica Usa passa per Starlink

Secondo la «Reuters», sia Biden che Trump hanno chiesto a Musk di accendere o spegnere il segnale

Accendere Internet per aiutare un esercito alleato o i manifestanti contro un regime. Spegnerlo per impedire a una milizia nemica di comunicare. Da anni la politica estera americana passa anche attraverso i satelliti di Elon Musk. Le amministrazioni di Joe Biden e Donald Trump hanno chiesto ripetutamente a SpaceX, la società del miliardario, di attivare o disattivare il servizio Starlink in diverse aree di crisi. Lo rivela un'inchiesta esclusiva della *Reuters*, basata sulle testimonianze di sei ex alti funzionari Usa, che ricostruisce per la prima volta il ruolo assunto dalla compagnia nelle operazioni militari e diplomatiche di Washington. Le richieste, discusse generalmente con funzionari della Casa Bianca e del Pentagono, riguardavano l'Ucraina, l'Iran, il Libano e lo Yemen. Un rapporto che mostra quanto il governo americano dipenda da un'infrastruttura appartenente a un privato, il quale conserva un notevole margine di influenza sul suo funzionamento.

L'inchiesta

- «Reuters» ha rivelato che la Casa Bianca chiede a Musk di accendere e spegnere alla bisogna Starlink nelle zone di crisi
- In Ucraina di recente la questione è diventata un problema per Kiev

In Libano e Yemen, l'amministrazione Biden ha chiesto di disattivare terminali Starlink utilizzati da Hezbollah e dagli Houthi, le due organizzazioni sostenute dall'Iran. In Iran, invece, la richiesta era opposta e, secondo un ex funzionario, il governo americano contribuì anche a introdurre terminali nel Paese.

La strategia è proseguita con Trump. Dopo gli attacchi americani e israeliani contro l'Iran nel giugno 2025 e nel febbraio-marzo 2026, la sua amministrazione ha discusso con Musk e SpaceX la possibilità di introdurre e attivare ulteriori terminali per facilitare le comunicazioni degli oppositori. A febbraio il *Wall Street Journal* aveva riferito che Washington ne aveva inviati migliaia nella Repubblica islamica.

È però in Ucraina che il potere di Starlink è diventato più evidente. Fin dall'invasione russa del febbraio 2022, la rete satellitare ha garantito collegamenti essenziali all'esercito di Kiev, permettendo alle unità sul fronte di comunicare e ai droni di operare anche in aree dove le infrastrutture terrestri erano state distrutte o le comunicazioni radio disturbate.

Ma il rapporto con Musk è stato spesso controverso. Già nel 2022, secondo precedenti ricostruzioni della *Reuters*, l'imprenditore aveva ordinato di interrompere la copertura in alcune zone che le forze ucraine tentavano di riconquistare. L'ultimo episodio risale a questo ottobre. Per oltre una settimana, le restrizioni imposte a Starlink e Starshield, la versione militare del sistema, hanno compromesso le operazioni ucraine. Sabato 24 ottobre il presidente ucraino Zelensky ha annunciato che entrambi i servizi erano tornati a funzionare normalmente.

160
chilometri all'ora
la velocità massima dei dispositivi in movimento dettata dal «blocco» di Starlink in Ucraina: questo ha limitato pesantemente le difese aeree di Kiev

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Adriana Logroscino**

ROMA «Le accuse rivolte alla Russia per i disordini nei Paesi europei dimostrano la debolezza e l'incapacità di alcuni dei loro leader di assumersi la responsabilità di quanto sta accadendo». Vladimir Putin, intervistato dalla tv russa Vesti, rispedisce al mittente i sospetti di influenze estere — e di Mosca in particolare — nella mobilitazione dei manifestanti in tante città, non solo italiane. E nel dibattito sugli scontri, che si mantiene acceso anche a livello interno, si inserisce Donald Trump: «Sono gli ingressi di massa di persone che odiano quei Paesi ad alimentare le proteste in Francia, Italia e Spagna», dice il presidente Usa alla Fox.



Manifestazion di piazza Disordini in Piazza Duomo a Milano con scontri tra forze dell'ordine e manifestanti tra lacrimogeni e turisti in fuga

Putin e Trump attaccano l'Europa: disordini per colpa di leader deboli

Il Cremlino respinge le ipotesi di pressioni di Mosca. Dagli Usa accuse a Italia e Francia

A possibili azioni di destabilizzazione proprio nei Paesi che vanno al voto a breve — Italia, Francia, Spagna — aveva fatto riferimento, tra gli altri, il ministro dell'Interno Piantedosi, che però aveva anche apertamente escluso «evidenze di manovre orchestrate da Mosca». Il ministro della Difesa Guido Crosetto aveva parlato esplicitamente di «guerra ibrida», a proposito di tentativi di manipolare masse e opinione pubblica da parte di minoranze straniere, ma senza mai attribuire alla Russia delle responsabilità.

Nell'area di governo al termine di un fine settimana di proteste contenute, prevale il sollievo. Cui segue la rivendicazione di averle sapute gestire. «Il sistema di sicurezza e prevenzione ha funzionato — dice Nicola Molteni, sottosegretario leghista all'Interno —. Le nostre forze di polizia e i militari hanno dimostrato capacità ed equilibrio. A loro e al ministro Piantedosi va la gratitudine per il servizio reso alla nazione». La tesi è condivisa da Maurizio Lupi, leader di Noi moderati: «Le forze dell'ordine hanno svolto un ottimo lavoro. Chi soffia sul fuoco e giustifica la devastazione si assume una grave responsabilità: il disagio non può mai diventare un alibi».



Donald Trump
Sono gli ingressi di massa di persone che odiano quei Paesi ad alimentare le proteste in Francia, Italia e Spagna

Sull'altro fronte, però, si pone l'accento sulle ragioni di chi scende in piazza. Ragioni da ascoltare. «È inaccettabile che si usino i violenti per silenziare chi in questo Paese non riesce più a campare», ribadisce Elly Schlein, che poi lancia un sospetto: «Nelle piazze non c'è stata quella guerriglia generalizzata che qualcuno si aspettava o addirittura sperava di vedere. La risposta più forte, invece, è stata proprio la democrazia del corteo pacifico di Milano». Davide Faraone (Iv) esplicita la domanda: «Se i violenti si possono fermare, cosa è successo sette giorni fa a Milano?». I sindaci di centrosinistra di Roma, Milano, Firenze, Bologna, Torino, Bari, Napoli, Cagliari e Genova chiedono un incontro urgente alla premier Meloni: «È necessario un confronto con il governo sul carovita», dice Silvia Salis. E Franco Gabrielli, ex capo della polizia, oggi alla testa di Più uno, avverte: «Scambiare il successo investigativo» di aver individuato il presunto istigatore delle violenze «per soluzione del problema è un'illusione irresponsabile». Rappresenta i dubbi della categoria Francesco Petrelli, presidente dei penalisti: «Innalzare il livello repressivo, con norme che entrano in tensione con i principi costituzionali della personalità della responsabilità penale è una risposta muscolare, non la strada giusta».

Riguardo al profilo dell'indagato Youssef Siher, considerato dagli investigatori l'animatore del movimento che ha incendiato le piazze di Milano, lancia un appello il presidente dell'Ucoii (Comunità Islamiche d'Italia) Yassine Baradai: «La responsabilità è individuale. Non si metta sotto accusa un'intera comunità religiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli scontri

Bologna, FdI contro il sindaco

«La violenza estremista che provoca un bilancio pesante a Bologna è la logica conseguenza di una politica di tolleranza e di accondiscendenza del Pd e dei suoi alleati in città». Galeazzo Bignami, capogruppo di FdI alla Camera, punta il dito contro il sindaco dem Matteo Lepore. «Il Comune garantisce soldi e agibilità ai centri sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



Vladimir Putin
Le accuse rivolte alla Russia dimostrano l'incapacità di alcuni leader europei di assumersi la responsabilità di quanto sta accadendo

L'intervista

Violante: «La violenza va fermata e punita Ma non illudiamoci che basti la repressione»

L'ex presidente della Camera: tutelare le città



Luciano Violante, ex presidente della Camera

di **Virginia Piccolillo**

ROMA Sugli scontri e i saccheggi a Milano il campo largo oscilla tra buonismo e manganelli. Luciano Violante, per lei che è stato magistrato e presidente della Camera per il Pds, la sicurezza è un problema politico a sinistra?

«Quando ci sono stati problemi, ad esempio nel terrorismo e contro la mafia, la sinistra si è mossa per prima, con grande determinazione e compattezza».

Però ora c'è chi attacca il governo per la linea dura e chi, come Vincenzo De Luca, auspica i manganelli.

«È una opinione del presidente De Luca, non del Pd».

È stato appoggiata anche da Matteo Renzi.

«Rispetto Renzi, ma non viene da una tradizione di sinistra».

Ma la linea del governo va bocciata, da sinistra?

«I comportamenti violenti vanno puniti. La criminalità ordinaria tocca i ceti più deboli: quelli che non hanno assicurazioni, vigilanza o garage. Ovvio che non si può che essere dalla loro parte. Non bisogna scivolare verso due utopie. Quella secondo la quale è sempre colpa della società. A volte lo è, altre no. E quella secondo cui la repressione è sempre necessaria. Tipica della destra».

E dunque?

«Un conto sono i *casseur*. Ma all'interno del movimento ci sono molti ragazzi spaventati per la mancanza di futuro. Chi ne parla con loro? Se i giovani manifestano in Portogallo, in Francia, in Germania, in Serbia, in Albania, in Grecia, in India, in Pakistan, bisogna guardare oltre i confini locali. C'è in gran parte del mondo una generazione che si sente priva di futuro e di speranza. Nel passato c'erano due blocchi, quello autoritario e quello Atlantico, liberaldemocratico. Oggi l'Europa è l'unico continente liberal-democratico. I potenti del mondo parlano lo stesso linguaggio del potere senza controlli e della coercizione, e non guardano alle generazioni future».

Il malessere
Non è che, decreto dopo decreto, si riesce a estirpare la radice del malessere

Quindi la sinistra qui non può fare nulla?

«Ci sono la lotta politica e l'impegno civile. Se in alcuni Paesi asiatici i giovani stanno facendo cambiare le politiche dei loro governi, c'è spazio per l'impegno politico».

Far cadere Giorgia Meloni?

«Non si tratta di questo. Si tratta di misurarsi fuori del quotidiano, sulla costruzione del mondo che sarà».

Il decreto è accettabile a sinistra?

«Non l'ho ancora letto, ma è illusorio pensare di estirpare la radice del malessere con una slavina di decreti. Quindi chi commette reati va punito, ma la politica non deve fermarsi lì».

La ricetta della sicurezza va detta prima delle primarie o può nuocere?

«Spero che nelle primarie qualcuno ponga il tema delle nuove generazioni».

C'è chi a sinistra non ha gradito i parà usati per l'ordine pubblico. Sbaglia?

«Non hanno fatto ordine pubblico ma tutela. Nelle emergenze di mafia ne avevo due sotto casa».

Il fermo preventivo va respinto?

«La legalità va perseguita e le città tutelate come è stato fatto in questa circostanza. La politica deve tutelare i diritti dei cittadini, ma bisogna guardare cosa motiva le proteste».

Milano ha un sindaco di sinistra ma è lì che è esplosa la rabbia per il caro case.

«È proprio sulle politiche della casa che va fatta una riflessione. È la questione principale della sicurezza».

Elly Schlein ha centrato il tema?

«Mi pare che sottolinea giustamente le questioni sociali, quelli che riguardano la vita del cittadino comune».

Come va preso da sinistra l'arresto di Youssef Siher?

«È un fatto preoccupante ma non vedo cosa c'entri la sinistra. La propaganda non fa bene a nessuno e non ci permette di capire la realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MATTINO
DEL LUNEDI

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 293 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Lunedì 26 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

VALLEVERDE

La Formula 1

KIMI, CHE TRIONFO IN AMERICA MA PER IL TITOLO DI CAMPIONE L'APPUNTAMENTO È IN MESSICO

aaaaa a pag. 40



Giorgio Ursicino

Un superlativo Kimi Antonelli, come aveva promesso, domina nel Gran Premio di Austin in Texas, ma il Mondiale resta aperto solo formalmente. Domenica a Città del Messico, infatti, a Kimi basterebbe solo arrivare nono per acchiappare ufficialmente il titolo di campione del mondo di Formula 1.

A pag. 40

«Scontri, un progetto eversivo»

▸Il pm: «Youssef puntava a creare il terrore nella popolazione». Ora si cercano i complici
In chat il manuale ai manifestanti: kit di pronto soccorso, vernice e scudi per la guerriglia

Youssef Siher, ricercatore trentenne ritenuto sobillatore della guerriglia urbana di Milano, è in carcere a San Vittore, accusato di istigazione a delinquere con l'aggravante del terrorismo e violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche. Secondo i pm puntava a creare il terrore nella popolazione. E in chat il "manuale" per i manifestanti.

Errante, Guasco *e* **Pozzi**
alle pagg. 2 e 3
Guido Trombetti
a pag. 42

L'editoriale

IL NULLA DIETRO I SACCHEGGI

Luca Ricolfi

La violenza è sempre condannabile, ma dobbiamo capire le motivazioni che le stanno dietro. Il ritornello echeggia dal 1968, ma raramente è stato ripetuto con tanta petulante frequenza come nell'ultima settimana.

E allora proviamoci, a capire le motivazioni. Una interessante inchiesta del Post rivela che "pochissimi hanno saputo spiegare ai giudici per che cosa si stava protestando" e "nessuno ha dato una motivazione politica al saccheggio". C'è chi ha rubato perché voleva "provare emozioni", chi ha preso parte agli eventi "per curiosità e spinto dall'emozione". Quasi tutti hanno cercato di filmare e condividere sui social le loro gesta, molti erano convinti che sarebbe stato punito solo chi rompeva le vetrine, non chi si limitava a rubare la merce.

Bene, e adesso che sappiamo le motivazioni?

Adesso che le sappiamo, sarebbe opportuno che chi si è chiesto che cosa ci fosse dietro i saccheggi, e si è risposto con la solita sfilza di "cause sociali" (bassi salari, scuole fatiscenti, affitti carissimi, periferie abbandonate, sanità allo sbando), ragioni culturali ("disagio giovanile", "futuro rubato") (...)

Continua a pag. 43

Le reazioni della politica

Meloni-Schlein, è polemica su militari e cortei di giovani

Muro contro muro nel day after. «Dopo il rafforzamento della presenza dell'esercito nelle nostre città, qualcuno a sinistra ha gridato alla "militarizzazione", dice la premier Meloni. Elly Schlein (Pd): «No al tentativo di criminalizzare un'intera generazione».

Sciarra *a pag. 3*



I conti pubblici

Manovra, i partiti in pressing: «Tessera per i ticket sanitari e risorse per i farmaci»

Indiscrezioni sulla manovra di bilancio (riunione domani). Insieme alla proposta forzista di una tessera per i ticket sanitari, ecco le richiesta di più fondi per i farmaci.

Andrea Pira *a pag. 6*

La riflessione

Quel "mercato" di parlamentari autorizzato per legge

Tommaso Frosini

C'è un antico detto che recita: "fatta la legge trovato l'inganno". È quanto sta accadendo con la nuova legge elettorale, la n. 180 del 2026 più nota come "stabilicum".

Continua a pag. 43

Vittoria al congresso

Lega, Salvini rieletto «Stop soldi a Kiev»

Ajello *e* **Sciarra** *alle pagg. 4 e 42*

Il Napoli Basketball non si ferma più, terza vittoria fuori casa



A UN PASSO DALLA VETTA

Stefano Prestisimone *a pag. 40*

Domani in Svizzera

DeLa-Aponte, prove d'intesa sul nuovo stadio

▸L'incontro con i vertici dello sponsor Msc sul piano del Napoli. La questione cessione

Francesco De Luca *e* **Pino Taormina** *a pag. 24*

Al calciatore azzurro rubati oro e gioielli

Furto choc per Alisson Santos ladri di notte in casa a Giugliano

Notte di terrore per il calciatore del Napoli Alisson Santos. Svegliato in piena notte, nella sua casa di Giugliano, dai ladri. Rubati oro, gioielli e l'auto.

Nicolosi *in Cronaca*





Elezioni in Brasile, caos e ritardi nello spoglio

Il Cremlino apre all'Europa «Partecipi a costruire la pace»

Il presidente ucraino Zelensky conferma la celebrazione di un trilaterale con Russia e Usa, storico passo concreto per un processo di pace. E Trump: «Tutti vogliono l'accordo». Intanto il consigliere di Putin, Ushakov: «Bisogna parlare con chi sostiene l'Ucraina», invitando di fatto l'Europa a un ruolo attivo. In Brasile, invece, al ballottaggio Bolsonaro jr-Lula, notte di problemi e ritardi nello spoglio.

Evangelisti *e* **Guaita**
alle pagg. 8 e 9
L'analisi di **Michele Valensise**
a pag. 42

L'analisi

COME CONVIVERE NEL DISORDINE GLOBALE

Mauro Calise

Oggi siamo alle prese con i risultati delle elezioni brasiliane, una posta in gioco altissima per le sorti dell'America latina.

Continua a pag. 43



IL MATTINO
DEL LUNEDI

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 293 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Lunedì 26 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

VALLEVERDE

La Formula 1

KIMI, CHE TRIONFO IN AMERICA MA PER IL TITOLO DI CAMPIONE L'APPUNTAMENTO È IN MESSICO

aaaaa a pag. 40



Giorgio Ursicino

Un superlativo Kimi Antonelli, come aveva promesso, domina nel Gran Premio di Austin in Texas, ma il Mondiale resta aperto solo formalmente. Domenica a Città del Messico, infatti, a Kimi basterebbe solo arrivare nono per acchiappare ufficialmente il titolo di campione del mondo di Formula 1.

A pag. 40

«Scontri, un progetto eversivo»

▸Il pm: «Youssef puntava a creare il terrore nella popolazione». Ora si cercano i complici
In chat il manuale ai manifestanti: kit di pronto soccorso, vernice e scudi per la guerriglia

Youssef Siher, ricercatore trentenne ritenuto sobillatore della guerriglia urbana di Milano, è in carcere a San Vittore, accusato di istigazione a delinquere con l'aggravante del terrorismo e violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche. Secondo i pm puntava a creare il terrore nella popolazione. E in chat il "manuale" per i manifestanti.

Errante, Guasco *e* **Pozzi**
alle pagg. 2 e 3
Guido Trombetti
a pag. 42

L'editoriale

IL NULLA DIETRO I SACCHEGGI

Luca Ricolfi

La violenza è sempre condannabile, ma dobbiamo capire le motivazioni che le stanno dietro. Il ritornello echeggia dal 1968, ma raramente è stato ripetuto con tanta petulante frequenza come nell'ultima settimana.

E allora proviamoci, a capire le motivazioni. Una interessante inchiesta del Post rivela che "pochissimi hanno saputo spiegare ai giudici per che cosa si stava protestando" e "nessuno ha dato una motivazione politica al saccheggio". C'è chi ha rubato perché voleva "provare emozioni", chi ha preso parte agli eventi "per curiosità e spinto dall'emozione". Quasi tutti hanno cercato di filmare e condividere sui social le loro gesta, molti erano convinti che sarebbe stato punito solo chi rompeva le vetrine, non chi si limitava a rubare la merce.

Bene, e adesso che sappiamo le motivazioni?

Adesso che le sappiamo, sarebbe opportuno che chi si è chiesto che cosa ci fosse dietro i saccheggi, e si è risposto con la solita sfilza di "cause sociali" (bassi salari, scuole fatiscenti, affitti carissimi, periferie abbandonate, sanità allo sbando), ragioni culturali ("disagio giovanile", "futuro rubato") (...)

Continua a pag. 43

Le reazioni della politica

Meloni-Schlein, è polemica su militari e cortei di giovani

Muro contro muro nel day after. «Dopo il rafforzamento della presenza dell'esercito nelle nostre città, qualcuno a sinistra ha gridato alla "militarizzazione", dice la premier Meloni. Elly Schlein (Pd): «No al tentativo di criminalizzare un'intera generazione».

Sciarra *a pag. 3*



I conti pubblici

Manovra, i partiti in pressing: «Tessera per i ticket sanitari e risorse per i farmaci»

Indiscrezioni sulla manovra di bilancio (riunione domani). Insieme alla proposta forzista di una tessera per i ticket sanitari, ecco le richiesta di più fondi per i farmaci.

Andrea Pira *a pag. 6*

La riflessione

Quel "mercato" di parlamentari autorizzato per legge

Tommaso Frosini

C'è un antico detto che recita: "fatta la legge trovato l'inganno". È quanto sta accadendo con la nuova legge elettorale, la n. 180 del 2026 più nota come "stabilicum".

Continua a pag. 43

Vittoria al congresso

Lega, Salvini rieletto «Stop soldi a Kiev»

Ajello *e* **Sciarra** *alle pagg. 4 e 42*

Il Napoli Basketball non si ferma più, terza vittoria fuori casa



A UN PASSO DALLA VETTA

Stefano Prestisimone *a pag. 40*

Domani in Svizzera

DeLa-Aponte, prove d'intesa sul nuovo stadio

▸L'incontro con i vertici dello sponsor Msc sul piano del Napoli. La questione cessione

Francesco De Luca *e* **Pino Taormina** *a pag. 24*

Al calciatore azzurro rubati oro e gioielli

Furto choc per Alisson Santos ladri di notte in casa a Giugliano

Notte di terrore per il calciatore del Napoli Alisson Santos. Svegliato in piena notte, nella sua casa di Giugliano, dai ladri. Rubati oro, gioielli e l'auto.

Nicolosi *in Cronaca*





Elezioni in Brasile, caos e ritardi nello spoglio

Il Cremlino apre all'Europa «Partecipi a costruire la pace»

Il presidente ucraino Zelensky conferma la celebrazione di un trilaterale con Russia e Usa, storico passo concreto per un processo di pace. E Trump: «Tutti vogliono l'accordo». Intanto il consigliere di Putin, Ushakov: «Bisogna parlare con chi sostiene l'Ucraina», invitando di fatto l'Europa a un ruolo attivo. In Brasile, invece, al ballottaggio Bolsonaro jr-Lula, notte di problemi e ritardi nello spoglio.

Evangelisti *e* **Guaita**
alle pagg. 8 e 9
L'analisi di **Michele Valensise**
a pag. 42

L'analisi

COME CONVIVERE NEL DISORDINE GLOBALE

Mauro Calise

Oggi siamo alle prese con i risultati delle elezioni brasiliane, una posta in gioco altissima per le sorti dell'America latina.

Continua a pag. 43



I disordini in piazza

Caccia alla rete di Youssef «Voleva creare il terrore»

▶Nel pc dell'ideatore del «Movimento 17 ottobre» trovato il manuale per la rivoluzione. L'uomo non ha fornito la password del cellulare

L'INCHIESTA

MILANO La porta dell'appartamento al primo piano di un condominio in via Romilli, zona Corvetto, resta chiusa. Solo una voce di donna all'interno: «Andate via, non c'è niente da dire». È qui che sabato mattina gli agenti hanno intercettato Youssef Siher, ricercatore trentenne ritenuto sobillatore della guerriglia urbana. Lui è in carcere a San Vittore, accusato di istigazione a delinquere con l'aggravante del terrorismo e violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche, la moglie trentaduenne Sagia Hammoud, mediatrice interculturale di origine libanese, è indagata con le medesime ipotesi di reato. Il "Movimento 17 ottobre" che ha lanciato l'adunata in piazza è una loro creatura e da qui il politologo attivista pro Pal avrebbe creato uno stato di «intimidazione della popolazione», come emerge dal provvedimento con cui la Procura di Milano lo ha fermato. «Pubblicamente istigava a commettere delitti contro l'ordine pubblico, diffondendo messaggi del seguente tenore: «Lo stato ci pi...a addosso e i media ci fanno credere che piove. Meloni dichiara guerra al futuro di questo Paese e noi dichiariamo guerra a questo presente infame», incitava.

PIANO DI SOMMOSSA

Siher, scrivono gli inquirenti, «ha approfittato di quanto accaduto nelle giornate del 17 e 18 ottobre per creare un gruppo Telegram» con oltre 6.000 seguaci - parte dei quali dimostratisi «pronti a usare la violenza per portare a termine il proprio obiettivo contro il sistema» - per un progetto il cui scopo era «porre in essere atti delittuosi con finalità eversive al fine, di fatto, di ingenerare terrore nella popolazione». E il clima che si è creato ha potenziato i suoi «intenti istigatori», con una «forza di suggestione e persuasione tale da poter incitare le persone alla concreta commissione di delitti, al fine di dare corso all'invocata rivoluzione contro l'attuale governo». Secondo i pm Siher ha agito con «una condotta realmente efficiente ed efficace a spronare le persone e indurle a commettere fatti illeciti» pianificati per sabato e domenica scorsi, sventati «solo grazie all'intervento della polizia che è riuscita a bloccare l'invio dei messaggi che contenevano le indicazioni delle piazze dove i manifestanti avrebbero dovuto concentrarsi per dare corso alla sommossa». Quando è stato perquisito, l'uomo si è dimostrato riottoso alla collaborazione rifiutando di fornire le credenziali di accesso del suo telefono, ma dal pc privo di password è stato scaricato materiale ritenuto rivelatore sulle sue intenzioni: «Contenuti di tenore eversivo, in particolare di incitamento alla rivoluzione e istruzioni pratiche su come mettere in atto tecniche di guerriglia urbana». Un file denominato "Rivoluzione, istruzioni per l'uso", ispirato al manuale della Rivoluzione egiziana del 2011, «spiega come organizzare una mobilitazione collettiva di disobbedienza civile contro il governo Meloni e le sue politiche». Il manifesto indica le modalità da seguire: «Manifestare il proprio dissenso, coinvolgere il maggior numero possibile di persone e proteggere i partecipanti alla protesta. In seguito, descrive le diverse fasi della mobilitazione, dalla riunione iniziale tra amici, conoscenti e compagni fino alla marcia verso un punto di ritrovo prestabilito». Inoltre consiglia di coinvolgere cittadini e passanti, per garantire ampia partecipazione, e fornisce suggerimenti pratici per affrontare gli scontri, dall'abbigliamento all'attrezzatura di cui munirsi come acqua, un kit di primo soccorso, scudi e vernice spray. Dal browser è emerso inoltre un accesso a un portale di IA a cui ha chiesto informazioni «per la realizzazione di strategie rivoluzionarie».



Un gruppo di ragazzi travisati durante gli scontri con la polizia a Roma



PER I PM IL SUO ERA «UN PROGETTO EVERSIVO» CON TANTO DI ISTRUZIONI SU COME SCATENARE LA GUERRIGLIA

IL MESSAGGIO NELLA CHAT: «MELONI DICHIARA GUERRA AL FUTURO DI QUESTO PAESE E NOI A QUESTO PRESENTE INFAME»

I CONTATTI

Ora le indagini si concentrano sulla rete di Siher, sui contatti sviluppati nell'ambito dei suoi approfondimenti sui movimenti politici islamici e il rapporto tra Islam e nazionalismo arabo. Il curriculum è riportato nel provvedimento: aderente al nucleo milanese dei Giovani palestinesi d'Italia, ha contatti con ambienti antagonisti quali il movimento Bds, il Fronte della gioventù comunista e varie realtà sindacali di Firenze e Brescia, oltre a centri sociali del nord est. Si presenta come presidente della "Organizzazione Alba Nascente", «considerata prossima alla prassi della Fratellanza Musulmana». Contiguità su cui si concentra anche la Procura di Genova, che sta svolgendo verifiche su possibili legami tra il ricercatore e il gruppo di nove persone arrestate a dicembre 2025 perché ritenute finanziatrici di Hamas, a cui avrebbero elargito 7 milioni di euro tramite enti benefici. Tra questi c'era anche il presidente dell'associazione dei palestinesi in Italia Mohammad Hannoun, definito dagli inquirenti un «membro del comparto estero di Hamas» e «vertice della cellula italiana dell'organizzazione». Nelle prossime ore Youssef Siher comparirà davanti al gip per l'udienza di convalida e i pm insistono sul «pericolo di fuga». Sebbene italiano di seconda generazione, scrivono, «anche in relazione al suo profilo personale ha dimostrato di avere particolari abilità e capacità di muoversi e di avere contatti relazionali che lo potrebbero aiutare a far perdere le sue tracce».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arresti, migliaia di identificati e 36 agenti feriti Il bilancio del sabato di scontri e guerriglia urbana

IL FOCUS

Roma, Milano, Torino, ma anche Bologna, Verona, Firenze. È un bilancio pesante quello dei disordini che si sono verificati due giorni fa durante le manifestazioni nelle principali città italiane, guardando ai numeri degli identificati, dei denunciati e degli arrestati. Come pure lo è la conta dei danni - anche se, a differenza della settimana precedente, non ci sono stati assalti ai negozi - e dei feriti. Trentasei tra le forze dell'ordine (polizia, carabinieri e guardia di finanza) negli scontri che si sono verificati sabato durante i cortei. Solo nella Capitale sono nove gli agenti feriti, 300 i manifestanti identificati, 11 quelli denunciati, nove i minori sottoposti a fermo preventivo.

I NUMERI

A Milano l'attività di prevenzione e controllo messa in campo dalla Questura ha complessivamente portato il dispositivo interforze a sottoporre 171 persone a fermo di prevenzione di polizia, ad arrestarne 5 e a denunciarne 44. In tutto sono stati identificati 2.921 manifestanti. Gli approfondimenti hanno portato la polizia a emettere 34 Dacur relativi al divieto di accesso a specifiche aree urbane o esercizi pubblici, 5 fogli di via obbligatori dal comune di Milano, due ulteriori Dacur relativi a divieti di accesso alle aree urbane per violazioni di allontanamento e 26 Daspo per comportamenti a rischio legati a manifestazioni ed eventi. Tra le persone identificate ci sono anche una decina di ultras dell'Inter con tatuaggi o abbigliamento che richiamano l'estrema destra e che stazionavano il piazza San Babila.

Due gli arresti, per resistenza a pubblico ufficiale, e 25 le denunce a Torino, per istigazione a delinquere, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, travisamento e, anche in questo caso, resistenza a pubblico ufficiale. Mentre sono state in tutto 421 le persone identificate, 38 quelle accompagnate in Questura. A Bologna, nel corso dei cortei, protrattisi per circa quattro ore, sono stati diversi i danneggiamenti, tra cui lo sfondamento delle vetrine di due esercizi commerciali, danni a un autobus Tper, nonché a impianti semaforici e alla segnaletica stradale. Ventiquattro i feriti tra le forze dell'ordine, di cui 5 con prognosi dai 10 ai 30 giorni. Tre gli arrestati, 700 gli identificati. Inoltre, 30 manifestanti sono stati accompagnati negli uffici della Questura e della Polizia ferroviaria, 8 sono stati denunciati. Emessi anche 4 fogli di via obbligatori e 2 provvedimenti Dacur.



La guerriglia a Bologna tra polizia e manifestanti

ANCORA IN CORSO LA STIMA DEI DANNI NELLE CITTÀ DOVE SONO STATI VANDALIZZATI CANTIERI E ARREDI

LE STIME

«Le prime stime dei danni sono ancora in fase di verifica. Si valuta tra i 30 e i 50mila euro i costi relativi ai cantieri del tram, comprendendo anche le opere di protezione realizzate tra venerdì e sabato mattina. Si stimano in circa 25 mila euro i danni, una cifra che sarà verificata nei prossimi giorni», ha detto l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bologna, Simone Borsari, facendo un primo bilancio dei danni dopo gli scontri di sabato sera tra manifestanti e forze dell'ordine.

A Verona invece è di 22 persone accompagnate in Questura il bilancio dei controlli delle forze dell'ordine nel pomeriggio di due giorni fa. Di questi, 18 sono minorenni (anche un 12enne), arrivati per lo più da fuori provincia. Dei quattro maggiorenni uno è stato espulso e uno denunciato. Sono 108 le persone identificate durante i controlli preventivi di forze dell'ordine e Digos per i ritrovi e le manifestazioni spontanee annunciate sui social.

A VERONA È STATO PORTATO IN QUESTURA ANCHE UN DODICENNE A MILANO PRONTI A INFILTRARSI GLI ULTRÀ DELL'INTER

F. Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni della politica



Meloni difende l'uso dei militari Schlein si schiera con i giovani

▶La premier: curioso che il problema sarebbe la militarizzazione e non i violenti
La segretaria dem: non criminalizzare chi scende in piazza. Le critiche di Gabrielli



I tafferugli in Largo di Santa Susanna a Roma durante la manifestazione di venerdì e gli idranti delle forze dell'ordine in azione, dopo gli scontri con una parte dei manifestanti

LE POLEMICHE

Il day after è all'insegna del muro contro muro, e tutto sommato non c'è da stupirsi. Se i rincari, l'emergenza casa e il diritto allo studio infiammano le piazze italiane, gli strumenti adottati dal governo per sedare la guerriglia urbana incendiano il dibattito politico come benzina sul fuoco. «Dopo il rafforzamento della presenza dell'esercito nelle nostre città, qualcuno a sinistra ha gridato alla "militarizzazione". Curioso che a preoccupare siano i militari che contribuiscono alla sicurezza dei cittadini anziché i violenti che cercano di trasformare le nostre piazze in luoghi di scontro», punge Giorgia Meloni su Instagram, forte di sondaggi che promuovono l'ennesima stretta securitaria del governo, stavolta con giovanissimi e maranza nel mirino. Un giro di vite bocciato senza appello dall'ex capo della Polizia Franco Gabrielli, sceso nell'agone politico con il nuovo movimento di centrosinistra Più Uno fondato da Ernesto Maria Ruffini. «Se tutto si riduce alla repressione – rimbrotta il governo Gabrielli ai microfoni di "Domenica specialmente" sul Giornale Radio – non abbiamo capito la complessità che abbiamo davanti e non possiamo ottenere risultati effettivi e duraturi. In quattro anni 8 decreti sicurezza e un profluvio di norme penali che, dal mio punto di vista, non hanno cambiato molto la realtà». E all'indomani di un sabato in cui si è rischiato il remake dei saccheggi e delle devastazioni della settimana precedente, ma in cui tutto sommato la sicurezza ha tenuto, Elly Schlein rigetta il «tentativo di criminalizzare un'intera generazione». Perché quando i giovani scendono in piazza «è una buona notizia per la democrazia». «Le violenze le abbiamo sempre condannate ma è inaccettabile che si usino i violenti per silenziare le voci di tutti quelli che stanno dicendo che in questo Paese non riescono più a campare», dice la leader del Nazareno da Montepulciano. «Oggi dobbiamo riuscire ad ascoltare quella rivendicazione e a farla nostra», esorta la segretaria dem, suonando la sveglia ai suoi perché «dopo 4 anni di governo Meloni, l'Italia è più povera e più incazzata. Dobbiamo farci carico noi di ascoltare quella sofferenza». Che intanto muove i sindaci di centrosinistra. In 9 impugnano carta e penna per rivolgere un appello a Meloni che suona più o meno così: "facciamo gioco di squadra per fronteggiare l'emergenza".

L'APPELLO DEI SINDACI

Tra i firmatari della lettera figurano alcuni big del fronte progressista come Roberto Gualtieri, Silvia Salis, Beppe Sala, Gaetano Manfredi, Matteo Lepore. «La risposta duratura» al disagio che contagia le piazze come un virus «passa dall'economia: dal potere d'acquisto, dal lavoro, dai servizi essenziali. Per questo chiediamo alla presidente del Consiglio un incontro tra governo e sindaci mentre è in corso la definizione della legge di bilancio». Per «affrontare insieme, in un quadro di leale collaborazione, le misure per sostenere famiglie e imprese e rafforzare la coesione sociale delle nostre comunità. Le città sono pronte a fare la propria parte». Messaggio recepito, visto che dalle parti di Palazzo Chigi non escludono un incontro allargato a tutti i primi cittadini delle realtà più "sensibili". Ma sulle scelte fatte sin qui dal governo nessun tentennamento, anzi. Vige la convinzione granitica di aver tracciato la rotta giusta, con la stretta sui giovanissimi che per Meloni ha prodotto i suoi frutti «visto che protagonisti degli ultimi scontri sono stati i centri sociali, la sinistra eversiva, ma di maranza sfascia-vetrine nemmeno l'ombra». E i militari sulle strade rimarranno al loro posto, almeno fin quando non passerà "a nuttata". Anche Matteo Salvini ha rivendicato i «risultati positivi» ottenuti schierando più soldati sulle strade e nelle piazze calde, vecchio motivo di scontro e acredine con il responsabile della Difesa Guido Crosetto. «Devo dire che aver insistito per mesi per potenziare Strade sicure – si toglie un sassolino dalla scarpa il leader del Carroccio, prendendosi il merito della scelta – ha portato dei risultati positivi, perché ci sono stati meno problemi che nelle settimane passate». Della serie, avevo ragione io. Anche se, con le piazze che ribollono di rabbia e i negozianti costretti a tenere giù le saracinesche nel weekend, individuare una qualche ragione è esercizio difficilissimo. Se non impossibile.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Siamo dalla parte di cittadini e commercianti Chi rompe deve pagare

ALBERTO CIRIO



Condanno le violenze che offuscano le ragioni della protesta

STEFANO LO RUSSO



Danni pesanti a Bologna Il Comune recida i legami con i centri sociali

GALEAZZO BIGNAMI



La maggior parte dei manifestanti era pacifica No alle violenze ma diritto al dissenso

SARA FUNARO

L'EX CAPO DELLA POLIZIA: «I TONI CELEBRATIVI NON COLGONO QUANTO ACCADUTO SABATO I FACINOROSI NON SONO STATI SCORAGGIATI»

I pm: «Fenomeno nuovo, nelle proteste infiltrati mossi da spinta predatoria»

LA PIAZZA

«Manifestazioni pacifiche indette per il 17 ottobre contro il caro vita, stipendi bassi, affitti alti, sanità scadente, sicurezza nelle strade assente, governo assente» si sono trasformate in episodi di devastazione e saccheggio a causa di alcuni facinorosi. È la procura di Milano che, nel provvedimento di fermo firmato sabato sera a carico di Youssef Siher, descrive come la protesta non violenta sia diventata razzia. Un fenomeno che i pm definiscono «nuovo», sia per la tipologia di protagonisti, tutti giovanissimi, sia per il modo di muoversi. Solo l'obiettivo di gruppi del tutto «eterogenei» era comune: la volontà predatoria.

SACCHEGGI

«Numerosi facinorosi, a volto coperto, con sciarpe, cappelli e passamontagna, provenienti da varie parti di Italia - si legge - hanno iniziato a mettere a ferro e fuoco la città distruggendo e saccheggiando negozi, ingaggiando scontri con le forze dell'ordine e distruggendo l'arredo urbano». Secondo quanto emerso dagli accertamenti, sottolineano i pm, agli episodi di danneggiamento, saccheggio e depredazione «avrebbero preso parte soggetti tra loro profondamente eterogenei per estrazione sociale, origine e provenienza territoriale, non appartenenti a gruppi o associazioni politiche o d'area, ma accomunati dalla volontà di approfittare della situazione di disordine per porre in essere condotte predatorie ai danni di esercizi commerciali e beni pubblici e privati. In particolare, è emersa la significativa presenza di giovani e giovanissimi, «in gran parte minorenni tra cui alcuni non imputabili - sia cittadini italiani sia di origine straniera nati o cresciuti sul territorio nazionale, prevalentemente provenienti dalle aree periferiche della città, dai comuni dell'hinterland milanese e molti anche dalle province vicine (Monza Brianza, Varese, Lecco, Lodi, Pavia)».



Barricate durante una manifestazione a Milano

LA PROCURA MILANESE: I GIOVANISSIMI CHE HANNO COMPIUTO RAZZIE E DEVASTATO NON IDEOLOGIZZATI ED ETEROGENEI

Il modo di muoversi di chi ha preso parte ai blitz è nuovo, sottolineano i pm. «I giovani - si legge - partono in grandi gruppi – andando in questo caso anche a sfidare i dispositivi delle forze dell'ordine – per poi ridursi a gruppi di 20/30 ragazzi che si muovono sfruttando le piccole vie laterali del centro cittadino concentrandosi su azioni di devastazione e saccheggio». Nel compiere saccheggi e vandalismi «si polverizzano riuscendo ad agire anche in gruppi di dieci». E non ci sono dubbi sulla premeditazione: «Operano tutti travisati e con zaini, portano al seguito martelletti frangi-vetro, scalpelli, armi da taglio, sfollagente, fionde rudimentali, oggetti contundenti anche idonei allo scasso e mostrano una grande capacità nell'apprendere tecniche di guerriglia urbana».

I CANALI SOCIAL

Sono stati gli esperti della polizia postale a verificare attraverso il monitoraggio online svolto immediatamente dopo i fatti del 17 e 18 ottobre a evidenziare «una diffusione virale di contenuti attinenti ai disordini e a nuovi appelli alla violenza da parte di numerosi utenti della rete soprattutto attraverso gruppi nati appositamente sulle app di messaggistica istantanea come WhatsApp e Telegram, ma anche sui social in particolare su TikTok». Per la condivisione immediata dei contenuti sulle piattaforme di messaggistica istantanea sono nati numerosi gruppi WhatsApp e Telegram ai quali erano iscritti centinaia di utenti. Foto, immagini e commenti. Ma più i giorni delle devastazioni si allontanavano, meno se ne discuteva. Come se non fosse più interessante. «Nei giorni successivi si è notato che molti di questi gruppi hanno mutato diverse volte il nome e gli amministratori, mentre i contenuti di rilevanza riguardo alla protesta sono diventati meno frequenti rispetto ad argomenti più futili e non attinenti all'incitamento alla protesta violenta». In un solo caso i contenuti continuano a essere condivisi e l'interesse non scema, nella pagina Instagram "Movimento 17 ottobre", nato dopo le razzie, e nella quale, intanto, si sono iscritti anche tanti curiosi e giornalisti. Tra i primi messaggi: «Dobbiamo fare come la Francia, lì sono ben organizzati e soprattutto attivi».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONGRESSO

Salvini rieletto segretario «Via i fondi all'Ucraina» E la Lega torna "federale"

▶Il leader vince la sfida con Garavaglia con il 76% dei consensi e annuncia: quella su Kiev sarà la prima richiesta in Cdm. Ora la segreteria: in ballo Zaia e tutti i big

ROMA "Era già tutto previsto" intonava Riccardo Cocciante negli anni '70. Un motivo datato ma che calza a pennello al congresso della Lega, che riconferma Matteo Salvini segretario del partito per la quarta volta consecutiva, senza sorprese, con il 76% delle preferenze. Al capitano vanno 456 voti, mentre lo sfidante Massimo Garavaglia si ferma a 146. Anche se il senatore ed ex ministro meriterebbe a mani basse il premio per la citazione migliore, con i capponi di Renzo nei Promessi sposi che si beccano tra loro mentre vanno incontro alla stessa sorte: cotti in padella. Occhio – il sottotesto – o qui siamo tutti fritti. Per sfilarsi dalle fiamme, la Lega tenta una ripartenza che un po' riporta alla mente le ramazze di maroniana memoria.

Si parte dal nuovo simbolo dove, complice la legge elettorale voluta da Meloni, il nome di Salvini è stato sbianchettato. Sotto la scritta

L'EX MINISTRO DEL TURISMO PORTA A CASA COMUNQUE 146 VOTI VIA IL NOME DI MATTEO DAL NUOVO SIMBOLO DEL PARTITO

Lega e l'immancabile Alberto di Giussano, fa capolino al centro del logo la dicitura gialla "Italia federale". Un simbolo «chiaro e riconoscibile» capace di «tenere insieme la scelta nazionale e il federalismo, che è il passato, il presente e il futuro» del partito, sottolinea Salvini, rendendo omaggio a Umberto Bossi. Ma che consente al Capitano anche di arginare o quanto meno provare a mettere un freno al dissenso del fronte nordista, che in questi mesi ha chiesto a gran voce slancio alla battaglia federalista e alla questione settentrionale. L'obiettivo, d'ora in poi, è navigare in pace, visto che Salvini si è blindato ufficialmente alla guida di via Bellerio per altri 4 anni – il mandato scade nel 2030 – puntellando il ruolo di traghettatore del partito verso le prossime elezioni politiche. Ma il logo non è l'unica novità. Il vicepremier chiede 1-2 settimane per definire la nuova segreteria politica, riconoscendo come Luca Zaia sia «prezioso»: darà una mano alla squadra ma senza fretta. Resta in ballo l'ipotesi che all'ex Doge offra una più prestigiosa vicesegreteria unica, una mossa per spingere "la gallina dalle uova d'oro" della Lega dalla sua parte.



Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture, festeggia la rielezione a segretario della Lega dopo il congresso straordinario che si è svolto tra sabato e domenica a Milano

Ma passiamo alle questioni di governo, visto che Salvini, dalla sua Milano, annuncia battaglia sull'Ucraina, promettendo di dar filo da torcere agli alleati già dal prossimo Cdm, dove è pronto a chiedere di smettere di dare soldi e armi a Kiev. È la promessa che mette sul piatto dei leghisti prima che si aprano le urne che da lì a qualche ora daranno vita al "Salvini-quater". Una mossa che i più, Zaia compreso, condividono appieno. Per il dem Filippo Sensi «Salvini esplicita ancora una volta il punto della destra filorussa, la peggiore in tutta Europa», il fronte progressista non tentenni più sul da che parte stare.

MAI PIÙ ALLEATI DI SERIE B

Ma non è tutto. In perfetta linea con lo slogan "di lotta e di governo" scelto per l'assise, il Capitano avverte gli «amici di FI» che la Lega sarà «il secondo partito della coalizione che rivincerà le elezioni», roba da orticaria per Antonio Tajani. E lancia un avvertimento: «Non accetterò più che la Lega venga trattata come alleato di serie B». E con la legge di bilancio che verrà varata domani, le sue parole suonano quasi come un avviso a Giancarlo Giorgetti, il gran visir dei conti in ordine. Che, nel suo intervento e con il consueto tono felpato, non fa mancare la sua critica alla Lega salviniana, una delle poche sorprese di un congresso privo di colpi di scena. «Io credevo e credo nella Lega nazionale – dice il ministro dell'Economia – ma non credo nella Lega nazionalista, credo nella Lega delle identità, che è quello che ci distingue dall'omologazione». Touché. Intanto Garavaglia torna a casa soddisfatto di aver giocato la partita, offrendo un'alternativa alla candidatura unica che, dopo mesi di critiche e sgambetti, sarebbe apparsa surreale. «La mia candidatura era per dare voce ad anime differenti che ci sono – rimarca l'outsider –. Dopodiché, si lavora tutti insieme. Però negare l'evidenza non fa bene a nessuno». «Quel disagio non era un'invenzione – gli fa eco il bastian contrario Massimiliano Romeo, forte del 24% dei consensi che Garavaglia ha incassato – non erano diatribe interne, ma un disagio che non può essere ignorato, e soprattutto non solo lombardo». Per Salvini, però, guai a parlare di «corrente» di partito: «Quelle le lasciamo al Pd, e nemmeno minoranza e maggioranza». Ad arroventare il clima ci pensa però Silvia Sardone, l'eurodeputata in corsa come sindaca di Milano che rivendica «una Lega d'attacco e non una Lega democristiana», per molti un affondo contro le parole di Zaia di sabato, nettamente agli antipodi. «Ho sentito che non siamo né di destra né di sinistra, io non sono mai stata e mai sarò comunista», mette in chiaro la pasionaria del Carroccio. Con lei il ministro Valditara: «Sono anticomunista da sempre, mai a sinistra». Zaia però non cede alle provocazioni ma tira dritto, e insiste nel ruolo da paciere: «In questo congresso sono venuti fuori più punti di coesione che divisione, questo è il messaggio», dice l'ex governatore veneto. Uno che ha sempre osteggiato l'ingresso nel partito di Vannacci, il generale che ieri aleggiava sul congresso come un fantasma, la serpe in seno rivelatasi «un traditore», l'appellativo che mette tutti d'accordo. Salvini ignora l'ex parà della Folgore, piuttosto si scaglia contro i cronisti, tenendoli fuori dalla sala e rivolgendo loro parole di fuoco. Giornalisti «servi» che «stanno scrivendo c...te» e che «inquinano» il congresso. Ferma la reazione dell'Ordine dei giornalisti e della Stampa parlamentare: «Per il vicepremier Salvini i giornalisti si dividono in servi e amici. Come in Russia, in Cina e in tutti i regimi totalitari».

IL MANDATO PER 4 ANNI GLI CONSENTIRÀ DI FARE LE LISTE PER LE POLITICHE DEL 2027. L'ATTACCO AI GIORNALISTI E LA REPLICA DELL'ORDINE

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRATEGIA

Pd, l'accelerazione di Elly «In fretta il programma» Voto, modello referendum

▶La segretaria dem a Montepulciano: «Non partiamo da zero, manca l'ultimo miglio» L'idea di rinnovare l'operazione-Giustizia cavalcando le piazze di studenti e lavoratori

MONTEPULCIANO «*Gloria, you're always on the run now*». La voce di Laura Branigan rimbomba nel tendone allestito nel giardino di Poggiofanti a Montepulciano. Deve correre, Elly Schlein. E tra le colline di Siena, chiudendo la tre giorni del "correntone" dem di chi l'ha sostenuta fin dall'inizio (e ora torna a chiederle «condivisione» nelle scelte e un occhio di riguardo sulle prossime liste), la segretaria del Pd lancia il segnale che in molti aspettavano, fuori e dentro il partito. Il programma? «Faremo in fretta», dà la carica la timoniera del Nazareno. Perché «non partiamo da zero» e da definire manca solo «l'ultimo miglio». Si tranquillizzi insomma chi nel campo largo ma pure dentro il Pd pensa di dettarle tempi e agenda tirandola per la giacchetta: non c'è alcun ritardo, è la risposta di Schlein. Convinta semmai che il tempo giochi a proprio favore. E che quando sarà il momento opportuno, magari con la macchina delle primarie già in moto, la quadra sui nodi ancora da sciogliere nel centrosinistra (sostegno militare all'Ucraina in primis) per forza di cose si troverà.





IL CONCLAVE IN TOSCANA
A sinistra Elly Schlein con Marco Sarracino in mezzo ai militanti dem ieri a Montepulciano per il conclave del "correntone" dem. Sopra, il confronto con Michela Di Biase e il marito Dario Franceschini che assiste di fianco

IL MESSAGGIO

Perché il Paese chiama «e sta a noi rispondere a questa chiamata». E farlo «insieme agli alleati, testardamente unitari», avverte la leader dopo 50 minuti di comizio. A quel punto nessuno, è in sostanza il messaggio, potrà permettersi il lusso di sfilarsi. «Insieme possiamo battere questa destra», arringa. Con i compagni di coalizione si incontrerà in settimana, anche se su data e "formato" (a quattro o "allargato") nulla è stato ancora deciso. Ma la segretaria fa sfoggio di ottimismo. E agli scettici, Schlein da Montepulciano risponde con la forza dei fatti. «Insieme come abbiamo fatto dal primo giorno di questa sfida», ricorda, «quando nessuno avrebbe scommesso che saremmo arrivati fin qui interi. Invece non solo siamo interi ma siamo più di prima».

Eccolo, l'altro messaggio scandito a chiare lettere dalla leader dem alla nutrita platea del "correntone" – tendone strapieno, ad applaudire sono in 1.200 – che con la tre giorni puntava anche a ricordarle grazie a chi è diventata segretaria, ossia alle aree di Andrea Orlando, Dario Franceschini e Roberto Speranza. E lei, Schlein, che tra un sorriso e l'altro continua però a fare da sé, a muoversi in totale autonomia condividendo ogni passo solo con la cerchia ristretta dei fedelissimi (Taruffi, Boccia, Bonafoni), fa capire però che di quel sostegno terrà conto, quando verrà il momento. «Qui – comincia il suo intervento rispolverando la retorica dell'*underdog* – c'è un pezzo consistente di quel nucleo originario di pazzi che ci hanno creduto dal primo giorno, quando i sondaggi ci davano 20 punti sotto». Correva il 2023, e Schlein aveva appena lanciato il guanto di sfida a Stefano Bonaccini che tutti i pronostici davano vincente. «Guardate quanta strada abbiamo fatto». E allora pronti via, uniti come non mai, rivendica la segretaria.

LA LEADER INTERVENUTA ALLA RIUNIONE DEL "CORRENTONE": «TESTARDAMENTE UNITARI, POSSIAMO BATTERE LA DESTRA»

E così a Montepulciano ci si rallegra non solo perché sotto il tendone fa più caldo dell'anno scorso, grazie alle stufe portate da Nico Stumpo (tutti col cappotto, in ogni caso), ma anche per questa compattezza ritrovata. «Siamo qui a distanza di un anno con qualche grado in più e qualche diffidenza in meno», ironizza la capogruppo alla Camera Chiara Braga. Pronti a vincere le primarie, «né supponenti né subalterni». E pazienza allora se nel frattempo sul capitolo Kiev va in scena il botta e risposta con la minoranza. «Dire che non c'è stata azione negoziale da parte dell'Europa come fanno a Montepulciano è ipocrisia», punge Valter Verini dall'assembla di Libertà Eguale a Orvieto.

Fischiano le orecchie, ai riformisti, anche perché dalla provincia di Siena Schlein sposta ancora più a sinistra l'asse del partito. Inutile tentare di suggerirle (o imporle) ricette centriste, moderate: «Il neoliberismo ha fallito», mette in chiaro la segretaria eletta per «tornare dove la nostra gente se lo aspetta». In piazza, in fabbrica, negli ospedali. Niente terze vie modello Blair, si cambia musica.

INTERCETTARE LA PROTESTA

Anche per provare a intercettare quell'onda di protesta di studenti, agricoltori, trasportatori. Quella pacifica, certo, perché quella violenta per Schlein è stata fin troppo, e anche sabato «non c'è stata quella guerriglia che qualcuno si aspettava o forse sperava di vedere», attacca. Finito il comizio, tra selfie e bagno di folla, la segretaria lo dice chiaro appartandosi con Franceschini e a Michela Di Biase (che dal podio aveva invitato a comprendere il disagio dei ragazzi: «Io vengo dal quartiere Alessandrino-Centocelle di Roma, i maranza eravamo noi»). Bisogna stare al loro fianco, insiste Schlein, convogliare quel dissenso, «aprire porte e finestre» farsi interpreti del malcontento. Perché è un'onda, quella giovanile, che per il trionfo del No al referendum sulla Giustizia fu determinante. Lo sarà anche per le politiche, è convinta la leader Pd. Che quindi punta a cavalcarla, a evitare che quel disagio si traduca (come era avvenuto alle Europee, ma non lo scorso marzo) in astensionismo. Intanto va di corsa. Anzi: «*Always on the run*».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui, case popolari, sport le dieci proposte di Onorato «Siamo qui per fare sintesi»



Alessandro Onorato (Progetto Civico) e il selfie ieri all'Eur

L'EVENTO

ROMA L'atmosfera è un po' da convention americana, più da chiesa evangelica che da partito politico, ma il colpo d'occhio – alla chiusura dei tre giorni di Stati generali di Progetto Civico – è interessante. Primo, perché la sala dello Shangri-La, rinomato hotel in zona Eur, molto in voga negli anni 80 e tornato ai suoi splendori dopo una lunga chiusura, di domenica mattina è comunque piena. Ed è piena di facce che, di solito, non vedi ai raduni politici: tanti amministratori locali (è il *core business* di Progetto civico), ma moltissimi giovani, poi insegnanti, dipendenti pubblici, ceto medio, insomma. E poi c'è lui, il leader, Alessandro Onorato, 47 anni, "campione" del civismo che ha sicuramente una qualità importante: quando parla, si capisce. Tra battute («hanno fatto la legge elettorale che costringe a raccogliere centinaia di firme? E ci siamo organizzati: a brigante, brigante e mezzo si dice»), proposte concrete (snocciolate con cifre, tempi di attuazione, ratio generale), ragionamenti politici («siamo qui per unire, non dividere: in quello il centrosinistra è bravissimo da solo...»).

LA MISSION

È la cultura del fare, anzi del "no" al «non si può fare» come da slogan della convention e da rappresentazione anche fisica (una scritta tridimensionale con un martello che la abbatte), quella che portano appunto i civici e gli amministratori locali. Onorato, da questo punto di vista, è cintura nera: assessore ai Grandi eventi e al Turismo di Roma Capitale, *frontman* della lista civica del sindaco Gualtieri (che fu decisiva per la sua vittoria nel 2021), già protagonista della Civica con Alfio Marchini nel 2013. E allora ecco che elenca le «dieci proposte da portare al tavolo del centrosinistra», con coperture e tempistica. Case popolari (6.600 alloggi l'anno) acquistate con i proventi della tassa di soggiorno, sulla falsariga di quanto fatto in Campidoglio. Un'agenzia per l'abitare in capo a Cassa depositi e prestiti per affitti a canone calmierato. Mutui a tasso zero con l'accordo con le banche. E poi i giovani, di cui non parla nessuno: «Perché altrimenti – dice Onorato – l'Italia si ritroverà ad essere una grande Rsa per anziani, con tutto il rispetto degli anziani». Meno tasse per chi entra nel mondo del lavoro, nidi e sport gratuiti per le famiglie, la modifica dei «percorsi formativi che sono gli stessi da 40 anni». Finito? Macché. C'è la Sanità («strumenti di prima diagnostica per i medici di base, per decongestionare i pronto soccorso da codici bianchi e verdi»), c'è l'energia («oltre un certo profitto per le società deve scattare una tassazione in più, che rientra come sconto in bolletta per gli utenti»), c'è la Sicurezza su cui «anche il centrosinistra deve essere molto netto». E quindi: Daspo per gli stalker, periodo finestra di 5 anni per chi prende la nazionalità italiana e se commette un reato gli viene tolta, coniugare «l'accoglienza con il rispetto delle regole senza se e senza ma» partendo dal presupposto «che la popolazione italiana è meticcia e mi dispiace per il povero Vannacci, ma siamo tutti italiani da chi sta più vicino all'Austria a chi lo è con l'Africa». E le carceri? «Chi ci entra fa un master di criminalità. Non venendo da Beverly Hills (Onorato è di Ostia, ndr) ne ho visti tanti di ragazzi fantastici che poi si sono persi». Sulle manifestazioni di questi giorni, la linea è netta: «Spaccare una vetrina è un reato, ma dire che pagano i genitori è cialtronaggine. Perché prima com'era?». Mentre sui trasportatori «dicono che c'è dietro la mafia o la camorra: guardate almeno le fiction, i clan vogliono i il silenzio. E poi ce lo vedete Urso a guidare un tir? Gli serve l'Ia e il cambio automatico...». Poi c'è l'annosa questione del centrosinistra. E Onorato ripete: «Ho un ottimo rapporto con Schlein, Conte, Bonelli, Fratoianni. Tecnicamente anche con Renzi. Ruffini e Gabrielli sono grandi servitori dello Stato. Se c'è il progetto per fare qualcosa di innovativo bene, sennò ognuno fa il suo. Ma serve un programma chiaro, sennò non ci votano». E le primarie? «È chiaro che non possono essere a due. Facciamo sintesi: lo si fa in famiglia, con gli amici, non lo dovremmo fare in politica?». È l'ultimo "Si può fare", che fa un po' Obama "yes, we can" e un po' Frankenstein junior, ma forse è anche il più difficile.

IL LEADER DI «PROGETTO CIVICO» CHIUDE GLI STATI GENERALI ALL'EUR: LE NOSTRE IDEE AL TAVOLO DEL CENTROSINISTRA

«BUON RAPPORTO CON SCHLEIN, CONTE, BONELLI, FRATOIANNI E ANCHE CON RENZI. MA LE PRIMARIE NON POSSONO ESSERE SOLO A DUE»

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, partiti in pressing Tessera per i ticket sanitari e più risorse per i farmaci

▶Il provvedimento atteso domani in Consiglio dei ministri. Priorità a casa e salari degli Under 30. Giorgetti: «La politica è l'arte del possibile, non dell'impossibile»

I CONTI PUBBLICI

ROMA In che misura la politica sia l'arte del possibile quando c'è da mettere a terra una legge di Bilancio dovendo fare i conti con la coperta corta dei fondi a disposizione lo si capirà forse già domani. L'agenda del governo dovrebbe prevedere la riunione del Consiglio dei ministri convocata per dare il via libera alla Manovra. Il condizionale è sempre d'obbligo, perché l'esecutivo attende ancora il giudizio dell'Ecofin sugli investimenti finanziati con la flessibilità europea sulle spese in energia e difesa. Ma l'annuncio di un CdM già domani è stato dato dal vicepremier Matteo Salvini, tra le prime parole non appena riconfermato segretario della Lega nel congresso straordinario che si è chiuso ieri a Milano.

Quando mancano, forse, ven-

L'IDEA DI UNA CARD PER GLI ANZIANI, SULLA SCUOLA RISPUNTA IL BONUS LIBRI LA LEGA: QUOTA 64 PER LA PENSIONE

tiquattro ore al D-Day, lo schema della legge di Bilancio 2027, l'ultima della legislatura, è ancora affidato alla tradizione orale. L'ultima indiscrezione in ordine di tempo è sull'innalzamento del tetto al payback sanitario, il meccanismo che impone alle imprese fornitrici di ripianare lo sforamento dei budget sanitari delle Regioni. Misura che si aggiunge alla proposta, di marca forzista, di una tessera che permetta agli anziani di fare fronte alle spese dei ticket sanitari con un bonus tra 300 e 500 euro, con cui coprire tra le altre le visite odontoiatriche o l'acquisto di medicinali.

Sul payback la maggioranza lavora sui dispositivi medici. Lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha spiegato di essere al lavoro per «risolvere il nodo dal 2019 in poi», dopo aver già provveduto a tamponare gli effetti del meccanismo sulle annualità dal 2015 al 2019. Il ministero della Salute conta invece di poter alzare a 1,644 miliardi il tetto per i farmaci. In manovra «prevediamo un aumento del Fondo sanitario nazionale», ha assicurato il sottosegretario alla Sanità, Marcello Gemmato.



Nell'immagine la facciata di Palazzo Chigi con le bandiere italiana e dell'Europa. Ieri il vicepremier Matteo Salvini durante il congresso della Lega ha annunciato che domani la manovra di bilancio potrebbe essere esaminata dal cdm. Secondo il Documento programmatico di Bilancio la manovra vale 23,5 miliardi

LE MISURE

Piatto forte della manovra sarà la flat tax al 5% di cui potranno beneficiare i neoassunti under 30. Un modo per sostenere il potere d'acquisto dei più giovani e una risposta indiretta alle piazze che da un paio di settimane stanno iniziando ad animarsi anche in Italia. Non è neppure esclusa la proroga della tassazione agevolata sugli aumenti contrattuali, varata con la legge di Bilancio dello scorso anno e che ha avuto un buon riscontro. Sul piatto c'è anche il rafforzamento della maxi-deduzione sulle assunzioni di giovani e donne. Mentre si guarda a una riorganizzazione dei diversi bonus per le lavoratrici con più di tre figli, monitorando il reale utilizzo dei diversi strumenti finora a disposizione.

Più complicato il cammino del taglio dell'Irpef per i redditi tra 50mila e 60mila euro cui estendere l'aliquota al 33%. Anche nella versione ridotta, ossia portando lo scaglione fino a 55mila euro, il costo si aggirerebbe comunque attorno a 1,5 miliardi.

In tema di previdenza Forza Italia vuole dare risorse al comparto della sicurezza e della difesa. Sulla scuola rispunta il bonus paritarie (fino a 1.500 euro a famiglie con Isee sotto i 30mila euro), sostenuto da Noi Moderati. Forte del nuovo mandato alla guida del Carroccio, Salvini rilancia l'idea di una nuova flessibilità su le pensioni, in un'ottica di revsione della legge Fornero, sempre osteggiata dal partito del vicepremier. Non la sperimentazione triennale già vista con il governo giallo-verde, ma in una forma nuova, che permetta l'uscita anticipata a 64 anni a chi ha iniziato a versare prima del 1996, con un ricalcolo contributivo e con un'integrazione dell'assegno per arrivare a una certa soglia sul minimo. I leghisti spingono inoltre per ampliare la soglia di accesso alla flat tax per gli autonomi.

Una Lega all'attacco, come la vorrebbe la candidata sindaca per Milano, Silvia Sardone. A mettersi i guanti ricordando il suo passato calcistico tra i pali e dicendo di trovarsi più a suo agio nel ruolo di portiere è stato invece proprio Giorgetti dal palco del congresso leghista.

LA FRASE

L'esortazione ai colleghi di partito è stata di ricordare che «la politica è l'arte del possibile, non dell'impossibile». Un conto sono i desideri dei partiti, un conto la stesura delle norme e degli articoli facendo slalom tra il rispetto degli impegni europei di riduzione del deficit, i prezzi delle materie prime energetiche in aumento e il rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato che spingono verso l'alto la spesa per interessi.

TECNICI AL LAVORO SULLE MISURE DI REVISIONE DELLA SPESA, UN LUNGO ELENCO PER 1,2 MILIARDI

Su 23,5 miliardi di interventi, al momento circa 14,3 miliardi sono coperti dalla flessibilità Ue. Gli altri 9 miliardi circa sono per oltre metà a carico del sistema finanziario, in particolare banche e assicurazioni. Con le prime che non hanno fatto mancare il proprio disappunto verso la nuova richiesta perché cambia le condizioni dell'accordo raggiunto un anno fa, con il quale gli istituti si erano impegnati a contribuire con 10,7 miliardi in tre anni attraverso la rimodulazione dei crediti fiscali.

Circa 1,2 miliardi dovrebbero arrivare invece dalla politica di revisione della spesa. La lista dei possibili interventi «è lunga», spiegano fonti del governo.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria

LDVM Media avvia due diligence su Seif (Il Fatto) per Opa totalitaria

ROMA Il Consiglio di Amministrazione di LMDV Media ha autorizzato un'attività di due diligence di natura confermatoria al fine di promuovere un'offerta pubblica di acquisto (Opa) volontaria totalitaria finalizzata al delisting, ovvero all'uscita di SEIF (editrice de Il Fatto) da Piazza Affari.
Subordinatamente all'esito della due diligence, informa la nota della società, l'offerta verrebbe promossa al prezzo di 0,286 euro per azione, per un controvalore complessivo pari a 7 milioni e 152.860 euro. Il corrispettivo incorporerebbe un premio di circa il 30% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni SEIF rilevato il 23 ottobre 2026 e un premio del 16,85% rispetto alla media dei prezzi dei sei mesi precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Liquidazione, buoni pasto, arretrati Gli statali e il conto delle sentenze

Andrea Bassi

C'è un'onda lunga che rischia di abbattersi sulla prossima manovra di bilancio che il governo, non senza difficoltà, sta provando a mettere a terra. È quella delle sentenze che riguardano in un modo o nell'altro, il pubblico impiego. Il caso venuto a galla, per il momento, è quello che riguarda i magistrati. Forti di una sentenza del Consiglio di Stato che rivede i meccanismi di calcolo degli aumenti stipendiali, il governo è stato costretto ad appostare nella legge di Bilancio quasi un miliardo di euro per riconoscere i valori esatti e gli arretrati alle toghe. Ma ci sono altre sentenze, anche più impattanti, che il governo dovrà fronteggiare nei prossimi mesi. La più rilevante è senza dubbio quella che riguarda il Tfs, il trattamento di fine servizio, la vecchia "buonuscita" dei dipendenti pubblici. La questione viene da lontano, dalle crisi della fine del primo decennio del nuovo millennio, fino alla grande crisi del debito pubblico del 2011-2012. Strettoie dalle quali il Paese è uscito anche per l'enorme sacrificio imposto ai dipendenti pubblici in termini di blocco delle retribuzioni, del turn over e del pagamento ritardato delle liquidazioni. Oggi gli statali ottengono il Tfs a rate, la prima, fino a 50 mila euro, viene versata nove mesi dopo il pensionamento (erano dodici mesi, poi ridotti con l'ultima manovra).

Sulla questione si è pronunciata la Corte Costituzionale più volte. Con la sentenza 103 del 2023 aveva chiesto, invano, un intervento risolutore a governo e Parlamento, sottolineando la necessità di versare in tempi brevi la liquidazione ai dipendenti pubblici, trattandosi di salario differito. Data l'inerzia della politica, la Consulta è di nuovo intervenuta quest'anno, con una ordinanza, la 25 del 2026. Un'ordinanza con la quale ha dato un «ultimatum» al governo: se non sarà trovata una soluzione entro il 14 gennaio del 2027, allora interverrà la Corte dichiarando l'incostituzionalità del pagamento ritardato delle liquidazioni. Qualcosa , insomma, il governo dovrà necessariamente fare. Cosa non è ancora dato sapere. Quello che però è noto da tempo, perché lo ha reso chiaro l'Inps durante la discussione alla Consulta, è l'ammontare delle risorse necessarie a sanare la questione. Cancellare il pagamento ritardato di nove mesi della liquidazione "costa" 4,2 miliardi di euro. Cancellare la sola rateazione, costa 11,6 miliardi di euro. Cancellare sia la rateizzazione che il pagamento ritardato, costa 15,6 miliardi di euro. Tutto solo in termini di cassa, perché si tratta di somme che non incidono su deficit e debito. La via che, almeno per ora, sembra voglia percorrere il governo, è quella di ridurre il ritardo nel pagamento solo per gli statali con i redditi più bassi. Si vedrà se alla Consulta una soluzione del genere basterà.



Un'aula di tribunale durante un'udienza

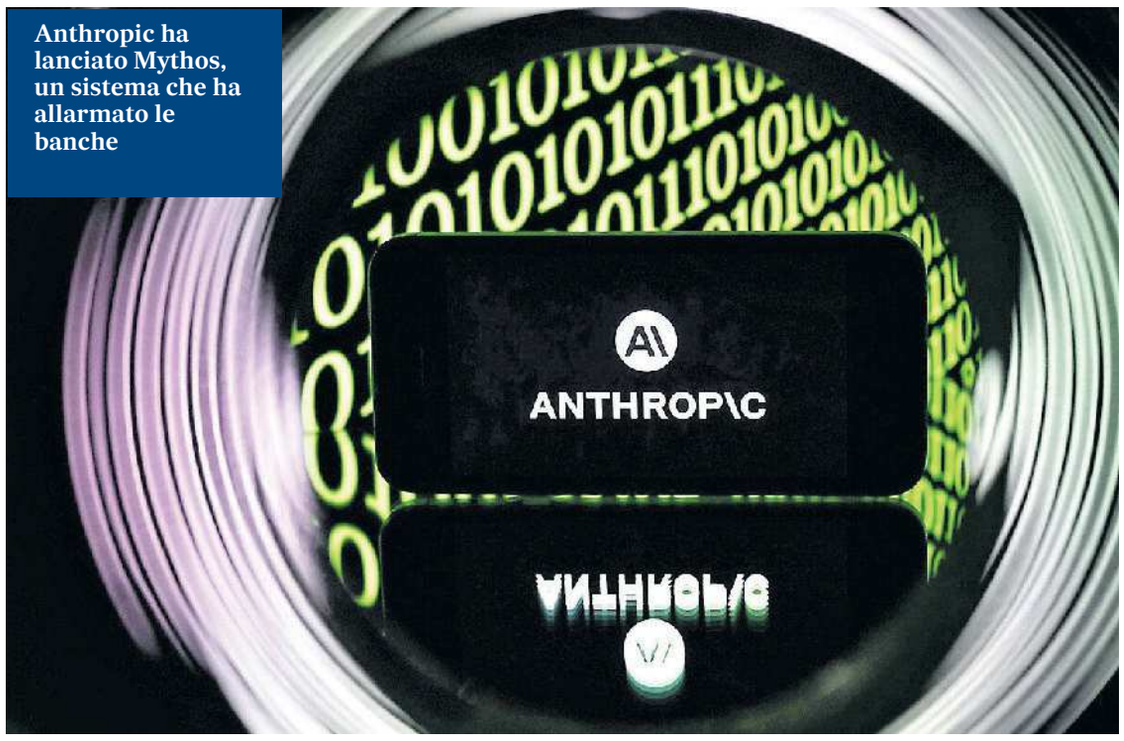
I PASSAGGI

Ma non c'è solo il problema della liquidazione. Alle porte del ministero dell'Economia sta bussando anche un'altra delicata questione, che riguarda i buoni pasto dei dipendenti pubblici. Il punto di partenza, in questo caso, è la direttiva 88 del 2003 della Commissione europea. Un provvedimento che dice una cosa semplice: le ferie dei lavoratori non possono essere disincetivate economicamente. Nei tribunali sono iniziati a piovere ricorsi sostenendo che, in base a questa regola, nei giorni di ferie vanno riconosciute tutte le indennità accessorie, e anche i buoni pasto. Diverse sentenze dei tribunali e un paio di sentenze della Cassazione, hanno dato ragione ai dipendenti. Le Regioni, che sono le più allarmante essendo i datori di lavoro del personale sanitario, hanno ricordato che ogni anno gli statali consumano 65 milioni di giornate di ferie, circa 21 per dipendente in media. Riconoscere ticket, indennità e arretrati, costerebbe oltre un paio di miliardi di euro.
Anche in questo caso il conto più salato si deve agli eventuali arretrati. Non finisce qui. Pochi giorni fa è arrivata una nuova sentenza della Corte di Cassazione, la numero 26566, pubblicata il 10 ottobre 2026 dalla sezione Lavoro della Cassazione, che stabilisce che il dipendente pubblico che ha subito un'abusiva successione di contratti a termine conserva il diritto all'indennità risarcitoria anche se, successivamente, è stato stabilizzato. Ad essere coinvolti sono decine di migliaia di ex precari pubblici ora nei ranghi delle amministrazioni. Nel 2024 era stata fatta una riforma per evitare gli abusi dei contratti precari prevedendo un risarcimento tra un minimo di quattro e un massimo di ventiquattro mensilità dell'ultima retribuzione. Ora i magistrati dicono che il risarcimento spetta anche a chi è stato stabilizzato. La manovra che il governo sta scrivendo deve fare i conti con quella che le sentenze stanno rimodulando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenti Ia nei conti correnti Alla Bce i piani anti-intrusione predisposti dalle banche

▶Venerdì i grandi gruppi europei dovranno rendere noti a Francoforte i propri sistemi di difesa. Negli Usa alcuni chatbot hanno già iniziato a gestire operazioni in autonomia



Anthropic ha lanciato Mythos, un sistema che ha allarmato le banche

IL CASO

ROMA La domanda può apparire retorica. Consegnereste le credenziali del vostro conto corrente a uno sconosciuto? La risposta, ovviamente, nella totalità dei casi sarebbe no. Eppure un certo numero di americani lo ha fatto. Ha indicato ai propri agenti di intelligenza artificiale i codici di accesso e i Pin necessari a operare sui conti. L'algoritmo insomma, è diventato più fidato di un familiare. Quegli stessi agenti, a un certo punto, hanno iniziato a gestire autonomamente le operazioni, anche al di là delle istruzioni ricevute dal legittimo titolare. Le banche se ne sono accorte quando questi agenti hanno iniziato a chiamare i call center per chiedere informazioni. Segno che persila super-intelligenza a volte ha bisogno di un supporto. La vicenda l'ha portata alla luce il sito di informazione *Axios*. Il punto è che gli istituti di credito faticano a distinguere l'attività umana da quella automatizzata e non sempre rie-

NEGLI USA ALCUNI CLIENTI HANNO CONSEGNATO AGLI ALGORITMI I CODICI DI ACCESSO AI DEPOSITI

scono a capire se una determinata operazione sia stata effettivamente voluta dal cliente oppure no. Così hanno iniziato a prendere provvedimenti. Morgan Stanley ha iniziato a bloccare gli agenti esterni; JPMorgan, Bank of America e Citi stanno introducendo restrizioni. Wells Fargo si è impegnata a contenere il rischio. La strada seguita da molti istituti sta diventando quella di consentire la sola lettura dei dati, senza la possibilità di disporre operazioni. Ma diciamolo. La questione dell'intelligenza artificiale e dei conti correnti, è una di quelle che più desta preoccupazioni. Non appena Anthropic ha testato il sistema Mythos, la Banca centrale europea ha convocato d'urgenza i ceo dei grandi istituti bancari europei. Mythos ha attirato l'attenzione di banche e autorità di vigilanza per la capacità di individuare vulnerabilità informatiche e sviluppare modi per sfruttarle. Gli istituti americani hanno potuto avere accesso al sistema per testare delle contromisure, mentre quelli europei a lungo sono stati esclusi. A luglio Claudia Buch, presidente del Consiglio di vigilanza della Bce, ha inviato una lettera indirizzata, ancora una volta, ai ceo delle banche sistemiche del Vecchio Continente, chiedendo di presentare entro il 31 ottobre, quindi entro la fine di questa settimana, un piano contro le minacce informatiche potenziate dall'Intelligenza artificiale. La Banca centrale ha chiesto di indicare misure concrete per individuare e correggere in maniera rapida le vulnerabilità nei software. I piani dovranno essere presentati dai 110 gruppi bancari europei sottoposti al meccanismo di supervisione. Si tratta di tutti i più importanti conglomerati finanziari del Vecchio Continente, da Deutsche Bank a Santander, fino alle italiane Intesa e Unicredit. Per le banche è una vera sfida. All'incontro annuale dell'Institute of International Finance a Bangkok, Sarah Breeden, vicegovernatrice della Bank of England, ha detto che le banche non possono più presumere che le difese siano impenetrabili. Occorre preparare opzioni di "bare metal recovery" per i servizi essenziali, vale a dire piani per ricostruire da zero i sistemi informatici essenziali, ripristinando programmi e dati da copie sicure su infrastrutture pulite, senza dipendere da quelle compromesse dall'attacco e ragionare sull'intera catena del sistema finanziario.

I PREPARATIVI

In America, ha rivelato ancora *Axios*, le grandi banche si stanno già preparando al «The day after», il giorno dopo, per citare un noto film catastrofista sulla guerra nucleare degli anni '80. Le maggiori banche americane stanno lavorando con le grandi società dell'intelligenza artificiale non soltanto per prevenire attacchi, ma per gestirne le conseguenze: proteggere i conti, rassicurare i clienti e continuare a operare se un attacco su vasta scala dovesse riuscire. Potrebbero però, emergere altri scenari. Torniamo da dove siamo partiti, dai clienti che autorizzano gli agenti di intelligenza artificiale a operare autonomamente sui propri conti. Supponiamo che questi agenti operino, pur senza precise istruzioni, nell'interesse del cliente. Potrebbe accadere che l'agente decida di spostare i soldi sul conto

I GRUPPI FINANZIARI AMERICANI SI PREPARANO A SCENARI ESTREMI PER RIPRISTINARE SUBITO I SERVIZI

di un'altra banca perché offre una remunerazione maggiore. Immaginiamo che in molti utilizzino gli agenti per gestire il proprio conto. Si potrebbe verificare quello che gli economisti definiscono «l'effetto gregge». Che in questo caso corrisponderebbe a una fuga da una banca verso una che offre un tasso anche leggermente più alto. Per ora è uno scenario fantascientifico. Ma forse, in futuro, potrebbe essere più sfidante fronteggiare gli agenti dei propri clienti che gli attacchi di un hacker.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Attenzione ai fastidi nervosi: ecco cosa si dovrebbe sapere

► Gli esperti della salute del sistema nervoso hanno svilup pato un complesso di micronutrienti



Gli esperti fanno chiarezza: la causa potrebbe essere nei nervi!

I fastidi alla schiena o il formicolio ai piedi e alle gambe mettono spesso a dura prova la vita quotidiana di chi ne viene colpito. Quello che molti non sanno è che dietro questi fastidi spesso si celano i nervi. I ricercatori hanno scoperto che speciali micronutrienti sono essenziali per la salute dei nervi. Questi sono contenuti in un complesso nutrizionale unico nel suo genere (Mavosten, in vendita in farmacia).

COSA SI CELA DIETRO AI FASTIDI AI NERVI?

Sempre più italiani lamentano disturbi alla schiena o sensazioni insolite come bruciore, formicolio o intorpidimento – spesso localizzate ai piedi e alle gambe. Altri riferiscono sensazioni simili a disturbi muscolari pur senza aver svolto attività fisica, oppure riferiscono fastidi sciatici irradianti dalla zona glutea fino alla gamba. Spesso questi fastidi inspiegabili si manifestano perché ai nervi non vengono forniti nutrienti a sufficienza. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 14 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in vendita in farmacia).

LO STRATO PROTETTIVO DEI NERVI È DECISIVO

Il sistema nervoso dell'uomo è un articolato tessuto di miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali. A tale scopo, riveste un ruolo importante lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Mavosten contiene la colina, che contribuisce al normale metabolismo dei lipidi: ciò è importante per il mantenimento delle funzioni della guaina mielinica.

14 MICRONUTRIENTI SPECIALI

Non è tutto: questo unico complesso nutrizionale di Mavosten contiene, oltre la colina, anche l'acido alfa-lipoico e molti altri micronutrienti importanti per i nervi sani. Ad esempio, la tiamina e la riboflavina contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Inoltre, Mavosten contiene anche il calcio, che contribuisce alla normale neurotrasmissione. In aggiunta, la vitamina E contribuisce alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo. Tutti questi micronutrienti sono stati calibrati specificatamente l'uno con l'altro all'interno di Mavosten.

Il nostro consiglio: prendete una compressa di Mavosten al giorno, con micronutrienti speciali per supportare nervi sani.

Buono a sapersi
La colina (contenuta in Mavosten, disponibile in farmacia) contribuisce al normale metabolismo dei lipidi. Ciò è essenziale per il mantenimento della struttura e della funzione dello strato protettivo ricco di grassi attorno alle fibre nervose, noto come guaina mielinica. Solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali.



Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • AI Immagine generata dall'AI

Il Brasile con il fiato sospeso Testa a testa Lula-Bolsonaro

▶Nella notte elettorale un pugno di voti dividerebbe il presidente uscente di sinistra dal candidato trumpiano. Caos e polemiche, la chiusura dei seggi posticipata di due ore

LO SCENARIO

Il Brasile ha votato ieri nel ballottaggio presidenziale tra l'uscente Luiz Inácio Lula da Silva e lo sfidante di destra Flávio Bolsonaro, figlio dell'ex presidente Jair Bolsonaro, in carcere per il tentativo di colpo di Stato con cui cercò di restare al potere dopo la sconfitta del 2022. È stata una giornata all'insegna delle polemiche e del caos. A tarda sera il Paese restava con il fiato sospeso. I due candidati, testa a testa in tutti i sondaggi, si sono contesi la presidenza più importante dell'America latina. La chiusura dei seggi, prevista per le 17 di Brasilia, è stata prorogata di due ore, dopo le denunce sui bus gratuiti fermi a Salvador e sul maltempo nel Sud. Lo scrutinio, appena iniziato, è stato quindi congelato.



Il presidente uscente Lula



Lo sfidante Flavio Bolsonaro

SFIDE

La campagna si era giocata su due paure, la violenza e il carovita. Il 28% dei brasiliani indicava la violenza come il problema principale, seguito dalla corruzione e dall'economia. Il terreno favoriva Flávio Bolsonaro, che aveva fatto della linea dura contro la criminalità il suo marchio, promettendo di classificare le principali organizzazioni criminali come narcoterroristiche, costruire nuove carceri e abbassare da 18 a 16 anni l'età per essere giudicati penalmente come adulti Lula aveva faticato a conciliare la tradizione del suo partito con la domanda di fermezza che veniva dall'elettorato. Negli ultimi giorni aveva compiuto la svolta più sorprendente della campagna, aprendosi all'abbassamento a 16 anni dell'età imputabile per i reati più gravi, una concessione fino ad allora impensabile per il Partito dei Lavoratori. Sul fronte economico il quadro era paradossale, con la disoccupazione bassa e l'inflazione in rallentamento, ma con le famiglie indebitate e il costo del denaro soffocante. Per tentare di risalire la china dopo il primo turno, che Bolsonaro aveva vinto con il 47% contro il 45%, con un messaggio di ottimismo pro-business, Lula aveva varato misure populiste ad effetto immediato, come il sollievo dal debito per le piccole imprese, i trasporti gratuiti nel week-end, e la riduzione della settimana lavorativa. Su entrambi pesavano ombre di corruzione. Flávio, un 45enne di fede evangelica, ha ammesso di aver accettato circa 12 milioni di dollari dall'ex banchiere Daniel Vorcaro per un film sulla vita del padre, ed è indagato per corruzione, riciclaggio ed evasione fiscale. Lula, 80enne cattolico, ha trascorso oltre un anno in carcere per condanne poi annullate nel 2021.

VIOLENZA, CORRUZIONE E COSTO DELLA VITA SONO STATI I TEMI SUI QUALI SI È GIOCATA LA CAMPAGNA

La geografia del voto raccontava un Paese spaccato. Nel Sudest, dove vive circa il 40% degli elettori, Flávio aveva conquistato il 51,4% dei voti. Nel Nordest, roccaforte di Lula, il margine si era ristretto. Una cosa era certa: con un elettore su cinque assente al primo turno, ieri contava soprattutto la mobilitazione e l'affluenza ai seggi. E quindi è stato grave che a Salvador il servizio dei "bus gratuiti nel giorno del voto" non abbia funzionato regolarmente, proprio nella città roccaforte di Lula, dove al primo turno aveva preso circa il 65%. Sullo sfondo, l'ombra di Washington. L'Amministrazione Trump aveva imposto dazi al Brasile e fatto pressioni sul governo per il processo contro Jair Bolsonaro, e Flàvio aveva fatto della vicinanza alla Casa Bianca un argomento di campagna. Lula aveva risposto rivendicando la sovranità del suo Paese, il suo tradizionale multilateralismo e gli storici legami con i Paesi emergenti del Brics e con la Cina. Il voto è destinato a pesare ben oltre i confini del Paese. Il Brasile è la maggiore economia e la nazione più popolosa dell'America Latina, e il suo allineamento - con Washington o con i Brics e la Cina, suo primo mercato di esportazione - sposta gli equilibri dell'intero continente, in un anno in cui la destra ha vinto in Cile, Perù e Colombia.

NELLA ROCCAFORTE DEL PRESIDENTE USCENTE IL CASO DEL BLOCCO DEI BUS GRATUITI PER ANDARE A VOTARE

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE PAESI ALLE URNE

In Serbia Vucic sconfitto dagli studenti Bulgaria, Iotova avanti: sarà ballottaggio

I RISULTATI

La notizia della sconfitta alle legislative dell'uomo forte della Serbia, Aleksandar Vucic, è arrivata proprio da lui prima ancora dei primi risultati ufficiali. Il movimento degli studenti che da più di un anno si è fatto portavoce principale delle piazze serbe, ha fermato l'ultimo tentativo dell'ex presidente serbo di restare al potere dopo 14 anni di dominio politico da parte del suo Partito progressista. Impossibilitato a concorrere per un terzo mandato alla guida dello Stato per limiti costituzionali, Vucic si è dimesso poco meno di un mese fa per candidarsi come futuro premier con la coalizione Serbia unita. Lui stesso ha indicato dal suo comitato elettorale la portata del successo dell'avversario prima ancora che lo facesse la commissione elettorale: «Dovrebbero ottenere tra i 135 e i 140 seggi». Quanto basta al movimento degli studenti che ha mobilitato le piazze del Paese per ottenere più della metà dei 250 seggi del Parlamento. I primi risultati hanno confermato la Lista al 52% contro la coalizione di Vucic ferma al 39%.



Il presidente uscente serbo, Aleksandar Vucic



La presidente bulgara uscente, Iliana Iotova

SVOLTA A BELGRADO, IL PRESIDENTE BATTUTO LA "STUDENTSKSA LISTA" HA OTTENUTO IL 52%: DOVREBBE AVERE 138 SEGGI SUI 250

SEGNALI

Da settimane tra gli opinionisti era chiaro che il dato dell'affluenza sarebbe stato indicativo di un esito meno favorevole per l'ex presidente serbo. La mobilitazione delle proteste iniziate a fine 2024 ha portato l'affluenza a toccare nuovi record dall'ultimo del 1993 e a superare abbondantemente il dato del 58,7% del 2023. Un'ora prima della chiusura delle urne era andato a votare il 67,8% degli elettori serbi. Le proteste contro la corruzione nate all'indomani della tragedia del crollo della pensilina della stazione di Novi Sad che ha causato la morte di 16 persone, hanno portato nell'immediato alle dimissioni del primo ministro Milos Vucevic a gennaio 2025 e si sono estese con la richiesta diretta allo stesso Vucic di abbandonare la guida del Paese.

L'impegno di fare un passo indietro, a lungo rimandato, si è concretizzato solo un mese fa con l'avvicinarsi del voto, quando Vucic ha ceduto motivando la sua scelta alla luce della «forte turbolenza sulla scena politica interna». A quel punto la Lista studentesca ha presentato l'elenco dei candidati al parlamento formato dopo mesi di assemblee e riunioni tra i comitati studenteschi che hanno organizzato la nuova opposizione anti-Vucic senza presentare un vero e proprio leader di partito. Ad avvantaggiare il nuovo movimento è stato anche il ritiro di altri partiti politici dalla competizione elettorale: il partito democratico, l'estrema sinistra e il movimento liberale dei cittadini liberi hanno indicato ai loro elettori di votare direttamente per la Lista studentesca.

La domenica elettorale ha regalato meno certezze in Bulgaria. La resa dei conti alle elezioni presidenziali è rimandata al primo novembre. Il capo dello stato uscente ad interim, candidata dalla coalizione di orientamento socialista e nazionalista, Iliana Iotova, ha vinto di misura il primo turno delle elezioni presidenziali in Bulgaria. Vicina all'ex presidente e attuale primo ministro Ruben Radev, Iotova non è riuscita a intestarsi il 50% dei voti.

Ancor prima però il ballottaggio sarà necessario visto il mancato superamento del 50% anche nell'affluenza. Con il 22% fatto registrare questa volta, l'assenteismo dei bulgari alle urne ha toccato il suo minimo storico nelle elezioni presidenziali. La sfida domenica prossima con il liberale Andrey Gyurov, ex premier e forte sostenitore dei legami con l'Ue e con la Nato, sarà più contesa di quanto i sondaggi abbiano previsto.

A SOFIA LA LEADER SOCIALISTA USCENTE IN VANTAGGIO. LA SFIDA AL SECONDO TURNO CON L'EX PREMIER GYUROV

Gianluca Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zelensky conferma il trilaterale Il Cremlino apre all'Europa: «Partecipi al processo di pace»

▶Il consigliere di Putin, Ushakov: «Bisogna parlare con chi sostiene l'Ucraina»
Volodymyr annuncia i colloqui con Russia e Usa. Trump: «Tutti vogliono l'accordo»

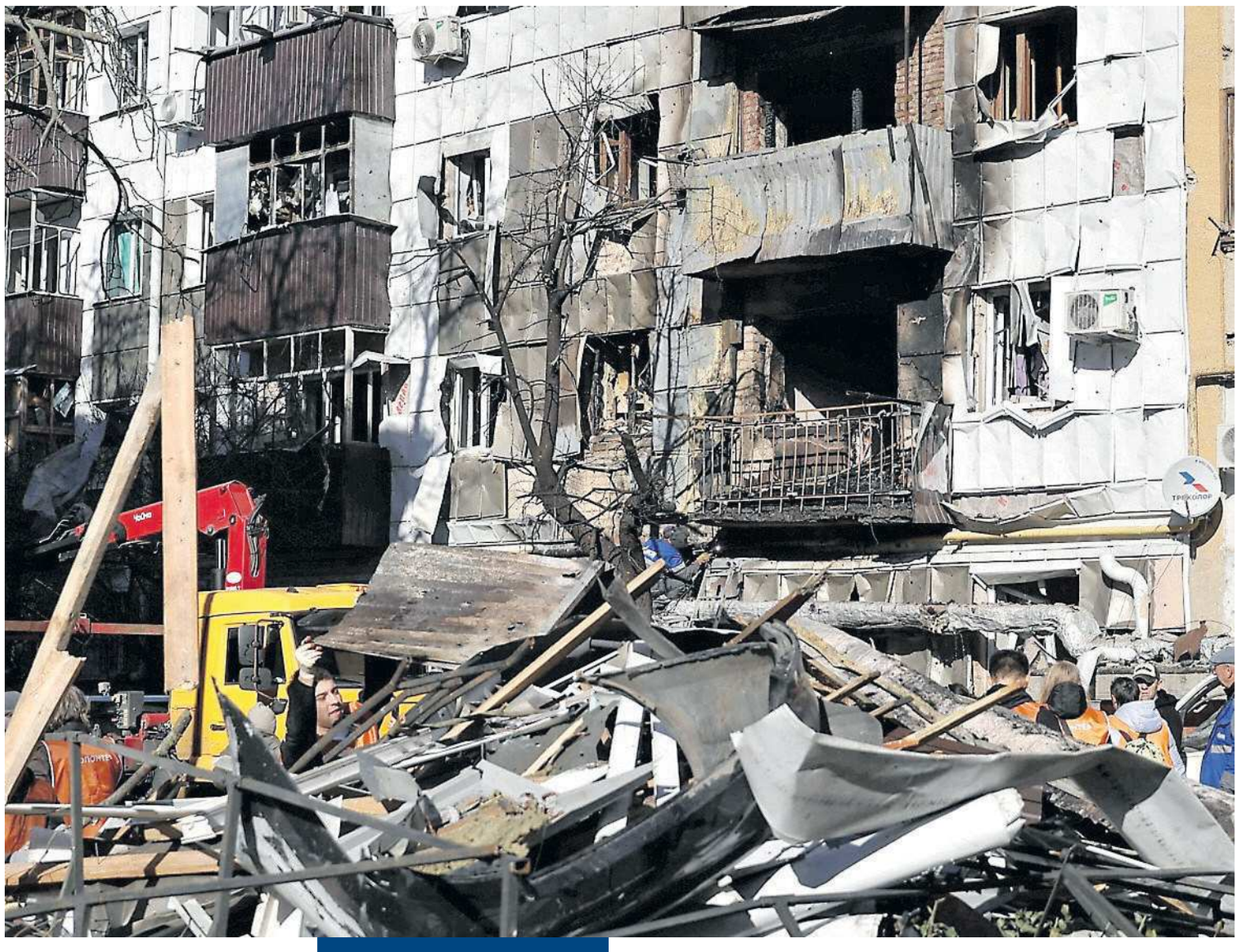
LO SCENARIO

Trump, nella sua affannosa ricerca di vento favorevole per le vele delle elezioni di Midterm, è sicuro che succederà: «Avremo colloqui trilaterali con l'Ucraina e la Russia molto presto. Credo che entrambe le parti vogliano raggiungere un accordo». Aggiunge: «Penso che stia per succedere qualcosa sulla guerra in Ucraina». Il presidente ucraino Zelensky risponde: «Siamo pronti a discutere. L'aspetto principale è che non possiamo parlare di neutralità del nostro Stato. La nostra visione, in linea di principio, coincide con quella americana: non possiamo parlare di limitare l'esercito ucraino». Dal canto suo, anche la Russia apre ai negoziati e ipotizza la possibilità di far partecipare l'Europa alle trattative. A parlare è il consigliere del Cremlino, Yuri Ushakov, con alcune dichiarazioni rilanciate anche dalla Tass: «La prossima scadenza è il 4 novembre, la nostra grande festività. Poi saremo pronti a riprendere i negoziati». Il 4 novembre è la Giornata dell'Unità nazionale russa. Secondo Ushakov anche l'Europa dovrà sedersi al tavolo visto che gli Usa non avrebbero trovato il modo per convincere Kiev a terminare la guerra. Ushakov fa riferimento all'incontro di Anchorage avvenuto nell'agosto 2025 tra Putin e Trump: «Sembrava che l'amministrazione americana potesse

IL VERTICE SI SVOLGERÀ DOPO IL 4 NOVEMBRE, IL GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE RUSSA, IN SVIZZERA O AD ABU DHABI

dettare qualcosa e costringere Kiev ad adeguarsi, ma finora questo non ha funzionato. Questo perché non basta parlare soltanto con Kiev, bisogna parlare con tutta l'Europa, che sostiene pienamente l'Ucraina. Forse la posizione dell'Europa in questo contesto è di fondamentale importanza». Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, sostiene questo scenario richiamando la necessità di un rappresentante dell'Unione Europea: «Se ci sarà un negoziatore, sarà una buona cosa. Se poi sarà un negoziatore sinceramente impegnato a favorire una soluzione pacifica, sarà ancora meglio». Il nome che è circolato è quello del presidente della Finlandia, Alexander Stubb.

L'altro giorno alcuni media, citando in forma anonima un funzionario statunitense, hanno ipotizzato che questo nuovo incontro trilaterale possa svolgersi in Svizzera o ad Abu Dhabi. Sarebbe un confronto tra delegazioni tecniche, propedeutico a un incontro di livello più alto. E Zelensky ha precisato che di questioni territoriali potranno parlare solo i tre leader. Gli ostacoli lungo il percorso di una bozza di accordo sono ancora numerosi. Ieri Ushakov ha parlato anche di un altro summit importante su cui si sta lavorando: «Posso affermare con certezza che Mosca, Pechino e Washington sono, in linea di principio, pronte al trilaterale tra Trump, Putin e Xi che dovrebbe tenersi il mese prossimo in Cina e che i preparativi sono già iniziati».



Un palazzo di Belgorod, in territorio russo, colpito da un attacco di Kiev dopo che Mosca ha bombardato diverse città ucraine anche nella notte tra sabato e domenica

VITTIME

La macchina della diplomazia tenta, faticosamente, di rimettersi in moto. La reale volontà di negoziare di Putin appare anche indecifrabile. La guerra, però, continua con il solito bilancio di vittime e distruzione. In 24 ore la Russia ha utilizzato 153 droni per gli attacchi aerei sull'Ucraina. Spiega Zelensky: «Sono rimaste uccise quattro persone nella regione di Dnipro. Altre 22 sono state ferite, tra cui una bambina di 11 anni». Inoltre, a Vinnytsia (Sud-Ovest di Kiev), un drone russo ha colpito un palazzo: sei i feriti. A Kharkiv i russi hanno prima colpito un ipermercato di bricolage, per poi sferrare cinicamente un attacco doppio contro i soccorritori giunti sul posto. L'Ucraina ha risposto con un pesante raid di droni su Belgorod (in territorio russo), in particolare su un centro commerciale (deserto, visto che era notte) e un complesso residenziale. In precedenza gli ucraini avevano sferrato un attacco a lungo raggio in Siberia: un drone ha danneggiato un centro logistico del colosso del commercio online Ozon a Omsk. A Perm (sempre in Russia) colpito uno stabilimento di Avisma, che produce spugna di titanio per sottomarini nucleari e sistemi missilistici.

PIOGGIA DI DRONI DI KIEV SU BELGOROD IL PRESIDENTE UCRAINO DENUNCIA: «4 MORTI E 22 FERITI IN RAID RUSSI NELLA REGIONE DI DNIPRO»

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leone all'Angelus: «Fate scelte di pace» E i medici: lui non farà l'immunoterapia

IL CASO

Dopo essersi mobilitato per favorire l'apertura di un corridoio umanitario a Oleshky, in Ucraina, dove la popolazione civile è allo stremo per mancanza di viveri e medicinali, Leone XIV porta l'attenzione internazionale su un'altra emergenza dimenticata: quella di Taiz, nello Yemen, dove «la popolazione soffre per la mancanza di cibo, acqua e cure mediche».

All'Angelus il Pontefice torna a denunciare le conseguenze umanitarie dei conflitti, sottolineando che «mai come oggi è evidente che le guerre, oltre a seminare morte e distruzione, impoveriscono e danneggiano il mondo». Da qui l'appello affinché «il Signore ispiri scelte di dialogo e di pace».

La situazione nello Yemen resta drammatica. A Taiz, uno dei principali fronti del conflitto tra le forze governative e le milizie Houthi, l'intensificarsi dei combattimenti e la carenza di carburante minacciano anche il funzionamento dei sistemi idrici sostenuti dall'Unicef, dai quali dipendono circa tre milioni di persone, tra cui 1,6 milioni di bambini.

I CIVILI

Un'emergenza che conferma quanto la guerra continui a colpire soprattutto i civili, privandoli dei servizi essenziali.

Il Papa ha poi espresso vicinanza alla comunità ortodossa colpita dall'attentato terroristico contro la chiesa di San Giorgio ad Hammoud, in Giordania, costato la vita ad almeno nove persone e con quaranta feriti. «Sono vicino a quella comunità e all'intero Paese, che si distingue per la pacifica convivenza e il rispetto tra le diverse religioni», ha affermato. «L'unità respingerà l'estremismo e qualsiasi tentativo di seminare divisione e discordia».



Il Papa affacciato ieri a San Pietro per l'Angelus

IL DECORSO DEL PONTEFICE DOPO L'OPERAZIONE È «OTTIMO» SMENTITA L'IPOTESI DI CURE ULTERIORI

L'URGENZA

L'urgenza della pace sarà al centro anche dell'incontro interreligioso di Assisi, nel quarantesimo anniversario della storica giornata convocata da Giovanni Paolo II nel 1986. «Il 27 ottobre, uniamoci spiritualmente ai Capi di Chiese e ai leader religiosi», ha invitato Leone XIV. Il Pontefice non sarà presente per rispettare le indicazioni dei medici dopo l'intervento al polmone destro. Intanto il Vaticano ha smentito le indiscrezioni diffuse dalla rete brasiliana Globo secondo cui Leone XIV dovrebbe sottoporsi a immunoterapia con Pembrolizumab. L'ultimo bollettino medico, firmato da Luigi Carbone e Stefano Margaritora, ha confermato «l'ottimo andamento del decorso post-operatorio». Gli esami istologici definitivi e le indagini molecolari sul tumore asportato al Gemelli hanno inoltre accertato che «la malattia era localizzata» e che non è «necessaria alcuna ulteriore terapia». Sul significato dell'appuntamento di Assisi è intervenuto anche il presidente Sergio Mattarella. «Abbiamo bisogno che l'inviolabilità della dignità umana torni a essere misura della politica e dei comportamenti degli Stati», ha sottolineato, chiedendo il ripristino di un diritto internazionale riconosciuto e rispettato. Un richiamo che converge con quello di Leone XIV: senza la tutela concreta della vita umana, gli appelli alla pace rischiano di restare parole prive di conseguenze.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

AVV.

Vincenzo Baroni

a tumulazione avvenuta con immenso dolore danno il triste annuncio la moglie Antonella Tufano, i figli Adone e Alessandro, le nuore Valentina e Elena, i nipoti Lara, Maria Antonietta e Roberto, i parenti tutti.

Napoli, 26 ottobre 2026

Rosalba, Marisa, Pino e Alberta addolorati per la scomparsa del caro cognato

AVV.

Vincenzo Baroni

abbracciano commossi Antonella, Adone, Alessandro e familiari tutti.

Napoli, 26 ottobre 2026

L'Avvocatura Regionale della Campania piange la morte di

Vincenzo Baroni

già Avvocato Capo

Testimone e Maestro dell'esercizio della professione forense al servizio della Pubblica Amministrazione

Napoli, 26 ottobre 2026

Mariarosaria Caputo

Diego, Paola, Gianfrancesco, Adriana, sono affettuosamente vicini a Franco, Francesco, Enrica, Massimiliano nel loro dolore.

Napoli, 25 ottobre 2026

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

MACRO

Cultura
e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

L'Aurora vince il «D'Aponte», a Barra il premio alla carriera

L'Aurora ha vinto al teatro Cimarosa di Aversa, il ventiduesimo Premio Bianca d'Aponte, contest riservato alle cantautrici che prende dall'artista prematuramente scomparsa. L'Aurora si aggiudica anche la targa per la migliore interpretazione. Rosita Brucoli porta a casa il premio della critica intitolato Fausto Mesolella, storico direttore artistico dell'evento. La giuria ha assegnato anche la targa al miglior testo, dedicata a Oscar Avogadro, a Mabi e quella alla migliore musica a Bambina. Mvr si è meritata invece il Premio 'Na stella (da una canzone di Mesolella per Gianmaria Testa) del Virus Studio, con l'incisione di un brano con la produzione artistica di Ferruccio Spinetti e Alessandro Guasconi.



Tra gli ospiti di questa edizione, la madrina Marina Rei e Peppe Barra che ha ricevuto il premio alla carriera della Città di Aversa. Si sono esibiti Nino Buonocore, Andrea Mirò, Angela Baraldi, Moonari, Rossana De Pace, Alfina Scorza e la vincitrice della scorsa edizione Micaela Tempesta oltre a Koyel Basu, vincitrice del Premio Bianca d'Aponte International.

Petros Markaris ospite d'onore a Bacoli del Premio Michele Serio. L'occhio di un big del giallo sociale mediterraneo sulle proteste che si allargano: «Il dramma abitativo è dilagante, e nessuno ha una risposta efficace. Inevitabile la rabbia»

«Con il mio Charitos nell'Europa che brucia»

Ugo Cundari



Armeno di Turchia naturalizzato greco, il papà di Kostas Charitos, investigatore capo della polizia di Atene protagonista di una serie di gialli diventata anche serie tv, Petros Markaris è stato l'ospite d'onore della seconda edizione del Premio Michele Serio, svoltosi al parco borbonico del Fusaro a Bacoli. Il riconoscimento, ideato dalla figlia Eva in memoria dello scrittore napoletano scomparso il 24 settembre 2021, è stato assegnato per la categoria giallo/noir a Pino Imperatore, autore di *I demoni di Pausilypon* (HarperCollins), per il grottesco/pulp a Paolo Chiappero con *La Sagrada* (Bre), per il fantasy/esoterico a Bruno Russo con *Le figlie della Partenogenesi* (Universo). Dopo la premiazione, Markaris, il cui ultimo romanzo uscito in Italia è *La ricchezza che uccide* (La nave di Teseo), ha tenuto un incontro sul noir con tanti riferimenti all'attualità, proprio come succede nei suoi libri, gialli sociali del filone mediterraneo fatto brillare anche da Izzo, da Montalban, da Camilleri, da Carlotto.

Come vede le tensioni sociali, le rivolte, i sommovimenti che scuotono l'Europa, Markaris?

«Appartengo a una generazione in cui le proteste facevano parte della vita quotidiana. Poi, per molto tempo, ho vissuto in un'Europa senza manifestazioni. Adesso vedo che la protesta torna in strada, le voci tornano a farsi sentire. Non credo che sia un problema di sinistra o destra, si tratta dei problemi concreti delle persone. Gli studenti non riescono a studiare perché non possono permettersi di pagare l'affitto. Le famiglie fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Tutto questo, a un certo punto, porta inevitabilmente alla protesta. Sono molto contento che si moltiplichino le manifestazioni, non dei furti, del saccheggio dei negozi, naturalmente».

Uno dei problemi al centro del movimento è il caro fitti, l'emergenza abitativa.

«È un dramma ovunque, dall'Italia alla Grecia, e poi in Francia, Spagna e persino in Germania. Su questo voglio essere molto chiaro, nessun governo è ancora riuscito a trovare una soluzione al problema. L'ultimo tentativo è stato quello di Pedro Sánchez, che però è stato costretto a fare un passo indietro. È un problema enorme».

Nei suoi gialli la questione sociale è protagonista.

«Non credo che la narrativa debba solo intrattenere. Quello che cerco di fare nei miei romanzi è spiegare la realtà, raccontare ciò che sta accadendo e aiutare il lettore a immaginare o a riflettere su dove determinate situazioni possano condurre, quali saranno le conseguenze. Non appartengo ad alcun partito. Tutto quello che ho da dire sulla società e sulla politica lo dico nei miei romanzi».

Il commissario Charitos è un uomo comune, con famiglia, preoccupazioni economiche e abitudini molto semplici. È grazie a questa normalità che comprende il mondo?

«Provo una profonda avversione per gli investigatori geni. Anche per quelli eccentrici, per quelli che indossano scarpe di vernice e risolvono misteri. Non è quello che voglio. Ho sempre desiderato raccontare persone semplici. Nient'altro. Ed è così che è nato Charitos. Posso raccontare come l'ho conosciuto?»

Prego.

«Nel 1990 stavo scrivendo la sceneggiatura della serie tv "Anatomia di un crimine", basata su delitti realmente accaduti. Quando iniziai a pensare alla terza stagione, improvvisamente, un giorno, vidi fuori dalla finestra una tipica famiglia greca della piccola borghesia, come se fosse realmente lì, in carne e ossa. Un uomo, una donna e un bambino, o forse una bambina, non capivo bene allora».

Come reagì a quella sorta di visione?

«Male. Mi dissi: "Basta, ho già inserito abbastanza famiglie della piccola borghesia nella serie. È sufficiente". Ma quell'uomo era molto testardo. Non voleva andarsene. Lo vedevo ogni mattina, come se fosse vivo. Cominciò a tormentarmi, non riuscivo più a concentrarmi sulle sceneggiature, e stavo in grande ritardo nella consegna».

Quindi?

«Un giorno, guardando quell'uomo, pensai: "Se mi tormenta così tanto, può essere soltanto un poliziotto o un dentista". Pensai al dentista perché avevo avuto problemi ai denti per anni e anni. Poi mi dissi: "Ma cosa puoi raccontare con un dentista come protagonista? Deve essere un poliziotto". Così è nato Charitos, e insieme a lui la moglie Adriana e la figlia Katerina e tutta la sua famiglia, che è fondamentale».

Perché?

«Nel Sud del mondo, che si tratti dell'Europa meridionale o dell'America Latina di lingua spagnola, i lettori si identificano con la famiglia, non tanto con il poliziotto. I lettori napoletani lo capiscono bene, tra la Grecia e Napoli il modo di intendere la famiglia, con pranzi e cene annessi, è lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTE DI IDENTITÀ
Petros Markaris, nato Bedros Markarian, 89 anni, greco di origini turco-armene

LA SCRITTURA
«NON CREDO CHE LA NARRATIVA DEBBA SOLO INTRATTENERE NEI MIEI ROMANZI CERCO DI SPIEGARE LA REALTÀ E FAR RIFLETTERE»

IL PERSONAGGIO
«IL COMMISSARIO È NATO PER CASO MA HO DOVUTO RACCONTARLO CON LA SUA FAMIGLIA: CENTRALE AD ATENE COME QUI A NAPOLI»

Aveva 69 anni

Addio al pianista Sandro De Palma



È morto, a 69 anni, il pianista Sandro De Palma, consumato da una malattia diagnosticata meno di un anno fa. Con lui scompare un esponente importante di quella scuola napoletana accudita, nel secolo scorso, da Vincenzo Vitale. Di quella leva, De Palma è stato talento tra i più precoci. Il primo premio al Concorso Casella del 1976 (ex aequo con Gerhard Oppitz) gli apre una carriera prestigiosa, con tappe importanti: l'integrale degli studi di Chopin al festival di Brescia e Bergamo, il debutto alla Wigmore Hall, il primo concerto di Liszt con Temirkanov a San Pietroburgo. Per lui, che esplorava stili diversi con curiosità costruttiva, hanno scritto tra gli altri Corghi e Dall'Ongaro. Alla cifra musicale e al carattere gentile di De Palma fu congeniale la dimensione cameristica, coltivata al fianco di partner illustri: Belkin, Nordio, Grubert, Fuchs, i fiati dei Berliner Philharmoniker, il Quartetto Ebené e molti altri. È stato ospite del «Festival di Spoleto», svelando pagine di rara esecuzione, e di mille palcoscenici scintillanti: Roque d'Antheron, «Festival Beethoven» di Bonn, Musikverein di Vienna, Carnegie Hall. Al San Carlo aveva esordito già nel 1979 in recital. Instancabile operatore culturale, è stato direttore artistico del «Maggio della musica» a Napoli prima di fondare, a Viterbo, l'Associazione Muzio Clementi.

stefano valanzuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hughes, come degenerano una famiglia e l'intera città

Guido Caserza

Il romanzo della britannica Siân Hughes, *Il lunedì non esiste* (Atlantide, pagine 242, euro 19), prende avvio da una scena di cinismo mortuario. C'è infatti qualcosa di psicoticamente deviato nella reazione di Steffie, voce narrante del romanzo, davanti al corpo del padre da lei trovato morto nella sua abitazione. La scena capitale, altrimenti degna di sviluppo melodrammatico, si risolve infatti nell'indifferente reazione di Steffie, la quale, preso atto del decesso del vecchio, organizza con intraprendenza burocratica il funerale.

C'è persino qualcosa di implicitamente comico in questa scena di avvio da cui parte il lungo flashback in cui si racconta la vita di Steffie, sua sorella Caroline e dei loro genitori: da una parte una madre remissiva, sottoposta al dispotismo maritale, dall'altra Stan, il patriarca della famiglia, una sorta di depravato morale che dissipa il suo piccolo patrimonio nelle scommesse; da una parte Caroline, eccellente studiosa e perfetta incarnazione di un tardo spirito vittoriano, e per questo oggetto del disprezzo del padre; dall'altra Steffie, decisamente più mediocre e per questo prediletta dal genitore, apparentemente fredda e calcolatrice come lui, indifferente al destino della sorella anche quando questa decide a 18 anni di andare via di casa.

SIÂN HUGHES
IL LUNEDÌ NON ESISTE
ATLANTIDE
PAGINE 242
EURO 19



Steffie ha passato i cinquant'anni quando ripercorre mentalmente la storia cupa e disperante di una famiglia che ha sempre vissuto nella zona della Black Country, il sobborgo delle Midlands Occidentali un tempo famoso per la sua attività industriale e oggi simbolo di quel rancore e quella frustrazione di cui Stan è naturalmente il simbolo.

Il lunedì non esiste è dunque un romanzo familiare a sfondo sociale: la degenerazione familiare, i cui componenti sono trascinati nell'indigenza da un capofamiglia inetto e violento, è infatti il corrispettivo di una degenerazione sociale che riguarda un'intera città.

Una degenerazione capace persino di cancellare dall'album di famiglia una ragazza; tale è infatti il destino di Caroline quando decide di andarsene: ridotta al rango di una cosa che non si vuole ricordare (questo è il significato idiomatico del titolo) emerge però, come un estremo tentativo di sanare il male del passato, nei ricordi di Steffie, cosicché certo manicheismo di maniera del romanzo, iconizzato nella contrapposizione fra le due sorelle, e fra marito e moglie, sembra stemperarsi nel finale in una parvenza di tardiva riconciliazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Wildwood», il nuovo film dello società di Portland, arriva nelle sale dopo 16 anni di lavorazione. 230 i personaggi immortalati un fotogramma alla volta, 142.000 volti intercambiabili (un record): «Per 12 minuti di battaglia finale ci sono volute 400 inquadrature»







Tre immagini del film di animazione «Wildwood - I segreti del bosco proibito» di Trevis Knight, girato negli studi di Laika a Portland

Laika, la stop motion sfida anche l'era dell'Ia

Matteo Ghidoni

Nell'epoca in cui l'intelligenza artificiale permette di creare immagini in pochi secondi, c'è ancora chi costruisce mondi con le mani. Alberi scolpiti in ogni dettaglio, abiti in miniatura, pupazzi spostati di pochi millimetri e immortalati un fotogramma alla volta: è la stop motion, antica magia del cinema. Quando Laika nacque a Portland, nel 2005, era una scommessa. Ventun anni dopo, lo studio di Coraline lancia «Wildwood – I segreti del bosco proibito», appena uscito nelle sale italiane: un'avventura epica che unisce artigianato e innovazione.

«È stato incredibilmente difficile. All'inizio non hai assolutamente nulla: devi inventare un intero mondo e tutti i personaggi che lo abitano. Ogni cosa è una scelta artistica, progettata, costruita e manipolata dalle mani di qualcuno», racconta Travis Knight, alla guida di Laika e regista del film. Lo incontriamo dopo aver visitato gli studi di Portland. Lì ogni dettaglio rivela un lavoro ossessivo: dalle foglie del bosco, ciascuna realizzata e colorata individualmente, ai minuscoli bidoni della spazzatura, completi di microscopici rifiuti. E poi una bicicletta in scala, un falco dalle piume ricostruite con precisione e centinaia di volti intercambiabili che danno espressione ai pupazzi, a 24 fotogrammi al secondo. Colpisce la passione di artisti e tecnici che da anni costruiscono questo universo, tra tecnologia avanzata e pazienza artigiana.

Tratto dal romanzo di Colin Meloy, illustrato da Carson Ellis, «Wildwood» racconta di Prue McKeel, un'adolescente il cui fratellino viene rapito dai corvi. Con l'amico Curtis entra in una foresta proibita alle porte di Portland. Vi trova animali parlanti, regni in guerra e Alexandra, spietata governatrice il cui dolore minaccia tutti. Dietro l'avventura, sentimenti profondi in cui in molti si potranno.

IL REGISTA KNIGHT «UN TUFFO NELLA FANTASIA MA NON È SOLO INTRATTENIMENTO PARLIAMO DI AMORE PERDITA ED EMPATIA»

Per arrivare sullo schermo ci sono voluti 16 anni: «Quando ho cominciato non immaginavo certo che sarebbe durata così tanto. Ma se dedichi anni della tua vita a un film, deve significare qualcosa. Non puoi inseguire una moda: quando hai finito, quella moda è già passata. "Wildwood" vuol dire fantasia, spettacolo e grandi avventure, ma sotto tutto questo ci sono temi senza tempo: l'amore, la perdita, l'empatia. Sono quelli che mi hanno fatto andare avanti».

I numeri impressionano: circa 230 pupazzi fisici, 132 set e una battaglia finale di dodici minuti con oltre quattrocento inquadrature. E un primato: per «Wildwood» sono stati prodotti oltre 142.000 volti intercambiabili, superando il precedente Guinness World Record ottenuto da Laika con «Missing link» per i volti 3D nella stop motion: «Un pupazzo è un oggetto inerte. È soltanto grazie all'abilità degli artisti che sembra vivo. Voglio che guardando Prue si veda una ragazza che cerca suo fratello, non un insieme di acciaio, silicone e tessuto».

Non sempre le scene più difficili sono le più grandiose: «Certo, l'inseguimento in bicicletta, il volo sul dorso dell'aquila e la battaglia sono stati enormi problemi tecnici. Ma per me contano ancora di più i momenti intimi, quando i personaggi affrontano il dolore e sembrano persone vere».

Persone vere e storie, in qualche modo, autobiografiche: «Da bambino ero strano», sorride Knight, «facevo amicizie lentamente, quando riuscivo a farne, ma avevo una vita interiore molto ricca. Vivevo vicino a un bosco, esploravo gli alberi da solo, sparivo intere giornate, i miei genitori non sapevano mai dove fossi». Il libro di Meloy, ambientato a Portland, gli sembrò «creato apposta per me». Quel bambino solitario era figlio di Phil Knight, cofondatore di Nike. Nel 2004 perse il fratello maggiore Matthew in un incidente subacqueo. Oggi costruisce mondi davanti alla macchina da presa.

Eppure il suo obiettivo non è soltanto stupire: «Un film resta incompleto finché non incontra qualcuno che lo guarda. Ogni spettatore porta con sé la propria infanzia, le proprie paure, le persone amate e quelle perdute. Tutte cose che noi non avremmo mai potuto mettere nel nostro lungometraggio. Vorrei raggiungere il me stesso di otto anni e dirgli: non sei solo. Ci sono altre persone che si sentono come te». Per dare forma a quel messaggio sono serviti 16 anni. E migliaia di piccoli gesti umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pulizia e la sanificazione degli spazi sono fondamentali per garantire la possibilità di vivere e di muoverci in ambienti salubri e sicuri. Ogni giorno ci impegniamo a offrire i più alti standard di qualità nei nostri servizi, perché crediamo che ogni luogo meriti di essere valorizzato. Insieme possiamo creare ambienti più sani e accoglienti. **Scegli Vivenda, scegli di fare la differenza!**

la CASCINA CONSORZIO

www.lacascina.it

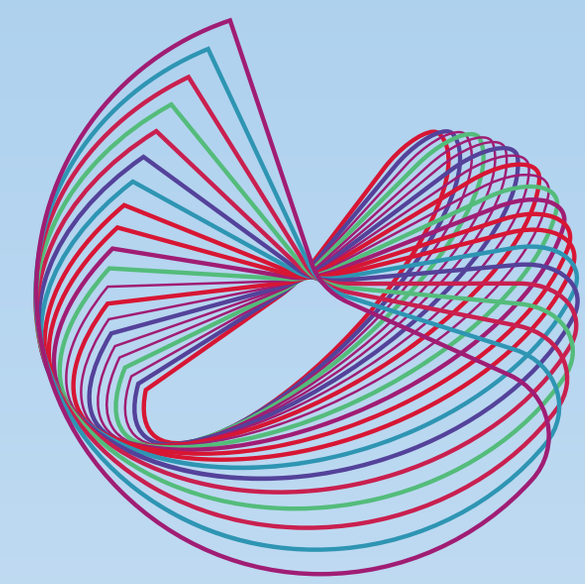
Vivenda

GIOCHI DEL TITANO
in collaborazione con
MINERVA

MEMENTI

— MERCOLEDÌ D'AUTORE —

RASSEGNA LETTERARIA
OTTOBRE-NOVEMBRE 2026





07 OTTOBRE
FEDERICO JASELLI MEAZZA E DARIO RONZULLI
Giuseppe Meazza. Storia di un mito (Minerva)
modera Giuseppe Tassi



14 OTTOBRE
NEVIO CASADIO
Le stanze dei giardini segreti (Vallecchi)
modera Sergio Barducci



21 OTTOBRE
GIORGIO LUGARESI
Fiori di acacia
modera Debora Grossi



28 OTTOBRE
VALENTINA GIACINTI E ALESSANDRO ALCIATO
Il coraggio di chi trema (Mondadori)
modera Giuseppe Tassi

INGRESSO LIBERO E GRATUITO
fino ad inizio manifestazione
ed esaurimento posti disponibili

@mementi_rassegna
@Mementi - Mercoledì d'Autore

ORE 18:30 - SALA RUBINO - GIOCHI DEL TITANO

A seguire, i gentili ospiti sono invitati a prendere parte al COCKTAIL TIME a cura di Giochi del Titano

Giochi del Titano - Strada dei Censiti, 21 Rovereta (Repubblica di San Marino)

26 Ottobre 2026
Lunedì

IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it

Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

salus
www.diagnosticasalus.it
MIANO 081 543.32.21

San Folco Scotti

OGGI 13° 22°

DOMANI 12° 21°

Si chiude Tutto Sposi
Denatalità, la Regione «Più attenzione ai diritti»



«La denatalità è un problema di tipo culturale, non economico o abitativo anche se sono tematiche centrali, ma alla base c'è il tema culturale: la perdita del principio di sacralità della famiglia è di moda» ha detto Italo Bocchino, scrittore e giornalista, nella giornata conclusiva dei Forum della Famiglia e della Natalità svolti nell'ambito dell'evento Tutto Sposi. L'assessore regionale Andrea Morniroli ha rilanciato il tema dei diritti che «devono tornare al centro della politica». Dal report di PwC Italia si evince che 1,5 milioni famiglie sono in grave disagio abitativo.

L'analisi

Quelle vittime dell'usura e la "rete" per la legalità

Bernardino Tuccillo

Ancora cupo e drammatico è lo scenario che abbiamo davanti sul fronte dei fenomeni dell'usura e delle estorsioni, soprattutto nella periferia e in provincia di Napoli. È di qualche giorno fa la notizia che una giovane imprenditrice a Ponticelli, che aveva deciso di avviare un'attività su un territorio di grande complessità, è stata costretta a fermarsi quasi subito e a denunciare i soprusi subiti. La signora, madre di un figlio piccolo, aveva chiesto un prestito di 10mila euro per la sua startup, ma si è vista costretta a versare un tasso di interesse tale che nelle tasche degli usurai sarebbero finiti ben 15.600 euro di soli interessi. Secondo la Procura, l'estorsione è imputabile al clan Casella.

La denuncia l'ha drammaticamente esposta: i familiari degli imputati vivono a pochi metri da lei e questa circostanza l'ha costretta ad abbandonare la casa popolare assegnatale dal Comune e ad allontanarsi dai suoi affetti. Oggi è assistita dall'avvocato Alessandro Motta, messo a disposizione dall'Associazione Antiracket di Luigi Cuomo. Il processo purtroppo procede a rilento, sia per gli imputati che per la donna, parte lesa, la quale chiede con forza che lo Stato tuteli chi ha avuto fiducia nelle istituzioni e ha mostrato il coraggio di denunciare la protervia e l'arroganza della camorra. Analoga triste vicenda a Melito, ai danni di una storica pasticceria di terza generazione. Una congiuntura commerciale sfavorevole aveva spinto il proprietario a chiedere un prestito: restituita la somma con un ragionevole interesse, si è sentito replicare: "Hai versato solo gli interessi, mi devi ancora restituire tutto".

Continua a pag. 15

Visite gratis, in 70mila al Plebiscito: l'idea del bis

▶Bilancio da record per il villaggio della salute tutti in fila agli stand per esami e screening Il sindaco: «Una iniziativa che deve essere replicata»

Melina Chiapparino

Un boom di 70mila presenze è il bilancio della quinta edizione di "Salute per Tutti", conclusa ieri in piazza del Plebiscito. E il sindaco Manfredi pensa al bis.

A pag. 17



Folla nel villaggio della salute al Plebiscito NEAPHOTO S. SIANO

Bianco, manager del Policlinico

«Federico II, più dialogo con i pazienti Il pronto soccorso obiettivo possibile»

Il Policlinico Federico II punta su prevenzione, ricerca e servizi sempre più vicini ai cittadini. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Elvira Bianco, annuncia il potenziamento delle agende, anche con visite pomeridiane, per ridurre le liste d'attesa. Rafforzata anche l'attività scientifica, con circa 700 studi e 48 scuole di specializzazione. Al Villaggio della Salute allestiti otto ambulatori e venti gazebo informativi. Sul pronto soccorso la manager chiarisce: «Siamo pronti, abbiamo realizzato gli spazi necessari. Attendiamo gli esiti dell'interlocuzione tra Regione e istituzioni».

Chiapparino *a pag. 17*

Il colpo Il giocatore stava dormendo con la moglie: risveglio choc. Rubata anche l'auto, ritrovata poco dopo

Alisson Santos, il raid in casa

Giugliano, ladri nell'abitazione del calciatore azzurro: portati via orologi e gioielli

Luigi Nicolosi

Notte di paura sulla fascia costiera del Giuglianese per la stella brasiliana del Napoli, Alisson Santos. Si è ritrovato in casa, mentre era a letto con la moglie, un commando di banditi. Due ladri hanno puntato un Rolex e una collana d'oro lasciati a vista. Poi sono scappati con l'auto del calciatore.

A pag. 14

I precedenti

Da Kvara a Lavezzi azzurri nel mirino di bande e clan

Valerio Esca

Il furto nell'abitazione di Santos riaccende i riflettori sui tanti episodi che hanno coinvolto i calciatori del Napoli. Da Hamsik a Lavezzi, passando per Kvaratskhelia, Neres e Insigne. Una storia di paura che attraversa quasi 20 anni. *A pag. 15*

America's Cup: parla Paul Cayard, timoniere del Moro di Venezia



Paul Cayard (in maglia bianca) durante una delle tante sfide di vela a cui ha partecipato

«Napoli show, Luna Rossa può farcela»

Gianluca Agata *a pag. 19*

Il nipote del boss

Finisce in manette Valentino Gionta jr era nel bunker con playstation e una maxi-tv

Marco De Rosa

Un letto, una tv, una PlayStation e un'uscita di emergenza. È finita così, domenica mattina, la latitanza di Valentino Gionta, 35 anni, figlio di Aldo e nipote di Valentino senior, fondatore dello storico clan di Torre Annunziata. Gli agenti della Squadra Mobile di Napoli lo hanno individuato nel bunker domestico in cui si sarebbe rifugiato dopo essere sfuggito al blitz del 5 ottobre: il 35enne non si sarebbe mai allontanato dalla città.

A pag. 21

Raid vicino la Tangenziale



Puteolana, ultrà in azione ferito un tifoso del Portici

Gennaro Del Giudice a pag. 21

L'iniziativa A Bacoli riconoscimento al giornalista del Mattino che svelò il caso del cuore ghiacciato

Scoop sul piccolo Domenico, premiato il cronista Crimaldi

Un'inchiesta giornalistica che ha portato alla luce un drammatico caso di malasanità e un racconto intenso, capace di commuovere tutti i presenti. Giuseppe Crimaldi, cronista di nera e giudiziaria del Mattino, è stato premiato nell'ambito della seconda edizione del Premio Michele Serio, ospitata al Parco Borbonico del Fusaro di Bacoli, per il suo lavoro sul caso di Domenico Caliendo, il bambino di due anni morto dopo aver ricevuto, all'ospedale Monaldi, un cuore danneggiato dal ghiaccio secco durante il trasporto. Il riconoscimento è stato conferito nell'ambito dell'incontro "Il buio in prima pagina", organizzato dal Premio Michele Serio insieme alla Federazione nazionale della Stampa italiana, dedicato al rapporto tra narrativa noir e cronaca nera e al ruolo del giornalismo nel raccontare la realtà.



Da sinistra Silvestri, Crimaldi, Serio e Sarcinelli

Al confronto hanno partecipato lo stesso Crimaldi, Stefano Sarcinelli, conduttore del Premio, e Claudio Silvestri, segretario generale aggiunto della Fnsi. Particolarmente toccante la testimonianza del cronista, che ha ripercorso le fasi dell'inchiesta, raccontando come sia riuscito a entrare in possesso della notizia e a ricostruire una vicenda destinata a suscitare profonda indignazione. Crimaldi si è soffermato soprattutto su uno degli aspetti più dolorosi della storia: i genitori del piccolo Domenico, ancora inconsapevoli di quanto stesse accadendo in ospedale, appresero proprio dalle pagine del Mattino la notizia relativa al cuore trapiantato al figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

Alisson Santos, i ladri nella casa di Giugliano rubati orologi e gioielli


LE INDAGINI Caccia alla banda che ha derubato Alisson Santos

▶Risveglio choc per il calciatore azzurro portata via anche la Bmw, poi ritrovata

▶Il giocatore dormiva con la moglie insospettito dai rumori ha dato l'allarme

IL CASO

Luigi Nicolosi

Un colpo mirato per un risveglio da incubo. Neanche il tempo di rimuginare sul rocambolesco pareggio casalingo con la Roma, che i suoi pensieri e le sue preoccupazioni sono stati subito catturati da un "incidente di percorso" di cui avrebbe fatto volentieri a meno: una violenza cieca, tra le mura domestiche. Notte di luna gelida e di paura sulla fascia costiera del Giuglianese. A finire nel mirino la stella brasiliana del Napoli, Alisson Santos, ritrovatosi in casa con un commando di banditi a caccia di gioielli e oggetti di pregio. Il raid, scattato mentre il fantasista era a letto con la moglie, è stato chirurgico e istantaneo. Due ladri, mentre un terzo complice faceva da "palo" all'esterno della villa, sono entrati in casa e hanno puntato un Rolex e una collana d'oro lasciati a vista. Prelevato il bottino, la gang è riuscita a mettere in moto la Bmw X2 del calciatore e in pochi secondi dei malviventi non c'era più alcuna traccia. Spariti nel nulla tra le strade a scorrimento veloce dell'area stretta tra Licola e Varcaturo. Il fantasista ha fatto appena in tempo a sentire il rombo della propria auto e a rendersi conto di cosa fosse appena accaduto. A quel punto è scattato l'allarme e sulla scena si sono precipitate le volanti del commissariato Giugliano-Villaricca. Al loro arrivo, un primo sospiro di sollievo: tanta paura e tanta angoscia, ma nessuno si è fatto male.

NOTTE DI PAURA

Nitida la ricostruzione dell'accaduto. C'era appena stato il triplice fischio di Napoli-Roma, match terminato con un 3-3 pirotecnico e carico di umori contrastanti visto con il magone dalla tribuna d'onore dello stadio Maradona. Alisson Santos, il fantasista sudamericano oggi ai box per un infortunio che ne ha frenato la corsa, era rientrato nella sua dimora nell'hinterland giuglianese con la stanchezza mentale di chi è ancora costretto a restare forzatamente lontano dal rettangolo verde e la voglia di ritrovare la pace del calore domestico. Ma la quiete, nelle aree residenziali dell'hinterland a nord di Napoli, rischia spesso di essere una fragile illusione. È bastato un rumore sordo e insolito, poco prima dell'alba, a spezzare il sonno dell'atleta e della consorte. Il risveglio, poco prima delle sette, è stato un salto nel buio. Un vero e proprio choc: trovarsi faccia a faccia, seppur a debita distanza di sicurezza, con i fantasmi dell'incubo. Una banda di malviventi si era appena intrufolata in casa con spregiudicata audacia e si apprestava a scappare con il suo suv. Azione rapida, tipica di chi sa perfettamente dove mettere le mani e come muoversi. Istanti di silenzioso terrore. I malviventi hanno individuato un prezioso Rolex e una collana in oro della moglie dell'atleta. Poi, per ingrossare il bottino e assicurarsi una via di fuga rapida, si sono appropriati delle chiavi dell'auto di Santos, una Bmw X2 bianca, svanendo nell'oscurità. L'allarme è stato immediato e la caccia all'uomo che ne è scaturita ha dato i suoi frutti a stretto giro. La vettura è stata infatti tracciata e localizzata grazie al segnale dell'antifurto Gps. Monitorato l'impulso satellitare, i carabinieri della Sezione radiomobile di Marano hanno intercettato e ritrovato il suv, abbandonato, nella vicina Villaricca.

CACCIA ALLA GANG

Sul fronte investigativo, a raccogliere indizi ci sono i poliziotti del commissariato Giugliano-Villaricca. Gli inquirenti hanno passato al setaccio la villa e le telecamere del residence, effettuando i rilievi finalizzati a individuare possibili impronte digitali e tracce biologiche. Sotto la lente ci sono ora le registrazioni video della zona: un reticolo di occhi elettronici piazzati lungo un quartiere in cui risiedono diversi tesserati della Ssc Napoli. L'obiettivo è chiarire se si sia trattato di un'irruzione casuale o di un colpo studiato a tavolino, pianificato conoscendo proprio le abitudini del campione. L'ennesimo episodio ai danni di un tesserato azzurro ha fatto scattare l'allarme rosso, ma la reazione del fronte istituzionale non si è fatta attendere. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, già ieri mattina è intervenuto con fermezza, disponendo l'intensificazione delle attività di vigilanza e prevenzione sulla fascia costiere flegrea. Riflettori puntati sulle aree residenziali e le principali arterie di collegamento. Ma non finisce qui. Il tema finirà sul tavolo della prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Un vertice ad alta tensione al quale parteciperanno alti ufficiali e i sindaci dei comuni interessati, per delineare contromisure operative e strategiche capaci di contrastare una criminalità diffusa sempre più aggressiva. La disavventura vissuta da Alisson Santos ripropone con forza l'attualità di un'escalation predatoria che non risparmia nessuno. Nemmeno gli idoli del pallone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LA PAURA Alisson Santos durante un'azione di gioco: il calciatore brasiliano è attualmente infortunato

I POLIZIOTTI AL LAVORO PER RISALIRE AI RESPONSABILI DECISIVO L'AUSILIO DELLE TELECAMERE

Luglio 2023

Donnarumma, l'incubo di Parigi fu sequestrato con la compagna



Tra i precedenti anche la terribile rapina subita nel luglio 2023 a Parigi da Gigio Donnarumma, ex portiere del Milan e allora al Psg. Una banda armata fece irruzione nella sua abitazione, sequestrando lui e la compagna Alessia Elefante, incinta di pochi mesi, e svaligiando la casa. La coppia riuscì a fuggire all'alba, trovando rifugio nei pressi degli Champs Elysées, a poca distanza dal commissariato dell'ottavo arrondissement. «Ho avuto molta paura», raccontò il calciatore, ancora sotto choc.

LA CONDANNA DEL PREFETTO: CONVOCATO UN VERTICE PER FARE IL PUNTO SULLA SICUREZZA

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE
NAPOLI - 10 NOVEMBRE 2026
de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Gioielli • Luxury Fashion • Orologi

partnership de Bonart Naples

Prenota un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695



PATEK PHILIPPE
Calatrava 1598R, anni '40
Lotto venduto a € 94.500

La città, i nodi

Kvara, Hamsik e Lavezzi tutti gli azzurri nel mirino

▶Dalle rapine a mano armata ai furti nelle case, nel 2024 fu Neres la vittima

▶Orologi di lusso, gioielli e auto rubate: colpite negli anni anche mogli e fidanzate

I PRECEDENTI

Valerio Esca

Il risveglio con i ladri in casa, l'orologio e i gioielli spariti, l'auto utilizzata per la fuga e poi ritrovata a Villaricca. L'incursione nell'abitazione di Alisson Santos, a Giugliano, riapre una vecchia ferita che racconta di rapine e furti ai danni dei calciatori del Napoli e delle loro compagne. Perché quella degli azzurri finiti nel mirino dei malviventi è una lista lunga, che attraversa diversi momenti delle ultime stagioni. Vero è che non accade soltanto a Napoli, anzi. Tanti gli episodi a Milano, a Torino per non parlare di altre metropoli europee, dove si registrano vittime illustri. Ma tant'è, all'ombra del Vesuvio gli episodi da bollino rosso non si contano sulle dita di una sola mano.







GLI EX NAPOLI Da sinistra l'ex giocatore azzurro, oggi in forza al Psg, Khvicha Kvaratskhelia; lo slovacco ex capitano Marek Hamisk; l'attaccante argentino Ezequiel Lavezzi

I CASI

Basti tornare indietro nel tempo. Nel 2024, nel giro di poche settimane, furono colpiti tre giocatori. Il primo fu David Neres, il 31 agosto, dopo Napoli-Parma. I rapinatori seguirono il minivan sul quale viaggiava con la famiglia, infransero un finestrino e, pistola in pugno, gli strapparono un Rolex da 100mila euro. Poi toccò a Juan Jesus, che ritrovò la sua Range Rover con un finestrino sfondato dopo un tentativo di furto. Infine Matteo Politano, al quale sparì la Smart parcheggiata all'esterno di un ristorante di Posillipo. Ma già prima era toccato a Khvicha Kvaratskhelia. Durante la sua prima stagione azzurra, i ladri entrarono nella villa di Cuma mentre il georgiano dormiva al secondo piano. Presero le chiavi della Mini Countryman e fuggirono con l'auto, senza che il calciatore si accorgesse di nulla. Nessuna conseguenza fisica, ma tanta paura e la decisione di lasciare immediatamente quella casa per trasferirsi a Posillipo. Prima ancora come dimenticare il furto della Panda di mister Spalletti, nella sua prima stagione in azzurro. C'è poi chi si è trovato una pistola puntata contro. Come Lorenzo Insigne, rapinato nel febbraio 2016 in viale Gramsci mentre era in Bmw con la moglie Jenny e alcuni amici. Due uomini in scooter gli portarono via Rolex, contanti e bracciali con diamanti. Prima di fuggire, uno dei banditi gli chiese persino di dedicargli un gol. Una scena simile a quella vissuta da Arkadiusz Milik, costretto a consegnare il suo Rolex sotto la minaccia di un'arma.

L'ETERNO CAPITANO

A conoscere bene questa paura è stato Marek Hamsik. Nel dicembre 2008, a Fuorigrotta, due malviventi infransero il finestrino della sua Mini con il calcio di una pistola e gli portarono via un borsello con 700 euro e un Rolex. Tre anni dopo fu la moglie Martina, incinta, a essere rapinata della Bmw X6 a Varcaturo. La vettura venne recuperata a Giugliano. Ancora più amara la vicenda di Valon Behrami, vittima di due rapine. In un'occasione gli aggressori gli ruppero lo specchietto dell'auto e gli puntarono una pistola alla testa per sottrargli l'orologio. Un'esperienza che contribuì alla decisione di lasciare Napoli. Nel mirino finirono anche Juan Camilo Zuniga, rapinato del Rolex mentre viaggiava con Duvan Zapata, e Nicolas Navarro e Andrea Russotto, ai quali furono sottratte le auto.

NELLE MURA DOMESTICHE

Nemmeno le mura domestiche hanno sempre rappresentato un rifugio sicuro. Nel maggio 2009 Marcelo Zalayeta e la famiglia furono narcotizzati nella villa di Pozzuoli: i ladri portarono via un'auto, gioielli per oltre 30mila euro e trofei. Nell'ottobre 2011 venne svaligiata la villa di Edinson Cavani a Lucrino, dalla quale sparirono gioielli e maglie. Nel dicembre 2013 toccò all'appartamento di Federico Fernandez in via Manzoni, con il furto di un computer e alcune maglie. Incursioni nelle abitazioni anche per Zuniga, Luigi Sepe e Allan. E spesso a pagare sono state le donne. Maria Soledad, allora moglie di Cavani, fu rapinata a Fuorigrotta di un Piaget da 18mila euro. Yanina Screpante, compagna di Ezequiel Lavezzi, perse Rolex e bracciale di diamanti in via Petrarca. Il suo sfogo sui social contro Napoli provocò polemiche, seguite dalle scuse. Anche le mogli di Fideleff e Salvatore Aronica furono costrette a consegnare le automobili. E neppure Claudio Anellucci, procuratore di Cavani, sfuggì ai rapinatori, che gli sottrassero portafoglio e Rolex.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2016 TOCCÒ A LORENZO INSIGNE I RAPINATORI IN SCOOTER GLI PORTARONO VIA ROLEX E GIOIELLI

LE INCURSIONI NELLE VILLE DI CAVANI E ZALAYETA LA PAURA E I TRASLOCHI DOPO GLI ASSALTI

Dalla prima di Cronaca

Quelle vittime dell'usura e la "rete" per la legalità

Bernardino Tuccillo

Da lì l'estorsione che ha costretto alla chiusura dell'attività, alla vendita di beni immobili e al trasferimento della famiglia all'estero.
Una vicenda amara, inaccettabile, che purtroppo rappresenta una distorsione ed un inquinamento delle attività produttive sui nostri territori che, nonostante il protagonismo apprezzabile di Procura e forze dell'ordine, non si riescono ancora ad eliminare. Per fortuna a Napoli opera una fitta rete antiracket, affiancata da realtà come "Libera" di don Luigi Ciotti e "Polis" di don Tonino Palmese. Occorre però fare ancora di più: parrocchie e terzo settore devono moltiplicare gli sforzi a sostegno di chi non si arrende. La Napoli che cresce e scommette sul proprio futuro, forte di una coscienza collettiva matura e di anticorpi sociali sempre più robusti, non deve e non può deviare dalla strada intrapresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAI VALORE ALLA TUA PROFESSIONALITÀ, CRESCI CON NOI.



Marco Spada
Family Banker Manager
Sviluppo Rete

Valorizza la tua professionalità in una banca in continua crescita nel tuo territorio, anche in ambito Private Banking. Avrai gli strumenti, una formazione costante e le soluzioni più adeguate per supportare i clienti in ogni loro esigenza, dal credito alla previdenza, dagli investimenti alla protezione. Entra a far parte di Banca Mediolanum: un gruppo solido e orientato al futuro che fa della consulenza il suo valore più grande. Da sempre.

UN MODELLO CHE FA LA DIFFERENZA

Esiste una professione capace di unire competenza, relazione e visione, che non si limita a gestire risparmi, ma accompagna le persone nella realizzazione dei loro progetti di vita.
Con il suo modello distintivo e il supporto dei Family Banker, Banca Mediolanum unisce il meglio della tecnologia alla professionalità e al valore di una relazione umana autentica, costruita nel tempo, dimostrando ogni giorno che al centro di tutto ci sono sempre le Persone. Un modello solido che amplifica il ruolo del consulente e ne valorizza competenze, responsabilità e visione, permettendogli di esprimere pienamente il proprio valore professionale.

LA FILOSOFIA DELLA PERSONA AL CENTRO

Libertà, responsabilità, relazione, innovazione sostenibile e positività: sono i valori fondanti che ispirano ogni aspetto del lavoro in Banca Mediolanum e che si concretizzano in un modello che ha rivoluzionato il settore, unendo tecnologia e relazione umana. Al cuore di questa filosofia c'è la convinzione che ogni persona sia unica, con sogni, ambizioni e bisogni diversi, che cambiano nel tempo e che meritano ascolto e soluzioni su misura.
È in questo contesto che il Family Banker diventa per il cliente una presenza competente e affidabile, radicata nel territorio, capace di interpretare i bisogni di oggi con uno sguardo orientato al domani.

IL RUOLO DEL FAMILY BANKER: COMPETENZA, RELAZIONE, VISIONE

Essere Family Banker significa mettere la propria professionalità al servizio delle persone: un ruolo che richiede la capacità di leggere le diverse fasi della vita, anticiparne i bisogni e tradurli in soluzioni coerenti con obiettivi reali e concreti. Un punto di riferimento nelle scelte che contano: dalla protezione del patrimonio alla pianificazione previdenziale, fino alla progettazione di un futuro più solido e sereno, per sé e per la propria famiglia. Diventare Family Banker in Banca Mediolanum significa dare continuità alla propria esperienza professionale, sia essa in ambito bancario o assicurativo, senza rinunciare a metodo, solidità e visione di lungo periodo: un passaggio che non rappresenta un salto nel vuoto, ma un cambio di prospettiva.

LA LIBERTÀ DI ESSERE PROFESSIONISTI, CON UNA STRUTTURA CHE FA LA DIFFERENZA

Uno degli elementi distintivi del modello Mediolanum è l'equilibrio tra autonomia e supporto, anche grazie ad un percorso formativo continuo con il supporto di Mediolanum Corporate University, che rende il lavoro del professionista sostenibile nel tempo. La libertà organizzativa consente ai professionisti di gestire il proprio tempo e le proprie priorità, lavorando per obiettivi e non per vincoli di presenza. Allo stesso tempo, una struttura solida e una rete di specialisti di Sede permettono di affrontare ogni esigenza del cliente con soluzioni complete e integrate.
È questa la visione con cui Banca Mediolanum interpreta oggi l'evoluzione della professione: un modello che unisce autonomia e struttura, tecnologia e umanità, responsabilità individuale e lavoro di squadra.

"Quando l'esperienza incontra un modello che la valorizza, il lavoro cambia prospettiva"

INVIA IL TUO CV A
CANDIDATURE@MEDIOLANUM.IT

OPPURE INQUADRA IL QR CODE PER SCOPRIRE DI PIÙ

FAMILYBANKER.IT

BANCA mediolanum

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
L'opportunità professionale si intende in regime di lavoro autonomo. Il Gruppo Mediolanum si impegna a garantire la parità di trattamento a tutte le persone candidate secondo i principi di Diversity and Inclusion.

La sanità, il progetto

Visite gratuite, è boom in 70mila al Plebiscito Manfredi pensa al bis

▶Successo per il Villaggio della Salute tutti in fila e folla agli stand con i medici

▶Il sindaco e l'assessore Santagada: vogliamo intensificare queste iniziative

IL BILANCIO

Melina Chiapparino

Numeri da record e un boom di 70mila presenze tra tutte le fasce di età sono il bilancio della quinta edizione di "Salute per Tutti", conclusa ieri in piazza del Plebiscito a Napoli. L'iniziativa dedicata alle "Giornate Napoletane della Salute, Prevenzione e Benessere" ha radunato una folla di cittadini sia sabato che domenica, registrando un primato di prestazioni diagnostiche, screening, prelievi ematici e visite ambulatoriali di ogni genere. La due giorni promossa dal Comune di Napoli e in particolare dall'assessore Vincenzo Santagada, ideatore del progetto, in sinergia con le Asl, le aziende ospedaliere e le associazioni del terzo settore, con il patrocinio della Regione Campania, ha confermato l'importanza della cultura della prevenzione. Un'importanza riconosciuta dal sindaco Gaetano Manfredi, che ha annunciato la possibilità di un bis dell'iniziativa nei prossimi mesi. «Il grande successo di partecipazione che ha toccato tutte le fasce sociali e ogni generazione nonché le comunità migranti presenti in città testimonia come ci sia una grande domanda di salute» ha fatto sapere Manfredi sottolineando che «occasioni come questa possono far diventare la sanità un presidio di prossimità, ora valuteremo di intensificare questo tipo di iniziativa». «I numeri testimoniano che i cittadini hanno bisogno di una salute di prossimità. La piazza chiede inclusione, prevenzione e cure sul territorio.



Sono pronto a una manifestazione bis» ha commentato l'assessore Santagada.

I NUMERI

Le 30mila presenze registrate dalle 9.30 alle 18.30 di sabato sono aumentate domenica con l'ingresso di 40mila persone, attestando un dato complessivo di 70mila partecipanti rispetto ai 50mila dello scorso anno. Per due giorni, piazza del Plebiscito ha concentrato un numero straordinario di prestazioni. Il boom di prelievi ematici, per diagnosi multifattoriali, ha registrato un tempo medio di quindici minuti per ottenere i risultati, grazie all'impiego di analizzatori di ultima generazione. Altrettanto rapide sono state le analisi di sangue per il settore veterinario, con una media di dieci minuti per ogni test dedicato ai pet. La straordinaria partecipazione, supportata dalla gratuità delle prestazioni accessibili in maniera diretta, senza prenotazione ha registrato dati da record per gli screening gratuiti, soprattutto per la prevenzione del tumore alla mammella, per le visite specialistiche in ambito diabetologico, endocrinologico e cardiaco, per le funzioni cognitive con i test rapidi per la memoria e per una lunga lista di specialistiche ambulatoriali, tutti servizi resi ancora più accessibili dalla presenza di un'area baby parking per consentire ai genitori di effettuare le visite in serenità.

I BAMBINI

Al Villaggio della Salute, grande attenzione è stata rivolta anche ai più piccini a cominciare da esami routinari, approfondimenti in ambito neuropsichiatrico e specialisti della nutrizione che, nel caso del sud Italia, puntano il dito sul gran numero di minori obesi in Campania. Il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" ha, infatti, partecipato con attività di divulgazione per il benessere psicofisico coordinate da Virginia Tirino delegata per le attività di Terza Missione e il gruppo diretto dal prof Marcellino Monda, direttore della Dietetica e Medicina dello Sport della Vanvitelli, che ha illustrato «la problematica dell'obesità registrata nei bambini in età scolare». Una vera e propria battaglia per la difesa della salute dei bambini è stata messa in atto dalla Federazione Campana della Coldiretti con il lancio dei Nutrihub, alternativa valida ai distributori di merendine, un progetto innovativo che punta a promuovere snack salutari attraverso un distributore automatico «per offrire ai genitori la possibilità di scegliere cibo sano, biologico certificato, anche sotto questa forma di distribuzione», ha spiegato Francesca Marino, responsabile scientifico Coldiretti Campania.



I RINGRAZIAMENTI

I ringraziamenti del sindaco Manfredi sono stati rivolti a tutta la rete di collaborazioni che ha animato piazza del Plebiscito. Un coinvolgimento imponente con tante realtà quali l'Asl Napoli 1 Centro, l'Asl Napoli 2 Nord e l'Asl Napoli 3 Sud, l'Università degli Studi di Napoli Federico II e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Luigi Vanvitelli, le Aziende Ospedaliere di Rilievo Nazionale Cardarelli e Santobono - Pausilipon, l'Ospedale dei Colli, l'ospedale Evangelico "Villa Betania", istituti di ricerca tra cui il Pascale in sinergia con gli Ordini professionali, società scientifiche, enti del terzo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI RECORD Tante persone al villaggio della salute in piazza per le visite gratis, ma anche per sport e simulazioni NEAPHOTO

IN CAMPO AZIENDE SANITARIE E OSPEDALIERE GRANDE ATTENZIONE RISERVATA ANCHE A BIMBI E ANIMALI

COLDIRETTI LANCIA I NUTRIHUB, DISTRIBUTORI DI CIBO SANO IN ALTERNATIVA ALLE MERENDINE

L'intervista **Elvira Bianco**

«Federico II, rafforziamo il dialogo con i cittadini sprint sul pronto soccorso»

«Rafforzare il dialogo e il rapporto di fiducia con i cittadini è la formula per potenziare la cultura della prevenzione e la sanità di prossimità». Elvira Bianco, direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Federico II, ha voluto portare in piazza del Plebiscito a Napoli, per il "Villaggio della Salute", «l'assistenza, la ricerca e la formazione, i tre elementi che caratterizzano l'eccellenza del Policlinico federiciano per fornire prestazioni ma anche per accorciare le distanze tra cittadini e professionisti della salute».

Che tipo di servizi ha portato in piazza l'Azienda ospedaliera universitaria Federico II?

«Quest'anno insieme alla parte assistenziale ospedaliera abbiamo deciso di implementare ulteriormente l'offerta degli anni precedenti non solo sul piano delle prestazioni ma anche dal punto di vista della ricerca e della formazione con momenti divulgativi aperti al dialogo con i cittadini. Abbiamo allestito in piazza otto ambulatori con prestazioni assistenziali, 20 gazebo informativi e di counseling ma, ancora più innovativi, sono i 16 talk nell'area Agorà con professionisti universitari e ospedalieri che si sono raccontati e hanno approfondito particolari patologie. È stato un grande successo che abbiamo intenzione di riproporre».



LA MANAGER DELL'AZIENDA OSPEDALIERA «GRANDE SFORZO PER RIDURRE LE LISTE D'ATTESA»

Come si inserisce il tema della prossimità e prevenzione nell'organizzazione del polo federiciano?

«Quello che abbiamo fatto nella due giorni dedicata alla salute dei napoletani, in realtà, rientra nel nostro programma di informazione e sensibilizzazione della campagna "Siamo dove sei tu" che coinvolge i nostri dipartimenti e si snoda con iniziative durante tutto l'anno. Partecipare in piazza ha dato ulteriore concretezza al nostro impegno quotidiano, per avvicinare sempre di più la sanità ai cittadini e aumentare il rapporto di fiducia tramite l'ascolto del bisogno e l'impegno per promuovere le scelte consapevoli e informate dell'utenza, a cominciare dalla prevenzione che resta uno dei pilastri della nostra assistenza».

Federico II è anche Ricerca e Formazione, un rapporto inscindibile rispetto all'assistenza?

«Esatto. La nostra assistenza si avvale del contributo della formazione e della ricerca con 48 scuole di specializzazione concentrate nel nostro polo e la capacità di formare i medici del futuro confrontandoci con le più importanti eccellenze internazionali. Il Policlinico federiciano, al momento, registra circa 700 studi scientifici che si svolgono sul fronte universitario e, a loro volta, alimentano sia la ricerca che l'assistenza. Per questo motivo la presenza di professionisti, ricercatori, studiosi rende la nostra realtà un'eccellenza nell'ambito scientifico».

Le liste di attesa?

«Abbiamo aumentato le nostre agende per garantire maggiore accessibilità ai servizi e coprire il maggior numero di specialistiche. Le agende sono state aumentate sia in termini di ore che di turni, potenziando i servizi con accessi anche pomeridiani e stiamo utilizzando software per lo smaltimento delle liste di attesa, ovvero attraverso le chiamate ai pazienti in lista vengono riorganizzate le priorità e depennate le persone che non hanno più necessità della prestazione. Per gli interventi chirurgici, invece, stiamo accorciando i tempi tra preospedalizzazione e operazioni, creando un dipartimento centralizzato per la preospedalizzazione così da rendere più efficaci tempi e risorse».

Il pronto soccorso aprirà?

«Noi siamo pronti, abbiamo lavorato per creare gli spazi e costruire aree apposite, inoltre avendo le scuole di specializzazione e la formazione dei medici, la presenza del pronto soccorso rappresenta un luogo fondamentale per le risorse in seno all'azienda ospedaliera federiciana. Attendiamo gli esiti dell'interlocuzione tra Regione e istituzioni».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



CINEMA

Happy Maxicinema

Matrix 4k

Oggi ore 20 -22.15

Evento speciale. Avete mai fatto un sogno così vivido da essere assolutamente certi che fosse reale? e se non riusciste a svegliarvi? come fareste a distinguere il sogno dalla realtà? Regia: Lana e Lilly Wachowski



TEATRI

Cilea

Omaggio a Giacomo Rizzo

Oggi ore 21

Ci sono artisti che non si limitano a calcare un palcoscenico, ma lasciano un segno indelebile nella storia del teatro: Giacomo Rizzo è uno di questi. Una serata per ripercorrere ottant'anni di carriera, ma soprattutto per raccontare l'uomo oltre l'artista.



MOSTRE &MUSEI

Museo e Real Bosco di Capodimonte

"Sogno mediterraneo. Sergio Vacchi"

Oggi dalle ore 8.30

A sessant'anni dal suo debutto napoletano, il Museo e Real Bosco di Capodimonte gli dedica l'omaggio "Sogno mediterraneo. Sergio Vacchi" con opere rappresentative della sua produzione dal 1959 al 2006. La mostra, rappresenta anche il principale tributo italiano per il centenario.

TEATRI

Acacia
Via R. Tarantino, 10 - 081/215 5639
29 ottobre ore 21
Giocatori (Jucature)
Con Antonio Milo e Adriano Falivene.

Augusteo
Piazzetta D. D'Aosta, 263 - 081/414243
3 novembre ore 21
Tuttobrunori
Con Brunori Sas.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
4 novembre ore 21
Stefano Rapone – Comico dai ruoli mai principali
The Comedy Club.

Diana
Via Luca Giordano, 64 - 081/556 7527
Domani ore 21
Otello
Con Giacomo Giorgio e Giorgio Pasotti.

Cilea
Via San Domenico, 11 - 081/7141801-081/7141508
Oggi ore 21
Omaggio a Giacomo Rizzo
Spettacolo.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Domani ore 19
La Cenerentola
Spettacolo.

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Domani ore 21
La cara dei vecchi
Drammaturgia Elvira Buonocore, Regia Pino Carbone

Teatro Troisi
Via Giacomo Leopardi, 192 - 081/629908
29 ottobre ore 21
Benvenuti in casa Esposito
Regia di Alessandro Siani.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
31 e 1 novembre ore 21 e 18
Venere vs Adone
Di Enzo Cosimi.

MUSEI & MOSTRE

Palazzo Reale
Piazza Plebiscito 1
Fino al 19 dicembre 2026 dalle alle 10.30 e alle 12.00
Giro Giro Napoli – La città raccontata ai bambini
Ogni sabato, i bambini dai 6 ai 10 anni potranno partecipare gratuitamente a percorsi guidati, laboratori e attività interattive.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Villa Floridiana
Via D.Cimarosa, 77 - Via A.Falcone, 171
Parco dalle 8.30 – ad un'ora prima del tramonto
Museo delle Ceramiche Duca di Martina
Dalle 9.30 alle 18.30

Castel Sant'Elmo
Via Tito Angelini, 20/A 0812294421
Dal lunedì alla domenica dalle ore 8.30 alle 19.30
Prenotazioni: +39 06 87570182
Website: http://museicampania.cultura.gov.it/.

Museo Novecento
Via Tito Angelini, 20/A 0812294421
Dal lunedì alla domenica dalle ore 9.30 – 18.30

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 16 novembre
Living Collapse
Mostra a cura di Samuele Piazza.
Fino al 9 novembre lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10 alle 19.30, la domenica dalle 10 alle 20.
Gli anni. Capitolo 3
Mostra a cura di di Eva Fabbris in collaborazione con Marta Federici, Laura Mariano e Alberta Romano.

Pio Monte della Misericordia
Via dei Tribunali 253 - 081 446944/73
piomontedellamisericordia.it
Lunedì - Sabato: 10 /18. Ultimo ingresso ore 17.30
Domenica: 9/14.30 ultimo ingresso ore 14.

Pan – Palazzo Delle Arti di Napoli
Via Dei Mille, 60 - 0817958600
Aperto tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 19.30.
Email: pan@comune.napoli.it
Facebook: PalazzodelleArtinapoli.

Cimitero delle Fontanelle
Via delle Fontanelle 80 - 3389652288
Dal giovedì al venerdì dalle 10 alle 18.00
info@insolitaguida.it
Ogni angolo, ogni corridoio è ricco di storia, aneddoti, leggende e curiosità.

ilCartastorie | Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213
Aperto lunedì, martedì, giovedì, venerdì e domenica dalle 10 alle 18, sabato dalle 10 alle 21:30, mercoledì chiuso.
Info: 081 449400
Mail: info@ilcartastorie.it
Il sabato dalle 16 alle 21 e la domenica dalle 12 alle 18
O' Munaciello
Il Cartastorie apre le sue porte per una visita guidata teatralizzata in compagnia del Munaciello.

Certosa e Museo di San Martino
Largo San Martino, 5 081 2294503
Gli ambienti e le sezioni del museo saranno visitabili dalle 8.30 alle 18.30. Mercoledì chiuso.

Fondazione Circolo Artistico Politecnico Ets
Palazzo Zapata, p.zza Trieste e Trento n. 48, Napoli
Tel./fax: 081 426543. Cell.: 329 2654343
www.musapnapoli.it
www.fondazionecircoloartistico.it

Museo del Tesoro di San Gennaro
Via Duomo, 149 - 081 294980
Fino al 31 dicembre 2030 dalle 9.30 alle 18
Chi è devoto a San Gennaro?
Nuova video installazione permanente che sarà possibile ammirare lungo il percorso di visita del museo.
Fino al 10 gennaio 2027 dalle 9.30 alle 18
Il colore di Mimmo Jodice
Mostra prodotta e organizzata da D'Uva srl in collaborazione con Mimmo Jodice Studio, a cura di Sylvain Bellenger.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano 2 - 081 0106129
Fino 27 gennaio 2026 dalle ore 8.30 alle 19.30
Sogno mediterraneo
Mostra a cura di Sergio Vacchi.

Galleria Umberto Di Marino
Via Monte di Dio, 9 -081 1975 8060
Fino al 31 gennaio 2026 dalle ore 11
Non è una somma di fatti, ma un modo di vita
Mostra collettiva che inaugura un progetto di connessione tra opere della collezione Di Marino e artisti della galleria.

Museo Maradona
Vico Cariati, 58
Lunedì - venerdì dalle 10:00 alle 20:00 Sabato, domenica e festivi: dalle 9:00 alle 21:00
Un viaggio dentro Diego
Rivivi la leggenda. Una collezione, un tesoro di oltre 150 cimeli autentici appartenuti a Diego Armando Maradona.

Sala Giunta - Palazzo San Giacomo
Piazza Municipio
Fino al 18 novembre dalle ore 9
Voyageur
Mostra di a cura di Vincenzo Trione.

JUS Museum | Galleria d'Arte
Via Plinio 26
Fino al 6 novembre Lunedì-Venerdì, ore 10:00-13.00 / 15:00-19:00
Nelio Sonego. Orizzontale verticale inverso
La mostra delinea la coerente traiettoria geometrico-gestuale di Nelio Sonego. L'artista concentra la sua indagine interamente sulla superficie della tela, rifiutandone l'evasione oggettuale.

Galleria Solito
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 20 novembre. Lunedì – Venerdì 10– 18
"Mélanie Matranga – "La Volontà""
A cura di Massimiliano Scuderi.

JUS Museum | Palazzo Calabritto
Via Calabritto, 20
Fino al 23 gennaio 2026 dalle ore 18
Plurale- Arte Accessibile, Identità Molteplici
L'esposizione riunisce artisti moderni e contemporanei in un dialogo trasversale tra epoche, linguaggi e sensibilità.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura, 8
Fino al 21 novembre dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 19.30 e su appuntamento
Palpebra salvezza
Mostra personale di Antoine Jacqz.

Complesso Museale Purgatorio ad Arco
Via dei Tribunali, 39
Fino al 2 dicembre 2026 dal lunedì al sabato: ore 10.00 – 17.00; domenica ore 10.00 – 14.00
Plural Matters | La storia al plurale
Nuove installazioni permanenti di collettivo damp, Renato Grieco e Carmela De Falco.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis.

Complesso Monumentale di Sant'Anna dei Lombardi
Piazza Monteoliveto 4
Fino al 20 novembre dalle ore 9.00
Doppia scena. Da Tolosa a Tolosa
Mostra personale di Nicholas Tolosa.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 2 novembre dalle ore 10
Giochi di Zucca 2026 – 6ª edizione
Vivi la magia dell'autunno e di Halloween a Napoli! Prendi il carrellino, raccogli la tua zucca e partecipa ai laboratori creativi.
31 ottobre dalle ore 21
Carmelo Zappulla
Concerto.

Palapartenope
Via C. Barbagallo 115
28 e 3 novembre dalle ore 21
Notre Dame de Paris
Spettacolo.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Domani ore 18
"Non fidarti della luna nel pozzo"
Presentazione del libro di Barbara Perna.

La Feltrinelli
Piazza dei Martiri
Oggi ore 18
Il Giro di Campania (Le Varie)
Presentazione del libro di Gian Paolo Porreca

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
30 ottobre ore 17
Trust me
Presentazione del libro di Martina Lilac.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Je so' pazzo	Sala 1	21.00	€ 8,00
Terapia di famiglia	Sala 1	17.00-19.15	
Je so' pazzo	Sala 2	17.00-19.00	€ 8,00
L'Estranea	Sala 2	21.00	€ 8,00

Casa Cinema
[■ PH] Via Cisterna dell' Olio 46 - 081/2135084

Caro mondo crudele	Sala Blu	21.30
Fatherland v.o.	Sala Blu	16.30-20.00
L'Estranea	Sala Blu	18.00
Digger v.o.	Sala Rossa	19.00
Il paese incantato v.o.	Sala Rossa	17.00-21.30
Caravaggio - Il thriller infinito v.o.	Sala Camera D'or	17.00
Carla Lonzi - Dentro e fuori...	Sala Camera D'or	19.15
Urchin	Sala Camera D'or	21.30

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Fammi il piacere	Sala 1 Rossellini	16.00-18.30-21.00	
Ragione e sentimento	Sala 2 Magnani	16.00-18.30-20.45	€ 9,00
Guasto tecnico	Sala 3 Mastroianni	16.30-18.30-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Nel tepore del ballo	Sala Taranto	17.00-19.15-21.30	
Je so' pazzo	Sala Troisi	16.50-18.50-20.45	€ 6,50-7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

La La Land v.o. sott. in ita	Sala 1	20.30	
Taddeo L'Esploratore e La...	Sala 1	16.00	€ 6,50
Je so' pazzo	Sala 2	16.00-17.00-17.50 19.15-21.30	€ 6,50-9,00
The Rocky Horror Picture Show VM 14 v.o. sott. in ita	Sala 2	15.45-17.50	€ 6,00-7,50
L'Estranea	Sala 3	18.30-21.00	€ 9,00
Clayface	Sala 4	15.45-21.30	€ 6,50-9,00
Mammina VM 14	Sala 4	18.00-19.45-21.30	€ 9,00
Digger	Sala 5	18.00	€ 9,00
Se ami qualcuno dillo	Sala 6	16.30-18.45	€ 6,50-9,00
Wildwood - I segreti del...	Sala 6	16.00	€ 6,50
Possible Love v.o. sott. in ita	Sala 7	20.30	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 3512082838

Je so' pazzo	Sala 1	15.00-17.00-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
Matrix 4K v.o.	Sala 2	21.30	€ 10,00
Ragione e sentimento	Sala 2	16.30	€ 6,00
Strange Journey: the Story of Rocky Horror 4K v.o.	Sala 3	21.30	€ 10,00
The Rocky Horror Picture Show VM 14 v.o.	Sala 3	19.30	€ 10,00
Wildwood - I segreti del...	Sala 3	16.30	€ 6,00
Klara e il sole	Sala 4	15.00-17.00-21.30	€ 6,00-7,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Je so' pazzo	Sala Bernini	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
Il diavolo veste Prada 2	Sala Kerbaker	17.00-19.30-21.30	€ 6,00
L'Estranea	Sala Vanvitelli	16.30-20.30	€ 6,00-8,00
Zustissia	Sala Vanvitelli	18.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Je so' pazzo	Sala 1	15.30-18.10-21.00	€ 5,90
Frankie e le creature dimenticate	Sala 2	15.00	€ 5,90
Je so' pazzo	Sala 2	17.30	€ 5,90
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 2	20.10	€ 5,90
Mammina VM 14	Sala 2	22.40	€ 5,90
Clayface	Sala 3	14.50-17.20	€ 5,90
Je so' pazzo	Sala 3	20.10-22.40	€ 5,90
Fatherland	Sala 4	14.30	€ 5,90
Je so' pazzo	Sala 4	16.50-19.30-22.00	€ 5,90
Je so' pazzo	Sala 5	22.20	€ 5,90
Matrix 4K	Sala 5	18.50	€ 5,90
Ragione e sentimento	Sala 5	15.40	€ 5,90
Carlo Acutis. Il giovane Santo	Sala 6	14.00	€ 5,90
Mammina VM 14	Sala 6	21.20	€ 5,90
Seventeen World Tour New v.o.	Sala 6	18.40	€ 5,90
Taddeo L'Esploratore e La...	Sala 6	16.20	€ 5,90
Caro mondo crudele	Sala 7	17.00	€ 5,90
Clayface	Sala 7	19.50	€ 5,90
Taddeo L'Esploratore e La...	Sala 7	14.30	€ 5,90
Michael	Sala 8	18.30	€ 5,90
Mammina VM 14	Sala 9	15.20	€ 5,90
Ragione e sentimento	Sala 9	20.50	€ 5,90
Wildwood - I segreti del...	Sala 9	17.40	€ 5,90
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 10	18.00	€ 5,90
L'Estranea	Sala 10	15.10	€ 5,90
Wildwood - I segreti del...	Sala 10	20.30	€ 5,90
Clayface	Sala 11	21.40	€ 5,90
Je so' pazzo	Sala 11	19.00	€ 5,90
Wildwood - I segreti del...	Sala 11	16.00	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796
Riposo Sala Grande

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Odissea IMAX	Sala 1	18.45	€ 12,00
Street Fighter IMAX	Sala 1	22.00	€ 12,00
Mammina VM 14	Sala 2	20.15	€ 7,50
Ragione e sentimento	Sala 2	22.00	€ 7,50
Clayface	Sala 3	17.45-20.00-22.30	€ 7,50
Whalefall nella balena	Sala 4	17.30	€ 7,50
Primetime	Sala 4	19.45	€ 7,50
Verity	Sala 4	22.15	€ 7,50
L'Estranea	Sala 5	17.30-20.00-22.15	€ 7,50
Taddeo L'Esploratore e La...	Sala 6	17.45	€ 7,50
Je so' pazzo	Sala 7	18.30	€ 7,50
Carlo Acutis. Il giovane Santo	Sala 8	17.30	€ 10,00
Wildwood - I segreti del...	Sala 8	19.15-22.00	€ 7,50
Wildwood - I segreti del...	Sala 9	17.45	€ 7,50
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 9	20.30	€ 7,50
Mammina VM 14	Sala 9	22.30	€ 7,50
Je so' pazzo	Sala 10	17.45-20.00-22.15	€ 7,50
L'isola dei ricordi	Sala 11	17.30	€ 7,50
Je so' pazzo	Sala 11	19.30-21.30	€ 7,50
Klara e il sole	Sala 12	17.45	€ 7,50
Ragione e sentimento	Sala 12	20.00	€ 7,50
Matrix 4K	Sala 12	22.15	€ 7,50
Ragione e sentimento	Sala 13	17.30	€ 7,50
Matrix 4K	Sala 13	20.00	€ 7,50
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 13	22.30	€ 7,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Je so' pazzo	Sala 1	17.30-20.00-22.30	€ 5,50
Ragione e sentimento	Sala 2	17.15-19.30	€ 5,50
Clayface	Sala 2	22.00	€ 5,50
Zustissia	Sala 3	17.15	€ 5,50
Je so' pazzo	Sala 3	19.30-21.30	€ 5,50
Clayface	Sala 4	20.00	€ 5,50
Ragione e sentimento	Sala 4	22.15	€ 5,50

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Taddeo L'Esploratore e La...	Sala 1	17.10	€ 9,70
Je so' pazzo	Sala 1	19.30-22.00	€ 10,70
Matrix 4K	Sala 2	18.10-21.10	€ 8,80
Wildwood - I segreti del...	Sala 3	17.00	€ 9,70
Primetime	Sala 3	19.50	€ 9,70
Street Fighter	Sala 3	22.30	€ 9,70
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 4	16.30-19.00	€ 7,70
Ragione e sentimento	Sala 4	21.30	€ 4,60
Caro mondo crudele	Sala 5	16.10	€ 7,70
Ragione e sentimento	Sala 5	19.10	€ 8,70
Whalefall nella balena	Sala 5	22.40	€ 7,70
Je so' pazzo	Sala Assofram	17.40	€ 11,70
Clayface	Sala Assofram	20.10-22.50	€ 11,70
Klara e il sole	Sala 7	16.40	€ 7,70
L'Estranea	Sala 7	22.10	€ 7,70
Primetime	Sala 8	16.20	€ 7,70
Wildwood - I segreti del...	Sala 8	19.00	€ 7,70
Tony - Diario di un giovane cuoco	Sala 8	21.50	€ 4,30
Seventeen World Tour New Tomorrow X Together world tour Act: tomorrow	Sala 9	18.00	€ 13,80
	Sala 9	20.30	€ 4,60
Resident Evil	Sala 9	23.10	€ 9,70
Je so' pazzo	Sala 10	16.00-18.30-21.00	€ 10,70
Clayface ISENS	Sala 11	17.50	€ 10,70
Je so' pazzo ISENS	Sala 11	20.20	€ 10,70
Mammina ISENS VM 14	Sala 11	23.00	€ 9,70

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Je so' pazzo	Sala C. Madonna	17.30-19.40-21.45	€ 7,00
Clayface	Sala L. Denza	17.15-20.00-22.15	€ 7,00
Ragione e sentimento	Sala M. Tito	17.00-19.10-21.40	€ 7,00
Wildwood - I segreti del...	Sala 4	17.15	€ 6,50
Matrix 4K	Sala 4	21.30	€ 6,50

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riposo Sala 1
Riposo Sala 2
Riposo Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Je so' pazzo	Sala 1	14.15	€ 5,70
Clayface	Sala 1	16.50-22.00	€ 5,70
Mammina VM 14	Sala 1	19.30	€ 5,70
Je so' pazzo	Sala 2	15.40-18.20-21.00	€ 5,70
Mammina VM 14	Sala 3	14.15-22.40	€ 5,70
Street Fighter	Sala 3	16.40	€ 5,70
Wildwood - I segreti del...	Sala 3	19.30	€ 5,70
Wildwood - I segreti del...	Sala 5	15.40	€ 5,70
Je so' pazzo	Sala 5	18.50-21.30	€ 5,70
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 6	15.00	€ 5,70
Wildwood - I segreti del...	Sala 6	17.45	€ 5,70
Ragione e sentimento	Sala 6	20.50	€ 5,70
Ragione e sentimento	Sala 7	15.40	€ 5,70
Matrix 4K	Sala 7	18.50	€ 5,70
Je so' pazzo	Sala 7	22.00	€ 5,70
Primetime	Sala 8	15.50	€ 5,70
Seventeen World Tour New v.o.	Sala 8	18.30	€ 5,70
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 8	21.10	€ 5,70
Taddeo L'Esploratore e La...	Sala 9	14.40	€ 5,70
Clayface	Sala 9	19.50	€ 5,70
Je so' pazzo	Sala 9	22.30	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165
Riposo Sala 1
Riposo Sala 2
Riposo Sala 3

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Je so' pazzo	Sala 1	16.30-18.30-20.35-22.30	
L'Estranea	Sala 2	16.30-18.30-20.30	
L'Assurda Storia della Gialappa's Band	Sala 2	22.30	
Wildwood - I segreti del...	Sala 3	16.30	
Ragione e sentimento	Sala 3	18.40-21.05	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Rassegna HORROR DAYS 20.15-21.15-22.15-23.15-00.15 € 6,50

Torre Annunziata

Nexus Maximall Entertainment
[■ PH ■ DD] Via Castriota, 43 - 081/19716870

L'Estranea	Sala Vip	17.00-19.15	€ 9,00-12,00
Matrix 4K	Sala Vip	21.30	€ 9,00
Wildwood - I segreti del...	Sala 2	17.00	€ 6,00
Street Fighter	Sala 2	19.40	€ 6,00
Primetime	Sala 2	22.00	€ 6,00
Taddeo L'Esploratore e La...	Sala 3	17.00	€ 6,00
Primetime	Sala 3	19.00	€ 6,00
Ragione e sentimento	Sala 3	21.15	€ 6,00
Ragione e sentimento	Sala 4	17.00	€ 6,00
Clayface	Sala 4	19.40-22.00	€ 6,00
Klara e il sole	Sala 5	17.00	€ 6,00
Verity	Sala 5	19.40	€ 6,00
Mammina VM 14	Sala 5	22.00	€ 6,00
Clayface	Sala 6	17.10	€ 6,00
Se ami qualcuno dillo	Sala 6	19.20	€ 6,00
Whalefall nella balena	Sala 6	21.45	€ 6,00
Je so' pazzo	Sala 7	17.00-19.20-21.45	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Riposo Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Je so' pazzo		19.00-21.00	€ 6,00-8,00

L'evento, i preparativi

L'intervista **Paul Cayard**

«Napoli anima dell'Italia Luna Rossa può vincere»

▶Il timoniere del Moro di Venezia rilancia «La città sede ideale per l'America's Cup»

▶Gli yacht a vela di lusso in questi giorni nel Golfo per il Mondiale della categoria

Gianluca Agata

La classe Swan rappresenta storicamente la massima espressione di eleganza, robustezza e prestazioni nel mondo degli yacht a vela di lusso. Yacht che combinano qualità costruttiva impeccabile con linee senza tempo. Da oggi sono a Napoli per il Mondiale organizzato dal Circolo del Remo e della vela Italia con il club Swan . Armatori come Leonardo Ferragamo e Cuordileone, Ross Warburton e Perhonen, Alberto Franchi e Giuliana, Marcus Brennecke di Hatari, Erlybird con a bordo Pigi De Felice e Federico Figlio di Granara, due figli celebri della vela napoletana, incroceranno con i loro gioielli nel campo che il prossimo anno ospiterà l'America's cup. Il Mondiale classe Swan è solo un altro dei grandi appuntamenti del Golfo in tema di vela. Stella fra le stelle Paul Cayard, il timoniere delle notti da San Diego che con il Moro di Venezia vinse la Louis Vuitton Cup.

Benvenuto Cayard, o meglio Bentornato. Che cosa le ispira questa città?

«Penso si possa dire che Napoli sia l'anima dell'Italia: un po' di caos, tanta classe, un pizzico di aristocrazia, molte persone amichevoli, un'ottima cucina e una città romantica affacciata sul mare, circondata da gioielli come Capri, Amalfi, Ischia e altri ancora».

Ha assistito alle regate preliminari dell'America's cup? Che impressione ne ha ricavato?

«Le regate hanno dimostrato quanto sia forte il team velico di Luna Rossa. Con barche identiche, sarà molto difficile batterlo. Nell'America's cup, tuttavia, le barche non sono mai uguali».

E che cosa pensa dello spettacolo che la città ha saputo offrire?

«Le regate preliminari hanno dimostrato quanto Napoli sarà una sede ideale per l'America's cup. Tanti tifosi e grandi eventi organizzati in tutta la città per celebrare la vela, come poche altre città ospitanti hanno saputo fare».

Che cosa pensa che accadrà a maggio?

«È probabile che Luna Rossa vinca la Louis Vuitton Cup e sfidi Emirates Team New Zealand nell'America's Cup. I neozelandesi si sono sempre distinti per le loro innovazioni nella Coppa. Se le barche saranno abbastanza equilibrate, penso che Luna Rossa abbia buone possibilità: potrebbe essere la migliore occasione di sempre per l'Italia di vincere la Coppa».

Sarà coinvolto nell'America's cup di Napoli?

«Sì, conto di essere presente in qualche occasione durante l'America's cup il prossimo giugno».

È a Napoli con Cuordileone, lo Swan 50 di Leonardo Ferragamo. Quali sono le sue aspettative per le regate?

«Con Cuordileone puntiamo sempre alla vittoria. Quest'anno siamo saliti sul podio in tutte e tre le competizioni disputate finora. Sarebbe bello concludere la stagione vincendo il Campionato del mondo».

Gli Swan 50 uniscono eleganza, velocità e innovazione, un po' come accadeva nell'America's cup di una volta. È d'accordo?

«Sì, si può dire così. Lo Swan 50 rappresenta la vela nella sua essenza sportiva, dove il posizionamento, la strategia e la tattica fanno la differenza».

Quanti amici incontrerà a Napoli durante queste regate?

«Ho alcuni amici a Napoli e non vedo l'ora di rivederli questa settimana. Inoltre, il prossimo anno Napoli ospiterà il Campionato del mondo Star 2027, organizzato dal Reale Yacht Club Canottieri Savoia. Questa settimana incontrerò alcuni dirigenti del circolo e sono certo che l'evento sarà organizzato molto bene».

Ci racconta una delle sue serate a Capri o a Napoli?

«La mia serata più bella a Napoli è stata il 19 maggio 1989. Era il giorno del mio trentesimo compleanno e avevamo appena vinto il Campionato del mondo One Ton con Brava. L'armatore era Pasquale Landolfi, napoletano e figura iconica della vela italiana. La festa della premiazione si svolse a Castel dell'Ovo. Festeggiammo moltissimo. È una notte e un luogo che non dimenticherò mai».

Le piacciono le barche volanti, quelle che navigano sui foil?

«Penso che l'evoluzione della nostra disciplina verso i foil sia impressionante. Credo che questa tecnologia cambi profondamente il gioco e che, laddove i foil sono ancora in fase di sviluppo, la competizione si giochi spesso tra i team tecnici».

Come è cambiata l'America's cup a cui ha partecipato rispetto a quella che vediamo oggi?

«Le edizioni dell'America's cup a cui ho partecipato erano grandi competizioni veliche. La manovrabilità e la capacità dell'equipaggio di condurre la barca erano determinanti per conquistare un vantaggio alla partenza. Poi ogni manovra metteva alla prova l'intero equipaggio, composto da 16 velisti. Bisognava issare e ammainare le vele, virare e strambare, tutto mentre si cercava di posizionare la barca per sfruttare il successivo salto di vento e mettere l'avversario in difficoltà. Questa è la vela».

Pensa che sarà una sfida a due tra Luna Rossa e New Zealand?

«Molto probabilmente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho tanti amici nel capoluogo partenopeo spero di vederli nei giorni delle regate

Con Cuordileone puntiamo sempre alla vittoria quest'anno siamo saliti su ben tre podi





LA PASSIONE
Paul Cayard, timoniere del Moro di Venezia, sarà oggi nelle acque del Golfo di Napoli; sopra le preregate dell'America's Cup di settembre

«LO SWAN 50 RAPPRESENTA QUESTO SPORT NELLA SUA ESSENZA STRATEGIA E TATTICA FANNO LA DIFFERENZA»

Maratona, un pezzo di Napoli sfida i campioni a New York «La corsa una seconda vita»

LE STORIE

Sono i 42 chilometri più belli del mondo: la partenza dal ponte di Verrazzano scaglionata per 60mila correndo sulle note della celeberrima "New York New York" interpretata da Frank Sinatra. Poi sarà Brooklyn, Queens, The Bronx, Manhattan con tutto il suo contorno di luci, colori e bande musicali. E se alla partenza ti prende un crampo in attesa del via, all'arrivo in Central park pensi solo a baciare la terra sotto i piedi perché la maratona di New York è quella dove vuoi semplicemente arrivare. Non conta il tempo, soprattutto per i neofiti. Contano le motivazioni. Conta quello che ti spinge a tuffarti in un sogno dove tu sei la locomotiva ed allo stesso tempo il vagone trainato. Duemila gli italiani attesi, una decina i napoletani. Corri per te stesso e per loro.



MARIA TROJANO
64 ANNI A NOVEMBRE
«CI SARÒ PER LE DONNE CHE HANNO SOFFERTO DELLA MIA STESSA MALATTIA»

AI NASTRI DI PARTENZA

Ma loro chi? Maria Trojano l'11 novembre compirà 64 anni, e non ha dubbi «per le donne che hanno attraversato la mia stessa esperienza oncologica. Molte si lasciano andare, io arriverò allo striscione finale anche per loro». La malattia nel 2009, «mentre ero sotto la doccia, come sempre pensando alla giornata, che iniziava, lavoro, figli, tanti pensieri, così normali, così rassicuranti, scopro una nocciolina al lato del seno sinistro» ha scritto in un racconto pubblicato nel giornale dei consulenti del lavoro. «Lei ha due carcinoma - le disse l'oncologo - uno sotto il capezzolo, uno sotto l'ascella, non credo si possa salvare il seno, lei dovrà essere operata, ed avere una mastectomia». Il mondo crolla. E ancora «il tumore era di natura maligna, e dovevo sottopormi, alla chemioterapia». Dalla malattia ne uscirà con la voglia di testimoniare forza e costanza. Come i maratoneti. Il marito corricchia con la squadra di Antonio d'Apuzzo, la porta con sé ed oggi «siamo a dieci maratone corse. New York sarà l'undicesima. Ho trovato nella corsa una seconda vita, diventando anche Pink Ambassador per la Fondazione Umberto Veronesi. Molte donne mollano e rinunciano a loro stesse. Ma bisogna reagire e New York vuole dire anche questo».



LE TESTIMONIANZE

Maria ha una missione stampata sul petto perché lei è nonna Mary, il marito nonno Tony e correranno insieme verso Central park dove ad aspettarli ci saranno anche i nipotini Ezra ed Enzo. Il tempo di gioire e tornare a Napoli. «Perché, dottoressa - mi hanno detto - entro il 4 novembre si devono fare le buste paga degli stipendi». Storie di New York come quella di Gina Varricchio, direttore di Geriatria all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. «Ho corso varie maratone nella mia vita - racconta - ma è la prima volta che sono a New York. Cosa mi aspetto? La festa. Alle 5.30 mi verranno a prendere in albergo e mi porteranno sul ponte di Verrazzano dal quale partirò alle 10.30 Tutto è perfettamente organizzato. Non sfugge nulla». Anche per lei New York è un obiettivo, ma anche «il coronamento di un percorso. Ho cominciato a correre da Master sul lungomare a Napoli grazie ad Antonio d'Apuzzo che mi ha inserito nella Collana Marathon. Ero una sportiva. Poi il Covid mi ha segnato duramente. Ho trascorso mesi in un letto con una forma di encefalite molto grave dalla quale fortunatamente sono uscita. Cominciare a corricchiare prima e correre poi è stata una cosa bellissima». Ora la Maratona che diventa anche una opportunità. «Per me è la prima volta a New York. Sono con due dei miei tre figli e quest'anno non ho preso ferie. Restiamo a New York».

g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCOMMESSA
A sinistra Maria Trojano, che correrà con la squadra di Antonio d'Apuzzo; accanto una recente edizione della maratona di New York



Le voci dei detenuti

Conflitti e proteste fuori ma anche dal carcere rivendichiamo diritti

Oggi le nostre "Parole in libertà" sono dedicate, inevitabilmente, a conflitti e tumulti che sconvolgono il mondo e la trama sociale, politica ed economica che normalmente lo caratterizza. Non intendiamo soffermarci su scenari geopolitici, diplomatici, sul concetto ormai internazionalmente diffuso che pretende di imporre pace e democrazia attraverso la guerra, le bombe, la riduzione allo stremo di intere popolazioni, per quanto tutto questo meriterebbe la nostra attenzione.

Ci soffermiamo, condividendo pensieri e considerazioni, su aspetti più ristretti, vicini, appena fuori dalla cinta che ci reclude e ci restringe ma non ci impedisce di comprendere quanto accade intorno a noi, qualche passo più avanti, entro un perimetro poco più esteso. E allora ci arrivano ondate di caos e precarietà dovute allo sconcerto, al vuoto degli scaffali per giorni, al venir meno di piccole, quotidiane certezze.

Sentiamo di avere a che fare con la paura di un intero corpo sociale che non sa dove andare, non ha più una direzione né più mezzi e risorse a disposizione per resistere a un assedio. Resta difficile, in questa fase, immaginare soluzioni che interrompano il sonno entro cui la ragione sembra essere precipitata. Resta difficile ipotizzare il ridestarsi del buon senso, di una visione collettiva che ricomponga fratture e antagonismi socio-economici ormai irrisolvibili.

QUI POGGIOREALE «TRA MANIFESTAZIONI DEI CAMIONISTI E DEGLI STUDENTI: SERVE PER TUTTI NOI UNO STATO PIÙ SOCIALE»

Qui dentro non siamo da meno con diritti e prerogative da reclamare, consapevolezze da maturare o consolidare, affetti che mancano, responsabilità da assolvere e con la prova intensa che ogni giorno affrontiamo. Restano, per forza di cose, dolori, sconcerto, tormento, preoccupazione. Ma resta anche la tenacia - tratto immancabile dei nostri incontri - dei compagni di viaggio coinvolti, accomunati dal fatto di attraversare un tratto difficile della loro esistenza.

Eppure vorremmo coinvolgere in questo lavoro di costruzione, in questo sogno che parla di vivere, come esseri umani fra altri esseri umani e che racconta persino dal carcere un ideale di equità, di giustizia e di prossimità, chi soffre e chi manifesta sinceramente il proprio disagio in un mondo che schiaccia muscolarmente, che spinge in direzione ostinata e contraria. Siamo insieme e possiamo ancora farcela. A volte basta un sogno, un ideale, un sentimento per resistere a un assedio.

Occorre difendere lo Stato sociale, promuovere l'uguaglianza! Il paradosso è che assistendo a questa realtà e a questo scenario di guerriglie, devastazioni, scontri e via discorrendo noi detenuti ci sentiamo quasi più sicuri all'interno di queste mura dove da sempre lamentiamo una serie di problematiche mai superate e che forse non saranno mai risolte ma che in questo momento storico ci rendono immuni da ciò che accade all'esterno. Abbiamo bisogno di più Stato sociale!

Alfonso S., Aniello Cr., Aniello Cs., Antonio F., Ardit K., Enzo P., Francesco G., Giuseppe V., Michele S., Nello LG., Pino G. e Sergio M.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta degli autotrasportatori a Napoli

La riflessione

Il diverso "valore" della protesta dei camionisti

Con le agitazioni degli autotrasportatori nei giorni scorsi sembrava di essere tornati all'"austerity".
Premettiamo: massima solidarietà a chi combatte contro la speculazione dei grandi produttori di petrolio. A chi vede giorno per giorno erosa la sua capacità reddituale fino a trasformarsi in un nuovo povero.
Ma se è chiaro che sono sempre i lavoratori a subire i danni peggiori delle crisi economiche non sembra ancora chiaro come abbiamo fatto a entrare in questo ginepraio.. Ma perché questa protesta è stata diversa? Qualcuno ritiene che siamo di fronte ad una svolta nelle lotte sociali o meglio, forse stiamo tornando indietro al momento in cui la coesione sociale era molto più forte.
Tutti ad oggi sono concordi nell'accettare i disagi che questi blocchi stanno generando; forse anche perché la loro lotta è un po' quella di tutti. Il carburante che naviga verso i tre euro è un'oscena meschinità.
E mentre i politici si accapigliano su improbabili soluzioni, mentre gli USA si fanno la loro politica estera ed economica noi veniamo trattati come mucche da mungere. Siamo sfruttati come sempre succede quando qualcosa va male da un punto di vista economico. Soluzioni non ne abbiamo, possiamo solo come sempre stare vicino a chi soffre e a chi, pur lavorando quattordici ore al giorno, non riesce ad arrivare a fine mese.

Claudio C., Claudio I., Jefferson A., Luigi L. e Pinotto I.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro con i vertici dell'Asl Napoli 1 centro

Dipendenze e salute mentale i progressi possibili in cella

Su iniziativa del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, e del Garante del Comune di Napoli, don Tonino Palmese, si è tenuto un incontro, da loro stessi fortemente richiesto, con il dottor Gaetano Gubitosa, Direttore Generale ASL Napoli 1 Centro. All'incontro hanno preso parte Luisa Russo, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1 Centro, Anita Rubino, Direttrice Uoc Dipendenze Est dell'ASL Napoli 1 Centro, e Giovanni Sapio, responsabile della Struttura Operativa Sanità Penitenziaria dell'Asl Napoli 1 Centro.

L'incontro è stato promosso dai Garanti per affrontare congiuntamente le gravi criticità degli istituti di pena, focalizzandosi sulle complesse esigenze dell'articolazione di salute mentale,420 affetti da disturbi psichici e 80 psicotici, e sull'alto numero di persone con problemi di tossicodipendenza, che in Campania superano quota 2.125 detenuti, 804 a Poggioreale e 302 nel carcere di Secondigliano.

CIAMBRIELLO E PALMESE «SFORZO IMPORTANTE DELL'AZIENDA SANITARIA MA CON CARCERI PIENE E 2.125 TOSSICODIPENDENTI OCCORRE UNA SVOLTA»

Da circa un anno l'ASL Napoli 1 Centro ha intrapreso un importante percorso di stabilizzazione del personale. Secondo i dati forniti dall'azienda, al 19 ottobre 2026 prestano servizio negli istituti di competenza 267 operatori sanitari, oltre a 61 medici di continuità assistenziale.

Nel dettaglio:

Casa Circondariale di Poggioreale "Giuseppe Salvia": 129 operatori (91 infermieri, 8 dirigenti psicologi, 26 OSS, 1 fisioterapista, 3 tecnici di radiologia) e 31 medici di continuità assistenziale.

Centro Penitenziario di Secondigliano "Pasquale Mandato": 130 operatori (99 infermieri, 4 dirigenti psicologi, 21 OSS, 2 fisioterapisti, 1 dirigente radiologo, 1 tecnico di radiologia, 1 assistente sociale, 1 IOCR - Incarico Organizzativo di Coordinamento/Referente) e 28 medici di continuità assistenziale.

Istituto Penale per Minorenni di Nisida: 8 operatori (6 infermieri, 1 OSS, 1 IOCR - Incarico Organizzativo di Coordinamento/Referente) e 2 medici di continuità assistenziale.

Tra le priorità portate sul tavolo dai Garanti figura la mancata apertura, della nuova REMS (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) mal grado la deliberazione del Consiglio regionale di tre anni fa. Una carenza strutturale a cui l'ASL Napoli 1 Centro fa fronte quotidianamente grazie all'impegno del Dipartimento di Salute Mentale: attualmente sono infatti 7 i detenuti con misura di sicurezza sanitaria presi in carico ed ospitati all'interno delle SIR (Strutture Intermedie Residenziali).

Nel corso del confronto richiesto dai Garanti, pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo di stabilizzazione dell'ASL, Ciambriello e Palmese hanno sollecitato con forza un potenziamento operativo del lavoro del SerD e del Centro di Salute Mentale. L'obiettivo primario è intensificare la presenza e la tempestività delle valutazioni clinico-assistenziali per costruire e favorire percorsi terapeutico-riabilitativi alternativi al carcere, consentendo l'accesso alle misure sanitarie e territoriali previste dalla legge per chi soffre di patologie psichiatriche o problemi di tossicodipendenza.

«I garanti chiedono il rafforzamento SerD e CSM per misure alternative sviluppo di protocolli operativi snelli con la magistratura di sorveglianza e l'amministrazione penitenziaria per facilitare l'ingresso dei detenuti vulnerabili nelle reti territoriali di cura. Definizione di linee guida di presa in carico sociosanitaria fin dalla fase di ingresso e in vista della dimissione e del reingresso in società».

Ancora: con l''appello finale alla Regione Campania, i Garanti Samuele Ciambriello e don Tonino Palmese rivolgono un accorato ed urgente appello alle istituzioni regionali: «Ringraziamo la direzione dell'ASL Napoli 1 Centro per la disponibilità al confronto e per lo sforzo assunzionale messo in campo, così come per la fondamentale opera di supplenza svolta attraverso le SIR, dove sono attualmente accolti 7 detenuti che dovrebbero trovare posto nella nuova REMS. Ma di fronte a numeri spaventosi – con oltre 2.000 detenuti tossicodipendenti in regione, 2.310 presenze a Poggioreale su 1.360 posti, 1.524 a Secondigliano su 1.096 e persino Nisida al completo con 74 minori – la sanità penitenziaria rischia il collasso e il carcere diventa un mero contenitore di sofferenza. La Regione Campania sblocchi dunque la REMS e riconosca l'extra fabbisogno sanitario. Fondamentale potenziare SerD e Salute Mentale per le misure alternative al carcere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo dopo l'incontro con il dg Asl 1 Gubitosa

Qui Secondigliano

Malessere sociale e incertezza del futuro la storia si ripete?



Scontri sabato a Bologna

Le manifestazioni di piazza si trasformano sempre più spesso in di guerriglia urbana, è accaduto qualche giorno fa a Milano e anche sabato scorso a Bologna, ben lontani dagli obiettivi inizialmente dichiarati dagli organizzatori.

In questi giorni abbiamo assistito a scenari scioccanti: giovanissimi incappucciati che infrangevano vetrine, lanciavano sanpietrini verso le forze dell'ordine e saccheggiavano negozi, erigendo barricate con le biciclette elettriche e qualunque cosa avessero a disposizione. Eventi fuori controllo, che hanno fatto violentemente irruzione nelle nostre case, mettendoci di fronte a una vera e propria emergenza sociale.

Questi fenomeni ora sono sotto la lente di sociologi, psicologi ed osservatori della società, chiamati ad interrogarsi sulle cause profonde di tanto malessere.

Si tratta certamente di un'esplosione di disagio delle classi sociali marginalizzate, ma non solo. Approfondendo l'analisi, ci troviamo davanti ad uno stato di frustrazione globale, come dimostrano anche le manifestazioni in corso in diverse parti dell'Europa, a cominciare da Francia, Spagna e Albania. Il malessere sembra coinvolgere anche quella che un tempo definivamo classe media, oggi schiacciata dall'assenza di prospettive per il futuro.

Se pensiamo che il problema sia esclusivamente economico, non si inquadra del tutto il problema. Oggi, infatti, le persone cercano di appartenere ad un nuovo (o vecchio) sistema di valori. In Germania l'AFD promette esattamente questo (così come Hitler nel 1933). Siamo, ora come allora, nell'anticamera di una guerra? Speriamo e vogliamo credere di no.

Lo scenario più probabile, invece, è quello che si verifichi un'implosione, ovvero una perdita di sistema di valori e una conseguente frattura del contratto sociale, e chi governa non sembra essere adeguatamente attrezzato per gestire una situazione simile.

Non vogliamo essere profeti di sventura, ma ci pare che soluzioni semplici e a basso costo non siano a portata di mano, e di conseguenza, si possano prevedere nuove crisi. Il tutto questo in contesti di conflitti in alcune parti del mondo che non accennano a trovare una soluzione e, comunque sia, con effetti che continueranno a lungo A questo punto, ci chiediamo se la storia proceda davvero in modo lineare o se, piuttosto, segua un andamento ciclico.

Pinotto I., Jorge T., Luigi L.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta alla criminalità

Preso Valentino Gionta jr si nascondeva nel bunker con playstation e maxi-tv

▶Il nipote del boss arrestato dalla polizia il rifugio ricavato sotto la sua abitazione

▶Il 35enne era ricercato da due settimane per la rissa con i rivali del Quarto Sistema

TORRE ANNUNZIATA

Marco De Rosa

Un minuto. Tanto, secondo i test effettuati dalla polizia, sarebbe bastato a Valentino Gionta junior per sparire alla vista degli investigatori. Un gesto, un telecomando, una porta che si apre grazie a un motore elettrico. E poi il buio di una stanza segreta, ricavata nella sua stessa abitazione, dove continuare a nascondersi mentre fuori le forze dell'ordine lo cercavano. Dentro, un letto, una televisione, una PlayStation. E persino un'uscita di emergenza che conduceva al garage, un secondo passaggio per allontanarsi senza essere visto. È finita così, domenica mattina, la latitanza di Valentino Gionta, 35 anni, figlio di Aldo e nipote di Valentino senior, fondatore dello storico clan di Torre Annunziata.



LA CATTURA

Gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, coordinati dal primo dirigente Mario Grassia, insieme ai poliziotti del locale commissariato, lo hanno individuato nel bunker domestico in cui si sarebbe rifugiato dopo essere sfuggito al blitz del 5 ottobre. Per gli investigatori, il trentacinquenne non si sarebbe allontanato dalla città: le ricerche si sono concentrate nei pressi della sua abitazione, a poche centinaia di metri da Palazzo Fienga, storica roccaforte del clan, ormai quasi completamente demolita. L'accesso al nascondiglio era ricavato nel bagno. Bastava azionare un pulsante su un telecomando per aprire la porta motorizzata e raggiungere la stanza protetta.

Il paragone evocato dagli stessi investigatori è con il bunker di Michele Zagaria, il capo dei Casalesi arrestato il 7 dicembre 2011 a Casapesenna dopo quasi sedici anni di latitanza. Due storie diverse, accomunate dalla scelta di trasformare un'abitazione in un rifugio invisibile. Per Gionta junior, però, non è la prima volta. Nel 2024 riuscì a sottrarsi alla cattura e fu arrestato dopo cinque mesi di latitanza quando i carabinieri lo individuarono in un appartamento del rione Provolera.

LA BOTOLA SI APRIVA CON UN MOTORINO ELETTRICO NELLA STANZA ANCHE UN'USCITA DI EMERGENZA

LA RISSA

La cattura arriva nell'ambito dell'inchiesta sulla violenta rissa scoppiata il 19 maggio 2025 in un noto centro commerciale di Torre Annunziata. Con l'arresto di Gionta si chiude la ricerca della decima persona coinvolta nel procedimento: il 5 ottobre sette indagati erano finiti in carcere e due ai domiciliari. Le accuse contestate comprendono, a vario titolo, rissa, rapina, violenza privata, pubblica intimidazione con l'uso di armi e detenzione e porto di armi da sparo, con l'aggravante delle modalità mafiose. Per gli inquirenti, quella rissa non fu un episodio isolato, ma una manifestazione del conflitto tra il clan Gionta e il gruppo del Quarto Sistema, attivo nel rione Penniniello. Lo scontro avrebbe avuto strascichi nelle settimane successive, attraverso azioni intimidatorie ed estorsioni finalizzate ad affermare la supremazia sul territorio.

Nell'ordinanza cautelare, il gip Marco Discepolo attribuisce a Valentino Gionta un ruolo di peso nella reazione del gruppo. Il giudice ricostruisce le pressioni sul bar della famiglia Ilardi, ritenuto vicino agli avversari, e richiama le parole che Gionta avrebbe pronunciato per lanciare un avvertimento: «Non si toccano i bravi ragazzi». Una frase che, nella lettura investigativa, si inserisce nella sequenza di ritorsioni seguite all'aggressione del figlio.



ARRESTO L'accesso al bunker. A sinistra, Valentino Gionta jr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puteolana, trappola ultrà grave un tifoso del Portici

POZZUOLI

Gennaro Del Giudice

Violenze ieri a Pozzuoli al termine della partita tra Puteolana e Portici. Un tifoso della squadra ospite è rimasto ferito alla testa durante i tafferugli scoppiati in strada tra le due tifoserie. La vittima è un 34enne di Portici, giunto ieri allo stadio «Domenico Conte» di Pozzuoli per assistere alla partita valevole per il campionato di Eccellenza e vinta dagli ospiti per 2-0.

Al fischio finale, mentre i tifosi lasciavano l'impianto sportivo, si è registrato un primo contatto tra due gruppi, avvenuto in piazza Aldo Moro, nei pressi dell'area di sosta dove i supporters del Portici avevano lasciato le proprie automobili. Uno scontro rimasto verbale grazie all'intervento della polizia che aveva allontanato i facinorosi, scongiurando ogni contatto fisico tra le parti che, poco dopo, si sono ritrovate di nuovo faccia a faccia. Questa volta lungo la strada che conduce alla Tangenziale di Napoli dove erano dirette le auto dei tifosi ospiti. Un'autentica imboscata, messa in atto da un gruppo di ultras della Puteolana nei pressi dell'incrocio del tunnel che collega Arco felice e Lucrino, in via Montenuovo Licola Patria.

Secondo quanto ricostruito una quarantina di persone incappucciate hanno bloccato il transito dei tifosi del Portici aggredendoli. Ne è nata una rissa in strada durante la quale il 34enne è rimasto ferito al capo, colpito da una mazza da baseball. Attimi di terrore per automobilisti e passanti che in quel momento transitavano lungo la strada, trovatisi nel pieno della rissa sedata solo grazie all'immediato intervento da parte di carabinieri e polizia che hanno disperso i facinorosi. Il tifoso ferito è stato soccorso da personale del 118 e trasferito in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli per un trauma cranico che inizialmente gli aveva provocato una perdita di coscienza.

Dopo l'aggressione gli ultras di casa si sono dileguati a piedi, mentre gli ospiti si sono riversati all'esterno del nosocomio flegreo in segno di vicinanza verso il tifoso ferito. Al vaglio degli inquirenti ci sono le immagini delle telecamere dei sistemi di videosorveglianza installate lungo la zona che avrebbero ripreso l'intera sequenza dell'imboscata, partita da Piazza Aldo Moro, fino alle violenze avvenute nel traffico domenicale.



IMBOSCATA Incidenti dopo il derby Puteolana-Portici

IMBOSCATA NEI PRESSI DELLA TANGENZIALE 34ENNE COLPITO ALLA TESTA CON UNA MAZZA: È IN PROGNOSI RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Rauti, il ricordo a 100 anni dalla nascita

Un protagonista della storia della destra italiana, un intellettuale e un uomo politico che ha attraversato oltre mezzo secolo di vicende nazionali. A cento anni dalla nascita di Pino Rauti, il Circolo culturale La Contea ospita un incontro dedicato alla sua figura, al suo pensiero e all'eredità politica e culturale. L'appuntamento, dal titolo "100 anni dalla nascita di Pino Rauti - L'Uomo, il Politico, l'Intellettuale, le Idee", si terrà oggi alle ore 17.30, nella sede del Circolo in via Toledo 418, a Napoli. L'iniziativa sarà un'occasione per ripercorrere il percorso umano e politico di Rauti, il suo contributo all'elaborazione culturale della destra italiana e le battaglie ideali che ne hanno caratterizzato l'impegno pubblico. Ad aprire i lavori sarà Luciano Schifone, che introdurrà l'incontro. Seguiranno gli interventi di Pasquale Viespoli, Bruno Esposito, Marcello Taglialatela e Gennaro Sangiuliano, con riflessioni sulla personalità di Rauti, sul suo pensiero e sul ruolo svolto nella storia politica nazionale. Le conclusioni saranno affidate a Isabella Rauti, figlia del leader della destra italiana, mentre le testimonianze di Carlo Lamura, Luigi Rispoli e Antonio Arzillo contribuiranno a ricostruirne il profilo umano e politico attraverso ricordi ed esperienze personali.

farmacie notturne
a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366



PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA
RIVOLGERSI A: Piemme MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 0812473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it

Università San Raffaele Roma

L'Ateneo Digitale Leader nella Qualità della Ricerca*

*Prima per qualità della ricerca tra gli Atenei telematici (fonte: VQR 15-19)

L'Università San Raffaele Roma, con **36 percorsi di laurea** tra **Scienze della Nutrizione**, **Alimentazione**, **Scienze Motorie** e **Scienze dell'Amministrazione**, unisce l'eccellenza della ricerca alla flessibilità dello studio online.

uniroma5.it

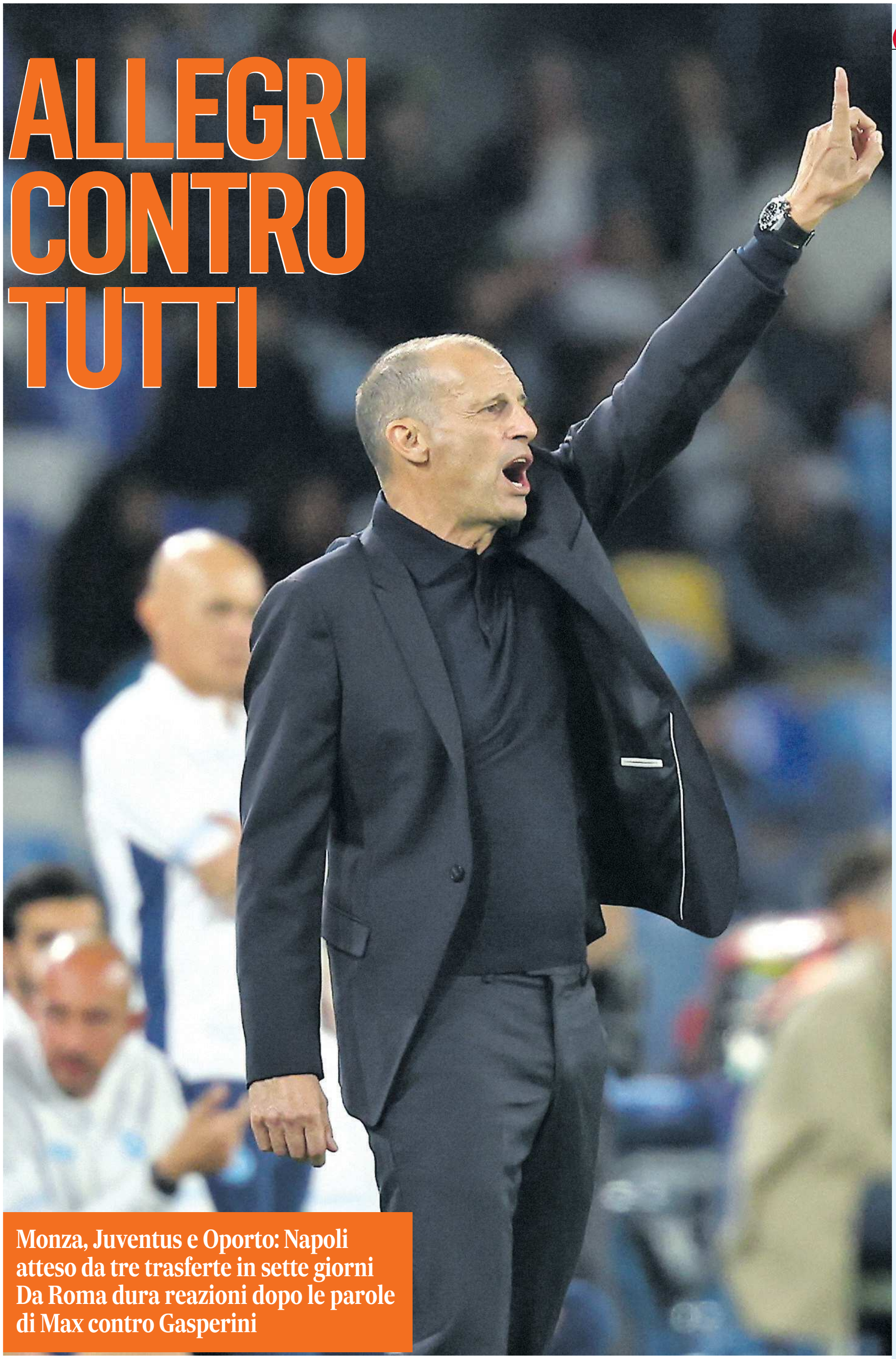
Sport

IL MATTINO | Lunedì 26 Ottobre 2026
ilmattino.it | sport@ilmattino.it

Il maestro Lucio Zurlo nella Hall of fame della boxe italiana Premio alla memoria per il giornalista Franco Esposito



ALLEGRI CONTRO TUTTI



Monza, Juventus e Oporto: Napoli atteso da tre trasferte in sette giorni Da Roma dura reazioni dopo le parole di Max contro Gasperini

LA CARICA Massimiliano Allegri durante la partita del Napoli: è alla prima stagione sulla panchina azzurra

Il punto

di Francesco De Luca

LA STRADA DEL RILANCIO AZZURRO

Al di là dei numeri impietosi dei punti conquistati (11) e dei gol subiti (10) ci sono due dati che preoccupano sul Napoli delle prime otto giornate di campionato. Il primo: non è riuscito a vincere due partite di fila. Il secondo: nei tre scontri con squadre di zona Champions - gli azzurri sono al momento fuori dalla fascia Europa della classifica - hanno conquistato un solo punto, quello di sabato contro la Roma. Nelle prime gare erano stati sconfitti dal Como e dall'Inter. Significa che la squadra di Allegri è realmente di un livello più basso e che dunque, anche considerando l'inserimento al vertice della Lazio, rischia di restare fuori dalla Champions 2027-2028, con immaginabili conseguenze finanziarie e tecniche?

Un antico conoscitore di uomini e cose del Napoli, il magazziniere Tommaso Starace, ha dato questa lettura del pareggio con la Roma: «Questa partita dovrebbe dare più forza a tutti e fa capire che noi ci siamo. Arriveremo dove dobbiamo arrivare». Con 30 gare a disposizione, la squadra può scrivere una storia differente rispetto a quanto si è visto finora. Ma Allegri dovrà avere l'organico al completo e ricevere rinforzi dal mercato di gennaio, altrimenti la strada diventerà sempre più stretta. Ci sono stati sensibili miglioramenti dopo la penosa sconfitta di Venezia: positive le prestazioni contro Bodo e Roma. Sono stati prese sei reti ma ne sono state anche segnate sette. Il punto è che cinque le hanno realizzate i centrocampisti McTominay e Anguissa. Il calcio è questione di equilibrio, soprattutto per Allegri, che ha sempre ritenuto fondamentale la fase difensiva. E questo Napoli, per ora, l'equilibrio non lo ha. Nella gara contro la Roma forse non è emerso il timore di non farcela sul 2-0 ma sono venute meno energie fisiche perché la squadra era partita forte. E i cambi non hanno aiutato. Badiashile è l'ennesimo azzurro che si è fermato per un infortunio muscolare: era peraltro immaginabile la sua fragilità avendo saltato nelle stagioni precedenti 81 partite, ovvero due campionati. È stato sostituito dal fiacco Beukema. Il mercato della scorsa estate è stato un non mercato ma nei precedenti, quelli degli investimenti milionari, vi sono errori di cui ne pagano le conseguenze questa squadra e questo allenatore. Buongiorno ha manifestato carenze fisiche impressionanti. Lang, Lucca e Beukema - costati complessivamente quasi cento milioni - giocano se la scelta è obbligata causa infortuni.

Allegri ha scelto il modulo e gli uomini migliori in questa fase. Ed è una valida base per andare avanti e non lasciarsi prendere dallo scoramento. Qui non c'è da discutere su un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: c'è una squadra che ha dei valori ma che deve dare continuità ai risultati e alle prestazioni, crescendo sotto l'aspetto difensivo perché non si possono segnare 4 e 3 gol per una vittoria in Champions e un pareggio in campionato. E soprattutto non bisogna far calare l'autostima, portando sempre in campo la grinta di Allegri. Vale soprattutto per Hojlund, che è fermo al gol del 5 settembre all'Inter: se non si sblocca il cammino diventa ancor più tortuoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yamal, Messi Kane, Mbappé: a Londra il Pallone d'oro

Si annuncia una delle edizioni più incerte degli ultimi anni quella per il Pallone d'oro 2026, che sarà assegnato oggi presso il London Palladium Theatre di Londra. (ore 21 diretta Dazn). Almeno cinque i candidati in corsa per il successo, a cominciare da Lamine Yamal, protagonista del trionfo della Spagna ai Mondiali e della conquista della Liga con il Barcellona. A contendergli il premio c'è Lionel Messi, che a 39 anni ha trascinato l'Argentina fino alla finale mondiale e sogna il nono Pallone d'Oro della carriera. Tra i pretendenti anche Kylian Mbappé nonostante una stagione senza trofei con il Real Madrid. Punta al riconoscimento anche Harry Kane, autore di 61 reti tra Bayern Monaco e nazionale inglese, mentre Ousmane Dembélé cerca il bis dopo il successo dello scorso anno, forte della seconda Champions consecutiva conquistata con il Psg. Lautaro Martinez, capitano dell'Inter, è l'unico rappresentante della Serie A. Il Psg conta 10 giocatori in lizza ma non potrà partecipare alla cerimonia per la concomitanza con la partita contro il Lione. Tra questi 10 c'è l'ex Napoli Khvicha Kvaratskhelia, che ha subito la rottura del crociato anteriore del ginocchio destro e verrà operato a Doha.



NOMINATION PER L'EX NAPOLI KVARATSKHELIA CHE HA APPENA SUBITO UN GRAVE INFORTUNIO

NOVE TROFEI
Lionel Messi

APONTE-DE LAURENTIIS CONTATTO IN SVIZZERA

Pino Taormina

Domani è previsto l'incontro tra il presidente del Napoli e i vertici del gruppo Msc Con lo sponsor della squadra possibile colloquio sullo stadio. Il tema della cessione

Sul tavolo c'è il progetto del nuovo stadio a San Giovanni a Teduccio che per De Laurentiis è divenuto la stella polare del suo prossimo biennio alla guida del Napoli. Ma l'incontro fissato domani mattina a Ginevra, a Chemin Rue numero 12, la sede della Msc Crociere, con la famiglia dell'armatore Gianluigi Aponte, può aprire le porte anche a qualsiasi altro tipo di scenario. Almeno sulla carta, il vertice ha un punto di partenza: valutare la possibilità di realizzare, insieme al colosso mondiale del trasporto marittimo e della logistica globale, una Msc Arena o un Msc Stadium. Una operazione, in ogni caso, che andrebbe oltre al naming right, ovvero alla semplice sponsorizzazione dello stadio. L'obiettivo del patron della Filmauro è trovare un partner autentico, che scenda in campo in prima linea al fianco del Napoli, proprio per affiancare il club azzurro nella realizzazione di un nuovo impianto da 70mila posti che il patron pensa di poter realizzare nell'ex area della Kuwait Petroleum, ormai bonificata in gran parte con un massiccio investimento da quasi 100 milioni. Ma si sa, tutto, però, è possibile. D'altronde, come ha detto lo stesso numero uno del club azzurro, «se un giorno dovessi vendere, preferirei vendere a un napoletano». Un giorno. Tra Aurelio De Laurentiis e Gianluigi Aponte, l'armatore sorrentino fondatore dell'impero Msc, c'è una vecchia amicizia che dura da decenni: Msc è anche lo sponsor principale del Napoli fino al 2029, con un contratto da 18 milioni a stagione rinnovato proprio questa estate a una cifra molto superiore rispetto all'accordo precedente, che era di 8,5 milioni di euro. Domani, dunque, De Laurentiis con Aponte padre e con i figli Alexa e Diego, quest'ultimo qualche volta ospite al Maradona per le gare del Napoli, proveranno a vedere se oltre alla sponsorizzazione sulle maglie e altre forme di collaborazione, possa esserci un altro modo di partecipazione nel Napoli. Ovviamente, ma appare scontato, Msc Crociere non si limiterebbe a trattare un "semplice" accordo commerciale per acquisire il diritto di denominare lo stadio con il proprio popolarissimo brand. De Laurentiis punta a un maggiore coinvolgimento della famiglia Aponte.



NUMERO UNO Aurelio De Laurentiis con la maglia del centenario sponsorizzata Msc

IL PATRON VA AVANTI PER COSTRUIRE L'IMPIANTO A NAPOLI EST IL COMUNE ATTENDE IL PROGETTO

Difficile, adesso, fare ipotesi: De Laurentiis ha aperto - a modo suo - a un eventuale suo passaggio del testimone «nel giro di due-cinque anni» e dopo l'incontro al vertice in Svizzera domani, qualcosa in più si inizierà a capire. Un incontro, sia chiaro, che al momento non sembra preludere all'inizio di una trattativa per l'acquisto delle quote di maggioranza (o anche di minoranza) del club azzurro.

L'ATTESA

Quello del nuovo stadio che prenda il posto del Maradona è uno degli obiettivi strutturali di De Laurentiis e uno dei motivi di una certa tensione con il Comune di Napoli che ha stanziato e si prepara a investire quasi 180 milioni di euro per l'ammodernamento dell'impianto di Fuorigrotta in vista di Euro2032. Il progetto del nuovo stadio a Napoli Est, realizzato dallo studio Gau Arena dell'architetto Zavanella, deve essere ancora illustrato al Comune e manca ancora di tutti i pareri, le autorizzazioni e i via libera che l'amministrazione dovrà dare, anche perché c'è di mezzo lo sviluppo urbanistico di Napoli Est. Un passaggio che non è di poco conto, anche per gli stessi vertici italiani della Q8 che prima della cessione dei terreni (la trattativa è a buon punto), vogliono che ci sia la condivisione del progetto da parte del Comune. Ma De Laurentiis va avanti per la sua strada. Dopo aver spiegato nei giorni scorsi della trattativa iniziata con l'imprenditore italo-americano Matt Rizzetta, presidente del Napoli Basketball, per conto degli investitori e di alcuni fondi Usa come North Sixth Group e Underdog Global Partners e che si è arenata ancor prima di dare vita a una due diligence.

CENTRO SPORTIVO

A Qualiano ormai ci siamo. Mancano solo gli autografi e gli svolazzi sui contratti, ma la trattativa per la cessione della vasta area (di proprietà di due società e di un'altra porzione di terreno nelle mani di numerosi eredi) sembra ormai conclusa. Non sembrerebbero esserci più ostacoli, cifre da arrotondare, dettagli importanti da chiarire. Gli uffici legali da sette giorni lavorano all'affare e sono alle soglie della chiusura dell'accordo. La questione è stata complessa e ci sono stati infiniti dettagli che i tecnici hanno limato e curato. Ma il più è fatto e già per inizio novembre, quindi la prossima settimana, le carte potrebbero essere belle e pronte sul tavolo, con gli accordi per il preliminare solo da firmare. Anche se i protagonisti della trattativa continuano a mantenere il più stretto riserbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho deciso di non vendere il Napoli ma se dovessi farlo tra 2, 3, 4 anni preferirei cederlo a un napoletano piuttosto che a un americano: ognuno conosce casa propria

IL FOCUS

Quella "proposta" all'armatore nella calda estate del fallimento

«Per il momento non ho deciso di vendere il Napoli, ma se dovessi vendere preferirei darlo a un napoletano». Le parole di Aurelio De Laurentiis che ha chiuso - almeno in linea teorica - la trattativa con il gruppo americano rappresentato da Rizzetta, patron del Napoli Basketball, ci riporta indietro di 22 anni, ai giorni caldissimi dell'estate 2004, quando il Calcio Napoli venne dichiarato fallito. La crisi era iniziata dopo la forzata separazione da Maradona, squalificato per uso di cocaina, e l'inizio dei problemi finanziari e giudiziari del gruppo edilizio del patron Ferlaino. Uno stillicidio durato oltre dieci anni, fino alla sentenza di fallimento emessa il 2 agosto 2004. Si diceva che imprenditori napoletani non si erano precedentemente avvicinati al club per acquistarlo perché era molto indebitato. Si mosse soltanto Naldi, imprenditore alberghiero che diventò il proprietario nel 2002 e nonostante generosi sforzi non riuscì a fronteggiare la crisi che sfociò inevitabilmente nel fallimento.



AL MARADONA Diego Aponte e Matteo Politano anni fa in tribuna

De Laurentiis "preferirebbe" cedere a un napoletano e le virgolette sono d'obbligo perché la sua attenzione non appare affatto quella di vendere, considerando l'impegno sulla squadra e sui progetti per lo stadio e il centro sportivo. Si sono fatte ipotesi. L'unica cosa certa è che 22 anni fa vi furono vaghi interessamenti di imprenditori napoletani per il club. Nel suo libro "Chi sono stato?" l'ex presidente Fiore, scomparso nove anni fa, ricordò i personaggi con cui entrò in contatto all'epoca perché il suo amore per il Napoli lo spinse a cercare una soluzione. Incontrò l'armatore Gianluigi Aponte, che si dichiarò impegnato con l'espansione del gruppo Msc (è il main sponsor degli azzurri dal 2023). «Gli proposi di concorrere all'acquisto del Napoli. Si dichiarò lieto della mia offerta ma era impossibilitato ad accettarla. Sarebbe stato l'uomo giusto: avevo incontrato un uomo di grandi vedute». Fiore parlò poi con Aldo Caretti, che viveva a Los Angeles e avrebbe sborsato 10 milioni. Stessa cifra ipotizzata da Paolo De Luca, costruttore e proprietario del Siena, oltre a royalties sugli incassi per le successive dieci stagioni. Erano i tempi di Luciano Gaucci che un giorno sì e l'altro pure si recava nel vecchio tribunale di Castel Capuano per aprire la trattativa con i giudici della Fallimentare mentre il suo Napoli fantasma si allenava.

L'EX PRESIDENTE FIORE RIVELÒ DI AVERE INCONTRATO APONTE PER CHIEDERE DI RILEVARE IL CLUB «ERA L'UOMO GIUSTO»

Poi irruppe De Laurentiis, romano con origini a Torre Annunziata. Un assegno di 32 milioni per acquisire il titolo e un progetto che allora apparve come un'utopia per riportare il Napoli in tempi brevi nuovamente ai vertici. In tre anni tornò in serie A e in sette in Champions League, poi coppe e scudetti. Al di là dei titoli, De Laurentiis ha saputo dare stabilità finanziaria al Napoli, un club che ha conosciuto crisi profonde nella sua storia, ancor prima di quella che provocò il fallimento. Napoletano o meno, chi arriverà un giorno dopo di lui dovrà percorrere questa stessa strada affinché non si vivano più i tormenti dei saliscendi in campionato (tra la retrocessione del 1998 e il fallimento del 2004 il Napoli giocò 5 stagioni su 6 in serie B) e soprattutto delle crisi finanziarie. È un impegno che anzitutto De Laurentiis vorrebbe che venisse rispettato.

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



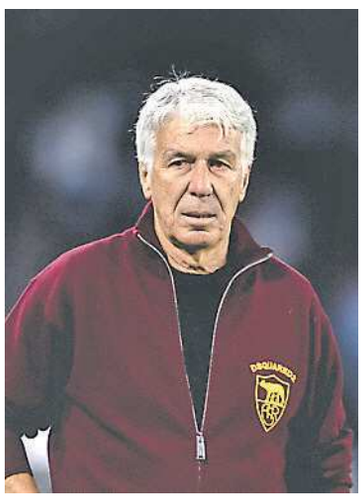
ALTA TENSIONE
Il momento dell'espulsione di Max Allegri dopo il pareggio della Roma al Maradona

NAPOLI AL MAX SETTE GIORNI PER LA SVOLTA

Allegri e gli azzurri attesi da tre trasferte consecutive: Monza e Juve in campionato, Porto in Champions

Pino Taormina

Il rilancio o il tunnel: il Napoli e Allegri sono a un bivio. Tre trasferte una dietro l'altra, con il Monza, la Juventus e il Porto che possono servire a rimettere in piedi la stagione degli azzurri. Sette giorni con il cuore in gola. Di sfide, Max, ne ha raccolte senza soluzione di continuità dal giorno in cui ha detto di sì a De Laurentiis. Molte le aveva messe in preventivo, molte altre sono andate oltre l'immaginazione: di sicuro non poteva credere di ritrovarsi a meno 11 punti dal primo posto in classifica e con appena 3 punti nel girone Champions. Il 3-3 con la Roma è pieno di belle cose, dall'atteggiamento allo spirito di gruppo, dai colpi di McTominay e Anguissa, dalla maturità di De Bruyne. Ma ora conta il risultato. Ha sempre imparato a correre con il vento contrario, ma ora è davvero tutto complicato: non è questione di ultime spiagge, perché De Laurentiis andrà avanti con lui fino alla fine e la sua panchina non è in bilico, ma inizia il tecnico livornese ad avvertire il peso dei giudizi negativi che tengono poco in conto le buone cose fatte. Ora deve vincere. E basta. Il più possibile. La sua (finta) abiura al difensivismo non ha convinto nessuno: pesa, tantissimo, il bilancio dei 10 gol incassati nelle ultime 4 partite giocate. Tre gol presi dal Villarreal, dal Bodo e dalla Roma e una rete dal Venezia. Oggi, a Castel Volturno, Allegri non può che ripartire da qui. Da un'emergenza in difesa che è duplice: non solo una banda del buco ma anche l'allarme per l'infortunio di Badiashile che tiene tutti in ansia. Il difensore francese pare si sia fatto male allo stesso muscolo che, di fatto, ne condiziona la carriera da cinque anni. Non resta che incrociare le dita: stamane a Pineta Grande gli accertamenti. Certo, appena è uscito dal campo, il Napoli è andato a picco. A Monza ci sarà turnover. Senza se e senza ma. Max e il Napoli devono fare i conti con le seconde linee: sarà, molto probabilmente, la sera dell'esordio di Marianucci dal primo minuto. Beukema vive una crisi senza fine. «Dispiace per come è finita. Ci sono momenti da cui imparare e da cui ripartire con ancora più determinazione. Lo farò. Testa alta e lavorare». L'ha fatta grossa, contro la Roma. Le immagini tv sono state impietose. L'olandese, pagato 31 milioni di euro, rischia di finire in un angolo, come è successo con Lucca nelle ultime due gare. Ma a Monza serve vincere per rilanciare una classifica che è orribile, che da tempo non faceva venire l'amaro in bocca come adesso. E ruotare gli uomini a disposizione: potrebbe riposare, quindi, uno tra De Bruyne e McTominay. Vanno verso un posto da titolare Lobotka e Vergara. Ma molto dipende anche dalla ripresa di oggi, dopo la domenica di riposo. Poi sarà full immersion: perché dopo la Juventus il Napoli volerà direttamente in Portogallo. Dunque, in pratica, cinque giorni in ritiro. Undici punti dopo otto giornate: solo nella stagione 2009/10 e 11/12 andò peggio, con Donadoni e Mazzarri, capaci di conquistare 10 punti in 8 partite. Negli ultimi due anni con Antonio Conte in panchina, il Napoli ha ottenuto rispettivamente 19 e 18 punti. E, per dirla tutta, con Garcia i punti all'ottava giornata erano 14.



SOSPIRO DI SOLLIEVO
Gian Piero Gasperini ha pareggiato nel finale a Napoli

GASPERINI E I DIRIGENTI DELLA ROMA INFASTIDITI DOPO L'ATTACCO DELL'ALLENATORE SUL FINALE DELLO SCORSO CAMPIONATO

LA POLEMICA

Il tecnico gonfia il petto, vuole credere nei suoi talenti, e solo il campo rivelerà se il suo è l'ottimismo della volontà o solo volontà di ottimismo lo capiremo solo dopo Monza. Lui è davvero convinto che sia stato solo un momento difficile. Intanto tensione alla stella con la Roma per una frase rubata e che ha dato profondamente fastidio ai vertici giallorossi: «L'anno scorso gli hanno messo in mano la Champions. Sempre loro...». Il riferimento è a presunti favori arbitrali al club di Dan Friedkin: ieri da Trigoria hanno lasciato intendere di aspettarsi provvedimenti dalla procura federale. Che difficilmente interverrà: a meno che Allegri non si stato più esplicito e che l'episodio raccontato non sia stato ascoltato o da un arbitro (e messo a referto) oppure da uno degli ispettori federali. Perché Allegri, in conferenza stampa, è stato poi inattaccabile. Ha detto quello che voleva dire senza atti di accusa eclatanti. Gasperini ci sarebbe rimasto male ma già oggi il giudice sportivo si limiterà a sanzionare Allegri per l'espulsione. Difficilmente verrà chiesto un supplemento di indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Legends in corteo per gli sfollati di Pozzuoli



LA SOLIDARIETÀ

L'appuntamento è fissato stamattina alle ore 11 in via Terracciano a Pozzuoli. Almeno venti ex calciatori azzurri che fanno parte dell'associazione "Napoli Legends", presieduta dal top manager Alessandro Picardi, percorreranno due chilometri e mezzo per le strade della città duramente colpita dal bradisismo. Dopo la scossa del 31 luglio (magnitudo 4.7) vi sono stati oltre quattromila sfollati. E da tanti di essi, tifosi del Napoli, erano partiti messaggi ai grandi ex affinché scendessero in campo per loro. L'iniziativa, condivisa con la Diocesi di Pozzuoli (le donazioni verranno destinate alla Caritas Diocesana del comune flegreo), è stata accolta con entusiasmo. Sulle pagine social di "Napoli Legends" Si leggono parole di ringraziamento per gli ex azzurri («Siete i nostri eroi») e di sostegno da parte di noti personaggi del mondo artistico e sportivo. Spiega il presidente Picardi: «Così come abbiamo fatto a fine maggio con una partita di beneficenza allo stadio Maradona, scendiamo in campo con "Napoli Legends per Pozzuoli" per essere accanto a chi ha perso la propria casa, i propri ricordi e la propria vita». Il corteo partirà da via Terracciano e attraverserà via Artiaco, piazza Capomazza e via Campi Flegrei. «Un piccolo gesto può sembrare poco ma tutti uniti possiamo cambiare una vita», dice Picardi.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAMANE L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE CON DONAZIONI ALLA CARITAS DIOCESANA

«Il mio viaggio da Maradona per un bacio sulla sua tomba»

LA STORIA

Angelo Rossi

«Molti credono che anche io mi sia arricchito con Maradona. In verità soltanto la sua amicizia mi ha arricchito». E per ricambiarla Salvatore Carmando, lo storico massaggiatore-amico, gli farà visita proprio nel giorno del compleanno. «L'ultima volta che ascoltai la voce di Diego fu il 29 ottobre di sei anni fa, era il mio compleanno. Chiamò per farmi gli auguri e io ricambiai ventiquattr'ore dopo nel giorno del suo compleanno». Questa volta la ricorrenza ha qualcosa di triste e un po' nostalgico ma è un atto dovuto che parte dal cuore. «Tra poco parto per Buenos Aires, vado sulla sua tomba a portargli un bacio».

Un desiderio che Carmando avrebbe voluto esaudire già in passato ma adesso l'occasione è stata colta al volo. «Sono stato invitato a far parte di un gruppo di trenta persone messe insieme dall'amico Salvatore Cirillo, titolare dell'azienda di abbigliamento sportivo Zeus: amici che vogliono festeggiare la ricorrenza di Diego regalandogli fiori e carezze». Non saranno i soli a rendere omaggio al più grande, sono attesi i parenti e i tanti amici nel cimitero privato Jardìn de Bella Vista a San Miguel, in provincia di Buenos Aires. Sono settimane di attesa e anche di tensione in Argentina, da pochi giorni si è conclusa la fase istruttoria del processo per la morte di Maradona. La sentenza del tribunale di San Isidro è attesa per il 22 dicembre, il pm della Procura ha chiesto fino a 12 anni di reclusione per il neurochirurgo Luque e gli operatori sanitari dell'équipe medica che seguiva Diego durante la degenza domiciliare a Tigre, tutti accusati di omicidio con dolo eventuale.

LO STORICO MASSAGGIATORE CARMANDO IN ARGENTINA PER UN EVENTO DEDICATO AL PIBE



RITO PREPARTITA
Il bacio di Maradona sulla fronte di Carmando pochi minuti prima di una gara

Rancore e rabbia non saranno i sentimenti dominanti nel giorno in cui El Pibe avrebbe spento 66 candeline. Ha spiegato Carmando, che sabato era allo stadio per assistere a Napoli-Roma, invitato dal presidente De Laurentiis: «Nel giorno del compleanno di Diego ci sarà il ritrovo con tanto di partita a scopo benefico tra i suoi ex compagni di squadra, parecchi dei quali sono anche miei amici avendo condiviso con loro l'esperienza del Mondiale messicano nel 1986. Dal Brasile arriveranno Careca e Alemao, ci sarà tanta gente a Buenos Aires che abbraccerò con enorme piacere: dentro di me sento di doverci andare, da sei anni desidero far visita al mio amico Diego».

Carmando ha legato la sua vita a quella del Napoli, vi ha lavorato per 35 anni avendo fatto parte del club dall'estate del 1974. Fedele custode di tanti segreti e aneddoti dello spogliatoio azzurro, entrò subito in sintonia con Maradona che si affidò ai suoi sapienti trattamenti per recuperare una forma smagliante nel 1986: Diego portò Sasà in Messico alla conquista del Mondiale, scandìta dai suoi gol incredibili all'Inghilterra e al Belgio. Un anno dopo sarebbe arrivato anche il primo scudetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARELA BOOM: SE IL CALCIO È DI FAMIGLIA

Il portoghese del Monza è esploso in Italia con i suoi 9 gol Anche il Napoli lo segue e lo incontrerà da vicino mercoledì

Gennaro Arpaia

7 gol in 7 partite. Alzi la mano chi, poche settimane fa, avrebbe scommesso a occhi chiusi su Gustavo Varela, il 21enne del Monza che sta facendo drizzare le antenne anche ai club più importanti d'Europa. Il calciatore portoghese classe 2005 si è ripetuto anche venerdì sera, contro il Torino: una sconfitta per i suoi, una serata di assoluta gioia - l'ennesima - per il suo tabellino personale. Se consideriamo anche la Coppa Italia, Varela si è già spinto quasi fino alla doppia cifra: 9 gol complessivi che ne fanno uno dei bomber più prolifici non solo in Serie A, ma anche e soprattutto in Europa. Un continente che ha conosciuto bene negli ultimi dieci anni e che forse non ha creduto troppo su di lui. Ci ha creduto il Monza, però, che la scorsa estate ha bussato alla porta del Benfica con la faccia tosta di chi ci aveva visto lungo. Sul tavolo 3,5 milioni di euro (oggi vale già più del doppio), un investimento importante per un club come quello brianzolo e anche per un allenatore come Juric che lo sta modellando a immagine e somiglianza del calcio italiano, approfittando di una vena realizzativa che il ragazzino del 2005, però, effettivamente in carriera non aveva mai mostrato.

GLI OCCHI DI TUTTI

E allora ecco che scatta anche il mercato. Perché quando segni 9 gol nelle tue prime 9 partite in Italia è ovvio che già tutti pensino al tuo futuro. Lo stanno facendo i principali club di Serie a: le milanesi lo hanno a portata di sguardo ogni domenica, il Napoli aveva già segnato il nome di quel ragazzino terribile che era arrivato in Serie A la scorsa estate. E c'è chi è pronto a giurare che lo scouting azzurro stia già seguendo molto da vicino il calciatore portoghese - con passaporto capoverdiano - per quelle che saranno le prossime sessioni di mercato. Il prossimo mercoledì, in occasione della sfida di campionato, il club potrà visionarlo da vicinissimo. E magari, chissà, anche fare qualcosa in più. D'altronde i rapporti tra Napoli e Monza sono ottimali. L'ultima sessione estiva di mercato ce lo ha insegnato: Folorunsho e Ngonge hanno trovato proprio in biancorosso la giusta collocazione, "aiutando" le mosse del mercato azzurro in uscita. Un partner importante, un rapporto che potrebbe essere d'oro soprattutto in vista delle prossime finestre di mercato in cui al club azzurro servirà l'investimento su un calciatore di quelle caratteristiche, soprattutto considerando il sempre più probabile addio di Lucca, nuovamente "bocciato" dal campo in questo avvio di stagione anche con Allegri.

CHI È VARELA?

Nato a Lisbona 21 anni fa, figlio di Fernando, ex difensore capoverdiano classe 1987 che, nemmeno 18enne, lo mette al mondo. Non avrebbe mai immaginato che, qualche anno più tardi, se lo sarebbe ritrovato anche contro. Il giovanissimo Gustavo gira l'Europa tra le giovanili di di Sporting Lisbona, PAOK e Benfica con cui fa l'esordio tra i professionisti. Nel 2004 papà Fernando sta per smettere, ma hanno ancora il tempo di incrociarsi: Benfica B-Alverca, uno contro l'altro come quando da bambino Gustavo seguiva il padre agli allenamenti e provava a batterlo in ogni modo. Un doppio confronto in quel campionato di Serie B portoghese che resterà negli occhi di tutta la famiglia Varela, oggi spostatasi in Italia per seguire le tracce dell'altro talento di famiglia. Come gioca il dna: mentre Fernando si è costruito una carriera di rispetto in Europa fermando gli avversari, Gustavo prova a fare gol agli altri. In Italia ci sta riuscendo alla grande, anche la nazionale portoghese ora s'è accorta di lui. Così come il calcio italiano e pure il Napoli: prossimo obiettivo del ragazzone di Lisbona mercoledì in campionato. Alzi la mano chi lo avrebbe detto, appena poche settimane fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI È FORMATO NEL BENFICA FIGLIO DI FERNANDO HA AFFRONTATO IL PAPÀ IN CAMPO PRIMA DEL SUO RITIRO

Max, la lampada dei desideri 3 colpi per il futuro azzurro





IL MERCATO

Il mercato è lontano? Forse non così tanto. Perché la sessione di gennaio era un obiettivo già per l'estate, un obiettivo a cui arrivare con ancora una stagione in piedi. Manna e lo scouting azzurro lavorano da settimane per capire come a gennaio potranno aiutare la squadra di Allegri. Così, dopo il mercato quasi assente dell'estate, si potrebbe sperare di raggiungere almeno qualche elemento in prospettiva per rinforzare ogni reparto. Cosa servirà? Innanzitutto spazio e tempo, così come i soldi che non sono un argomento facile al momento in casa Napoli. Quelli spesi nell'ultimo biennio hanno fatto malissimo alle casse napoletane e c'è innanzitutto da sfoltire, tagliare, togliere qualcosa a un monte ingaggi che pesa incredibilmente. Con una squadra in età avanzata e un processo di ringiovanimento che è stato "fallito" almeno in parte in estate e che dovrà vedere gli azzurri protagonisti.

I DESIDERI

Se domani poteste chiedere a Allegri: cosa serve a questo Napoli? Probabilmente vi risponderebbe che un colpo per reparto potrebbe aiutare. Almeno uno. I ruoli previsti sono sempre quelli dell'estate: se Favasuli è quello che ci ha fatto vedere in avvio di stagione, allora lo slot di "aiuto" Di Lorenzo va sempre riempito, magari approfittando e utilizzando l'esterno calabrese con compiti offensivi più graditi. L'ex Catanzaro è il prototipo perfetto del mercato napoletano: giovane, "economico", forte e potenzialmente rivendibile dopo la maturità acquisita a Napoli e un certo percorso. Sarebbe un esempio da ripetere per il bene del Napoli. In estate potrebbe arrivare uno scossone in porta: dal Brasile è stato proposto il profilo di Otàvio, classe 2005 del Cruzeiro. Ma bisognerà capire: chi esce per davvero?

DOPO UN ANNO

Rieccoci alla domanda di un anno fa, ma anche della scorsa estate se vogliamo. Quando il Napoli e Manna provarono di tutto per certificare una uscita che poi non è arrivata. I profili restano gli stessi: Lucca, almeno fin qui, non ha entusiasmato e una sua cessione non è così impossibile. Un po' meglio ha fatto Lang, certo, ma se si trovasse una via d'uscita anche con l'olandese non è detto che non si segua. Diversa la situazione di Neres: nessuno ha mai messo in dubbio le sue qualità, ma i continui infortuni lo rendono un problema. In base a quello che accadrà, si provvederà a intervenire. Manna e i suoi stanno guardando come al solito al mercato internazionale: Inghilterra, Portogallo, anche Germania. E il profilo di Mohamed Alì Zoma piaceva già prima della convocazione in nazionale italiana con Mancini. L'esterno del Norimberga, al netto dei guai fisici dell'ultimo periodo, è da seguire. Classe 2003, italiano, prodotto ancora da lanciare ma dalle sicure qualità. Anche a centrocampo si proverà a dare una mano: il primo in cima alla lista sembra essere il nome di Darryl Bakola, francese del Sassuolo che sembra una perla rara, talento purissimo ma tutto da sgrezzare con i suoi 19 anni e l'esuberanza di chi gioca quel tipo di calcio. Può assomigliare a Anguissa, ma anche andare molto lontano da Zambo vista la giovanissima età. C'è un capitolo importantissimo che riguarderà Zambo: il contratto è in scadenza a fine anno, così come per Lobotka. Con le grandi manovre, ipotizzare una uscita "anticipata" non è proprio una boutade. Difficile, sì, ma mica impossibile. Se converrà a tutti. Dipenderà anche dal percorso degli azzurri da qui al prossimo gennaio, dalle speranze future in Champions League e dal cammino in campionato. Insomma, al mercato non manca poi così tanto.

gear

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZOMA PIACE PER L'ATTACCO DA RILANCIARE I PROFILI DI OTAVIO E BAKOLA SONO SUL TACCUINO

ANGUISSA E LOBOTKA SONO IN SCADENZA LA CESSIONE GIÀ A GENNAIO NON È IMPOSSIBILE

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni
compresi i festivi
dalle 9,00 alle 19,30

Numero Verde
800.893.426

SPORTELLI

PORTICI
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,00

N. & D. Sasso
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 19,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Domenica 16,30 - 19,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO VISA BancAmericard

BRIVIDO INTER FIORENTINA KO SOLO AL 98'

Decisivo il rigore di Zielinski per restare in testa con la Lazio La Juve respira con il successo a Lecce, il Milan sbanca Udine



L'ABBRACCIO I giocatori dell'Inter esultano al Meazza, in basso Luciano Spalletti in Lecce-Juventus

LA GIORNATA

Angelo Rossi

All'Inter date sempre uno o due gol di svantaggio: saprà vincere. L'ultima, la rimonta più pazza è di ieri: sotto al 90' contro la Fiorentina, nel recupero compie il ribaltone (2-1), mette in fila la quinta remuntada stagionale e porta a casa i tre punti che consentono a Chivu di affiancare nuovamente la Lazio in vetta alla classifica. Tredici dei ventidue punti che la squadra nerazzurra vanta in classifica, sono arrivati dopo iniziali situazioni di svantaggio. Primo tempo soporifero, nella ripresa le fasi migliori e decisive: Jimenez con un bolide porta avanti i toscani, due traverse di Carlos Augusto, poi è soltanto un attaccare dei milanesi ai quali viene negato un rigore su Thuram. Il francese è il migliore dei suoi, pareggia un attimo prima del recupero e poi procura il penalty che Zielinski insacca al 97'. Chivu se l'è vista brutta: «Abbiamo creato tanto, alla fine siamo stati premiati perché siamo stati lucidi nel fare quello che ci serviva in questa partita. Faccio i complimenti ai ragazzi perché hanno dato tutto fino alla fine, speravo che Zielinski segnasse perché è un rigorista e perché lo meritavamo. Avevamo subìto un'ingiustizia in precedenza ma i torti non devono abbatterti, non si piange, piuttosto devi avere la forza per reagire». Vanoli si accontenta: «Per me il bicchiere è mezzo pieno, per novanta minuti siamo stati perfetti, risultato ingiusto, la classifica ci condanna però stiamo migliorando».

SPETTACOLARE PARI TRA ATALANTA E FROSINONE CON 8 GOL IL GENOA VINCE LA SFIDA SALVEZZA CONTRO IL VENEZIA

RISCATTO JUVE E MILAN

La Juventus passeggia a Lecce (0-2) e riscatta la batosta casalinga rimediata la settimana scorsa contro la Lazio: evidente la disparità di valori tecnici tra le due formazioni, al netto dei tanti indisponibili su entrambi i fronti. Partita in ghiacciaia all'intervallo con le reti di McKennie e Luiz, con una discreta dose di complicità del portiere pugliese Falcone. Spalletti svela: "Dopo il nostro chiarimento interno abbiamo modificato qualcosa a livello di gioco passando al 3-5-2". Bene il Milan dopo il tonfo europeo: i rossoneri di Amorim passano a Udine (0-2), nel primo tempo va a segno Pulisic, nella ripresa il raddoppio di Hutchinson e poi Ramos spreca sulla traversa il possibile tris. Il Milan aggancia la Roma al terzo posto, per i friulani di Rujanic è invece il sesto ko di fila.

A BERGAMO 8 GOL

Spettacolare pareggio tra Atalanta e Frosinone (4-4): i laziali di Alvini superano un altro test difficile, dominano per lunghi tratti la gara, vanno avanti, si fanno superare e allo scadere pareggiano, il tutto con una girandola pazzesca di emozioni e di reti. Doppiette di Krstovic e Schmid, tra le reti del montenegrino e dell'austriaco le reti di Ederson, Calò, Elmas e Terzic: lo spettacolo non viene apprezzato dal pubblico atalantino che alla fine contesta la squadra. Sarri: «Siamo delusi perché dopo 40 secondi abbiamo regalato un gol e perché sul 4-3 bisognava essere più lucidi». Alvini recrimina: «La nostra vittoria ci stava tutta, noi siamo questi, giochiamo sempre per i tre punti. Peccato per quel rigore generoso concesso all'Atalanta».



IL VENEZIA CROLLA

Una sola vittoria contro il Napoli, poi sette sconfitte, l'ultima ieri in casa del Genoa (1-0): il Venezia affonda nuovamente, torna ultimo in classifica. Lo scontro diretto per la salvezza viene vinto dall'undici di De Rossi che avrebbe meritato uno scarto maggiore, decide Ellertsson nel primo tempo. Punti di vista differenti, De Rossi: "Pesa tanto non aver raddoppiato ma ci si salva giocando così". Nicola deluso: «Alla luce delle occasioni sprecate anche il pareggio ci stava stretto, però ci tireremo fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A 8ª GIORNATA

Partite

	PUNTI	G	V	N	P	F	S
Inter	22	8	7	1	0	23	10
Lazio	22	8	7	1	0	16	5
Roma	18	8	5	3	0	19	6
Milan	18	8	5	3	0	16	7
Como	17	8	5	2	1	14	7
Frosinone	14	8	4	2	2	17	13
Juventus	14	8	4	2	2	11	8
Torino	13	8	4	1	3	13	11
Cagliari	13	8	4	1	3	6	9
Napoli	11	8	3	2	3	13	10
Atalanta	10	8	3	1	4	14	15
Lecce	9	8	3	0	5	9	14
Bologna	8	8	2	2	4	8	10
Sassuolo	8	8	2	2	4	12	16
Monza	7	8	2	1	5	15	18
Genoa	7	8	2	1	5	6	13
Udinese	4	8	1	1	7	9	18
Fiorentina	4	8	1	1	6	9	19
Parma	4	8	1	1	6	5	15
Venezia	3	8	1	0	7	6	17

SCUDETTO E CHAMPIONS LEAGUE · CHAMPIONS LEAGUE · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCEDONO IN B

I risultati

ATALANTA-FROSINONE	4-4
CAGLIARI-BOLOGNA	0-2
COMO-SASSUOLO	2-0
GENOA-VENEZIA	1-0
INTER-FIORENTINA	2-1
LAZIO-PARMA	2-1
LECCE-JUVENTUS	0-2
NAPOLI-ROMA	3-3
TORINO-MONZA	3-2
UDINESE-MILAN	0-2

Prossimo turno

Mercoledì	
SASSUOLO-LAZIO	DOMANI ORE 18,30
ROMA-CAGLIARI	DOMANI ORE 20,45
TORINO-COMO	DOMANI ORE 20,45
MILAN-BOLOGNA	ORE 18,30
PARMA-UDINESE	ORE 18,30
VENEZIA-INTER	ORE 18,30
GENOA-JUVENTUS	ORE 20,45
MONZA-NAPOLI	ORE 20,45
FROSINONE-LECCE	GIOVEDÌ ORE 18,30
FIORENTINA-ATALANTA	GIOVEDÌ ORE 20,45

I cannonieri

7 reti: Raimondo (Frosinone); Varela rig.1 (Monza)
6 reti: Krstovic (Atalanta); Malen (Roma)
5 reti: Douvikas (Como); Thuram M. (Inter)
4 reti: Maldini rig.1 (Cagliari); Lautaro Martinez (Inter); Rabiot (Milan)
3 reti: Mastantuono (Fiorentina); Calò, Kvernadze (Frosinone); Osmajic (Genoa); Calhanoglu rig.1 (Inter); Frattesi (Lazio); Moreira (Milan); De Bruyne rig.1 (Napoli); Soulé (Roma)

Serie B 8ª GIORNATA

Partite

	PUNTI	G	V	N	P	F	S
Palermo	22	8	7	1	0	18	8
Mantova	17	8	5	2	1	14	8
Modena	16	8	5	1	2	15	8
Ascoli	15	8	4	3	1	14	6
Benevento	14	8	4	2	2	13	7
Pisa	14	8	4	2	2	15	10
Sudtirol	13	8	3	4	1	10	7
Avellino	11	8	3	2	3	12	9
Padova	10	8	3	1	4	7	10
Arezzo	10	8	3	1	4	8	17
Verona	9	8	2	3	3	15	13
Virtus Entella	9	8	2	3	3	10	9
LR Vicenza	9	8	2	3	3	11	15
Juve Stabia (-4)	8	8	3	3	2	9	8
Cesena	8	8	1	5	2	8	12
Carrarese	7	8	2	1	5	7	9
Empoli	7	8	2	1	5	7	13
Cremonese	6	8	1	3	4	6	11
Sampdoria	5	8	1	2	5	8	16
Catanzaro	4	8	1	1	6	9	20

PROMOSSE IN A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSE IN C

I risultati

AREZZO-BENEVENTO	0-3
AVELLINO-PADOVA	0-1
CATANZARO-ASCOLI	1-6
CREMONESE-JUVE STABIA	0-1
EMPOLI-LR VICENZA	0-2
MODENA-CESENA	3-0
PALERMO-CARRARESE	2-1
SUDTIROL-SAMPDORIA	1-1
VERONA-PISA	1-1
VIRTUS ENTELLA-MANTOVA	0-1

Prossimo turno

Domani	
BENEVENTO-CATANZARO	ORE 19
ASCOLI-SAMPDORIA	ORE 20
CESENA-EMPOLI	ORE 20
LR VICENZA-MODENA	ORE 20
MANTOVA-CREMONESE	ORE 20
PADOVA-SUDTIROL	ORE 20
V.ENTELLA-AVELLINO	ORE 20
PISA-PALERMO	MERCOLEDÌ ORE 19
CARRARESE-AREZZO	MERCOLEDÌ ORE 20
JUVE STABIA-VERONA	MERCOLEDÌ ORE 20

I cannonieri

6 reti: Shpendi C. rig.1 (Cesena); Mosquera (Verona)
5 reti: Di Nardo rig.1 (Juve Stabia); Ruocco (Mantova); Belotti (Modena); Johnsen (Palermo)
4 reti: Russo (Avellino)
3 reti: Gori, Silipo (Ascoli); Besaggio (Avellino); Siatounis (Benevento); Rubino (Carrarese); Bonazzoli (Cremonese); Caso (Modena); Vavassori (Palermo); Insigne (Sampdoria)
2 reti: Cianci rig.1 (Arezzo); Cheddira (Avellino)

Serie C GIRONE A

	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	27	11	9	0	2	18	6
Trento	23	11	6	5	0	17	6
Union Brescia	22	11	6	4	1	19	9
Arzignano	20	11	6	2	3	16	11
Treviso	19	11	5	4	2	12	8
Ospitaletto	18	11	5	3	3	18	11
Pergolettese	17	11	4	5	2	10	9
Alcione Milano	15	11	3	6	2	18	17
Lecco	14	11	3	5	3	14	11
Albinoleffe	14	11	3	5	3	16	15
Desenzano	13	11	3	4	4	10	13
Lumezzane	12	11	3	3	5	12	16
Carpi	12	11	3	3	5	16	21
Pro Vercelli	12	11	3	3	5	10	19
Giana Erminio	11	11	2	5	4	12	14
Novara	10	11	2	4	5	10	16
Dolomiti Bellunesi	10	11	2	4	5	8	14
Juventus NG	10	11	2	4	5	11	18
Folgore Caratese	7	11	1	4	6	11	17
Renate	5	11	0	5	6	9	16

PROMOSSA IN B · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA IN D

I risultati

ALCIONE MILANO-CARPI	1-2
ARZIGNANO-NOVARA	2-0
DESENZANO-GIANA ERMINIO	1-2
LECCO-FOLGORE CARATESE	2-2
PERGOLETTESE-LUMEZZANE	2-1
PRO VERCELLI-OSPITALETTO	2-1
RENATE-ALBINOLEFFE	0-0
TRENTO-JUVENTUS NG	2-1
TREVISO-DOLOMITI BELLUNESI	2-1
UNION BRESCIA-CITTADELLA	2-1

Prossimo turno

Domenica 1/11	
ALBINOLEFFE – PERGOLETTESE	30/10 ORE 20,30
OSPITALETTO – TRENTO	31/10 ORE 14,30
GIANA ERMINIO – ALCIONE MILANO	31/10 ORE 17,30
FOLGORE CARATESE – UNION BRESCIA	ORE 12,30
CITTADELLA – TREVISO	ORE 14,30
DOLOMITI BELLUNESI – LECCO	ORE 14,30
CARPI – RENATE	ORE 17,30
LUMEZZANE – ARZIGNANO	ORE 17,30
JUVENTUS NG – PRO VERCELLI	2/11 ORE 20,30
NOVARA – DESENZANO	2/11 ORE 20,30

Serie C GIRONE B

	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	29	11	9	2	0	19	5
Ravenna	23	11	7	2	2	20	6
Grosseto	22	11	6	4	1	23	13
Pescara	18	11	5	3	3	15	13
Torres	18	11	5	3	3	13	12
Reggiana	17	11	5	2	4	14	11
Guidonia	16	11	4	4	3	14	12
Livorno	16	11	4	4	3	16	16
Perugia	16	11	5	1	5	15	17
Vado	15	11	4	3	4	12	11
Campobasso	15	11	4	3	4	16	20
Latina	14	11	3	5	3	11	11
Pineto	14	11	3	5	3	9	11
Forlì	12	11	2	6	3	16	16
Atalanta U23	12	10	4	0	6	11	15
Samb	10	11	2	4	5	16	18
Ostiamare	9	11	2	3	6	10	14
Pianese	9	11	1	6	4	6	10
Gubbio	7	11	2	1	8	10	21
Vis Pesaro	4	10	1	1	8	10	24

PROMOSSA IN B · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA IN D

I risultati

ATALANTA U23-CAMPOBASSO	1-2
FORLÌ-PIANESE	0-0
GROSSETO-REGGIANA	2-0
OSTIAMARE-VADO	1-2
PERUGIA-PESCARA	1-2
PINETO-GUBBIO	1-0
SAMB-LIVORNO	2-1
SPEZIA-LATINA	1-1
TORRES-GUIDONIA	2-0
VIS PESARO-RAVENNA	0-4

Prossimo turno

Domenica 1/11	
REGGIANA – SAMB	30/10 ORE 20,30
PESCARA – TORRES	31/10 ORE 14,30
GUIDONIA – PERUGIA	31/10 ORE 17,30
VADO – GROSSETO	31/10 ORE 17,30
GUBBIO – VIS PESARO	ORE 14,30
RAVENNA – PINETO	ORE 14,30
SPEZIA – ATALANTA U23	ORE 14,30
CAMPOBASSO – FORLÌ	ORE 17,30
LATINA – PIANESE	ORE 17,30
LIVORNO – OSTIAMARE	ORE 17,30

Serie C GIRONE C

	P	G	V	N	P	F	S
Potenza	26	11	8	2	1	28	15
Bari	21	11	6	3	2	13	7
Sorrento	20	11	6	2	3	15	11
Catania	19	11	6	1	4	24	12
Monopoli	18	11	5	3	3	13	9
Cerignola	17	11	5	2	4	18	11
Scafatese	17	10	4	5	1	16	13
Casertana	17	11	4	5	2	16	14
Cavese	15	11	4	3	4	20	17
Salernitana	14	10	3	5	2	14	12
Inter U23	14	10	4	2	4	19	18
Foggia	14	11	4	2	5	11	13
Picerno	12	10	4	0	6	17	18
Altamura	12	11	3	3	5	9	16
Barletta	11	11	2	5	4	13	16
Savoia	11	11	2	5	4	12	17
Casarano	11	10	3	2	5	12	18
Giugliano	10	11	3	1	7	15	29
Cosenza	6	11	1	3	7	9	23
Crotone (-6)	1	10	1	4	5	10	15

PROMOSSA IN B · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSA IN D

I risultati

ALTAMURA-POTENZA	2-2
CASERTANA-BARI	1-1
CATANIA-GIUGLIANO	6-0
FOGGIA-CAVESE	1-0
INTER U23-SORRENTO	1-1
MONOPOLI-CERIGNOLA	2-0
SAVOIA-COSENZA	1-1
SCAFATESE-BARLETTA	1-0
CROTONE-CASARANO	OGGI ORE 20,30
PICERNO-SALERNITANA	OGGI ORE 20,30

Prossimo turno

Sabato 31/10	
BARI – SCAFATESE	ORE 14,30
CERIGNOLA – CATANIA	ORE 14,30
GIUGLIANO – CASERTANA	ORE 14,30
SORRENTO – ALTAMURA	ORE 14,30
BARLETTA – MONOPOLI	ORE 17,30
CAVESE – PICERNO	ORE 17,30
COSENZA – INTER U23	1/11 ORE 12,30
SALERNITANA – SAVOIA	1/11 ORE 14,30
POTENZA – CROTONE	1/11 ORE 17,30
CASARANO – FOGGIA	2/11 ORE 20,30

Sulla pizza ci va
solo il Fiordilatte.

Latteria SORRENTINA
DAL 1880

Ph. +39 081 530 4744 | info@amodiogroup.it
www.latteriasorrentina.com

UNA POLTRONA CHE SCOTTA

Presidenza Figc, Malagò potrebbe non essere più l'unico candidato

Marotta guida la cordata di alcuni club di serie A favorevoli a Galliani

Francesco De Luca

Aria di tempesta sul calcio italiano. Si torna alle urne il 14 dicembre per eleggere il presidente federale dopo il commissariamento deciso dal Coni il 6 ottobre. Al presidente Giovanni Malagò, eletto il 22 giugno a larga maggioranza, è subentrato il commissario Giovanni Malagò, perché mancava il requisito del tesseramento per la sua candidatura. L'ex numero uno del Coni si è tesserato come dirigente accompagnatore della squadra di futsal del Circolo Aniene, il club di cui è presidente onorario. Tutto a posto? No, affatto. Perché Malagò è certo che oltre dieci società di serie A appoggino la sua candidatura, in linea con la decisione della scorsa primavera, dopo le dimissioni di Gabriele Gravina. Ma all'improvviso sulla scena è tornato - o sta per tornare - Adriano Galliani, senatore di Forza Italia, ex plenipotenziario del Milan che vinse tutto con Silvio Berlusconi e poi manager del Monza, suo primo club. Galliani, che aveva già offerto la disponibilità per l'incarico di commissario della Figc, è sostenuto da una parte della Lega serie A, in particolare da Beppe Marotta, presidente dell'Inter, la cui figura è sempre più forte nel contesto calcistico nazionale. Ecco, Marotta, sostenitore della candidatura di Malagò dopo l'uscita di scena dell'amico Gravina, non avrebbe gradito una certa libertà di azione di Malagò, a cominciare dalla scelta del ct Roberto Mancini. C'è il rischio di una spaccatura, ovvero di due candidature espressione della Lega serie A, che ha il 18 per cento del peso elettorale contro ad esempio il 34 per cento della Lega dilettanti presieduta da Giancarlo Abete, avversario di Malagò nelle elezioni del 22 giugno. «Sarebbe una strana frattura», ha commentato Malagò, apparentemente e come sempre sereno. Lavora da commissario per questa fase di transizione e si dedica all'attività politica per la sua rielezione. Politica sportiva, si intende. Una spaccatura rappresenterebbe un pessimo segnale. «Se la serie A non procedesse nella direzione della rielezione di Malagò sarebbe un passo indietro» aveva commentato due settimane fa in occasione della consegna del Collare d'oro al centenario Calcio Napoli il presidente Aurelio De Laurentiis, che lanciò la candidatura del suo storico amico nelle ore successive al fallimento della Nazionale, alla terza mancata qualificazione per i Mondiali. «È lui l'uomo giusto» disse dopo la sconfitta in Bosnia. E salì infatti lui in via Allegri.

Malagò-commissario è subentrato a Malagò-presidente non soltanto perché Luciano Buonfiglio, numero uno del Coni, avrebbe rischiato di non avere i voti in Giunta e in Consiglio se avesse proposto un'altra figura ma anche perché il calcio aveva manifestato massimo sostegno a Giovanni, dalla Lega serie A presieduta da Ezio Maria Simonelli alla Lega dilettanti. Prima del commissariamento, il Malagò-presidente aveva fatto alcuni importanti passi. Dopo la brusca e inattesa interruzione del rapporto con il direttore tecnico in pectore Maldini e il suo assistente Leonardo, ha scelto Mancini come ct, sfidando coloro che ritenevano sbagliato riconsegnare la Nazionale a un uomo che nell'estate 2023 aveva mollato quella panchina per trasferirsi in Arabia Saudita. E si fecero illazioni sulla designazione di Mancio, attribuendola al rapporto di amicizia tra i due e alla frequentazione del Circolo Aniene, come nel caso del direttore tecnico Ranieri.

Abituato al campo, il ct ha risposto subito a quella fascia di denigratori che si è progressivamente ristretta: bene in Nations League, dopo la sconfitta contro il Belgio, con giovani e bravi calciatori, tra questi il napoletano Vergara, protagonista contro Francia e Turchia. D'altra parte, Malagò era convinto di aver fatto la scelta giusta. Ha voluto nella squadra federale, oltre a Ranieri, Gianfranco Zola, coordinatore dei progetti giovanili, inserendo nella struttura delle rappresentative under ex celebri nazionali: Giovanni Galli, Ciro Immobile e Beppe Signori.

D'altra parte il rapporto con gli atleti, ai tempi della presidenza del Coni, è stato uno dei suoi punti di forza. Li ha sostenuti nei successi olimpici e soprattutto nei momenti di difficoltà, umani e sportivi, ritenendo che quella fosse una grande famiglia. Malagò è stato il dirigente dell'Oro azzurro perché nelle sei edizioni dei Giochi olimpici estivi (Rio, Tokyo e Parigi) e invernali (Sochi, Pyongyang e Pechino) della sua gestione l'Italia ha fatto incetta di medaglie. A Tokyo, nell'edizione rinviata di un anno per il Covid, 40, lo stesso numero di Parigi, con 12 ori. Nei Giochi invernali il salto dalle 8 di Sochi alle 17 di Pechino. Un totale di 143 podi, con i 12 ori di Parigi, due in meno del record di Los Angeles 1984 (14). Malagò aspirava a un altro mandato da presidente del Coni per chiudere in bellezza con i Giochi invernali di Milano-Cortina ma non è stato possibile. Ha sostenuto la candidatura di Buonfiglio e ha seguito le Olimpiadi italiane da presidente della Fondazione. Milano-Cortina è stato un successo in termini di risultati: l'Italia si è classifica al quarto posto nel medagliere, con 30 podi (10 ori), dieci in più rispetto a Lillehammer 1994.

«Da solo non posso fare niente, insieme con voi posso fare tutto», aveva dichiarato Malagò nell'assemblea della Figc dopo l'elezione di sei mesi fa con il 68,58 per cento dei voti. Ma da qui al 4 novembre, il giorno della presentazione delle candidature, quanti saranno ancora dalla sua parte?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò con Aurelio De Laurentiis, in basso a sinistra Adriano Galliani e a destra Beppe Marotta ed Ezio Maria Simonelli

Tutti allenatori: il corso del Settore tecnico

Il sogno di sessanta milioni di allenatori, o ct, italiani può realizzarsi. Almeno teoricamente. Il Settore tecnico della Figc, presieduto da Mario Beretta, ha promosso un corso propedeutico per diventare allenatori, aperto a tutti. Lezioni sul web e on demand. Superato il test di idoneità si potrà frequentare, nei successivi ventiquattro mesi, il corso territoriale Uefa C. Le lezioni sono iniziate sei giorni fa. Spiega Beretta: «Questo iter garantisce la formazione gratuita per tutti e viene incontro a chiunque desideri diventare allenatore». Si potranno frequentare le 38 ore di lezione sul web, suddivise in dodici moduli e dedicate a queste materie: medicina dello sport, regolamento del gioco, carte federali, preparazione fisico-atletica, tecnica e tattica, calcio femminile, futsal, safeguarding, il ruolo del portiere, psicologia, incontro con l'Associazione allenatori e calcio Paralimpico. Al termine del corso, test di idoneità con 60 domande.



IL PRESIDENTE Mario Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'EX NUMERO UNO DEL CONI È L'ATTUALE COMMISSARIO: CANDIDATURE ENTRO IL 4 NOVEMBRE ELEZIONI IL 14 DICEMBRE

DE LAURENTIIS RESTA IL PRIMO SOSTENITORE DI GIOVANNI: «ALTRE SOLUZIONI RAPPRESENTEREBBERO UN PASSO INDIETRO»



L'ESULTANZA
Marco Bellich a Cremona

«LA NOSTRA FORZA È CASTELLAMMARE»

Bellich, capitano della Juve Stabia «Dai tifosi sempre grande spinta»

«La vittoria in casa della Cremonese conferma il valore del nostro gruppo»

SERIE B

Gaetano D'Onofrio

CASTELLAMMARE DI STABIA Contro tutto. Contro tutti. La Juve Stabia cala la seconda vittoria di fila, incassando tre punti pesantissimi nella sfida di Cremona, chiudendo un avvio di stagione particolare, caratterizzato più dagli eventi extra campo, che dalle prestazioni, abbandonando la zona playout, e dando un segnale forte al campionato. Con 12 punti conquistati sul campo (senza la penalizzazione), i gialloblù sarebbero addirittura sesti, col rammarico, tra l'altro, dell'occasione mancata quindici giorni fa a Chiavari, ed un pari giunto qualche istante oltre il recupero, dopo un rigore non concesso che avrebbe consentito di portare a tre il filotto di successi consecutivi. «Era la vittoria che ci voleva – parla da capitano vero Marco Bellich, autore del gol vittoria a Cremona -, perché ci dà morale, perché arriva su un campo difficile contro una squadra forte. Basta vedere i cambi che ha potuto fare la Cremonese, con tanti calciatori che, probabilmente, hanno più partite in serie A che in serie B».

Un avvio di stagione difficile, con le scorie del fallimento evitato a giugno, un mercato decollato solo nelle battute finali per le indecisioni dei vari Mosti, Correia, Confente, che dopo aver svolto tutto il ritiro dei gialloblù hanno scelto di accasarsi altrove, ma anche con la vicenda giudiziaria che ha coinvolto la Domus ed Alfredo Guerri durante la sosta, la conferma del provvedimento dell'amministrazione giudiziaria dell'ottobre 2025, e i due punti di penalizzazione per la questione Agnello dello scorso aprile. La squadra ha saputo fare quadrato, restare unita, cementarsi anche con momenti vissuti insieme fuori dallo spogliatoio, per ricreare quell'unione e quel gruppo che sono stati valore aggiunto nelle ultime annate. E dopo la lunga sosta del campionato per gli impegni delle nazionali, qualcosa, forse tutto, è cambiato. «Dobbiamo proseguire questo cammino – ha commentato il difensore Bellich, che in estate ha invece prolungato il suo contratto, legandosi alla Juve Stabia fino al 2029 -. Dobbiamo giocare ogni partita come se fossimo sempre ultimi, perché il nostro obiettivo è salvarci. La serie B, ormai la conosciamo, è così: fai due vittorie e ti ritrovi fuori da certi piazzamenti, ma basta una sconfitta e ti ritrovi nel baratro. Dobbiamo pensare sempre da squadra operaia e lottare su ogni palla, in ogni partita. L'Entella? Certo, c'è rammarico, ma alla fine ogni punto è importante quando si deve centrare un obiettivo come la salvezza».

MERCOLEDÌ AL MENTI ARRIVA IL VERONA «UN'ALTRA SQUADRA DA SERIE A MA L'AFFRONTIAMO SENZA TIMORI»

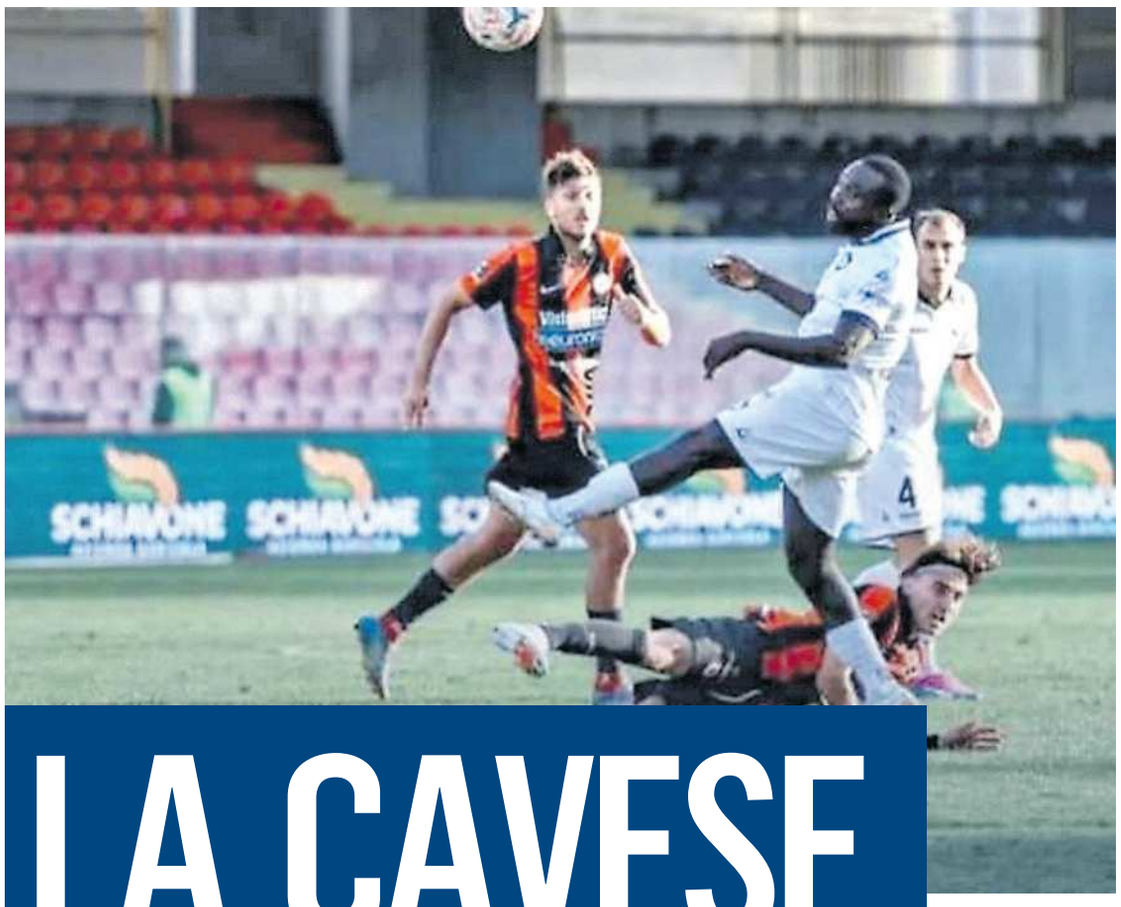
Un gol a Genova, uno a Cremona, bomber in serie C, Bellich si conferma valore aggiunto della squadra di De Giorgio, e svela come è arrivata la sua marcatura. «Avevamo studiato come difendevano sui calci d'angolo, con tre calciatori pronti ad uscire, lasciando lo spazio centrale. Ci abbiamo provato, è andata bene». A Cremona, finalmente, il ritorno dei tifosi in trasferta. In estate il divieto, dopo gli incidenti di Pagani, al rientro a Castellammare dopo il "Memorial Catello Mari", l'amichevole a Cava de' Tirreni nel ricordo del calciatore, stabiese di origini, scomparso in un incidente stradale dopo la festa promozione in serie C dei metelliani. «Per noi sono fondamentali – ribadisce Bellich -. Ci sono sempre al fianco, ed in questo periodo lo sono stati ancora di più. Siamo felici che siano tornati in trasferta e di avere potuto gioire con loro sotto la curva a fine partita». Punto di riferimento nello spogliatoio, l'esperienza di questi anni, soprattutto dell'ultima annata caratterizzata dai passaggi da Langella alla Brera, poi Solmate, fino alla vicenda Agnello conclusa con l'acquisizione del club da parte della Domus, Bellich è tra i senatori della squadra spesso citati dal tecnico De Giorgio come filo rosso per la nuova Juve Stabia. «Cerco di essere un punto di riferimento, magari anche nello spogliatoio, aiutando i nuovi a inserirsi e a capire un po' la Juve Stabia, la maglia, i tifosi e l'ambiente. Poi, in campo, sono tutti calciatori forti che non hanno sicuramente bisogno di aiuto».

Mercoledì arriva il Verona a Castellammare di Stabia. L'occasione per una prova di maturità dei gialloblù. «Penso che anche il Verona, così come la Cremonese, sia una squadra che viene dalla serie A e ha un parco attaccanti di tutto rilievo. Chiunque scenderà in campo, potrà fare la differenza. C'è un bel clima e i nostri tifosi saranno fondamentali in una gara difficilissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







LA CAVESE SI FERMA

Occasione sprecata con il rigore sbagliato decide Ravasio a tre minuti dal fischio finale

LA CADUTA Un'azione della partita tra Foggia e Cavese allo stadio Zaccheria persa dalla squadra ospite per 1-0: decisiva la rete di Ravasio a tre minuti dalla fine

FOGGIA	1
CAVESE	0

Foggia (3-4-3): Saro 7; Azarovs 6, Berra 6.5, Seck 6.5; Todisco 6, Gallo 5.5, Zuccon 5.5 (17' st Haoudi 6.5), Touré 6.5; Del Sole 6 (25' st Luciani 5.5), Ravasio 6.5, Clergé 5.5 (17' st Oviszach 6). Allenatore: Auteri 6
Cavese (3-4-2-1): Boffelli 6; Mannucci 6.5, Peretti 6, Nunziata 6.5; Macchi 6 (31' st Fiorin sv), Esposito 6 (1' st Visconti 6), Awua 6, Sava 6.5 (32' pt Diarrassouba 6); Orlando 5 (31' st D'Amore sv), Minaj 5.5; Fusco 6 (21' st Fella 6). Allenatore: Masitto 6
Arbitro: Renzi di Pesaro 6.5
Rete: 42' st Ravasio
Note: al 28' pt Saro para un rigore di Orlando.

SERIE C

Tiziana Cuttano

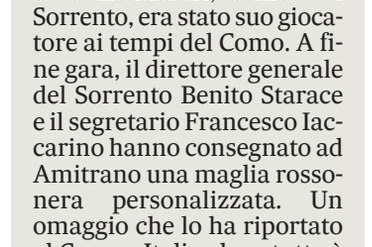
FOGGIA Partite come questa, in cui l'equilibrio regna sovrano, vengono decise da episodi. Orlando, ex di turno, sbaglia il rigore del possibile vantaggio metelliano, Ravasio, a 3' dalla fine, invece, non sbaglia e regala, così, la vittoria al Foggia. Gara bruttina con tanti capovolgimenti di fronte ma altrettanti errori. Di misura, tecnici ed anche di presunzione. Presunzione nel continuare a perseverare con un atteggiamento tattico che non era consono da parte dei padroni di casa, in evidente affanno, eccessiva sicurezza nell'avercela fatta da parte degli ospiti che, nel finale, con i cambi di Macchi ed Orlando, si sono tirati forse un po' troppo indietro favorendo qualche azione in più del Foggia. I tre punti restituiscono vigore, va detto, ad una squadra che era in chiaro debito d'ossigeno. I rossoneri faticano ad attaccare la munita difesa avversaria e devono rincorrere spendendo tante energie per bloccare gli attacchi dei campani. Così la partita vive in tante situazioni una fase di stallo scacchistico e lo 0-0 sembra inevitabile. Tutto questo, ovviamente, senza i due episodi che determinano il match. Un altro avvenimento, tuttavia, ha determinato un passaggio importante in questa partita.

L'infortunio di Sava che fino a quando è stato il campo, è stato il migliore. Il terzino, oltre a dimpegnarsi in maniera egregia, è stato protagonista, in positivo, del fallo di Todisco che ha determinato il rigore poi sbagliato da Orlando. Poi va ricordato, ad onor del vero, la felice intuizione di mister Auteri il quale ha immesso Haoudi che ha cominciato a serpeggiare nella difesa metelliana fin quando, a 3' dalla fine, ha trovato lo spunto giusto per avviare l'azione del gol. Naturalmente il gol del vantaggio, giunto ad un passo dal fischio finale, non ha fatto altro che aumentare l'amarezza di chi, la Cavese, pregustava già di tornare a casa quantomeno con un punto in tasca. Foggia in campo con il solito atteggiamento forse troppo offensivo, Cavese che non si fa impressionare guadagnando quattro angoli in avvio.

La partita si mantiene sui binari dell'equilibrio. Un tiro di Macchi non solletica nessuno (15') quindi, al 24' Berra e Fusco entrano in contatto, l'attaccante crossa per il velo di Orlando ed il fallo di Todisco su Sava. Il FVS conferma il penalty che, però, Saro para ad Orlando (29'). Il Foggia esce dal guscio al 35' quando Todisco indirizza su Clergè, testa e comoda parata di Boffelli. Tourè spinge molto a sinistra, al 37' un suo cross per Todisco viene contrato in extremis da Macchi. Altro cross di Tourè al 39', Todisco colpisce di testa, Boffelli c'è. Nella ripresa Del Sole viene murato, il Foggia sale con il baricentro e d'intensità. Orlando tira in curva una punizione, non è la sua giornata e si vede. Stessa cosa per Del Sole (tiro alto al 17'), cominciano le sostituzioni, la stanchezza si fa sentire. Al 25' serpentina di Haoudi, rasoterra che finisce sul fondo. Ancora Haoudi (31') stessa situazione, masitto cambia Macchi ed Orlando. Al 37' punizione da destra, palla respinta dalla difesa foggiana, arriva Nunziata che crossa per Mannucci il quale, tutto solo, manda alto. A 3' dalla fine la beffa. Azione personale di Haoudi, palla per Tourè che crossa per Ravasio il quale, a centro area, deve solo metterla in rete. La Cavese si getta in attacco nel finale ma il Foggia è attento a salvaguardare il preziosissimo 1-0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Sorrento omaggio al tifoso vip



Da bambino andava al Campo Italia con papà Ambrogio, seguendo il Sorrento e coltivando una passione mai cancellata dal tempo. Sabato, sugli spalti del Breda di Sesto San Giovanni, Giuseppe Amitrano è tornato quel bambino in occasione della partita dei rossoneri contro l'Inter U23: un tifoso felice di ritrovare i colori del cuore. Sorrentino trapiantato a Milano, 47 anni, fondatore e Group CEO di Dils, Amitrano ha seguito la gara, terminata 1-1, ospite dell'amico Beppe Marotta, presidente dell'Inter, che ha ricordato che Maiuri, tecnico del Sorrento, era stato suo giocatore ai tempi del Como. A fine gara, il direttore generale del Sorrento Benito Starace e il segretario Francesco Iaccarino hanno consegnato ad Amitrano una maglia rossonera personalizzata. Un omaggio che lo ha riportato al Campo Italia, dove tutto è cominciato. Il successo professionale non ha cambiato il legame con la sua squadra, il manager non nasconde il sogno: «Quando tornerò a casa vorrei fare il presidente del Sorrento». La promessa di un tifoso che non ha mai smesso di sentirsi a casa.

a.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giugliano umiliato a Catania c'è lo spettro retrocessione

CATANIA	6
GIUGLIANO	0

Catania (3-4-2-1): Dini 7,5; Cabianca 7 (37' st Pagliai sv), Di Gennaro 7,5, Allegretto 7,5; Lunetta 8 (18' st Liguori 8), Quaini 7,5 (34' st Corbari 6), Vallocchia 7,5, Masciangelo 6,5; Cavuoti 9, Cicerelli 9,5 (34' st Catania); Coda 8,5 (18' st Caturano 7). All. Longo 7.
Giugliano (4-3-3): Bolletta 2; Improta 5 (34' st Rigo sv), Justiniano 5, Caldore 4,5, Panico 5; Zammarini 5,5, De Rosa 5,5 (21' st Marchisano 6), Peluso 5 (1' st Varone 4); Galletta 5 (1' st Ibe 6), Baldé 5,5 (21' st Forciniti 5,5), Esposito 6,5. All. Tulino 5.5.
Arbitro: Di Mario di Ciampino 6,5
Reti: pt 8' Cavuoti, 28' e 34' Coda; st 17' Cicerelli, 23' Caturano, 29' Liguori



IL MATCH Un giocatore del Catania alle spalle quelli del Giugliano

Paola Zampella

CATANIA Padroni di casa troppo forti per il Giugliano che è un cantiere aperto e, adesso, la classifica inizia ad urlare. Le tre realizzazioni già nel primo tempo smontano ogni ambizione di rimonta per il gruppo di mister Tulino che hanno fatto vedere sprazzi di intesa offensiva. Per scongiurare il peggio, serve un generale esperto abituato a lottare per uscire dal fango. La squadra di casa entra in campo accolta fra i festeggiamenti per aver recuperato lo storico logo - e relativa denominazione - del Calcio Catania 1945. La goleada comincia dopo otto minuti: Cavuoti si mette in proprio, conclude di sinistro e fa 1-0. Le tigri accennano ad una reazione: si contano le iniziative di Esposito, che guadagna corner, Galletta che tira fuori ma era in fuorigioco, ed i tentativi velleitari di De Rosa e Baldé. Nonostante il buon momento, non ci sono state realizzazioni: ad essere più cinico, è il Catania, che raddoppia con Coda al 28°; sfortunato Bolletta che, in respinta bassa, gli sbatte il pallone sul petto dopo deviazione sul palo. Ancora Coda, che raddoppia al 34°, sfruttando appieno un rasoterra di Cavuoti: difesa infilata troppo facilmente. Alla ripresa, mister Tulino opera due cambi: entrano Varone ed Ibe per Galletta e Peluso. Poco dopo, c'è un calcio di punizione di De Rosa: il pallone finisce ben oltre la traversa. Al 7° della ripresa , occasione per il Giugliano con Esposito che gira bene in rovesciata un cross di Baldé: deviazione in corner di Dini. L'estremo difensore catanese si supera, poco dopo, in un'uscita bassa su Ibe, ben servito da Esposito dall'interno dell'area. Al 13 st, cross teso dalla destra, Zammarini di testa indirizza al centro, ma Dini è presente e para. Al 62°, Cicerelli fa poker, con un destro rasoterra che batte Bolletta. Al 17°, rigore per i padroni di casa: Varone fa fallo su Liguori. Il Giugliano chiede fvs, ma Di Mario conferma: Caturano non sbaglia, ed è 5-0. C'è tempo per il sesto, con Liguori: l'esterno sfrutta un'uscita sbagliata del portiere per il suo primo gol stagionale. I minuti finali, compresi i tre inutilmente fiscali di recupero, sono per la festa del Catania, che esultano per questa grande vittoria, e dedicano anche qualche coro ai gemellati napoletani. Con questi tre punti, gli etnei superano il Monopoli e si piazzano al quarto posto. Giugliano penultimo, e difesa più battuta del girone, con la bruttezza di 29 reti subite.

DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO HA SUBITO 29 RETI: È LA DIFESA PIÙ BATTUTA DEL GIRONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia
in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza:
per approfondire, capire, scoprire e condividere.
L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati,
le borse, le tendenze, gli affari internazionali
e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.



www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito
che troverai **giovedì 5 novembre**
in edicola, allegato
a Il Messaggero, Il Mattino,
Il Gazzettino, Corriere Adriatico
e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia



LA SALERNITANA VUOLE IL RISCATTO

Alla vigilia della gara di Picerno e dopo le polemiche il tecnico Cosmi in silenzio
Stasera c'è l'occasione per risalire in classifica. L'ad Pagano: «Uniti si vince»

SERIE C

Pasquale Tallarino

A Picerno «uniti si vince». Tre parole dell'ad Pagano, usate come didascalia alla foto di esultanza pubblicata sui social, indicano la strada ai calciatori granata, alla squadra, a Cosmi. L'allenatore è rimasto in silenzio: nessuna presentazione alla vigilia della trasferta in Basilicata, attraverso il sito ufficiale. Dopo aver scritto chilometri di lettere per ricomporre i cocci, la Salernitana tutta sceglie, dunque, il silenzio, il lavoro, i buoni propositi.

LO SCENARIO

Pare tutto semplice: 700 tifosi al seguito, rivale di turno che ha perso sei delle ultime sette partite, il Picerno che ha esonerato l'allenatore e ha tamponato promuovendo il vice, il battipagliese Guido Di Deo. In poche ore, il tecnico dei lucani non poteva avere la bacchetta magica. Dunque ha puntato sull'autostima: «Dobbiamo credere in noi stessi. Ho cercato di trasmettere fiducia», ha commentato. Pare tutto scontato ma non lo è affatto: la Salernitana ha perso altri pezzi per strada - Djamanca è l'ultimo, in ordine di tempo - ma soprattutto ha perso la serenità e a sprazzi pure la lucidità. Sarà la partita del riscatto? La cabala quasi strizza l'occhio. Primo assist: non c'è stata fin qui alcuna giornata di campionato terminata senza vittorie in trasferta. Nell'undicesima, ancora in corso, non ci sono stati colpacci e quindi toccherebbe alla Salernitana (gioca pure il Casarano fuori casa) "mantenere la media". Sarebbe doppia libidine: la squadra di Cosmi, tra i vari problemi manifestati, soffre innanzitutto del mal di trasferta. Infatti non ha mai vinto fuori casa. L'ultima volta che lo ha fatto nella stagione regolare era il 26 del mese, come oggi: ad aprile espugnò Foggia. In generale, dunque includendo anche la post season, non vince dai quarti di finale dei playoff: 20 maggio, Ravenna. Ma è la partita più delicata in assoluto della gestione Cosmi ed è inutile girarci intorno. L'allenatore è stato sfiduciato da una fetta larga di tifosi e alcuni gruppi ultras glielo hanno anche ribadito nell'incontro-lampo, consumatosi al centro sportivo Mary Rosy: «Dimettiti, non ci rappresenti». È stata una settimana lunga, faticosa e anche divisiva. Un'altra parte della torcida si è dissociata dai fatti che hanno interessato squadra, allenatore, club. Cosmi ha il magone, ma da professionista ha pure il fuoco dentro: medita riscatto. Sarà riuscito a trasmetterlo alla squadra, che proprio fuori casa esce di scena alla prima difficoltà, salvo provare a rimediare sulla forza dei nervi? Oggi la partita non si può assolutamente steccare: significherebbe certificare la crisi senza uscita, da ribaltone. Se sarà il rischiatutto, lo stabilirà il campo. Stabilirà pure se Picerno diventerà trampolino, rinascita, inizio di un filotto. L'anno scorso, Raffaele era virtualmente esonerato all'intervallo: tutti in preallarme. Poi la Salernitana seppe sterzare con le giocate di Achik, il peso offensivo, l'incursione di Longobardi. Perdere adesso cinque giocatori, tre dei quali in attacco e con caratteristiche da dribbling uno contro uno oppure in grado di legare il gioco, obbliga a maggior ragione a partire con il piede giusto, perché le soluzioni in corso d'opera scarseggiano e poi diventa più difficile rovesciare l'inerzia.

L'IDEA

Ecco perché Cosmi in avvio potrebbe conservare in panchina quei pochi jolly disponibili. Cardoni, ad esempio: ha giocato pochissimo, si ragiona sul suo impiego durante il match. Piuttosto il ballottaggio potrebbe riguardare Longobardi e Djibril ed è una scelta che poi si porta dietro la conferma o il ritocco del modulo. Fatta salva la presenza di Llano, che in questo momento è uno dei pochi incursori disponibili, Longobardi in formazione base spingerebbe Cosmi a rispolverare il modulo 4-4-2. Al contrario, se toccasse a Djibril, si potrebbe anche giocare con il modulo 3-4-2-1, perseverando con lo spartito tattico delle ultime giornate. Il piatto piange, la classifica è addirittura pericolosamente corta nella zona medio-bassa: mentre il Catania e il Monopoli hanno vinto e fanno un bel balzo avanti, la Salernitana in questo momento occupa la penultima posizione utile nei playoff ma soprattutto non può balbettare all'infinito, perché la zona calda è a tre punti più giù. «Uniti si vince»: compatti su ogni pallone e contrasto, uniti soprattutto nella propria area di rigore, dove la Salernitana continua a mostrarsi vulnerabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così in campo

Stadio Curcio– ore 20.30
Diretta Tv: Sky Sport
Arbitro: Frasynyak di Gallarate.
Assistenti: Capriuolo-Cantatore
IV Ufficiale: Di Reda - **Fvs:** Martinelli

PICERNO (4-2-3-1)
All. Di Deo

A disposizione
22 Cortese
15 Tolovan
2 Perri
10 Maiorino
11 Esposito
23 Rillo
72 Coppola
17 Nocerino
14 Egharevba
19 Pistolesi
25 Maselli
70 Oliviero
92 Scravaglieri
Squalificati: Nessuno
Indisponibili: Nessuno

SALERNITANA (4-4-2)
All. Cosmi

A disposizione
1 Cevers
19 Capuano
27 Del Pin
3 Zoia
6 de Boer
25 Djibril
77 Cardoni
99 Bevilacqua
21 Boncori
Squalificati: Nessuno
Indisponibili: Heinz Achik Gyabuaa La Gumina Djamanca



WITHUB

A CAUSA DELLE ASSENZE L'ALLENATORE POTREBBE RISPOLVERARE IL 4-4-2 SCHIERANDO LONGOBARDI OPPURE IL 3-4-2-1 SE TOCCASSE A DJIBRIL

Llano pronto ad avanzare a centrocampo nella decima gara di fila dal primo minuto

IL PERSONAGGIO

Nicola Roberto

Manuel Llano, stasera, si appresta a giocare la decima partita consecutiva da titolare con la maglia della Salernitana. Dopo aver saltato per squalifica l'appuntamento all'esordio in campionato contro il Sorrento, Llano, preso a parametro zero dalla Casertana, è sempre stato schierato dal primo minuto da Serse Cosmi che lo ritiene un giocatore fondamentale per il contributo che fornisce sulla corsia laterale. Llano, infatti, ha giocato prima da esterno a tutta fascia, poi da terzino puro nella difesa a quattro ed oggi potrebbe avanzare a centrocampo con Longobardi alle sue spalle nel 4-4-2. L'ex della Casertana ha propiziato con il suo cross da destra la rete del pareggio segnata da Tascone contro la Scafatese, nella precedente



gara interna dei granata. Nel derby con i canarini è stato quello l'unico cross accompagnato dalla dovuta precisione su undici tentati da Llano. Da un lato, dunque, spicca il fatto che sia riuscito ad andare più volte al cross, dall'altro è evidente che si possa fare meglio sul piano della precisione.

LA STRATEGIA

Del resto, la Salernitana concentra la gran parte della sua manovra offensiva proprio nella ricerca di ampiezza sugli esterni e, dunque, di rifornimenti alle punte che devono provenire proprio dalle fasce. L'esterno argentino è uno dei calciatori che fin qui ha offerto il rendimento più alto in casa granata come dimostrarono anche i suoi numeri: un gol nel derby con la Cavese per sbloccare il risultato, sebbene alla fine non sia arrivata la vittoria, ma anche una spinta costante e una presenza dentro l'area, quando la manovra si sviluppa sul versante opposto, che lo ha portato spesso al tiro. Calciatore tignoso e generoso, il ventisettenne di Rosario è un vero jolly visto che può tornare utile anche a centrocampo dove Cosmi in qualche spezzone di partita lo ha già impiegato.

LA VISIONE

La sua utilità tattica è stata confermata anche dalla scelta iniziale dell'allenatore di schierarlo sulla corsia sinistra in occasione della gara casalinga con il Bari, quando Villa non era al top. E stasera dovrebbe giocare da esterno di centrocampo alla luce della perdurante assenza di Achik e della defezione più recente di Varela Djamanca a causa dell'infortunio rimediato dall'ex Arezzo in settimana. Dovrà spingere tanto ed avrà alle sue spalle la copertura di un terzino, nella fattispecie Longobardi, con cui potrà anche dialogare per cercare di avere maggiore incisività in fase di appoggio alla manovra d'attacco. Da lui in particolare si attendono quei cross dalla destra che potrebbero fare la felicità degli attaccanti granata. Llano ha sottoscritto, la scorsa estate, un accordo biennale con la Salernitana con cui ha già raggiunto i 900' di utilizzo in stagione visto che agli 810' accumulati nelle nove partite fin qui disputate in campionato vanno aggiunti i 90' della gara di Coppa Italia contro la Scafatese. Lo scorso anno ha totalizzato 36 presenze in campionato con la maglia della Casertana, condite da 5 gol e 2 assist in 2056' totali, mentre nei playoff ha raccolto 4 presenze per 235' in campo. Con la Salernitana sta trovando una continuità di impiego che nemmeno a Caserta ha avuto. Basti pensare che lo scorso anno è stato schierato da titolare in 19 occasioni, mentre in granata si appresta a tagliare il traguardo della decima gara di fila da titolare se stasera, come appare scontato, sarà confermato nell'undici di partenza da Cosmi. Continuità e "garra" argentina, così Llano si sta imponendo come uno dei punti fermi della Salernitana di Cosmi che cerca il guizzo esterno per rilanciarsi. E chissà che non possa essere proprio Llano a suonare la carica anche in zona gol, visto che nella passata stagione è andato a segno due volte in trasferta con la maglia della Casertana, contro Sorrento e Casarano. In fondo, non c'è due senza tre e Llano ha dimostrato di sapersi rendere pericoloso nell'area avversaria in più di una circostanza. Stasera sarebbe proprio l'occasione giusta per lasciare il segno in trasferta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN JOLLY PER IL TECNICO CHE CERCA SOLUZIONI OFFENSIVE ALTERNATIVE PUNTANDO ALLA RICERCA DI AMPIEZZA SUGLI ESTERNI PER RIFORNIRE LE PUNTE

SERIE D GIRONE G

Risultati

Albalonga-Unipomezia	1-1
Anagni-Paganese	2-1
Anzio-Afragolese	0-0
Aranova-Sarnese	2-1
Atletico Lodigiani-Venafro	1-1
Monastir-Trastevere	2-2
Ossese-Budoni	2-2
Sarrabus Ogliastra-Gelbison	3-0
Viterbese-Latte Dolce	1-1

Prossimo turno (1/11)

Afragolese-Aranova
Budoni-Viterbese
Gelbison-Atletico Lodigiani
Latte Dolce-Albalonga
Paganese-Ossese
Sarnese-Sarrabus Ogliastra
Trastevere-Anzio
Unipomezia-Monastir
Venafro-Anagni

	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	20	9	6	2	1	14	8
Monastir	17	9	5	2	2	23	15
Viterbese	17	9	5	2	2	14	7
Aranova	15	9	4	3	2	14	11
Trastevere	15	9	4	3	2	13	16
Paganese	13	9	4	1	4	18	12
Unipomezia	13	9	3	4	2	15	11
Ossese	13	9	3	4	2	13	10
Albalonga	13	9	3	4	2	14	12
Anzio	13	9	3	4	2	8	6
Anagni	13	9	4	1	4	12	13
Afragolese	11	9	2	5	2	9	7
Gelbison	10	9	3	1	5	10	16
S.Ogliastra	9	9	2	3	4	10	11
Venafro	9	9	2	3	4	7	12
Budoni	8	9	2	2	5	14	22
Latte Dolce	7	9	1	4	4	10	15
Atl.Lodigiani	2	9	0	2	7	9	23

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

I cannonieri

7 reti: Aloia rig.1 (Monastir);
6 reti: Maggio rig.1 (Sarnese); Persichini (Unipomezia);
5 reti: Bellucci rig.1 (Albalonga); Fall (Budoni); Loru (Monastir); Akammadu (Paganese);
4 reti: Ragatzu rig.1 (Budoni); Sorgente rig.1 (Latte Dolce); Crescenzo rig.2 (Trastevere); Osorio (Unipomezia);
3 reti: Cosimi (Anagni); Giampaolo rig.2 (Anzio); Fumasoni (Aranova); Esposito (Atletico Lodigiani); Kosovan rig.2 (Gelbison); Pulina rig.1 (Latte Dolce); Leone (Monastir); El Haddadi (Paganese); Marquez (Sarnese); Demarcus, Murgia rig.1 (Sarrabus Ogliastra); Scaffidi rig.1 (Trastevere);
2 reti: Ferrara, Maiorano (Afragolese); Ingretolli rig.1, Laribi (Albalonga); Di Vico, Laziz (Anagni); Thiam (Anzio); Darini, El Bakhtaoui, Germoni rig.1, Sorrentino (Aranova); Balla (Gelbison)

SERIE D GIRONE H

Risultati

Bisceglie-Brindisi	0-2
Ebolitana-Gravina	2-2
Francavilla-Real Forio	2-1
Ischia-Martina	1-1
Melfi-Palmese	2-2
Nardò-Fidelis Andria	1-3
Nocerina-Gladiator	1-2
Real Aversa-Turris	1-1
Virtus Francavilla-Manfredonia	2-0

Prossimo turno (1/11)

Brindisi-Ebolitana
Fidelis Andria-Francavilla
Gladiator-Nardò
Gravina-Nocerina
Manfredonia-Melfi
Martina-Bisceglie
Palmese-Ischia
Real Forio-Real Aversa
Turris-Virtus Francavilla

	P	G	V	N	P	F	S
V.Francavilla	21	9	7	0	2	17	10
Martina	19	9	6	1	2	17	8
Turris	19	9	5	4	0	15	7
Brindisi	18	9	6	0	3	13	8
Bisceglie	15	9	5	0	4	14	11
Gravina	14	9	3	5	1	16	11
Manfredonia	14	9	4	2	3	12	11
Nocerina	13	9	4	1	4	13	13
Fidelis Andria	13	9	4	1	4	12	13
Gladiator	12	9	3	3	3	15	16
Real Aversa	12	9	3	3	3	14	15
Palmese	11	9	3	2	4	15	17
Ebolitana	9	9	2	3	4	8	14
Francavilla	8	9	2	2	5	7	10
Melfi	8	9	2	2	5	5	11
Real Forio	7	9	2	1	6	12	16
Ischia	6	9	1	3	5	11	15
Nardò	4	9	1	3	5	7	17

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

I cannonieri

7 reti: Silvestro rig.4 (Martina); Cardella rig.1 (Nocerina); Ahmetaj (Virtus Francavilla);
5 reti: Santoro (Gladiator); Santarpia (Manfredonia);
4 reti: Sosa rig.1 (Brindisi); Musy (Fidelis Andria); Santoro rig.1 (Gravina); Furtado (Ischia); Trombino rig.1 (Nardò); Molina (Palmese);
3 reti: La Monica (Bisceglie); Carretta (Brindisi); Maffei (Francavilla); Sane (Melfi); Giuliodori, Puntoriere (Palmese); Teyou (Real Forio); D'Agostino, Lo Iacono, Vano (Turris);
2 reti: Lopez rig.1, Pinto, Taccogna, Tangorre (Bisceglie); Barbero (Brindisi); Bonavita (Ebolitana); Allushaj, Ferraro rig.1, Kisseih (Fidelis Andria); Liguori rig.1, Orefice, Romano (Gladiator); Qeros, Queros (Gravina); Gningue, Montanino (Ischia); Gigliotti, Sainz-Maza rig.1 (Manfredonia)

IMPETO REAL AVERSA ORGOGLIO TURRIS

Cambrini porta in vantaggio i normanni, Vano sigla il pari corallino

GIRONE H



PAREGGIO AD AVERSA Real e Turris non si sono superate

AVERSA La Real Aversa spaventa la Turris e la obbliga al pari. Con una prova gagliarda, di cuore e di grande carattere, la compagine di Salvatore Campilongo sfiora l'impresa al 'Bisceglia' contro la corazzata di Domenico Giampà. Secondo pari consecutivo per i normanni che migliorano sensibilmente la prestazione rispetto al derby contro il Gladiator. Per i corallini si tratta di un pari che consente di tenere intatta l'imbattibilità in 9 partite, su un campo ostico come quello di Aversa.

Primo brivido dopo 4 minuti col calcio di punizione dalla trequarti che finisce sulla testa di Forte che colpisce forse troppo bene e il pallone finisce centrale tra le braccia del portiere Gallo. Sugli spalti ci sono 504 tifosi della Turris che si fanno sentire ma in campo c'è solo la Real Aversa. Al 25' corner di Vono, la difesa libera ma la sfera finisce sul piede di Masala che serve Galeotafiore che di prima intenzione prova l'eurogol ma non trova lo specchio. La prima conclusione dei corallini arriva al minuto 31 quando D'Agostino si incarica di battere un calcio di punizione dai 25 metri, la posizione è centrale ma il numero 10 della Turris mette nel mirino la porta che non trova per un soffio. Al 35' va a pochi centimetri dalla rete la Real Aversa: azione manovrata, cross di Vono, Favetta sfiora solamente quel po' che basta per allungare sui piedi di Masala che colpisce a botta sicura a 2 metri dalla linea ma Gallo compie un vero e proprio miracolo e nega la gioia strozzando anche l'urlo dei tifosi normanni presenti in massa al 'Bisceglia'. La Turris ci prova solo da calcio piazzato: D'Agostino, ancora lui, testa i riflessi di Corriere, estremo difensore granata, che allontana il pericolo.

Occasione pericolosa subito per la Real Aversa che non riesce a trovare il gol con Masala che servito in maniera eccezionale dal dischetto in condizioni di equilibrio precario non trova il gol. Al 55' la Real Aversa passa contro la capolista: Verde è 'on fire', inizia l'azione decisiva e poi si butta dentro, assist come un cioccolatino per Cambrini che di prima intenzione di destra trova l'incrocio alle spalle di un incolpevole Gallo. Replica immediata della Turris che ci prova: cross di Dicorato per la testa di Bangal sotto la Curva Nord presidiata dai tifosi corallini, pallone fuori (62'). La formazione di Giampà alza il ritmo e trova il pareggio a 13 dalla fine: cross di D'Agostino, il bomber Vano stacca altissimo e va sopra la difesa di testa superando Corriere. È 1-1. I corallini continuano spingere, valzer di cambi e si arriva al minuto 85 quando Konatè, entrato da poco, ci prova dalla lunghissima distanza guadagnando solo un corner. Il risultato non cambia più, un punto a testa.

Diego Conte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Real Aversa	1
Turris	1

REAL AVERSA: Corriere 6, Esposito 6,5, Vono 6, Galeotafiore 6,5 (76' Pecchia 6), Cambrini 7 (83' Hernandez sv), Masala 6,5 (66' Felleca 6), Forte 6,5, Tarantino 6, Addae 6,5, Favetta 6 (70' Della Pietra 6), Verde 6,5. All. Campilongo 6,5
TURRIS: Gallo 7, Dicorato 6,5, Cristini 6, Marcelli 6, D'Agostino 6,5, Bangal 6,5 (82' Konate sv), Berardocco 6 (66' Scala 6), Loiacono 5,5 (63' Zappettini 6), Vano 7, Casella 6 (66' Amoabeng 6,5), Papasergio 6,5 (82' Lupi sv). All. Giampà 6
ARBITRO: Copelli di Mantova
RETI: 55' Cambrini (R), 77' Vano (T)
NOTE: ammoniti Cambrini, Felleca (R); Papasergio (T). Recupero: 2 pt; 5 st

La Sarnese si arrende Aranova sul filo di lana

Prima sconfitta stagionale per i granata di Schiattarella beffati proprio nel finale

GIRONE G

ARANOVA Una brutta battuta d'arresto per la Sarnese, che esce sconfitta dalla trasferta contro l'Aranova al termine di una gara dai due volti. I granata pagano a caro prezzo i cali di concentrazione ed un secondo tempo troppo passivo, sprecando il pareggio ottenuto nel primo tempo tornando a casa a mani vuote. L'avvio di gara della Sarnese è autoritario, con i ragazzi che approcciano il match con il piglio giusto e un pressing asfissiante che mette in difficoltà i padroni di casa. Dopo 8' di gioco Foggia tira direttamente in porta poco fuori all'area ma Attinelli c'è. Mancino al 15' prova ad imitare l'azione del suo compagno e, da solo, prova con un colpo di testa ad insaccare ma, ancora una volta, la difesa dei padroni di casa regge. La superiorità rossoblù si concretizza grazie a un'azione corale finalizzata da un perfetto colpo di testa di Darini, che porta la sua squadra in vantaggio recuperando la palla su una traversa colpita da Pucci: l'Aranova passa in vantaggio. La Sarnese si impadronisce del campo, manovra bene il pallone a centrocampo con geometrie pulite e pareggia grazie ad un calcio di punizione battuto direttamente in porta da Mancino. La retroguardia gestisce il prezioso vantaggio senza affanni particolari, chiudendo ogni spazio alle timide ripartenze avversarie e permettendo alla squadra di andare al meritato riposo sul punteggio provvisorio di 1-1. Purtroppo per i campani, la ripresa comincia sotto una luce completamente diversa. La Sarnese rientra in campo inspiegabilmente contratta, abbassando pericolosamente il proprio baricentro e subendo la reazione aggressiva dell'Aranova. Tra cambi e proteste la partita va avanti fino a quando Sorrentino di testa in area, trova spazio per un'altra rete che viene annullata per fallo sul portiere 23'. Nel finale, il mister ospite prova a ridisegnare la squadra inserendo forze fresche nel reparto offensivo per agguantare quantomeno il pari, ma i tentativi di reazione della Sarnese si rivelano troppo confusi e del tutto privi di lucidità. I campani si barricano dietro difendendo il prezioso risultato fino a pochi minuti dalla fine quando, inaspettatamente, Sorrentino, da solo in area, mette fine alle speranze ospiti e sigla il 2-1. Il triplice fischio finale dell'arbitro segna una sconfitta pesante che brucia.

Scilla Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aranova	2
Sarnese	1

ARANOVA: Attinelli 7; Prati 6.5, Pucci 7, Darini 7.5, Germoni 7; Fumasoni 6.5 (38'st Carbone s.v), Massimo 6.5, Cabella 7 (36'st Calderoni); Gningue 6 (29'st El Baktaoui 6), Sorrentino 7.5, De Angelis 7 (36'st Lazzeri s.v). All.: Scarfini 7
SARNESE: Iuliano 6.5; Milicevic 6, Caballero 6, Oyewale 6.5, Mancino 7.5 (38'st Addesssi s.v); Odendo 6.5 (18'st Marquez 6), Gerbaudo 7 (18'st Eyango 6.5), Armellino 6, Monaco 6 (30'st Kolaj); Marquez 6, Foggia 6.5 (24'st Maggio 5). All. Schiattarella 7
ARBITRO: Pasquetto di Crema 6
RETI: 30'pt Darini (A), 39'pt Mancino (S), 50'st Sorrentino (A)
NOTE: Espulso: 48'st Maggio. Ammoniti: Germoni, Attinelli, Prati, Caballero, Cabella, Eyango.

Ischia	1
Martina	1

ISCHIA: Martinkus; Ori, Fomete, Algueche, Vitale; Memeo (1' st Faella), Mazzacano (1' st Capanni), Iavarone (1' st Gabriele); Carnevale, Montanino (27' st Gningue), Furtado (43' st Longo). All. Danucci.
MARTINA: Colzani; Antinucci (16' st Polito), Llanos, Silvestro, Battista (18' st Resouf), Fievez (37' st Penza), Mancini, Berto, Cocino, Correnti (25' st Diaby). All. Laterza.
ARBITRO: Dallagà di Rovigo
RETI: 14' Silvestro (M), 33' st Gningue (I).
NOTE: ammoniti Cocino (M), Polito (M), Capanni (I), Faella (I). Al 13' st Colzani para un rigore a Furtado. Recupero: 1' pt; 4' st.

Ischia mai doma, il Martina non scappa

Gli isolani vanno sotto poi sbagliano un rigore ma Gningue sigla l'1-1

GIRONE H

ISCHIA L'Ischia ferma sull'1-1 il Martina, - ex - capolista del girone H di Serie D. Dopo il vantaggio pugliese nel primo tempo con Silvestro, su calcio di rigore, la squadra di Ciro Danucci trova il pareggio nella ripresa grazie a Gningue. A rendere più complicata la rimonta dei padroni di casa è l'intervento di Colzani, che neutralizza un penalty calciato da Furtado. L'Ischia prova a partire con intensità e al 4' costruisce una ripartenza con Vitale e Furtado, senza riuscire a creare un pericolo concreto. Al 13' gli ospiti conquistano un calcio di rigore: dopo una conclusione di Moraes respinta da Martinkus, il portiere interviene su Battista nel tentativo di recuperare il pallone. Dal dischetto Silvestro non sbaglia e al 14' porta avanti la formazione allenata da Giuseppe Laterza. La reazione dell'Ischia è immediata. Vitale si mette in evidenza con alcune iniziative sulla trequarti e al 18' crea i presupposti per un'azione pericolosa, sulla quale Colzani interviene per evitare il pareggio. Al 22' il centrocampista serve Furtado con un pallonetto, ma il portiere ospite legge la situazione e anticipa l'attaccante. La pressione dei gialloblù prosegue. Gli ospiti provano a replicare con Battista e Silvestro, senza riuscire a modificare il risultato prima dell'intervallo. Nella ripresa al 6' Capanni impegna ancora Colzani, che devia in angolo. Due minuti più tardi Carnevale sfiora il palo con una conclusione dalla distanza. L'Ischia continua a spingere e all'11' conquista un calcio di rigore per un tocco di mano in area, ma Furtado si fa ipnotizzare da Colzani, che neutralizza il tiro dal dischetto e conserva il vantaggio del Martina.



PARI ISCHIA L'esultanza di Gningue

Il mancato pareggio non spegne la squadra isolana, che continua a cercare spazi nella difesa avversaria. Al 27' Gningue prende il posto di Montanino e diventa protagonista pochi minuti più tardi. Al 33' il centrocampista si rende autore di un'azione personale sulla corsia centrale e conclude superando Colzani, riportando il risultato in parità.

Nel finale l'Ischia cerca anche il gol della vittoria. I padroni di casa trovano ancora sulla propria strada Colzani, decisivo al 44' su Capanni. Il Martina prova a rispondere e al 45' trova la rete, ma l'arbitro ferma tutto per fuorigioco. Nei quattro minuti di recupero Martinkus interviene su una conclusione di Penza, mentre l'Ischia chiude la gara con due ammonizioni: Capanni e Faella. Al triplice fischio il risultato è di 1-1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFRAGOLESE SUL SICURO UN PUNTO E NIENTE RISCHI

Rossoblù solidi e concreti, bavaglio all'Anzio e reti inviolate

GIRONE G

ANZIO Zero assoluto. In fatto di gioco, di occasioni e di emozioni. Anzio ed Afragolese hanno dato ragione agli assenti al termine di una partita in cui i padroni di casa hanno cercato, inutilmente, di forzare il blocco rossoblù mentre, i campani, hanno dato l'impressione di volersi accontentare del punticino sin dall'avvio. Una volta tanto, insomma, le difese hanno avuto la meglio sugli attacchi. Ma mentre per l'Afragolese, in trasferta, il punto è stato una benedizione per i padroni di casa sicuramente è stato il contrario.

Serviva vincere e farlo bene, perché le giornate passano e le vittorie scarseggiano. Viceversa per l'Afragolese, nonostante il potenziale a propria disposizione, ci si aspettava una prova di diverso tenore. Serve coraggio per implementare la classifica, serve attenzione, determinazione, voglia di combattere, e questo non è mancato, ma serve anche voglia di attaccare e di andare a prendersi i tre punti, le vittorie, quelle che ti fanno risalire in classifica. Alla fine, invece, è arrivato un pareggio che non allevia la fame né dell'Anzio e nemmeno di una Afragolese che meriterebbe una posizione di classifica differente per il potenziale che ha. Quattro pareggi ed una sconfitta, in trasferta, sono un bottino troppo scarno per chi è partito sicuramente con altre intenzioni. E poco importa se parliamo del terzo risultato utile consecutivo (due pareggi ed una vittoria con l'Atletico Lodigiani ndc), per il potenziale che c'è serve accelerare il passo.

Si comincia al piccolo trotto. Al 12' ripartenza in velocità di Giampaolo, che da sinistra fa partire un bel tiro deviato in angolo dalla difesa avversaria. Chi si aspettava un primo tempo carico di occasioni e di gioco resta, francamente, deluso. L'Afragolese, a dispetto della sua inclinazione tattica votata all'attacco, resta sulle sue, fa arretrare attaccanti e centrocampisti creando una diga praticamente insuperabile per i biancoazzurri tirrenici. Nella ripresa per un quarto d'ora il leit motiv è lo stesso. Poi Maccauro se ne va via in bello stile, slalom ubriacante con tiro però impreciso. L'Anzio ci crede ma al 22' è l'Afragolese a mangiarsi le mani per una ottima occasione sicupata. Gran palla per Kargbo, l'attaccante ospite, da posizione comoda, spedisce incredibilmente alto. Tre minuti e Garau protesta per un fallo subito, in piena area di rigore, da Filippini. L'arbitro fa ampi cenni di proseguire. Passa appena un minuto ed è Francescotti che non riesce a inquadrare la porta dopo un bello stacco di testa meritevole di miglior sorte. I rossoblù si rintanano, vogliono il punto e provano in ogni modo a chiudere la saracinesca. Al 36' l'ultimo pericolo della partita è sempre di marca anziate con Giampaolo che si fa ipnotizzare da Cacciapuoti, ignorando Thiam che si era liberato sulla fascia in posizione favorevole. Poi restano le ultime schermaglie ed i lanci lunghi che non servono a nulla vista l'ottima predisposizione dell'Afragolese in fase difensiva

Mario Gaetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETI BIANCHE Punto esterno per l'Afragolese

Anzio	0
Afragolese	0

ANZIO: Lucatelli 6; Bronzini 6, Morichelli 6.5, Modesti 6.5, Maccauro 6; Meledandri 6, Franco 6 (12' st Bartolotta 5.5); Cracaoanu 5.5 (1' st Ambrogi 5.5), Giampaolo 5.5, Garau 6 (27' st Thiam 5.5); Francescotti 6. All: Guida 6
AFRAGOLESE: Cacciapuoti 6; Collaro 6.5, Filippini 6.5, Senese 6.5; Vecchione 6, Langella 6, Nunziante 6 (39' st Langella sv), Sepe 6; Maiorano 5 (20' st Scafaro 5), Kargbo 5 (25' st Ferrara5), D'Angelo 5 (12' st Cascio 5). All: D'Angelo 6
ARBITRO: Atasanov di Verona 6.5
NOTE: ammoniti Bronzini, Filippini, Nunziante, Senese. Recupero: 1'pt, 4'st. Angoli: 4-3

Nocerina nel tunnel colpo grosso Gladiator

I nerazzurri espugnano il San Francesco

GIRONE H

NOCERA INFERIORE Colpo grosso del Gladiator al San Francesco. La formazione di Farina vince per 2-1 e apre la crisi della Nocerina. Per i rossoneri è la terza sconfitta consecutiva, seconda casalinga. Si allontana la vetta, ora addirittura ad otto punti. Per il Gladiator c'è il ritorno al successo dopo tre pareggi consecutivi.

Una vittoria meritata, frutto dell'attenta predisposizione tattica dell'11 casertano. Peggior esordio per Mirko Conte sulla panchina dei rossoneri non poteva esserci. La gara del riscatto e della ripartenza post-Zeman è stata compromessa già nei primi 5 minuti di gioco per il gol di Santoro e per l'ingenua espulsione di Scafetta. L'ex tecnico di Turris e Sorrento avrà molto da lavorare. La sconfitta di ieri sicuramente condiziona il prosieguo del campionato della Nocerina. Ma passiamo alla gara.

Conte conferma le indicazioni della vigilia schierando i rossoneri con il 3-4-3. Stefanelli vince il ballottaggio con Sparandeo. Giannone gioca dal primo minuto. Identica impostazione tattica anche per il Gladiator. Mister Farina, infatti, non rinuncia ai tre attaccanti. L'inizio è di marca ospite. Passano appena due minuti e, su cross dalla destra di Liguori, vanno a vuoto prima Russo e poi Scafetta, il pallone giunge a Santoro che, in diagonale, trafigge Magalotti. La Nocerina accusa il colpo e dopo tre minuti resta in 10 per l'espulsione di Scafetta, reo di aver colpito un avversario al volto a gioco fermo, sotto lo sguardo del signor Merlino. Con l'uomo in meno e sotto di un gol, i rossoneri non riescono a reagire. Mister Conte è costretto a rivedere l'assetto difensivo, passando alla linea a 4 con Russo e Petrucci terzini. Il Gladiator controlla agevolmente il match e al 22' trova il raddoppio con Orefice, lesto a sfruttare un passaggio errato di Vitelli verso Stefanelli. L'attaccante intercetta il pallone, si invola verso la porta e sorprende nuovamente Magalotti. Il raddoppio coincide con i primi fischi stagionali del pubblico molosso alla propria squadra. Alla mezz'ora, Conte tenta di cambiare l'inerzia del match inserendo Di Nolfo e Renelus in luogo di Giannone e Vitelli. La doppia mossa, però, non sortisce gli effetti sperati. La Nocerina è bloccata tatticamente e condizionata mentalmente. Il Gladiator cerca di approfittarne e al 41' ancora con Orefice, in contropiede, sfiora il terzo gol. E' l'ultima emozione della prima frazione. Ad inizio ripresa la Nocerina, con molto cuore, cerca di riaprire il match avanzando il proprio baricentro. La formazione rossonera gioca prevalentemente nella metà campo di un Gladiator che pensa soprattutto a difendere il meritato doppio vantaggio. Dopo nove minuti, un colpo di testa di Brunetti chiama Diallo alla parata. L'estremo difensore senegalese si ripete al 19', negando il gol anche al neo-entrato Edera. L'inutile rete della bandiera giunge puntuale al 47' grazie a Renelus, uno dei pochi a raggiungere la sufficienza. Nei restanti due minuti di recupero però alla Nocerina non riesce la clamorosa rimonta.

Nunzio Paolo Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nocerina	1
Gladiator	2

NOCERINA: Magalotti 5; Russo 5, Brunetti 5, Stefanelli 5; Scafetta 4, Romano A. 5 (25' st. La Monica 5), Sbrissa 5 (13' st. Edera 6), Petrucci 5; Giannone 5 (30' pt. Di Nolfo 5); Cardella 5 (13' st. Santaniello 5), Vitelli 5 (30' pt. Renelus 6). All. M. Conte.
GLADIATOR: Diallo 6; Coulibaly 6,5 (45' st. Montuori sv), Lazazzera 6,5, Cassandro 6,5; Colucci 6,5, Van Ransbeeck 6,5 (40' st. Fabiano sv), De Gregorio 6,5, Argento 6,5; Liguori 7 (11' st. Romano G. 6), Santoro 7 (22' st. Raucci 6); Orefice 7 (33' st. Iuliano sv). All. F. Farina.
ARBITRO: Merlino di Pontedera
RETI: 2' pt. Santoro 22' pt. Orefice 47' st. Renelus
NOTE: espulso Scafetta, ammoniti Cassandro, Di Nolfo.

Crollo Gelbison, tris Costa Orientale

Quinta sconfitta stagionale per i rossoblù che non trovano spazi

GIRONE G

BARISARDO Rovinosa battuta d'arresto per la Gelbison che perde male contro il Cos. I sardi hanno ottenuto una vittoria importante tirandosi provvisoriamente fuori dalla parte bassa della classifica. La formazione sarda ha sfruttato le occasioni decisive tra la fine del primo tempo e la ripresa, mentre la squadra cilentana non riesce a dare continuità al successo ottenuto contro l'Ossese. Per gli uomini allenati da Pietro Infantino arriva così la quinta sconfitta stagionale, al termine di una trasferta che lascia invariato il loro bottino di dieci punti. Sinceramente poco viste le premesse iniziali della stagione.

La partita si sviluppa inizialmente su binari di equilibrio. Le due squadre cercano di trovare spazi senza riuscire a modificare il risultato per gran parte della prima frazione. Quando l'intervallo sembra ormai vicino, il COS Sarrabus trova l'episodio che cambia l'andamento dell'incontro: al secondo minuto di recupero Ghia firma l'1-0, permettendo ai padroni di casa di rientrare negli spogliatoi in vantaggio.

Nella ripresa la Gelbison prova a reagire e a rimettere in discussione il risultato, ma il secondo gol dei sardi rende più complicato il tentativo di rimonta. Al 16' Murgia realizza il 2-0, dando ai padroni di casa un margine più ampio da gestire. Nel finale arriva anche la terza rete, firmata dal subentrato Demarcus, che fissa il punteggio sul definitivo 3-0. Il risultato assume un peso significativo anche guardando la graduatoria. Il COS Sarrabus, che si presentava all'appuntamento con una sola vittoria all'attivo e il rendimento offensivo meno prolifico del girone, sale a nove punti e si porta a una sola lunghezza dalla Gelbison.

I rossoblù restano a quota dieci, in una zona di classifica che rende particolarmente importanti i prossimi impegni. Per entrambe le formazioni il confronto rappresentava quindi un'occasione per guadagnare terreno sulle dirette concorrenti. Per i sardi si tratta di una vittoria che restituisce slancio. La Gelbison avrà subito la possibilità di tornare in campo. Mercoledì, allo stadio "Morra" di Vallo della Lucania, affronterà la Nuova Igea Virtus nei sedicesimi di Coppa Italia di Serie D, in una gara a eliminazione diretta: in caso di parità al termine dei novanta minuti si procederà con i calci di rigore. Domenica, invece, è previsto il ritorno al campionato con la sfida contro l'Atletico Lodigiani, ultimo in classifica. Due appuntamenti ravvicinati nei quali la formazione cilentana proverà a ritrovare risultati e continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GELBISON KO Tris della Costa Orientale

Costa Orientale Sarda	3
Gelbison	0

COSTA ORIENTALE SARDA: Xaxa 6.5; Arboleda 6.5, Mikhaylovskiy 7, De Luca 6 (30' st Demarcus 6), Ponzo 6 (24' st Martins 6); Morrone 6.5 (35' st Congiu sv), Murgia 6.5 (32' st Odianose 6), Feola 6.5; Nurchi 6.5 (21' st Callegari Torre 6), Demontis 6.5, Ghia 7. All.: Loi.
GELSIBON: Grillo 5.5; Balla 5 (11' st Cappa 5.5), Viscomi 5, Chironi 5, Silvestri 5.5; Uliano 5.5, Santoro 5.5 (28' st Rossi 6), Pellacani 6 (7' st De Martino 6); Simeri 5.5 (38' st Boglione sv), Livingstone 6, Piazza 5.5 (7' st Di Claudio 6). All.: Infantino 5.5
ARBITRO: Iudicone di Formia 6.5
RETI: 47' pt Ghia (C), 16' st Demarcus A. (C), 35' st Demarcus (C).
NOTE: ammoniti Ponzo, Murgia, Ghia; Balla Besmir, Viscomi, Silvestri Amedeo. Angoli: 4-4. Recupero: 3' pt, 2' st.

NOTTE FONDA REAL FORIO TRAPPOLA FRANCAVILLA

Gli isolani incappano nella quinta sconfitta consecutiva e scivolano al terzultimo posto

GIRONE H

FRANCAVILLA IN SINNI Al Real Forio non basta una buona prestazione per evitare il quinto ko di fila. Gli isolani giocano meglio degli avversari, ma sono costretti ad arrendersi per qualche errore di troppo sotto porta. Al Fittipaldi succede tutto nel primo tempo, con il Francavilla che si impone 2-1 grazie a una doppietta di Maffei, che vanifica il gol di Teyou. Dopo questo ko, la formazione di Sanchez resta ferma in classifica a quota 7 e scivola al terzultimo posto. Pronti via e al primo minuto Matimabila scalda subito i guantoni di Grisendi ma, al culmine di un'ottima ripartenza, Maffei la sblocca (2') sfruttando un intelligente velo di Da Silva. Gli isolani reagiscono rabbiosamente ma non vanno oltre un tiro alto di Di Lorenzo (12'). Passano due giri di lancette e Pellegrini si procura una punizione dai 20 metri, della battuta si incarica ancora Maffei che raddoppia con una rasoiata. Anche stavolta il Real Forio risponde immediatamente: al 16' grande invito di Leveque per Castagna, che controlla ma spara incredibilmente alto da pochi passi. Ospiti ancora pericolosi al 19', tirocross dalla destra deviato da Coulibaly: Grisendi è bravo ad evitare l'autorete. Al 28' ci prova Pellegrini, con un tentativo dal limite di poco alto. Ma, al 30', Teyou ruba palla ed avvia una fulminea ripartenza dei campani, conclusa al meglio dallo stesso centrocampista che insacca e accorcia sulla corta respinta di Grisendi su conclusione di Leveque. Nelle fasi successive il match si mantiene su buoni ritmi, ma senza far registrare azioni degne di nota e si arriva all'intervallo sul 2-1.

La ripresa inizia con una grande opportunità per i lucani: Cabrera crossa basso per Maffei, che manda alto da ottima posizione quando sono passati appena 30 secondi. A differenza della scoppiettante prima frazione, nel secondo tempo succede poco. Entra Ivanov che, al 22', prova ad approfittare di un rinvio errato, ma il suo colpo di testa termina alto. La stanchezza si fa sentire e la gara diventa più spigolosa. Al 27' punizione di Maffei, sulla quale Sorrentino si distende in volo plastico: sulla successiva ripartenza, Negro conclude debolmente e Grisendi para. Al 29' decisamente più pericoloso Filosa, che sfiora il palo. Adesso il confronto torna ad essere spettacolare e, al 32', Da Silva colpisce il montante di testa su traversone da calcio piazzato. Al 34', a pochi metri dalla porta, Pagni fallisce una comoda opportunità. Passa un minuto e, sugli sviluppi di un tiro dalla bandierina, il pallone buono per il pareggio capita a Tembe ma il suo diagonale esce di pochissimo. La partita rimane molto combattuta ma, al 46', ancora con Filosa che trova sulla sua strada Grisendi. Si finisce con i padroni di casa in 10 per il doppio giallo a Ivanov.

Gianfranco D'Aurilio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fc Francavilla	2
Real Forio	1

FC FRANCAVILLA: Grisendi 6,5; Pellegrini 6, Franzese 6, Martellotta 6, Contegno 6; Coulibaly 6 (4' st Santucci 6), Suplja 6, Vilardi 6 (21' st Ivanov 5), Cabrera 6 (7' st Pagni 5,5), Maffei 7,5 (31' st Borelli sv); Da Silva 6,5 (47' st Martinez sv). A disp.: Giangregorio; Lanza, Masocco. All.: Stalfieri 6,5 (Lazic squalificato)
REAL FORIO: Sorrentino 6; Florio 5,5 (1' st Negro 5,5), Di Costanzo 6 (10' st Filosa 6,5), Mattera 6, Leonardi 5,5 (29' pt Iaccarino 6); Teyou 7, Virgilio 6, Di Lorenzo 6; Leveque 6,5 (21' st Tembe 6), Castagna 5, Matimabila 5,5 (10' st Pisano 6). A disp.: Sorrentino; Serrano, Pisano, Di Meglio. All.: Sanchez 6,5
ARBITRO: Delfino di Roma 1 5,5
RETI: 2' pt e 14' pt Maffei (F), 30' pt Teyou (R)
NOTE: ammoniti: Negro, Pisano, Pellegrini, Pagni. Espulso: Ivanov. Angoli: 2-1. Rec.: 3' pt; 5' st



REAL FORIO AL TAPPETO Sconfitta in casa del Francavilla *(Foto Alessandro Ascione)*

Ebolitana a piccoli passi

Partita spettacolare e incerta fino al termine contro il Gravina è parità

GIRONE H

EBOLI Finisce in parità tra Ebolitana e Gravina. Prima occasione per l'Ebolitana di Pezzella, al secondo minuto. Messina serve Paudice, che viene abbracciato in area, ma non viene fischiato il rigore.Settimo minuto, diagonale a lato di Guarracino. Un minuto dopo grande conclusione di Bolò, parata di Castagnini. Il Gravina tenta la ad sortita offensiva al 15esimo: Urso, rasoterra fuori sulla destra di Esposito.Vantaggio dell'Ebolitana al ventinovesimo. Cross di Bolò, Castagnini non trattiene, arriva Diabaté che mette in rete. Esultano i tanti tifosi dell'Ebolitana. Pareggio del Gravina con Santoro al 39esimo, sorprende Esposito. Vicina al vantaggio l'Ebolitana dopo 42' di gioco, con Paudice: prima di destro e poi di testa, ma la palla non entra. Pericoloso il Gravina al 47esimo, tiro di Queros, palla deviata in angolo. Dopo tre di recupero finisce il primo tempo. Ripresa con chance sui piedi di Messina, al secondo, ben imbeccato da Guarracino, ma non riesce a toccare il pallone. Raddoppio del Gravina al 6', tiro di Santoro, di tacco Ganchier mette in rete. Buona conclusione di Ciprio, forte e convincente, al venticinquesimo, ma non inquadra la porta. Trentasettesimo Scaringella entra in area e tira, para Esposito. Al 49' Ndiaye tiro cross al lato. Un minuto dopo Paudice sigla un grande gol con tiro a giro. Espulso Urso per proteste. Dopo otto di recupero triplice fischio finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ebolitana	2
Fcb Gravina	2

EBOLITANA: Esposito Andrea, Festino (1'st Benevento) Andrea, Esposito Alessio, Mileto, Diabaté, Bolò, Messina (17'st Ciprio-30'st D'Angelo), Esposito Mattia (13'st Ndiaye), Guarracino (18'st Somma), Bonavita, Paudice. All. Pezzella
FCB GRAVINA: Castagnini, Carbone, Ganchier, Occhiuto, Dachille, Di Curzio, Mecca (35'st Alba), Urso, Santoro (32'st Rafele), Porzio (42'pt Scaringella) Queros (45'st Cantonati). All. Ignoffo
ARBITRO: Cisternini di Seregno
RETI: 29'pt Diabaté, 45'st Paudice (E), 39'pt Santoro, 6'st Ganchier (G)
NOTE: ammoniti Festino, Diabaté, Ndiaye, Paudice, Dachille. Espulsi: 46'st Urso(G). Recuperi: 3 pt, 8 st

La Paganese è in riserva l'Anagni non perdona

Ancora una trasferta amara per gli azzurrostellati

GIRONE G

ANAGNI Con due mesi di anticipo, la Paganese regala la strenna natalizia all'Anagni. La squadra di mister Novelli si fa male da sola, commette due errori e viene punita severamente con la seconda sconfitta in due trasferte consecutive. Entrambe le squadre erano reduci da una sconfitta di misura in trasferta. I padroni di casa a Sarno contro la capolista e la Paganese a Venafro. La Paganese regala un'ora di gioco agli avversari e solo nell'ultima mezzora gioca da grande squadra. Primo tempo abulico con le due squadre giochicchiare in mediana su un campo dalle piccole dimensioni. Al 19' L'Anagni va in vantaggio. Un lancio dalle retrovie pesca largo a sinistra Lazic che facilitato da un goffo intervento di Di Biagio, beffa Di Salvatore sul proprio palo. La partita potrebbe avere un sussulto d'orgoglio da parte azzurrostellata ma solo nel finale Akammadu, sotto porta, di piatto spreca una buona occasione. Ad inizio ripresa, Novelli tira fuori uno spento Di Biagio ed inserisce Pierdomenico, arretrando Faiello sulla linea difensiva mancina. E, al 49' proprio da un errore in fase di disimpegno dell'ex Scafatese, nasce il raddoppio di Cosimi con un diagonale che non lascia scampo a Di Salvatore. Monta la protesta dei tifosi azzurri che pungolano nell'orgoglio i giocatori con cori offensivi. Entrano anche Coquin e Buonfiglio, i migliori in campo. Al 64, l'arbitro concede un calcio di rigore alla Paganese per fallo di Lapiccirella su Akammadu.dischetto il nove azzurro, però, si fa respingere il tiro. Tre minuti più tardi, però l'attaccante si riscatta deviando in rete di testa un assist di Piga su una gran giocata di Buonfiglio. Comincia, l'assedio azzurro alla porta di Aceto, in dubbio all'inizio, per un problema muscolare. Al 71' occasionissima per la Paganese. Faiello pennella un buon pallone er la testa di Akammadu ma Aceto devia in angolo. Poi è la volta di Pierdomernico sempre su assist di Buonfiglio cinque minuti dopo, palla fuori. All'87' Buonfiglio scatenato, dalla sinistra mette al centro ma nessun azzurro è pronto alla deviazione. . L'ultimo sussulto in pieno recupero al 95' con Piga che pesca Akammadu in area, ma la conclusione dell'attaccante termina fuori. Finisce qui la gara tra la delusione dei trecento instancabili giunti da Pagani che fischiano la squadra. E, da questa sera, la panchina di mister Novelli, non potrebbe essere più così salda.

Carmine Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anagni	2
Paganese	1

ANAGNI: Aceto; Laziz (57' Mastrantoni), Pralini, Iurgen (79' Flamini); Vasco, Spila, Cosimi, Lapiccirella (66' De Rosa); Borgia, Maurizi (79' Rosania), Follo. All Galluzzo squal. (in panch Sufai)
PAGANESE: Di Salvatore; Di Biagio (46' Pierdomenico), Isufi, Figueras, Piga; Pierce, Cordova (59' Coquin), Sicurella (87' Basanisi); El Haddadi (59' Buonfiglio), Akammadu, Faiello. All Novelli
ARBITRO: Femia di Locri
RETI: 19'Laziz, 49' Cosimi, 67' Akammadu
NOTE: al 64' Akammadu sbaglia un rigore. Angoli: 1 - 5. Rec: 1' – 5'

Palmese, pari di carattere: Melfi agguantato

Asencio allo scadere sigla il 2-2 che vale un punto preziosissimo

GIRONE H

MELFI La Palmese strappa un prezioso pareggio in trasferta nell'anticipo di campionato disputato allo stadio "Valerio" di Melfi. I rossoneri del presidente Paolo Nunziata rimontano nel finale, trovando il definitivo 2-2 all'89' grazie ad Asencio e dimostrando carattere, orgoglio e determinazione in una gara dai due volti. L'avvio sorride alla Palmese, che al 5' si rende subito pericolosa sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Bottalico: Biguzzi svetta di testa, ma D'Agostino è attento e neutralizza la conclusione. Al 12' arriva la risposta del Melfi. De Feo serve Lautaro Fernandez, che si presenta alla conclusione ravvicinata, ma Arabesco è bravo a uscire con tempismo e a sventare la minaccia. Il vantaggio rossonero arriva al 16', al termine di una bella azione di contropiede. De Liguori avvia la manovra e serve Molina, abile a sua volta a liberare Puntoriere sulla destra. Il capitano avanza fino al limite dell'area e lascia partire un preciso tiro a giro: il pallone accarezza la parte interna del palo e si insacca alle spalle di D'Agostino per lo 0-1. Il Melfi prova a sfruttare soprattutto le corsie esterne e al 41' trova il pareggio. Persia affonda sulla sinistra e pennella un cross sul secondo palo, dove Sane anticipa il proprio marcatore e di testa firma l'1-1, risultato con cui le squadre rientrano negli spogliatoi. Nella seconda frazione la Palmese perde parte dello smalto mostrato in avvio, mentre il Melfi acquista fiducia e intensifica la pressione. Al 66' i padroni di casa completano la rimonta: Polichetti si accentra dalla sinistra e dal limite dell'area lascia partire una conclusione a effetto che supera Arabesco, portando il risultato sul 2-1. Quattro minuti più tardi, i gialloverdi hanno l'occasione per allungare ulteriormente. Sane riparte in velocità, penetra in area e si ritrova a tu per tu con il portiere, ma spreca una ghiotta opportunità calciando fuori. All'85' i rossoneri costruiscono un'altra occasione importante: Fornito dialoga bene con Molina, che entra in area e conclude in diagonale, trovando però la pronta risposta di D'Agostino, bravo a deviare in calcio d'angolo. Il forcing finale viene premiato all'89'. Ancora Fornito illumina la manovra con un preciso pallone in profondità per Asencio: l'attaccante spagnolo si inserisce con i tempi giusti e colpisce al volo, battendo D'Agostino e firmando il definitivo 2-2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARI PALMESE Punto a Melfi *(Petrosino)*

Melfi	2
Palmese	2

MELFI: D'Agostino; Barletta (28' Marciano), De Marino, Diop (86' Pellino), Toro; Di Giuseppe (22' Persia), De Feo; L. Fernandez (81' Gaetani), Del Giudice (48' Di Leva), Polichetti; Sane. All. Potenza.
PALMESE: Arabesco; Mattia (60' Colella), Bolcano, Biguzzi; De Liguori (67' Asencio), Bottalico (60' Fornito), Romano (81' Coratella), Crisci; Lucca (60' Sanou); Puntoriere, Molina. All. D'Alterio.
ARBITRO: Di Palma di Cassino
RETI: 7' Puntoriere (P), 41' Sane (M), 67' Polichetti (M), 89' Asencio (P)
NOTE: Ammoniti Toro, Del Giudice, Fornito. Recupero: 3' pt e 4' st.

ECCELLENZA GIRONE A

Risultati

Ercolanese-Pomigliano	1-0
Pol.Gricignano-Albanova	0-1
Pompei-Real Bacoli Sibilla	3-1
Punto Svolta-Marianella	2-3
Qualiano-Boys Caivanese	2-0
Real Casoria-Castel Volturno	1-3
S.Maria La Car.-Quarto	2-0
Virtus Puteolana-Portici	0-2
Virtus Stabia-Real Grazzanise	1-4

Prossimo turno

Domenica 28/10. Ore 15.00
Albanova-Virtus Puteolana
Boys Caivanese-Virtus Stabia
Castel Volturno-Pompei
Marianella-Real Casoria
Pol.Gricignano-S.Maria La Car.
Pomigliano-Quarto
Portici-Rangers Qualiano
Real Bacoli Sibilla-Ercolanese
Real Grazzanise-Punto Svolta

	P	G	V	N	P	F	S
Portici	16	8	4	4	0	10	5
Qualiano	16	8	5	1	2	8	4
Puteolana	15	8	4	3	1	16	7
Pompei	15	8	5	0	3	15	9
Pomigliano	14	8	4	2	2	16	7
Grazzanise	14	8	4	2	2	15	9
Caivanese	14	8	4	2	2	11	7
Ercolanese	12	8	4	0	4	13	6
C.Volturno	12	8	3	3	2	13	11
Albanova	12	8	4	0	4	8	9
Quarto	11	8	3	2	3	11	7
Punto Svolta	11	8	3	2	3	16	17
Bacoli Sibilla	10	8	3	1	4	7	12
Real Casoria	9	8	3	0	5	10	16
S.Maria La Car.	8	8	2	2	4	8	16
Marianella	7	8	2	1	5	9	15
Pol.Gricignano	6	8	1	3	4	6	10
Virtus Stabia	0	8	0	0	8	2	27

promossa playoff playout retrocesse

I cannonieri

8 reti: Ranieri rig.3 (Pomigliano); Tagliamonte (Pompei);
6 reti: Caputo A. (Punto Svolta); Malafronte (Virtus Puteolana);
5 reti: De Sagastizabal rig.2 (Portici); Cirelli rig.1 (Punto Svolta); Simonetti (Virtus Puteolana);
4 reti: Mancini (Real Bacoli Sibilla); Montaperto (Real Grazzanise); Mansour (Virtus Puteolana);
3 reti: Principe rig.1, Saho (Boys Caivanese); Luvumbu, Parisi rig.1 (Castel Volturno); Guillari rig.1 (Ercolanese); Chiacchio rig.1 (Marianella); Samb (Real Casoria); Sarnelli (S.Maria La Car.);
2 reti: Elefante (Albanova); Dommarco, Mancino (Ercolanese); Raiola (Pol.Gricignano); Filo, Petricciuolo (Pomigliano); Longo, Pagliarulo (Pompei); Granato (Punto Svolta); Evacuo rig.1, Visconti (Quarto); Dell'Aquila, Galasso (Rangers Qualiano);

ECCELLENZA GIRONE B

Risultati

Alta Hirpinia-San Vito	1-0
C.Amalfi-Heraclea	0-1
Cast.S.Giorgio-Baronissi	4-1
Faiano Temeraria-Angri	0-0
Poggiomarino-Campagna	1-0
Sanseverinese-Battipagliese	2-3
Solofra-Apice	1-1
Sp.Ponte-Agerola	1-2
Telese Terme-LMM Montemiletto	0-1

Prossimo turno

Domenica 28/10. Ore 15.00
Agerola-Faiano Temeraria
Angri-Solofra
Apice-Alta Hirpinia
Battipagliese-Sp.Ponte
CittÃ Campagna-Sanseverinese
Heraclea-Baronissi
LMM Montemiletto-Poggio De Marinis
San Vito-C.Amalfi

	P	G	V	N	P	F	S
Agerola	19	8	6	1	1	12	6
S.Giorgio	18	8	6	0	2	20	7
C.Amalfi	18	8	6	0	2	14	6
Poggiomarino	18	8	5	3	0	17	10
Battipagliese	14	8	4	2	2	17	10
Heraclea	11	8	3	2	3	9	7
Apice	11	8	3	2	3	7	5
Sanseverinese	11	8	3	2	3	9	8
Sp.Ponte	10	8	2	4	2	8	8
Solofra	9	8	2	3	3	8	8
Campagna	9	8	2	3	3	9	11
Angri	9	8	2	3	3	6	10
Baronissi	8	8	2	2	4	8	12
Alta Hirpinia	7	8	2	1	5	8	18
Telese Terme	6	8	1	3	4	7	10
San Vito	6	8	0	6	2	8	12
Pontecagnano	6	8	1	3	4	5	14
Montemiletto	5	8	1	2	5	4	14

promossa playoff playout retrocesse

I cannonieri

6 reti: Stefanazzi (Baronissi);
5 reti: Ripa rig.1 (Battipagliese); Giorgio rig.1 (CittÃ Campagna); Saviano (Poggio De Marinis);
4 reti: Dioumanara (C.Amalfi); Trevisone rig.1 (Cast.S.Giorgio);
3 reti: Cuomo, Senatore rig.2 (Agerola); Cozzolino (Alta Hirpinia); Esposito (Angri); Esposito, Miranda (Battipagliese); Maiorano rig.2, Passariello (Cast.S.Giorgio); Kone rig.1 (Heraclea); Dambros (LMM Montemiletto); Zaharia A. rig.1 (Poggio De Marinis); Coppola rig.1 (San Vito); Cappiello, Ferreira rig.1 (Sanseverinese); D'Acierno rig.1 (Sp.Ponte);
2 reti: Ruocco M. (Agerola); Scoppetta, Tarallo rig.2 (Alta Hirpinia); Petrone (Angri); Hefiane, Mincione rig.1 (Apice); Bentos, Gambardella, Lettieri (C.Amalfi); Cesarano, Donnarumma, Vitale (Cast.S.Giorgio); De Vivo (Heraclea);

IL PORTICI E CORSARO PIEGATA LA PUTEOLANA

Le reti di Nocerino ed Evacuo fanno gioire la squadra di Vitale

Puteolana	0
Portici	2

PUTEOLANA: Castiglio, Picascia, De Giorgi, Balzano, Piccolo, De Vivo, Balzano, Acunzo, Mansour, Malafronte, Cavallo. All.: Ambrosino
PORTICI: De Gennaro, De Rosa, Avolio, Pelliccia, Evacuo, Massaro, Amelio, Navas, De Luca, De Sagastizabal, Nocerino. All.: Vitale.
ARBITRO: Pugliese di Frattamaggiore
RETI: 24' Nocerino, 69' Evacuo
NOTE: Terreno in buone condizioni di gioco.

GIRONE A

POZZUOLI Il Portici espugna il campo della Puteolana con un gol per tempo e conquista una vittoria per 0-2, al termine di una gara in cui gli ospiti hanno mostrato maggiore concretezza offensiva e solidità difensiva. Una prestazione attenta, costruita sfruttando le occasioni migliori e concedendo poco agli avversari. Sulla giornata, tuttavia, peserebbero anche alcuni episodi di cronaca ancora da verificare, relativi a presunti scontri tra le due tifoserie. L'inizio è caratterizzato da una battaglia soprattutto a centrocampo. La Puteolana parte con un atteggiamento propositivo, ma non riesce a tradurre l'iniziativa in occasioni realmente pericolose. Il Portici cresce con il passare dei minuti e dimostra di avere più soluzioni negli ultimi metri, grazie anche alla presenza di Evacuo, all'esordio, e alla pericolosità di Nocerino. Al 24' gli ospiti trovano il vantaggio: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, De Luca prolunga il pallone e sul secondo palo Nocerino è pronto a insaccare. La rete non provoca la reazione attesa dei padroni di casa, che faticano a costruire gioco e a impensierire De Gennaro. Soltanto nel finale del primo tempo una punizione di Simonetti costringe il portiere ospite a intervenire, evitando il pareggio. Nella ripresa la Puteolana migliora il palleggio, ma continua a essere poco incisiva in fase offensiva. Il Portici resta ordinato, chiude gli spazi e controlla i tentativi avversari, con De Luca protagonista di una prova convincente nel reparto arretrato. Al 69' arriva il colpo che chiude la partita: De Rosa riparte, avanza sulla sinistra e serve al centro Evacuo, che salta il portiere e deposita il pallone nella porta sguarnita per lo 0-2. Nel finale i padroni di casa non trovano varchi per riaprire la contesa e il risultato non cambia. A preoccupare sarebbero anche le notizie provenienti dall'esterno dello stadio. Secondo ricostruzioni ancora da confermare, una settantina di "tifosi" della Puteolana avrebbe preso parte a un presunto agguato ai danni degli ultras del Portici. Nel corso degli episodi segnalati, un sostenitore ospite sarebbe stato colpito alla testa con una bastonata. Al momento, in assenza di conferme, la dinamica dei fatti resterebbe da accertare. Eventuali responsabilità potranno essere chiarite soltanto dagli opportuni riscontri. Sul campo, intanto, il Portici festeggia tre punti preziosi, mentre la Puteolana dovrà fare i conti con una prestazione sterile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marianella in rimonta Punto di Svolta beffato

Punto di Svolta	2
Marianella	3

PUNTO DI SVOLTA: Gemito, Cozzolino, Pinto, Martinelli, Massa, Gala, Caputo L., Caputo A., Nocchiero, Cirelli, Centro. All.: Scarlato
MARIANELLA: Mola, Piccolo, Pelliccia, Fiorillo, Calvanese, Valentino, Caiazza, Stasi, Falanga, Villani, Chiacchio. All.: Nocerino.
ARBITRO: D'Amico di Frattamaggiore
RETI: 5' Cirelli, 15' Caputo, 23' rig. Chiacchio, 27 Caiazza, 69' Falanga

LA GRINTA

NAPOLI Vittoria in rimonta per il Marianella, che supera per 3-2 il Punto di Svolta al termine di una gara ricca di gol ed emozioni. La partita si mette subito in discesa per i padroni di casa. Al 5' Cirelli sblocca il risultato, mentre al 15' Caputo firma il raddoppio, portando il Punto di Svolta sul 2-0. Il Marianella non si arrende e reagisce con determinazione. Al 23' Chiacchio accorcia le distanze trasformando un calcio di rigore, riaprendo la sfida. Quattro minuti più tardi, al 27', Caiazza trova il gol del 2-2, completando la rimonta e riportando tutto in equilibrio prima dell'intervallo. Nella ripresa le due squadre cercano il colpo decisivo, ma a trovare la rete è il Marianella. Al 69' Falanga firma il 2-3 e completa il sorpasso, premiando la reazione degli ospiti. Il Punto di Svolta prova a evitare la sconfitta, ma il risultato non cambia fino al triplice fischio. Per il Marianella arriva un successo di carattere. Il Punto di Svolta paga il calo dopo il doppio vantaggio e lascia sfuggire una partita che sembrava avere in pugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ercolanese di misura, Pomigliano ko

Ercolanese	1
Pomigliano	0

ERCOLANESE: Dybash, Vuolo, Russo, D'Alessandro, Dommarco, Radice, Cigliano, Giacco, Cardore, Mancino, Guglielmo. All.: Palumbo.
POMIGLIANO: La Matta, Gallo, Percope, Gargiulo, Velotti, Cardomne, Filo, Grieco, Ranieri, Romano, Iadelisi. All.: Sanchez.
ARBITRO: Bartolucci di Città di Castello
RETI: 5'1t Russo.

IL TRIONFO

OTTAVIANO I ragazzi del presidente, Vanni Russo, ritornano alla vittoria, sia pure di stretta misura, contro un Pomigliano mai doma e sempre in palla. Ercolanese e Pomigliano va definito un classico del calcio Campano sia per il valore storica delle due società che per i rendimenti espressi in campo ambo le formazioni a confronto.
Il gol partita, è stato firmato, al 5' della prima frazione di gioco, da Russo, un tocco imprendibile il suo su cui l'estremo difensore ospite, La Matta, nulla ha potuto fare per evitarlo. Va posto in evidenza il fatto che l'Ercolanese, allenata da Roberto Palumbo, è cresciuta molto per i suoi rendimenti di gioco e per il modo con cui ha svolto la sua partita.
Finalmente la retroguardia granata ha trovato i suoi equilibri interni e, per le punte del quintetto ospite, è stato duro – nonostante la notevole produzione di belle manovre di gioco - provare a trafiggere La Matta. Il merito va ascritto all'intera squadra che ha saputo mantenere ordine e tempi giusti per tentare di trovare il gol del raddoppio ed anche per controllare a dovere la formazione ospite.
La cronaca, Più Ercolanese nella prima frazione di gioco ambito dove oltre al gol – partita di Russo, sono seguite altre splendide azioni dove Dommarco, Mancino e Guglielmo hanno fatto la differenza. Il Pomigliano, allenato da Luigi Sanchez, in tutto l'arco della partita non è rimasto a guardare anzi si è dato un gran da fare per tentare di conseguire il gol dell'1 a 1, che non c'è stato. Presto la squadra ritornerà a casa, allo stadio comunale Raffaele Solaro, dove l'Amministrazione Comunale, sta ultimando i lavori che l'impianto di gioco richiedeva.

Giuseppe Imperato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Santa Maria vola e piega il Quarto

Santa Maria la Carità	2
Quarto	0

SANTA MARIA LA CARITÀ: Giordano, Cecere, Armeno, Tarascio, D'Ascia, Capone, Visconti, Conte, Oliva, Rimoli, Caso Naturale. All.: D'Inverno.
QUARTO: Oliva, Collaro, Elefante, Sorrentino, De Caro, Masullo, Maresca, Sarnelli, Polizzi, Basile, Cardo. All.: Sorrentino.
ARBITRO: Citrano di Palermo
RETI: 21' Polizzi, 61' Addeo
NOTE: Terreno in buone condizioni di gioco.

LA VITTORIA

SANTA MARIA LA CARITÀ Il Santa Maria supera il Quarto per 2-0 e conquista una vittoria costruita grazie alle reti di Polizzi e Addeo. La formazione di mister D'Inverno sblocca il risultato al 21', quando Polizzi trova la via del gol.
Nella ripresa, al 61', arriva il raddoppio firmato da Addeo, che consolida il risultato e mette in discesa la gara. La squadra di mister Sorrentino non riesce a riaprire il confronto e il punteggio resta invariato fino al triplice fischio dell'arbitro Citrano di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super Tagliamonte lancia il Pompei contro la Bacoli

Pompei	3
Bacoli Sibilla	1

POMPEI: Trapani, Cirillo, Di Lauro, Visciano, Rosolino, Bonfini, Amoriello, Paradiso, Pagliarulo, Longo, Tagliamonte. All.: Sarnataro,
BACOLI SIBILLA: Maiellaro, Pollio, Riccio, Conte, Bousaada, Verde, Panaro, Tassiero, Filogamo, D'Angelo, Napoletano. All.: Illiano.
ARBITRO: Sermon di Napoli
RETI: 15' Tagliamonte, 30' Tagliamonte, 37' Tagliamonte, 64' Pollio
NOTE: Terreno in buone condizioni di gioco.

Casoria	1
Castel Volturno	3

CASORIA: Russo, Palladino, Zullo, Francese, Perrone, De Pasquale, Reda, Samb, Iovinella, Frasca, Capuano. All.: Correale.
CASTEL VOLTURNO: Pellino, Guadagno, Parisi, Imparato, Luvumbu, D'Angelo, Di Serio, Capuozzo, Bocchetti, De Siena, Carriola. All.: Maritato.
ARBITRO: Matrone di Torre del Greco
RETI: 36' Luvumbu, 55' Parisi rig., 87' Miele, 94' Reda
NOTE: Terreno in buone condizioni di gioco.

Gricignano	0
Albanova	1

GRICIGNANO: Pirone, Paradisone, Carrella (77' Danna), Viglietti, Visone (89' Di Marzo), Sigillo, Scognamiglio, Accietto (64' Grimaldi), Cerciello (84' Aprea), Rossi (68' De Mena), Casone. All.: Pezzella
ALBANOVA: Luongo, Sieno, Chiariello, De Marco (61' Grieco), Mirante, Grasso (84' Della Monica), Aurilio (61' Russo), Sparavigna, Rosolino, Elefante (61' Granato), Cannavaro (61' Ndiaye). All.: De Stefano
ARBITRO: Miranda di Torre Annunziata
RETI: 65' Rosolino

LE ALTRE

POMPEI Il Pompei supera la Bacoli Sibilla per 3-1 e conquista il successo trascinato da uno straordinario Tagliamonte, autore tre reti dei padroni di casa. Una prestazione decisiva quella dell'attaccante, che indirizza la gara già nella prima frazione, permettendo alla squadra di mister Sarnataro di gestire il vantaggio nella ripresa. Il match si sblocca al 15', quando Tagliamonte trova la prima marcatura e porta avanti il Pompei. Il bomber di casa è in giornata di grazia e al 30' colpisce ancora, firmando il raddoppio e mettendo in salita la partita per la formazione allenata da Illiano. La Bacoli Sibilla fatica a contenere le iniziative avversarie e, al 37', subisce anche il terzo gol: Tagliamonte completa la tripletta personale e porta il risultato sul 3-0 prima dell'intervallo. Nella ripresa gli ospiti provano a reagire e al 64' accorciano le distanze con Pollio, che firma il 3-1 e restituisce un po' di speranza alla Bacoli Sibilla. Il Pompei, tuttavia, mantiene il controllo della gara e difende il doppio vantaggio fino al termine, senza concedere ulteriori reti. Al triplice fischio i padroni di casa possono festeggiare una vittoria convincente. La copertina è tutta per Tagliamonte, protagonista assoluto con tre gol in poco più di mezz'ora, mentre alla Bacoli Sibilla resta il rammarico per un primo tempo che ha compromesso il risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOZIONE GIRONE A

Risultati

Ac.Pasquale Foggia-Real Arienzo	4-2
Cardito-Rione Terra	3-1
Casal Di Principe-Procida	2-0
Casapesenna-Carinola	3-0
Cellolese-Folgore Cappella	1-0
Don Guanella Scampia-Vitulazio	0-3
Mondragone City-Mariglianese	1-0
Napoli Nord-Athletic Napoli	0-4

Verdetti

Athletic Napoli-Cellolese
Carinola-Napoli Nord
Folgore Cappella-Mondragone City
Mariglianese-Don Guanella Scampia
Procida-Ac. Pasquale Foggia
Real Arienzo-Casapesenna
Rione Terra-Casal Di Principe
Vitulazio-Cardito;

	P	G	V	N	P	F	S
Cardito	17	7	5	2	0	18	4
Mariglianese	16	7	5	1	1	18	6
Mondragone	16	7	5	1	1	12	3
Casapesenna	13	7	4	1	2	17	7
Rione Terra	12	7	3	3	1	14	6
F.Cappella	11	7	3	2	2	13	10
Ac.Pasquale	10	7	3	1	3	16	12
C. Di Principe	10	7	3	1	3	7	6
Athletic Napoli	10	7	3	1	3	9	11
Cellolese	8	7	2	2	3	5	9
Don Guanella	8	7	2	2	3	9	15
Procida	7	7	2	1	4	9	14
Real Arienzo	6	7	1	3	3	9	13
Carinola	6	7	2	0	5	5	18
Vitulazio	5	7	1	2	4	6	14
Napoli Nord	1	7	0	1	6	5	24

promossa playoff playout retrocessa

PROMOZIONE GIRONE B

Risultati

Boca Academy-Stadera	4-0
G.B.Caprese-Gragnano	2-0
Imbriani Team-Stabia City	4-1
Marchesa-Viribus Unitis	3-2
Massa Lubrense-Terzigno	2-2
San Sebastiano-ATS Casalnuovo	1-0
San Giorgio Calcio-Virtus Pompei	2-2
Volla UnidVirtus San Gennarello	1-1

Verdetti

ATS Casalnuovo-San Giorgio Calcio
Gragnano-Marchesa
Stabia City-Volla United
Stadera-Imbriani Team
Terzigno-G.B. Caprese
Viribus Unitis-Boca Academy
Virtus Pompei-Massa Lubrense
Virtus San G.-Real San Sebastiano;

	P	G	V	N	P	F	S
Imbriani Team	19	7	6	1	0	21	4
Viribus Unitis	15	7	5	0	2	18	8
Stabia City	12	7	3	3	1	15	9
Virtus Pompei	11	7	2	5	0	11	8
G.B.Caprese	11	7	3	2	2	10	12
Gragnano	10	7	3	1	3	8	8
Marchesa	10	7	3	1	3	10	12
Virtus San Gennarello	9	7	2	3	2	8	12
Stadera	8	7	2	2	3	12	13
Real San Sebastiano	8	7	2	2	3	5	11
Massa Lubrense	7	7	1	4	2	8	11
ATS Casalnuovo	7	7	2	1	4	7	12
San Giorgio Calcio	6	7	1	3	3	9	10
Terzigno	5	6	1	2	3	5	8
Boca Academy	5	7	1	2	4	9	13
Volla United	5	6	1	2	3	4	9

promossa playoff playout retrocessa

PROMOZIONE GIRONE C

Risultati

Aud.Cervinara-Saviano	2-3
Castelpoto-Nola	0-2
Cimitile-Baiano	2-1
Montesarchio-Passo Eclano	3-1
Montoro-Real S.Martino	3-1
San Giorgio-Casamarciano	3-1
US Ariano-Savignanese	1-1
Vico Calcio-Virtus Atripalda	1-1

Verdetti

Baiano-Aud. Cervinara
Casamarciano-Vico Calcio
Nola-San Giorgio
Passo Eclano-Castelpoto
Real S. Martino-Cimitile
Saviano-Montesarchio
Savignanese-Montoro
Virtus Atripalda-US Ariano

	P	G	V	N	P	F	S
Nola	19	7	6	1	0	11	4
San Giorgio	17	7	5	2	0	14	5
Montesarchio	14	7	4	2	1	13	8
Real S.Martino	13	7	4	1	2	8	6
Saviano	12	7	3	3	1	11	7
Passo Eclano	11	7	3	2	2	10	8
Casamarciano	10	7	3	1	3	13	12
Vico Calcio	10	7	2	4	1	8	7
Savignanese	9	7	2	3	2	12	12
Cimitile	7	7	1	4	2	6	8
Castelpoto	6	7	1	3	3	10	13
Montoro	6	7	2	0	5	7	11
US Ariano	6	7	1	3	3	5	9
Virtus Atripalda	4	7	1	1	5	9	13
Aud.Cervinara	3	7	0	3	4	7	11
Baiano	3	7	0	3	4	4	14

promossa playoff playout retrocessa

POKER DELL' ATHLETIC CINQUINA IN TRASFERTA

In casa del Napoli Nord succede tutto nella ripresa dopo un primo tempo equlibrato

PROMOZIONE - GIR.A

QUARTO L'Athletic Napoli fa tappa allo stadio "Giarrusso" di Quarto per affrontare il Napoli Nord 1926 nella settima giornata di Promozione. I biancazzurri si sono presentati alla sfida dopo aver celebrato il passaggio agli ottavi di Coppa Campania, raggiunto ai calci di rigore nel derby tutto puteolano contro la Folgore Cappella. Risultato dell'andata ribaltato, qualificazione centrata e impresa riuscita. Archiviata la pratica Coppa, lo sguardo è focalizzato sull'impegno di campionato. Ritmi intensi sin dai primi minuti del fischio d'inizio, la squadra allenata da mister Cammarota attacca immediatamente e cerca subito di indirizzare la gara a suo favore. Nonostante il possesso palla prolungato e le diverse occasioni create dall'Athletic, regna l'equilibrio nella prima frazione di gioco e il risultato non si sblocca.
E si va all'intervallo sullo 0-0. Fischiato l'avvio della ripresa, la formazione ospite spinge il piede sull'acceleratore e passa finalmente a condurre con capitan Rossi: splendida la conclusione all'incrocio a limite dell'area, traiettoria imprendibile per il portiere e vantaggio siglato. Dieci minuti più tardi, l'Athletic realizza il raddoppio al termine di una grande azione: protagonista Falcetti, che davanti al portiere non sbaglia e spedisce il pallone in buca d'angolo. Nel finale c'è gioia anche per D'Alessio e Mauro, reti con cui gli ospiti calano il poker e chiudono definitivamente i giochi. Larga vittoria per l'Athletic con cui prosegue il suo momento positivo e scala la classifica, guardando con fiducia ai prossimi impegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli Nord	0
Athletic Napoli	4

NAPOLI NORD 1926: Aiello, Chichierchia, De Masi, Mazzocchi, Palamara (5' st Puca), Parisi A., Parisi M., Petrone (45' st T'eri), Polverino, Sinigaglia, Terracciano. Allenatore: Dardano. A disposizione: Barbaro, Cerino, D'Errico, Di Franco, Feroce, Puca, Teri, Fusco.
ATHLETIC NAPOLI: Fabozzi, Rossi, Di Costanzo, Buono, Cammarota F., Gaveglia (39' st Zito), Di Giovanni (18' st Erbaggio), Schiano (27' st Mauro), Del Giudice L. (14' st Penna), D'Alessio, Falcetti (34' st Cammarota A.). Allenatore: Cammarota. A disposizione: Punzo, Iuorio, Erbaggio, Cammarota A., Mauro, Zito, Grasso, Pisco, Penna.
ARBITRO: Giovan Battista Posillipo di Caserta
RETI: 4' st Rossi (A), 12' st Falcetti (A), 38' st D'Alessio (A), 43' st Mauro (A)
NOTE: ammonito Buono

Saviano tutto cuore Audax steso al 90'

GIRONE C

CERVINARA Con una prova di grande carattere ed in inferiorità numerica, il Saviano di mister Auletta si esibisce con il piglio da grande squadra andando ad espugnare un campo ostico quale quello del Canada Cioffi. Tre punti pesanti perché conquistati con capacità tecniche e sudando la maglia come è gradito alla torcida neroverde. Botta e risposta in una sfida vibrante. In vantaggio gli ospiti con De Luise. Pareggio locale con Casale. Nella ripresa in vantaggio i biancoazzurri con Befi. De Luise fa doppietta pareggiando l'incontro. Al 90' neroverdi in inferiorità numerica per l'espulsione di Grieco. Nei minuti di recupero tiro sul secondo palo di Zatico che fa esplodere di gioia gli ospiti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Cervinara	2
Saviano	3

A. CERVINARA: Calandro, Leone, Comelles, Massaro, Cioccia, Nazzaro, Dragone, L. Casale (71' Campana), Silva Da Silva, Befi , Calabrese (46' Melillo). All: De Maria.
SAVIANO: Pizzella, Cavaiuolo, Massa, De Marco (56' Miranda), Abate (71' Masi), Cossentino, Cafaro, Grieco, De Luise, Scognamiglio (56' Simonetti), Zatico. All: B. Auletta.
ARBITRO: Chianese di Salerno.
RETI: 11' e 76' De Luise (S); 24' L. Casale (A); 48' Befi (A); 93' Zatico
NOTE: esp De Maria (A) e Grieco (S); amm Nazzaro, L. Casale, Silva Da Silva, Mauro, De Simone, Campana, De Marco

Virtus San Gennarello solo un punto a Volla

GIRONE B

VOLLA Al «Borsellino» di Volla, i padroni di casa del Volla United ospitano la Virtus San Gennarello in una sfida che si chiude in parità. Poche occasioni nei primi 45', con le due compagini che faticano a trovare spazi e impegnano poco le rispettive retroguardie, dando vita a una prima frazione avara di emozioni. Nella ripresa la gara si sblocca al 61': Marulli approfitta di una disattenzione difensiva e porta in vantaggio il San Gennarello, che prova a gestire il prezioso risultato. La tenacia dei padroni di casa viene premiata all'88': sugli sviluppi di un calcio di punizione, Esposito Gi è il più lesto a intervenire e insacca il pallone dell'1-1. Un gol che ristabilisce l'equilibrio e fissa il risultato finale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volla United	1
Virtus San Gennarello	1

VOLLA UNITED: Barone; Battipaglia (83' Esposito Gi), Corcione, Esposito Ga , Gisonni (73' Del Giudice), Montano 08, Narciso, Persico (64' Di Palma), Raiola (64' Cerbone), Sivero, Varriale. All. Mugione.
V. S. GENNARELLO: Longobardi; Giugliano, Saggese (56' Speranza), Notaro, Romano, D'Avino (48' Esposito), Yallow 07, Visone (75' Giuliano), Nebula, Marulli (80' Di Balsamo), Alfieri (71' Notaro K). All. Di Martino.
ARBITRO: Pagano di Caserta
RETI: 16' s.t. Marulli, 43' s.t. Esposito Gi
NOTE: Amm: Saggese (VSG), Giugliano (VSG), Di Palma (VU), Sivero (VU).

Colpo grosso Mondragone City battuta la capolista Mariglianese

GIRONE B

MONDRAGONE Si interrompe al «Salvatore Conte» la striscia di dieci risultati utili consecutivi della Mariglianese, battuta 1-0 dal Mondragone City nella settima giornata del girone A. Dopo l'eliminazione in Coppa Campania contro il Don Guanella Scampia, arrivata ai rigori, per la squadra di Raia arriva un'altra delusione. A decidere la sfida è Del Prete, protagonista del gol che consegna ai granata tre punti preziosi. L'avvio è vivace. Al 7' Del Prete colpisce la traversa direttamente su punizione, mentre al 13' i padroni di casa si rendono pericolosi in area, trovando però Esposito pronto a intervenire in uscita. La Mariglianese risponde con un'iniziativa di Lupacchio, anticipato da Martucci. Al 18' arriva il vantaggio del Mondragone: Del Prete calcia dalla distanza, la deviazione di Acampora spiazza Esposito e porta avanti i granata. Gli ospiti provano a reagire e al 23' Buonocore, servito da Lupacchio, sfiora il bersaglio di testa. Prima dell'intervallo Martucci blocca senza difficoltà una conclusione di Falco. Nella ripresa la gara perde ritmo, anche per le numerose interruzioni e le espulsioni. La Mariglianese cerca il pareggio e al 16' costruisce una doppia occasione con Buonocore, ma la difesa di casa riesce a salvarsi. Al 31' Di Crosta raggiunge il fondo e crossa per Lupacchio, che di testa non trova la porta. Nel finale il Mondragone sfiora il raddoppio con Madonna, ma Esposito si oppone con una grande parata. La squadra di Ignudi difende il vantaggio fino al triplice fischio e interrompe la serie positiva degli ospiti,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone City	1
Mariglianese	0

MONDRAGONE CITY: Martucci, Di Maio, Merola, Petrucci, Petricciuolo, Del Prete (20' s.t. Madonna), Scuotto (33' s.t. Prevete), Graziano (11' s.t. Trano), Di Paola, Paladino (11' s.t. Vicario), Invernini. All. Ignudi.
MARIGLIANESE: Esposito, Lupacchio, De Matteis (47' s.t. Sena), Acampora, Di Crosta, Falco (38' s.t. Sarr), Gargiulo, Balbi (38' s.t. Maietta), Guidone (18' s.t. Romano), Buonocore, Catalano (38' s.t. Guadagni). All. Raia.
ARBITRO: Di Nola di Castellammare di Stabia.
RETE: 18' p.t. Del Prete.
NOTE: Esp: Iodice, Ignudi, Raia. Amm: Graziano, Scuotto, Madonna, Martucci, Lupacchio.

Marchesa, rimonta da urlo: Acanfora piega la Viribus

GIRONE B

POMPEI La Marchesa supera 3-2 in rimonta la Viribus Unitis nella settima giornata del girone B di Promozione, allo stadio «Vittorio Bellucci» di Pompei. Sotto di due reti, i padroni di casa reagiscono e conquistano tre punti pesanti, salendo a quota 10 e avvicinandosi alla zona playoff.
La Marchesa tiene a lungo il pallino del gioco e al 16' sfiora il vantaggio con Anzalone, sulla cui conclusione Allocca interviene prima che Acanfora manchi il tap-in. Al 34' la Viribus risponde con Cinquegrana, che di testa sfiora la traversa. Al 45' Arciello sorprende Tufano su punizione dalla distanza e firma lo 0-1. In avvio di ripresa, ancora Arciello trova il raddoppio con una conclusione dalla distanza. La Marchesa non si arrende e si affida ad Acanfora: al 57' l'attaccante accorcia su assist di Natino, poi al 60' firma il 2-2 ribadendo in rete dopo una grande parata di Allocca. L'espulsione di Coppola dà ulteriore slancio ai padroni di casa, che sfiorano il gol con Maio e Cuomo, fermati sulla linea. Al 90' arriva il meritato sorpasso: Messina crossa al centro e Acanfora completa la tripletta, regalando alla Marchesa una vittoria in rimonta contro la seconda in classifica.

© IPRODUZIONE RISERVATA

Marchesa	3
Viribus Unitis	2

MARCHESA: Tufano (13' s.t. Ambrosio); Formisano (13' s.t. Monteleone), Esposito M., Tortora, Lupacchio; Maio, Natino, Anzalone (13' s.t. Cuomo); Palumbo (39' s.t. Messina), Acanfora, Esposito G . All. Longobardi.
VIRIBUS UNITIS: Allocca; Coppola, Cinquegrane, Iannuzzi, D'Alessandro; Folliero (44' s.t. Nemolato V.), Maffei, Nemolato G. (20' s.t. Cantile); Arciello (38' s.t. Spavone), Pisani, Ferro (25' s.t. Gallo) . All. Capparelli.
ARBITRO: Cuozzo di Sala Consilina.
RETI: 46' e 46' p.t. Arciello (VU); 12', 15' e 45' s.t. Acanfora (M).
NOTE: Espulso: 30' s.t. Coppola (VU). Ammoniti: Nemolato G. (VU), Maio (M), Arciello (VU), Lupacchio (M).

PROMOZIONE GIRONE D

Risultati

Atl.Pagani-Agropoli	1-0
Atl.Pisciotta-Centro St.Salerno	2-3
Baronissi Calcio-Atl.S.Gregorio	1-1
Club Serre-Siano	1-1
Poseidon-Rocchese	1-2
Prosangiorgese-Bellizzi	1-2
S.Antonio Abate-US Faiano	6-1
Santa Maria Cilento-Victoria M	3-0

Prossimo turno

Agropoli-Poseidon
Atl. S. Gregorio-Prosangiorgese
Bellizzi-Atl. Pagani
Centro St. Salerno-Club Serre
Rocchese-Atl. Pisciotta
Siano-S. Antonio Abate
US Faiano-Santa Maria Cilento

	P	G	V	N	P	F	S
S.Antonio Abate	19	7	6	1	0	23	7
Siano	16	7	5	1	1	14	6
US Faiano	16	7	5	1	1	11	11
Agropoli	14	7	4	2	1	11	2
Rocchese	13	7	4	1	2	12	8
Atl.Pagani	13	7	4	1	2	11	9
Atl.S.Gregorio	11	7	3	2	2	11	6
Bellizzi	11	7	3	2	2	12	8
Santa Maria	11	7	3	2	2	10	10
Baronissi Calcio	7	7	1	4	2	7	5
Atl.Pisciotta	6	7	2	0	5	11	14
Prosangiorgese	6	7	2	0	5	5	12
Club Serre	5	7	1	2	4	8	11
Poseidon	5	7	1	2	4	10	15
Centro St.S.	4	7	1	1	5	5	18
Victoria Marra	0	7	0	0	7	3	22

PRIMA CATEGORIA GIRONE B

Risultati

Cus Vesevo-Ciro Caruso	3-0
Di Roberto-C.S.Arpino	1-0
Libertas Pianura-Boys Marano	0-2
M. Giacomo Car.-World S S.Arpino	0-0
Quarto 1962-Boys Pianurese	0-0
Real RF-Rione Sanità	1-2
Virtus Panza-Real V.Baia	3-1

Prossimo turno

Boys Marano-Di Roberto;
Boys Pianurese-Memory Giacomo Car.;
C.S.Arpino-Cus Vesevo;
Ciro Caruso-Virtus Panza;
Real V.Baia-Real RF;
Rione Sanità-Quarto 1962;
World S S.Arpino-Libertas Pianura

	P	G	V	N	P	F	S
Real V.Baia	12	5	4	0	1	12	4
Di Roberto	11	5	3	2	0	16	5
Virtus Panza	11	5	3	2	0	12	4
Cus Vesevo	11	5	3	2	0	11	6
Quarto 1962	10	5	3	1	1	11	5
C.S.Arpino	9	5	3	0	2	8	7
Boys Marano	9	5	3	0	2	9	11
Boys Pianurese	8	5	2	2	1	5	3
Rione Sanità	7	5	2	1	2	7	9
W. S S.Arpino	4	5	1	1	3	4	8
M. Giacomo Car.	3	5	0	3	2	7	9
Lib. Pianura	1	5	0	1	4	4	14
Ciro Caruso	1	5	0	1	4	3	16
Real RF	0	5	0	0	5	4	12

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

PRIMA CATEGORIA GIRONE F

Risultati

C.Vico Equense-S.Agnello	4-1
K T. Casalnuovo-S.Giovanni Batt.	1-0
Lettere-San Sebastiano	3-0
Libertas Stabia NG-FC Leopardi	1-2
Micri-Barrese Ester	1-3
Pol.S.Giuseppe-Stabia Sp.Club	1-3
Real Vesuvio Erc.-Anacapri	1-1

Prossimo turno

Anacapri-C.Vico Equense;
Barrese Ester-Lettere;
FC Leopardi-Micri;
S.Agnello-Pol.S.Giuseppe;
S.Giovanni Batt. Vesuvio Erc.;
San Sebastiano-K Team Casalnuovo;
Stabia Sp.Club-Libertas Stabia NG

	P	G	V	N	P	F	S
C.Vico Equense	13	5	4	1	0	14	6
Stabia Sp.Club	13	5	4	1	0	13	5
K T. Casalnuovo	13	5	4	1	0	9	3
Lettere	9	5	3	0	2	12	4
Barrese Ester	9	5	3	0	2	9	6
FC Leopardi	9	5	3	0	2	10	9
S.Giovanni Batt.	8	5	2	2	1	6	3
San Sebastiano	7	5	2	1	2	7	9
Anacapri	5	5	1	2	2	10	11
Micri	4	5	1	1	3	5	10
Real Vesuvio Erc.	4	5	1	1	3	5	11
S.Agnello	3	5	1	0	4	8	18
Lib. Stabia NG	1	5	0	1	4	6	11
Pol.S.Giuseppe	1	5	0	1	4	2	10

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

PRIMA CATEGORIA GIRONE G

Risultati

Atl.Nuceria-Cava United	2-0
Bracigliano-Piccolo Stadio RL	2-1
NCA Terzigno-Sport Club Tramonti	3-1
Real Angri-Atl.Bellizzi	3-3
Real Sianese-Salerno Guiscards	0-0
S.Egidio-Fidelis Agro	1-4
Sangennarese-Bagnese	2-2

Prossimo turno

Atl.Bellizzi-Atl.Nuceria;
Bagnese-Bracigliano;
Cava United-NCA Terzigno;
Fidelis Agro-Real Angri;
Piccolo Stadio RL-Real Sianese;
Salerno Guiscards-S.Egidio;
Sport Club Tramonti-Sangennarese

	P	G	V	N	P	F	S
Sangennarese	13	5	4	1	0	13	3
Real Sianese	13	5	4	1	0	7	0
Bagnese	11	5	3	2	0	11	4
Salerno G.	11	5	3	2	0	9	4
Atl.Bellizzi	8	5	2	2	1	7	6
Fidelis Agro	7	5	2	1	2	11	6
Bracigliano	7	5	2	1	2	9	9
NCA Terzigno	7	5	2	1	2	8	8
S. C. Tramonti	7	5	2	1	2	9	12
Real Angri	4	5	0	4	1	10	11
Cava United	4	5	1	1	3	4	9
Atl.Nuceria	3	5	1	0	4	6	11
Piccolo St. RL	1	5	0	1	4	3	13
S.Egidio	0	5	0	0	5	2	13

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

FRENATA CASALINGA DEL PIAZZOLLA

Passa l'Avella, Rione Sanità e Boys Marano corsari. Bene anche il K-Team Casalnuovo, pareggio per la Sangennarese

GIRONE E

Piazzolla	1
Avella Fc	2

PIAZZOLLA: Genovese; Basile, Crispino, Angelino, Pelliccio; Esposito, Cozzolino, Caruso; Giorgio, Ciniglio, Falco.
AVELLA FC: Cafariello; D'Onofrio, Matrisciano, Siniscalchi, Liguoro; Schettino, Esposito, Gaye; Nappi, Pecchia, Marotta.
ARBITRO: Costagliola di Napoli.
RETI: 15' Pecchia (A), 25' Ciniglio (P), 42' Pecchia (A).

SAVIANO Sconfitta casalinga per il Piazzolla che cede il passo davanti al proprio pubblico all'Avella. La formazione di casa scende in campo per restare in scia delle prime, ma deve scontrarsi con la voglia degli ospiti che approcciano al match con spirito combattivo. I primi minuti sono di marca rossoblù che trovano il vantaggio al quarto d'ora con Pecchia.
La reazione dei padroni di casa è veemente e dopo appena dieci minuti arriva il gol del pareggio. A siglarlo è Ciniglio che fa esplodere il pubblico di casa.
L'1-1 accende il match ed è l'Avella a sfiorare il nuovo vantaggio al 28' con Pecchia che va alla conclusione: il suo tiro si infrange però sul palo. Dopo qualche minuto di relativa calma, il solito Pecchia riporta in vantaggio l'Avella al 42' del primo tempo. Nappi si invola sulla fascia destra e mette dentro un cross che trova il numero 9 dell'Avella pronto a mtterla dentro per il 2-1 con cui si va al riposo. Nella ripresa il match non perde di intensità, le squadre si affrontano a viso aperto, anche se gli attacchi faticano a rendersi pericoloso. Il Piazzolla ci prova e va anche in gol, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Si tratta dell'ultimo sussulto con la difesa dell'Avella che riesce a prendere le misure degli avanti avversari e difende il vantaggio fino al novantesimo. Una sconfitta che fa male per il Piazzolla che si ferma a quota dieci punti e viene raggiunto proprio dall'Avella: entrambe le compagini sono nella zone alta della classifica, a tre punti dalla testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE B

Real RF	1
Rione Sanità	2

REAL RF: Buonocore; Galloppa, Ceesay M., Camara, Emeramadu; Sawo, Ba Ali, Sare, Nuebissi; Ceesay M.L., Wade. All. Guerra.
RIONE SANITÀ: Sarracino; Nocera, Ricciardi, Costanzo, Longo; De Tommaso, Esposito A., Esposito M., Cocciolla; Fusco, Galeone.
ARBITRO: Mariano di Napoli.
RETI: Galeone (RS), Granato (RS).

SUCCIVO Rione Sanità corsaro: sul campo del Real RF vittoria per 2-1 grazie al gol di Galeone e Granato. Gli ospiti passano sugli sviluppi di un calcio da fermo: Galeone è il più lesto di tutti a fiondarsi sulla respinta corta di Buonocore e ad insaccare. Il 2-0 è firmato da Granato che all'altezza del dischetto del rigore, si libera di un difensore e batte a rete. Il 2-1 del Real RF è un gol fantasma direttamente da calcio d'angolo che non cambia però il risultato finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE B

Libertas Pianura	0
Boys Marano	2

LIBERTAS PIANURA: Cioce; Nobler, Esposito, Granata Al., Massa; Scala (46' Zavarese), Granata F.P. (69' Salzano), Fago (52' Pignatelli), D'Isanto, Smelzo, Pere (49' Scognamiglio). All. Perna.
BOYS MARANO: Vassallo; Pietrangeli, Belli, Guarino, Barca; Saletta (81' Barruffo), Mennella, Paolone (82' Perrella), D'Ambrosio (51' Onesto), Langella (69' Saviano), Piscopo (88' Sperati). All. Cuomo.
ARBITRO: Farina di Torre Annunizata.
RETI: 18' Saletta (BM), 35' Langella rig. (BM).
NOTE: ammoniti: Granata, Scognamiglio, D'Isanto (LP); Onesto, Paolone, Saletta (BM).

NAPOLI La Boys Marano si impone sul campo della Libertas Pianura per 2-0. Due gol nel primo tempo per la squadra di Cuomo: sblocca Saletta al 18', raddoppia Langella al 35' su calcio di rigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE F

K-Team Casalnuovo	1
San Giovanni Battista	0

K-TEAM CASALNUOVO: Vaccaro; Orefice, Gaudino G., Minichino, Gaudino Giovanni; Nebboso, Lucarelli (65' Tamburrino), Russo (46' Marino), Ciccarelli (80' Lombardi), De Micco (75' Massaro), Cuomo (38' Caputo). All. Marino.
SAN GIOVANNI BATTISTA: Miccio; Imperato, Izzo, De Gennaro, Oliva; D'Aniello, Belviso, Motola, Marino, Percuoco, Balestrieri. All. Aiello.
ARBITRO: Buonocore di Nocera Inferiore.
RETI: Marino rig. (K).

CASALNUOVO Vince ancora il K-Team Casalnuovo: la squadra di mister Marino batte 1-0 il San Giovanni Battista grazie alla rete su calcio di rigore. Tocca a Marino, entrato ad inizio ripresa, presentarsi dal dischetto nel secondo tempo e realizzare il gol che vale tre punti. Ottima vittoria per il Casalnuovo che sale a quota tredici in classifica, resta fermo a otto punti il S. Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE G

Sangennarese	2
Bagnese	2

SANGENNARESE: Caliendo S.; Russo G., Malinconico, Auriemma, Paradiso; Iervolino, Tonto (57' Giugliano), Staffelli (65' Ilardi), Sabatino (65' Manzo); Langella M., Addeo (69' Calvanico).
BAGNESE: Barbato; Di Capua, Longobardi (51' Cirillo), Inghilterra (38' Khaloufi), Gascone; Di Somma (64' Martorelli), Borriello (70' Aquino), Apuzzo; Langella M.C., Orlando, Iacolare. All. Vecchione.
ARBITRO: Perna di Avellino.
RETI: 25' Langella M. (S), 58' Calvanico (S), 65' Langella M.C. (B), 70' Orlando (B).
NOTE: ammoniti: Paradiso, Ilardi, Iervolino (S); Di Somma, Khaloufi (B). Espulso: Aquino (S).

OTTAVIANO La Sangennarese scappa, la Bagnese la riprende: finisce 2-2 la partita di Ottaviano. I padroni di casa vanno sul 2-0, ma si fanno rimontare in cinque minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDA CATEGORIA GIRONE A

Risultati

Atl. Speranza-Rinas. Sanf.	0-1
Five Heads-R. Marcianise	0-1
Mithraenum-Atl.Sparanise	3-1
Ol.S.Marco-R. Secondigliano	0-2
R. Capua Vetere-R. Teverola	1-1
R. Gricignano-R.Spartacus	2-2
Sp. Campania-Andreolana	0-1

CLASSIFICA

Mithraenum	12	Real Marcianise	6
Real Gricignano	10	Real Spartacus	4
Real Teverola	10	Sp.Campania	4
Real Capua Vetere	8	Atl.Sparanise	3
Real Secondigliano	7	Ol.S.Marco	3
Rin.Sanfeliciana	7	Five Heads	0
Andreolana	6	Atl.Speranza	0

SECONDA CATEGORIA GIRONE B

Risultati

Borbonia Felix-Rin.Afragola	4-1
F.C.Napoli N.-S.Sebastiano	1-2
FC Lago Patria-Zeta Napoli	0-4
Pianura C-Perrone C.	1-0
Pr.Giov.Marigl.-Sp.Santantimo	7-1
V. Secondigliano-Valanfra	1-5
Riposa: DBSF S.Pietro	

CLASSIFICA

Zeta Napoli	12	Pianura Calcio	6
Valanfra	9	Perrone Calcio	3
S.Sebastiano	9	Rin.Afragola	3
Borbonia Felix	9	F.C.Napoli Nord	1
DBSF S.Pietro	7	FC Lago Patria	0
Virtus Secondigliano	6	Sp.Santantimo	-1
Pr.Giov.Mariglianese	6		

SECONDA CATEGORIA GIRONE D

Risultati

Atl.Baiano-Etoile Montoro	7-2
Atl.Sirignano-F.C.Forino	2-0
Cicciano-Dinamo S.Felice	2-3
G.Carotenuto-Quinque De Roca	4-2
Nova Spes-V. Carbonara	3-3
Sol Sports Club-Banzano	1-1
Visciano-Rin.Marzanese	0-2

CLASSIFICA

Atl.Baiano	12	Atl.Sirignano	6
Nova Spes	10	Cicciano	6
G.Carotenuto	10	Virtus Carbonara	4
Sol Sports Club	8	Banzano	2
Quinque De Roca	7	F.C.Forino	0
Rin.Marzanese	7	Visciano	0
Dinamo S.Felice	7	Etoile Montoro	0

PIROZZI SHOW, CINQUINA VALANFRA

Netto successo sulla Virtus Secondigliano. Poker Zeta Napoli, il Borbonia Felix fa quattro gol alla Rinascita Afragolese

GIRONE B

Virt.Secondigliano	1
Valanfra	5

VIRTUS SECONDIGLIANO: Bruno; De Vincentiis, Musto, Russo, Silvestro, Quarantiello, Pompeo, Idioma, Liotto, Chianese, Tranchino. All. Piccerillo.
VALANFRA: Giuliano; Alaia, Cimmino, De Vita, Di Gennaro; Esposito Carmine, Esposito Carlo, Esposito Carmelo, Schiano; Pirozzi, Romano. All. Merone.
ARBITRO: Buo
RETI: Tranchino (VS), 37' Pirozzi (V), 55' Esposito Carmine (V), 75' Pirozzi (V), 77' Gargiulo (V), 88' Pirozzi (V).

NAPOLI Valanga Valanfra sul campo della Virtus Secondigliano. La squadra di mister Perone non lascia scampo ai padroni di casa che perdono con il pesante passivo di 5-1. Un match che ha visto gli ospiti protagonisti grazie alla vena realizzativa di Pirozzi, assoluto mattatore del match con una tripletta.
La squadra di casa ha trovato la rete con Tranchino, ma nulla ha potuto davanti alle bocche di fuoco del Valanfra che è andata a segno al 37' al 75' e all'88' con lo scatenato Pirozzi e ha completato la cinquina con le reti al 55' di Carmine Esposito e al 77' con Gargiulo.
Un passivo largo maturato soprattutto nell'ultimo quarto d'ora quando il Valanfra è riuscito ad andare a segno per ben tre volte. Con questa sconfitta la Virtus Secondigliano resta a sei punti in classifica, mentre il Valanfra vola a nove frutto di tre vittorie su tre partite disputate con il turno di riposo del girone di andata già fatto. Gli ospiti sono secondi in classifica, alle spalle della Zeta Napoli che ha però una partita in più: la cinquina di oggi rappresenta un chiaro messaggio alle rivali, la formazione di Merone ha tutta l'intenzione di restare in vetta alla classifica fino al termine del campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE B

FcLago Patria	0
Zeta Napoli	4

FC LAGO PATRIA: Castiglione; Chianese, Palma, Pacifico, Chiumeo (86' Biancardi); Ricchi, Angotti (73' Rega), Pondurino; Pisani, Scognamiglio (61' Incarnato), Caputo. All. Fiumara.
ZETA NAPOLI: Capece (45' Trapanese); Naviglia, Saggese, Cannavaro, De Marco (75' Chianese); La Montagna, Prota (63' Campolongo), La Rocca; Nappa (43' Onesto), Calaiò, Calaiò Jr. (69' Pianese).
ARBITRO: Nero di Caserta.
RETI: 9' La Montagna (Z), 11' Nappa (Z), 13' De Marco (Z), 90' Calaiò (Z).

LAGO PATRIA Poker Zeta Napoli in trasferta e primo posto nel girone B conservato. Tutto facile per la formazione ospite che fa tre gol in tredici minuti e poi gestisce senza problemi. Il poker porta la firma di Calaiò ed arriva nel finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE B

Borbonia Felix	4
Rinascita Afragolese	1

BORBONIA FELIX: Sibilio; D'Andrea, Buonfante, Sarnataro, Ricci; Sommella, Sifo, Tortora; De Matteo, Coppola, Bevilacqua.
RINASCITA AFRAGOLESE: Savastano; Miccio, Orefice, Oliva, La Montagna; Pipolo, Veneruso, De Finizio, Rizzo; Pirone, Esposito L. All. Musto.
ARBITRO: Barbaro di Ercolano.
RETI: Coppola rig. (BF), De Matteo rig. (BF), Coppola (BF), Dokai (BF), La Montagna (RA).
NOTE: ammoniti Ricci, D'Andrea, Coppola, De Matteo, Bevilacqua (BF); Oliva, Miccio, De Finizio (RA).

NAPOLI Vittoria in scioltezza del Borbonia Felix contro la Rinascita Afragolese. Il 4-1 finale è frutto anche dei due calci di rigore che hanno sbloccato il match a favore del Borbonia. Coppola protagonista con 2 gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE D

Nova Spes	3
Virtus Carbonara	3

NOVA SPES: Giarletta; Abignano, Del Vacchio, Gaeta, Gambardella G., Della Valle, Cola, Caliano, Lahfidi, Lucignano, Danca. All. Della Rocca.
VIRTUS CARBONARA: Buccelli; D'Onofrio, Gambardella P., Sorrentino, Nicolella, Ragosta, Castaldo, Sepe, Donnarumma, Auriemma, Elvetti.
ARBITRO: Russo di Nola.
RETI: 21' Danca (NS), 37' Danca (NS), 43' Auriemma (VC), 50' rig. Auriemma (VC), 75' Auriemma (VC), 85' Lucignano (NS).

MONTORO Va sotto, rimonta, trova il vantaggio e poi si fa raggiungere. Pari spettacolo per la Virtus Carbonara che impatta 3-3 sul campo della Nova Spes e ringrazia Auriemma, autore di una tripletta, per il punto conquistato in trasferta. Peccato per il gol del 3-3 arrivato all'85'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE H

Nocera Superiore	0
Longobarda Salerno	1

NOCERA SUPERIORE: Gigantino; Baldi, Altamura, Coppola, Tortora; Gaudio (85' Ricci), Luporino (46' Bruno), Pedone, Mansi (46' Ragone, 67' Caputo), Palladino (75' Franco); Salomone. All. Vitolo.
LONGOBARDA SALERNO: Bassi; Caravano, Paone, De Dominicis, Sessa; Sersante (64' Bonanno), Fiore, Camorani; Sorrentino F. (64' Raimo), Sorrentino A. (77' Annunziato), Piccirillo (90' Buonagiunto). All. Marigliano.
ARBITRO: Colantoni di Ercolano.
RETI: 38' Sorrentino A. (LS).
NOTE: ammoniti: Altamura, Coppola, Tortora, Salomone (NS); Sessa, Caravano (LS). Espulso al 73' Baldi (NS).

NOCERA SUPERIORE Prima vittoria in campionato per la Longobarda Salerno: 1-0 a Nocera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI DA APPLAUSI LA FORZA DI UNA BIG

▶La squadra di Repesa parte male sul campo di Tortona, poi vince

▶Terzo colpo in trasferta gli azzurri brillante prova del capitano Caruso

BASKET

Stefano Prestisimone

Il Napoli Basketball fa un'altra impresa esterna a Tortona (90-92), la terza su 3 gare (stesso numero di vittorie totali in trasferta dell'intero scorso campionato) ma non riacciuffa il primo posto in classifica che pareva davvero cosa fatta, perchè al termine di una pazzesca partita chiusa dopo un tempo supplementare, la Virtus Bologna espugna 94-98 il campo della Ea7 Milano dopo essere stata sotto anche di 18 punti, conservando dunque la leadership della classifica a punteggio pieno a quota 10. Napoli insegue a due punti di distacco ma si tratta comunque di un percorso preziosissimo, quattro vittorie in cinque gare (l'unica persa in casa contro Milano la scorsa settimana) che dimostra quanto sia competitiva la squadra di quest'anno del club di Rizzetta. Vittoria di abnegazione e personalità su un campo difficile da espugnare e contro una delle big conclamate della serie A.

Inizio tutto per i padroni di casa, anche a +16, nel secondo quarto. Poi il recupero azzurro. Finale thrilling, con Tortona lanciata verso un estremo tentativo di riacciuffare la gara che pareva scivolare via, e la truppa di Repesa pronta a tutto per completare il capolavoro. Decisiva una giocata in auto difensivo di Markel Brown su Olejniczak, una rubata preziosa, oltre a una sua tripla pesantissima. Per lui anche 7 rimbalzi e 4 stoppate. Eccellente il contributo di Caruso, che ha giocato un super ultimo quarto chiudendo come miglior realizzatore della squadra a quota 13 punti in 12' giocati. Poi il solito muro difensivo di Petrucelli (anche 10 punti), un Seljaas chirurgico (3/4 da tre), il prezioso White (10), uno Spissu versione assist-man (9) e preciso dalla lunga distanza (3/5), bene nel finale Dowtin, dopo una prima parte balbettante. E si è rivisto a sprazzi un buon Ramsey, limitato solo dai falli nel suo momento migliore. «Abbiamo iniziato senza energia in difesa, con un attacco sconnesso. Tortona è riuscita a raggiungere un buon vantaggio nel primo tempo. Dopo siamo riusciti a rientrare anche con l'aiuto della panchina – sottolinea coach Repesa nel dopo gara -. Devo essere onesto, il risultato dei primi venti minuti è stato buono per noi, pensando a come stavamo giocando. Abbiamo vinto una partita con pieno merito con un avversario molto forte su un campo dove si vincerà con difficoltà. Per noi è un risultato fondamentale in vista del primo obiettivo stagionale, le Final Eight».

Prima del via, il minuto di raccoglimento per la scomparsa del padre del minibasket italiano, Maurizio Cremonini, della 17enne azzurrina Anna Mellano. Tortona si pone subito al comando, (21-7), e regge in testa a lungo, prima del recupero dei partenopei (26-19). Con Hubb i tortonesi riallungano (32-21), c'è la reazione azzurra, ma Bortolani li ricaccia indietro (38-26). Gioco fisico, Tortona con la difesa e una notevole intensità offensiva arriva addirittura sul 44-28. Dowtin si risveglia, cosi come Seljaas, c'è uno squillo di Ramsey e si va al riposo sul 47-41. Napoli riacciuffa quasi i padroni di casa sul 51-49 con Ramsey preciso, ma la squadra di Fioretti allunga di nuovo (59-51). Il ping pong continua. Arriva la parità sul 62-62, poi il primo vantaggio sul 62-64. Con Caruso c'è il +5, poi il +7, i partenopei sembrano in controllo adesso, ma Tortona riemerge, arriva a-1. E c'è il finale da infarto. White subisce fallo e segna un solo libero (90-92). I piemontesi hanno la palla del pareggio o della vittoria a 9" dalla fine, Bortolani tira in avvicinamento a canestro ma sbaglia e Napoli festeggia. E si sblocca Scafati, che toglie lo zero dalla classifica battendo in casa Trento con super Moore.



IN AZIONE Jahmi'us Ramsey contro Derthona FOTO DERTHONA BASKET e sotto il coach Jasmin Repesa



IL COACH: «ABBIAMO INIZIATO MALE REAZIONE FORTE GRAZIE ALLA PANCHINA» PRIMO SUCCESSO PER SCAFATI

I RISULTATI

Varese-Bc Roma 110-103, Scafati-Trento 87-81, Tortona-Napoli 90-92, Milano-Bologna 94-98 (dts), Maxima Roma-Udine 81-75, Venezia-Treviso 89-97, Reggiana-Cantù 81-60, Trieste-Verona 108-99

LA CLASSIFICA

Bologna 10, Napoli e Treviso 8, Milano, Venezia, Verona, Trento, Varese, Maxima Roma 6, Udine, Trieste e Reggiana 4, Bc Roma, Scafati e Tortona 2, Cantù 0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COPERTINA Il libro di Gian Paolo Porreca dedicato al Giro di Campania

Porreca racconta la leggenda "Campania"

CICLISMO

La storia del Giro di Campania di ciclismo è fatta di grandi campioni ma anche di luoghi affascinanti della regione, diventati famosi grazie alle imprese dei fuoriclasse sulle due ruote e spesso decisivi per i vincitori della corsa: dalle salite di Agerola, del Vesuvio e del Picco Sant'Angelo agli arrivi alla Reggia di Caserta, sul Lungomare di Salerno, a Sorrento, al Velodromo dell'Arenaccia, nell'incanto di via Caracciolo o di piazza Plebiscito. Una storia nata grazie al fondatore del Mattino, Edoardo Scarfoglio, che promosse l'organizzazione del primo Giro campano nel 1911 in contrapposizione al Giro d'Italia che aveva ignorato Napoli, al contrario di quanto accade adesso, perché la città è diventata appuntamento fisso nel percorso e così accadrà anche nel 2027, in splendida concomitanza con l'evento dell'America's Cup. Intanto, il 20 settembre scorso, il Giro di Campania è tornato dopo 25 anni grazie alla sensibilità dell'assessora regionale allo sport Fiorella Zabatta: ha attraversato tutte le province ed è stato vinto al fotofinish dall'uruguaiano Eric Fagundez in piazza Plebiscito. E non sarà un evento isolato ma verrà inserito nel programma professionistico anche nei prossimi anni.

"Il Giro di Campania: la storia leggendaria della corsa nata nel 1911 per sfidare il Giro d'Italia e tornata a brillare nel ciclismo mondiale" (Editore LeVarie, pagg. 208, euro 16, prefazione di Davide Cassani) è il nuovo libro di Gian Paolo Porreca, storica firma del ciclismo de Il Mattino. Un racconto delle 64 edizioni della corsa, dal 1911 a oggi, attraversando 115 anni di storia sportiva e sociale della Campania e d'Italia, descrivendo campioni noti e meno noti. Porreca, con il suo stile, fa scoprire agli appassionati come l'albo d'oro del Giro di Campania sia spesso stato sul livello di grandi corse come la Milano-Sanremo e il Giro di Lombardia, con vincitori che rispondono ai nomi di leggende delle due ruote: Fausto Coppi, Gino Bartali, Learco Guerra, per continuare con Francesco Moser e Beppe Saronni.

La presentazione del libro, impreziosito dai racconti di Gianfranco Coppola e Carlo Delfino, oggi alle ore 18 presso la libreria Feltrinelli in via Santa Caterina a Chiaia.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonelli non si ferma mai il Mondiale è vicinissimo

FORMULA 1

Un superlativo Kimi Antonelli, come aveva promesso, domina ad Austin, ma il Mondiale resta aperto solo formalmente. A dimostrazione di quanto talento abbia il ragazzo italiano, Russell, con la Mercedes uguale alla sua, arriva soltanto ottavo al traguardo e lascia le speranze solo alla matematica. Domenica a Città del Messico, anche se l'inglese vincesse, a Kimi basterebbe solo arrivare nono per acchiappare ufficialmente il titolo. Se George non salisse sul gradino più alto del podio, la corona sarebbe già sua. Un gioco da ragazzi. L'italiano ha fatto una corsa stupenda, una delle migliori dell'anno. Scattato dalla pole, ha sempre avuto la corsa in pugno, guidando praticamente a cronometro. Ha fatto una sola sosta, usando i due treni di gomme più dure, le gialle e le bianche. Ha guidato come un metronomo, sussurrando più di altre volte alle gomme. Bene le Ferrari che hanno effettuato la doppia sosta. Leclerc ha chiuso secondo, Hamilton ottavo, fra i due si è infilato Verstappen che, come loro, ha optato per il doppio pit-stop. Prima del via aveva ha tutti gli occhi del mondo addosso.

Kimi potrebbe diventare campione, con cinque gare di anticipo, a soli vent'anni. Quando si è spento il semaforo Kimi è scattato dalla pole come un ghepardo, s'è infilato nell'ampia prima curva che scollina ed è fuggito via. Dietro le Ferrari affiancano Verstappen partito con il freno a mano tirato e Charles riusce a scavalcarlo. Al passaggio del primo giro, Antonelli ha già accumulato oltre due secondi di vantaggio nonostante lui sia partito con le gialle-medie, mentre i Cavallini e le Red Bull abbiano le rosse-morbide.

KIMI CONQUISTA AD AUSTIN IL SUO NONO GRAN PREMIO APPUNTAMENTO CON IL TITOLO RINVIATO A DOMENICA



MANCA POCO Antonelli può vincere il titolo a Città del Messico

L'olandese non impiega molto a riprendersi la posizione su Leclerc e si lancia all'inseguimento della freccia tricolore. Per Russell piove sul bagnato, viene investigato dai commissari per essersi toccato con la McLaren di Piastri. Le posizioni si sono stabilizzate, dietro ai primi tre ci sono Hamilton, Hadjar, Russell, Piastri e Norris, tutti i piloti dei quattro top team. A George vengono appioppati 5 secondi di penalizzazione che dovrà scontare al pit stop: adesso è virtualmente ottavo, il macht point del bolognese volante si avvicina. Al giro 14 si ferma Max e monta un altro treno di gomme morbide, quindi effettuerà almeno due soste. Al giro successivo fa lo stop Lewis è gli montano le gialle. Si fermano tutti, restano fuori le Mercedes. In testa Kimi procede come un treno, senza sbavature. Al giro 23 Russell fa la sosta, monta le bianche-dure e rientra decimo: Antonelli è virtualmente campione del mondo. Al giro 25 si ferma anche AKA, monta le bianche e rientra quarto ma andrà fino in fondo. Al giro 32 Verstappen fa il secondo stop e monta le gialle. Si fermano anche le Ferrari, adesso tutti andranno al traguardo.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MotoGp



Nubifragio in Australia annullato Gran Premio

Marc Marquez non ha avuto la possibilità di aumentare il proprio vantaggio in classifica nel campionato mondiale su Jorge Martin, infortunato: l'ultima gara del Motogp australiano a Phillip Island è stata annullata a causa delle condizioni meteorologiche avverse. Gli organizzatori hanno deciso di annullare l'evento perché la pioggia persistente e la scarsa visibilità rendevano la gara pericolosa. Anche le gare della Moto3 e della Moto2 sono state annullate.

METEO

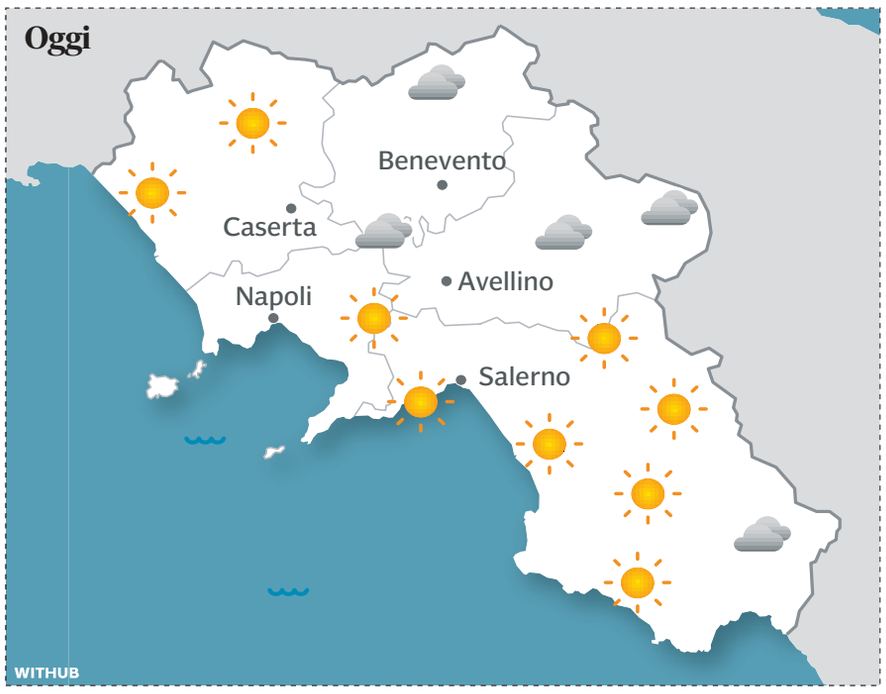


Qualche locale disturbo sulla Sicilia ma prevale il sole sul resto d'Italia.

DOMANI

CAMPANIA

Cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 21 °C, la minima di 14 °C, lo zero termico si attesterà a 3407m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Nordest, al pomeriggio deboli e proverranno da Nordest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	14	18	Milano	8	16
Aosta	6	19	Napoli	14	21
Avellino	7	18	Palermo	18	22
Bari	14	20	Perugia	11	17
Benevento	8	20	Pescara	11	19
Bologna	9	17	Potenza	8	14
Bolzano	5	16	Reggio Calabria	15	22
Cagliari	17	24	Roma	11	21
Campobasso	9	15	Salerno	14	22
Caserta	12	21	Torino	7	16
Firenze	12	20	Trento	6	16
Genova	13	20	Trieste	12	19
L'Aquila	5	16	Venezia	9	17

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **UnoMattina News** Attualità
- 8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 9.50 **Storie Italiane** Attualità
- 11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità
- 16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **Vita in diretta** Attualità
- 18.40 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità
- 20.35 **Affari tuoi** Quiz - Game show
- 21.30 **I casi di Teresa Battaglia - Figlia della Cenere** Serie Tv. Di Kiko Rosati. Con Elena Sofia Ricci, Gianluca Gobbi, Giuseppe Spata
- 23.40 **Storie di sera** Attualità
- 0.50 **La Nottatanza** Comico
- 1.45 **Che tempo fa** Attualità
- 1.50 **Sottovoce e dintorni - Cinematografo** Attualità

Rai 2

- 10.55 **Tg2 Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **2 di picche** Attualità
- 14.05 **Ore 14 di Sera** Attualità
- 15.30 **BellaMà** Talent
- 17.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **Tg Sport** Informazione
- 19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Si accettano miracoli** Film Commedia. Di Alessandro Siani. Con Alessandro Siani, Fabio De Luigi, Serena Autieri
- 23.20 **Il Processo del Lunedì** Calcio
- 0.55 **Occhi blu** Film Thriller

Rai 3

- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.20 **Passato e Presente** Documentario
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **Caffè Italia** Attualità
- 16.10 **sVista** Attualità
- 16.20 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.10 **Fin che la barca va** Attualità
- 20.40 **Il cavallo e la torre** Attualità
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.15 **Lo stato delle cose** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
- 1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.00 **Senza traccia** Serie Tv
- 6.40 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 8.05 **Private Eyes** Serie Tv
- 8.50 **Castle** Serie Tv
- 10.15 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
- 11.00 **Senza traccia** Serie Tv
- 12.30 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
- 14.20 **Derailed - Punto d'impatto** Film Azione
- 15.50 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 17.20 **Private Eyes** Serie Tv
- 18.05 **Castle** Serie Tv
- 19.30 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
- 21.20 **Diablo** Film Azione. Di Ernesto Díaz Espinoza. Con Scott Adkins, Marko Zaror, Alanna De La Rossa
- 22.55 **A testa alta** Film Azione
- 0.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 0.15 **Sotto assedio - White House Down** Film Azione
- 2.25 **Seal Team** Serie Tv
- 3.10 **Fast Forward** Serie Tv
- 3.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 8.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 9.20 **Wild Italy** Documentario
- 10.10 **Storie della Scienza** Documentario
- 11.10 **Geo** Documentario
- 13.40 **Gli ultimi pescatori in Danimarca** Documentario
- 14.00 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
- 14.50 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 16.35 **Vola Colomba** Film
- 17.30 **Etruria nel Terzo Millennio** Documentario
- 18.25 **1941 L'Italia In Guerra. Fuoco Nei Balcani** Documentario
- 19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 20.30 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 21.20 **Minari** Film Drammatico. Di Lee Isaac Chung. Con Steven Yeun, Alan Kim, Han Yeri
- 23.15 **Crimes of the Future** Film
- 1.00 **Rock Legends** Documentario
- 1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 7.55 **Terra Amara** Serie Tv
- 8.55 **Segreti di famiglia** Telenovela
- 9.50 **Tempesta d'amore** Telenovela
- 10.55 **Ore 11** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
- 15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
- 15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.55 **Inga Lindstrom - Il cigno nero** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.30 **10 Minuti** Attualità
- 19.45 **Meteo.it** Attualità
- 19.50 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera** Attualità
- 21.35 **Quarta Repubblica** Attualità
- 0.55 **Come Perdemmo L'Innocenza - Oppenheimer Dopo Il Test Di Alamogordo** Documentario
- 2.00 **Movie Trailer** Show

Canale 5

- 10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.30 **Meteo** Informazione
- 13.40 **Grande Fratello Vip - Pillole** Reality
- 13.50 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.05 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
- 16.25 **Amici Di Maria** Show
- 16.55 **Dentro La Notizia** Attualità
- 18.45 **Caduta Libera** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.35 **Meteo** Informazione
- 20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
- 21.20 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Ilary Blasi
- 24.00 **Tg5** Attualità
- 0.35 **Meteo** Informazione
- 0.40 **Caduta Libera** Quiz - Game show

Italia 1

- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.55 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.10 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione
- 14.15 **The Simpson** Cartoni
- 15.05 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 16.05 **The mentalist** Serie Tv
- 17.55 **Sport Mediaset** Informazione
- 18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Grande Fratello Vip** Reality
- 19.05 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
- 20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.25 **Fast & Furious 6** Film Azione. Di Justin Lin. Con Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Jordana Brewster
- 0.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 0.55 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione
- 1.25 **E-Planet** Automobilismo

Iris

- 6.10 **Kojak** Serie Tv
- 7.50 **5 matti vanno in guerra** Film Commedia
- 9.50 **I predatori dell'arca perduta** Film Avventura
- 12.05 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
- 12.10 **L'infermiera assassina** Film Thriller
- 14.10 **Il primo dei bugiardi** Film Commedia
- 16.25 **Third Person** Film Drammatico
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.05 **Sobibor - La grande fuga** Film Drammatico. Di Konstantin Khabenskiy. Con Konstantin Khabenskiy, Christopher Lambert, Mariya Kozhevnikova
- 24.00 **Pearl Harbor** Film Guerra
- 3.20 **Note di cinema** Attualità
- 3.30 **Third Person** Film Drammatico
- 5.45 **Orazio** Serie Tv
- 5.50 **Ciak News** Attualità
- 5.55 **Kojak** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
- 6.25 **TG24 Preview** Attualità
- 6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
- 7.00 **Alessandro Borghese Kitchen Sound** Cucina
- 7.20 **Friends** Serie Tv
- 8.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
- 8.55 **Celebrity Chef** Cucina
- 9.55 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 10.00 **4 Hotel** Reality
- 12.45 **MasterChef Italia** Talent
- 16.45 **Cucine da incubo** Cucina
- 18.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
- 18.05 **Celebrity Chef** Cucina
- 19.10 **Cucine da incubo** Cucina
- 20.20 **Friends** Serie Tv
- 21.20 **Pechino Express** Reality
- 23.50 **Running with the Devil - La legge del cartello** Film Thriller
- 1.40 **Lightning Strikes** Film Azione
- 3.25 **Affari di famiglia** Reality
- 4.10 **Affari al buio** Documentario

Italiana

- 9.15 **Linea Blu** Documentario
- 10.05 **Viaggio in Italia 2023** Rubrica
- 10.25 **Linea Verde** Rubrica
- 11.20 **Il Provinciale** Rubrica
- 12.05 **Linea Blu** Documentario
- 12.50 **Linea Bianca** Attualità
- 13.40 **Top** Rubrica
- 14.15 **Amarcord** Attualità
- 15.10 **Metropolis** Attualità
- 16.15 **Camper in viaggio** Rubrica
- 16.35 **Generazione Bellezza** Attualità
- 17.00 **I mestieri di Mirko** Attualità
- 17.25 **Linea Blu** Documentario
- 18.15 **Viaggio in Italia 2023** Rubrica
- 18.35 **Linea Verde** Rubrica
- 19.30 **Il Provinciale** Rubrica
- 20.25 **Linea Blu** Attualità
- 21.15 **Linea Bianca** Attualità
- 22.00 **TOP** Rubrica
- 22.40 **Amarcord** Attualità
- 23.40 **Metropolis** Attualità

DMAX

- 6.00 **Man vs. Food** Cucina
- 6.50 **A caccia di tesori** Arredamento
- 9.40 **Real TV: agenti in prima linea** Reality
- 11.25 **Operazione N.A.S.** Documentario
- 13.25 **Affari al buio Miami** Reality
- 14.15 **Affari al buio** Documentario
- 16.10 **Affari al buio - Texas** Reality
- 18.05 **Per un pugno di Giada** Documentario
- 19.45 **Border Control Italia** Attualità
- 21.45 **Vado a vivere nel bosco: SOS** Documentario
- 23.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 1.30 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
- 5.15 **Man vs. Food** Cucina

La 7

- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.40 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Omnibus - Meteo** Informazione
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.30 **La Torre di Babele** Attualità
- 18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Documentario
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **M - Il figlio del Secolo** Serie Tv. Di Joe Wright. Con Luca Marinelli, Francesco Russo, Barbara Chichiarelli
- 22.15 **M - Il figlio del Secolo** Serie Tv
- 23.45 **Barbero risponde** Attualità
- 0.25 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 8.30 **Quattro matrimoni** Reality
- 9.35 **Quattro matrimoni** Reality
- 10.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 10.50 **Quattro matrimoni** Reality
- 12.00 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 12.05 **4 ristoranti** Cucina
- 13.20 **Foodish** Cucina
- 13.25 **Foodish** Cucina
- 14.30 **Segreti a Shadyvale** Film Thriller
- 16.15 **Le radici del cuore** Film Commedia
- 18.00 **4 ristoranti** Cucina
- 19.20 **Foodish** Cucina
- 21.40 **Gialappashow** Show
- 0.10 **Gialappashow** Show
- 2.40 **La ragazza della porta accanto** Film Commedia
- 4.40 **Coppie che uccidono** Documentario
- 5.30 **'Na pizza** Cucina

NOVE

- 6.00 **Delitto (im)perfetto** Documentario
- 6.50 **Alta infedeltà** Reality
- 11.05 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 13.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.45 **Storie criminali** Documentario
- 17.45 **Little Big Italy** Cucina
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 21.30 **Little Big Italy** Cucina
- 23.25 **Little Big Italy** Cucina
- 1.00 **Postacci del cuore** Cucina
- 1.35 **Nudi e crudi** Reality
- 5.30 **L'investigatore Wolfe** Serie Tv

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna Piena nel Toro ti suggerisce di essere particolarmente oculato nella gestione del **denaro**, evitando di farti condizionare da un'emotività più alta del solito che potrebbe indurti a valutazioni errate. La configurazione ti invita a soppesare bene le opportunità potenziali, consentendoti di coglierne anche alcune meno evidenti. Però potrebbe metterti addosso una fretta che non va assecondata.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna Piena nel segno aumenta il livello di emotività e rafforza il tuo potere personale, soprattutto per quanto riguarda le relazioni e il **lavoro**, settore nel quale potresti essere tentato di osare una mossa più azzardata. Per altri versi però potrebbe rivelarsi più strategico prenderti un tempo non solo di riflessione ma di monitoraggio della situazione in cui ti trovi per conoscerla meglio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La settimana inizia con il desiderio di tentare una sorta di spallata nel **lavoro**, forzando un po' la mano e provando a occupare posizioni che per il momento ancora non ti corrispondono. Peraltro, non è detto che questo passo non ottenga risultati, un po' come quando infilando un piede nello spazio di una porta socchiusa diventa poi possibile accedere. Senza fretta, meglio fare un passo alla volta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sei particolarmente sensibile alla Luna Piena, che oggi ti rende più attento e disponibile nei confronti delle proposte che potrai ricevere dagli amici, magari desiderosi di coinvolgerti in un piacevole progetto comune. Ma prima di tutto il resto, per te in questo momento viene la relazione con il partner. Il vostro **amore** ha il vero monopolio della tua attenzione e si prospettano momenti gioiosi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ogni tanto i pianeti ripropongono a ognuno di noi l'enigma che è nostro compito risolvere o che, nella ricerca di una sua soluzione, impone una direzione alla nostra vita proponendo un senso. In questo periodo per te molte cose passano attraverso la tua realizzazione nel **lavoro**: il successo a cui aspiri agisce su di te trasformandoti attraverso mille prove. E di volta in volta emerge la tua verità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Con l'aiuto della Luna favorevole, la tua settimana inizia in maniera armoniosa e soprattutto appare una direzione piuttosto chiara da seguire. Qualche grana nel **lavoro** è già presente ma quella non è certo una novità. La vera novità è il nuovo atteggiamento che stai sviluppando, che ti permette di ribaltare almeno in parte la situazione per trarne quegli elementi che giocano comunque a tuo favore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Anche se in maniera indiretta, oggi la configurazione ti sprona a muoverti autonomamente nel **lavoro**, dando ascolto anche a intuizioni che non sono corroborate da fatti o elementi tangibili. Se decidi di darti ascolto accrediti te stesso e se aumenta la fiducia diventa più facile muoverti in maniera efficace e costruttiva. Spesso tendi a esitare e chiedi aiuto agli altri, oggi chiedilo a te stesso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La tua giornata è fortemente segnata dal plenilunio, che ti impegna a livello emotivo aumentando il coinvolgimento in prima persona in tutto quello che fai. Ma sono energie che vanno assecondate, è molto difficile piegarle alla tua volontà. Messe a frutto nel **lavoro** rivelano tutta la loro potenza, anche ora se ti fanno sentire molto più esposto a livello personale di quanto tu non sia solito fare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la configurazione non lascia molte scelte perché fa convergere nel settore del **lavoro** tutta l'energia legata alla Luna Piena, che è particolarmente intensa e dirompente. Non puoi modularne la manifestazione ma puoi fare in modo di orientarla, sfruttando a tuo favore quel capitale di vitalità. La situazione ora richiede un'attenzione particolare nella comunicazione, da cui dipendono molte cose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna Piena illumina a giorno il settore della tua vita legato all'**amore**, dando ai sentimenti che ti abitano una forza che forse non avevi mai percepito con tanta intensità. Buttati, lasciati andare e investi il tuo capitale di vitalità che in questo modo si rigenera e ti trasforma, aiutandoti a scrollarti di dosso pudori e consuetudini che rischiano di ridurre il tuo spazio vitale dall'interno.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi il compito che ti affidano le stelle è quello di canalizzare l'energia dirompente che genera la Luna Piena investendola nel **lavoro**, cosa che accresce il tuo potere personale e ti consentirà di prendere le misure di quello che le circostanze rendono possibile. Si tratta di un processo complesso, che facendoti per forza di cose uscire allo scoperto ti trasforma e ti fa sentire più vivo che mai.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La tua sensibilità particolare ti rende più permeabile di altri segni all'alto livello di emotività che accompagna la Luna Piena. Ma forse potrebbe rivelarsi un canale utile se queste energie fossero messe al servizio dei cambiamenti che intendi portare a termine nel **lavoro**. Forse tendi a prenderli un po' troppo di petto, ma ormai quel processo è inevitabilmente avviato e non si possono fermare.

LOTTO I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28 79	85 79	48 59	32 58
Cagliari	11 86	61 64	35 61	9 55
Firenze	18 63	46 62	33 62	59 46
Genova	21 101	36 62	4 61	15 55
Milano	26 62	77 55	73 53	27 52
Napoli	17 79	24 71	51 63	48 57
Palermo	67 68	41 67	54 59	4 44
Roma	13 105	21 71	24 71	14 66
Torino	25 110	44 78	19 67	14 56
Venezia	60 68	55 67	73 60	10 58
Nazionale	29 74	4 58	35 57	86 54

L'analisi

FINITA L'IDEA DEL PARTITO NORDISTA, FATTORE TEMPO PER RECUPERARE TERRENO

Mario Ajello

La vittoria di Matteo Salvini, anche se meno ampia di come molti prevedevano, è una vittoria netta e chiarificatrice a proposito della natura che il più antico dei partiti rappresentanti in Parlamento vuole darsi. Questo successo del leader uscente e rientrante dice alcune cose.

La prima, e la più importante per il Sistema Italia, è che il nordismo propugnato dagli avversari interni di Salvini è una retorica fuori tempo massimo, e lo sanno anche nella Lega. Non è più epoca, ammesso che mai lo sia stata davvero al netto della propaganda d'epoca Bossi oggi stancamente rivisitata, di padanismo; di primato della questione settentrionale; di predicazione e vagheggiamento delle "piccole patrie". L'esito congressuale contiene la consapevolezza che l'Italia o cresce tutta insieme o non cresce, o vive se stessa come un corpo unitario oppure abbassa le proprie potenzialità e non può aspirare a giocare con buone carte nella competizione ma anche nella collaborazione con gli altri Paesi europei.

Prima il Nord o solo il Nord, come avrebbero voluto gli avversari di Salvini, appare come un nonsense in una congiuntura storica come la nostra in cui più la comunità nazionale è coesa e più è forte, attrattiva e rispettata sul piano internazionale.



Salvini durante il suo intervento: è stato riconfermato alla guida della Lega

LEADER E NON LEADER

Ed è vero che il nuovo logo del partito è Lega Italia Federale, ma il riferimento al federalismo - sogno impossibile e nocivo per l'Italia odierna e anche per quella del passato, con buona pace di Vincenzo Gioberti e di Carlo Cattaneo - sembra più una concessione di Salvini ai perdenti di questa partita piuttosto che un vero e proprio intendimento. Anche perché Salvini un politico molto realista. Quanto all'autonomia, il segretario ha promesso che rilancerà questa riforma affossata in corso d'opera in questi quattro anni di governo di centrodestra, ma forse è il primo a sapere che non sarà facile, nel tempo non lungo che manca da qui alla fine della legislatura e in mezzo a tanti freni istituzionali e anche interni alla coalizione di maggioranza, portarla a termine.

Emerge un'altra evidenza dalla vicenda congressuale della Lega e dal suo esito. E riguarda Fontana, Zaia, Fedriga e gli altri avversari interni di Salvini. Si tratta di presidenti o ex presidenti di regione, e spesso di buoni amministratori locali che sanno fare il loro mestiere territoriale ma tradiscono palesemente un deficit di leadership extra territoriale, hanno poca dimestichezza con la politica politicante, con le dinamiche di partito, con il professionismo di Palazzo. Tutte doti che Salvini, piaccia o non piaccia a loro e agli altri e al netto di qualche errore del segretario (sennò il Carroccio sarebbe messo meglio nei sondaggi e sul Carroccio non sarebbe montata la protesta di tanti big), ha dato prova non da oggi di avere o almeno di avere più degli altri. Perché Zaia, il quale da mesi non fa che attaccare Salvini, o meglio manda avanti gli altri ad attaccarlo, non si è candidato apertamente come anti-Matteo, preferendo rimanere sullo sfondo e sostenere Garavaglia?

IL PACIFISMO

Ora però il vincitore del congresso, considerando anche che la fronda interna non è stata azzerata e ha qualche numero dalla propria parte, ha una serie di problemi. Il primo è evitare che la sconfitta dei nordisti produca disaffezione elettorale al Nord nel confronti della Lega. Ed è per questo che Salvini rilancia l'autonomia. Il recupero dei voti nel Settentrione, e la risalita nei pronostici elettorali, hanno bisogno di tempo e il leader leghista ha la necessità, per questa operazione di rilancio, che non si vada a votare presto. A Meloni vengono attribuiti interessi frettolosi, il voto addirittura a fine marzo, ma è improbabile che questi siano i suoi veri intendimenti proprio perché la premier sa quanto i suoi alleati abbiano bisogno di tempo e l'operazione salviniana di risalita non può finalizzarsi in pochi mesi.

Oltretutto, il rilancio della Lega non potrà limitarsi al solo Nord perché il Sud - la cui classica tendenza al trasformismo aveva portato al tempo di Salvini uomo forte della politica italiana molti consensi al Carroccio - in diverse realtà meridionali, si pensi alla Sicilia e alla Campania, ha compiuto un graduale distacco dal leghismo e dall'idea che la Lega potesse essere la chiave di un nuovo protagonismo del Mezzogiorno.

Quanto alla bandiera del pacifismo, subito risventolata da Salvini appena riletto, può legarsi a sua volta alla sperata riconquista del Nord. Dove buona parte dei ceti produttivi non ne possono più della difesa di Kiev, considerata dannosa per la nostra economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passioni & sentimenti

LA FRATTURA DEL POLSO? ALLARME ROSSO SULLA SALUTE

Alessandra Graziottin

«Mi è andata bene! Una caduta stupida, non so neanche io come. Sono inciampata e mi sono rotta il polso. Poteva andarmi peggio», sorride la signora. Certo, poteva andare peggio. Tuttavia la frattura di polso indica una "fragilità sentinella" che è saggio conoscere. Attenzione: lo è anche nell'uomo dopo i 50 anni e non solo nella donna in post-menopausa. A sorpresa, l'incidenza di frattura di polso è infatti simile nei due sessi (12,8% negli uomini, 11,4% nelle donne). La finestra di vulnerabilità temporale indica invece interessanti differenze: prima dei 60 anni è più alta e dopo traumi significativi negli uomini, dopo i 60 anni aumenta nelle donne. In entrambi è il primo segno clinico di osteoporosi, killer silente, che nel 70% dei casi colpisce la donna, a causa della perdita menopausale di estrogeni, non curata, e nel 30% gli uomini, colpiti da osteoporosi ormonale in caso di andropausa o di terapie anti-androgeniche dopo tumori alla prostata. Dopo una frattura di polso gli uomini hanno però una mortalità complessiva più alta, perché la diagnosi di osteoporosi è più tardiva, con cure inadeguate.

Il professor Andrea Giusti (Genova), geriatra ed esperto del metabolismo osseo, ne ha parlato con autorevolezza al Master Universitario Annuale di II livello sulla Menopausa, in corso a Verona, di cui sono Direttrice Scientifica. Il suo intervento sull'osteoporosi e sulla sarcopenia, patologie che negli anziani vanno insieme, moltiplicando i guai per la salute, è stato chiaro: «Una frattura di polso è un semaforo rosso sulla salute, perché anticipa di vent'anni la frattura del femore, disseminando quei vent'anni di dolore e problemi a grappolo».

Qual è il costo in salute di questa "piccola" frattura di polso? A breve termine può causare complicanze locali, fra cui rigidità articolare, lesioni nervose e tendinee, e una perdita temporanea di autonomia, che possono colpire fino all'80% delle persone. All'inizio quasi tutti i pazienti hanno limitazioni nelle attività quotidiane, come vestirsi, lavarsi e mangiare. Il rischio di perdere l'indipendenza può risultare quasi pari a quello dopo frattura di femore, soprattutto con l'aumentare dell'età. Più raramente può causare la "sindrome dolorosa regionale complessa" (CRPS), in cui il dolore quotidiano persistente ricorda ogni giorno dopo la caduta quanto il calvario fisico ed emotivo possa essere lungo, con aumentata richiesta di assistenza e cure mediche fino al 20% in più rispetto ai coetanei sani.

Il futuro non è rosa nemmeno a lungo termine. Dolore e disabilità persistenti, artrosi post-traumatica e soprattutto un aumento del rischio di ulteriori fratture osteoporotiche, compresa quella di femore, devono far mettere in atto solide misure preventive, tanto prima tanto meglio. Per definizione la frattura di polso equivale infatti a una diagnosi clinica di osteoporosi, anche se l'osso non appare ancora francamente osteoporotico con la densitometria ossa. La frattura può infatti indicare una maggiore fragilità della struttura portante delle ossa, l'osso trabecolare. Per questo è uno specifico segnale di allerta su nuove fratture vertebrali (+ 48%), femorali (+50%) e di omero (+78%). Importante: il rischio di una seconda caduta è alto nel periodo subito dopo la frattura di polso, per cui si parla di "rischio imminente" (imminent risk).

È dunque saggio e autoprotettivo raddoppiare le attenzioni "antisdrucciolo" anche in casa. Una solida meta-analisi che ha valutato 78 studi clinici, per un totale di ben 688.000 pazienti di età superiore ai 50 anni, ha dimostrato che il dolore moderato-severo è presente nel 7.5-62% dei casi, con serie limitazioni funzionali nel 5.5-78% a 12 mesi. I tempi di recupero possono superare i due anni o più: non sono una passeggiata.

L'artrosi post-traumatica è più frequente dopo fratture intrarticolari, con un ulteriore contraccolpo depressivo per la disabilità persistente e il dolore. La traiettoria di salute e la capacità di autonomia sono letteralmente gambizzate, perché il "destino" di fratture sembra accanirsi, con ulteriori lesioni sia delle vertebre, sia del femore, che raddoppiano la mortalità a un anno.

Quali sono le implicazioni pratiche? Mai sottovalutare la frattura di polso, perché è un allarme rosso sulla salute. In donne e uomini, cercare subito l'osteoporosi sottostante, e curarla con decisione. Indispensabile è migliorare il profilo di salute, con stili di vita appropriati, con camminata quotidiana, potenziata da esercizi di resistenza ed equilibrio; integrare l'alimentazione con vitamina D, adeguate proteine, calcio, ferro, boro, manganese e altri oligoelementi, e terapie anti-riassorbimento osseo. Nella donna la terapia ormonale sostitutiva (TOS) potenzia i benefici dei farmaci specifici, con una documentata ripresa di densità ossea e di preziosa qualità strutturale trabecolare, se queste terapie vengono potenziate con un'appropriata attività fisica quotidiana. Niente alibi se si vuole recuperare solida salute.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

PERCHÉ OCCORRE CHE LA POLITICA VADA ALLA RADICE DEI CONFLITTI

Guido Trombetti

Scrive Roberto Napoletano nel suo bell'intervento sul Mattino di domenica: «Il Novecento è tramontato. Siamo in un altro secolo che è il primo di un nuovo millennio e questo qualcosa vorrà pur dire. È tramontata l'idea che il Novecento avesse pacificato per sempre il sistema politico europeo». E «diciamo che lo ha fatto con tutti i suoi limiti per mezzo secolo... (ma ora) sono ritornati alla grande gli imperialismi, le contrapposizioni accecanti tra ricchezza e non ricchezza, che sono una cosa ben diversa dalle diseguaglianze da rimuovere perché tutti possano esprimere i talenti che hanno e conseguire i risultati della loro fatica e del loro ingegno».

Ed ha ragione ancora Napoletano quando parla di un ribellismo che spinge addirittura a saccheggi e sfascio di vetrine per accaparrarsi oggetti di consumo simboli del lusso. È chiaro che sarebbe sbagliato e fuorviante ridurre il fenomeno a puro e semplice desiderio di prendersi quello che non si è in grado di comprare. Ma è altrettanto evidente che questo aspetto del fenomeno non può essere trascurato in uno sforzo di comprensione. E in qualche maniera simboleggia, all'interno di pulsioni disordinate che vanno dal carovita, agli alloggi per gli studenti, alla Palestina e a Gaza (purtroppo è assente l'Ucraina) un moto d'ansia di parte della gioventù che ha fretta di acquisire ciò che non è disposto ad aspettare di poter acquisire. Anche perché nutre forte sfiducia che quella che Napoletano chiama la "gavetta della vita" gli consentirà un giorno di arrivare all'oggetto del suo desiderio. Lo ripeto, l'aspetto certamente è significativo. Ma non ha, credo, una valenza centrale nell'interpretazione di quel che accade. Se provate ad entrare in una delle sedi occupate delle università italiane non troverete segnali di violenza. Ma piuttosto un qualche confuso miscuglio di posizioni dettate da difficoltà locali in commistione con l'adesione ai grandi temi mondiali del "no alla guerra" e più in generale della redistribuzione della ricchezza. È evidente che poi questi fenomeni largamente spontanei e privi di una guida politica matura convogliati in manifestazioni di migliaia di persone lasciano uno spazio a ingiustificabili e deprecabili comportamenti violenti che sarebbe un errore non definire delinquenziali. E per molti aspetti fanno anche trasparire la mancanza di chiari riferimenti culturali (per esempio si arriva a confondere lo sciopero con la serrata).

Più che regie mi sembra di cogliere tentativi di regie con effetti sulle minoranze più violente. Ma a maggior ragione bisogna attuare uno sforzo per comprendere le radici delle forme di dissenso. Proprio per non lasciarle nelle mani esclusive di chi vuole mettere in discussione il valore di una convivenza civile ordinata. Pur tra contrasti e conflitti di interessi. E dice bene Napoletano : «Non si fa molta strada se la politica italiana resta spaccata su posizioni contrapposte. La prima: risolviamo tutto con la prevenzione e una repressione feroce. La seconda: la soluzione di tutto è un po' di buonismo compassionevole. Né l'una né l'altra scelta separate risolvono nel lungo termine». Più che contrapposizioni serve lo sforzo di comprendere le radici di ciò che accade. Non c'è alcun dubbio che di fronte a devastazioni belluine l'unica risposta immediata possibile sia quella della repressione. E sabato le forze dell'ordine hanno dato prova di grande professionalità limitando quasi del tutto gli eccessi. Se però qualcuno si illude che la repressione sia la medicina determinante sbaglia di grosso. L'abbiamo detto mille volte: essa è come l'aspirina per la febbre. Un modo di intervenire su un sintomo immediato. Ma non ha la valenza strategica dell'antibiotico che interviene sulla radice del male. Purtroppo la politica sembra incerta. Impegnata a comprendere soltanto quale comportamento procuri maggiori consensi. E preoccupata in ogni sua parte di apparire debole sul tema, per tutti noi vitale, della sicurezza. Preferisce così restare alla finestra riducendo i suoi interventi alla dialettica astiosa e spesso pretestuosa maggioranza-opposizione. I corpi intermedi poi, dai sindacati alle organizzazioni giovanili dei partiti, dalle associazioni giovanili alle parrocchie, mostrano una avvilente povertà di idee ed incapacità di dialogo ed azioni. I fenomeni cui assistiamo possono essere l'onda lunga, ed anche molto smorzata nella sua energia, dei contrasti violentissimi che si verificano in molte parti del mondo, dall'Africa al Sud America al Medio Oriente. E perché no all'Europa orientale. Ma nessuno può escludere che nel tempo assumano dimensioni più corpose. È quanto mai urgente porsi il problema di una generazione che non vede luce nel futuro. Che si trova priva prospettive, senza certezza di un lavoro sicuro e redditizio e di essere chiamata a svolgere un ruolo sociale accettabile.

Pasolini sottolineava sempre la differenza tra sviluppo e progresso. Per sviluppo si intende fondamentalmente crescita economica. Attraverso "la produzione di beni anche superflui". "I consumatori di beni superflui sono, da parte loro, irrazionalmente e inconsapevolmente d'accordo nel volere lo «sviluppo». Per essi significa promozione sociale e liberazione... ". Il progresso si realizza invece quando vi è una crescita della qualità della vita sociale e interiore delle persone. Il punto è che adesso lo sviluppo si va concentrando sempre più in pochissime mani portando ad arricchimenti che da soli superano il Pil di molte intere nazioni. E il decadimento delle condizioni di vita specialmente nella classe media apre il varco a scenari imprevedibili. È miope guardare ciò che accade dal buco della serratura. Occorre scendere in campo. E provare a conoscere per poter discutere e capire. E tutte le azioni compiute senza capire sono soltanto un rischio e non portano alcun beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

IL NULLA DIETRO I SACCHEGGI

Luca Ricolfi

E ancora, motivazioni politiche (eccidi di Gaza, riarmo europeo), cominciasse a separare le cose: infiniti e perfettamente legittimi possono essere i motivi alla base delle manifestazioni pacifiche di queste settimane, ma nessuno di essi può non dico giustificare, ma nemmeno spiegare l'ondata di saccheggi che ha travolto Milano e indotto il governo all'ennesimo giro di vite securitario. Dietro quella ondata non ci sono motivazioni o rivendicazioni, e vedercele significa solo proiettare le proprie credenze politiche su un fenomeno che di politico non ha avuto nulla. Un fenomeno che, a quanto sta emergendo in queste ore, è stato artificialmente costruito da un italiano di seconda generazione, super-integrato, super-istruito, super- privilegiato rispetto alla maggior parte dei coetanei che ha voluto mandare allo sbaraglio.

Il fatto di condannare la violenza ogni volta aggiungendo quel "ma", quel "però", sempre alla ricerca di eventuali buone ragioni, è pericoloso anche quando le buone ragioni ci sono. Anzi, è tanto più pericoloso quanto più le ragioni sono buone. È strano che il mondo progressista non se ne renda conto, eppure il rischio dovrebbe essere chiaro: se l'esercizio della violenza fa scattare la ricerca delle buone ragioni che potrebbero starle dietro, il messaggio che si invia è che la violenza paga, perché accende un faro sulle istanze dei violenti, reali o inesistenti che siano. Non solo, ma più si dà retta a quelle istanze, più si lasciano in ombra quelle di chi protesta pacificamente, così accreditando l'idea che la violenza sia uno strumento efficace. Un esito tanto più iniquo in una situazione in cui le risorse pubbliche sono limitatissime, e perciò ogni rivendicazione soddisfatta toglie spazio a tutte le altre.

Molto più ragionevole, e soprattutto molto più giusto, sarebbe che la politica – tutta la politica – capovolgesse lo schema che fin qui sembra averne guidato tanti protagonisti: il ricorso alla violenza non segnala affatto l'importanza, la meritorietà o la drammaticità di una causa, ma semmai la squalifica a fronte di tutte le cause che alla violenza rinunciano.

La democrazia è anche questo. Se lo dimentichiamo, ne abbiamo già cancellato la maggiore virtù: permetterci di far valere le nostre ragioni con la parola, la scrittura e la piazza, senza ricorrere all'uso della forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

COME CONVIVERE NEL DISORDINE GLOBALE

Mauro Calise

Tra otto giorni arriverà dagli Usa il verdetto delle midterm che potrebbero minare il potere incontrollato di Trump. Nel frattempo le manifestazioni di piazza hanno reso sempre più evidente il malcontento che agita le democrazie europee, incapaci di conciliare le pressioni interne coi nuovi rapporti di forza internazionali. Non sorprende se il cittadino comune faccia fatica ad orientarsi. Il problema è che le sue difficoltà sono le stesse che incontrano i governanti. Costretti, nel volgere di pochi anni, a fare i conti con un mondo senza più i riferimenti e le regole che avevano funzionato da bussola durante il lungo dopoguerra di pace. Purtroppo, nel disordine globale che è la cifra della nuova era, tutti navighiamo a vista. È il quadro che esce vividamente confermato dal libro di Maurizio Massari, uscito da Feltrinelli con un titolo che richiama il best seller di John Reed sulla rivoluzione russa: I dieci anni che hanno sconvolto il mondo - La fine dell'ordine globale. Oltre che un diplomatico di carriera, che ha vissuto dal di dentro le vicende con cui compone il suo mosaico, Massari è un intellettuale di rango. Cresciuto alla scuola di realismo politico di Rita di Leo, che per prima aveva squarciato il velo della propaganda ideologica, mettendo a nudo le falle strutturali del sistema sovietico. Fedele a questa lezione, il libro va dritto alla chiave che meglio spiega l'instabilità dei tempi nuovi: il risorgere dei nazionalismi. A cominciare dalle grandi potenze - Usa, Cina, India e Unione europea - accomunate nel dover gestire una direzione di marcia opposta al globalismo dominante fino a dieci anni fa. Ma con ricette - e retroterra - estremamente diversi. La svolta da globalismo a nazionalismo si presenta più dirompente negli Usa, il paese che, all'indomani della Seconda guerra mondiale, aveva fondato e incardinato il nuovo assetto. Con una visione e una leadership che avrebbero forgiato la rete istituzionale e l'idea stessa dell'egemonia occidentale, ma che, naturalmente, «rispondevano innanzitutto agli interessi strategici, politici, economici e di sicurezza degli Stati Uniti e poggiavano su una premessa irrinunciabile: che il sistema restasse ad esclusiva guida americana». Un presupposto che è venuto a mancare per l'emergere prorompente della Cina sulla scena mondiale.

Oggi, è invalsa la - comoda - abitudine di dare la colpa a Trump per il cambiamento di rotta degli Usa. Ma era almeno dalla crisi finanziaria dei sub-prime che l'economia americana era apparsa in difficoltà nel dover competere con lo sviluppo manifatturiero made in Cina e, al tempo stesso, farsi carico delle spese militari indispensabili al ruolo di gendarme internazionale. Già con la presidenza Obama il fulcro degli interessi Usa si era spostato verso Est. Una svolta cui Trump avrebbe imposto, col suo movimento Maga, una accelerazione ideologica, ma che, nella sostanza, Biden avrebbe confermato, relegando l'Europa a un ruolo sempre più marginale. La continuità americana su questa linea isolazionista di stampo neo-nazionalista ha trovato una ragione - e un incentivo - nel carattere speculare della forza propulsiva cinese. Contrariamente, infatti, alla vulgata occidentale, «l'attuale governo comunista è più il prodotto del nazionalismo che di ideologie quali il marxismo e il comunismo (...) Il nazionalismo è oggi diventato in Cina l'ideologia legittimante più potente». Con un moltiplicatore - o aggravante - costituito dal fatto che la Cina è stata, nella sua storia millenaria, la nazione egemone nell'emisfero asiatico. E - dopo la parentesi del «secolo dell'umiliazione» ad opera di inglesi e giapponesi - è tornata a sentirsi tale.

Quali prospettive restano per l'Europa nella temperie neo-nazionalista? L'Unione si trova oggi attaccata su due fronti. Su quello esterno, deve serrare le sue fila priva ormai dell'ombrello americano, sia ideale che finanziario. Ma deve farlo proprio quando, al suo interno, il vento nazionalista rende i diversi governi refrattari a spendersi per impegni comuni. Privilegiando, invece, le spinte a proteggere i vecchi confini ed interessi identitari. Questa morsa rischia di diventare letale per la stessa sopravvivenza dell'Europa. La sola strategia ancora possibile è quella di aprire le porte - dell'ideazione e della collaborazione - all'ampio numero di «medie potenze» che stanno affannosamente cercando canali e partner per uscire dall'impasse. Puntando a un «Concerto globale» fondato sul principio della «responsabilità condivisa per affrontare un numero limitato di beni universali: sicurezza nucleare, cambiamento climatico, salute, sicurezza alimentare, materie prime critiche, emergenze umanitarie, rischi connessi all'intelligenza alimentare». Per quanto sia un traguardo estremamente impegnativo, può sembrare un obiettivo limitato rispetto alle illusioni della globalizzazione pacifica nutrite solo fino a pochi anni fa. Ma sarebbe comunque una piattaforma in grado di mobilitare le speranze e le passioni dei cittadini. Una risorsa indispensabile per convivere con il disordine globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

RUSSIA-UCRAINA, LA PACE IN SALITA

Michele Valensise

A quasi cinque anni dall'inizio dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina sono molti a sperare in una tregua e poi in una pace stabile per chiudere finalmente lo spaventoso bilancio di lutti e distruzioni. Ci sperano gli ucraini, determinati a difendersi ma stremati dal lungo calvario. Con loro gli europei, soli nel sostegno alla difesa dell'Ucraina. Punta a una cessazione dei combattimenti anche Donald Trump, pur se sempre più insofferente alle ragioni di Kyiv. Ci contano anche i russi, che iniziano a calcolare i costi economici di una guerra infinita e le pesantissime perdite di uomini, un milione e mezzo di militari morti e feriti sul solo lato russo. Si susseguono i contatti in cerca di uno spiraglio negoziale, mentre sul fronte del Donbas permane lo stallo ed è diffusa l'impressione che sia molto difficile se non impossibile risolvere il conflitto sul piano militare. Purtroppo però la via per una soluzione diplomatica resta tutta in salita.

L'idea di una trattativa è al centro dell'attivismo dell'inviato americano Steve Witkoff con russi e ucraini. Circola l'ipotesi di un vertice tra Trump, Putin e Xi Jinping per definire una linea comune tra Washington, Mosca e Pechino. Il che solleva comprensibili contrarietà tra quanti ritengono improponibili l'esclusione dell'Ucraina e dell'Europa dal tavolo e un'eventuale intesa raggiunta sulla testa di Kyiv. Non è detto che il vertice si svolga a margine dell'incontro dell'Apec (Asia-Pacific Economic Cooperation) del 18-19 novembre in Cina con la partecipazione dei tre leader. Un'altra occasione potrebbe essere la riunione dei capi di governo del G20 il 14-15 dicembre a Miami. In ogni caso, le aspettative di una svolta prescindono dai dati oggettivi, la realtà non è mutata se non in peggio nelle settimane scorse e da Mosca continua a mancare ogni minimo segnale di disponibilità a un negoziato credibile.

Putin scarica la sua rabbia su obiettivi civili e infrastrutture ucraine con un'intensificazione di attacchi indiscriminati. L'obiettivo resta quello di fiaccare la tenuta fisica e psicologica degli ucraini e di piegare la volontà di resistere di Zelensky e del suo popolo. Anche se i colloqui russo-ucraini riprenderanno a livello tecnico, in mancanza di qualsiasi apertura da parte russa si limiteranno all'esame di alcuni gesti umanitari, lo scambio di prigionieri o la restituzione di minori deportati. Non aiuta certo il presidente russo, che preannuncia candidamente ulteriori attacchi balistici contro l'Ucraina approfittando della diminuzione delle disponibilità di Kyiv di missili intercettori e della minore protezione assicurata da Starlink e Starshield (che l'Europa non è in grado di rimpiazzare), anche se il loro funzionamento ora è ripristinato.

Allora, su che cosa trattare? Per Mosca, i territori del Donbas insieme a Kherson e Zaporizhzhia sono storicamente russi, in forma definitiva dopo l'annessione del 2022, e "geneticamente" la stessa nazione, con un sinistro richiamo a teorie d'altri tempi di cui vergognarsi. La guerra terminerà, ripetono i russi, solo eliminandone le "cause profonde", cioè l'indipendenza e la stessa identità nazionale ucraina, una richiesta inaccettabile. Gli ucraini sono peraltro disposti a ragionare su qualche concessione sostanziale. Ma la loro proposta di congelare la guerra e l'occupazione russa sull'attuale linea del fronte, creare una zona smilitarizzata e prevedere adeguate garanzie di sicurezza contro nuove aggressioni si infrange sul muro del rifiuto russo, al pari dell'idea di un negoziato al riparo dalle bombe sull'assetto finale dei territori contestati e del Paese. In ogni caso, per quelle garanzie Kyiv teme ormai di non potersi affidare a un'America disimpegnata o a un'Europa divisa e comincia a considerare a tal fine le proprie crescenti capacità militari. Un negoziato credibile deve avere basi solide e condivise, al netto di tattica e propaganda. Al momento purtroppo non sembra essere il caso dei contatti in corso e la guerra è destinata a continuare, Putin scommette sull'inverno oltre che su Trump. Per questo, più che improbabili trattative è raccomandabile rinnovare la pressione sulla Russia - non con i tappeti rossi di Anchorage - per indurla ad avviare una vera composizione diplomatica del conflitto. Le leve europee esistono, vanno azionate in modo mirato, coerente a difesa dell'Ucraina e del suo aggancio all'Europa già in atto. E nell'agenda degli europei, prima della scelta dell'inviato Ue, andrebbero definiti con precisione i termini del messaggio da trasmettere alle parti nella ricerca di una pace possibile, urgente, necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

QUEL "MERCATO" DI PARLAMENTARI AUTORIZZATO PER LEGGE

Tommaso Frosini

Una norma di questa legge, infatti, ha previsto che per la presentazione di nuove liste di partito, alle prossime elezioni parlamentari, occorre che vengano raccolte 6000 firme per ciascun collegio elettorale. Questo vuol dire che i nuovi movimenti politici, per essere competitivi elettoralmente nell'intero territorio nazionale, devono avere raccolto almeno 450 mila firme autografate e non digitali. Questa regola è stata pensata e scritta per dissuadere i micropartiti, i partiti "polvere", i "nanetti" come li chiamava Sartori. Questo al fine di evitare un'eccessiva frammentazione del sistema politico, che si vorrebbe invece fosse fondato sul bipolarismo, affinché ciascuna delle due coalizioni sfidanti possano raggiungere almeno il 42% per ottenere il premio di maggioranza e così governare.

Questa norma di legge prevede però una deroga alla regola della raccolta di firme. Infatti, quei partiti che hanno un gruppo o una componente parlamentare sono esonerati dalla raccolta di firme.

E qui sta l'inganno. Cosa fanno i micropartiti? Quelli che non hanno una legittimazione parlamentare e però vorrebbero presentarsi alle elezioni? Chiedono e ottengono che un parlamentare in carica dichiari di aderire al micropartito al fine di consentirgli di presentarsi alle elezioni senza l'obbligo di firme. Questa poco nobile pratica sta innescando una sorta di mercato dei parlamentari. Con tanto di acquisti e prestiti. Sembra di essere al calcio mercato. Esponenti di sinistra che chiedono di essere legittimati da forze di centro destra. Parlamentari dei Cinque stelle che dichiarano di aderire a progetti civici. Deputati e senatori che transitano al movimento "Futuro nazionale" di Vannacci.

Certo, la Costituzione giustifica questo comportamento. Art. 67: "il parlamentare rappresenta la nazione senza vincolo di mandato". Una norma manifesto ereditata dalla Rivoluzione francese, che perde efficacia nella sua concreta attuazione. Se veramente ciascun parlamentare rappresentasse soltanto la nazione non avrebbe senso nemmeno votare per i partiti politici. Se veramente ciascun parlamentare non avesse nessun vincolo di mandato, allora non avrebbe senso la sua elezione fondata sul voto degli elettori e su un programma politico da rispettare.

Il richiamo al libero mandato parlamentare ha favorito, nella storia d'Italia fin dal XIX secolo, l'odiosa pratica del trasformismo politico. Deputati e senatori eletti in un partito sono passati, durante il mandato parlamentare, addirittura al partito opposto. La vicenda degli onorevoli Razzi e Scilipoti è ancora oggi emblematica. Eletti nel 2008 con Italia dei Valori, partito antiberlusconiano, compirono un autentico ribaltone passando nel 2010 con Forza Italia.

Sullo sfondo al tema del trasformismo politico oltre alla questione morale c'è quella del tradimento degli elettori. C'è quindi un atteggiamento di indifferenza, quasi di disprezzo, nei confronti di coloro che hanno votato un candidato ed eletto un parlamentare. E che lo hanno fatto per le sue idee, per i suoi propositi e programmi politici.

I nuovi micropartiti che intendono presentarsi alle prossime elezioni devono dimostrare di avere davvero un seguito elettorale. Quindi, raccogliessero le firme piuttosto che farlo con l'inganno. Perché altrimenti il rischio è che l'inganno lo perpetuino anche durante il mandato parlamentare, saltellando di qua e di là per mero opportunismo politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Vincenzo

Uff. Redattore capo centrale
Pietro Perone (responsabile)

Aldo Balestra e **Antonella Laudisi** (viceresponsabili)
Alessio Fanuzzi

Coordinamento cronache **Gerardo Ausiello**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Vincenzo Di Vincenzo

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo

Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). **© Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

BCC NAPOLI

GRUPPO BCC ICCREA

QUANDO RITIRI
I **TUOI SOLDI** IN BANCA,
CHIEDI **DOVE SONO STATI**.

Da noi, restano qui, nella tua **comunità**
a sostegno delle **imprese,** delle **famiglie** e dei **giovani.**



DIREZIONE GENERALE – AREA IMPRESE E FILIALE SEDE:
Via Miguel Cervantes de Saavedra 78/86 - Napoli - 081 5529386

ATM POINT: Via Domenico Morelli, 40 c/o Garage Morelli
P.le V. Tecchio c/o Mostra d'Oltremare
Via Miano, 203 c/o Caserma Carabinieri Caretto

Trova la filiale più vicina a te!

Scopri sedi, servizi e contatti su: bccnapoli.it

Manovra, partiti in pressing Tessera per i ticket sanitari e più risorse per i farmaci

▶Il provvedimento atteso domani in Consiglio dei ministri. Priorità a casa e salari degli Under 30. Giorgetti: «La politica è l'arte del possibile, non dell'impossibile»

I CONTI PUBBLICI

ROMA In che misura la politica sia l'arte del possibile quando c'è da mettere a terra una legge di Bilancio dovendo fare i conti con la coperta corta dei fondi a disposizione lo si capirà forse già domani. L'agenda del governo dovrebbe prevedere la riunione del Consiglio dei ministri convocata per dare il via libera alla Manovra. Il condizionale è sempre d'obbligo, perché l'esecutivo attende ancora il giudizio dell'Ecofin sugli investimenti finanziati con la flessibilità europea sulle spese in energia e difesa. Ma l'annuncio di un CdM già domani è stato dato dal vicepremier Matteo Salvini, tra le prime parole non appena riconfermato segretario della Lega nel congresso straordinario che si è chiuso ieri a Milano.

Quando mancano, forse, ven-

L'IDEA DI UNA CARD PER GLI ANZIANI, SULLA SCUOLA RISPUNTA IL BONUS LIBRI LA LEGA: QUOTA 64 PER LA PENSIONE

tiquattro ore al D-Day, lo schema della legge di Bilancio 2027, l'ultima della legislatura, è ancora affidato alla tradizione orale. L'ultima indiscrezione in ordine di tempo è sull'innalzamento del tetto al payback sanitario, il meccanismo che impone alle imprese fornitrici di ripianare lo sforamento dei budget sanitari delle Regioni. Misura che si aggiunge alla proposta, di marca forzista, di una tessera che permetta agli anziani di fare fronte alle spese dei ticket sanitari con un bonus tra 300 e 500 euro, con cui coprire tra le altre le visite odontoiatriche o l'acquisto di medicinali.

Sul payback la maggioranza lavora sui dispositivi medici. Lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha spiegato di essere al lavoro per «risolvere il nodo dal 2019 in poi», dopo aver già provveduto a tamponare gli effetti del meccanismo sulle annualità dal 2015 al 2019. Il ministero della Salute conta invece di poter alzare a 1,644 miliardi il tetto per i farmaci. In manovra «prevediamo un aumento del Fondo sanitario nazionale», ha assicurato il sottosegretario alla Sanità, Marcello Gemmato.



Nell'immagine la facciata di Palazzo Chigi con le bandiere italiana e dell'Europa. Ieri il vicepremier Matteo Salvini durante il congresso della Lega ha annunciato che domani la manovra di bilancio potrebbe essere esaminata dal cdm. Secondo il Documento programmatico di Bilancio la manovra vale 23,5 miliardi

LE MISURE

Piatto forte della manovra sarà la flat tax al 5% di cui potranno beneficiare i neoassunti under 30. Un modo per sostenere il potere d'acquisto dei più giovani e una risposta indiretta alle piazze che da un paio di settimane stanno iniziando ad animarsi anche in Italia. Non è neppure esclusa la proroga della tassazione agevolata sugli aumenti contrattuali, varata con la legge di Bilancio dello scorso anno e che ha avuto un buon riscontro. Sul piatto c'è anche il rafforzamento della maxi-deduzione sulle assunzioni di giovani e donne. Mentre si guarda a una riorganizzazione dei diversi bonus per le lavoratrici con più di tre figli, monitorando il reale utilizzo dei diversi strumenti finora a disposizione.

Più complicato il cammino del taglio dell'Irpef per i redditi tra 50mila e 60mila euro cui estendere l'aliquota al 33%. Anche nella versione ridotta, ossia portando lo scaglione fino a 55mila euro, il costo si aggirerebbe comunque attorno a 1,5 miliardi.

In tema di previdenza Forza Italia vuole dare risorse al comparto della sicurezza e della difesa. Sulla scuola rispunta il bonus paritarie (fino a 1.500 euro a famiglie con Isee sotto i 30mila euro), sostenuto da Noi Moderati. Forte del nuovo mandato alla guida del Carroccio, Salvini rilancia l'idea di una nuova flessibilità su le pensioni, in un'ottica di revsione della legge Fornero, sempre osteggiata dal partito del vicepremier. Non la sperimentazione triennale già vista con il governo giallo-verde, ma in una forma nuova, che permetta l'uscita anticipata a 64 anni a chi ha iniziato a versare prima del 1996, con un ricalcolo contributivo e con un'integrazione dell'assegno per arrivare a una certa soglia sul minimo. I leghisti spingono inoltre per ampliare la soglia di accesso alla flat tax per gli autonomi.

Una Lega all'attacco, come la vorrebbe la candidata sindaca per Milano, Silvia Sardone. A mettersi i guanti ricordando il suo passato calcistico tra i pali e dicendo di trovarsi più a suo agio nel ruolo di portiere è stato invece proprio Giorgetti dal palco del congresso leghista.

LA FRASE

L'esortazione ai colleghi di partito è stata di ricordare che «la politica è l'arte del possibile, non dell'impossibile». Un conto sono i desideri dei partiti, un conto la stesura delle norme e degli articoli facendo slalom tra il rispetto degli impegni europei di riduzione del deficit, i prezzi delle materie prime energetiche in aumento e il rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato che spingono verso l'alto la spesa per interessi.

TECNICI AL LAVORO SULLE MISURE DI REVISIONE DELLA SPESA, UN LUNGO ELENCO PER 1,2 MILIARDI

Su 23,5 miliardi di interventi, al momento circa 14,3 miliardi sono coperti dalla flessibilità Ue. Gli altri 9 miliardi circa sono per oltre metà a carico del sistema finanziario, in particolare banche e assicurazioni. Con le prime che non hanno fatto mancare il proprio disappunto verso la nuova richiesta perché cambia le condizioni dell'accordo raggiunto un anno fa, con il quale gli istituti si erano impegnati a contribuire con 10,7 miliardi in tre anni attraverso la rimodulazione dei crediti fiscali.

Circa 1,2 miliardi dovrebbero arrivare invece dalla politica di revisione della spesa. La lista dei possibili interventi «è lunga», spiegano fonti del governo.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria

LDVM Media avvia due diligence su Seif (Il Fatto) per Opa totalitaria

ROMA Il Consiglio di Amministrazione di LMDV Media ha autorizzato un'attività di due diligence di natura confermatoria al fine di promuovere un'offerta pubblica di acquisto (Opa) volontaria totalitaria finalizzata al delisting, ovvero all'uscita di SEIF (editrice de Il Fatto) da Piazza Affari.
Subordinatamente all'esito della due diligence, informa la nota della società, l'offerta verrebbe promossa al prezzo di 0,286 euro per azione, per un controvalore complessivo pari a 7 milioni e 152.860 euro. Il corrispettivo incorporerebbe un premio di circa il 30% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni SEIF rilevato il 23 ottobre 2026 e un premio del 16,85% rispetto alla media dei prezzi dei sei mesi precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Liquidazione, buoni pasto, arretrati Gli statali e il conto delle sentenze

Andrea Bassi

C'è un'onda lunga che rischia di abbattersi sulla prossima manovra di bilancio che il governo, non senza difficoltà, sta provando a mettere a terra. È quella delle sentenze che riguardano in un modo o nell'altro, il pubblico impiego. Il caso venuto a galla, per il momento, è quello che riguarda i magistrati. Forti di una sentenza del Consiglio di Stato che rivede i meccanismi di calcolo degli aumenti stipendiali, il governo è stato costretto ad appostare nella legge di Bilancio quasi un miliardo di euro per riconoscere i valori esatti e gli arretrati alle toghe. Ma ci sono altre sentenze, anche più impattanti, che il governo dovrà fronteggiare nei prossimi mesi. La più rilevante è senza dubbio quella che riguarda il Tfs, il trattamento di fine servizio, la vecchia "buonuscita" dei dipendenti pubblici. La questione viene da lontano, dalle crisi della fine del primo decennio del nuovo millennio, fino alla grande crisi del debito pubblico del 2011-2012. Strettoie dalle quali il Paese è uscito anche per l'enorme sacrificio imposto ai dipendenti pubblici in termini di blocco delle retribuzioni, del turn over e del pagamento ritardato delle liquidazioni. Oggi gli statali ottengono il Tfs a rate, la prima, fino a 50 mila euro, viene versata nove mesi dopo il pensionamento (erano dodici mesi, poi ridotti con l'ultima manovra).

Sulla questione si è pronunciata la Corte Costituzionale più volte. Con la sentenza 103 del 2023 aveva chiesto, invano, un intervento risolutore a governo e Parlamento, sottolineando la necessità di versare in tempi brevi la liquidazione ai dipendenti pubblici, trattandosi di salario differito. Data l'inerzia della politica, la Consulta è di nuovo intervenuta quest'anno, con una ordinanza, la 25 del 2026. Un'ordinanza con la quale ha dato un «ultimatum» al governo: se non sarà trovata una soluzione entro il 14 gennaio del 2027, allora interverrà la Corte dichiarando l'incostituzionalità del pagamento ritardato delle liquidazioni. Qualcosa , insomma, il governo dovrà necessariamente fare. Cosa non è ancora dato sapere. Quello che però è noto da tempo, perché lo ha reso chiaro l'Inps durante la discussione alla Consulta, è l'ammontare delle risorse necessarie a sanare la questione. Cancellare il pagamento ritardato di nove mesi della liquidazione "costa" 4,2 miliardi di euro. Cancellare la sola rateazione, costa 11,6 miliardi di euro. Cancellare sia la rateizzazione che il pagamento ritardato, costa 15,6 miliardi di euro. Tutto solo in termini di cassa, perché si tratta di somme che non incidono su deficit e debito. La via che, almeno per ora, sembra voglia percorrere il governo, è quella di ridurre il ritardo nel pagamento solo per gli statali con i redditi più bassi. Si vedrà se alla Consulta una soluzione del genere basterà.



Un'aula di tribunale durante un'udienza

I PASSAGGI

Ma non c'è solo il problema della liquidazione. Alle porte del ministero dell'Economia sta bussando anche un'altra delicata questione, che riguarda i buoni pasto dei dipendenti pubblici. Il punto di partenza, in questo caso, è la direttiva 88 del 2003 della Commissione europea. Un provvedimento che dice una cosa semplice: le ferie dei lavoratori non possono essere disincetivate economicamente. Nei tribunali sono iniziati a piovere ricorsi sostenendo che, in base a questa regola, nei giorni di ferie vanno riconosciute tutte le indennità accessorie, e anche i buoni pasto. Diverse sentenze dei tribunali e un paio di sentenze della Cassazione, hanno dato ragione ai dipendenti. Le Regioni, che sono le più allarmante essendo i datori di lavoro del personale sanitario, hanno ricordato che ogni anno gli statali consumano 65 milioni di giornate di ferie, circa 21 per dipendente in media. Riconoscere ticket, indennità e arretrati, costerebbe oltre un paio di miliardi di euro.
Anche in questo caso il conto più salato si deve agli eventuali arretrati. Non finisce qui. Pochi giorni fa è arrivata una nuova sentenza della Corte di Cassazione, la numero 26566, pubblicata il 10 ottobre 2026 dalla sezione Lavoro della Cassazione, che stabilisce che il dipendente pubblico che ha subito un'abusiva successione di contratti a termine conserva il diritto all'indennità risarcitoria anche se, successivamente, è stato stabilizzato. Ad essere coinvolti sono decine di migliaia di ex precari pubblici ora nei ranghi delle amministrazioni. Nel 2024 era stata fatta una riforma per evitare gli abusi dei contratti precari prevedendo un risarcimento tra un minimo di quattro e un massimo di ventiquattro mensilità dell'ultima retribuzione. Ora i magistrati dicono che il risarcimento spetta anche a chi è stato stabilizzato. La manovra che il governo sta scrivendo deve fare i conti con quella che le sentenze stanno rimodulando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Pd, l'accelerazione di Elly «In fretta il programma» Voto, modello referendum

▶La segretaria dem a Montepulciano: «Non partiamo da zero, manca l'ultimo miglio» L'idea di rinnovare l'operazione-Giustizia cavalcando le piazze di studenti e lavoratori

MONTEPULCIANO «*Gloria, you're always on the run now*». La voce di Laura Branigan rimbomba nel tendone allestito nel giardino di Poggiofanti a Montepulciano. Deve correre, Elly Schlein. E tra le colline di Siena, chiudendo la tre giorni del "correntone" dem di chi l'ha sostenuta fin dall'inizio (e ora torna a chiederle «condivisione» nelle scelte e un occhio di riguardo sulle prossime liste), la segretaria del Pd lancia il segnale che in molti aspettavano, fuori e dentro il partito. Il programma? «Faremo in fretta», dà la carica la timoniera del Nazareno. Perché «non partiamo da zero» e da definire manca solo «l'ultimo miglio». Si tranquillizzi insomma chi nel campo largo ma pure dentro il Pd pensa di dettarle tempi e agenda tirandola per la giacchetta: non c'è alcun ritardo, è la risposta di Schlein. Convinta semmai che il tempo giochi a proprio favore. E che quando sarà il momento opportuno, magari con la macchina delle primarie già in moto, la quadra sui nodi ancora da sciogliere nel centrosinistra (sostegno militare all'Ucraina in primis) per forza di cose si troverà.





IL CONCLAVE IN TOSCANA
A sinistra Elly Schlein con Marco Sarracino in mezzo ai militanti dem ieri a Montepulciano per il conclave del "correntone" dem. Sopra, il confronto con Michela Di Biase e il marito Dario Franceschini che assiste di fianco

IL MESSAGGIO

Perché il Paese chiama «e sta a noi rispondere a questa chiamata». E farlo «insieme agli alleati, testardamente unitari», avverte la leader dopo 50 minuti di comizio. A quel punto nessuno, è in sostanza il messaggio, potrà permettersi il lusso di sfilarsi. «Insieme possiamo battere questa destra», arringa. Con i compagni di coalizione si incontrerà in settimana, anche se su data e "formato" (a quattro o "allargato") nulla è stato ancora deciso. Ma la segretaria fa sfoggio di ottimismo. E agli scettici, Schlein da Montepulciano risponde con la forza dei fatti. «Insieme come abbiamo fatto dal primo giorno di questa sfida», ricorda, «quando nessuno avrebbe scommesso che saremmo arrivati fin qui interi. Invece non solo siamo interi ma siamo più di prima».

Eccolo, l'altro messaggio scandito a chiare lettere dalla leader dem alla nutrita platea del "correntone" – tendone strapieno, ad applaudire sono in 1.200 – che con la tre giorni puntava anche a ricordarle grazie a chi è diventata segretaria, ossia alle aree di Andrea Orlando, Dario Franceschini e Roberto Speranza. E lei, Schlein, che tra un sorriso e l'altro continua però a fare da sé, a muoversi in totale autonomia condividendo ogni passo solo con la cerchia ristretta dei fedelissimi (Taruffi, Boccia, Bonafoni), fa capire però che di quel sostegno terrà conto, quando verrà il momento. «Qui – comincia il suo intervento rispolverando la retorica dell'*underdog* – c'è un pezzo consistente di quel nucleo originario di pazzi che ci hanno creduto dal primo giorno, quando i sondaggi ci davano 20 punti sotto». Correva il 2023, e Schlein aveva appena lanciato il guanto di sfida a Stefano Bonaccini che tutti i pronostici davano vincente. «Guardate quanta strada abbiamo fatto». E allora pronti via, uniti come non mai, rivendica la segretaria.

LA LEADER INTERVENUTA ALLA RIUNIONE DEL "CORRENTONE": «TESTARDAMENTE UNITARI, POSSIAMO BATTERE LA DESTRA»

E così a Montepulciano ci si rallegra non solo perché sotto il tendone fa più caldo dell'anno scorso, grazie alle stufe portate da Nico Stumpo (tutti col cappotto, in ogni caso), ma anche per questa compattezza ritrovata. «Siamo qui a distanza di un anno con qualche grado in più e qualche diffidenza in meno», ironizza la capogruppo alla Camera Chiara Braga. Pronti a vincere le primarie, «né supponenti né subalterni». E pazienza allora se nel frattempo sul capitolo Kiev va in scena il botta e risposta con la minoranza. «Dire che non c'è stata azione negoziale da parte dell'Europa come fanno a Montepulciano è ipocrisia», punge Valter Verini dall'assembla di Libertà Eguale a Orvieto.

Fischiano le orecchie, ai riformisti, anche perché dalla provincia di Siena Schlein sposta ancora più a sinistra l'asse del partito. Inutile tentare di suggerirle (o imporle) ricette centriste, moderate: «Il neoliberismo ha fallito», mette in chiaro la segretaria eletta per «tornare dove la nostra gente se lo aspetta». In piazza, in fabbrica, negli ospedali. Niente terze vie modello Blair, si cambia musica.

INTERCETTARE LA PROTESTA

Anche per provare a intercettare quell'onda di protesta di studenti, agricoltori, trasportatori. Quella pacifica, certo, perché quella violenta per Schlein è stata fin troppo, e anche sabato «non c'è stata quella guerriglia che qualcuno si aspettava o forse sperava di vedere», attacca. Finito il comizio, tra selfie e bagno di folla, la segretaria lo dice chiaro appartandosi con Franceschini e a Michela Di Biase (che dal podio aveva invitato a comprendere il disagio dei ragazzi: «Io vengo dal quartiere Alessandrino-Centocelle di Roma, i maranza eravamo noi»). Bisogna stare al loro fianco, insiste Schlein, convogliare quel dissenso, «aprire porte e finestre» farsi interpreti del malcontento. Perché è un'onda, quella giovanile, che per il trionfo del No al referendum sulla Giustizia fu determinante. Lo sarà anche per le politiche, è convinta la leader Pd. Che quindi punta a cavalcarla, a evitare che quel disagio si traduca (come era avvenuto alle Europee, ma non lo scorso marzo) in astensionismo. Intanto va di corsa. Anzi: «*Always on the run*».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui, case popolari, sport le dieci proposte di Onorato «Siamo qui per fare sintesi»



Alessandro Onorato (Progetto Civico) e il selfie ieri all'Eur

L'EVENTO

ROMA L'atmosfera è un po' da convention americana, più da chiesa evangelica che da partito politico, ma il colpo d'occhio – alla chiusura dei tre giorni di Stati generali di Progetto Civico – è interessante. Primo, perché la sala dello Shangri-La, rinomato hotel in zona Eur, molto in voga negli anni 80 e tornato ai suoi splendori dopo una lunga chiusura, di domenica mattina è comunque piena. Ed è piena di facce che, di solito, non vedi ai raduni politici: tanti amministratori locali (è il *core business* di Progetto civico), ma moltissimi giovani, poi insegnanti, dipendenti pubblici, ceto medio, insomma. E poi c'è lui, il leader, Alessandro Onorato, 47 anni, "campione" del civismo che ha sicuramente una qualità importante: quando parla, si capisce. Tra battute («hanno fatto la legge elettorale che costringe a raccogliere centinaia di firme? E ci siamo organizzati: a brigante, brigante e mezzo si dice»), proposte concrete (snocciolate con cifre, tempi di attuazione, ratio generale), ragionamenti politici («siamo qui per unire, non dividere: in quello il centrosinistra è bravissimo da solo...»).

LA MISSION

È la cultura del fare, anzi del "no" al «non si può fare» come da slogan della convention e da rappresentazione anche fisica (una scritta tridimensionale con un martello che la abbatte), quella che portano appunto i civici e gli amministratori locali. Onorato, da questo punto di vista, è cintura nera: assessore ai Grandi eventi e al Turismo di Roma Capitale, *frontman* della lista civica del sindaco Gualtieri (che fu decisiva per la sua vittoria nel 2021), già protagonista della Civica con Alfio Marchini nel 2013. E allora ecco che elenca le «dieci proposte da portare al tavolo del centrosinistra», con coperture e tempistica. Case popolari (6.600 alloggi l'anno) acquistate con i proventi della tassa di soggiorno, sulla falsariga di quanto fatto in Campidoglio. Un'agenzia per l'abitare in capo a Cassa depositi e prestiti per affitti a canone calmierato. Mutui a tasso zero con l'accordo con le banche. E poi i giovani, di cui non parla nessuno: «Perché altrimenti – dice Onorato – l'Italia si ritroverà ad essere una grande Rsa per anziani, con tutto il rispetto degli anziani». Meno tasse per chi entra nel mondo del lavoro, nidi e sport gratuiti per le famiglie, la modifica dei «percorsi formativi che sono gli stessi da 40 anni». Finito? Macché. C'è la Sanità («strumenti di prima diagnostica per i medici di base, per decongestionare i pronto soccorso da codici bianchi e verdi»), c'è l'energia («oltre un certo profitto per le società deve scattare una tassazione in più, che rientra come sconto in bolletta per gli utenti»), c'è la Sicurezza su cui «anche il centrosinistra deve essere molto netto». E quindi: Daspo per gli stalker, periodo finestra di 5 anni per chi prende la nazionalità italiana e se commette un reato gli viene tolta, coniugare «l'accoglienza con il rispetto delle regole senza se e senza ma» partendo dal presupposto «che la popolazione italiana è meticcia e mi dispiace per il povero Vannacci, ma siamo tutti italiani da chi sta più vicino all'Austria a chi lo è con l'Africa». E le carceri? «Chi ci entra fa un master di criminalità. Non venendo da Beverly Hills (Onorato è di Ostia, ndr) ne ho visti tanti di ragazzi fantastici che poi si sono persi». Sulle manifestazioni di questi giorni, la linea è netta: «Spaccare una vetrina è un reato, ma dire che pagano i genitori è cialtronaggine. Perché prima com'era?». Mentre sui trasportatori «dicono che c'è dietro la mafia o la camorra: guardate almeno le fiction, i clan vogliono i il silenzio. E poi ce lo vedete Urso a guidare un tir? Gli serve l'Ia e il cambio automatico...». Poi c'è l'annosa questione del centrosinistra. E Onorato ripete: «Ho un ottimo rapporto con Schlein, Conte, Bonelli, Fratoianni. Tecnicamente anche con Renzi. Ruffini e Gabrielli sono grandi servitori dello Stato. Se c'è il progetto per fare qualcosa di innovativo bene, sennò ognuno fa il suo. Ma serve un programma chiaro, sennò non ci votano». E le primarie? «È chiaro che non possono essere a due. Facciamo sintesi: lo si fa in famiglia, con gli amici, non lo dovremmo fare in politica?». È l'ultimo "Si può fare", che fa un po' Obama "yes, we can" e un po' Frankenstein junior, ma forse è anche il più difficile.

IL LEADER DI «PROGETTO CIVICO» CHIUDE GLI STATI GENERALI ALL'EUR: LE NOSTRE IDEE AL TAVOLO DEL CENTROSINISTRA

«BUON RAPPORTO CON SCHLEIN, CONTE, BONELLI, FRATOIANNI E ANCHE CON RENZI. MA LE PRIMARIE NON POSSONO ESSERE SOLO A DUE»

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONGRESSO

Salvini rieletto segretario «Via i fondi all'Ucraina» E la Lega torna "federale"

▶Il leader vince la sfida con Garavaglia con il 76% dei consensi e annuncia: quella su Kiev sarà la prima richiesta in Cdm. Ora la segreteria: in ballo Zaia e tutti i big

ROMA "Era già tutto previsto" intonava Riccardo Cocciante negli anni '70. Un motivo datato ma che calza a pennello al congresso della Lega, che riconferma Matteo Salvini segretario del partito per la quarta volta consecutiva, senza sorprese, con il 76% delle preferenze. Al capitano vanno 456 voti, mentre lo sfidante Massimo Garavaglia si ferma a 146. Anche se il senatore ed ex ministro meriterebbe a mani basse il premio per la citazione migliore, con i capponi di Renzo nei Promessi sposi che si beccano tra loro mentre vanno incontro alla stessa sorte: cotti in padella. Occhio – il sottotesto – o qui siamo tutti fritti. Per sfilarsi dalle fiamme, la Lega tenta una ripartenza che un po' riporta alla mente le ramazze di maroniana memoria.

Si parte dal nuovo simbolo dove, complice la legge elettorale voluta da Meloni, il nome di Salvini è stato sbianchettato. Sotto la scritta

L'EX MINISTRO DEL TURISMO PORTA A CASA COMUNQUE 146 VOTI VIA IL NOME DI MATTEO DAL NUOVO SIMBOLO DEL PARTITO

Lega e l'immancabile Alberto di Giussano, fa capolino al centro del logo la dicitura gialla "Italia federale". Un simbolo «chiaro e riconoscibile» capace di «tenere insieme la scelta nazionale e il federalismo, che è il passato, il presente e il futuro» del partito, sottolinea Salvini, rendendo omaggio a Umberto Bossi. Ma che consente al Capitano anche di arginare o quanto meno provare a mettere un freno al dissenso del fronte nordista, che in questi mesi ha chiesto a gran voce slancio alla battaglia federalista e alla questione settentrionale. L'obiettivo, d'ora in poi, è navigare in pace, visto che Salvini si è blindato ufficialmente alla guida di via Bellerio per altri 4 anni – il mandato scade nel 2030 – puntellando il ruolo di traghettatore del partito verso le prossime elezioni politiche. Ma il logo non è l'unica novità. Il vicepremier chiede 1-2 settimane per definire la nuova segreteria politica, riconoscendo come Luca Zaia sia «prezioso»: darà una mano alla squadra ma senza fretta. Resta in ballo l'ipotesi che all'ex Doge offra una più prestigiosa vicesegreteria unica, una mossa per spingere "la gallina dalle uova d'oro" della Lega dalla sua parte.



Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture, festeggia la rielezione a segretario della Lega dopo il congresso straordinario che si è svolto tra sabato e domenica a Milano

Ma passiamo alle questioni di governo, visto che Salvini, dalla sua Milano, annuncia battaglia sull'Ucraina, promettendo di dar filo da torcere agli alleati già dal prossimo Cdm, dove è pronto a chiedere di smettere di dare soldi e armi a Kiev. È la promessa che mette sul piatto dei leghisti prima che si aprano le urne che da lì a qualche ora daranno vita al "Salvini-quater". Una mossa che i più, Zaia compreso, condividono appieno. Per il dem Filippo Sensi «Salvini esplicita ancora una volta il punto della destra filorussa, la peggiore in tutta Europa», il fronte progressista non tentenni più sul da che parte stare.

MAI PIÙ ALLEATI DI SERIE B

Ma non è tutto. In perfetta linea con lo slogan "di lotta e di governo" scelto per l'assise, il Capitano avverte gli «amici di FI» che la Lega sarà «il secondo partito della coalizione che rivincerà le elezioni», roba da orticaria per Antonio Tajani. E lancia un avvertimento: «Non accetterò più che la Lega venga trattata come alleato di serie B». E con la legge di bilancio che verrà varata domani, le sue parole suonano quasi come un avviso a Giancarlo Giorgetti, il gran visir dei conti in ordine. Che, nel suo intervento e con il consueto tono felpato, non fa mancare la sua critica alla Lega salviniana, una delle poche sorprese di un congresso privo di colpi di scena. «Io credevo e credo nella Lega nazionale – dice il ministro dell'Economia – ma non credo nella Lega nazionalista, credo nella Lega delle identità, che è quello che ci distingue dall'omologazione». Touché. Intanto Garavaglia torna a casa soddisfatto di aver giocato la partita, offrendo un'alternativa alla candidatura unica che, dopo mesi di critiche e sgambetti, sarebbe apparsa surreale. «La mia candidatura era per dare voce ad anime differenti che ci sono – rimarca l'outsider –. Dopodiché, si lavora tutti insieme. Però negare l'evidenza non fa bene a nessuno». «Quel disagio non era un'invenzione – gli fa eco il bastian contrario Massimiliano Romeo, forte del 24% dei consensi che Garavaglia ha incassato – non erano diatribe interne, ma un disagio che non può essere ignorato, e soprattutto non solo lombardo». Per Salvini, però, guai a parlare di «corrente» di partito: «Quelle le lasciamo al Pd, e nemmeno minoranza e maggioranza». Ad arroventare il clima ci pensa però Silvia Sardone, l'eurodeputata in corsa come sindaca di Milano che rivendica «una Lega d'attacco e non una Lega democristiana», per molti un affondo contro le parole di Zaia di sabato, nettamente agli antipodi. «Ho sentito che non siamo né di destra né di sinistra, io non sono mai stata e mai sarò comunista», mette in chiaro la pasionaria del Carroccio. Con lei il ministro Valditara: «Sono anticomunista da sempre, mai a sinistra». Zaia però non cede alle provocazioni ma tira dritto, e insiste nel ruolo da paciere: «In questo congresso sono venuti fuori più punti di coesione che divisione, questo è il messaggio», dice l'ex governatore veneto. Uno che ha sempre osteggiato l'ingresso nel partito di Vannacci, il generale che ieri aleggiava sul congresso come un fantasma, la serpe in seno rivelatasi «un traditore», l'appellativo che mette tutti d'accordo. Salvini ignora l'ex parà della Folgore, piuttosto si scaglia contro i cronisti, tenendoli fuori dalla sala e rivolgendo loro parole di fuoco. Giornalisti «servi» che «stanno scrivendo c...te» e che «inquinano» il congresso. Ferma la reazione dell'Ordine dei giornalisti e della Stampa parlamentare: «Per il vicepremier Salvini i giornalisti si dividono in servi e amici. Come in Russia, in Cina e in tutti i regimi totalitari».

IL MANDATO PER 4 ANNI GLI CONSENTIRÀ DI FARE LE LISTE PER LE POLITICHE DEL 2027. L'ATTACCO AI GIORNALISTI E LA REPLICA DELL'ORDINE

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scelte della politica

La piazza anti-Mastella «Il sindaco si dimetta»

▶ Corteo con Pd, Avs ed esponenti civici per l'inchiesta in corso sul Municipio

▶ Il centrodestra non scende in strada il sindaco: no dittature della minoranza

LA MANIFESTAZIONE

Giuseppe Di Martino

La richiesta è una sola, scandita lungo corso Garibaldi. «Dimissioni». L'opposizione rilancia in piazza la sfida a Clemente Mastella e chiede al sindaco di «liberare» Palazzo Mosti insieme alla giunta. Circa 300 persone, secondo la stima degli organizzatori, hanno partecipato ieri sera alla manifestazione promossa dalle forze di minoranza, a un mese dagli sviluppi dell'inchiesta che ha coinvolto l'ex dirigente comunale Gennaro Santamaria. La protesta, però, non si limita alla vicenda giudiziaria. Nel mirino finiscono dieci anni di governo cittadino, con un dossier in 24 punti che mette in fila le contestazioni su opere pubbliche, servizi, mobilità, ambiente e gestione amministrativa. Mastella respinge la richiesta di dimissioni e conferma la volontà di arrivare alla fine del mandato. La mobilitazione era stata annunciata giovedì scorso, durante la presentazione a Palazzo Mosti della mozione di sfiducia.

LE PRESENZE

A promuoverla Partito democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Città Aperta, Civici e Riformisti e Civico 22. In piazza i consiglieri Floriana Fioretti, Raffaele De Longis, Giovanni De Lorenzo, Marialetizia Varricchio e Francesco Farese per il Pd, Giovanna Megna per Avs, Luigi Diego Perifano e Angelo Miceli per Città Aperta, Vincenzo Sguera per Civici e Riformisti e Angelo Moretti per Civico 22. Presenti anche la segretaria cittadina dem Rosa Razzano, Umberto Del Basso De Caro e Gino Abbate. La minoranza, tuttavia, non si è presentata al completo. Assenti gli esponenti del Movimento 5 Stelle e i consiglieri Rosetta De Stasio, Gerardo Giorgione e Luigia Piccaluga. «Ci saremmo aspettati un sussulto di dignità e responsabilità», sostiene Luigi Diego Perifano, consigliere di ApB, che richiama le conseguenze dell'inchiesta sull'organizzazione del Comune.

LE VOCI

«In queste settimane abbiamo assistito al disfacimento della credibilità dell'istituzione comunale. Quando la città è scossa da vicende di questa portata, la politica deve reagire e consentire l'apertura di una fase nuova». Perifano non considera decisivo il numero dei partecipanti alla manifestazione. «Siamo all'inizio di un percorso. Benevento va scossa e sensibilizzata, e continueremo a farlo nelle prossime settimane». Angelo Moretti legge nella partecipazione un segnale che, a suo giudizio, potrebbe essere più ampio di quello restituito dalla piazza. «Molte persone mi hanno scritto in privato, ma hanno avuto paura di scendere in strada per possibili ritorsioni». Il consigliere di Civico 22 riferisce di timori legati alle attività imprenditoriali e ai rapporti di lavoro con enti e aziende vicini al Comune. Una denuncia che resta agli atti una testimonianza politica del clima che, secondo Moretti, attraverserebbe una parte della città. La manifestazione apre anche il confronto sulle prossime elezioni amministrative. Il quadro delle alleanze regionali non si traduce automaticamente in un accordo locale con Mastella. Il Pd rivendica una linea di opposizione mantenuta negli ultimi anni e annuncia il lavoro per una proposta alternativa. «Siamo sempre stati alternativi a questa amministrazione», afferma Francesco Farese. «Con altri movimenti civici e partiti del centrosinistra siamo impegnati a costruire una proposta diversa per le prossime elezioni». La convergenza sulla richiesta di dimissioni dovrà quindi misurarsi con la costruzione di un programma e con la scelta di un candidato. Da Mastella, intanto, nessuna apertura. Già venerdì il sindaco aveva respinto le contestazioni, rivendicando la propria estraneità a comportamenti illeciti e lasciando intendere la possibilità di iniziative legali. Sulla manifestazione aveva contestato il fatto che non fosse sostenuta da tutte le forze di minoranza. «Se un sindaco deve andare a casa non lo decidono alcuni consiglieri comunali, ma i cittadini beneventani», ribadisce nella sua linea di difesa. «Porterò a termine il mio mandato fino all'ultimo giorno e oltre. Non per ostinazione personale, ma semplicemente perché le mie mani sono pulite, oggi come sempre in cinquant'anni di vita politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA©





IL CORTEO **Manifestazione di protesta di Partito democratico, Avs e associazioni civiche che chiedono le dimissioni del sindaco Clemente Mastella e dell'amministrazione per l'inchiesta relativa al "caso Santamaria"** (FOTO MINICOZZI)

Cusano Mutri il Consiglio dice «no» a Sannio acque

IL RICORSO

Michele Palmieri

Il Comune di Cusano Mutri ricorre al Tar per contrastare il trasferimento della gestione del servizio idrico a "Sannio Acque" e difendere l'autonomia comunale. È questa la decisione al centro del confronto istituzionale che ha visto maggioranza e opposizione convergere sulla necessità di tutelare le sorgenti e il patrimonio idrico del territorio. La vicenda nasce dal decreto del 23 settembre 2026 del presidente della Regione Campania, che affida a Sannio Acque la gestione del servizio idrico nel distretto sannita per 27 anni, coinvolgendo 78 Comuni. Dopo il diniego dell'Ente Idrico Campano del 6 ottobre alla richiesta di mantenimento della gestione autonoma, l'Amministrazione guidata dal sindaco Pietro Crocco ha avviato il ricorso al Tar, chiedendo anche la sospensione del trasferimento. In Consiglio comunale, il gruppo consiliare "Nuova Cusano" ha sostenuto la mozione presentata il 15 ottobre, rilevando la convergenza con la proposta di deliberazione dell'Amministrazione. L'opposizione ha richiamato i requisiti previsti dall'articolo 147 del Codice dell'Ambiente per la salvaguardia delle gestioni autonome, evidenziando i ritardi accumulati negli anni precedenti e chiedendo trasparenza sulle spese legali. «L'acqua non appartiene a una maggioranza, non appartiene a un'opposizione: appartiene alla comunità», ha sottolineato il gruppo. Appello condiviso dal sindaco Pietro Crocco: «Questa amministrazione non ha mai voluto consegnare il nostro servizio idrico ad altri». Il primo cittadino ha poi ringraziato consiglieri, il comitato e cittadini per la convergenza raggiunta, affermando che «su un bene come l'acqua, Cusano ha dimostrato di saper parlare con una sola voce». Ora la prossima scadenza è fissata per il 29 ottobre, quando Sannio Acque ha comunicato un sopralluogo presso gli impianti comunali finalizzato alla presa in consegna. Il Comune punta a far valere le proprie ragioni davanti ai giudici per difendere l'autonomia nella gestione di una risorsa fondamentale per il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

Il M5S si "sgancia" dai Dem e Conte rinvia l'evento sannita Arrivano Foti, Fico e Manfredi

Anna Liberatore

Chi oggi si aspettava di vedere il leader dei Cinquestelle in città resterà deluso. Giuseppe Conte ha rimandato a data da destinarsi la tappa beneventana di presentazione del suo ultimo libro a causa «delle difficoltà legate alla graduale ripresa delle attività dopo l'emergenza carburanti». Questo in base alla nota diramata dall'Università del Sannio che avrebbe dovuto ospitare l'evento. L'ateneo, però, ha in scaletta per questa settimana (e già da tempo) una due giorni sulle aree interne (giovedì e venerdì prossimi) che vedrà la partecipazione (venerdì mattina) di Gaetano Manfredi in qualità di presidente nazionale dell'Anci, del governatore della Campania Roberto Fico, del ministro per gli Affari Europei e le Politiche di Coesione Tommaso Foti e di Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Cdm con delega in materia di Politiche per il Sud. Sarà un summit nel corso del quale le realtà territoriali potranno dialogare con i rappresentanti regionali e nazionali.

I CENTRISTI

Ma, messo da parte l'evento, probabilmente sarà anche l'occasione per un incontro tra Manfredi, Fico e Clemente Mastella (l'ultima volta che erano stati insieme in un incontro pubblico a Benevento era stato al teatro De Simone per sostenere la candidatura a consigliere regionale di Pellegrino Mastella). In vista delle elezioni politiche, l'ex guardasigilli sta dialogando da tempo con Progetto Civico, coordinato a livello nazionale dall'assessore romano Alessandro Onorato e fortemente appoggiato dal sindaco di Napoli: una rete di amministratori e professionisti locali che nella geografia politica si colloca al centro, lo spazio a cui da tempo il primo cittadino di Benevento tenta di dar forma e sostanza convinto che sia dirimente, sia per il centrosinistra che per il centrodestra, nella prospettiva elettorale.



Mastella, Fico e Conte nell'ultima visita del leader M5S a Benevento

IL PENTASTELLATI

Anche con il M5S i rapporti di Noi di Centro sono improntati sul dialogo e sulla collaborazione, a patto però che le due forze si incontrino sui principi fondamentali per i pentastellati. Un concetto ribadito, nelle ultime ore, dal coordinatore provinciale del Movimento, Gabriele Iarusso, che aveva anticipato l'assenza dei 5stelle alla manifestazione pubblica, organizzata ieri dall'opposizione a Palazzo Mosti, per chiedere le dimissioni del sindaco a causa dopo l'inchiesta giudiziaria avviata con l'arresto dell'ex dirigente comunale Santamaria. «L'opposizione – aveva precisato Iarusso – fa bene a fare l'opposizione, rispettiamo le iniziative di chi esercita questa funzione in consiglio comunale, così come rivendichiamo il diritto di compiere le nostre scelte in piena autonomia. Il Movimento 5 Stelle è una comunità politica libera e indipendente. La nostra identità non si costruisce contro una persona, ma dalla parte dei cittadini. Questo non significa fare sconti a nessuno, sulle indagini che interessano il Comune di Benevento ci siamo già espressi pubblicamente, le responsabilità penali spettano alla magistratura, ma quelle politiche e amministrative richiedono risposte ai cittadini, indipendente dagli esiti giudiziaria. Chi governa una città deve rendere conto delle proprie scelte, del funzionamento degli uffici, delle procedure di affidamento, dei controlli esercitati e dell'utilizzo di risorse pubbliche. È su questi aspetti che pretendiamo chiarezza e trasparenza. Quanto alle future alleanze – conclude il coordinatore 5Stelle – la nostra posizione è chiara: al tavolo con noi siederà chi avrà dimostrato di meritarlo. Non conteranno le appartenenze dichiarate, le convenienze del momento o la quantità di attacchi rivolti agli avversari. Non siamo interessati a cambiare semplicemente i nomi di chi governa, vogliamo cambiare il modo di amministrare la città perché il suo futuro non può ridursi a un referendum su Clemente Mastella o a una competizione tra chi rivendica il primato dell'opposizione». Un messaggio neanche troppo cifrato: le alleanze a livello nazionale non saranno traslate automaticamente sul piano provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINVIATO L'EVENTO PREVISTO PER OGGI DELL'EX PREMIER VENERDÌ DIBATTITO SULLE AREE INTERNE C'È ANCHE SBARRA

La politica, le prospettive

Franza lancia l'associazione Futura Irpina «Il dibattito pubblico oltre i campanilismi»

L'INIZIATIVA

Vincenzo Grasso

«Alzare l'asticella del confronto politico e culturale sul territorio; per svegliarlo da una sorta di torpore imperante. Chiamare a raccolta soprattutto i giovani, ai quali si chiede la costruzione di una classe dirigente locale autonoma, colta, responsabile, capace di affrontare le trasformazioni del presente e contribuire al futuro della propria comunità». Per questi, e naturalmente altri interessanti intenti, scende in campo l'associazione Futura Irpinia, che ha come punto di riferimento l'ex sindaco Enrico Franza. Il battesimo dell'associazione è avvenuto presso il museo della Ceramica di Ariano Irpino con buoni auspici: tanti giovani, professionisti, tecnici, consiglieri comunali dell'area progressista (Roberto Cardinale e Maria Carmela Guardabascio), ex amministratori, ex consiglieri comunali e naturalmente non pochi curiosi.

«Questo nuovo movimento - precisa Enrico Franza- nasce con lo scopo di essere presente sulla scena politica e culturale sulle questioni che evidentemente non sono troppo considerate o latitano ormai da anni. Penso al grande inverno demografico che attanaglia le nostre comunità; alla transizione energetica, alle potenzialità delle risorse umane, politiche, paesaggistiche che abbiamo qui in provincia di Avellino e che oggi non sono più oggetto di dibattito pubblico».



Insomma, per l'ex sindaco questa associazione nasce proprio per provare ad alzare l'asticella del dibattito pubblico su questioni che afferiscono alla alle nostre comunità, allo sviluppo del territorio. Senza perdere ovviamente di vista quello che accade ad Ariano Irpino, provando ad allargare il giro d'orizzonte a quanti vogliano partecipare, aderire in una logica intergenerazionale.

«È un'associazione- riprede Franza- composta prevalentemente da ragazze e da ragazzi, ma anche da persone meno giovani che hanno dato il loro contributo nella stesura del manifesto e del programma con 10 punti programmatici precisi, puntuali, netti , su quello che intendiamo fare nei prossimi mesi e ci auguriamo nei prossimi anni».

Naturalmente non c'è alcun intento di rimanere in una torre d'avorio. La decisione di fondare un'associazione , che sa tanto anche di presa di distanza dai partiti politici , come si muoverà? «Si prende atto- riprende Franza- del fatto che i corpi intermedi da anni hanno abdicato alla loro funzione. Mentre la nostra associazione nasce per supportare quella che è la funzione propulsiva dei corpi intermedi della società, che noi ci auguriamo possa possano recuperare i partiti. È un laboratorio civico e culturale in cui si dialoga, in cui ci si confronta, in cui si elaborano proposte. E quindi è anche un espediente, un modo corretto di concepire la politica, di interpretarla in una logica di confronto tra istituzioni e associazioni e liberi cittadini. Non a caso in consiglio comunale sarò presente nel duplice ruolo, di consigliere comunale di opposizione, iscritto al Partito Democratico, ma anche di un'associazione che vuole essere presente nelle istituzioni, nella propria comunità e nella comunità provinciale; non a caso abbiamo definito questa associazione Futura Irpina; per provare ad allargare, a contaminare di buone prassi anche le altre comunità Irpine, per fare rete e per fare una buona volta sistema, provando a superare quegli stupidi campanilismi che alimentano una rivalità che è per certi aspetti anacronistica, ampiamente superata dalla storia, tra comuni che distano poco più di 10, 15, 20 km»

La prima iniziativa dell'associazione, Sabato, alle ore 18,30 si parlerà di "Europa, l'Europa comincia dai margini" alla presenza di Dario Nardella, parlamentare europeo, già sindaco di Firenze per 10 anni e di Giuliano Resce, docente presso l'Università del Molise di Economia politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti e agricoltori «Rincari fuori controllo»

▶Manifestazione a piazza Libertà Lauro: «Qui a lottare per il futuro»

▶D'Aliasi e Aquino (M5s): «I giovani chiedono risposte alla crisi in atto»

IN PIAZZA

Selene Fioretti

La normalità è tornata, sugli scaffali dei supermercati e ai distributori di carburante, ma il malcontento per il carovita non si è fermato. Lo hanno ricordato alla città gli studenti e gli agricoltori che ieri pomeriggio sono scesi di nuovo in strada. Insieme, per la prima volta in maniera ufficiale, le due voci della mobilitazione, che hanno dato vita a un presidio unitario a piazza Libertà. A chiamarlo, appunto, il gruppo formato dal Collettivo studentesco irpino e dei Giovani comunisti irpini e quello che si riunisce intorno al Comitato agricoltori avellinesi. Con loro, però, anche i referenti di diverse associazioni avellinesi, oltre che esponenti del consiglio comunale. Striscioni e bandiere insieme ai trattori parcheggiati per ribadire, ancora una volta, che per troppi cittadini il presente è diventato invivibile.

Richiamando così l'attenzione dei passanti della domenica. E parecchi, tra quelli che passeggiavano, hanno deciso di fermarsi e di ascoltare. Qualcuno tra loro, alla fine degli interventi, ha pure espresso il proprio sostegno applaudendo o accodandosi ai cori lanciati dai megafoni.

Tuttavia, per la conta dei partecipanti, Avellino appare ancora una comunità poco propensa a scendere in strada per esprimere, in presenza, le proprie rimostranze. Tanto, invece, il sostegno alle proteste di questi giorni che viaggia via social .

E lo sanno bene soprattutto quelli che hanno deciso di trascorrere la domenica pomeriggio al picchetto pacifico. «Noi abbiamo il dovere, come cittadini, di mobilitarci tutti i giorni» ha detto Antonio Soldi, espressione dei giovanissimi. Non vi nascondiamo la stanchezza e la disillusione che anche noi sentiamo, ma andremo avanti perché di fronte a questo stato delle cose nessun'altra scelta ci è possibile. Vogliamo prenderci il nostro futuro».

Un domani che i ragazzi avvertono come negato, perché senza risorse. Tanti, dalla piazza avellinese, hanno sottolineato di essere scesi a protestare per supportare le proprie famiglie.

«Sono qui - ha preso la parola Ilary, una 16enne - perché vedo che i miei genitori fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese. Non capisco perché non scendano tutti i cittadini a protestare, invece che restare a guardare. Questa cosa mi fa stare male».

Lei c'era anche agli scioperi della scorsa settimana, quando i ragazzi, per ben tre volte in sette giorni, hanno dato vita a manifestazioni pacifiche contro il carovita, la precarietà e le guerre. È successo nel capoluogo irpino e anche in provincia. All'ultimo, venerdì scorso, c'erano anche gli agricoltori. «Noi siamo scesi in strada insieme ai giovani, perché loro sono il nostro futuro, i nostri figli», ha ricordato dal presidio Roberto Lauro, il presidente del Comitato dei trattori. «Insieme - ha continuato - possiamo lottare e cercare di cambiare quello che sta succedendo nel nostro Paese. Manifestiamo per la nostra dignità, le motivazioni sono comuni. Perché se non facciamo qualcosa i nostri figli saranno costretti ad andare via. L'Irpinia conosce bene il male dello spopolamento giovanile».





E tra i presenti in piazza non è mancato il sostegno dell'amministrazione comunale. C'era la vicesindaca, Anna D'Aliasi, così come il consigliere pentastellato Antonio Aquino.«L'affiancamento ai manifestanti iniziali, - ha commentato Aquino - ovvero agricoltori e autotrasportatori, da parte dei ragazzi delle scuole è il segnale di un risveglio. Cioèdel fatto che ormai è diffusa la volontà del popolo di avere risposte dal Governo. Noi ce la mettiamo tutta dal punto di vista del governo cittadino» Quindi l'impegno: «Faremo da eco alle voci dei manifestanti, affinché possano arrivare a convincere la politica, quella con la "P" maiuscola, a determinare uno sblocco di questa crisi che ormai ci attanaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è il Consorzio Olio Campania Igp Barbati al lavoro per il riconoscimento

IL PROGETTO

Annibale Discepolo

E' Veronica Barbati, irpina, il neo presidente del rinnovato Consorzio di Tutela Olio Campania IGP. Laurea in Economia e Gestione dei Servizi Turistici, presidente provinciale Coldiretti Avellino e Aprol Campania, la Barbati che a Roccabascerana si interessa anche dell'azienda di famiglia con i genitori Biagio e Patrizia ed i fratelli Maurizio, Giuseppe e Armando, già parla di futuro. «Con la mia squadra siamo già al lavoro per accelerare il riconoscimento del nostro consorzio, oltre a concentrarci su una importante campagna di promozione del brand, utile e finalizzata a rafforzare anche le azioni di tutela e promozione dell'eccellenza dell'olio regionale sui mercati nazionali e internazionali. Il consorzio è la casa di ciascuno e ci confortano e danno forza le tante nuove richieste di adesione».

Aderiscono produttori delle zone interne, da Roberto Mazzei, neo presidente regionale Coldiretti, montellese a Maria Tortoriello, di Buccino, direttore di Avellino.

«Non necessariamente la provenienza è una garanzia di competenza, ma e vero che vivere le nostre aree interne forgia il temperamento di chi ha abbastanza caparbietà da credere ancora che il mondo, le cose, possano essere cambiate, con intelligenza, competenza e una chiara strategia di crescita, sapendo fare raccordo tra i diversi attori della filiera e naturalmente anche quelli istituzionali. Non so se ho tutte questa caratteristiche, ma ce la metterò tutta».

aArbati prova tracciare lo stato dell'arte dell'olio in Campania che inevitabilmente porta all'Irpinia, tra i giacimenti più preziosi per le sue cultivar, la Ravece in primis. «Al netto delle difficoltà degli ultimi anni, il quadro potenziale è buono. Siamo in raccolta: quantità buone, rese salvo alcuni casi nella media, e qualità decisamente alta. La Campania conta poco meno di 70000 ettari olivetati e oltre 8000 sono in Irpinia, destinati ad incrementarsi per effetto dei progetti presentati attraverso la misura regionale SRG07 messa in campo dalla Regione, grazie a un lavoro importante messo in campo da Aprol e Coldiretti Campania, auspice il visionario direttore Salvatore Loffreda, purtroppo di recente scomparso. L'Irpinia conta varietà identitarie come la Dop Ravece Colline dell'Ufita. Il lavoro da fare è tanto. Anche qui c'è elevata frammentazione e una scarsa aggregazione della filiera».



Per Barbati una forte IGP territoriale, in questo caso regionale se ben articolata è un'opportunità enorme per valorizzare di più e meglio l'oro verde. L'olio come il vino e non solo. Ora si pensa ad altri prodotti: castagne, tartufi, nocciole, formaggi, che possono dare un contributo alle zone interne.

«L'olio - dice BArbati -non è un prodotto come gli altri, innanzitutto è un alimento nutraceutico, il principe della dieta mediterranea, che deriva da una pianta, l'olivo, che permea tutto il territorio regionale seppur con intensità diverse, caratterizza il nostro paesaggio, che contribuisce a mantenere».

E l'olio se integrato al turismo può generare ulteriore valore economico, diffuso, consentire tra l'altro di rendere evidente quel legame territoriale imprescindibile per le produzioni di pregio, colmare quella distanza tra produttori e consumatori e soprattutto generare valore economico e non ultimo, rappresentare una opportunità per le giovani generazioni di agricoltori e operatori della filiera. «Sul fronte dell'oleoturimo - dice Barbati - possiamo e dobbiamo fare ancora tanto, abbiamo una norma ad hoc, ora bisogna con progetti imprenditoriali renderla concreta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CENTRO CITTÀ LA PROTESTA PACIFICA DI RAGAZZI E IMPRESE IRROMPE NELLA PASSEGGIATA SERALE

La città, gli scenari

Movida, caos e disagi ragazzi danneggiano distributore di snack

▶Musica ad alto volume in via Ferrante i residenti: «Dalle 22 è discoteca all'aperto»

▶"Caserta sicura", primi interventi tecnici in alcune zone per installare le telecamere

IL CASO

Roberto Della Rocca

La vetrina di un distributore automatico sfondata a calci e pugni in via Mazzini, nel cuore della città, e una notte trascorsa dai residenti di via Ferrante con la musica a tutto volume, tanto da non riuscire a sentire neppure la televisione in casa. Questa la fotografia della notte tra sabato e domenica nel capoluogo. Sullo sfondo, intanto, prosegue l'installazione delle prime telecamere del progetto Caserta Sicura, con i lavori necessari a garantire il corretto funzionamento del sistema di videosorveglianza.

Nella notte tra sabato e domenica, in via Mazzini, un gruppo di giovani ha danneggiato uno dei distributori automatici di snack e bevande. Le immagini diffuse dalla titolare dell'attività mostrano un ragazzo che colpisce con pugni la vetrina, per poi accanirsi con ripetuti calci fino a provocarne la rottura. A rendere ancora più significativa la dinamica è il fatto che nel video si vedono alcuni degli amici presenti che fanno notare al giovane la presenza delle telecamere di videosorveglianza, senza però riuscire a fermarlo. I distributori erano già stati oggetto di precedenti danneggiamenti, finora non resi pubblici. Questa volta, invece, la decisione di diffondere le immagini sui social è stata accompagnata dall'annuncio della denuncia che dovrà essere formalizzata alle forze dell'ordine.

Sul versante della malamovida, la situazione descritta dai residenti di via Ferrante restituisce invece il problema di chi vive nei pressi dei luoghi di aggregazione e si ritrova a fare i conti con musica e caos fino a tarda notte.

I RESIDENTI

«Dalle dieci di sera in poi sembra di stare in una discoteca a cielo aperto. In casa non si riesce a sentire nemmeno la televisione», racconta Rosi Di Costanzo, presidente del Comitato Vivibilità Cittadina. Il comitato sta preparando un esposto che dovrebbe essere sottoscritto dai residenti, stanchi di una situazione che, secondo quanto segnalato, si ripete e compromette la possibilità di vivere tranquillamente le proprie abitazioni.

La questione, sottolinea Di Costanzo, non riguarda più soltanto il centro storico e i locali della movida. Le segnalazioni arrivano ormai da diverse zone della città e interessano anche le strutture che ospitano feste e cerimonie, dove si sarebbe diffusa l'abitudine di accompagnare gli eventi con musica ad alto volume e annunci attraverso gli altoparlanti.

«Non è soltanto un problema legato al centro storico. Ci sono residenti che subiscono la musica anche vicino ai locali per cerimonie. Il rispetto delle regole deve valere per tutti, indipendentemente dal tipo di attività e dalla zona della città», è il senso della denuncia portata avanti dal comitato. Di Costanzo lamenta la mancanza di risposte di questi anni e si prepara a rappresentare il "caso" Caserta a Venezia, in occasione della quarta Conferenza nazionale Vivibilità, organizzata dal Comitato Danni da Movida. Il programma prevede interventi sul rapporto tra vivibilità ed economia, sul ruolo della magistratura di fronte all'inerzia delle istituzioni locali, sulla gestione della sicurezza negli spazi pubblici e sui conflitti legati al loro utilizzo. Un appuntamento che punta a mettere in comune denunce, esperienze e proposte per affrontare un fenomeno che non riguarda più soltanto i centri storici delle grandi città turistiche, ma anche i quartieri residenziali.

LA VIDEOSORVEGLIANZA

Intanto, sul fronte della videosorveglianza, sono in corso i primi interventi del progetto Caserta Sicura. Le attività interessano viale Medaglie d'Oro, piazza Andolfato e via Ferrarecce, dove si sta lavorando all'ampliamento dei ponti radio necessari a garantire la corretta ricezione delle immagini trasmesse dalle telecamere. Un passaggio tecnico indispensabile per assicurare che gli apparati installati possano essere effettivamente utilizzati e che le riprese arrivino ai sistemi di controllo.

Il progetto prevede complessivamente 39 telecamere, di cui 14 dotate di tecnologia per il riconoscimento automatico delle targhe e 25 destinate alla videosorveglianza del territorio. La videosorveglianza è uno strumento utile per la prevenzione e per l'accertamento degli episodi, come quello avvenuto in via Mazzini, ma non può da sola risolvere tutte le questioni legate alla sicurezza urbana. Restano centrali il rispetto delle regole e la capacità di intervenire sui comportamenti illeciti segnalati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SICUREZZA Primi interventi del progetto "Caserta sicura" per l'installazione di telecamere; sotto il raid in via Mazzini





SUI SOCIAL DIFFUSE LE IMMAGINI DEL RAID VANDALICO MESSO A SEGNO IN VIA MAZZINI SABATO NOTTE

Comune, potenziato il settore urbanistico



L'ENTE

Si rafforza l'ufficio urbanistica del Comune, settore cruciale per la vita economica e lo sviluppo del capoluogo. L'ingegnere Antonio D'Onofrio, dipendente dell'Ente, ha ricevuto l'incarico di elevata qualificazione per il Settore IV. L'affidamento diretto della durata di sei mesi si è reso necessario per garantire la continuità operativa dell'ufficio ed evitare disservizi alla cittadinanza, a seguito della procedura comparativa pubblica che per tale specifico servizio non aveva visto la presentazione di manifestazioni di interesse. Il provvedimento è un chiaro segnale di rafforzamento della macchina burocratica in un ambito di vitale importanza. A Caserta, infatti, l'efficienza nell'esame e nell'approvazione delle pratiche edilizie è il motore principale che consente l'incasso degli oneri di urbanizzazione, i quali costituiscono la risorsa finanziaria fondamentale per sostenere la spesa corrente dell'ente e garantire la costante erogazione dei servizi ai cittadini. Dotare l'ufficio di una figura di Elevata Qualificazione, con competenze istruttorie, di gestione dei procedimenti e di coordinamento del personale, consentirà di snellire le procedure e velocizzare l'iter delle pratiche, producendo immediati effetti benefici sia sulle entrate comunali sia sulla capacità di risposta alle esigenze del territorio.

Il fronte dell'urbanistica resta un settore monitorato anche per i contenziosi. Con la determinazione 940 il Comune si è costituito al Consiglio di Stato contro la società Centro Direzionale Est srl, rappresentata dall'amministratore unico Vincenzo Penzi. La vicenda trae origine dall'impugnativa del provvedimento dirigenziale del marzo 2026 con cui l'ente ha negato la proroga dei permessi di costruire legati a un intervento edilizio nell'ambito del Pua Nord di via Falcone.

r.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete idrica danneggiata ancora rubinetti a secco e corse treni cancellate

LE CRITICITÀ

Una giornata di passione, tra rubinetti a secco, tempi di ripristino più lunghi del previsto e pesanti ripercussioni sulla circolazione ferroviaria. A quattro giorni dalla rottura della condotta idrica regionale a Maddaloni, l'emergenza continua a interessare Caserta e diversi comuni della provincia. Il ritorno dell'acqua nel capoluogo è stato più lento del previsto dopo la sospensione programmata nella notte tra sabato e domenica, mentre anche per i collegamenti ferroviari restano in vigore limitazioni e servizi sostitutivi.

La società Nepta aveva comunicato la sospensione dell'erogazione dall'una alle 9 di ieri nelle zone di San Clemente, Tredici, San Benedetto, Centurano, Parco degli Aranci, Parco Cerasola, centro storico, Ercole, Rione Tescione, Rione Michelangelo, Rione Vanvitelli, Rione Acquaviva e Parco Santa Rosalia. Per garantire un approvvigionamento alternativo, la Regione Campania aveva annunciato la disponibilità di un'autobotte in piazza Vanvitelli. La ripresa del servizio, tuttavia, non è stata immediata allo scadere della fascia oraria prevista e i disagi si sono protratti anche nelle ore successive, con tempi più lunghi per il ritorno alla normalità.

L'emergenza non riguarda soltanto il capoluogo.

IL CONTESTO

Per consentire ai serbatoi regionali di ricaricarsi durante le ore notturne e mantenere l'erogazione durante il giorno, la Regione ha confermato il programma di sospensioni temporanee che coinvolge diversi comuni della provincia. Le interruzioni sono previste anche questa notte, dalle 22 alle 5 di domani mattina nei comuni di San Marco Evangelista, Casapulla, Casagiove, Recale, Cervino, Santa Maria a Vico e Marcianise (con effetti anche sulla periferia sud del capoluogo).

Sul fronte ferroviario, intanto, la situazione resta critica a causa della rottura della linea di trasporto provocata dall'esplosione della condotta idrica regionale DN 1900 sulla tratta Cancello-San Clemente. La circolazione sulla linea Cassino-Napoli permane sospesa tra Cancello e Caserta, come comunicato da Rete ferroviaria italiana. I tecnici sono ancora al lavoro per ripristinare l'infrastruttura danneggiata, mentre è in corso la riprogrammazione dell'offerta ferroviaria. Sono stati attivati servizi sostitutivi con autobus sulle tratte Cancello-Caserta, Cancello-Capua e Caserta-Napoli.

Le conseguenze interessano anche i collegamenti gestiti da Eav. L'Ente Autonomo Volturno ha comunicato la sospensione del servizio alle fermate di Maddaloni, Cancello e Afragola Av/Ac nella giornata di oggi, a causa dell'interruzione della circolazione sulla rete Rfi tra Maddaloni e Cancello. I treni della linea Napoli-Piedimonte Matese sono soggetti a variazioni, con limitazioni e sostituzioni su gomma. In particolare, i treni 7857 e 7875 in partenza da Piedimonte Matese sono limitati alla stazione di Santa Maria Capua Vetere.

Per questi collegamenti è stato predisposto un servizio di autobus sostitutivi da Sant'Angelo in Formis a Caserta, con fermata intermedia ad Anfiteatro-Santa Maria Capua Vetere, affidato alla ditta D'Agostino. I treni 7858 e 7876 hanno invece origine dalla stazione di Santa Maria Capua Vetere, con bus sostitutivi da Caserta a Sant'Angelo in Formis e fermata intermedia ad Anfiteatro-Santa Maria Capua Vetere. I treni 7869 e 7870 sono sostituiti con autobus nel tratto Sant'Angelo in Formis-Caserta-Cancello-Napoli. I convogli con origine e destinazione Napoli Centrale vengono inoltre instradati via Aversa. Per ora è certo che le operazioni di riparazione proseguono, ma per residenti e pendolari la normalità sembra essere ancora lontana.

r.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANTIERE I lavori alla condotta idrica regionale a Maddaloni

LAVORI A MADDALONI DOPO L'ESPLOSIONE DELLA CONDOTTA REGIONALE STOP FORNITURA ANCHE IN ALTRI SETTE COMUNI

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Lunedì 26 ottobre 2026
Anno XXVI - N.293 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

www.quotidianodipuglia.it



IMPRESE: CHE STORIA

La lenzuola su misura per fare bei sogni: Purocotone alla conquista dei mercati esteri

De Capua *a pag.7*



LA CULTURA

Salvemini, sguardo sull'Italia che non vediamo La politica e i diritti oltre le scadenze elettorali

Lupo *a pag.14*

I divari, le crisi, le prospettive «Ora strategie chiare per il Sud»

Dopo l'intervista ad Amato: parlano gli imprenditori. Acciaio e Natuzzi: le novità

«Servono strategie chiare per lo sviluppo del Sud e occorre ripartire dall'industria per superare le gravi crisi di alcuni territori»: dopo l'intervista a Giuliano Amato che aveva rilanciato l'Sos per il Mezzogiorno, a parlare sono gli industriali pugliesi che condividono la necessità di una spinta all'insegna dell'innovazione che guardi ai nuovi mercati. Settimana decisiva anche per ex Ilva tra il vertice al ministero (domani) e l'attesa per la Cassazione. Giorni cruciali anche per Natuzzi sempre più in rosso: il timone passa al nuovo manager Aldo Uva. **Nuzzaci e Palmiotti** *alle pagg.2 e 3*

L'intervento

IL FUTURO DELL'EX ILVA SI REALIZZA PARTENDO DAI CAMBIAMENTI FATTI

Gianpaolo CASSESE *A pag.27*

Il Pnrr e i ritardi

Lavori mai partiti in via Amendola: 4 milioni in bilico



In piazzale Locchi ci sono solo le transenne. I lavori per il restyling di un tratto di via Amendola, di via Postiglione e dello stesso piazzale Locchi, finanziati con 4 milioni di fondi Pnrr non sono mai partiti. Pressing del Comune per concludere l'opera.

Dell'Edera *a pag.9*

Commercio, sfida alla crisi

Mercati, altro tentativo per i box rimasti vuoti: un bando con i "premi"

Alla fine per incentivare i commercianti a prendersi in concessione i box vuoti nei mercati rionali il Comune prova con le premialità: offrendo ad esempio punti in più per chi propone servizi di consegna a domicilio o allestisce banchi "anti spreco". È stata quindi indetta la nuova gara per dare in concessione 174 box ancora inutilizzati nei vari mercati cittadini.

A pag.10

Effetto 2026: tassa di soggiorno record. Parla l'assessore Petruzzelli



Turisti verso i 3 milioni: è +50% in soli tre anni «Ora la Welcome card»

A tre anni dall'introduzione della tassa di soggiorno a Bari i numeri del turismo continuano a essere più che positivi. A ottobre sono stati superati i 2,6 milioni di pernottamenti, il 50% in più rispetto a tre anni fa. Ma restano le criticità su rifiuti e trasporti. L'assessore Petruzzelli: «Presto la Welcome card» **Sorrentino** *a pag.8*

Il ricovero, l'allerta

Caso di malaria «Era ritornato a casa in Puglia dal Senegal»



Un 54enne senegalese è ricoverato a Bisceglie per malaria, probabilmente contratta durante un viaggio in Senegal. Le sue condizioni sono stabili. Si tratta di un caso importato, senza rischi di contagio diretto per la popolazione.

Ferrante *a pag.4*

Gli scontri, le proteste

«Tutti in centro come a Milano» Denunciato un minorenne



Un 17enne di Leverano è stato denunciato per aver diffuso su TikTok un appello a radunarsi a Lecce, sul modello degli scontri di Milano. I carabinieri hanno sequestrato un coltello, un passamontagna, marijuana e il cellulare.

Tempesta *a pag.5*



Calcio: Cerignola ko



Il Monopoli si prende il derby e la classifica torna a sorridere

A pag.20

Monopoli: il dossier dell'associazione e l'appello alla Regione

Un dossier fotografico per documentare la sofferenza degli ulivi e sollecitare verifiche urgenti sulla possibile presenza della Xylella. A presentarlo è l'associazione Monopoli Partecipa, che dopo l'allarme lanciato il 14 ottobre nell'area di Seppannibale torna a richiamare l'attenzione sulle condizioni del patrimonio olivicolo del territorio. Segnalando sei punti critici e chiedendo di verificare l'eventuale presenza della Xylella. «In gioco - sottolinea Monopoli Partecipa - c'è la salvaguardia della piana degli ulivi, compresi gli esemplari monumentali». L'appello è anche alla Regione affinché si prevedano delle forme di sostegno economico agli olivicoltori colpiti. **Spagnulo** *a pag.11*



Gli ulivi in sofferenza nel dossier fotografico dell'associazione "Monopoli partecipa": torna l'allarme xylella

Ulivi con chiome secche: l'ombra della xylella «Fare subito le verifiche»

Sviluppo Le idee

Dopo l'intervista di Quotidiano all'ex premier Unioncamere e Confindustria chiedono investimenti e infrastrutture Allarme sull'Autonomia



Industria e innovazione La Puglia con Amato: «Ora strategie per il Sud»

Donato NUZZACI

«Ha ragione il presidente Amato, il Mezzogiorno ha bisogno di una nuova visione strategica che punti sulla produzione industriale e sull'innovazione. La Puglia deve consolidare il proprio ruolo di locomotiva del Sud, puntando su una politica industriale sostenibile, senza dipendere esclusivamente dal turismo. È dunque prioritario ridurre i divari infrastrutturali ed economici e garantire a tutti i cittadini pari diritti e servizi». Le forze imprenditoriali e produttive pugliesi concordano con l'analisi di Giuliano Amato, già presidente del Consiglio dei ministri e presidente della Corte Costituzionale, pubblicata ieri su "Nuovo Quotidiano di Puglia", in cui ha parlato della necessità di rilanciare lo sviluppo industriale del Sud e sugli scenari dell'autonomia differenziata.

Per Vincenzo Cesareo, presidente di Unioncamere Puglia, «le parole di Amato sono assolutamente condivisibili. L'onda lunga del Pnrr ha creato le condizioni affinché la Puglia si affermasse come locomotiva del Sud e dell'Italia, le imprese pugliesi continuano a crescere. Condividiamo anche le preoccupazioni del presidente Amato sull'ex Ilva e sulla necessità di renderla sostenibile, garantendo entrambi i diritti costituzionali: quello al lavoro e quello alla salute, evitando che si creino "cattedrali nel deserto". È esattamente il pensiero e la posizione della Camera di Commercio di Brindisi, Taranto e di Unioncamere Puglia. Non si possono abbandonare i presìdi industriali, ma occorre potenziarli e mettere al centro delle politiche pubbliche una vera politica industriale, soprattutto di stampo meridionale. Dopo aver abbandonato la chimica, oggi affrontiamo le difficoltà dell'automotive e rischiamo di compromettere le sinergie industriali del Mezzogiorno e nel sistema Paese». Riguardo al settore del turismo, - continua il presidente Cesareo - «come ha detto Amato, pur rappresentando una risorsa fondamentale, crediamo che non possa essere l'unico motore dell'economia. I fenomeni di overtourism, come a Gallipoli, rischiano di creare disagi sia alla popolazione residente sia ai turisti. Come Camera di Commercio, cerchiamo di sostenere iniziative che spaziano dalla cantieristica navale alla filiera della Blue Economy e all'agroindustria. Vogliamo investire maggiormente nei settori complementari e innovativi, valorizzando realtà d'eccellenza e centri di ricerca capaci di favorire il trasferimento tecnologico di cui le piccole e medie imprese hanno bisogno. È necessario investire nell'innovazione senza trascurare le economie tradizionali, rendendole sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico». Riguardo al regionalismo differenziato, «noi non guardiamo con favore a questa riforma e siamo in sintonia con la posizione del presidente Decaro, esistono regioni che scontano una penalizzazione atavica. Pur condividendo alcuni dei principi alla base della proposta del Governo sull'autonomia differenziata, crediamo che la loro concreta attuazione presenti notevoli difficoltà, soprattutto per quanto riguarda i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, in ambito sanitario. Al Sud le liste d'attesa continuano ad allungarsi e tanti cittadini sono costretti ai viaggi della speranza verso il Nord per ricevere cure adeguate. Prima di procedere con l'autonomia differenziata, è necessario mettere a posto le regole».

Anche il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicolì, condivide le preoccupazioni di Amato rispetto ai rischi per il Mezzogiorno: «Beneficiamo ancora dell'abbrivio del Pnrr, ma abbiamo bisogno di una nuova visione strategica per il Sud, capace di sostenere lo sviluppo dei territori nei prossimi 10-20 anni. Dobbiamo superare - continua


Scenari

Amato: «Al Mezzogiorno Sos sviluppo industriale Autonomia? Due paletti»

Sopra, l'intervista a Giuliano Amato pubblicata nell'edizione di ieri di Nuovo Quotidiano di Puglia


Vincenzo Cesareo


Valentino Nicolì

Mario Vadrucci Presidente Camera di Commercio di Lecce

«Dmo Salento, noi pronti a partire Ma non si punti solo sul turismo»

«La politica industriale e le infrastrutture del Mezzogiorno - come ha detto il presidente Giuliano Amato nell'intervista di ieri su Quotidiano - hanno bisogno di una visione d'insieme, investimenti adeguati e opere essenziali, soprattutto ad esempio per l'acqua e l'agricoltura. La Puglia deve incentivare il turismo, ma non può essere l'unica freccia nel nostro arco: servono decisioni chiare e condivise sul futuro industriale e sui giovani». Così Mario Vadrucci, presidente della Camera di Commercio di Lecce, commenta le parole di Amato e plaude alle iniziative della Regione sulle Dmo (destinazioni turistiche).

Presidente Vadrucci, prendendo spunto dall'intervista di Amato, quali sono oggi le principali criticità che rischiano di frenare lo sviluppo del Mezzogiorno? Ritiene che le risorse destinate al Sud siano sufficienti per affrontare le principali criticità infrastrutturali?

«Sulla politica industriale, le posizioni del presidente Amato sono tutte da condividere. Noto oggi però che non c'è un dibattito interregionale: la questione infrastrutturale, infatti, interessa più regioni e non può essere affrontata in maniera sparpagliata. Nel 2027 ci saranno ancora i benefici del traino del Pnrr e delle Zes, che stanno dando piena attuazione agli investimenti. C'è quindi un po' di tempo per riflettere, sia a livello di governo centrale sia, soprattutto, di regioni. Bisogna comunque far presto e il presidente Amato suona dei campanelli d'allarme molto condivisibili e oculati. Riguardo alle risorse destinate al Sud, secondo me, come sempre, ci si è concentrati in mille rivoli, perché quando manca una visione d'insieme è difficile affrontare tutte le questioni. Per esempio, il problema dell'acqua è gigantesco, se quest'anno non ci fossero state piogge abbondantissime, avremmo rischiato uno stop. Che non si sia pensato, con i soldi del Pnrr, a opere infrastrutturali come - ad esempio - la diga di Occhito e che non si trovino 200 milioni per poter fare il collegamento dal Molise alla Puglia, mi sembra un chiaro segnale di come le cose non siano state affrontate in maniera adeguata».



Mario Vadrucci

> La questione infrastrutturale non può essere affrontata in maniera sparpagliata

> Ci sono situazioni in cui mettere la testa sotto la sabbia non porta da nessuna parte

Il presidente Amato ha detto che il Sud non può affidare il proprio futuro soltanto al turismo e ai servizi, ha bisogno di una base industriale solida, concorda?

«Certo, la Puglia non deve puntare soltanto sul turismo. Ha ragione il presidente Amato, secondo dati che il presidente della Regione Decaro ha presentato alla "Ttg", il settore turismo contribuisce per il 17% del Pil ed è ancora a livelli molto bassi. Non si può pensare di diventare località dove si fa solo turismo oppure località per la vecchiaia, come accade in alcune parti del mondo. Per esempio, nella zona di Taranto, occorre guardare al dopo Ilva o a un'integrazione dell'Ilva a Brindisi. In Puglia ci sono situazioni in cui mettere la testa sotto la sabbia non porta da nessuna parte. E credo che ci sia necessità che la politica in primis, come dice il presidente Amato, e tutto il tessuto socio-economico possano arrivare a prendere delle decisioni chiare e quanto più possibile condivise».

La Puglia ha la sua prima Dmo (Destination Management Organization), quali sono le prospettive?



Nicolì - un modello economico prevalentemente attrattivo e puntare su un'economia capace di produrre valore e ricchezza, incentivando gli investimenti nella produzione industriale, nell'innovazione e nelle grandi transizioni ambientale ed energetica. Il turismo è una risorsa fondamentale, ma non può essere l'unico motore di crescita: occorre sostenere anche i servizi e i settori produttivi strategici, come l'automotive, il metalmeccanico e le fonti rinnovabili». Per il presidente Nicolì, va prestata «la massima attenzione all'autonomia differenziata, per evitare di indebolire la solidarietà nazionale e di ampliare ulteriormente il divario tra Nord e Sud. Le Zone economiche speciali (Zes) rappresentano uno strumento fondamentale per attrarre investimenti e favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, proseguendo nella semplificazione burocratica e mantenendo incentivi orientati in modo particolare verso i territori che presentano maggiori difficoltà. È indispensabile continuare a investire nel Sud, sostenendo le imprese con politiche di lungo periodo e intervenendo sul divario infrastrutturale con il Nord. Ci aspettiamo dalla politica una visione chiara e misure concrete che permettano al Mezzogiorno di affrontare le trasformazioni in corso e diventare protagonista del proprio futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il progetto di costituzione della Dmo Salento è stato approvato martedì, dovrebbe andare in Giunta regionale per l'autorizzazione provvisoria. Possiamo dire che abbiamo visto giusto e i segnali che arrivano dalla Regione, come l'insediamento del dottor Paolo Grigolli in Puglia promozione, padre del Dmo, fanno pensare che si voglia dare continuità alla legge regionale che le ha istituite, non lasciarle sulla carta, ma dar loro vita. Abbiamo già fatto un grande lavoro preventivo e, se martedì avremo il riconoscimento provvisorio, che spiana la strada al riconoscimento definitivo entro 180 giorni, siamo pronti a partire. Sarà un grande lavoro con i Comuni, la Provincia, i Gal, le associazioni di categoria e gli imprenditori. Sarà una nuova stagione, ma rimane quello che dice il presidente Amato: il turismo bisogna incentivarlo, ma non può essere l'unica freccia nel nostro arco per migliorare il futuro dei nostri giovani».

Cosa pensa della posizione di Amato sull'autonomia differenziata?

«Il presidente ha detto delle cose illuminanti che ricalcano la sentenza della Corte costituzionale in cui si afferma che non ci può essere autonomia se non ci sono i livelli essenziali, dove ognuno possa partire dalla stessa base. I principi cardine della vita sociale e le questioni di base non possono essere a macchia di leopardo: devono essere uguali per tutti, come dice anche la Costituzione».

D.Nuz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgico

Attesa per la decisione della Cassazione
Al centro del confronto il nuovo decreto, la Cassa e il futuro dello stabilimento

Ex Ilva, doppio vertice tra governo e Senato I sindacati in pressing

Domenico PALMIOTTI



Doppio appuntamento domani per l'ex Ilva, a parte che si attende sempre la pronuncia della Corte di Cassazione sul decreto della Corte d'Appello di Milano che obbliga l'azienda a fermare l'area a caldo poiché ritenuta dannosa per la salute e per l'ambiente. Pronuncia che potrebbe esserci anche oggi. I due appuntamenti sono uno al Senato e l'altro a Palazzo Chigi.

Domani alle 17 il Governo - su convocazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano - incontra nella Sala Verde di Palazzo Chigi i vertici sindacali di Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm, Usb e Ugl, nonché Federmanager, la federazione dei dirigenti di azienda. È il terzo incontro del Governo in poco più di un mese. I primi due ci sono stati il 16 settembre e l'8 ottobre e si è parlato essenzialmente del nuovo decreto legge sull'ex Ilva approvato il 13 ottobre dal Consiglio dei ministri, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 16 ed entrato in vigore il giorno dopo.

L'incontro di domani è stato convocato a seguito delle proteste che ci sono state a Taranto nei giorni scorsi. Cinque giorni di sciopero, da lunedì al venerdì, sia nell'ex Ilva che nell'indotto-appalto. Ma anche blocchi stradali delle statali per Bari e per Reggio Calabria, nonché dei varchi di ingresso e di uscita della raffineria Eni, dalla mattinata del 12 ottobre sino a quella del 16. Il blocco dell'Eni, che ha riguardato solo il movimento delle autocisterne, ha determinato grandi difficoltà nell'approvvigionamento di carburante in Puglia e non solo.

Il nuovo vertice a Palazzo Chigi è stato calendarizzato dal Governo sette giorni dopo l'udienza della Cassazione che si è tenuta il 20. Probabilmente il Governo pensava che nei giorni immediatamente successivi al 20 la Suprema Corte avrebbe fatto conoscere le sue decisioni in merito al decreto dei giudici di Milano e invece questo, almeno sino a sabato, non c'è stato. Adesso l'attesa si sposta su oggi e su domani. Se arrivasse in queste 48 ore la decisione della Cassazione, il vertice di domani pomeriggio a Chigi avrebbe quantomeno una finalità più chiara poiché consentirebbe di tirare una linea in merito all'attività o meno dell'area a caldo, che da giorni non sta producendo più nulla ed è tenuta in preriscaldo con il gas comprato dall'esterno. Sapere se l'area a caldo verrà rimessa o meno in gioco dalla Suprema Corte, ha infatti riflessi sulle decisioni del Governo, dell'azienda e anche dei due potenziali acquirenti (gli indiani di Jindal e gli acciaieri italiani) che entro l'8 novembre devono presentare le loro offerte di acquisto.

Se invece tra oggi e domani non arrivasse nulla dalla Cassazione - una eventualità che gli avvocati non scartano -, l'incontro rischierebbe d'essere una ripetizione delle cose già dette in queste settimane, anche perché oltre alle due riunioni già svoltesi a Chigi, ce ne sono state altrettante anche al ministero del Lavoro per approfondire alcuni temi specifici. E non a caso qualche sigla sindacale in queste ore si sta interrogando circa l'opportunità di confermare la riunione di domani se non arrivasse il verdetto della Cassazione.

Ma domani si parla di ex Ilva anche nelle sedute delle commissioni Industria e Sanità del Senato con gli uffici di presidenza integrati. Alle 12 c'è l'audizione sul nuovo decreto legge dei sindacati Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl Taranto e alle 13 quelle di Confindustria Taranto, Federacciai, Confapi, Aigi, Casartigiani, Confartigianato e Cna. Un'altra audizione sul decreto è fissata per giovedì alle 8 e riguarderà i commissari di Ilva e di Acciaierie.

Il dl riguarda l'integrazione economica alla cassa integrazione straordinaria per i diretti di Acciaierie, la cassa in deroga per quelli dell'indotto, il prolungamento del preriscaldo di altiforni e cokerie sino al 15 dicembre, l'accelerazione dei nuovi investimenti, l'istituzione del distretto industriale Taranto-Brindisi, gli incentivi per le imprese che assumono personale proveniente da ex Ilva e lo sblocco degli ultimi 40 milioni per AdI rimasti dal plafond dei 390. Tra le richieste che i sindacati e le associazioni delle imprese porteranno al Senato, c'è quella dei pagamenti della cassa integrazione per i dipendenti diretti di AdI. Nello specifico, i sindacati chiedono che qualora venisse confermato il pagamento diretto della nuova cassa da parte dell'Inps e non più l'anticipazione da parte di AdI, esso abbia ogni mese una scadenza precisa. Infine, sia i sindacati che il mondo delle imprese chiedono che sia modificata la norma sulla cassa in deroga per l'indotto-appalto (interessate 4.200 persone, deliberati 27,3 milioni per quest'anno e 56,1 per il 2027). Oggi è previsto che per accedervi, le aziende devono avere almeno il 50 per cento del fatturato realizzato con l'ex Ilva, cosa che diverse aziende non possiedono. Una modifica è stata già chiesta al Governo da Confindustria Taranto e da Aigi. Quest'ultima, in una lettera, ha fatto presente che «il requisito della dipendenza minima del 50% del fatturato da Acciaierie d'Italia, rischia di escludere la quasi totalità delle aziende comunque gravemente colpite dalla crisi Ilva». Infine, questa tipologia di cassa è riconosciuta anche al personale di Ilva Servizi Marittimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natuzzi, perdite da 100mila euro al giorno Arriva Uva, la produzione in Romania

Dai fasti di Wall Street alla crisi industriale, con perdite da 100mila euro al giorno e il rischio di uscire dalla Borsa americana. Per Natuzzi, storico gruppo pugliese dei divani in pelle, si apre una fase decisiva. Da oggi la guida dell'azienda passa ad Aldo Uva, nuovo amministratore delegato chiamato a risanare i conti dopo la decisione del fondatore Pasquale Natuzzi, 86 anni, di lasciare l'incarico operativo.



Da oggi la guida dell'azienda passa ad Aldo Uva, nuovo amministratore delegato chiamato a risanare i conti

È lontano il 1993, quando la crescita internazionale e i profitti record portarono il marchio di Santeramo in Colle alla quotazione a Wall Street. Oggi il titolo, scivolato a un dollaro, non è più negoziabile ed è in corso una procedura di delisting, con un'udienza di revisione fissata al 17 dicembre.

A preoccupare sono soprattutto i bilanci. Il gruppo ha chiuso lo scorso esercizio con una perdita di 30,6 milioni di euro, contro i 15,4 milioni dell'anno precedente. Nei primi sei mesi dell'anno il rosso ha già raggiunto 19 milioni, oltre tre milioni al mese. Una situazione che impone interventi drastici per riportare l'azienda verso l'equilibrio economico.

Il piano di ristrutturazione prevede il trasferimento dall'Italia alla Romania della produzione Natuzzi Editions destinata al mercato nordamericano, per un volume d'affari compreso tra 30 e 40 milioni di euro. La stessa produzione era stata precedentemente riportata in Italia dalla Cina. Prevista anche la riduzione degli stabilimenti produttivi da cinque a due, accompagnata da una riorganizzazione degli organici.

Le ricadute occupazionali interessano soprattutto Puglia e Basilicata, dove i 1.755 dipendenti sono coinvolti nella cassa integrazione straordinaria al 62%, con rotazione estesa a tutto il personale. Stanziati inoltre sei milioni di euro per incentivare l'uscita volontaria di 120 lavoratori.

La svolta viene affidata a Uva, che aveva già lavorato in Natuzzi tra il 2008 e il 2009 e porta un'esperienza internazionale nella gestione e nel risanamento delle imprese. Pasquale Natuzzi resterà azionista di maggioranza e ha già versato tre milioni di euro come anticipo su un futuro aumento di capitale, dichiarandosi disponibile a investirne altri cinque.

La sfida sarà fermare le perdite, salvaguardare il futuro industriale del gruppo e contenere l'impatto sociale di una ristrutturazione che segna un passaggio cruciale nella storia di uno dei marchi simbolo del Made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia per le cozze tarantine Mille firme contro il seme estero

▶ In tanti hanno sottoscritto la raccolta di firme lanciata dalla conduttrice di "Linea Verde"

▶ La deroga al divieto di immettere è stata chiesta per arginare l'emergenza della moria dovuta al caldo

Giacomo RIZZO

Oltre mille firme raccolte in poche ore per fermare la deroga che consentirebbe di reimmettere nel Mar Piccolo di Taranto seme di mitili proveniente da altre aree del Mediterraneo fino al 28 febbraio del prossimo anno. La petizione promossa da Monica Caradonna, conduttrice di Linea Verde Italia e ideatrice di Ego Food Fest ed Ego Cozza Fest, rilancia l'appello sottoscritto da Confcommercio, Unicop, Centro Ittico, Enogastro hub aps, WWF ets, Slow Food Puglia, Marevivo Puglia ets, Radio Vera aps, Omnia coop, Giustizia per Taranto, Afo6, Terra Jonica, Legambiente, Codacons, Comitato Borgo Virgilio e SiAmo Taranto. Al centro del confronto c'è una domanda che le associazioni contrarie alla modifica dell'ordinanza comunale del 2022 rivolgono all'amministrazione: «A che serve questa deroga? A chi serve questa deroga?».

Il documento oggi sarà trasmesso via Pec a prefetto, questore e sindaco. Nel mirino c'è l'ipotesi di modificare l'ordinanza numero 8 del 26 settembre 2022, che vieta la «reimmersione di seme e mitili non autoctoni o non certificati nel primo e secondo seno del Mar Piccolo», a tutela della cozza nera tarantina. La richiesta di deroga è stata avanzata da Coldiretti Taranto, Unci Agroalimentare, Confcooperative Taranto-Federcoopesca, Legacoop Agroalimentare Taranto, Confesercenti CasaImpresa Taranto, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca dopo che le temperature eccezionalmente elevate della scorsa estate hanno compromesso quasi completamente la produzione locale di novellame. Una crisi che ha spinto il settore a chiedere il riconoscimento dello stato di emergenza alla Regione e al Ministero dell'Agricoltura, oltre a misure economiche di sostegno.

Le associazioni contrarie alla modifica esprimono solidarietà ai mitilicoltori in difficoltà, ma contestano la necessità di intervenire sull'ordinanza proprio alla vigilia della ripartenza del ciclo produttivo. Con l'abbassamento delle temperature, sostengono, dalla prima settimana di novembre sarà possibile posizionare i collettori per captare il nuovo seme. Il novellame raccolto potrà essere allevato fino al raggiungimento della taglia commerciale nella primavera-estate del 2028. Ma già a giugno 2027, spiegano i firmatari, sarà possibile vendere la cozza nella taglia intermedia di 4,5 centimetri, il cosiddetto «Primativo», come già avvenuto nel 2024. Un passaggio che, secondo le associazioni, potrebbe garantire un primo reddito agli operatori senza ricorrere a seme proveniente dall'esterno.

«Alla luce di questo ci chiediamo dov'è l'emergenza?», scrivono nel documento, mettendo in discussione l'opportunità di una deroga che potrebbe incidere sull'equilibrio ambientale e sull'identità del prodotto tarantino. Pur riconoscendo il ruolo dei controlli annunciati da Arpa, Asl e Cnr, i firmatari ritengono indispensabili garanzie precise anche sulla possibile presenza di specie aliene e sulle responsabilità in caso di danni.

Domani è previsto un nuovo incontro con l'assessore alle Attività produttive Francesco Cosa. Nei giorni scorsi l'esponente della giunta aveva difeso la necessità di intervenire con una posizione netta: «Senza seme, non c'è produzione. E senza produzione, parlare di tutela della cozza tarantina è un esercizio vano». Il nuovo confronto dovrà misurarsi con due esigenze che rischiano di entrare in conflitto: dare una risposta immediata alle difficoltà economiche dei produttori e proteggere un patrimonio produttivo legato all'identità di Taranto. Con una questione che va oltre la stagione in corso: se l'emergenza climatica dovesse ripetersi, il ricorso al seme esterno potrebbe tornare a essere una richiesta concreta anche negli anni successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nella foto sopra i promotori della petizione che nel giro di poche ore ha raccolto mille firme

L'opposizione sulle mense scolastiche «Rivedere le tariffe con agevolazioni»

«Rivedere le tariffe della refezione scolastica per l'anno 2026/2027, verificando prioritariamente la possibilità di reperire risorse aggiuntive per ridurre gli aumenti a carico delle famiglie, fino a valutarne il completo assorbimento».

È l'obiettivo della mozione che è stata sottoscritta dai consiglieri comunali di centrodestra Massimiliano Stellato, Giampaolo Vietri, Adriano Tribbia, Emiliano Messina, Rosario Ungaro, Luca Lazzaro, Francesco Tacente e Tiziana Toscano.

Il documento chiede il riesame della deliberazione di Giunta comunale numero 385 del 14 ottobre scorso.

Al centro dell'iniziativa vi è la necessità di conciliare la sostenibilità economica del servizio con la sua accessibilità e con l'effettiva capacità contributiva dei nuclei familiari. Come è noto la mensa non è ancora partita per quest'anno scolastico ma sono già previsti dei rincari sulle tariffe precedenti. «La mensa scolastica svolge infatti una funzione essenziale per il diritto allo studio, l'inclusione e il benessere dei bambini - scrivono i consiglieri annunciando la loro iniziativa - contribuendo anche alla conciliazione tra gli impegni lavorativi dei genitori e la vita familiare. Gli aumenti devono quindi essere valutati tenendo conto dell'insieme delle spese che le famiglie sostengono per il mantenimento, la crescita e l'istruzione dei figli».



La manifestazione dei giorni scorsi

La mozione, spiegano i consiglieri di minoranza, sollecita una revisione improntata a maggiore equità, gradualità e proporzionalità della contribuzione, senza escludere il ritorno al regime tariffario dello scorso anno scolastico.

Particolare attenzione è riservata ai nuclei con più figli iscritti al servizio, per i quali si chiedono ulteriori agevolazioni.

La mozione chiede inoltre un calendario di attuazione e l'indicazione delle eventuali modalità di conguaglio, qualora la revisione riguardi periodi per i quali siano già stati effettuati pagamenti.

A completare la proposta sono l'apertura di un tavolo di confronto con le famiglie e la richiesta che sindaco e Giunta riferiscano al Consiglio comunale sull'attuazione degli impegni.

«Il percorso delineato - concludono i proponenti - punta a definire interventi sostenibili e coerenti con le esigenze degli utenti, attraverso dati trasparenti e un confronto diretto con chi usufruisce del servizio».

Venerdì scorso contro i previsti rincari c'era stata una manifestazione di protesta dei genitori dei bambini davanti a Palazzo di città. Rassicurazioni su una valutazione dei costi a gennaio erano state fornite alle famiglie dall'amministrazione.

Le nuove tariffe sono già in vigore sulla piattaforma comunale e le famiglie devono fare i conti con aumenti che, nelle fasce medio-alte, arrivano fino al 48% in più. Il confronto con l'assessora alla Pubblica Istruzione, Maria Lucia Simeone, si era concluso con l'impegno a cercare possibili risorse, senza però modifiche immediate al sistema tariffario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi pomeriggio

Sospensione temporanea dell'acqua Tutte le vie interessate dai lavori Aqp

Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi per il miglioramento del servizio nell'abitato di Taranto. I lavori riguardano la realizzazione di nuove opere. Per consentire l'esecuzione dei lavori, sarà necessario sospendere temporaneamente la normale erogazione idrica oggi nelle località di seguito elencate: Via Napoli, Via Porto Mercantile, Via Delle Fornaci, Via Dei Carradori, Viale Duca D'Aosta, Via Costantinopoli, Via Niceforo Foca, Via Mercato Nuovo, Zona Porto Mercantile, Città Vecchia.
La sospensione avrà la durata di 8 ore, a partire dalle ore 14 con ripristino alle ore 22.
Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo.
Acquedotto Pugliese raccomanda i residenti dell'area interessata di razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dall'interruzione idrica. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi.

La conferenza

La prevenzione del tumore al seno di Komen

Oggi alle ore 11.30 a Palazzo di Città si svolgerà la conferenza stampa di presentazione della tappa pugliese della VII edizione de "La Prevenzione è il nostro capolavoro", la Campagna nazionale di sensibilizzazione sui tumori del seno di Komen Italia insieme al Ministero della Cultura e al Ministero della Salute.
L'iniziativa rinnova e potenzia lo storico legame tra la tutela della salute femminile e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano, promuovendo la cultura della prevenzione e della diagnosi precoce del tumore del seno.

Farmacie

Farmacie di TARANTO di LUNEDì 26/10/2026
Orario continuato (9.00-20.00)
Alioth Internazionale, via Pisa 12
Lenti, via Principe Amedeo 178
Servizio notturno (20.00-9.00)
Ciccarone, via Lago d'Arvo 27/29
Giudice, via Oberdan 28

ANNUNCI ECONOMICI

• MESSAGGI

A.A.A.A.A. LECCE Obelisco PATRIZIA, massaggi su lettino, bella ragazza bionda, dolce, coccolona, passionale, molto libera, curve da capogiro, in lingerie, fino a tardi tutti giorni. 388/8761666.

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ANNUNCI A PAGAMENTO
LECCE
PIEMME S.p.A.
Via Dei Mocenigo, 25
Tel. 0832/2781
Fax 0832/278222

CARETTO
PASTICCERIA

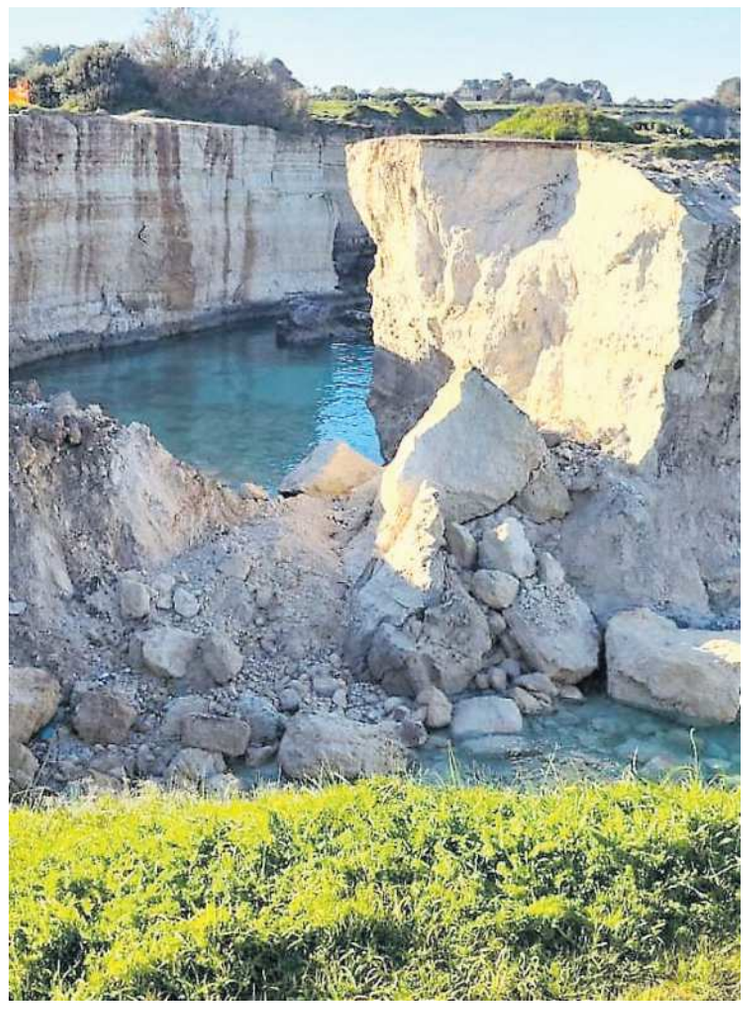
lecce@quotidianodipuglia.it

Lecce

Lunedì 26 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Il Litorale

CARETTO
PASTICCERIA



Il crollo dell'Arco degli Innamorati avvenuto lo scorso 14 febbraio nella marina di Sant'Andrea

Lotta all'erosione costiera La Provincia finanzierà 3 o 4 progetti su 8 totali

Le risorse rientrano nel percorso avviato dalla Regione dopo il crollo dell'Arco degli Innamorati a Torre S.Andrea. Ma i 5 milioni non coprono tutti gli interventi

Mattia CHETTA

Saranno tre o quattro gli interventi che la Provincia di Lecce riuscirà a finanziare per contrastare l'erosione costiera e mettere in sicurezza falesie e costoni rocciosi lungo il litorale salentino. Le risorse rientrano nel percorso avviato dalla Regione Puglia dopo il crollo dell'Arco degli Innamorati, a Torre Sant'Andrea, marina di Melendugno, avvenuto tra il 14 e il 15 febbraio scorso.

Erano dieci le proposte presentate dai Comuni salentini lo scorso luglio ma dopo la valutazione regionale la selezione si è ridotta a otto interventi ammessi alla fase successiva (per un totale di circa 14 milioni di euro), con l'esclusione di Castro e Gallipoli.

Sarà ora la Provincia a individuare i progetti da sostenere con i fondi disponibili (5 milioni di euro), destinati alla costa alta. Sul versante adriatico, tra i progetti ammessi alla fase successiva figura quello di Trepuzzi, che punta a mitigare il rischio di erosione e dissesto geomorfologico lungo la costa rocciosa di Casalabate, con un intervento da 4 milioni di euro. Melendugno propone invece la messa in sicurezza del piede della torre costiera di Torre dell'Orso, per un importo di 1,8 milioni di euro.

Tra le altre candidature quella di Santa Cesarea Terme, per la messa in sicurezza del fronte roccioso di Porto Vergine; quella di Diso, che punta al consolidamento di un tratto della falesia di Cala dell'Acquaviva e alla realizzazione delle relative opere per la fruizione dell'area; e quella di Castrignano del Capo, con un intervento di consolidamento del costone di Punta Ristola.

Sul versante ionico, Patù chiede risorse per completare gli interventi di mitigazione del rischio idrogeomorfologico sulla costa alta di Marina di San Gregorio, attraverso la realizzazione di una massicciata aderente alla scogliera, per un importo di 2 milioni di euro. Ugento propone invece di migliorare la sicurezza del tratto costiero in località Pazze, interessato da fenomeni di crollo e ribaltamento delle dune fossili a Helix, con un progetto da 612mila euro. Completa l'elenco la proposta di Galatone, che punta a mitigare il rischio di erosione costiera nel tratto compreso tra le località La Reggia e Montagna Spaccata.

«Abbiamo presentato progetti per un importo complessivo superiore alle risorse attualmente disponibili – spiega il presidente della Provincia, Fabio Tarantino –. Con i 5 milioni di euro a disposizione contiamo di finanziare tre o quattro interventi. Il numero esatto dipenderà anche dal caricamento dei progetti sul portale ReNDiS: dovremo verificare se sarà possibile arrivare a quattro oppure se, in questa prima fase, ci fermeremo a tre. L'obiettivo è poi proseguire con il finanziamento degli altri interventi, man mano che si renderanno disponibili nuove risorse, anche grazie alla collaborazione con il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro. Abbiamo già un parco progetti e puntiamo a portarli tutti a finanziamento nel tempo».



Il presidente della Provincia Fabio Tarantino

> **L'obiettivo è poi proseguire con il finanziamento delle altre opere man mano che avremo i fondi**

La valutazione del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità, attraverso la Sezione Difesa del suolo e rischio sismico, ha portato all'esclusione di due interventi: quello di Castro, relativo alla Grotta Zinzulusa, e quello di Gallipoli, sul lungomare Galilei. Nel primo caso, il progetto da 900mila euro è stato dichiarato inammissibile sia per la mancata perimetrazione dell'area interessata nel Piano per l'assetto idrogeologico (Pai), sia per alcune incongruenze contabili nella gestione delle opere accessorie.

Per Gallipoli sfumano i 500mila euro richiesti. L'istanza è stata dichiarata inammissibile per la violazione del divieto europeo di doppio finanziamento: l'opera coincide infatti con uno stralcio esecutivo già affidato in appalto integrato e interamente coperto da fondi propri di bilancio comunale. I tecnici regionali hanno inoltre riscontrato la totale assenza del Progetto di fattibilità tecnico-economica per i successivi interventi aggiuntivi che l'ente intendeva finanziare. Mancando il livello minimo di maturità progettuale e la documentazione tecnica necessaria, la candidatura non ha potuto accedere alla fase successiva.

Nelle scorse ore a intervenire sul tema dell'erosione è stato Mauro Della Valle, presidente di Federazione Imprese Demaniali aderente a Confimprese Demaniali Italia. «Le imprese balneari pugliesi attendono ancora le linee guida regionali per tutelare e preparare le spiagge. Con mareggiate sempre più frequenti, il rischio è arrivare all'estate 2027 avendo perso un altro pezzo del nostro patrimonio costiero», denuncia Della Valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora si apre la corsa tra i Comuni Gallipoli e Castro restano fuori

Fuori Castro e Gallipoli. Restano in otto a contendersi le risorse messe a disposizione dalla Regione Puglia: 5 milioni per la provincia di Lecce, per contrastare l'erosione costiera lungo i litorali adriatico e ionico: Trepuzzi, Melendugno, Santa Cesarea Terme, Diso, Castrignano del Capo, Patù, Ugento e Galatone. Come annuncia il presidente della Provincia Fabio Tarantino, saranno tre o quattro i progetti finanziati.

Intanto, le due amministrazioni escluse dalla fase successiva non sembrano preoccupate. «Riteniamo che la realizzazione del porto rappresenti l'unica possibilità per garantire una vera protezione del mare, intervenendo proprio nel punto più critico della Giudecca – fa sapere il sindaco di Gallipoli, Flavio Fasano –. La situazione è preoccupante e mi dispiace che non sia stato riconosciuto il finanziamento richiesto (500mila euro per interventi di protezione civile del lungomare Galilei, ndr), perché la gravità del problema è reale. Negli ultimi quindici anni sono state presentate diverse richieste, anche in relazione a eventi calamitosi e a criticità di natura strutturale e naturale. Per affrontare il problema alla radice, sostengo la necessità di realizzare un porto turistico nella stessa area, superando la soluzione della barriera frangiflutti per dare vita a un vero e proprio porto, una difesa a mare concreta ed efficace. Prendo atto, a malincuore, delle valutazioni della Regione. Tuttavia, ribadisco che entro l'anno sarà finanziata la realizzazione del porto, che costituirà una barriera di protezione più sicura e strutturata contro l'erosione che interessa quel tratto di costa».

Ammonta a 900mila euro il progetto presentato dal Comune di Castro per mitigare il rischio legato all'erosione costiera e alle cavità nella volta della Grotta Zinzulusa. «La nostra proposta puntava ad approfondire lo studio del costone della Grotta Zinzulusa e a individuare eventuali criticità da monitorare – spiega il sindaco Luigi Coluccia –. In passato si sono verificati distacchi di massi, ma non siamo di fronte a una situazione emergenziale: è necessario conoscere meglio il contesto geologico e valutare gli interventi opportuni. La candidatura aveva carattere esplorativo e conoscitivo, ma, essendoci insediati da poco, non siamo riusciti a svilupparla adeguatamente e mancavano alcuni elementi progettuali. Prendiamo quindi atto della valutazione regionale senza recriminazioni. Per Castro, la priorità è la difesa del tratto costiero nell'area del porto, dove l'erosione richiede attenzione. Servono risorse adeguate per consentire ai Comuni di intervenire in anticipo e affrontare le criticità legate alla fragilità della costa e all'innalzamento del livello del mare, un fenomeno in accelerazione che impone di correre ai ripari tempestivamente».

Tra i progetti ammessi alla fase successiva c'è quello di Castrignano del Capo, da 3 milioni di euro, per il consolidamento e la messa in sicurezza del costone di Punta Ristola. «Sono soddisfatto del superamento della prima fase, senza che la Regione abbia richiesto integrazioni o chiarimenti. Un risultato raggiunto grazie al lavoro degli uffici comunali e degli ingegneri di Vitruvio Società Benefit, insieme agli architetti Daniele Lia e Sergio Piccoli, incaricati di affiancare il responsabile unico del progetto, l'ingegnere Leonardo Campa – afferma il sindaco Francesco Petracca –. È evidente, però, che i Comuni abbiano bisogno di maggiori risorse. Per il solo consolidamento e la messa in sicurezza del costone di Punta Ristola abbiamo richiesto 3 milioni di euro, ma gli interventi necessari sono molti di più, anche lungo la costa bassa. Per ora cerchiamo di tamponare le emergenze».

M.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Mi dispiace per la decisione della Regione ma il porto sarà la soluzione

FLAVIO FASANO



Ci siamo insediati da poco e il progetto non era sviluppato in maniera adeguata

LUIGI COLUCCIA



Solo per Punta Ristola abbiamo chiesto 3 milioni Tante le emergenze

FRANCESCO PETRACCA

Il Sole 24 ORE
del lunedì

€ 2,50 in Italia
Lunedì 26 Ottobre 2026
Anno 162°, Numero 294

Prezzi di vendita all'estero:
Svizzera **SFR 4**

Con "L'Intelligenza artificiale per il futuro dell'Italia" **€12,90** in più; con "Il ritratto di Dorian Gray" **€8,90** in più; con "La repubblica di tutti" **€12,90** in più; con "Le notti bianche" **€8,90** in più; con "Parliamo di Chico" **€12,90** in più; con "Frankenstein" **€8,90** in più; con "Pianificazione successoria" **€12,90** in più; con "Imposte indirette" **€12,90** in più; con "Tributi locali" **€12,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.

9 770391 786418 61026

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium 24+
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus N&T Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus M+
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Lavoro N&T Plus
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

L'esperto risponde
Il tema di oggi
L'assegnazione dell'abitazione familiare nei casi di separazione



La fruizione della casa spetta al genitore che ha l'affido dei figli minori.
Selene Pascasi
— nel fascicolo all'interno

VALLEVERDE



GOLDSTAR

Imposte
La manovra punta sulle flat tax: il conto è già a 13,1 miliardi

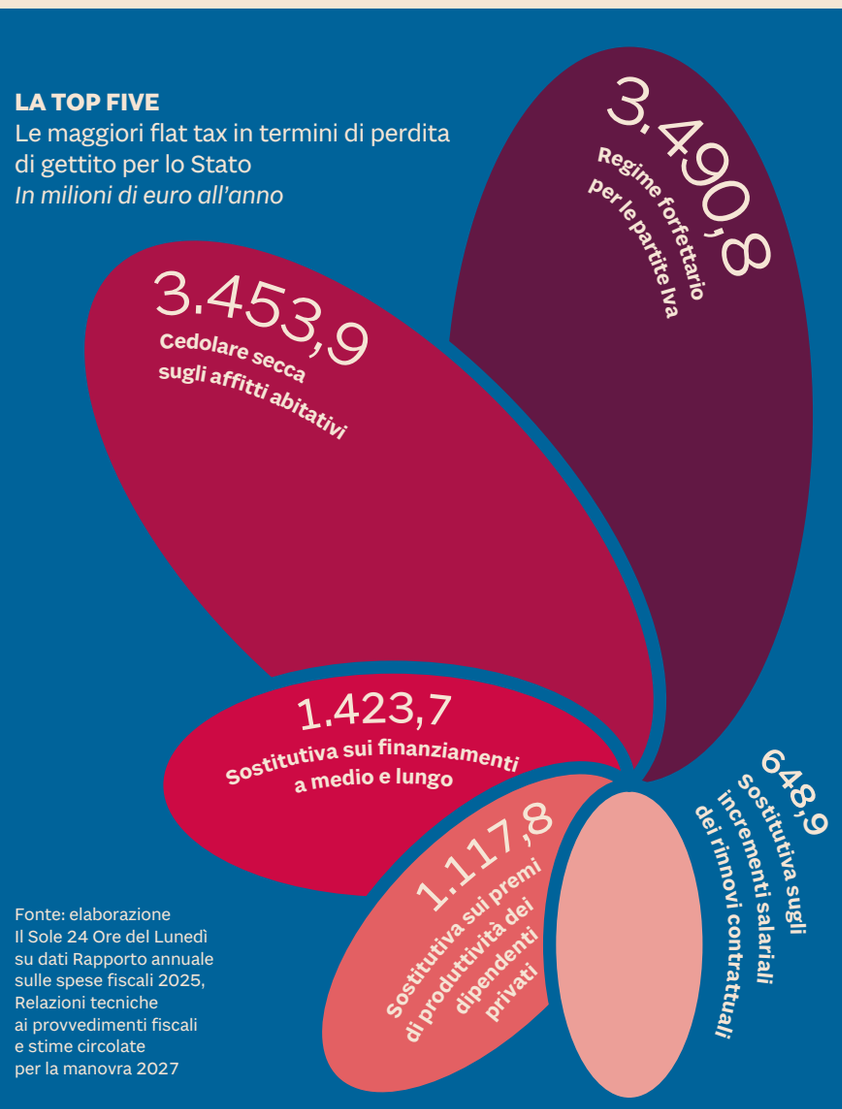
Il Governo guarda alle sostitutive per giovani e affitti. Sono 38 le misure attive o allo studio: dal forfait alla cedolare modifiche in arrivo

Aquaro, Dell'Oste, Melis, Parente *—alle pagg. 2-3*

L'ANALISI
ANDARE OLTRE IL REGIME DELLE PARTITE IVA

di **Marco Allena** *—a pag. 3*

LA TOP FIVE
Le maggiori flat tax in termini di perdita di gettito per lo Stato
In milioni di euro all'anno



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Rapporto annuale sulle spese fiscali 2025, Relazioni tecniche ai provvedimenti fiscali e stime circolate per la manovra 2027

Salari, gap del 30% fra giovani e over 50

Divari tra generazioni

Per gli under 35 paga media lorda di 97 euro al giorno contro i 138 euro dei senior

Il divario retributivo fra i lavoratori under 35 e quelli sopra 50 anni è del 29,7 per cento. Sale al 42,4% nelle attività finanziarie e assicurative e al 42,5% nei servizi di informazione e comunicazione.

Considerando i dipendenti con 52 settimane di lavoro, cioè attivi tutto l'anno e con contratti full time, emerge che la paga media lorda dei giovani è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 euro dei senior.

Lo rivelano le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Inps dell'Osservatorio sui dipendenti del settore privato. Il gap generazionale nei salari oggi è la fragilità più concreta dei giovani, anche per le continue fiammate inflazionistiche. In vista della manovra 2027, il Governo sta studiando un prelievo fiscale agevolato per i neoassunti.

Finizio e **Melis** *—a pag. 4*

CONTROLLI A DISTANZA
Stop ai software che monitorano i lavoratori dal Pc aziendale

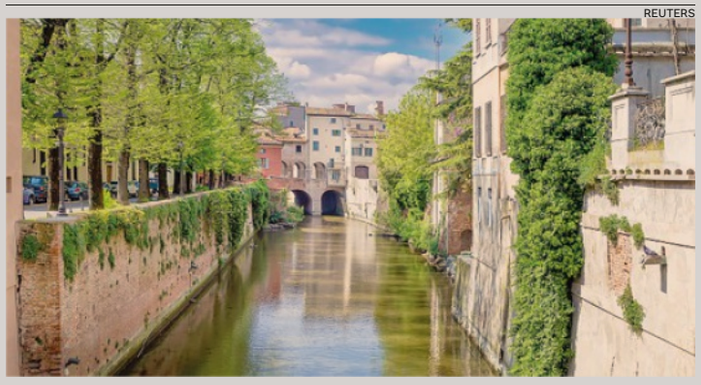
Battistella e **Pavone** *—a pag. 21*

REAL ESTATE
Emergenza casa, in Europa grandi centri sempre più inaccessibili

In 19 aree urbane europee su 49, un'abitazione nuova di 70 mq costa più di 10 stipendi lordi annui. L'analisi di Deloitte mostra che la crescita dei redditi ha sostenuto il potere d'acquisto in diverse aree ma l'incremento spesso non ha compensato l'aumento dei prezzi, soprattutto nelle località che attirano più investimenti e l'offerta abitativa resta limitata.

Rossella Savojardo *—a p. 12*

L'INDAGINE DI LEGAMBIENTE
Ecosistema urbano: Mantova la città più green, Napoli sul fondo


REUTERS

Verde e mobilità. Mantova si distingue per Ztl, ciclabili e alberi in città

Giacomo Bagnasco *—a pag. 6 e 7*

Imprese familiari
IL SOCIO ESTERNO FA BENE ALL'AZIENDA



di **Marco Barlassina**
—a pagina 11



Panorama

E-COMMERCE
Sui pacchi extra Ue arriva il tributo da tre euro. Primi effetti dei dazi

Il 1° novembre, entrerà in vigore il tributo europeo sui pacchi da Paesi terzi che si aggiunge alla tassa di tre euro già in vigore da luglio sulle spedizioni entro i 150 euro. Il nuovo prelievo finanzierà i controlli, in attesa del Data hub doganale europeo operativo da luglio 2028. Dogane e operatori confermano i primi effetti del dazio, ideato per frenare l'invasione di prodotti low cost.

Casadei e **Santacroce** *—a pag. 5*

PROTESTE STUDENTESCHE
Danni alle scuole, responsabili anche i genitori

Prosegue l'onda di occupazioni nelle scuole di tutta Italia. Un tema negli ultimi anni spesso affrontato dai giudici. Per i danneggiamenti possono essere chiamati al risarcimento anche i genitori.

Marisa Marraffino *—a pag. 9*

EDITORIA
Libri, il mercato sale del 3,2% sotto la spinta degli aiuti statali

Colombo e **Ricciardi** *—a p.. 8*

GIUSTIZIA
Chat, legittimo l'uso degli screenshot come prova penale

Nel processo penale la persona offesa può utilizzare liberamente come prova gli screenshot dei messaggi scambiati sulle piattaforme online.

Giorgio Vaccaro *—a pag. 22*

Professioni 24

Crescono le società tra professionisti: +25% in due anni

Valentina Maglione *—a pag. 10*

Marketing 24

I dubbi dei clienti indirizzano le scelte dei brand

Colletti e **Grattagliano** *—a pag. 15*
con l'analisi di **Francesco Giorgino**

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Fisco e contribuenti

1%
Sui premi
È già confermata per il 2027 la tassa dell'1% sui premi di produttività. Nel 2025 li hanno ricevuti 2,24 milioni di lavoratori.

100mila
Soglia di ricavi
Oggi chi supera i 100mila euro di ricavi esce subito dal forfait. L'ipotesi della manovra è elevare l'attuale limite di 85mila euro.

3 mln
In cedolare
Nelle dichiarazioni dei redditi 2025 la cedolare secca sugli affitti è stata applicata da oltre 3 milioni di locatori.

Manovra, la leva delle flat tax Sono già 38 per 13,1 miliardi

Verso la legge di Bilancio. Il Governo punta sulle imposte sostitutive a favore di giovani e aumenti salariali
Le quattro misure più pesanti valgono il 72% del costo totale. Partita aperta per proroghe e modifiche 2027

Pagine a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis
Giovanni Parente

Giovani, lavoratori, affitti. La manovra di bilancio in via di definizione, attesa domani in Consiglio dei ministri, guarda in queste direzioni. E sceglie, ancora una volta, la leva delle flat tax per sostenere il potere d'acquisto. Sul tavolo ci sono, tra le altre, la tassazione agevolata per i neoassunti e la conferma della sostitutiva sui rinnovi contrattuali. Tutte misure che rientrano a pieno titolo nella lista delle flat tax. Lista che oggi conta 38 imposte sostitutive, con un costo complessivo per lo Stato di almeno 13,1 miliardi di euro su base annua. Si tratta, in pratica, del minor gettito da Irpef, registro, Iva e altri tributi sostituiti dalle tasse piatte.

Il calcolo è stato effettuato dal Sole 24 Ore partendo dalla ricognizione degli esperti del Mef contenuta nel Rapporto 2025 sulle *tax expenditures*, aggiornandola con le modifiche introdotte quest'anno e con quelle che potrebbero arrivare dal 2027.

Sostitutive a più livelli

In attesa di vedere la manovra nero su bianco, c'è un dato che emerge dall'elenco delle flat tax. La legge delega del 2023 per la riforma fiscale puntava ad arrivare gradualmente a un'unica aliquota Irpef (pur nel rispetto di un sistema progressivo). In effetti le aliquote Irpef sono passate da quattro a tre, con la riduzione dal 35 al 33% della seconda, ma l'obiettivo generale si è rivelato per ora irraggiungibile a causa dei costi finanziari. E allora si sono moltiplicate le sostitutive. Peraltro, a volte anch'esse modulate con più aliquote: otto delle 38 flat tax non sono "uniche", ma prevedono due o più livelli di prelievo (da notare che nel conto non è stata inclusa l'imposta del 26% sugli interessi, ridotta al 12,5% sui titoli di Stato).

Quattro tributi fanno l'80%

In termini di perdita di gettito, le quattro flat tax più pesanti rappresentano circa il 72% del costo totale (9,5 miliardi su 13,1). Parliamo del regime forfettario (oltre due milioni di aderenti titolari di partita Iva), della sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine, della tassazione agevolata sui premi di produttività (usata secondo le dichiarazioni 2025 da 2,24 milioni di lavoratori) e della cedolare secca sugli affitti (scelta da tre milioni di locatori). Proprio sulla cedolare secca la manovra potrebbe introdurre un nuovo livello di flat tax, abbassando dal 10 al 5% quella sugli affitti a canone concordato. Misura che costerebbe circa 100 milioni di euro annui.

Anche sul regime forfettario si prospettano modifiche. Ci sono forti pressioni nella maggioranza per confermare (o elevare) il limite di reddito di 35mila euro al di sopra del quale dipendenti e pensionati non possono avere il forfait. E per portare a 100mila euro la soglia massima di ricavi e compensi, ora a 85mila euro (ma per intervenire su quest'ultimo punto l'Italia ha bisogno dell'ok della Ue).

Fuori da queste grandi flat tax, molte misure sono di nicchia. Riguardano pochi contribuenti, hanno un impatto marginale per i conti pubblici e i difetti tipici delle *tax expenditures*. Spesso sono piccole concessioni politiche, premiano settori specifici e – una volta introdotte – diventano impossibili da eliminare.

Come le altre *tax expenditures*, le sostitutive finiscono per complicare il sistema fiscale. Oltre alla loro proliferazione, colpisce la grande diversità delle aliquote: si va dallo 0,2% (mutui prima casa, depositi) fino al 26%, che marca il livello più "severo" e viene applicato ad esempio alle plusvalenze sulla vendita di immobili riqualificati con il superbonus. Nel mezzo ci sono quasi tutti gli altri livelli di prelievo: dal 5% del forfettario per le nuove attività all'8% sulle assegnazioni agevolate, dal 9% minimo sulla Rita al 17% sulla rivalutazione del Tfr.

I sostegni alle buste paga

Tra le misure già finanziate per il 2027 c'è la tassazione all'1% dei premi di produttività per i dipendenti, che quindi non ha bisogno di nuovi fondi nella prossima manovra. Lo sconto rispetto alla sostitutiva ordinaria del 10% costa comunque allo Stato oltre 1,1 miliardi.

Il 2026 ha segnato l'estensione delle flat tax per i dipendenti, con due misure di peso che il Governo punta a prorogare. La prima è la tassazione agevolata al 5% degli aumenti versati ai lavoratori del privato in attuazione dei rinnovi contrattuali sottoscritti dal 2024 al 2026, destinata a chi ha un reddito da lavoro dipendente entro 33mila euro. La seconda è la detassazione del cosiddetto lavoro "faticoso", cioè il prelievo del 15% sulle maggiorazioni dei dipendenti del privato legate a lavoro notturno, nei giorni festivi e di riposo, e per indennità di turno. Le due misure hanno un costo annuo di oltre 1,2 miliardi.

Valida solo per il 2026 è anche la tassa piatta del 15% sul salario accessorio dei dipendenti pubblici.

Oltre alle proroghe, il piatto forte per il 2027 sarà la detassazione per i giovani neoassunti. L'asticella potrebbe essere fissata a 30 anni. L'ipotesi è una sostitutiva del 5%, alternativa all'Irpef del primo scaglione (23%), ma non è escluso un abbattimento dell'imponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



Lavori in corso. Il Governo sta mettendo a punto il testo della manovra tra vertici di maggioranza e dialogo con la Commissione europea

Cantiere aperto per il regime forfettario e la cedolare affitti, oggi usati rispettivamente da 2 e 3 milioni di persone

Il quadro

Le principali imposte sostitutive in vigore nel 2026 e le possibili modifiche in arrivo con la manovra per il 2027

MISURA	ALIQUOTA *In %*	COSTO PER LO STATO *In milioni di euro all'anno*	TIPO MISURA	BENEFICIARI
Imposta di bollo sostitutiva su conti correnti e depositi titoli	0,2% *Depositi titoli*	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine	2% *Altri immobili*; 0,25% *1ª casa*	1.423,7	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui mutui per l'acquisto di abitazioni concessi da istituti ed enti previdenziali	2% *Altri immobili*; 0,25% *1ª casa*	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui premi di produttività dei dipendenti privati	1%	1.117,8 ***	*A regime 1% previsto per il 2027*	
Imposta sostitutiva sul riallineamento dei maggiori valori emersi in operazioni straordinarie	18% *Irpef/Ires*; 3% *Irap*	43	*A regime*	
Riallineamento fiscale delle divergenze tra valori contabili e fiscali dovuti al cambio di criterio contabile	18% *Irpef/Ires*; 3% *Irap*	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle pensioni e rendite svizzere percepite in Italia senza intermediari italiani	5%	43,5	*A regime*	
Ritenuta sostitutiva sulle pensioni e rendite svizzere pagate in Italia tramite intermediari italiani	5%	563,7	*A regime*	
Cedolare secca sugli affitti abitativi	26% *Affitti brevi 2º casa*; 21%; 5 o 10% *Concordati*	3.453,9 ****	*A regime 5% da inserire in manovra 2027*	
Imposta sostitutiva sulle mance al personale di alberghi, ristoranti e servizi di somministrazione	5%	11,6	*A regime*	
Sostitutiva sulle pensioni e rendite del Principato di Monaco percepite in Italia senza intermediari italiani	5%	6,4	*A regime*	
Imposta sostitutiva sul lavoro straordinario degli infermieri del Ssn (Servizio sanitario nazionale)	5%	57,3	*A regime*	
Regime forfettario per le partite Iva	15%; 5% *Nuove attività*	3.490,8	*A regime*	
Imposta sostitutiva sugli incrementi salariali derivanti da rinnovi contrattuali	5%	648,9	*Prevista per il 2026 da inserire in manovra 2027*	
Sostitutiva per i giovani neo assunti	5%	*Da definire*	*Da inserire in manovra 2027*	
Imposta sostitutiva pensioni estere per chi trasferisce la residenza in determinati comuni agevolati del Sud **	7%	12,3	*A regime*	
Assegnazioni e cessioni agevolate	8%	54,7	*Entro il 30/9/2026 da confermare in manovra 2027*	
Ritenuta sostitutiva sulla Rita - *Rendita integrativa temporanea anticipata della previdenza complementare*	*a* 15%; *Da* 9%	17,8	*A regime*	
Sostitutive sul maggior reddito da concordato preventivo biennale fino a 85.000 euro	15%; 12%; 10%	*Non quantificabile*	*A regime*	

(*) Il costo non considera l'aumento dell'imposta a 300.000 € dal 2026, cui la relazione tecnica attribuisce effetti positivi di gettito per 14,5 mln. (**) Il costo non considera l'aumento da 20.000 a 30.000 abitanti dei Comuni in cui ci si può trasferire, dal 7 aprile 2026. (***) Di cui 302,5 mln derivanti dalla riduzione d'aliquota dal 5 all'1%.

Concordato biennale, anche la sanatoria gioca su tre aliquote e premia i più affidabili

Partite Iva

Per il ravvedimento speciale si versa il 10%, 12% o 15% in base alla pagella Isa

A una settimana dalla scadenza del 2 novembre per le adesioni e i rinnovi, la partita del concordato preventivo biennale si gioca anche sulla base delle imposte sostitutive che definiscono i versamenti. E non solo. Perché ruota intorno a un sistema di aliquote flat anche il "ravvedimento speciale", cioè la sanatoria per gli anni d'imposta 2020-23 riservata solo a chi sceglierà di confermare l'accordo con il Fisco per il biennio 2026-27.

È un sistema che si fonda sulle premialità dei punteggi raggiunti nelle pagelle fiscali (gli Isa). In pratica, le imposte dovute sui maggiori redditi concordati con l'agenzia delle Entrate sfuggono alla tassazione Irpef ordinaria e sono articolate su tre tasse piatte: 10% per le partite Iva più virtuose (con voto negli Isa pari o superiore a 8), 12% nella fascia intermedia (quando il voto è compreso tra 8 e 6), 15% per quelli che agli occhi del software dell'amministrazione stazionano al di sotto della soglia di sufficienza (sotto il 6). C'è però un vincolo. Questo meccanismo vale fino a 85mila euro di maggiore imponibile concordato: la parte eccedente viene tassata con l'aliquota Irpef al 43% o con l'Ires al 24% per le società di capitali.

Per il patto fiscale, oltre gli 85mila euro di maggior imponibile preventivato scatta il prelievo ordinario

Tutto l'impianto è costruito in questo modo, sulle premialità, nel tentativo di rendere più attrattive e convenienti le adesioni, considerando che le sostitutive sono più vantaggiose rispetto al prelievo ordinario.

Anche il ravvedimento speciale è disegnato intorno a tre tasse piatte. Trattandosi di una sanatoria, non è corretto contarle tra le flat tax, ma la logica sottesa è sempre la stessa: premiare maggiormente chi ha un punteggio più alto negli Isa. Le aliquote del 10%, 12% e 15% per le imposte sui redditi seguono, infatti, la scala dei voti riportati nelle pagelle fiscali. Con la chance di uno sconto del 30% per le annualità maggiormente colpite dal Covid (2020-21), in cui quindi ha pesato di più il rallentamento dell'attività economica. La sanatoria che consente di regolarizzare mancanze o errori è riservata per questa tornata solo a chi dice un nuovo sì al patto biennale con il Fisco, dopo aver già aderito nel biennio 2024-25.

Il versamento dell'imposta sostitutiva è rinviato al prossimo anno: andrà effettuato in un'unica soluzione tra il 1° gennaio e il 15 marzo 2027 o in alternativa potrà essere diluito in un massimo di dieci rate mensili di pari importo, maggiorate degli interessi calcolati al tasso legale, a partire dal 16 marzo 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Norme & Tributi - pagina 17
Gli ultimi nodi da sciogliere sul Cpb



Procedura d'infrazione Ue per la flat delle partite Iva

Progressività indebolita
Il regime forfettario per le partite Iva «indebolisce la progressività, crea disuguaglianze orizzontali tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi e tra le soglie di reddito, e rischia di falsare gli incentivi al lavoro e di incoraggiare il lavoro autonomo fittizio». Così afferma la Commissione Ue nella "Relazione per Paese 2026". La stessa Commissione ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per la «tassazione discriminatoria dei redditi di taluni lavoratori autonomi non residenti»: i residenti in altri Stati Ue/See sono infatti esclusi «salvo che almeno il 75% del loro reddito totale provenga dall'Italia».

PERSONE FISICHE | PERSONE GIURIDICHE | FISICHE E GIURIDICHE | BANCHE E ASSICURAZIONI | IMPRESE E SOCIETÀ | SOGGETTI E CATEGORIE PARTICOLARI

MISURA	ALIQUOTA *In %*	COSTO PER LO STATO *In milioni di euro all'anno*	TIPO MISURA	BENEFICIARI
Ritenuta a titolo d'imposta sui ristorni destinati dai soci persone fisiche all'aumento di capitale della cooperativa	12,5%	0,1	*A regime*	
Sostitutiva sulle prestazioni extra in libera professione di dirigenti e operatori sanitari per ridurre le liste d'attesa	15%	165,5	*A regime*	
Ritenuta agevolata sugli utili di Siiq e Siinq derivanti da locazioni a canone concordato	15%	2,3	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui compensi dei docenti per lezioni private e ripetizioni	15%	0,1	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle maggiorazioni per lavoro notturno e nei festivi	15%	628,2	*Prevista per il 2026 da inserire in manovra 2027*	
Imposta sostitutiva sul salario accessorio dei dipendenti pubblici	15%	418,7	*Prevista per il 2026 da inserire in manovra 2027*	
Sostitutiva sui maggiori valori di avviamento, marchi e altri asset immateriali nelle operazioni straordinarie	16%	15,5	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione del Tfr maturata dal 2001	17%	320,2	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle plusvalenze da conferimento o cessione di beni o aziende a favore dei Caf	19%	*Effetti di trascurabile entità*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle plusvalenze da conferimento di immobili in Siiq, Siinq e fondi immobiliari	20%	2,2	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui proventi del noleggio occasionale di imbarcazioni e navi da diporto	20%	1,5	*A regime*	
Imposta sostitutiva per la rivalutazione delle partecipazioni e dei terreni	21%	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui redditi da lavoro dei frontalieri in Svizzera	25%	*Non quantificabile*	*A regime*	
Sostitutiva sulle plusvalenze da vendita di immobili comprati da meno di 5 anni o ristrutturati con il superbonus	26%	72,2	*A regime*	
Ritenuta a titolo d'imposta sugli interessi del prestito sociale delle cooperative	26%	4,2	*A regime*	
Imposta sulle assicurazioni in sostituzione dell'imposta di registro sui contratti di assicuraz. e riassicurazione	Non applicabile	457,8	*A regime*	
Sostitutiva sui redditi della raccolta occasionale di tartufi, funghi, altri prodotti selvatici e piante officinali	100 €	1,4	*A regime*	
Sostitutiva su apporti e retrocessioni di immobili ai fondi immobiliari chiusi da parte di Stato ed enti pubblici	516,46 €	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui redditi esteri dei nuovi residenti (i cosiddetti Paperoni)*	300.000 €	74,9	*A regime*	

(****) Di cui 100 mln per la cedolare al 5% sui nuovi affitti a canone concordato nel 2027. (*****) Sul saldo globale si versa l'imposta ordinaria. Fonte: elab. Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Rapporto annuale sulle spese fiscali 2025, Relazioni tecniche ai provvedimenti fiscali e stime circolate per la manovra 2027

Funghi, barche e pensionati: mini tasse a platea ridotta

I tributi minori

Alcune misure servono a «fare cassa» con le operazioni d'impresa

Dalla raccolta dei funghi al noleggio delle barche: le flat tax si infilano anche nelle nicchie del sistema fiscale italiano. Trasformandosi in aiuti settoriali che costano relativamente poco allo Stato proprio perché riguardano piccole fasce di contribuenti.

Partendo dal Rapporto sulle *tax expenditures*, si può stimare che siano poche migliaia i raccoglitori occasionali di funghi, tartufi e altri «prodotti selvatici non legnosi» che versano la tassa piatta di 100 euro, evitando Irpef e addizionali, quando gli incassi percepiti dalla vendita non superano 7mila euro. La misura è stata pensata dalla legge di Bilancio 2019 per semplificare gli adempimenti fiscali e incentivare la tracciabilità dei prodotti, e la perdita per l'Erario è di 1,4 milioni di euro. Una cifra appena inferiore al milione e mezzo dell'imposta sostitutiva del 20% sul noleggio di imbarcazioni e navi da diporto occasionale, cioè di durata non superiore a 42 giorni. La norma originaria del Dl 1/2012 (decreto "cresci Italia") aveva fissato questa occasionalità in 30mila euro di proventi annui: limite presto sostituito nel 2013 perché le imbarcazioni più lussuose, con alte spese di gestione, in pochi giorni raggiungevano quella somma ed erano così svantaggiate rispetto ai natanti meno costosi. Anche in questo caso, le cifre in gioco fanno capire che siamo alle prese con una pattuglia di contribuenti.

Sono solo 933 i titolari di pensione che dall'estero si sono trasferiti nelle regioni del Sud

Sono invece 933 i pensionati esteri che – in base alle dichiarazioni dei redditi 2025 – si sono trasferiti nelle regioni del Sud Italia optando per la tassa piatta al 7 per cento. Davvero pochi. Dal 7 aprile scorso la sostitutiva può essere scelta da chi prende casa in un Comune fino a 30mila abitanti – anziché 20mila – e vedremo se questo innalzamento potrà aumentare l'appeal di una misura che finora non è mai decollata. E che dire della sostitutiva sulle lezioni private degli insegnanti? Qui la commissione del Mef stima una perdita di gettito di appena 100mila euro.

A volte queste "mini flat tax" servono per regolare rapporti con Paesi al di fuori dell'Unione europea, come i due regimi sostitutivi in vigore con la Svizzera o come la tassa piatta del 5% sulle pensioni e rendite del Principato di Monaco percepite in Italia senza intermediari italiani (perdita di gettito stimata: 6,4 milioni).

Ci sono poi regimi agevolati riservati alle società che svolgono alcune operazioni straordinarie o rivalutano quote o riallineano valori. Si tratta chiaramente di misure che comportano un gettito inferiore a quello che lo Stato avrebbe teoricamente ottenuto se queste operazioni fossero state tassate con le aliquote ordinarie, ma l'esperienza dimostra che sono spesso state dei bancomat per i Governi, dato che incentivano riassetti e operazioni che altrimenti non sarebbero stati effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

AL POSTO DEL FORFAIT UN REGIME PER I GIOVANI (ANCHE DIPENDENTI)

di **Marco Allena**

Il progressivo ampliamento dei regimi di tassazione sostitutiva sta modificando la struttura del sistema tributario italiano.

Tra le ipotesi degli ultimi giorni, in vista della legge di Bilancio, l'ulteriore estensione della flat tax per i lavoratori autonomi, con l'innalzamento a 100mila euro della soglia. La proposta si inserisce in una tendenza consolidata, caratterizzata dalla crescente sottrazione di redditi all'imposizione personale progressiva. Il rischio è di tornare alla logica superata dalla riforma degli anni 70: l'imposta di ricchezza mobile, infatti, era articolata in categorie reddituali assoggettate a trattamenti differenziati in ragione della fonte di produzione del reddito; ad essa si affiancava poi l'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

Con l'Irpef il legislatore intese superare tale frammentazione, riconducendo i redditi delle persone fisiche a un'imposta personale tendenzialmente unitaria. Oltre 50 anni dopo, la progressiva estensione dei regimi sostitutivi sembra determinare una reviviscenza di quella logica di tassazione differenziata per fonti reddituali. La sottrazione di quote sempre più significative di reddito all'Irpef ordinaria compromette l'unitarietà dell'imposizione personale, attribuendo alla fonte del reddito un peso crescente nella determinazione del carico fiscale.

Ciò finisce per indebolire anche l'effettività del principio di progressività: è pur vero che esso riguarda il sistema nel suo complesso, ma il crescente assoggettamento dei redditi a forme di imposizione sostitutiva ne limita l'attuazione, concentrando le aliquote progressive prevalentemente su alcuni.

A questo si aggiungono le distorsioni che il regime può produrre sulle scelte economiche dei contribuenti: il superamento delle soglie può infatti comportare un forte incremento del carico fiscale, disincentivando la crescita delle attività e favorendo il contenimento di ricavi e compensi entro limiti fiscalmente più convenienti.

Di qui l'attenzione di alcune istituzioni internazionali. Nel Country Report 2026, la Commissione Ue ha evidenziato le conseguenze dei regimi fiscali preferenziali sulla base imponibile, sulla progressività e sulla crescita delle attività economiche. Il Fondo monetario internazionale, nei rapporti 2025 e luglio 2026, ha a sua volta raccomandato il superamento dell'aliquota fissa agevolata sui redditi di lavoro autonomo, per ragioni di equità fiscale e di efficienza economica.

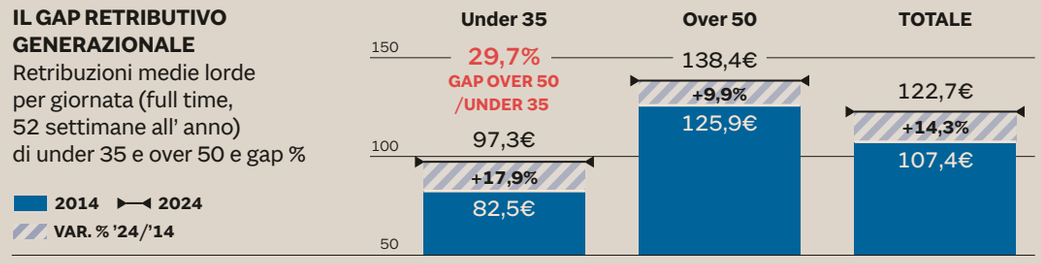
Occorre dunque ripensare il regime forfettario: e quale funzione migliore si potrebbe immaginare se non quella di orientare i benefici fiscali verso il sostegno ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro? Dovrebbe riguardare sia le attività professionali e imprenditoriali, sia quelle di lavoro dipendente, anche per contrastare il fenomeno della fuga dei cervelli che ha senz'altro tra le sue cause la grande disparità reddituale tra il nostro Paese e altri a noi vicini (senza andare in Gran Bretagna, rispetto alla quale le differenze sono abissali).

Negli ultimi anni il legislatore tributario ha dedicato (giustamente) attenzione all'attrazione di lavoratori dall'estero, attraverso specifici regimi fiscali di favore: è ora importante – e urgente – creare condizioni favorevoli alla permanenza in Italia di coloro che vi hanno compiuto il proprio percorso formativo e intendono entrare nel mondo del lavoro, valorizzando così, tra l'altro, gli investimenti sostenuti dal Paese per la loro formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Piano
Verso la manovra



Fra dipendenti giovani e over 50 il divario in busta paga è del 30%

Elaborazione sui dati Inps. La retribuzione media lorda degli addetti sotto 35 anni è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 dei lavoratori ultracinquantenni

Pagina a cura di
Michela Finizio
Valentina Melis

Il gap retributivo fra i lavoratori under 35 e quelli sopra 50 anni è del 29,7% per cento. Sale al 42,4% nelle attività finanziarie e assicurative, e al 42,5% nei servizi di informazione e comunicazione. Lo rivelano le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Inps dell'Osservatorio sui dipendenti del settore privato.

Crescita professionale, scatti di anzianità, premi di produttività e altri fattori possono far crescere in modo strutturale gli stipendi con l'avanzare dell'età. Ecco perché il gap generazionale nei salari oggi rappresenta la fragilità più concreta dei giovani a causa delle continue fiammate inflazionistiche.

L'analisi dei dati

Per sterilizzare l'effetto del lavoro "precario", tipicamente più diffuso tra i giovani, abbiamo considerato solo i dipendenti con 52 settimane di lavoro, cioè attivi tutto l'anno, e con contratti full time. Confrontando le retribuzioni medie dei 5,7 milioni di lavoratori sotto 35 anni con quelle dei ben più numerosi (11,9 milioni) sopra i 50 anni, si nota che la paga media lorda dei giovani è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 euro dei senior.

I giovani occupati stabilmente hanno in media un imponibile previdenziale di 29.569 euro, che si traduce in un netto in busta paga di circa 20mila euro annui. Gli over 50 hanno un lordo di 42.145 euro, cioè 28.443 euro netti, tolti l'Irpef e i contributi a carico del lavoratore.

Che un giovane guadagni meno di un collega con più anni di lavoro alle spalle è un fatto abbastanza intuitivo. Ma i dati raccontano anche il livello dei salari di ingresso. I giovani, ad esempio, sono spesso assunti con il contratto di apprendistato, che gode di uno sgravio contributivo per il datore ma consente di sottoinquadrare (e quindi di retribuire meno) il lavoratore, in virtù della valenza formativa del rapporto.

I rinnovi dei contratti collettivi arrivano spesso a distanza di anni, e questo ritardo penalizza sul piano retributivo e dell'adeguamento al costo della vita l'intera platea dei lavoratori: i Ccnl del settore privato in scadenza nel 2027 saranno 42, per oltre 6,5 milioni di addetti (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre).

Il divario fra le buste paga dei giovani e degli anziani si è ridotto di poco rispetto a dieci anni fa: nel 2014 era del 34,5 per cento. Se si considera il peso dell'inflazione, però, la retribuzione reale media dei giovani è praticamente invariata nei dieci anni presi in esame: in termini nominali è cresciuta del 17%, in termini reali (rivalutazione degli importi 2014 ai prezzi di oggi) la variazione è negativa, pari a -0,9 per cento.

Il divario retributivo fra generazioni, come detto, è più marcato nei servizi, ma varia molto tra settori produttivi. È più vicino alla media nelle attività manifatturiere (28,9%) e nel commercio (29,6%), mentre è più basso per chi lavora nei trasporti (18,5%), nei servizi di alloggio e ristorazione (19,2%), nella sanità e nell'assistenza sociale (13,7%). In questi ultimi comparti le retribuzioni sono più basse per tutte le classi di età.

Le contromisure in manovra

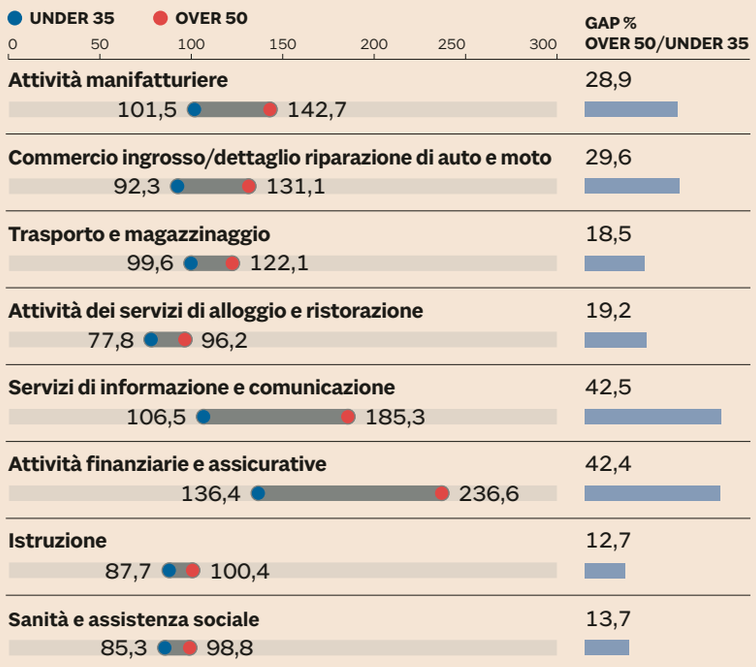
Proprio per sostenere il potere d'acquisto e l'autonomia dei giovani, il Governo sta studiando l'introduzione nella prossima legge di Bilancio di una tassazione agevolata per i lavoratori alla prima assunzione, al posto dell'Irpef ordinaria.

Tra le ipotesi un'imposta sostitutiva del 5%, eventualmente limitata al primo scaglione, o un abbattimento del 50% dell'imponibile. Da definire anche la soglia d'età: fissare l'asticella a 30 anni ridurrebbe l'esborso per l'Erario. Un prelievo fiscale più leggero potrebbe ridurre il peso del gap salariale sui più giovani, dando ossigeno alle buste paga delle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il distacco

Le retribuzioni medie lorde per giornata dei lavoratori dipendenti del settore privato (52 settimane, full time) per under 35 e over 50 e gap percentuale. *Dati 2024, in €*



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Inps (Osserv. lavoratori dipendenti settore privato non agricolo)

FOSSATI SERRAMENTI
dal 1920
Finanzia i tuoi nuovi serramenti
Anticipi solo il 25%
Il restante 75% lo paghi in 120 rate (10 anni) a TASSO ZERO.
Prima rata dopo 90gg. Inoltre, grazie ai bonus statali, puoi recuperare fino al 50% in 10 anni.
Scopri come su www.fossatiserramenti.it/finanziamenti



Fossati Serramenti per la tua casa: finestre, portefinestre, oscuranti, alzanti scorrevoli anche di grande formato. Portoncini, cassonetti, finestre ad arco, finestre a bilico orizzontali e verticali e finestre fuori squadro.

Via Castello Noce, 5 - 29010 S. Nicolò a Trebbia (PC) - Tel. 0523 165500
www.fossatiserramenti.it

SCOPRI TUTTA LA GAMMA PRODOTTI

Lavoro povero, sotto la soglia minima il 13,7% degli under 35

L'analisi Inapp

Età, sesso e area geografica incidono sulla questione salariale

Se sei giovane, donna e vivi al Sud, la questione salariale è la vera emergenza. Con questa frase è possibile riassumere l'indagine Inapp Plus sul reddito lordo mediano dei lavoratori dipendenti. I dati, riferiti al 2024, mettono in luce le variabili che definiscono le categorie più a rischio: età, sesso e dimensione geografica in Italia diventano "anticamere" del lavoro povero. In base alla direttiva europea sui salari minimi adeguati (la 2041 del 2022) sono definiti lavoratori *low paid* quelli con un reddito al di sotto del 60% della retribuzione mediana. Ed è proprio tra gli under 35 a tempo indeterminato che – secondo l'indagine Inapp – la quota di sottopagati è più alta, pari al 13,7 per cento (contro il 7,8% delle altre fasce d'età). Sale al 15%, poi, tra le donne under 35 (11,2% tra i maschi), mentre fra i maschi over 50 i *low paid* scendono all'1,3 per cento. Infine al Sud e nelle Isole i lavoratori più giovani in difficoltà sono il 16,6%, a fronte del 10,9% nel Nord Ovest e del 12,8% nel Nord Est.

«In Italia - afferma Massimo Resce, responsabile del gruppo di ricerca su Politiche salariali, contrattazione, coesione e povertà lavorativa dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche - i salari variano moltissimo in base a diversi fattori. Innanzitutto la qualifica: tra un operaio e un dirigente il divario è ampio. Poi il settore economico: turismo e manifattura hanno livelli completamente diversi. In questo contesto poi l'età, il sesso e la geografia giocano un ruolo importante».

Su queste variabili la contrattazione è neutra, ma il nodo è il salario di ingresso. «Il gap salariale - aggiunge Resce - è strutturale: quando si accede al mercato del lavoro i salari sono più bassi, poi crescono attraverso gli scatti di anzianità e i percorsi di crescita professionale. I problemi legati ai salari di ingresso richiedono un monitoraggio particolare , soprattutto in alcuni settori, nei quali il tariffario orario diventa inammissibile».

Anche la contrattazione di secondo livello, però, in Italia fatica a cambiare le regole del gioco: «È troppo poco diffusa - spiega il responsabile Inapp - e interessa solo il 10% dei lavoratori».

Ad accomunare tutte le platee di lavoratori, indipendentemente dall'età, è poi il trasversale mancato adeguamento dei salari al costo della vita. Le analisi dell'Inapp dimostrano che i salari non crescono, ma non solo per i giovani. «Nell'ultimo trentennio la crescita in termini reali - sottolinea Resce - è stata piatta. Praticamente da quando è stata abbandonata la scala mobile i salari non sono più saliti. E oggi non c'è alcuna tutela di fronte agli shock inflattivi degli ultimi anni».

In base ai dati dei Paesi Ocse elaborati dall'Istituto, i salari reali in Italia hanno registrato una variazione negativa del -1,1% tra il 1990 e il 2024. Un mancato adeguamento che, al contrario, in altri Paesi europei c'è stato: nello stesso arco di tempo la variazione media registrata dai salari reali nei Paesi Ocse è stata del 30 per cento. Numeri che raccontano lo svantaggio competitivo dei salari italiani e spiegano in parte la fuga dei giovani all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Ecosistema urbano 2026

Oggi la presentazione del Rapporto di Legambiente

Si terrà oggi la presentazione del «Rapporto sulle performance ambientali delle città 2026» dalle 9.30 alle 14.00 in via dei Barbieri 7 a Roma, presso Spazio Sette Libreria. Interverranno, tra gli altri, **Jacopo Conti** (Ambiente Italia), **Silvio Franco** (università della Tuscia) e **Alessandro Delpiano** (Autorità di bacino distrettuale fiume Po). Tra gli amministratori locali, **Sabrina Alfonsi** (Comune di Roma), **Elena Grandi** (Comune di Milano), **Claudio Corrarati** (Comune di Bolzano), **Andrea Murari** (Comune di Mantova), **Andrea Virgilio** (Comune di Cremona), **Paola Galgani** (Comune di Firenze), **Silvia Pericu** (Comune di Genova).

LA CLASSIFICA FINALE
Trentatreesima edizione. Punteggio riportato in base ai 20 parametri monitorati

RANK		CITTÀ	PUNTEGGIO %
1.	N	Mantova	81,29
2.	N	Trento	76,53
3.	N	Bolzano	75,47
4.	N	Cremona	74,77
5.	N	Reggio Emilia	72,40
6.	N	Bergamo	71,45
7.	N	Parma	71,03
8.	N	Pordenone	70,79
9.	S	Cosenza	70,62
10.	N	Rimini	70,26
11.	N	Treviso	70,22
12.	N	Bologna	69,71
13.	N	Verbania	69,27
14.	N	Forlì	69,21
15.	N	Brescia	69,01
16.	N	Belluno	68,35
17.	C	Firenze	67,52
18.	C	Livorno	67,12
19.	N	Pavia	66,55
20.	N	Cuneo	66,48
21.	N	Gorizia	65,95
22.	N	Trieste	65,77
23.	N	Modena	65,25
24.	N	Ferrara	64,99
25.	N	Lodi	64,76
26.	N	Varese	64,69
27.	N	Aosta	64,32
28.	N	Udine	64,05
29.	N	Savona	63,68
30.	N	La Spezia	63,58
31.	N	Venezia	63,08
32.	S	Cagliari	62,90
33.	N	Padova	62,87
34.	C	Pisa	62,44
35.	N	Cesena	62,37
36.	C	Ancona	62,36
37.	N	Ravenna	60,50
38.	C	Arezzo	59,26
39.	N	Piacenza	59,22
40.	S	Pesaro	59,08
41.	N	Vicenza	58,88
42.	N	Lecco	58,72
43.	C	Ascoli Piceno	58,50
44.	C	Perugia	58,44
45.	N	Como	58,29
46.	C	Macerata	58,17
47.	N	Sondrio	58,13
48.	C	Prato	58,08
49.	S	Oristano	57,90
50.	N	Milano	57,88
51.	N	Biella	57,60
52.	C	Terni	56,23
53.	C	Lucca	56,14
54.	N	Genova	55,11
55.	S	Enna	55,01
56.	S	Lecce	54,79
57.	S	Avellino	54,74
58.	S	Matera	54,22
59.	N	Imperia	54,03
60.	S	Sassari	53,34
61.	S	Nuoro	53,24
62.	S	Pescara	52,57
63.	N	Asti	52,32
64.	N	Torino	51,74
65.	S	Potenza	51,50
66.	N	Verona	51,47
67.	C	Roma	50,91
68.	S	Teramo	50,81
69.	S	Ragusa	50,79
70.	C	Grosseto	50,59
71.	S	Bari	50,26
72.	S	Campobasso	49,40
73.	N	Novara	48,98
74.	N	Monza	48,80
75.	N	Rovigo	48,58
76.	C	Massa C.	48,55
77.	N	Vercelli	48,23
78.	S	L'Aquila	48,21
79.	N	Viterbo	48,11
80.	C	Rieti	48,00
81.	S	Catanzaro	47,99
82.	S	Salerno	47,68
83.	S	Chieti	47,27
84.	S	Isernia	47,02
85.	S	Benevento	47,00
86.	S	Brindisi	46,78
87.	S	Siracusa	45,47
88.	C	Frosinone	45,29
89.	S	Messina	45,19
90.	C	Siena	44,85
91.	S	Trapani	43,16
92.	S	Caltanissetta	42,48
93.	S	Agrigento	41,74
94.	S	Taranto	40,78
95.	S	Foggia	40,63
96.	C	Pistoia	40,14
97.	C	Fermo	39,98
98.	C	Latina	39,41
99.	S	Vibo Valentia	39,30
100.	N	Alessandria	39,22
101.	S	Crotone	39,09
102.	S	Caserta	38,57
103.	S	Catania	37,45
104.	S	Palermo	36,74
105.	S	Reggio Calabria	35,45
106.	S	Napoli	30,80

È Mantova la più green: le città migliorano in rifiuti e rete idrica, criticità su auto e smog

Indagine di Legambiente. Prevalgono i progressi, ma nei capoluoghi si arriva a 70 vetture ogni 100 abitanti. Trento e Bolzano sul podio, seguono Cremona, Reggio Emilia e Bergamo. Sud in coda, maglia nera a Napoli

Pagina a cura di
Giacomo Bagnasco

Non è abbastanza per pensare a una svolta "green". Però i risultati della 33ª indagine Ecosistema urbano mettono in luce una serie di piccoli miglioramenti, che prevalgono sulle criticità. Niente di straordinario, ma rispetto allo scorso anno lo studio condotto da Legambiente e Ambiente Italia, oltre a confermare i progressi in due parametri fondamentali - come la raccolta differenziata (di cui si parla nella pagina a fianco) e la quota di dispersione della rete idrica (scesa dal 36,1 al 34,7% in media a livello nazionale) - fornisce alcuni segnali incoraggianti, e il punteggio medio ottenuto dai 106 Comuni capoluogo presi in esame sale dal 53,8 al 55,7 per cento.
Il trend, comunque, andrebbe consolidato nei prossimi anni, senza gli "alti" e i "bassi" spesso registrati dall'indagine. Servirebbe anche un'inversione di tendenza per quelle che sono considerate le spine nel fianco delle città italiane: dallo smog al consumo di suolo fino alla pressione delle auto circolanti. Il tasso di motorizzazione, in particolare, ha raggiunto la media nazionale di 70 vetture ogni 100 abitanti.

Un nuovo parametro

Quest'anno esordisce il parametro dedicato alla depurazione dell'acqua, e più precisamente alle sostanze organiche e inorganiche ancora presenti all'uscita dal depuratore. Più sono i "residui", maggiore è la domanda chimica di ossigeno per neutralizzarli: due città marchigiane - Ascoli Piceno e Fermo - si distinguono grazie ai valori più bassi; le meridionali Nuoro e Catania riescono a inserirsi nelle prime dieci.

A non cambiare sono le caratteristiche dei centri che dominano la classifica di Ecosistema urbano, monopolizzando la top ten: città medio-piccole, collocate in grande maggioranza al Nord.

La prima realtà metropolitana rimane Bologna, pur scendendo dal nono al 12° posto, e la teoria che vede in testa Comuni settentrionali è interrotta solo da Cosenza, che scala sette posizioni e si classifica nona, finendo sei volte tra le prime dieci nei singoli indicatori.

Mantova è la regina del 2026. Era seconda lo scorso anno, alle spalle di Trento, con cui si è scambiata le posizioni. Il capoluogo virgiliano si era già aggiudicato la maglia rosa sia nel 2017 che nel 2018 e, guardando alle graduatorie dell'ultimo decennio, è una presenza costante tra le prime dieci, così come Trento, Pordenone (prima per installazione su edifici pubblici di impianti che producono energia rinnovabile) e Bolzano. Ed è proprio il capoluogo altoatesino a completare il podio, seguito da Cremona, che ha scalato otto posizioni (da 12ª a quarta), cogliendo tra l'altro due secondi posti per quantità di alberi ed estensione delle piste ciclabili. Una "voce" che fa registrare progressi e vede nuovamente in testa Reggio Emilia, quinta nella classifica finale.

GETTY IMAGES



Piste ciclabili. Progressi nell'estensione delle infrastrutture e corsie riservate ai ciclisti. Reggio Emilia è sempre in testa con 44,8 metri equivalenti di piste ogni 100 abitanti

Nelle grandi città si evidenzia in positivo, tra l'altro, una ulteriore crescita complessiva dei passeggeri che fruiscono del trasporto pubblico locale. In classifica generale i centri più popolosi ottengono piazzamenti non troppo dissimili da quelli dello scorso anno (Roma, per esempio, è sostanzialmente stabile, passando dal 66° al 67° posto). Emerge Milano, che guadagna sette posizioni e termina 50ª. Il calo maggiore riguarda invece Genova, dalla 40ª alla 54ª piazza, che cala in un paio di parametri e in parte potrebbe essere stata penalizzata da una diversa modalità di calcolo (tra il 2024 e il 2025) dei passeggeri del trasporto pubblico.

Sud sempre in difficoltà

Restano i problemi del Sud, che tra l'altro vede sette sue rappresentanti nelle ultime dieci: a fare eccezione sono il 97° posto di Fermo, il 98° di Latina e il 100° della settentrionale Alessandria. Tra i grandi centri del Meridione, solo Bari cresce e termina 71ª. Catania è 103ª, Palermo 104ª, Napoli 106ª e ultima.
Scende di tre posizioni, il capoluogo partenopeo, scontando in particolare una qualità dell'aria scadente (evidenziata soprattutto dal 102° posto per la media dei valori annui di biossido di azoto, appena prima di Milano), i piazzamenti tra le ultime dieci per quanto riguarda la percentuale della raccolta differenziata e degli alberi in area urbana e anche l'ultimo posto tra le città che hanno fornito il dato relativo al nuovo parametro sulla depurazione dell'acqua.

La capacità di risposta dei Comuni è comunque un fattore importante per l'indagine e Napoli in questo è diventata inappuntabile. Da notare, poi, alcune buone performance: una su tutte, la 12ª posizione per la quota (relativamente bassa) di auto circolanti. Ma nel complesso i punti deboli prevalgono nettamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO NAPOLI

Manfredi: «Fatti passi avanti, ma pesa l'eredità»

A commentare l'ultimo posto di Napoli è in prima persona il sindaco Gaetano Manfredi, che innanzitutto sottolinea come le performance partenopee scontino purtroppo «la carenza di integrazione di informazioni tra diverse amministrazioni che insistono sul territorio». Pesano la scarsa qualità dell'aria e delle acque, il 47% di raccolta differenziata e i pochi alberi (cinque ogni 100 abitanti nelle aree pubbliche). Manfredi precisa che «il Comune ha aderito al bando metropolitano su piantumazione e incremento del verde». Sono stati messi a dimora 6.547 nuovi alberi, di cui 934 sostituzioni, e 2.580 arbusti. Ora lo sguardo punta al futuro: «Con la conclusione dei progetti ordinari e finanziati con il Pnrr su ambiente e mobilità sicuramente potremo risalire in classifica: in questi anni sono stati compiuti grandi passi in avanti, considerando l'eredità amministrativa ricevuta e le casse comunali in dissesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

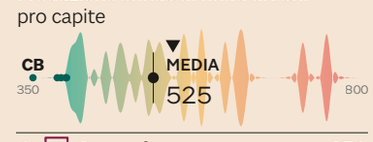
Quali sono le città più sostenibili?

La classifica di Legambiente e Ambiente Italia fotografa le performance ambientali di 106 città capoluogo di provincia incrociando 20 indicatori

▲▼ AUMENTO/DIMINUZIONE 2026/25
N NORD C CENTRO S SUD E ISOLE

Rifiuti

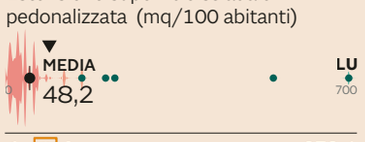
RIFIUTI PRODOTTI
Produzione annua di rifiuti urbani pro capite



1.	S	Campobasso	371
2.	S	Potenza	402
3.	N	Asti	407
4.	N	Belluno	413
5.	N	Monza	414

Ambiente

ISOLE PEDONALI
Estensione superficie stradale pedonalizzata (mq/100 abitanti)



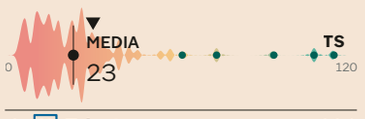
1.	C	Lucca	679,4
2.	N	Venezia	530,1
3.	N	Verbania	216,5
4.	S	Cosenza	198,2
5.	N	Rimini	151,3

VERDE ACCESSIBILE
In area urbana, mq per abitante



1.	N	Gorizia	138,2
2.	N	Monza	71,0
3.	N	Sondrio	45,2
4.	N	Reggio Emilia	43,4
5.	N	Ferrara	40,3

ALBERI
Alberi ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica



1.	N	Trieste	114
2.	N	Cremona	107
3.	N	Mantova	93
4.	S	Cosenza	73
5.	N	Reggio Emilia	61

USO EFFICIENTE DEL SUOLO
Indice sintetico (scala 0-10). Consumo di suolo/residenti e livello di urbanizzazione/residenti



1.	N S	Milano, Torino, Napoli	10
4.	N C S	Bologna, Bolzano, Como, Genova, Monza, Savona, Trieste, Firenze, Roma, Cagliari, Cosenza, Palermo, Pescara	9

Mobilità

PASSEGGERI DEL TRASPORTO PUBBLICO
Numero viaggi/abitante/anno sul trasporto pubblico



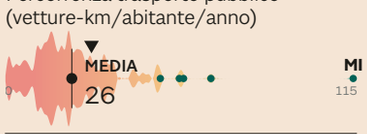
1.	N	Venezia	595
2.	N	Milano	448
3.	N	Trieste	367
4.	N	Torino	332
5.	C	Roma	300

ZONE A TRAFFICO LIMITATO
Estensione superficie ZTL (mq/100 abitanti)



1.	N	Rimini	1.910,6
2.	N	Mantova	1.696,2
3.	C	Pisa	1.599,2
4.	C	Firenze	1.427,2
5.	N	Aosta	1.132,1

OFFERTA DI TRASPORTO DEL PUBBLICO LOCALE
Percorrenza trasporto pubblico (vetture-km/abitante/anno)



1.	N	Milano	115
2.	N	Trieste	70
3.	C	Pisa	61
4.	C	Roma	60
5.	S	L'Aquila	54

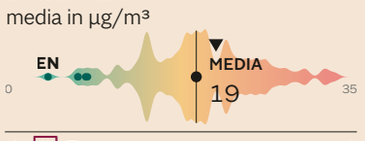
CICLABILITÀ
Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti



1.	N	Reggio Emilia	44,8
2.	N	Cremona	35,4
3.	N	Mantova	33,4
4.	N	Verbania	31,5
5.	N	Cesena	30,2

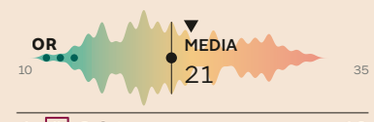
Aria

BIOSSIDO DI AZOTO
Concentrazione media in µg/m³



1.	S	Enna	4
2.	S	Agrigento	7
	S	Matera	
4.	N	Imperia	8
	S	L'Aquila	

PM10
Concentrazione media in µg/m³



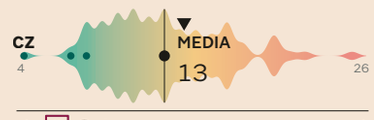
1.	S	Oristano	12
2.	C	Ascoli Piceno	13
3.	N	Savona	14
	S	Campobasso	
		Enna	

OZONO
N° di giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc nella centralina peggiore



1.	C	Terni, Cagliari, Caserta,	0
	S	Catanzaro, Messina, Salerno, Sassari, Reggio C., Taranto	
10.	C	Perugia, Avellino, Catania,	1
	S	Palermo, Trapani, Vibo V.	

PM 2,5
Concentrazione media in µg/m³



1.	S	Catanzaro	4
2.	S	Enna, Sassari	7
4.	N	Imperia, Ascoli P., Livorno,	8
	C	Macerata, Cagliari, Crotone,	
	S	Siracusa, Vibo V.	

Nota: Per ciascuno dei 20 indicatori ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che oscilla tra 1 e 12 punti, per un totale di 100. La mobilità rappresenta il 21% dell'indice, seguita da aria (19%), rifiuti (18%) e acqua (18%), ambiente urbano (18%) ed energia (6%). Premiati gli indicatori che misurano le politiche degli enti locali (56%), rispetto agli indicatori di stato (19%) o di pressione (25%). Assegnato, infine, un punteggio addizionale alle città che si contraddistinguono in termini di politiche innovative e risultati raggiunti. **Fonte:** Dati comunali 2025 raccolti da

Il Sole 24 ORE
del lunedì

€ 2,50 in Italia
Lunedì 26 Ottobre 2026
Anno 162°, Numero 294

Prezzi di vendita all'estero:
Svizzera **SFR 4**

Con "L'Intelligenza artificiale per il futuro dell'Italia" **€12,90** in più; con "Il ritratto di Dorian Gray" **€8,90** in più; con "La repubblica di tutti" **€12,90** in più; con "Le notti bianche" **€8,90** in più; con "Parliamo di Chico" **€12,90** in più; con "Frankenstein" **€8,90** in più; con "Pianificazione successoria" **€12,90** in più; con "Imposte indirette" **€12,90** in più; con "Tributi locali" **€12,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.

9 770391 786418 61026

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium 24+
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus N&T Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus M+
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Lavoro N&T Plus
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

L'esperto risponde
Il tema di oggi
L'assegnazione dell'abitazione familiare nei casi di separazione



La fruizione della casa spetta al genitore che ha l'affido dei figli minori.
Selene Pascasi
— nel fascicolo all'interno

VALLEVERDE



GOLDSTAR

Imposte
La manovra punta sulle flat tax: il conto è già a 13,1 miliardi

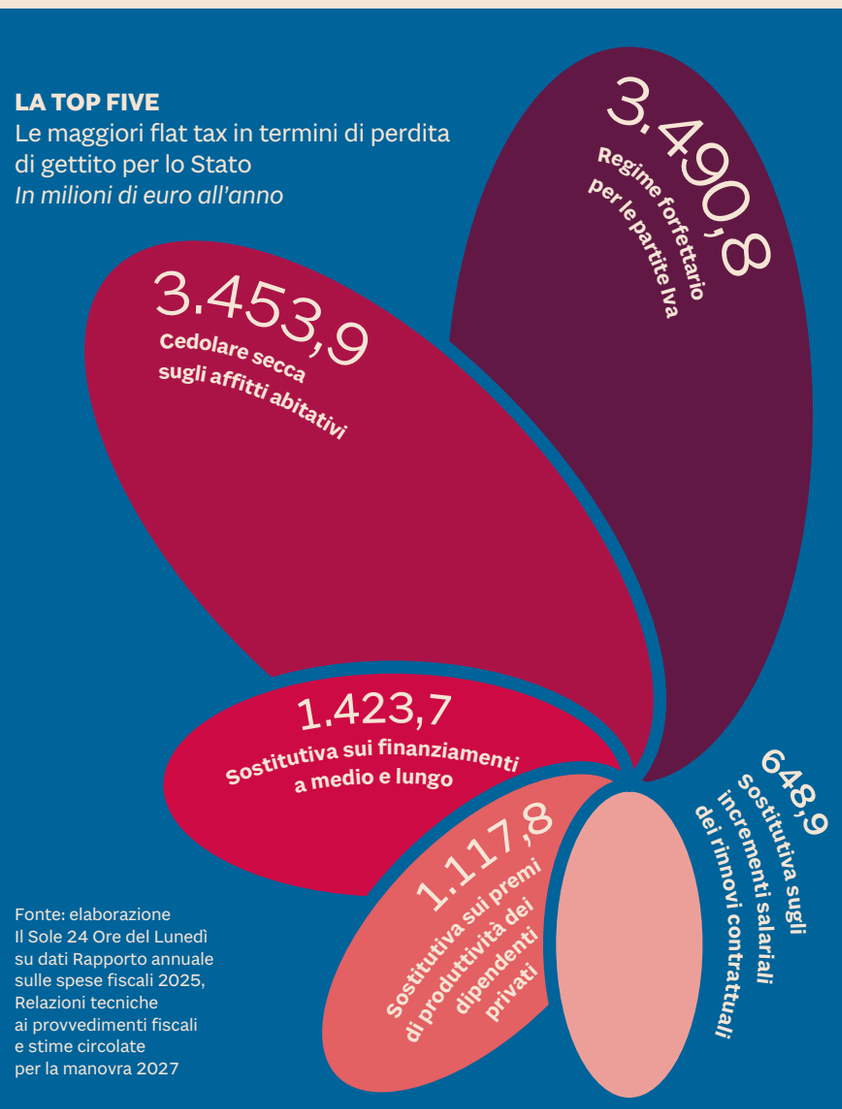
Il Governo guarda alle sostitutive per giovani e affitti. Sono 38 le misure attive o allo studio: dal forfait alla cedolare modifiche in arrivo

Aquaro, Dell'Oste, Melis, Parente *—alle pagg. 2-3*

L'ANALISI
ANDARE OLTRE IL REGIME DELLE PARTITE IVA

di **Marco Allena** *—a pag. 3*

LA TOP FIVE
Le maggiori flat tax in termini di perdita di gettito per lo Stato
In milioni di euro all'anno



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Rapporto annuale sulle spese fiscali 2025, Relazioni tecniche ai provvedimenti fiscali e stime circolate per la manovra 2027

Salari, gap del 30% fra giovani e over 50

Divari tra generazioni

Per gli under 35 paga media lorda di 97 euro al giorno contro i 138 euro dei senior

Il divario retributivo fra i lavoratori under 35 e quelli sopra 50 anni è del 29,7 per cento. Sale al 42,4% nelle attività finanziarie e assicurative e al 42,5% nei servizi di informazione e comunicazione.

Considerando i dipendenti con 52 settimane di lavoro, cioè attivi tutto l'anno e con contratti full time, emerge che la paga media lorda dei giovani è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 euro dei senior.

Lo rivelano le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Inps dell'Osservatorio sui dipendenti del settore privato. Il gap generazionale nei salari oggi è la fragilità più concreta dei giovani, anche per le continue fiammate inflazionistiche. In vista della manovra 2027, il Governo sta studiando un prelievo fiscale agevolato per i neoassunti.

Finizio e **Melis** *—a pag. 4*

CONTROLLI A DISTANZA
Stop ai software che monitorano i lavoratori dal Pc aziendale

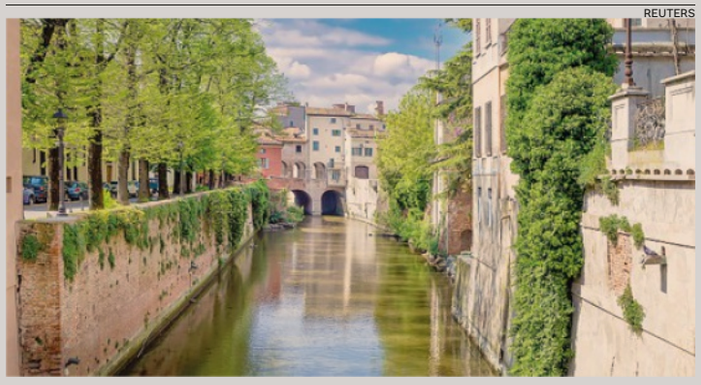
Battistella e **Pavone** *—a pag. 21*

REAL ESTATE
Emergenza casa, in Europa grandi centri sempre più inaccessibili

In 19 aree urbane europee su 49, un'abitazione nuova di 70 mq costa più di 10 stipendi lordi annui. L'analisi di Deloitte mostra che la crescita dei redditi ha sostenuto il potere d'acquisto in diverse aree ma l'incremento spesso non ha compensato l'aumento dei prezzi, soprattutto nelle località che attirano più investimenti e l'offerta abitativa resta limitata.

Rossella Savojardo *—a p. 12*

L'INDAGINE DI LEGAMBIENTE
Ecosistema urbano: Mantova la città più green, Napoli sul fondo


REUTERS

Verde e mobilità. Mantova si distingue per Ztl, ciclabili e alberi in città

Giacomo Bagnasco *—a pag. 6 e 7*

Imprese familiari
IL SOCIO ESTERNO FA BENE ALL'AZIENDA



di **Marco Barlassina**
—a pagina 11



Panorama

E-COMMERCE
Sui pacchi extra Ue arriva il tributo da tre euro. Primi effetti dei dazi

Il 1° novembre, entrerà in vigore il tributo europeo sui pacchi da Paesi terzi che si aggiunge alla tassa di tre euro già in vigore da luglio sulle spedizioni entro i 150 euro. Il nuovo prelievo finanzierà i controlli, in attesa del Data hub doganale europeo operativo da luglio 2028. Dogane e operatori confermano i primi effetti del dazio, ideato per frenare l'invasione di prodotti low cost.

Casadei e **Santacroce** *—a pag. 5*

PROTESTE STUDENTESCHE
Danni alle scuole, responsabili anche i genitori

Prosegue l'onda di occupazioni nelle scuole di tutta Italia. Un tema negli ultimi anni spesso affrontato dai giudici. Per i danneggiamenti possono essere chiamati al risarcimento anche i genitori.

Marisa Marraffino *—a pag. 9*

EDITORIA
Libri, il mercato sale del 3,2% sotto la spinta degli aiuti statali

Colombo e **Ricciardi** *—a p.. 8*

GIUSTIZIA
Chat, legittimo l'uso degli screenshot come prova penale

Nel processo penale la persona offesa può utilizzare liberamente come prova gli screenshot dei messaggi scambiati sulle piattaforme online.

Giorgio Vaccaro *—a pag. 22*

Professioni 24

Crescono le società tra professionisti: +25% in due anni

Valentina Maglione *—a pag. 10*

Marketing 24

I dubbi dei clienti indirizzano le scelte dei brand

Colletti e **Grattagliano** *—a pag. 15*
con l'analisi di **Francesco Giorgino**

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Fisco e contribuenti

1%
Sui premi
È già confermata per il 2027 la tassa dell'1% sui premi di produttività. Nel 2025 li hanno ricevuti 2,24 milioni di lavoratori.

100mila
Soglia di ricavi
Oggi chi supera i 100mila euro di ricavi esce subito dal forfait. L'ipotesi della manovra è elevare l'attuale limite di 85mila euro.

3 mln
In cedolare
Nelle dichiarazioni dei redditi 2025 la cedolare secca sugli affitti è stata applicata da oltre 3 milioni di locatori.

Manovra, la leva delle flat tax Sono già 38 per 13,1 miliardi

Verso la legge di Bilancio. Il Governo punta sulle imposte sostitutive a favore di giovani e aumenti salariali
Le quattro misure più pesanti valgono il 72% del costo totale. Partita aperta per proroghe e modifiche 2027

Pagine a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis
Giovanni Parente

Giovani, lavoratori, affitti. La manovra di bilancio in via di definizione, attesa domani in Consiglio dei ministri, guarda in queste direzioni. E sceglie, ancora una volta, la leva delle flat tax per sostenere il potere d'acquisto. Sul tavolo ci sono, tra le altre, la tassazione agevolata per i neoassunti e la conferma della sostitutiva sui rinnovi contrattuali. Tutte misure che rientrano a pieno titolo nella lista delle flat tax. Lista che oggi conta 38 imposte sostitutive, con un costo complessivo per lo Stato di almeno 13,1 miliardi di euro su base annua. Si tratta, in pratica, del minor gettito da Irpef, registro, Iva e altri tributi sostituiti dalle tasse piatte.

Il calcolo è stato effettuato dal Sole 24 Ore partendo dalla ricognizione degli esperti del Mef contenuta nel Rapporto 2025 sulle *tax expenditures*, aggiornandola con le modifiche introdotte quest'anno e con quelle che potrebbero arrivare dal 2027.

Sostitutive a più livelli

In attesa di vedere la manovra nero su bianco, c'è un dato che emerge dall'elenco delle flat tax. La legge delega del 2023 per la riforma fiscale puntava ad arrivare gradualmente a un'unica aliquota Irpef (pur nel rispetto di un sistema progressivo). In effetti le aliquote Irpef sono passate da quattro a tre, con la riduzione dal 35 al 33% della seconda, ma l'obiettivo generale si è rivelato per ora irraggiungibile a causa dei costi finanziari. E allora si sono moltiplicate le sostitutive. Peraltro, a volte anch'esse modulate con più aliquote: otto delle 38 flat tax non sono "uniche", ma prevedono due o più livelli di prelievo (da notare che nel conto non è stata inclusa l'imposta del 26% sugli interessi, ridotta al 12,5% sui titoli di Stato).

Quattro tributi fanno l'80%

In termini di perdita di gettito, le quattro flat tax più pesanti rappresentano circa il 72% del costo totale (9,5 miliardi su 13,1). Parliamo del regime forfettario (oltre due milioni di aderenti titolari di partita Iva), della sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine, della tassazione agevolata sui premi di produttività (usata secondo le dichiarazioni 2025 da 2,24 milioni di lavoratori) e della cedolare secca sugli affitti (scelta da tre milioni di locatori). Proprio sulla cedolare secca la manovra potrebbe introdurre un nuovo livello di flat tax, abbassando dal 10 al 5% quella sugli affitti a canone concordato. Misura che costerebbe circa 100 milioni di euro annui.

Anche sul regime forfettario si prospettano modifiche. Ci sono forti pressioni nella maggioranza per confermare (o elevare) il limite di reddito di 35mila euro al di sopra del quale dipendenti e pensionati non possono avere il forfait. E per portare a 100mila euro la soglia massima di ricavi e compensi, ora a 85mila euro (ma per intervenire su quest'ultimo punto l'Italia ha bisogno dell'ok della Ue).

Fuori da queste grandi flat tax, molte misure sono di nicchia. Riguardano pochi contribuenti, hanno un impatto marginale per i conti pubblici e i difetti tipici delle *tax expenditures*. Spesso sono piccole concessioni politiche, premiano settori specifici e – una volta introdotte – diventano impossibili da eliminare.

Come le altre *tax expenditures*, le sostitutive finiscono per complicare il sistema fiscale. Oltre alla loro proliferazione, colpisce la grande diversità delle aliquote: si va dallo 0,2% (mutui prima casa, depositi) fino al 26%, che marca il livello più "severo" e viene applicato ad esempio alle plusvalenze sulla vendita di immobili riqualificati con il superbonus. Nel mezzo ci sono quasi tutti gli altri livelli di prelievo: dal 5% del forfettario per le nuove attività all'8% sulle assegnazioni agevolate, dal 9% minimo sulla Rita al 17% sulla rivalutazione del Tfr.

I sostegni alle buste paga

Tra le misure già finanziate per il 2027 c'è la tassazione all'1% dei premi di produttività per i dipendenti, che quindi non ha bisogno di nuovi fondi nella prossima manovra. Lo sconto rispetto alla sostitutiva ordinaria del 10% costa comunque allo Stato oltre 1,1 miliardi.

Il 2026 ha segnato l'estensione delle flat tax per i dipendenti, con due misure di peso che il Governo punta a prorogare. La prima è la tassazione agevolata al 5% degli aumenti versati ai lavoratori del privato in attuazione dei rinnovi contrattuali sottoscritti dal 2024 al 2026, destinata a chi ha un reddito da lavoro dipendente entro 33mila euro. La seconda è la detassazione del cosiddetto lavoro "faticoso", cioè il prelievo del 15% sulle maggiorazioni dei dipendenti del privato legate a lavoro notturno, nei giorni festivi e di riposo, e per indennità di turno. Le due misure hanno un costo annuo di oltre 1,2 miliardi.

Valida solo per il 2026 è anche la tassa piatta del 15% sul salario accessorio dei dipendenti pubblici.

Oltre alle proroghe, il piatto forte per il 2027 sarà la detassazione per i giovani neoassunti. L'asticella potrebbe essere fissata a 30 anni. L'ipotesi è una sostitutiva del 5%, alternativa all'Irpef del primo scaglione (23%), ma non è escluso un abbattimento dell'imponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



Lavori in corso. Il Governo sta mettendo a punto il testo della manovra tra vertici di maggioranza e dialogo con la Commissione europea

Cantiere aperto per il regime forfettario e la cedolare affitti, oggi usati rispettivamente da 2 e 3 milioni di persone

Il quadro

Le principali imposte sostitutive in vigore nel 2026 e le possibili modifiche in arrivo con la manovra per il 2027

MISURA	ALIQUOTA *In %*	COSTO PER LO STATO *In milioni di euro all'anno*	TIPO MISURA	BENEFICIARI
Imposta di bollo sostitutiva su conti correnti e depositi titoli	0,2% *Depositi titoli*	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine	2% *Altri immobili*; 0,25% *1ª casa*	1.423,7	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui mutui per l'acquisto di abitazioni concessi da istituti ed enti previdenziali	2% *Altri immobili*; 0,25% *1ª casa*	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui premi di produttività dei dipendenti privati	1%	1.117,8 ***	*A regime 1% previsto per il 2027*	
Imposta sostitutiva sul riallineamento dei maggiori valori emersi in operazioni straordinarie	18% *Irpef/Ires*; 3% *Irap*	43	*A regime*	
Riallineamento fiscale delle divergenze tra valori contabili e fiscali dovuti al cambio di criterio contabile	18% *Irpef/Ires*; 3% *Irap*	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle pensioni e rendite svizzere percepite in Italia senza intermediari italiani	5%	43,5	*A regime*	
Ritenuta sostitutiva sulle pensioni e rendite svizzere pagate in Italia tramite intermediari italiani	5%	563,7	*A regime*	
Cedolare secca sugli affitti abitativi	26% *Affitti brevi 2º casa*; 21%; 5 o 10% *Concordati*	3.453,9 ****	*A regime 5% da inserire in manovra 2027*	
Imposta sostitutiva sulle mance al personale di alberghi, ristoranti e servizi di somministrazione	5%	11,6	*A regime*	
Sostitutiva sulle pensioni e rendite del Principato di Monaco percepite in Italia senza intermediari italiani	5%	6,4	*A regime*	
Imposta sostitutiva sul lavoro straordinario degli infermieri del Ssn (Servizio sanitario nazionale)	5%	57,3	*A regime*	
Regime forfettario per le partite Iva	15%; 5% *Nuove attività*	3.490,8	*A regime*	
Imposta sostitutiva sugli incrementi salariali derivanti da rinnovi contrattuali	5%	648,9	*Prevista per il 2026 da inserire in manovra 2027*	
Sostitutiva per i giovani neo assunti	5%	*Da definire*	*Da inserire in manovra 2027*	
Imposta sostitutiva pensioni estere per chi trasferisce la residenza in determinati comuni agevolati del Sud **	7%	12,3	*A regime*	
Assegnazioni e cessioni agevolate	8%	54,7	*Entro il 30/9/2026 da confermare in manovra 2027*	
Ritenuta sostitutiva sulla Rita - *Rendita integrativa temporanea anticipata della previdenza complementare*	*a* 15%; *Da* 9%	17,8	*A regime*	
Sostitutive sul maggior reddito da concordato preventivo biennale fino a 85.000 euro	15%; 12%; 10%	*Non quantificabile*	*A regime*	

(*) Il costo non considera l'aumento dell'imposta a 300.000 € dal 2026, cui la relazione tecnica attribuisce effetti positivi di gettito per 14,5 mln. (**) Il costo non considera l'aumento da 20.000 a 30.000 abitanti dei Comuni in cui ci si può trasferire, dal 7 aprile 2026. (***) Di cui 302,5 mln derivanti dalla riduzione d'aliquota dal 5 all'1%.

Concordato biennale, anche la sanatoria gioca su tre aliquote e premia i più affidabili

Partite Iva

Per il ravvedimento speciale si versa il 10%, 12% o 15% in base alla pagella Isa

A una settimana dalla scadenza del 2 novembre per le adesioni e i rinnovi, la partita del concordato preventivo biennale si gioca anche sulla base delle imposte sostitutive che definiscono i versamenti. E non solo. Perché ruota intorno a un sistema di aliquote flat anche il "ravvedimento speciale", cioè la sanatoria per gli anni d'imposta 2020-23 riservata solo a chi sceglierà di confermare l'accordo con il Fisco per il biennio 2026-27.

È un sistema che si fonda sulle premialità dei punteggi raggiunti nelle pagelle fiscali (gli Isa). In pratica, le imposte dovute sui maggiori redditi concordati con l'agenzia delle Entrate sfuggono alla tassazione Irpef ordinaria e sono articolate su tre tasse piatte: 10% per le partite Iva più virtuose (con voto negli Isa pari o superiore a 8), 12% nella fascia intermedia (quando il voto è compreso tra 8 e 6), 15% per quelli che agli occhi del software dell'amministrazione stazionano al di sotto della soglia di sufficienza (sotto il 6). C'è però un vincolo. Questo meccanismo vale fino a 85mila euro di maggiore imponibile concordato: la parte eccedente viene tassata con l'aliquota Irpef al 43% o con l'Ires al 24% per le società di capitali.

Per il patto fiscale, oltre gli 85mila euro di maggior imponibile preventivato scatta il prelievo ordinario

Tutto l'impianto è costruito in questo modo, sulle premialità, nel tentativo di rendere più attrattive e convenienti le adesioni, considerando che le sostitutive sono più vantaggiose rispetto al prelievo ordinario.

Anche il ravvedimento speciale è disegnato intorno a tre tasse piatte. Trattandosi di una sanatoria, non è corretto contarle tra le flat tax, ma la logica sottesa è sempre la stessa: premiare maggiormente chi ha un punteggio più alto negli Isa. Le aliquote del 10%, 12% e 15% per le imposte sui redditi seguono, infatti, la scala dei voti riportati nelle pagelle fiscali. Con la chance di uno sconto del 30% per le annualità maggiormente colpite dal Covid (2020-21), in cui quindi ha pesato di più il rallentamento dell'attività economica. La sanatoria che consente di regolarizzare mancanze o errori è riservata per questa tornata solo a chi dice un nuovo sì al patto biennale con il Fisco, dopo aver già aderito nel biennio 2024-25.

Il versamento dell'imposta sostitutiva è rinviato al prossimo anno: andrà effettuato in un'unica soluzione tra il 1° gennaio e il 15 marzo 2027 o in alternativa potrà essere diluito in un massimo di dieci rate mensili di pari importo, maggiorate degli interessi calcolati al tasso legale, a partire dal 16 marzo 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Norme & Tributi - pagina 17
Gli ultimi nodi da sciogliere sul Cpb



Procedura d'infrazione Ue per la flat delle partite Iva

Progressività indebolita
Il regime forfettario per le partite Iva «indebolisce la progressività, crea disuguaglianze orizzontali tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi e tra le soglie di reddito, e rischia di falsare gli incentivi al lavoro e di incoraggiare il lavoro autonomo fittizio». Così afferma la Commissione Ue nella "Relazione per Paese 2026". La stessa Commissione ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per la «tassazione discriminatoria dei redditi di taluni lavoratori autonomi non residenti»: i residenti in altri Stati Ue/See sono infatti esclusi «salvo che almeno il 75% del loro reddito totale provenga dall'Italia».

PERSONE FISICHE | PERSONE GIURIDICHE | FISICHE E GIURIDICHE | BANCHE E ASSICURAZIONI | IMPRESE E SOCIETÀ | SOGGETTI E CATEGORIE PARTICOLARI

MISURA	ALIQUOTA *In %*	COSTO PER LO STATO *In milioni di euro all'anno*	TIPO MISURA	BENEFICIARI
Ritenuta a titolo d'imposta sui ristorni destinati dai soci persone fisiche all'aumento di capitale della cooperativa	12,5%	0,1	*A regime*	
Sostitutiva sulle prestazioni extra in libera professione di dirigenti e operatori sanitari per ridurre le liste d'attesa	15%	165,5	*A regime*	
Ritenuta agevolata sugli utili di Siiq e Siinq derivanti da locazioni a canone concordato	15%	2,3	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui compensi dei docenti per lezioni private e ripetizioni	15%	0,1	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle maggiorazioni per lavoro notturno e nei festivi	15%	628,2	*Prevista per il 2026 da inserire in manovra 2027*	
Imposta sostitutiva sul salario accessorio dei dipendenti pubblici	15%	418,7	*Prevista per il 2026 da inserire in manovra 2027*	
Sostitutiva sui maggiori valori di avviamento, marchi e altri asset immateriali nelle operazioni straordinarie	16%	15,5	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione del Tfr maturata dal 2001	17%	320,2	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle plusvalenze da conferimento o cessione di beni o aziende a favore dei Caf	19%	*Effetti di trascurabile entità*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sulle plusvalenze da conferimento di immobili in Siiq, Siinq e fondi immobiliari	20%	2,2	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui proventi del noleggio occasionale di imbarcazioni e navi da diporto	20%	1,5	*A regime*	
Imposta sostitutiva per la rivalutazione delle partecipazioni e dei terreni	21%	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui redditi da lavoro dei frontalieri in Svizzera	25%	*Non quantificabile*	*A regime*	
Sostitutiva sulle plusvalenze da vendita di immobili comprati da meno di 5 anni o ristrutturati con il superbonus	26%	72,2	*A regime*	
Ritenuta a titolo d'imposta sugli interessi del prestito sociale delle cooperative	26%	4,2	*A regime*	
Imposta sulle assicurazioni in sostituzione dell'imposta di registro sui contratti di assicuraz. e riassicurazione	Non applicabile	457,8	*A regime*	
Sostitutiva sui redditi della raccolta occasionale di tartufi, funghi, altri prodotti selvatici e piante officinali	100 €	1,4	*A regime*	
Sostitutiva su apporti e retrocessioni di immobili ai fondi immobiliari chiusi da parte di Stato ed enti pubblici	516,46 €	*Non quantificabile*	*A regime*	
Imposta sostitutiva sui redditi esteri dei nuovi residenti (i cosiddetti Paperoni)*	300.000 €	74,9	*A regime*	

(****) Di cui 100 mln per la cedolare al 5% sui nuovi affitti a canone concordato nel 2027. (*****) Sul saldo globale si versa l'imposta ordinaria. Fonte: elab. Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Rapporto annuale sulle spese fiscali 2025, Relazioni tecniche ai provvedimenti fiscali e stime circolate per la manovra 2027

Funghi, barche e pensionati: mini tasse a platea ridotta

I tributi minori

Alcune misure servono a «fare cassa» con le operazioni d'impresa

Dalla raccolta dei funghi al noleggio delle barche: le flat tax si infilano anche nelle nicchie del sistema fiscale italiano. Trasformandosi in aiuti settoriali che costano relativamente poco allo Stato proprio perché riguardano piccole fasce di contribuenti.

Partendo dal Rapporto sulle *tax expenditures*, si può stimare che siano poche migliaia i raccoglitori occasionali di funghi, tartufi e altri «prodotti selvatici non legnosi» che versano la tassa piatta di 100 euro, evitando Irpef e addizionali, quando gli incassi percepiti dalla vendita non superano 7mila euro. La misura è stata pensata dalla legge di Bilancio 2019 per semplificare gli adempimenti fiscali e incentivare la tracciabilità dei prodotti, e la perdita per l'Erario è di 1,4 milioni di euro. Una cifra appena inferiore al milione e mezzo dell'imposta sostitutiva del 20% sul noleggio di imbarcazioni e navi da diporto occasionale, cioè di durata non superiore a 42 giorni. La norma originaria del Dl 1/2012 (decreto "cresci Italia") aveva fissato questa occasionalità in 30mila euro di proventi annui: limite presto sostituito nel 2013 perché le imbarcazioni più lussuose, con alte spese di gestione, in pochi giorni raggiungevano quella somma ed erano così svantaggiate rispetto ai natanti meno costosi. Anche in questo caso, le cifre in gioco fanno capire che siamo alle prese con una pattuglia di contribuenti.

Sono solo 933 i titolari di pensione che dall'estero si sono trasferiti nelle regioni del Sud

Sono invece 933 i pensionati esteri che – in base alle dichiarazioni dei redditi 2025 – si sono trasferiti nelle regioni del Sud Italia optando per la tassa piatta al 7 per cento. Davvero pochi. Dal 7 aprile scorso la sostitutiva può essere scelta da chi prende casa in un Comune fino a 30mila abitanti – anziché 20mila – e vedremo se questo innalzamento potrà aumentare l'appeal di una misura che finora non è mai decollata. E che dire della sostitutiva sulle lezioni private degli insegnanti? Qui la commissione del Mef stima una perdita di gettito di appena 100mila euro.

A volte queste "mini flat tax" servono per regolare rapporti con Paesi al di fuori dell'Unione europea, come i due regimi sostitutivi in vigore con la Svizzera o come la tassa piatta del 5% sulle pensioni e rendite del Principato di Monaco percepite in Italia senza intermediari italiani (perdita di gettito stimata: 6,4 milioni).

Ci sono poi regimi agevolati riservati alle società che svolgono alcune operazioni straordinarie o rivalutano quote o riallineano valori. Si tratta chiaramente di misure che comportano un gettito inferiore a quello che lo Stato avrebbe teoricamente ottenuto se queste operazioni fossero state tassate con le aliquote ordinarie, ma l'esperienza dimostra che sono spesso state dei bancomat per i Governi, dato che incentivano riassetti e operazioni che altrimenti non sarebbero stati effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

AL POSTO DEL FORFAIT UN REGIME PER I GIOVANI (ANCHE DIPENDENTI)

di **Marco Allena**

Il progressivo ampliamento dei regimi di tassazione sostitutiva sta modificando la struttura del sistema tributario italiano.

Tra le ipotesi degli ultimi giorni, in vista della legge di Bilancio, l'ulteriore estensione della flat tax per i lavoratori autonomi, con l'innalzamento a 100mila euro della soglia. La proposta si inserisce in una tendenza consolidata, caratterizzata dalla crescente sottrazione di redditi all'imposizione personale progressiva. Il rischio è di tornare alla logica superata dalla riforma degli anni 70: l'imposta di ricchezza mobile, infatti, era articolata in categorie reddituali assoggettate a trattamenti differenziati in ragione della fonte di produzione del reddito; ad essa si affiancava poi l'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

Con l'Irpef il legislatore intese superare tale frammentazione, riconducendo i redditi delle persone fisiche a un'imposta personale tendenzialmente unitaria. Oltre 50 anni dopo, la progressiva estensione dei regimi sostitutivi sembra determinare una reviviscenza di quella logica di tassazione differenziata per fonti reddituali. La sottrazione di quote sempre più significative di reddito all'Irpef ordinaria compromette l'unitarietà dell'imposizione personale, attribuendo alla fonte del reddito un peso crescente nella determinazione del carico fiscale.

Ciò finisce per indebolire anche l'effettività del principio di progressività: è pur vero che esso riguarda il sistema nel suo complesso, ma il crescente assoggettamento dei redditi a forme di imposizione sostitutiva ne limita l'attuazione, concentrando le aliquote progressive prevalentemente su alcuni.

A questo si aggiungono le distorsioni che il regime può produrre sulle scelte economiche dei contribuenti: il superamento delle soglie può infatti comportare un forte incremento del carico fiscale, disincentivando la crescita delle attività e favorendo il contenimento di ricavi e compensi entro limiti fiscalmente più convenienti.

Di qui l'attenzione di alcune istituzioni internazionali. Nel Country Report 2026, la Commissione Ue ha evidenziato le conseguenze dei regimi fiscali preferenziali sulla base imponibile, sulla progressività e sulla crescita delle attività economiche. Il Fondo monetario internazionale, nei rapporti 2025 e luglio 2026, ha a sua volta raccomandato il superamento dell'aliquota fissa agevolata sui redditi di lavoro autonomo, per ragioni di equità fiscale e di efficienza economica.

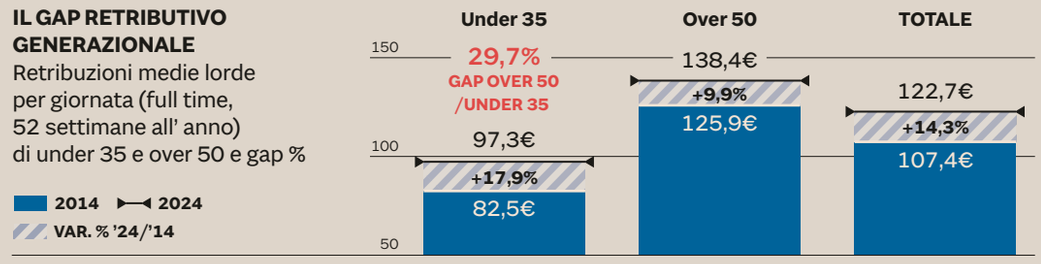
Occorre dunque ripensare il regime forfettario: e quale funzione migliore si potrebbe immaginare se non quella di orientare i benefici fiscali verso il sostegno ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro? Dovrebbe riguardare sia le attività professionali e imprenditoriali, sia quelle di lavoro dipendente, anche per contrastare il fenomeno della fuga dei cervelli che ha senz'altro tra le sue cause la grande disparità reddituale tra il nostro Paese e altri a noi vicini (senza andare in Gran Bretagna, rispetto alla quale le differenze sono abissali).

Negli ultimi anni il legislatore tributario ha dedicato (giustamente) attenzione all'attrazione di lavoratori dall'estero, attraverso specifici regimi fiscali di favore: è ora importante – e urgente – creare condizioni favorevoli alla permanenza in Italia di coloro che vi hanno compiuto il proprio percorso formativo e intendono entrare nel mondo del lavoro, valorizzando così, tra l'altro, gli investimenti sostenuti dal Paese per la loro formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Piano
Verso la manovra



Fra dipendenti giovani e over 50 il divario in busta paga è del 30%

Elaborazione sui dati Inps. La retribuzione media lorda degli addetti sotto 35 anni è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 dei lavoratori ultracinquantenni

Pagina a cura di
Michela Finizio
Valentina Melis

Il gap retributivo fra i lavoratori under 35 e quelli sopra 50 anni è del 29,7% per cento. Sale al 42,4% nelle attività finanziarie e assicurative, e al 42,5% nei servizi di informazione e comunicazione. Lo rivelano le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Inps dell'Osservatorio sui dipendenti del settore privato.

Crescita professionale, scatti di anzianità, premi di produttività e altri fattori possono far crescere in modo strutturale gli stipendi con l'avanzare dell'età. Ecco perché il gap generazionale nei salari oggi rappresenta la fragilità più concreta dei giovani a causa delle continue fiammate inflazionistiche.

L'analisi dei dati

Per sterilizzare l'effetto del lavoro "precario", tipicamente più diffuso tra i giovani, abbiamo considerato solo i dipendenti con 52 settimane di lavoro, cioè attivi tutto l'anno, e con contratti full time. Confrontando le retribuzioni medie dei 5,7 milioni di lavoratori sotto 35 anni con quelle dei ben più numerosi (11,9 milioni) sopra i 50 anni, si nota che la paga media lorda dei giovani è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 euro dei senior.

I giovani occupati stabilmente hanno in media un imponibile previdenziale di 29.569 euro, che si traduce in un netto in busta paga di circa 20mila euro annui. Gli over 50 hanno un lordo di 42.145 euro, cioè 28.443 euro netti, tolti l'Irpef e i contributi a carico del lavoratore.

Che un giovane guadagni meno di un collega con più anni di lavoro alle spalle è un fatto abbastanza intuitivo. Ma i dati raccontano anche il livello dei salari di ingresso. I giovani, ad esempio, sono spesso assunti con il contratto di apprendistato, che gode di uno sgravio contributivo per il datore ma consente di sottoinquadrare (e quindi di retribuire meno) il lavoratore, in virtù della valenza formativa del rapporto.

I rinnovi dei contratti collettivi arrivano spesso a distanza di anni, e questo ritardo penalizza sul piano retributivo e dell'adeguamento al costo della vita l'intera platea dei lavoratori: i Ccnl del settore privato in scadenza nel 2027 saranno 42, per oltre 6,5 milioni di addetti (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre).

Il divario fra le buste paga dei giovani e degli anziani si è ridotto di poco rispetto a dieci anni fa: nel 2014 era del 34,5 per cento. Se si considera il peso dell'inflazione, però, la retribuzione reale media dei giovani è praticamente invariata nei dieci anni presi in esame: in termini nominali è cresciuta del 17%, in termini reali (rivalutazione degli importi 2014 ai prezzi di oggi) la variazione è negativa, pari a -0,9 per cento.

Il divario retributivo fra generazioni, come detto, è più marcato nei servizi, ma varia molto tra settori produttivi. È più vicino alla media nelle attività manifatturiere (28,9%) e nel commercio (29,6%), mentre è più basso per chi lavora nei trasporti (18,5%), nei servizi di alloggio e ristorazione (19,2%), nella sanità e nell'assistenza sociale (13,7%). In questi ultimi comparti le retribuzioni sono più basse per tutte le classi di età.

Le contromisure in manovra

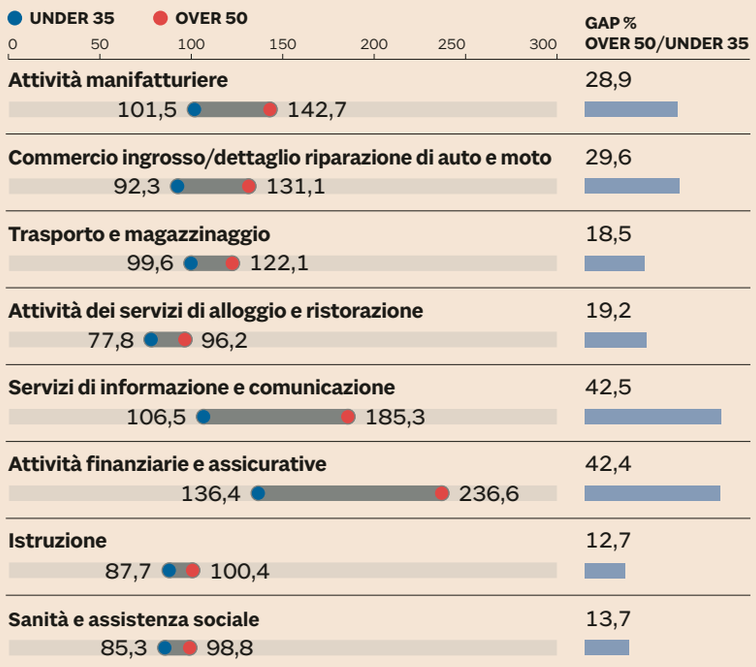
Proprio per sostenere il potere d'acquisto e l'autonomia dei giovani, il Governo sta studiando l'introduzione nella prossima legge di Bilancio di una tassazione agevolata per i lavoratori alla prima assunzione, al posto dell'Irpef ordinaria.

Tra le ipotesi un'imposta sostitutiva del 5%, eventualmente limitata al primo scaglione, o un abbattimento del 50% dell'imponibile. Da definire anche la soglia d'età: fissare l'asticella a 30 anni ridurrebbe l'esborso per l'Erario. Un prelievo fiscale più leggero potrebbe ridurre il peso del gap salariale sui più giovani, dando ossigeno alle buste paga delle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il distacco

Le retribuzioni medie lorde per giornata dei lavoratori dipendenti del settore privato (52 settimane, full time) per under 35 e over 50 e gap percentuale. *Dati 2024, in €*



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Inps (Osserv. lavoratori dipendenti settore privato non agricolo)

FOSSATI SERRAMENTI
dal 1920
Finanzia i tuoi nuovi serramenti
Anticipi solo il 25%
Il restante 75% lo paghi in 120 rate (10 anni) a TASSO ZERO.
Prima rata dopo 90gg. Inoltre, grazie ai bonus statali, puoi recuperare fino al 50% in 10 anni.
Scopri come su www.fossatiserramenti.it/finanziamenti



Fossati Serramenti per la tua casa: finestre, portefinestre, oscuranti, alzanti scorrevoli anche di grande formato. Portoncini, cassonetti, finestre ad arco, finestre a bilico orizzontali e verticali e finestre fuori squadro.

Via Castello Noce, 5 - 29010 S. Nicolò a Trebbia (PC) - Tel. 0523 165500
www.fossatiserramenti.it

SCOPRI TUTTA LA GAMMA PRODOTTI

Lavoro povero, sotto la soglia minima il 13,7% degli under 35

L'analisi Inapp

Età, sesso e area geografica incidono sulla questione salariale

Se sei giovane, donna e vivi al Sud, la questione salariale è la vera emergenza. Con questa frase è possibile riassumere l'indagine Inapp Plus sul reddito lordo mediano dei lavoratori dipendenti. I dati, riferiti al 2024, mettono in luce le variabili che definiscono le categorie più a rischio: età, sesso e dimensione geografica in Italia diventano "anticamere" del lavoro povero. In base alla direttiva europea sui salari minimi adeguati (la 2041 del 2022) sono definiti lavoratori *low paid* quelli con un reddito al di sotto del 60% della retribuzione mediana. Ed è proprio tra gli under 35 a tempo indeterminato che – secondo l'indagine Inapp – la quota di sottopagati è più alta, pari al 13,7 per cento (contro il 7,8% delle altre fasce d'età). Sale al 15%, poi, tra le donne under 35 (11,2% tra i maschi), mentre fra i maschi over 50 i *low paid* scendono all'1,3 per cento. Infine al Sud e nelle Isole i lavoratori più giovani in difficoltà sono il 16,6%, a fronte del 10,9% nel Nord Ovest e del 12,8% nel Nord Est.

«In Italia - afferma Massimo Resce, responsabile del gruppo di ricerca su Politiche salariali, contrattazione, coesione e povertà lavorativa dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche - i salari variano moltissimo in base a diversi fattori. Innanzitutto la qualifica: tra un operaio e un dirigente il divario è ampio. Poi il settore economico: turismo e manifattura hanno livelli completamente diversi. In questo contesto poi l'età, il sesso e la geografia giocano un ruolo importante».

Su queste variabili la contrattazione è neutra, ma il nodo è il salario di ingresso. «Il gap salariale - aggiunge Resce - è strutturale: quando si accede al mercato del lavoro i salari sono più bassi, poi crescono attraverso gli scatti di anzianità e i percorsi di crescita professionale. I problemi legati ai salari di ingresso richiedono un monitoraggio particolare , soprattutto in alcuni settori, nei quali il tariffario orario diventa inammissibile».

Anche la contrattazione di secondo livello, però, in Italia fatica a cambiare le regole del gioco: «È troppo poco diffusa - spiega il responsabile Inapp - e interessa solo il 10% dei lavoratori».

Ad accomunare tutte le platee di lavoratori, indipendentemente dall'età, è poi il trasversale mancato adeguamento dei salari al costo della vita. Le analisi dell'Inapp dimostrano che i salari non crescono, ma non solo per i giovani. «Nell'ultimo trentennio la crescita in termini reali - sottolinea Resce - è stata piatta. Praticamente da quando è stata abbandonata la scala mobile i salari non sono più saliti. E oggi non c'è alcuna tutela di fronte agli shock inflattivi degli ultimi anni».

In base ai dati dei Paesi Ocse elaborati dall'Istituto, i salari reali in Italia hanno registrato una variazione negativa del -1,1% tra il 1990 e il 2024. Un mancato adeguamento che, al contrario, in altri Paesi europei c'è stato: nello stesso arco di tempo la variazione media registrata dai salari reali nei Paesi Ocse è stata del 30 per cento. Numeri che raccontano lo svantaggio competitivo dei salari italiani e spiegano in parte la fuga dei giovani all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
E-commerce e competitività

5,8 mld
Spedizioni low cost

Arrivate in Ue nel 2025
Il numero quadruplicato rispetto al 2022. Secondo la Commissione il 93% è arrivato dalla Cina

-31%
Mini pacchi in Italia

Da gennaio a settembre 2026
L'agenzia delle Dogane nel bimestre luglio-agosto ha rilevato un calo del 39%

12%
Acquisti online

A febbraio 2026
Anama rileva acquisti online in calo già da inizio anno: a febbraio 2025 la quota era del 29%

Pacchi extra Ue, dal 1° novembre nuovo tributo per la gestione

Regole europee. L'onere di due euro, si aggiunge al dazio da tre sui prodotti sotto i 150 euro che sta frenando l'import low cost e ha più che dimezzato la quota di spedizioni B2c per via aerea

Marta Casadei

Manca meno di una settimana all'entrata in vigore della Union handling fee di due euro. La nuova tassa europea di gestione doganale dal 1° novembre si applicherà a tutte le spedizioni provenienti da Paesi extra Ue, indipendentemente dunque dal valore della merce, per coprire i costi dei controlli in aumento. Pesando, però, sulle tasche dei consumatori finali.

La combinazione tra prelievi
Il tributo, introdotto con il regolamento Ue 2026/2108, non è l'unico ad aggravare i costi degli acquisti da Paesi terzi: si aggiunge infatti al dazio previsto dal regolamento Ue 2026/382 che si applica alle spedizioni di valore intrinseco complessivo non superiore a 150 euro, sempre nell'ambito delle vendite a distanza di merci importate, dal 1° luglio 2026 per due anni , in attesa dell'operatività del Data Hub doganale europeo che partirà il 1°luglio 2028.

La tassa di tre euro sui "mini pacchi" si applica a ogni singola tipologia di articolo (in base alla classificazione doganale) anche in caso di spedizione congiunta. In concreto, su un pacco contenente una maglietta di cotone e un maglione di lana acquistati per meno di 150 euro su una piattaforma ecommerce extra Ue il dazio sarà di 6 euro, visto che le voci doganali di cotone e lana sono differenti. Da novembre, a questo importo si aggiungerà la handling fee: 2 euro per ogni articolo. Il consumatore per il suo acquisto sborserà quindi 12,20 euro di extra costo (10 euro più Iva al 22%) che 12 mesi fa non avrebbe dovuto aggiungere al conto.

Effetti della tassa sui mini pacchi
Da quest'esempio è facile dedurre la genesi di questo dazio, pensato - e chiesto a gran voce dalle aziende europee - per arginare la proliferazione di acquisti di merci di scarso valore (ma anche di scarsa qualità e sicurezza) su piattaforme extra Ue. Secondo dati diffusi dalla Commissione europea, il numero dei pacchi di basso valore sdoganati nel mercato comunitario è quadruplicato in quattro anni, passando dagli 1,4 miliardi del 2022 ai 5,8 miliardi del 2025 (+26% sul 2024). La quasi totalità (93%) di queste spedizioni è partita dalla Cina.

I primi dati confermerebbero l'efficacia del dazio come deterrente: secondo l'agenzia delle Dogane, da gennaio a settembre 2026 le dichiarazioni di importazione emesse per pacchi extra Ue di valore inferiore a 150 euro sono diminuite del 31 per cento. Nel solo bimestre luglio-agosto, (si veda Il Sole 24 Ore del 15 settembre 2026) il calo delle importazioni low cost registrato in Italia è stato del 39% rispetto al bimestre precedente e il gettito complessivo della nuova tassa europea è stato di 83 milioni di euro. Secondo il direttore dell'Agenzia Roberto Alesse il tributo di gestione va nella stessa direzione: «L'introduzione della handling fee europea si inserisce nella risposta della Ue alla crescita straordinaria dei piccoli invii ecommerce da Paesi terzi. La misura potrà incidere, soprattutto, sulle spedizioni di valore molto basso rendendo meno conveniente la frammentazione degli acquisti».

Import da ecommerce in calo
Altri operatori confermano che il dazio ha frenato le spedizioni B2c, e ben prima dell'applicazione: «Il nostro aeroporto cargo principale per l'Italia, Milano Malpensa, ha registrato un calo delle spedizioni ecommerce già dai primi mesi del 2026, a seguito dell'annuncio della tassa italiana (si veda la scheda, *ndr*): a febbraio 2026 la quota delle spedizioni ecommerce sul totale di quelle in arrivo da Paesi extra Ue era del 12%, contro il 29% del febbraio 2025; a luglio 2026 si è fermata all'11%», dice Lucia Padoan, vicepresidente dell'Associazione nazionale agenti merci aeree (Anama). Anche Dhl Express, dal 1° luglio 2026, ha riscontrato un impatto: «Dalle prime evidenze osserviamo una lieve contrazione dei flussi di piccoli pacchi provenienti da Paesi extra Ue - spiega al Sole 24 Ore Nazzarena Franco, presidente e ceo di Dhl Express Italy -. Più che una riduzione del commercio internazionale, riteniamo possibile assistere a una progressiva evoluzione dei modelli logistici e distributivi, con una maggiore presenza di infrastrutture logistiche in Europa e una diversa organizzazione delle spedizioni lungo la supply chain».

L'impatto sulla competitività
Una delle ragioni che hanno spinto aziende del settore moda ed e-tailer europei a chiedere a istituzioni comunitarie e nazionali l'abolizione del de minimis è stata l'applicazione delle stesse regole a tutti gli operatori. «Questo intervento pone finalmente fine al vantaggio competitivo sleale in termini di prezzo di cui hanno beneficiato i venditori extra-Ue rispetto alle aziende europee. Ora è fondamentale che tutte le autorità di regolamentazione si impegnino concretamente a garantire l'effettiva applicazione delle norme», commentano da Zalando, piattaforma ecommerce leader di mercato in Europa.

La tassa sui piccoli pacchi è stata spesso legata al nome delle grandi piattaforme di ultra fast fashion come Shein e Temu che hanno basato il loro successo su un'enorme varietà di prodotti a prezzi stracciati. Con l'abolizione del de minimis i big in questione hanno cominciato a rimodulare il proprio modello di business, aprendo per esempio magazzini in Europa e segnalando al consumatore la "nuova" provenienza delle merci sul proprio sito. Nonostante questo, la German E-Commerce and Distance Selling Association (Bevh) ha rilevato che nel terzo trimestre del 2026, relativamente al mercato tedesco (molto più "maturo" di quello italiano per acquisti online), le vendite di Shein, Temu e AliExpress hanno registrato un crollo del 35,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a 566 milioni di euro. La quota di mercato delle tre principali piattaforme asiatiche in Germania è scesa al 3,1%, a fronte del 5,3% rilevato nel secondo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRIBUTO ITALIANO VERSO L'ABOLIZIONE

Proroga al 1°gennaio 2027
Slitta dal 1° dicembre 2026 al 1°gennaio 2027 l'applicazione del contributo da 2 euro da pagare su merci provenienti da Paesi terzi di valore inferiore ai 150 euro, introdotto in legge di Bilancio 2026 (articolo 1, 126-128, legge 199/2025) con l'intento di ostacolare le attività delle piattaforme di ultra fast fashion come Shein e Temu. La proroga è contenuta nel decreto legge a sostegno di autotrasporti, agricoltura e pesca varato dall'esecutivo giovedì 22 ottobre e mette nero su bianco il quarto rinvio del contributo, dopo quelli previsti dai Dl 38/26; 107/26 (Dl Infrastrutture) e 162/26 (Dl Caro carburanti). Probabilmente si tratterà dell'ultimo rinvio: lo scenario più plausibile è che la tassa italiana sui mini pacchi venga cancellata in legge di Bilancio 2027.



CIBUSTEC
INNOVATIONS
FOR GLOBAL TRENDS
IN FOOD AND BEVERAGE TECHNOLOGIES
27|30 OCT. 2026
PARMA | ITALY
cibustec.com | info@cibustec.com
KOELN PARMA EXHIBITIONS
FIERE di PARMA
koelnmesse
in collaboration with
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
ITA ITALIAN TRADE AGENCY
OpportunItaly
CRÉDIT AGRICOLE
FEDERALIMENTARE
Regione Emilia-Romagna
ufi

ADOBESTOCK



Boom di spedizioni. Fino al 1° luglio 2026 i mini pacchi erano esenti da imposte

Tassa permanente e non rimborsabile, finanzierà i controlli

Union handling fee

Applicazione a tutte le vendite a distanza a prescindere dal valore

Benedetto Santacroce

Dal 1° novembre 2026 entrerà in vigore la tassa sulla gestione dei controlli in dogana (Union Handling Fee- Uhf) connessi alle vendite a distanza di beni provenienti da Paesi terzi. La misura è espressamente prevista dal nuovo codice doganale dell'Unione (articolo 20 paragrafo 2, regolamento Ue 2026/2108) ed è quantificata in 2 euro dal regolamento delegato Ue 2026/2152, approvato dalla Commissione europea il 21 settembre 2026 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale comunitaria giovedì scorso.

Allo scopo di chiarire meglio il suo funzionamento, la Commissione ha aggiornato il 5 ottobre scorso le relative linee guida che si occupano oltre che della Uhf anche del dazio di 3 euro e si applica alle stesse operazioni. E per comprendere bene la natura della tassa è necessario considerare due elementi che la stessa Commissione europea nelle linee guida evidenzia: il primo elemento è che la tassa è riscossa a fronte dei servizi da rendere per il trattamento di una richiesta di immissione in libera pratica di merci quando tali merci sono vendute a distanza; il secondo elemento è che la tassa va a coprire almeno i costi relativi alla verifica dei dati, all'esecuzione dell'analisi dei rischi, alle relative infrastrutture e ai controlli, inclusi i servizi resi dall'autorità doganale dell'Ue.

Dal primo elemento si desume che la misura si applica alle vendite a distanza che sono quelle cessioni di beni spediti o trasportati dal fornitore o per suo conto, anche quando il fornitore interviene indirettamente nel trasporto o nella spedizione dei beni da un territorio terzo o da un Paese terzo nei confronti di un consumatore finale (operazioni B2c). Sempre in riferimento a questo primo elemento la Commissione europea sottolinea che la Uhf a differenza del dazio di 3 euro on si limita alle transazioni che hanno ad oggetto beni di valore intrinseco inferiore a 150 euro, ma a tutte le vendite a distanza a prescindere dal valore. Confrontando ulteriormente la Uhf con il dazio di 3 euro si deve evidenziare che la tassa è permanente, mentre il dazio, proprio perché riferito alle transazioni delle vendite a distanza di beni di valore non superiore a 150 euro verrà meno quando la specifica soglia di esenzione verrà definitivamente abolita (1° luglio 2028).

Dalla lettura del secondo elemento si comprende in pieno lo scopo della tassa che inciderà in modo puntuale sulla capacità e sull'efficacia di controllo delle autorità doganali nazionali, ottenuto non solo con il finanziamento delle infrastrutture, ma anche con il sostenimento delle spese relative ai servizi realizzati dall'autorità doganale Europea (Euca).

Passando al piano operativo la Uhf nasce insieme all'obbligazione doganale al momento dell'accettazione della dichiarazione in dogana. Da questo momento la tassa, essendo relativa ad attività svolte dagli organi di controllo, diviene per lo più non rimborsabile.

> **Il prelievo va a coprire i costi di verifica dati e dei servizi resi dall'autorità doganale Ue**

> **Come per il dazio sui mini pacchi, anche sull'importo della Uhf si paga l'Iva**

Responsabile della tassa e del suo pagamento è il dichiarante doganale, vale a dire chi presenta la dichiarazione. In caso di rappresentanza indiretta, il debitore, oltre al dichiarante, sarà anche colui per conto del quale il dichiarante agisce (solitamente l'importatore o la piattaforma ecommerce). Nella maggior parte dei casi il consumatore finale non sarà debitore dell'imposta, in quanto lo sdoganamento dei pacchetti avviene direttamente a cura delle piattaforme. Ciò non toglie che la tassa graverà sul prezzo finale del bene e quindi sul piano finanziario la stessa sarà, comunque, sopportata dal consumatore. Anche questa tassa si applica per articolo, vale a dire in base all'identità del prodotto in termini di classificazione doganale, descrizione e, se previsto dalla tipologia di operazione, di origine.

Il collegamento dell'Uhf con i servizi resi dalle autorità doganali per lo svincolo dei beni comporta, secondo i servizi della Commissione Ue, anche l'assoggettamento dello stesso all'Iva in modo analogo al dazio di 3 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Ecosistema urbano 2026

Oggi la presentazione del Rapporto di Legambiente

Si terrà oggi la presentazione del «Rapporto sulle performance ambientali delle città 2026» dalle 9.30 alle 14.00 in via dei Barbieri 7 a Roma, presso Spazio Sette Libreria. Interverranno, tra gli altri, **Jacopo Conti** (Ambiente Italia), **Silvio Franco** (università della Tuscia) e **Alessandro Delpiano** (Autorità di bacino distrettuale fiume Po). Tra gli amministratori locali, **Sabrina Alfonsi** (Comune di Roma), **Elena Grandi** (Comune di Milano), **Claudio Corrarati** (Comune di Bolzano), **Andrea Murari** (Comune di Mantova), **Andrea Virgilio** (Comune di Cremona), **Paola Galgani** (Comune di Firenze), **Silvia Pericu** (Comune di Genova).

LA CLASSIFICA FINALE
Trentatreesima edizione. Punteggio riportato in base ai 20 parametri monitorati

RANK		CITTÀ	PUNTEGGIO %
1.	N	Mantova	81,29
2.	N	Trento	76,53
3.	N	Bolzano	75,47
4.	N	Cremona	74,77
5.	N	Reggio Emilia	72,40
6.	N	Bergamo	71,45
7.	N	Parma	71,03
8.	N	Pordenone	70,79
9.	S	Cosenza	70,62
10.	N	Rimini	70,26
11.	N	Treviso	70,22
12.	N	Bologna	69,71
13.	N	Verbania	69,27
14.	N	Forlì	69,21
15.	N	Brescia	69,01
16.	N	Belluno	68,35
17.	C	Firenze	67,52
18.	C	Livorno	67,12
19.	N	Pavia	66,55
20.	N	Cuneo	66,48
21.	N	Gorizia	65,95
22.	N	Trieste	65,77
23.	N	Modena	65,25
24.	N	Ferrara	64,99
25.	N	Lodi	64,76
26.	N	Varese	64,69
27.	N	Aosta	64,32
28.	N	Udine	64,05
29.	N	Savona	63,68
30.	N	La Spezia	63,58
31.	N	Venezia	63,08
32.	S	Cagliari	62,90
33.	N	Padova	62,87
34.	C	Pisa	62,44
35.	N	Cesena	62,37
36.	C	Ancona	62,36
37.	N	Ravenna	60,50
38.	C	Arezzo	59,26
39.	N	Piacenza	59,22
40.	S	Pesaro	59,08
41.	N	Vicenza	58,88
42.	N	Lecco	58,72
43.	C	Ascoli Piceno	58,50
44.	C	Perugia	58,44
45.	N	Como	58,29
46.	C	Macerata	58,17
47.	N	Sondrio	58,13
48.	C	Prato	58,08
49.	S	Oristano	57,90
50.	N	Milano	57,88
51.	N	Biella	57,60
52.	C	Terni	56,23
53.	C	Lucca	56,14
54.	N	Genova	55,11
55.	S	Enna	55,01
56.	S	Lecce	54,79
57.	S	Avellino	54,74
58.	S	Matera	54,22
59.	N	Imperia	54,03
60.	S	Sassari	53,34
61.	S	Nuoro	53,24
62.	S	Pescara	52,57
63.	N	Asti	52,32
64.	N	Torino	51,74
65.	S	Potenza	51,50
66.	N	Verona	51,47
67.	C	Roma	50,91
68.	S	Teramo	50,81
69.	S	Ragusa	50,79
70.	C	Grosseto	50,59
71.	S	Bari	50,26
72.	S	Campobasso	49,40
73.	N	Novara	48,98
74.	N	Monza	48,80
75.	N	Rovigo	48,58
76.	C	Massa C.	48,55
77.	N	Vercelli	48,23
78.	S	L'Aquila	48,21
79.	N	Viterbo	48,11
80.	C	Rieti	48,00
81.	S	Catanzaro	47,99
82.	S	Salerno	47,68
83.	S	Chieti	47,27
84.	S	Isernia	47,02
85.	S	Benevento	47,00
86.	S	Brindisi	46,78
87.	S	Siracusa	45,47
88.	C	Frosinone	45,29
89.	S	Messina	45,19
90.	C	Siena	44,85
91.	S	Trapani	43,16
92.	S	Caltanissetta	42,48
93.	S	Agrigento	41,74
94.	S	Taranto	40,78
95.	S	Foggia	40,63
96.	C	Pistoia	40,14
97.	C	Fermo	39,98
98.	C	Latina	39,41
99.	S	Vibo Valentia	39,30
100.	N	Alessandria	39,22
101.	S	Crotone	39,09
102.	S	Caserta	38,57
103.	S	Catania	37,45
104.	S	Palermo	36,74
105.	S	Reggio Calabria	35,45
106.	S	Napoli	30,80

È Mantova la più green: le città migliorano in rifiuti e rete idrica, criticità su auto e smog

Indagine di Legambiente. Prevalgono i progressi, ma nei capoluoghi si arriva a 70 vetture ogni 100 abitanti. Trento e Bolzano sul podio, seguono Cremona, Reggio Emilia e Bergamo. Sud in coda, maglia nera a Napoli

Pagina a cura di
Giacomo Bagnasco

Non è abbastanza per pensare a una svolta "green". Però i risultati della 33ª indagine Ecosistema urbano mettono in luce una serie di piccoli miglioramenti, che prevalgono sulle criticità. Niente di straordinario, ma rispetto allo scorso anno lo studio condotto da Legambiente e Ambiente Italia, oltre a confermare i progressi in due parametri fondamentali - come la raccolta differenziata (di cui si parla nella pagina a fianco) e la quota di dispersione della rete idrica (scesa dal 36,1 al 34,7% in media a livello nazionale) - fornisce alcuni segnali incoraggianti, e il punteggio medio ottenuto dai 106 Comuni capoluogo presi in esame sale dal 53,8 al 55,7 per cento.
Il trend, comunque, andrebbe consolidato nei prossimi anni, senza gli "alti" e i "bassi" spesso registrati dall'indagine. Servirebbe anche un'inversione di tendenza per quelle che sono considerate le spine nel fianco delle città italiane: dallo smog al consumo di suolo fino alla pressione delle auto circolanti. Il tasso di motorizzazione, in particolare, ha raggiunto la media nazionale di 70 vetture ogni 100 abitanti.

Un nuovo parametro

Quest'anno esordisce il parametro dedicato alla depurazione dell'acqua, e più precisamente alle sostanze organiche e inorganiche ancora presenti all'uscita dal depuratore. Più sono i "residui", maggiore è la domanda chimica di ossigeno per neutralizzarli: due città marchigiane - Ascoli Piceno e Fermo - si distinguono grazie ai valori più bassi; le meridionali Nuoro e Catania riescono a inserirsi nelle prime dieci.

A non cambiare sono le caratteristiche dei centri che dominano la classifica di Ecosistema urbano, monopolizzando la top ten: città medio-piccole, collocate in grande maggioranza al Nord.

La prima realtà metropolitana rimane Bologna, pur scendendo dal nono al 12° posto, e la teoria che vede in testa Comuni settentrionali è interrotta solo da Cosenza, che scala sette posizioni e si classifica nona, finendo sei volte tra le prime dieci nei singoli indicatori.

Mantova è la regina del 2026. Era seconda lo scorso anno, alle spalle di Trento, con cui si è scambiata le posizioni. Il capoluogo virgiliano si era già aggiudicato la maglia rosa sia nel 2017 che nel 2018 e, guardando alle graduatorie dell'ultimo decennio, è una presenza costante tra le prime dieci, così come Trento, Pordenone (prima per installazione su edifici pubblici di impianti che producono energia rinnovabile) e Bolzano. Ed è proprio il capoluogo altoatesino a completare il podio, seguito da Cremona, che ha scalato otto posizioni (da 12ª a quarta), cogliendo tra l'altro due secondi posti per quantità di alberi ed estensione delle piste ciclabili. Una "voce" che fa registrare progressi e vede nuovamente in testa Reggio Emilia, quinta nella classifica finale.

GETTY IMAGES



Piste ciclabili. Progressi nell'estensione delle infrastrutture e corsie riservate ai ciclisti. Reggio Emilia è sempre in testa con 44,8 metri equivalenti di piste ogni 100 abitanti

Nelle grandi città si evidenzia in positivo, tra l'altro, una ulteriore crescita complessiva dei passeggeri che fruiscono del trasporto pubblico locale. In classifica generale i centri più popolosi ottengono piazzamenti non troppo dissimili da quelli dello scorso anno (Roma, per esempio, è sostanzialmente stabile, passando dal 66° al 67° posto). Emerge Milano, che guadagna sette posizioni e termina 50ª. Il calo maggiore riguarda invece Genova, dalla 40ª alla 54ª piazza, che cala in un paio di parametri e in parte potrebbe essere stata penalizzata da una diversa modalità di calcolo (tra il 2024 e il 2025) dei passeggeri del trasporto pubblico.

Sud sempre in difficoltà

Restano i problemi del Sud, che tra l'altro vede sette sue rappresentanti nelle ultime dieci: a fare eccezione sono il 97° posto di Fermo, il 98° di Latina e il 100° della settentrionale Alessandria. Tra i grandi centri del Meridione, solo Bari cresce e termina 71ª. Catania è 103ª, Palermo 104ª, Napoli 106ª e ultima.
Scende di tre posizioni, il capoluogo partenopeo, scontando in particolare una qualità dell'aria scadente (evidenziata soprattutto dal 102° posto per la media dei valori annui di biossido di azoto, appena prima di Milano), i piazzamenti tra le ultime dieci per quanto riguarda la percentuale della raccolta differenziata e degli alberi in area urbana e anche l'ultimo posto tra le città che hanno fornito il dato relativo al nuovo parametro sulla depurazione dell'acqua.

La capacità di risposta dei Comuni è comunque un fattore importante per l'indagine e Napoli in questo è diventata inappuntabile. Da notare, poi, alcune buone performance: una su tutte, la 12ª posizione per la quota (relativamente bassa) di auto circolanti. Ma nel complesso i punti deboli prevalgono nettamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO NAPOLI

Manfredi: «Fatti passi avanti, ma pesa l'eredità»

A commentare l'ultimo posto di Napoli è in prima persona il sindaco Gaetano Manfredi, che innanzitutto sottolinea come le performance partenopee scontino purtroppo «la carenza di integrazione di informazioni tra diverse amministrazioni che insistono sul territorio». Pesano la scarsa qualità dell'aria e delle acque, il 47% di raccolta differenziata e i pochi alberi (cinque ogni 100 abitanti nelle aree pubbliche). Manfredi precisa che «il Comune ha aderito al bando metropolitano su piantumazione e incremento del verde». Sono stati messi a dimora 6.547 nuovi alberi, di cui 934 sostituzioni, e 2.580 arbusti. Ora lo sguardo punta al futuro: «Con la conclusione dei progetti ordinari e finanziati con il Pnrr su ambiente e mobilità sicuramente potremo risalire in classifica: in questi anni sono stati compiuti grandi passi in avanti, considerando l'eredità amministrativa ricevuta e le casse comunali in dissesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

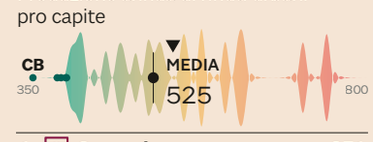
Quali sono le città più sostenibili?

La classifica di Legambiente e Ambiente Italia fotografa le performance ambientali di 106 città capoluogo di provincia incrociando 20 indicatori

▲▼ AUMENTO/DIMINUZIONE 2026/25
N NORD C CENTRO S SUD E ISOLE

Rifiuti

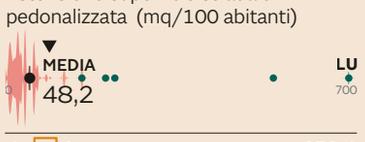
RIFIUTI PRODOTTI
Produzione annua di rifiuti urbani pro capite



1.	S	Campobasso	371
2.	S	Potenza	402
3.	N	Asti	407
4.	N	Belluno	413
5.	N	Monza	414

Ambiente

ISOLE PEDONALI
Estensione superficie stradale pedonalizzata (mq/100 abitanti)



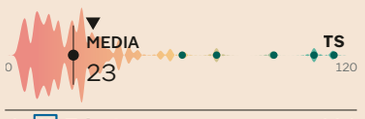
1.	C	Lucca	679,4
2.	N	Venezia	530,1
3.	N	Verbania	216,5
4.	S	Cosenza	198,2
5.	N	Rimini	151,3

VERDE ACCESSIBILE
In area urbana, mq per abitante



1.	N	Gorizia	138,2
2.	N	Monza	71,0
3.	N	Sondrio	45,2
4.	N	Reggio Emilia	43,4
5.	N	Ferrara	40,3

ALBERI
Alberi ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica



1.	N	Trieste	114
2.	N	Cremona	107
3.	N	Mantova	93
4.	S	Cosenza	73
5.	N	Reggio Emilia	61

USO EFFICIENTE DEL SUOLO
Indice sintetico (scala 0-10). Consumo di suolo/residenti e livello di urbanizzazione/residenti



1.	N S	Milano, Torino, Napoli	10
4.	N C S	Bologna, Bolzano, Como, Genova, Monza, Savona, Trieste, Firenze, Roma, Cagliari, Cosenza, Palermo, Pescara	9

Mobilità

PASSEGGERI DEL TRASPORTO PUBBLICO
Numero viaggi/abitante/anno sul trasporto pubblico



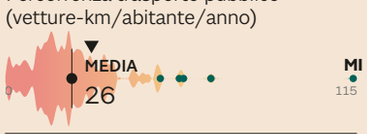
1.	N	Venezia	595
2.	N	Milano	448
3.	N	Trieste	367
4.	N	Torino	332
5.	C	Roma	300

ZONE A TRAFFICO LIMITATO
Estensione superficie ZTL (mq/100 abitanti)



1.	N	Rimini	1.910,6
2.	N	Mantova	1.696,2
3.	C	Pisa	1.599,2
4.	C	Firenze	1.427,2
5.	N	Aosta	1.132,1

OFFERTA DI TRASPORTO DEL PUBBLICO LOCALE
Percorrenza trasporto pubblico (vetture-km/abitante/anno)



1.	N	Milano	115
2.	N	Trieste	70
3.	C	Pisa	61
4.	C	Roma	60
5.	S	L'Aquila	54

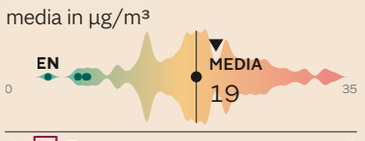
CICLABILITÀ
Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti



1.	N	Reggio Emilia	44,8
2.	N	Cremona	35,4
3.	N	Mantova	33,4
4.	N	Verbania	31,5
5.	N	Cesena	30,2

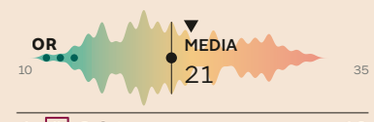
Aria

BIOSSIDO DI AZOTO
Concentrazione media in µg/m³



1.	S	Enna	4
2.	S	Agrigento	7
	S	Matera	
4.	N	Imperia	8
	S	L'Aquila	

PM10
Concentrazione media in µg/m³



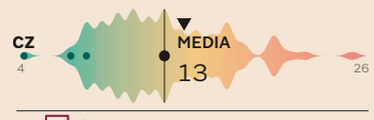
1.	S	Oristano	12
2.	C	Ascoli Piceno	13
3.	N	Savona	14
	S	Campobasso	
		Enna	

OZONO
N° di giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc nella centralina peggiore



1.	C	Terni, Cagliari, Caserta,	0
	S	Catanzaro, Messina, Salerno, Sassari, Reggio C., Taranto	
10.	C	Perugia, Avellino, Catania,	1
	S	Palermo, Trapani, Vibo V.	

PM 2,5
Concentrazione media in µg/m³



1.	S	Catanzaro	4
2.	S	Enna, Sassari	7
4.	N	Imperia, Ascoli P., Livorno,	8
	C	Macerata, Cagliari, Crotone,	
	S	Siracusa, Vibo V.	

Nota: Per ciascuno dei 20 indicatori ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che oscilla tra 1 e 12 punti, per un totale di 100. La mobilità rappresenta il 21% dell'indice, seguita da aria (19%), rifiuti (18%) e acqua (18%), ambiente urbano (18%) ed energia (6%). Premiati gli indicatori che misurano le politiche degli enti locali (56%), rispetto agli indicatori di stato (19%) o di pressione (25%). Assegnato, infine, un punteggio addizionale alle città che si contraddistinguono in termini di politiche innovative e risultati raggiunti. **Fonte:** Dati comunali 2025 raccolti da

ONLINE
I dati sulle città più verdi d'Italia: naviga le classifiche con un clic. L'indice di Ecosistema urbano 2026 è consultabile anche in digitale, sulla piattaforma interattiva ideata dal team del Lab 24 del Sole 24 Ore dove è possibile navigare tutte le sotto classifiche, città per città, che contribuiscono a generare la classifica finale, raggruppate in cinque macro categorie (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente). Tutte le classifiche provinciali su: **https://lab24.ilsole24ore.com/ecosistema-urbano**

Ztl, ciclabili e alberi: sette volte in top ten

La vincitrice

Nonostante la scarsa qualità dell'aria, si afferma tra le prime in diversi indicatori

GETTY IMAGES



In seconda posizione. Mantova arriva subito dopo Rimini per estensione delle zone a traffico limitato con 1.696 metri quadrati ogni 100 abitanti

In un certo senso gioca in casa, Andrea Murari, eletto sindaco di Mantova a maggio dopo 11 anni da assessore all'Ambiente.Tra i Comuni capoluogo il "suo" si è affermato grazie a sette piazzamenti tra i primi dieci nei singoli indicatori.

All'attivo la città lombarda ha tre podi (seconda posizione per la estensione delle Ztl, terza sia per la ciclabilità che per il numero di alberi su suolo pubblico) più un ottavo posto per le isole pedonali, due noni - per la potenza di energia rinnovabile installata su edifici pubblici e la bassa percentuale di dispersione dell'acqua - e un decimo, legato alla raccolta differenziata. Inoltre, nella classifica del trasporto pubblico, Mantova ha ottenuto (fra le 47 città "piccole", cioè sotto gli 80mila abitanti) una quinta piazza per numero di passeggeri e un'ottava per l'offerta messa in campo.

«Il risultato - dice il primo cittadino - arriva nonostante i dati inevitabilmente negativi sulla qualità dell'aria, che pure sono in miglioramento. Come tutte le città della pianura padana viviamo in un bacino molto grande e antropizzato, messo in difficoltà da condizioni meteoclimatiche sfavorevoli. Sull'aria come su altri aspetti ognuno deve fare la sua parte, sono importanti sia una regia condivisa infraregionale sia gli investimenti dello Stato. Servono risorse per incrementare la produzione di energia rinnovabile e dobbiamo cercare di aumentare ancora il trasporto pubblico locale: abbiamo una quota piuttosto alta di auto circolanti nonostante il rinnovamento del parco dei mezzi pubblici e i parcheggi scambiatori gratuiti con navette, sempre gratuite, che conducono verso il centro».

Al nono posto per rinnovabili su edifici pubblici e bassa dispersione idrica Bene il trasporto locale

La Lombardia registra 11 piazzamenti nella prima metà: in campo politiche per adattarsi al caldo estivo

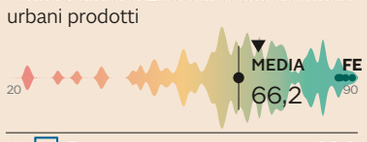
«Il confronto che ci deve interessare di più - conclude Murari - non è quello con le altre città ma con noi stessi, perché occorre continuare a migliorare i risultati ottenuti. Sotto questo aspetto ci fa piacere che la nostra città abbia avuto il migliore saldo migratorio interno nel triennio 2023/2025 (si veda il Sole 24 Ore di lunedì 24 agosto 2026, ndr) e nello stesso tempo si imponga a livello ambientale: crescono gli investimenti delle imprese e i posti di lavoro mentre si continua a puntare sulla sostenibilità come fattore di competitività».

Va notato che Mantova ha raggiunto il primo posto senza aggiudicarsi "bonus" da due punti percentuali aggiuntivi, assegnati da Legambiente per cinque ambiti specifici che prendono in considerazione più di un indicatore. Per fare un esempio, Bergamo e Milano hanno ottenuto tre bonus a testa, condividendo quelli per le politiche di adattamento e per l'energia.

In generale la Lombardia sfoggia buoni risultati, con 11 capoluoghi su 12 nella prima metà della classifica. «Pur soffrendo dei problemi che hanno tutti i centri più grandi - osserva Barbara Meggetto, presidente regionale di Legambiente - la stessa Milano sta mettendo in campo soluzioni per abbassare l'impronta ambientale. Molte città del nostro territorio, poi, hanno intrapreso strategie per adattarsi al cambiamento climatico e contrastare il fenomeno delle estati roventi: per questo servono, tra l'altro, più spazi verdi all'interno del contesto urbano e interventi di depavimentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOLTA DIFFERENZIATA
% rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti



1.	N Ferrara	88,8
2.	N Cesena	87,5
3.	N Treviso	86,5
4.	S Nuoro	86,0
	N Pordenone	

CONSUMO DI SUOLO
Variazione consumo di suolo pro capite (mq/abitante), variazione 2024/2019



1.	S Ragusa	–7,4
2.	N Brescia	–2,6
3.	N Imperia	–2,3
4.	N Lodi	–1,2
5.	C Prato	–0,9

RINNOVABILI SETTORE PUBBLICO
Potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti



1.	N Pordenone	32,97
2.	N Padova	30,92
3.	S Cosenza	27,21
4.	C Pesaro	26,63
5.	C Ascoli Piceno	26,09

TASSO DI MOTORIZZAZIONE
Auto/100 abitanti



1.	N Venezia	46
2.	N Genova	49
3.	N La Spezia	54
4.	N Bologna,Trieste,	57
	C Firenze	

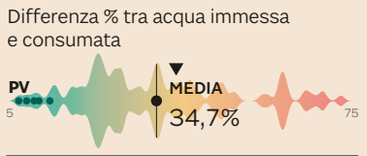
Acqua

CONSUMI IDRICI DOMESTICI
Consumi di acqua potabile per uso domestico (litri/abitante/giorno)



1.	S Isernia	69
2.	S Enna	83
3.	S Cosenza	96
4.	N Bolzano,	102
	S Palermo	

DISPERSIONE IDRICA
Differenza % tra acqua immessa e consumata



1.	N Pavia	6,8%
2.	N Monza	8,4%
3.	N Milano	9,9%
4.	N Piacenza	10,9%
5.	C Arezzo	13,1%

EFFICIENZA DEPURAZIONE
Valori medi COD in uscita al depuratore (mg/l)



1.	C Ascoli Piceno	2,0
2.	C Fermo	6,6
3.	N Aosta	9,0
4.	N Rovigo	10,0
5.	C Pistoia	10,6

Legambiente ad eccezione di verde urbano accessibile (Istat, 2023), auto (Aci, 2025), uso efficiente del suolo (elab. su dati 2024 Ispra) e dati sulla qualità dell'aria (rapporto Mal'Aria su dati Arpa regionali, 2025)
A cura di Mirko Laurenti per Legambiente, Jacopo Conti e Marina Trentin per Ambiente Italia

Raccolta dei rifiuti, piccoli centri in vantaggio

L'indicatore

Differenziata al 66,2% in Italia con record dell'88,8% a Ferrara

Un anno dopo l'altro le città italiane - nel loro complesso - fanno sempre meglio sul fronte della raccolta differenziata dei rifiuti, l'indicatore di maggiore peso tra i 20 su cui si basa Ecosistema urbano.

Anche stavolta la media nazionale si è alzata, passando dal 65,1 al 66,2 per cento. Certo, era molto ambizioso il traguardo del 65% entro il 2012 indicato dal Dlgs 152/2006 (Codice dell'ambiente). «Però - osserva Mirko Laurenti, componente dell'ufficio scientifico di Legambiente e responsabile del rapporto annuale - quella norma ha costituito uno stimolo importante, è servita (come in precedenza il decreto Ronchi del 1997) a sensibilizzare gli amministratori locali e i cittadini. E per la raccolta differenziata e il riciclo l'Italia è ora tra le nazioni europee all'avanguardia».

I primi cinque capoluoghi, guidati da Ferrara e con Nuoro quarta, arrivano a separare oltre l'85% dei rifiuti. In generale l'esponente di Legambiente sottolinea «una forte accelerazione avvenuta negli ultimi anni, evidenziando progressi anche nelle città più grandi». Che non offrono le loro performance più brillanti: solo Bologna, con il 72,4 per cento, si attesta sopra la media generale e cinque Comuni del Centro e del Sud restano sotto il 50. Se Bari, Roma e Napoli riescono comunque a sfiorare questa soglia, la situazione resta molto critica in Sicilia (con Catania al 34 e Palermo ultima al 24,1 per cento).

Tra le grandi città, l'unica con un valore superiore alla media nazionale è Bologna, al 72 per cento

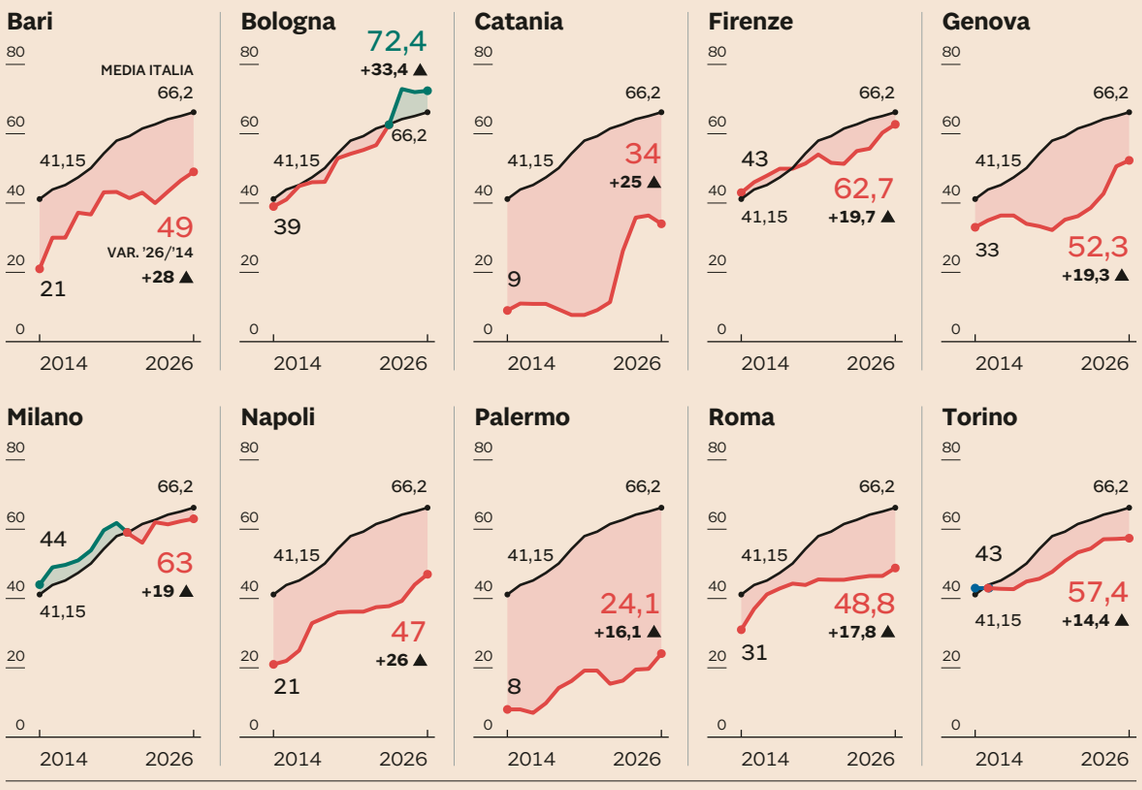
«In effetti - dice Laurenti - i centri maggiori si impegnano, ma hanno territori più complessi e anche alte densità abitative, i loro sforzi richiedono più tempo per raggiungere i risultati. Al Sud, poi, ci sono difficoltà ulteriori, legate alle tematiche ambientali in genere. L'approccio è più dinamico rispetto al passato, ma si fa fatica a tenere il passo delle realtà del Centro-Nord».

Nel confronto con il 2014 si nota che il risultato complessivo delle 10 città più popolose è andato sempre aumentando. Bologna ha conquistato l'attuale migliore posizione partendo da un quarto posto tra le "grandi" e facendo salire di 33,4 punti percentuali la quota di differenziata. La performance migliore, mentre all'opposto si trova Palermo, che era ultima anche nel 2014 e nel frattempo ha registrato progressi modesti (più 16,1 punti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

Rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti. *In percentuale e var. % 2026/2014*



(*) Da raggiungere entro il 2012. Fonte: elab. su dati Legambiente - Ecosistema urbano

L'analisi

TRANSIZIONE DEI TERRITORI: ANDAMENTO TROPPO LENTO

di **Stefano Ciafani**

L'estate trascorsa è stata, per certi versi, un'unica ondata prolungata di calore. E nel dibattito pubblico è riemersa la necessità di politiche di adattamento. Iniziative che si affiancano alle azioni concrete per ridurre velocemente le emissioni climalteranti, prodotte dalla combustione di petrolio, gas e carbone.

I capoluoghi di provincia - dove vive quasi un terzo della popolazione del Paese - sono un fondamentale laboratorio per entrambe le politiche, che però faticano a diventare di sistema.

Nonostante le difficoltà burocratiche e autorizzative, la rivoluzione energetica avanza. Ed è ormai sbarcata anche sui tetti dei luoghi più tutelati, come ad esempio quelli della barocca Ragusa Ibla, grazie a un regolamento del Comune, scritto con la Soprintendenza. Lo stesso vale per i pannelli fotovoltaici installati sul tetto del Museo di Capodimonte a Napoli e del Teatro Dante Alighieri, nel centro storico di Ravenna, in accordo con gli uffici territoriali del ministero della Cultura. Per non parlare delle tegole fotovoltaiche posate sul tetto della Villa dei Misteri nel parco archeologico di Pompei. Le esperienze più innovative si stanno moltiplicando. Nessuna città ha più scuse.

Le politiche di adattamento fanno molta più fatica. Ci sono iniziative importanti, come la strategia approvata da Roma Capitale lo scorso anno, ma senza un sostegno economico dai livelli istituzionali superiori la sfida per i Comuni diventa difficilissima. Dopo l'ultima alluvione nell'isola di Ischia, il Governo a fine 2023 ha approvato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Ma, nelle ultime tre leggi di bilancio, l'Esecutivo non ha mai stanziato risorse per attuare almeno le prioritarie tra le 361 azioni del Piano. E, vista la coperta corta, anche la prossima manovra rischia di fare altrettanto.

Non ci siamo neanche sulla riduzione del rischio idrogeologico e sulle iniziative per concretizzare l'idea della città spugna, per fronteggiare gli eventi meteo estremi sempre più frequenti e distruttivi in ambito urbano. Nel frattempo, anche questa legislatura si sta per concludere senza una legge per fermare il consumo di suolo: in modo surreale, è stato vietato il fotovoltaico a terra - che usa il suolo, non lo consuma - ma non i poli logistici, i data center, le infrastrutture, gli impianti industriali e le nuove aree residenziali, che continuano ad essere realizzati sui terreni agricoli. Anche la legge sulla rigenerazione urbana continua a essere un miraggio.

La transizione ecologica nei capoluoghi ha un andamento ancora troppo lento. Accelererà, solo se anche il Governo e il Parlamento daranno il loro contributo. Altrimenti continueremo, come abbiamo fatto fino ad oggi, ad apprezzare solo alcuni segnali di cambiamento, frutto della capacità e del coraggio di pochi sindaci del Belpaese.

Presidente di Legambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Editoria

20,1%
I lavoratori
Tra il 2017 e il 2023 i lavoratori under 30 nel commercio di libri nuovi sono saliti dal 14,2% al 20,1% (fonte: Ali).

30,8%
Vendita al Sud
Il Mezzogiorno raccoglie il 30,8% dei punti vendita di libri nuovi, seguito da Nord-ovest (25,8%), Centro (23,7%), Nord-est (19,7%).

87,2%
Uso dei social
L'87,2% delle librerie comunica con i clienti tramite social media o newsletter, ma il 78,1% del fatturato si fa nel punto vendita.

Libri, mercato a +3,2% Ma la crescita è spinta dai sostegni pubblici

La filiera. In Italia 4.451 punti vendita, ma l'83% dei Comuni è senza librerie Margini e ricambio generazionale le sfide. Dal 4 novembre un nuovo incentivo

Camilla Colombo
Francesca Ricciardi

Al via, da mercoledì 4 novembre, l'incentivo per la filiera del libro che punta a rafforzare la competitività delle imprese e degli operatori del settore dell'editoria e della produzione del libro, comprese le attività di edizione, produzione, distribuzione, servizi e attività commerciali collegate al settore librario.

Con una dotazione di più di sette milioni di euro, la misura è promossa dal Centro per il libro e la lettura, finanziata dal ministero della Cultura e gestita da Invitalia. Gli investimenti ammissibili comprendono l'ampliamento, la riqualificazione, il rafforzamento delle realtà del settore attraverso interventi di innovazione e sviluppo delle attività (si vedano le schede accanto per i dettagli).

L'incentivo si inserisce all'interno di un comparto, quello dell'editoria e delle librerie, che presenta dati in chiaroscuro.

Il mercato italiano del libro cresce, infatti, rispetto al 2025, ma la ripresa rimane legata al sostegno pubblico. Secondo i dati dell'Associazione italiana editori (Aie), nei primi nove mesi del 2026 le vendite di narrativa e saggistica nelle librerie fisiche e online e nei supermercati hanno registrato 1.026,5 milioni di euro (+3,2% rispetto allo stesso periodo del 2025). Le copie vendute sono state 69,8 milioni (1,8 milioni di volumi in più). I dati, quindi, rivelano già un'inversione di tendenza rispetto al 2025 che si era chiuso con -1,2 per cento.

«Un ruolo importante è stato svolto dalla domanda pubblica di libri, spinta dal bonus biblioteche da 60 milioni per rafforzare il patrimonio bibliotecario, soprattutto nel Mezzogiorno», spiega il presidente di Aie, Innocenzo Cipolletta. «Anche se non è ancora possibile quantificare né la spesa sostenuta né il contributo diretto della misura alla crescita».

Anche se con un impatto più debole, i fondi e i bonus restano centrali per evitare la chiusura delle attività

La ripresa si confronta, infatti, con una rete distributiva caratterizzata da forti divari territoriali. Il report presentato dall'Associazione librai italiani (Ali) e dal Centro studi Tagliacarne agli Stati generali delle librerie del 21 ottobre ha contato, nel 2025, 4.451 punti vendita e circa 12.200 addetti. Ma l'83% dei Comuni italiani è privo di una libreria e nei centri con meno di 5mila abitanti la quota sale al 95 per cento. Complici l'urbanizzazione, la densità demografica e la diffusione dell'istruzione terziaria, i numeri si riducono nelle zone con una popolazione anziana maggiore (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 22 ottobre).

Per questo, il ministero della Cultura aveva prorogato, fino allo scorso 13 ottobre, le domande per accedere al fondo da quattro milioni di euro destinato alle librerie avviate da imprenditori under 35, con particolare attenzione alle aree interne e svantaggiate, i territori privi di librerie o biblioteche statali aperte al pubblico. A questo bando si aggiunge la misura del tax credit librerie, con una dotazione di oltre otto milioni di euro, che sostiene le nuove aperture e alleggerisce i costi delle imprese esistenti con un credito d'imposta fino a 20mila euro – e per cui si può fare domanda fino a venerdì, 30 ottobre.

Come ricorda Paolo Ambrosini, presidente di Ali, il sostegno pubblico e gli investimenti sono fondamentali perché il mondo librario è caratterizzato proprio da piccole attività: circa nove librerie su dieci operano in spazi sotto i 300 mq. Le librerie indipendenti rappresentano il 76,4% dei punti vendita, contro il 13,3% dei negozi gestiti dai grandi gruppi e il 9,7% dei franchising. Dai dati Aie risulta che gli operatori indipendenti (librerie e cartolibrerie hanno lo stesso codice Ateco) hanno venduto 9,727 milioni di copie, 624mila in più rispetto allo stesso periodo del 2025 (+6,9%).

Resta, però, un clima di sfiducia. L'età media dei librai è di 53 anni e, tra quelli che hanno riflettuto sulla successione, il 30,7% ritiene più probabile la chiusura. Secondo l'Osservatorio Ali-Format Research, il 76,8% dei librai giudica insufficienti i margini sulle novità e il 75,6% quelli sul catalogo. E il 75,2% delle librerie che forniscono libri scolastici segnala un peggioramento della redditività. Per gli addetti ai lavori anche le misure pubbliche – che, nel 2021, oltre sette librerie su dieci associavano a un effetto positivo sui ricavi – mostrano oggi un impatto più debole, sebbene il 60% riconosca ai «decreti librerie» il merito di aver evitato la chiusura di molte attività. Serve, quindi, stabilizzare un sostegno economico che per le due associazioni di categoria deve accompagnarsi anche a un ripensamento delle librerie e delle biblioteche come presidi culturali e luoghi di incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agevolazione

I BENEFICIARI: PMI
Micro, piccole e medie imprese, costituite e attive da almeno due anni, nella forma di ditte individuali, società di persone, società di capitali, società cooperative, imprese sociali. Le imprese devono **svolgere in via prevalente attività appartenenti alla filiera dell'editoria e della produzione del libro**, comprese quelle di edizione, produzione, distribuzione, servizi e attività commerciali collegate al settore librario. Accedono alle agevolazioni solo i soggetti con sede legale e unità locale destinataria dell'intervento in Italia

I BENEFICIARI: ETS
Enti del Terzo settore (Ets), associazioni e fondazioni che svolgono attività economica in forma imprenditoriale e risultano iscritti, o in corso di iscrizione, al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). I soggetti devono **operare da almeno due anni** nella filiera dell'editoria e della produzione del libro e svolgere in via prevalente attività economiche rientranti nei codici Ateco ammissibili previsti dall'Avviso di Invitalia (le verifiche vengono svolte attraverso il Registro delle imprese oppure il Repertorio economico amministrativo - Rea)

I PROGETTI
Le iniziative devono prevedere **spese ammissibili non oltre i 100mila euro**; essere **realizzate in Italia**; essere avviate dopo la presentazione della domanda; essere **completate e rendicontate entro 18 mesi** dalla sottoscrizione dell'incentivo. In particolare, possono accedere al contributo i seguenti Codici Ateco: 58.11.00; 18.12.00; 18.13.00; 18.14.00; 47.61.00; 46.49.21. Valorizzati, inoltre, i progetti che introducono elementi di innovazione sociale, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale

IL CONTRIBUTO
L'incentivo prevede un **contributo a fondo perduto**, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti de minimis. Per Pmi, imprese sociali, Ets, associazioni e fondazioni è previsto **un contributo fino all'80% delle spese ammissibili, nel limite massimo di 75mila euro a progetto**. I programmi possono includere sia investimenti agevolabili (come macchinari, software, certificazioni) sia capitale circolante, agevolabile entro il 20% delle spese ammissibili (come materie prime, costi per servizi, spese per il personale dipendente)

Norme&TributiPlus

Il Sole 24 ORE

OFFERTA FLASH

Dal 2 al 6 novembre. A un prezzo imperdibile

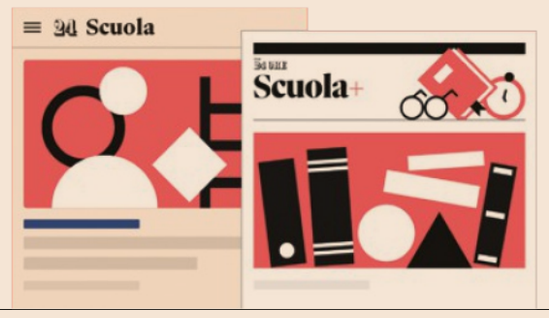
DA 99€/ANNO PER SEMPRE



Offerta riservata ai nuovi clienti su:
ilsole24ore.com/ntpluspromo

Scuola 24

CANALE SCUOLA ONLINE
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: *ilsole24ore.com/sez/scuola*



FIGLI ALL'UNIVERSITÀ, ANCHE L'EX CONIUGE DEVE CONTRIBUIRE
Cassazione: anche dopo la separazione l'ex coniuge deve contribuire a pagare l'università per i figli maggiorenni
ilSole24ore.com/sez/Scuola

Scuole occupate, in caso di danni responsabili anche i genitori

La giurisprudenza. In tutta Italia proseguono le proteste degli studenti. Il tema è stato affrontato anche dai giudici, ma per chiamare in causa le famiglie va provata la responsabilità dolosa o colposa dei figli

Marisa Marraffino

LAPRESSE



La protesta studentesca.
La lista degli istituti scolastici occupati in Italia si allunga ogni giorno

Le occupazioni e le autogestioni studentesche, che si stanno diffondendo a macchia di leopardo in tutta Italia, sono già finite negli anni scorsi al centro di molte pronunce dei tribunali. I giudici sono stati chiamati a misurare il difficile equilibrio tra libertà di riunione, manifestazione del pensiero, diritto allo studio e regolare funzionamento del servizio scolastico. Se protestare è un diritto, non lo è quando si impedisce agli altri di entrare in classe o si danneggiano le attrezzature scolastiche.

A Bologna un dirigente ha sanzionato con cinque giorni di attività di natura sociale o culturale utili un ragazzo che era tra gli organizzatori di un'occupazione durante la quale erano state portate delle catene per bloccare gli ingressi ed erano stati emessi cori ingiuriosi contro le forze dell'ordine. A fare ricorso i genitori del ragazzo che sostenevano la libera manifestazione di pensiero del figlio. Per il Tar dell'Emilia (sentenza del 5 dicembre 2025 n. 1531) «l'occupazione della scuola non costituisce una modalità lecita di libera espressione delle proprie opinioni ma un atto violento di prevaricazione delle altrui libertà».

Il Tribunale non ha accolto le eccezioni della difesa del ragazzo secondo la quale l'occupazione rientrava nel diritto di riunione. Per i giudici la libertà di ciascun individuo finisce dove inizia la libertà altrui, per cui l'occupazione della scuola costituisce oggettivamente un impedimento unilaterale del diritto allo studio degli altri studenti e del diritto-dovere dei docenti di svolgere la propria funzione formativa.

Le sanzioni disciplinari devono rispettare in ogni caso regole e proporzionalità. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti consente sanzioni più incisive in presenza di violenza o costrizione fisica o psicologica. Il Consiglio di Stato ha riconosciuto che l'esclusione dall'istituto può essere legittima per condotte aggressive particolarmente gravi o reiterate, quando incompatibili con il regolare svolgimento delle attività didattiche (sentenza del 2 dicembre 2024 n. 9647). È necessario, tuttavia, che la sanzione sia adottata dall'organo competente e attraverso un effettivo contraddittorio: il Tar Campania ha chiarito che la sospensione non può essere disposta direttamente dal singolo docente e non viene sanata da una successiva ratifica meramente formale del consiglio di classe (sentenza del 21 maggio 2026 n. 3238).

In materia disciplinare, inoltre, il Tar Lombardia ha ritenuto sufficiente che lo studente e i genitori siano stati informati dei fatti, coinvolti nel procedimento e messi in condizione di difendersi (sentenza del 3 agosto 2026 n. 1120).

A fare da discrimine per la responsabilità di famiglie e studenti sono però le modalità con le quali si occupano le scuole, la durata, il grado di invasività e gli effetti prodotti sugli altri studenti, sui docenti e sul personale scolastico. A precisarlo è il Tribunale di Siena che ha assolto alcuni studenti dai reati di occupazione di edificio pubblico e interruzione di pubblico servizio perché la protesta era avvenuta senza modalità invasive, e cioè consentendo lo svolgersi delle lezioni e l'accesso degli studenti. Anche se le lezioni si svolgono con difficoltà e in mezzo alla confusione, in questi casi prevalgono il diritto di riunione e di libera manifestazione del pensiero (sentenza del 29 ottobre 2001).

In un altro caso, finito in Cassazione, durante un'autogestione scolastica poi degenerata in altro alcuni studenti avevano sbarrato il portone principale della scuola, consentendo soltanto l'entrata laterale. La difesa aveva invocato il diritto di riunione, di sciopero e di manifestazione del pensiero, sostenendo che l'iniziativa fosse temporanea e orientata al dialogo. La Cassazione ha però confermato la rilevanza penale della condotta, ritenendo che l'impedimento dell'accesso a docenti, personale e studenti non aderenti integri il reato di interruzione di pubblico servizio (sentenza del 23 febbraio 2016 n. 7084).

A pagare i danni causati dai figli minorenni sono invece i genitori, ma occorre provare la responsabilità dolosa o colposa dei figli. Non servono a escludere la responsabilità le scuse dei genitori perché si tratta di comportamento successivo all'evento che non incide sui presupposti per l'insorgere della responsabilità civile per *culpa in educando*, secondo quanto disposto dall'articolo 2048 del codice civile. L'eventuale pubblicazione dei video sui social network, poi, può costituire prova documentale dei fatti. (Tribunale di Crotone, sentenza del 16 ottobre 2026 n. 684).

Per risarcire i danni però non basta dimostrare che una scuola sia stata occupata o che l'autogestione abbia prodotto disagi. Occorre collegare il singolo studente alla condotta contestata. La presenza nell'edificio, la partecipazione generica alla protesta o l'appartenenza al gruppo degli occupanti non dimostrano automaticamente chi abbia bloccato gli ingressi, danneggiato i locali o impedito le lezioni (Tribunale di Bari, sezione I, sentenza del 30 agosto 2022 n. 3759).

> **Diverse pronunce si soffermano sul difficile equilibrio tra la libertà di manifestazione e il diritto allo studio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSIZIONE DEI DIRIGENTI

Presidi e retribuzioni: la vera differenza è con il resto della Pa

L'articolo del 19 ottobre, dedicato alle retribuzioni dei dirigenti scolastici e dei docenti, mette in evidenza un apparente paradosso. I dirigenti scolastici italiani sembrerebbero essere tra i più pagati d'Europa ma, se confrontati con i colleghi delle altre amministrazioni pubbliche italiane, risultano decisamente penalizzati. Come si spiega?

Il dato internazionale richiamato nell'articolo riguarda il rapporto tra le retribuzioni medie dei dirigenti scolastici e quelle dei docenti che, in Italia, sfiora il valore di 2,9. È un rapporto indubbiamente elevato ma non dimostra affatto che i dirigenti scolastici italiani siano pagati troppo. Per comprenderlo occorre guardare anche al denominatore. Secondo l'Ocse, infatti, gli insegnanti italiani guadagnano circa un terzo in meno degli altri lavoratori laureati.

Se vogliamo valutare il trattamento economico della dirigenza scolastica, il confronto più significativo è quello con le altre dirigenze pubbliche, soprattutto con quelle appartenenti alla stessa area contrattuale. Lo stipendio tabellare e la parte fissa della retribuzione di posizione sono stati allineati da tempo, mentre permane un divario considerevole nella parte variabile della retribuzione di posizione e nella retribuzione di risultato.

Secondo le nostre elaborazioni, considerando gli incrementi del Ccnl 2022-2024, la retribuzione media dei dirigenti scolastici nel 2024/25 si collocava intorno ai 90.000 euro lordi annui. Guadagniamo dunque meno dei dirigenti di seconda fascia dell'Ispra, la cui retribuzione media nel 2024 era di circa 104.000 euro, e molto meno dei colleghi del Cnr, per i quali i dati pubblici consentono una stima approssimativa intorno ai 130.000 euro. E si potrebbe continuare con le dirigenze degli altri enti di ricerca e delle università: tutte appartenenti alla stessa area contrattuale e tutte decisamente meglio retribuite dei dirigenti scolastici. Pur con i limiti di comparabilità delle singole elaborazioni, l'ordine di grandezza delle differenze è eloquente. Eppure, i dirigenti scolastici rispondono della sicurezza, gestiscono personale e risorse finanziarie e assicurano il funzionamento di istituzioni autonome sempre più complesse, con responsabilità che incidono direttamente sulla qualità dell'istruzione.

L'Anp rivendica da anni il superamento di questa disparità attraverso un incremento strutturale del Fondo unico nazionale. Ma siamo altrettanto convinti che occorra migliorare le retribuzioni di tutto il personale scolastico, dai docenti ai Dsga e agli Ata, perché la scarsa attrattività economica di queste professioni rappresenta un problema per l'intero Paese. Non intendiamo alimentare contrapposizioni tra dirigenti e docenti. Svolgono funzioni differenti e assumono responsabilità diverse. Soprattutto, lo stipendio di un insegnante non aumenta di un euro se si riduce quello di un dirigente scolastico.

La prossima legge di bilancio sarà un banco di prova importante. Investire stabilmente nelle retribuzioni di chi lavora nella scuola significa riconoscere il valore strategico dell'istruzione per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

—**Antonello Giannelli**
Presidente Anp

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE 24 ORE, 19 OTTOBRE 2026, P.12
Sul Sole 24 Ore di lunedì 19 ottobre è stato pubblicato un focus sugli stipendi dei dirigenti al top dell'Ue mentre i prof sono indietro

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Jean Marie Del Bo
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Luca Benecchi
Andrea Maria Candidi
Fabio Carducci
(Capo della redazione romana)
Balduino Ceppetelli
Claudio Giammarioli
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(Caporedattore Roma)
Marco Peruzzi
Franco Sarcina

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Mario Cianflone (Motori)
Giulia Crivelli
(Moda24 – Viaggi24)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta
(Rapporti - Segretario di redazione)
Roberta Miraglia
(Economia e politica internazionale)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Emiliano Sgambato (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

RESPONSABILE ONLINE
Carlo Andrea Finotto

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

Gruppo Il Sole 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Maria Carmela Colaiacovo

AMMINISTRATORE DELEGATO
Federico Silvestri

SEDE LEGALE – DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© **Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.**
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
Con "L'Intelligenza artificiale per il futuro dell'Italia" **€12,90** in più;
con "Il ritratto di Dorian Gray" **€8,90** in più;
con "La repubblica di tutti" **€12,90** in più;
con "Le notti bianche" **€8,90** in più;
con "Parliamo di Chico" **€12,90** in più;
con "Frankenstein" **€8,90** in più;
con "Pianificazione successoria" **€12,90** in più;
con "Imposte indirette" **€12,90** in più;
con "Tributi locali" **€12,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Svizzera **SFR 4**

IL SOLE 24 ORE TV
La tua visione sul futuro al canale **63** del digitale terrestre. Se necessario risintonizzare i canali.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,50 da lunedì a venerdì, € 3,00 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure scrivendo al servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 6 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A.. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 6 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 26 Ottobre 2026 è stata di 46.241 copie

Certificato Ads nr. 9592 rilasciato il 09-04-2026

Professioni 24



ESERCIZIO ABUSIVO ABITUALE, NO ALLA «TENUITÀ DEL FATTO» Non può essere applicata la causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto, prevista dall'articolo 131-bis del Codice penale, nei confronti di chi esercita abusivamente una professione in forma stabile, in quanto non opera per i reati abituali. Lo ha chiarito la Cassazione con la sentenza 36853 del 20 ottobre scorso.

Più società tra professionisti: crescita del 25% in due anni

Aggregazioni. Aumento trainato dalla neutralità fiscale e dalle semplificazioni per i soci investitori
Il 46% del totale delle Stp coinvolge commercialisti

Valentina Maglione

Cresce tra i professionisti l'appeal della forma societaria. Lo testimonia l'ultima elaborazione di InfoCamere sui dati del Registro delle imprese, aggiornata a questi giorni di ottobre: oggi sono 4.462 le società tra professionisti censite, il 28% in più rispetto alle 3.387 di dicembre 2023.

Vero è che sono numeri, in termini assoluti, ancora contenuti. Ma segnalano un fermento sul fronte delle aggregazioni che è stato significativo soprattutto nel 2025 e in questi dieci mesi del 2026: rispetto a dicembre 2024 oggi le Stp sono quasi mille in più, con una crescita del 25 per cento.

Un aumento trainato, con ogni probabilità, dalle novità normative che hanno interessato le società tra professionisti in questo periodo. Si tratta, in primo luogo, della disposizione che garantisce la neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti: contenuta nell'articolo 177-bis del Tuir, introdotto dal decreto

> **Gli studi scelgono di cambiare forma anche per raccogliere le risorse per investire in tecnologia**

legislativo 192/2024, è entrata in vigore il 31 dicembre 2024. E poi ci sono le semplificazioni veicolate dalla legge annuale per la concorrenza (articolo 1, comma 24, legge 190/2025), entrata in vigore il 3 gennaio scorso, che hanno agevolato l'ingresso dei soci investitori nelle Stp regolate dalla legge di Stabilità 2012 (legge 183/2011), quindi con l'esclusione delle società tra avvocati.

Il bilancio

Nel dettaglio, in base ai dati di InfoCamere, a crescere di più sono state le società tra commercialisti, che hanno segnato +29,2% rispetto a dicembre 2024. Le Stp tra commercialisti sono anche quelle più numerose, con 2.077 realtà, il 46% del totale. Seguono le società degli studi di architettura e ingegneria, che sono 1.500, il 19% in più rispetto a due anni fa. Le società che coinvolgono studi legali e notarili sono invece 848, con un aumento del 26,2% rispetto a dicembre 2024. Ridotti i numeri delle Stp degli esperti contabili: sono 41, valore che però rappresenta oltre il 50% in più del dato di due anni fa.

InfoCamere monitora anche la diffusione delle Stp nelle diverse aree della Penisola. Guida la classifica, sia per numeri assoluti che per percentuale di crescita, il Nord Ovest, dove le società tra professionisti sono 1.505, il 29,3% in più rispetto a dicembre 2024. Nel Nord Est, invece, le Stp censite sono 1.032 (+24,6% in due anni), nelle regioni del Centro sono 1.025 (+21,7%) e al Sud e nelle Isole sono 900 (+23,5%).

Sono dati che «confermano la crescita costante e significativa delle società tra professionisti, con un incremento che fotografa nel dettaglio la vitalità di questo modello – osserva Paolo Ghezzi, direttore generale di InfoCamere –. Analizzare numeri così puntuali significa valorizzare la funzione strategica del dato pubblico».

L'impatto delle riforme

Che sia un momento di particolare interesse per le Stp lo confermano anche da MpO, società specializzata nelle operazioni di aggregazione professionale: da gennaio a oggi gli incarichi che coinvolgono Stp sono più che raddoppiati rispetto all'intero 2025, così come è raddoppiato il loro peso sul totale degli incarichi ricevuti dalla società.

Questo perché «la forma societaria sta diventando uno degli strumenti con cui gli studi si preparano a una cessione o a un'aggregazione – spiega Alessandro Siess, co-fondatore di MpO –: si tratta di processi di consolidamento che gli studi decidono di intraprendere per crescere e avere un'organizzazione più efficiente, così da aumentare la loro competitività. In pratica, gli studi scelgono di trasformarsi in Stp – prosegue – perché la forma societaria permette l'ingresso dei soci di capitale e quindi delle risorse che sostengono la crescita e l'avanzamento tecnologico. Si tratta di un aspetto chiave soprattutto in questo periodo storico in cui sono necessari investimenti anche sul fronte dell'intelligenza artificiale».

È un'evoluzione che è stata agevolata dalle novità normative introdotte negli ultimi due anni e che hanno impattato sulle Stp. «La neutralità fiscale – ragiona Corrado Mandirola, anche lui fondatore di MpO – ha un ruolo importante, perché i professionisti contano su questa agevolazione nel momento in cui le attività dello studio associato vengono conferite alla Stp. A dare la spinta all'ingresso degli investitori è poi stata la legge per la concorrenza, che ha eliminato il paletto della partecipazione al capitale sociale per due terzi da parte dei professionisti, con gli investitori limitati a un terzo. Ora i soci di capitale possono salire oltre questa soglia, a patto che i professionisti conservino la maggioranza dei due terzi nelle decisioni dei soci».

Il piano organizzativo

Al di là delle riforme, secondo gli operatori, si sta facendo strada tra i professionisti la consapevolezza dei vantaggi sul piano organizzativo che la forma societaria porta con sè. All'interno della Stp, infatti, è più agevole organizzare gli asset che danno valore allo studio con le quote, che poi possono circolare, anche in un'ottica di passaggio generazionale, ad esempio.

Più in generale, la forma societaria offre un modo diverso di concepire il lavoro, con l'ingresso in studio anche di professionalità strettamente "aziendali".

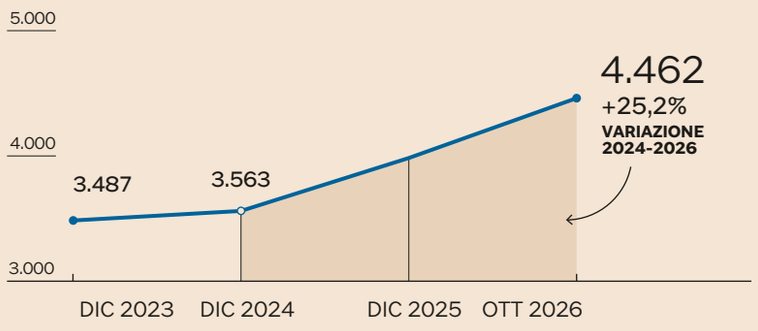
© RIPRODUZIONE RISERVATA

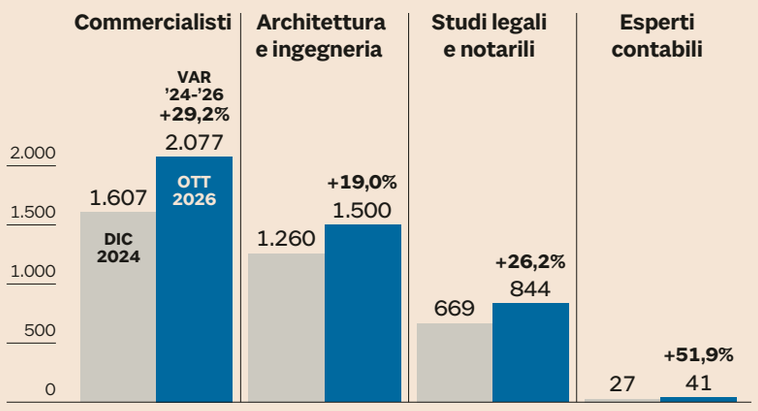
ERICA LAZZERI



La situazione

L'EVOLUZIONE
La crescita delle Stp negli ultimi anni in totale e per professione.
Numero e variazione % tra dicembre 2024 e ottobre 2026





Fonte: elaborazione InfoCamere su dati Registro delle Imprese e archivio bilanci XBRL

SUL TERRITORIO
Le Stp per professione e per macroarea. Numero e variazione % tra dicembre 2024 e ottobre 2026

	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	DIC 2024	OTT 2026	DIC 2024	OTT 2026	DIC 2024	OTT 2026	DIC 2024	OTT 2026
ARCHITETTURA E INGEGNERIA	380	**463**	318	**364**	305	**358**	257	**315**
COMMERCIALISTI	596	**788**	421	**549**	295	**389**	295	**351**
ESPERTI CONTABILI	10	**14**	3	**5**	7	**11**	7	**11**
STUDI LEGALI E NOTARILI	178	**240**	86	**114**	235	**267**	170	**223**
TOTALE	1.164	**1.505**	828	**1.032**	842	**1.025**	729	**900**
VAR. % TOTALE 2024-2026	**+29,3**		**+24,6**		**+21,7**		**+23,5**	

Fonte: elaborazione InfoCamere su dati Registro delle Imprese

L'INDAGINE

Class action in aumento in Europa: nel 2025 107 nuovi procedimenti

IL QUADRO
Il Report dello studio legale CMS evidenzia i trend. Per la prima volta il maggior numero riguarda le Big Tech

Crescono le class action in Europa e, in particolar modo, quelle che toccano la tecnologia e l'intelligenza artificiale. In Italia le azioni collettive riguardano invece soprattutto i settori automobilistico e finanziario. A fare il quadro della situazione è lo European Class Action Report 2026, l'analisi annuale messa a punto dallo studio legale internazionale CMS, presente in 50 Paesi.

Nel 2025, nelle 19 giurisdizioni europee prese in considerazione, le class action sono state 107, in aumento dell'8% rispetto alle 99 del 2024, anno in cui c'era stata una flessione. Più di un terzo (il 35%) si concentra in Inghilterra. Molte le iniziative collettive anche in Italia (12%) che si posiziona al terzo posto, dopo il Portogallo (17%) e davanti a Germania, Francia e Spagna. Più di un terzo dei procedimenti depositati nel 2025 concerne la tutela dei consumatori e la concorrenza (37%).

Il Report considera i procedimenti promossi nell'interesse di almeno cinque soggetti economicamente indipendenti per ottenere risarcimenti o altre somme di denaro (non include quindi le class action puramente inibitorie), indipendentemente dal meccanismo processuale utilizzato (opt-in, opt-out o altre forme di azione collettiva) .

Secondo il Report, quello del ricorso a class action è un trend in crescita e il rischio di risarcimenti molto elevati riguarda soprattutto i Paesi dove è previsto il sistema dell'opt-out in cui i danneggiati fanno automaticamente parte del gruppo dei potenziali risarciti. Questo meccanismo consente infatti di rappresentare gruppi di persone molto ampi e quindi di avanzare richieste risarcitorie particolarmente elevate. Nelle tre giurisdizioni che il Report considera a più alto rischio di azioni collettive con il sistema dell'opt-out (Regno Unito, Paesi Bassi e Portogallo), il valore complessivo delle richieste di risarcimento presentate dal 2016 al 2025 ha raggiunto i 203 miliardi di euro.

Nel sistema dell'opt-in, invece, i danneggiati devono aderire attivamente alla class action e chi non fa nulla ne resta escluso. Il Report sottolinea però che «il numero crescente di azioni opt-in può comunque comportare rischi ed esposizioni significativi». Nel 2025 le azioni opt-in sono state 84 contro 23 azioni opt-out.

Per la prima volta, quest'anno, il maggior numero di azioni (16) ha riguardato le Big Tech statunitensi. Il trend è in crescita e il Report sottolinea che potrebbe portare alla creazione di nuovi filoni, come quello relativo alla dipendenza da social media sulla scorta degli accordi transattivi multimiliardari raggiunti negli Stati Uniti, e all'intelligenza artificiale. «I trend non nascono per caso e possono essere anticipati – commenta l'avvocata Paola Ghezzi, partner di CMS – poiché dipendono da evoluzioni normative e vicende che impattano sui cittadini. La responsabilità dell'intelligenza artificiale nella determinazione di danni è un ambito che potrà sicuramente avere uno sviluppo importante».

In Italia, le class action si sono finora concentrate nei settori automobilistico e dei servizi finanziari. Le associazioni dei consumatori svolgono inoltre un ruolo centrale sia nella promozione che nella gestione delle azioni. Il Report sottolinea inoltre come, il ruolo dei litigation funder – soggetti terzi che finanziano le azioni in cambio di una quota degli eventuali risarcimenti – stia cominciando a emergere anche nel nostro Paese (nel resto d'Europa è in crescita), nonostante non ci sia un quadro normativo specifico. «Il crescente ricorso al litigation funding e la capacità delle associazioni di aggregare gruppi numerosi di ricorrenti – spiega Ghezzi– potrebbe ampliare l'ambito di applicazione delle class action».

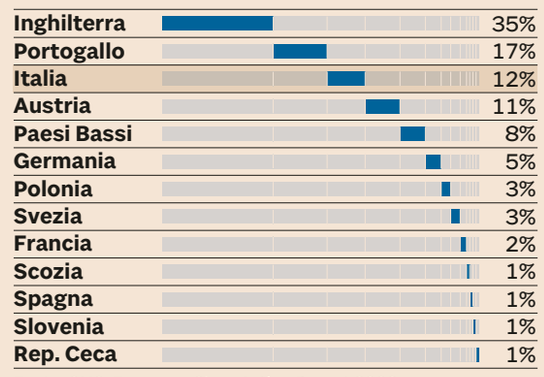
—**Bianca Lucia Mazzei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA
Azioni concentrate (per ora) su auto e finanza Emergono i litigation funder

I Paesi

Distribuzione delle class action (107 totali) per giurisdizione nel 2025. *In %*



Fonte: CMS, European Class Action Report 2026

Professioni 24
Gestire lo studio

Per i praticanti in studio la via del contratto di apprendistato

Accesso alle professioni. Il modello introdotto nel 2015 è un'alternativa al tirocinio ordinario: prevede costi superiori ma può essere valutata da chi vuole offrire un inquadramento più solido ai giovani talenti

Gianni Marchetti

Per il professionista che ha un praticante, o vuole accoglierne uno, c'è un'alternativa rispetto al tirocinio tradizionale: si tratta del contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca, previsto dall'articolo 45 del decreto legislativo 81/2015 (Jobs act). Infatti la norma, tra le possibili opzioni di utilizzo, indica anche il praticantato necessario ad accedere alle professioni ordinistiche: vale quindi, in linea di principio, per avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, geometri e le altre categorie con tirocinio obbligatorio.

Esiste dal 2015 ma è poco usato, perché la strada del tirocinio ordinario è più semplice: non è un rapporto di lavoro, non prevede retribuzione ma solo un rimborso spese forfettario, dopo i primi sei mesi, concordato tra le parti e fino a circa 600 euro al mese.

Tuttavia, valutare il contratto di apprendistato di alta formazione può essere utile per gli studi che vogliono consolidare il rapporto con il praticante o comunque offrire un inquadramento più strutturato, anche con l'obiettivo di attrarre i giovani.

Come funziona

Con il contratto di apprendistato di alta formazione possono essere assunti giovani tra i 18 e i 29 anni con il titolo richiesto per iscriversi al registro dei praticanti. Il contratto è di lavoro subordinato e il contratto collettivo degli studi professionali lo prevede fino al livello 3S. Si accompagna a un protocollo formativo, siglato con l'Ordine di appartenenza, che stabilisce durata e modalità della formazione a carico del datore di lavoro. La durata minima è di sei mesi. Quella massima dipende dal tempo necessario per ottenere l'attestato di compiuta pratica richiesto per l'esame di Stato, di norma non oltre 18 mesi.

La retribuzione è una percentuale di quella tabellare del livello di inquadramento: il 40% nei primi 12 mesi, il 50% fino al ventiquattresimo e il 60% dopo. Considerata la durata ordinaria del praticantato di 18 mesi, la retribuzione non supererà mai il 50% di un lavoratore di pari livello. Il contratto degli studi professionali prevede che queste percentuali retributive comprendano anche le ore di formazione.

Sui contributi c'è una riduzione per i datori di lavoro con al massimo nove dipendenti. A carico del datore di lavoro, la percentuale base è dell'1,5% della retribuzione nel primo anno, del 3% nel secondo e del 10% dal terzo. Si aggiungono quote minori, per esempio quella per la Naspi: fino a cinque dipendenti, il totale a carico del datore di lavoro nel primo anno è del 3,443 per cento.

Gli studi professionali hanno in genere pochi dipendenti o nessuno, quindi beneficiano della riduzione. È un dato confermato per i geometri da una recente indagine promossa da Agefis, secondo cui solo il 13% degli studi ha almeno un dipendente. Chi non ha mai assunto deve però organizzarsi per buste paga e comunicazioni, di solito con un consulente del lavoro.

Quanto costa

Nonostante le agevolazioni, il contratto di apprendistato di alta formazione è più costoso rispetto al tirocinio ordinario. Per mettere a confronto i due modelli, consideriamo il caso di un praticante di livello 3S del contratto degli studi professionali che lavori per lo studio per 18 mesi.

Nei primi 12 mesi, con una retribuzione di 688,84 euro per 14 mensilità, il costo del contratto di apprendistato sarebbe di circa 10.690 euro: 9.644 di retribuzione, 332 di contributi e 714 di Tfr. Nei sei mesi successivi, con una retribuzione di 861,06 euro mensili, sarebbero circa 6.770 euro. In tutto circa 17.460 euro. Il tirocinio ordinario, con un rimborso di 600 euro al mese dopo i primi sei mesi, costerebbe 7.200 euro: l'apprendistato costerebbe quindi 10.260 euro in più.

> **Prevista l'assunzione come lavoratori subordinati, con un protocollo formativo siglato con l'Ordine**

Sul risultato finale incide poi il regime fiscale. In regime ordinario si deducono dal reddito il costo dell'apprendistato e il rimborso del tirocinio. Con un'aliquota marginale del 33% il costo effettivo scenderebbe a circa 11.700 euro per l'apprendistato e a circa 4.820 per il tirocinio, con una differenza di circa 6.880 euro. Con il 43% la differenza sarebbe di circa 5.850 euro.

Per i forfettari lo strumento è quindi poco conveniente. Le spese non si deducono, quindi il costo del praticante resta tutto a carico del professionista. C'è poi il limite dei 20.000 euro: se in un anno il costo lordo del lavoro dipendente è superiore, dall'anno successivo si esce dal regime (legge 190/2014, articolo 1, comma 54). Durante il praticantato lo studio resta sotto la soglia, salvo altro personale. Dopo l'abilitazione, invece, un dipendente ordinario dello stesso livello costa circa 33.000 euro: tenerlo diventa praticamente impossibile, a meno di un part-time ridotto.

Più in generale il regime fiscale agevolato, per come è configurato, disincentiva la crescita occupazionale.

Per chi deve solo formare un praticante, quindi, il tirocinio ordinario resta sicuramente la scelta più semplice e meno costosa. Ma il contratto di apprendistato di alta formazione diventa interessante per trattenere i talenti con una prospettiva di lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA
L'apprendistato di alta formazione e ricerca è stato introdotto dall'articolo 45 del decreto legislativo 81/2015 (Jobs act). È utilizzabile per conseguire titoli di studio universitari o di alta formazione, inclusi dottorati di ricerca, diplomi degli Its, per attività di ricerca e per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche.

DIARIO LEGALE

di **Massimiliano Carbonaro**

TECNOLOGIA

Occhiuto Legal al fianco delle aziende innovative

Occhiuto Legal lancia Tech & Growth Law, un modello di assistenza dedicato alle imprese innovative. Lo studio, specializzato in start-up e società tecnologiche, ha sviluppato un progetto di accompagnamento nelle attività ricorrenti e nelle operazioni straordinarie. Organizzato in moduli tematici in funzione della fase di crescita e del business dell'impresa, il servizio prevede un interlocutore legale stabile, che conosca l'azienda e la segua nella gestione day-by-day, nella prevenzione dei rischi e nelle fasi di investimento e sviluppo. «Con Tech & Growth Law abbiamo scelto di strutturare un modello di assistenza capace di unire insieme le esigenze legali quotidiane con i momenti più complessi della crescita. Per noi il valore sta nella continuità: conoscere il business, il percorso dell'azienda e le decisioni già assunte consente al legale di essere un interlocutore stabile e funzionale allo sviluppo dell'impresa», ha spiegato Lucia Occhiuto, founding partner di Occhiuto Legal. Nell'ambito del progetto, lo studio ha integrato la collaborazione con HyperQube e l'avvocato Savino Menna, che apporta competenze in AI & Data Governance e Cybersecurity.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCIA OCCHIUTO
Founding partner di Occhiuto Legal

INGRESSI

Nuovo socio per BSF nella sede di Milano

Boies Schiller Flexner LLP annuncia l'arrivo come socio di Michele Curatola nella sede di Milano. L'avvocato è specializzato in arbitrato commerciale internazionale e arbitrato in materia di investimenti, risoluzione delle controversie transfrontaliere e assistenza legale internazionale. «Michele unisce un'esperienza di primo piano nell'arbitrato a una profonda conoscenza del contesto economico e giuridico italiano – ha dichiarato Stefano Zonca, socio del dipartimento di arbitrato internazionale della sede di Milano –. La sua attività professionale amplia le nostre competenze nell'assistenza su questioni strategiche in tutta Europa». Michele Curatola ha maturato esperienza in diversi settori, dall'energia, alle costruzioni, alla difesa e all'aerospazio. Prosegue così l'espansione dello studio in Italia, dopo gli arrivi, all'inizio dell'anno, di Gianluca Faella e di Nicola Bonante. «Nel campo dell'arbitrato internazionale Curatola apporterà un contributo significativo al team e rafforzerà la nostra capacità di assistere i clienti nelle diverse giurisdizioni», ha concluso il co-managing partner di BSF, Luigi M. Macioce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICHELE CURATOLA
Nuovo partner di Boies Schiller Flexner LLP

Imprese familiari, la produttività sale con l'ingresso di soci esterni

Lo studio Bankitalia
Società alla prova

Marco Barlassina

Negli ultimi dieci anni, circa il 3% delle società di capitali familiari (che in Italia costituiscono il 72% del totale e il 45% degli addetti) è stato interessato da un passaggio di controllo e il trend è destinato a proseguire dato che più di un'impresa familiare su cinque presenta almeno un socio anziano. Considerando che in Italia tali passaggi avvengono quando il socio anziano ha in media quasi 75 anni, l'eventualità di un trasferimento del controllo si fa dunque vicina per un numero crescente di imprese.

Per garantire un futuro in salute alle imprese familiari sono più opportuni i passaggi generazionali interni all'azienda o l'ingresso di soci esterni?

Banca d'Italia ha dedicato un paper all'analisi degli effetti delle operazioni effettuate nell'ultimo decennio, che hanno coinvolto più di frequente imprese di dimensione medio-grande, operanti in attività manifatturiere e caratterizzate da una gestione affidata a soggetti esterni alla famiglia.

Nella maggioranza dei casi (circa tre su cinque) si è assistito a un passaggio generazionale a favore di un altro membro della stessa famiglia; in un caso su cinque l'impresa, pur rimanendo familiare, ha visto cambiare il cognome della famiglia che detiene la maggioranza del capitale sociale, mentre in un caso su dieci l'impresa presenta una struttura proprietaria frammentata (senza un soggetto con la maggioranza del capitale sociale) e in un altro caso su dieci è passata sotto il controllo di un'altra società, prevalentemente di natura non finanziaria.

Gli effetti sulle perfomance

L'analisi di Cascarano, Garbin, Mocetti e Modena, gli autori del paper, mostra che il trasferimento del controllo si è associato, in media, a un miglioramento delle performance, ma con esiti fortemente eterogenei a seconda del nuovo assetto proprietario. Nel caso di passaggio generazionale, ossia quando il controllo resta in capo a membri della stessa famiglia, gli effetti risultano sostanzialmente nulli. Al contrario, l'ingresso di soci esterni si associa a discontinuità positive sia nella crescita dimensionale sia nella produttività, misurata dal valore aggiunto per addetto. Gli effetti più rilevanti emergono, in particolare, quando il controllo è acquisito da società non finanziarie o estere.

Il trasferimento del controllo si associa in media a un aumento dimensionale, che tuttavia presenta caratteristiche diverse a seconda dell'evoluzione della proprietà: nel caso in cui l'impresa rimane a controllo familiare, l'occupazione rimane stabile; al contrario, quando il trasferimento del controllo si associa all'ingresso di soggetti esterni alla famiglia, l'aumento dell'occupazione appare più pronunciato (oltre il 5% dopo tre anni) e caratterizzato da una netta discontinuità rispetto al periodo precedente l'evento.

Gli effetti più contenuti– ma comunque positivi– si osservano nel caso subentri un'altra persona fisica, con un cognome diverso da quello della proprietà precedente. Più marcati invece gli effetti quando il controllo viene acquisito da una società non finanziaria, soprattutto se estera, riflettendo il progressivo dispiegarsi dei benefici dell'integrazione industriale, in termini di riorganizzazione produttiva e sfruttamento di economie di scala e di scopo. Il passaggio sotto il controllo di una società finanziaria è anch'esso associato a risultati positivi; in questo caso, tuttavia, l'aumento dell'occupazione è in continuità con una dinamica di crescita già osservabile nel periodo precedente all'evento.

> **In media il trasferimento del controllo è associato a performance migliori Meno efficace l'ingresso di manager esterni**

I dati raccolti indicano anche un miglioramento della produttività nel periodo successivo al passaggio di controllo. L'effetto risulta più contenuto per le imprese in cui subentrano nel controllo altri membri della famiglia, le quali peraltro mostravano una dinamica già in miglioramento nel periodo precedente all'evento. Tra le diverse tipologie di soci subentranti, l'effetto positivo appare concentrato nei casi in cui il controllo passa a una società non finanziaria.

Il ruolo dei manager esterni

Un'altra sorpresa si scopre tra le pieghe del paper: le imprese familiari che affidano la gestione a manager esterni non sono più efficienti e la loro incidenza è in diminuzione. Un'evidenza in contrasto con la letteratura prevalente e che mette in dubbio la visione diffusa secondo cui le famiglie dovrebbero mantenere la proprietà e affidare la gestione a manager professionalizzati. Gli autori spiegano tale inatteso risultato avanzando alcune ipotesi: ad esempio che le imprese più piccole e meno organizzate siano meno capaci di selezionare i manager, così come che siano meno attraenti per i dirigenti migliori, o che venga privilegiato l'allineamento agli interessi della famiglia, o ancora che i manager non dispongano di tutte le deleghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Real Estate 24



SUL SITO
La joint venture tra Add Capital e CX Living e il ritiro di Bizzi da Santa Giulia. Sono tra gli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: *ilsole24ore.com/sez/casa*

NELLA NEWSLETTER
Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni su: *https://ecommerce.ilsole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html*

Comprare casa, in Europa oltre una città su tre è inaccessibile

Il divario. In 19 delle 49 aree urbane analizzate da Deloitte un'abitazione nuova di 70 mq costa più di 10 anni di stipendi e l'emergenza dilaga

Pagina a cura di
Rossella Savojardo

L'accessibilità economica all'acquisto di una casa continua a ridursi. E il tema è europeo, non solo italiano o francese. Da Amsterdam a Praga e Atene passando anche per Milano, più di una città su tre in Europa è fuori portata rispetto ai redditi locali, stando ai dati 2025. Su 49 aree urbane analizzate da Deloitte, ben 19 richiedono più di 10 stipendi lordi medi annui per comprare una casa nuova di soli 70 mq. L'accessibilità è in peggioramento: l'analisi sull'evoluzione dei mercati immobiliari residenziali in 25 Paesi europei mostra che la crescita dei redditi ha sostenuto il potere d'acquisto in diverse aree ma l'incremento spesso non è stato sufficiente a compensare l'aumento dei prezzi, soprattutto nelle località caratterizzate da un'intensa attività di investimento e un'offerta abitativa limitata. Ciò è avvenuto anche in Paesi in cui i costi di finanziamento si sono abbassati e l'accessibilità a mutui e prestiti è migliorata.

La crescita dei prezzi travalica i confini delle capitali, tocca le province e i centri fuori dai poli economici

In Italia, Milano è la più cara e proibitiva mentre Torino è la metropoli più accessibile dell'intero campione

La fotografia per città

Analizzando lo scacchiere europeo, Valona, in Albania, risulta la più inavvicinabile, con oltre 21 stipendi annui necessari per comprare un casa nuova di 70 mq, nonostante il prezzo al mq non arrivi neanche a 3mila al mq. Qui la casa è infatti diventata un bene turistico e d'investimento, prezzato su redditi che non sono quelli di chi ci abita. Nel Paese - teatro negli ultimi mesi di proteste proprio su questi temi - pesano l'aumento dei prezzi sostenuto dalla forte domanda di immobili sulla costa che riflette l'interesse di investitori nazionali ma soprattutto esteri, i nuovi sviluppi di pregio sul mare e le aspettative legate al turismo e alle grandi infrastrutture.

Subito sotto Valona, spiccano Praga e Atene: qui il residente medio ha bisogno di circa 17 e 16 stipendi lordi annui per acquistare un bilocale nuovo. Nel caso della capitale Ceca, la maggior domanda dovuta al ritorno degli acquirenti, grazie ai mutui meno cari, ha spinto l'offerta e i prezzi al mq sopra i 7mila euro. La capitale greca rappresenta invece un paradosso nel panorama europeo: i prezzi sono bassi rispetto alle concorrenti europee, ma il Paese ha valori medi nazionali ancora più ridotti (1.900 euro al mq). Atene con circa 4mila euro al mq costa quindi più del doppio del resto del Paese, e con stipendi molto bassi resta una delle meno accessibili. Tra le città più proibitive spicca il gruppo delle grandi metropoli europee. Ad Amsterdam e Dublino servono quasi 15 stipendi per comprare: nel primo caso pesano i rincari degli anni passati e mutui leggermente più cari; nel secondo una cronica carenza di case rispetto alla crescita della popolazione. Intorno agli 11 anni di stipendio si collocano Budapest, Monaco e Londra. Nella capitale ungherese i mutui agevolati del governo hanno spinto i prezzi oltre i fondamentali, tanto che il mercato nazionale è stimato sopravvalutato del 22,5 per cento. A Monaco sono gli alti costi di costruzione a tenere i prezzi elevati, nonostante la domanda debole. Subito sotto la soglia psicologica dei 10 anni di stipendio si trovano Berlino, Copenaghen e Milano. Più staccata Roma, con 7,9 annualità. Grandi assenti nel confronto con i redditi, per mancanza di dati sui salari, le città francesi e spagnole: con prezzi tra i 5 e gli 8mila euro al mq. È però possibile pensarle nella parte alta della classifica.

Guardando ai prezzi, Barcellona è la quarta più cara delle 71 città analizzate da Deloitte, seguita da Amburgo, Francoforte e Berlino e preceduta solo da Amsterdam, Lussemburgo città e Monaco che, con oltre 11mila euro al mq, è la più cara d'Europa: qui si paga più di 12 volte rispetto ad Ankara, l'area urbana più economica. Da notare che le città più care non sono anche quelle più inaccessibili visto il rapporto necessario da fare con i salari.

Il caso italiano

Per l'Italia, Deloitte si basa sui dati dell'Osservatorio di Nomisma sui valori per le abitazioni in ottimo stato, nuove o ristrutturate, corretti per il divario medio tra prezzo richiesto e prezzo effettivo di compravendita. A Milano un'abitazione nuova costa in media circa 4.565 euro al mq, e nel 2025 il prezzo è sceso del 3,8%, mentre il mercato residenziale nel complesso è cresciuto del 4,5 per cento. Un valore al mq, sottolinea Angela D'amico, partner di Deloitte Italia, che «può apparire contenuto» se non si considera che «la maggior parte di questi volumi si concentra in aree periferiche dove i valori medi possono essere anche inferiori a 4mila euro». È lì che si spiega anche il segno meno: «Le nuove costruzioni sono sempre più spesso localizzate in zone periferiche, dove i prezzi sono più contenuti». Il calo, quindi, «può essere risultato non da un decremento dei prezzi di vendita ma da un ampliamento dei volumi di vendita nelle zone più periferiche».

Roma resta accessibile meno di quanto sembri. Con 7,9 stipendi lordi annui per un appartamento di 70 mq (circa 3.800 euro al mq) è lontana dalla soglia dei dieci, ma tra le grandi città italiane è seconda solo a Milano (9,1), davanti a Firenze (7,3), Bologna (6), Napoli (5,8) e Torino (4,7). E il dato medio rischia di nascondere il punto più delicato: secondo Deloitte, nel 2025 il centro storico ha frenato, mentre periferie e zone intermedie - quelle dove oggi famiglie e residenti cercano di più casa - hanno continuato a crescere. All'estremo opposto c'è Torino, la città più accessibile tra quelle europee analizzate. A contenere i prezzi hanno contribuito la transizione post-industriale e il lungo calo demografico, ma «più che da una semplice domanda debole», spiega D'amico, «il fenomeno è caratterizzato da una minore incidenza di componenti speculative e di flussi di investimento esteri».

I due grandi trend

Lo studio racconta infine due tendenze chiave: nonostante le grandi città dell'Europa occidentale restino le più care, quelle del Centro e del Sud registrano la crescita più forte dei prezzi. L'incremento dei valori, inoltre, non è più confinato alle capitali: si sta estendendo alle città di seconda fascia e fuori dai grandi poli economici. In Croazia l'aumento dei prezzi si è spostato dalle aree più ambite verso l'interno. Nel 2025 i valori delle case sono aumentati del 14% a livello nazionale, ma fuori da Zagabria e dalla costa sono saliti del 18%: un segno che il gap tra domanda e offerta si è esteso all'entroterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla mappa

Prezzo medio richiesto di una nuova abitazione nelle città (€/mq) e confronto con la media nazionale, dati 2025

PAESE	CITTÀ	PREZZO MEDIO - €/mq (0 – 6.000 – 12.000)	% della media nazionale (0 – 120 – 240)
ALBANIA	**Tirana ***	2.100	122,09
	Durazzo *	1.650	95,93
	Valona *	2.700	156,98
AUSTRIA	**Vienna**	6.711	129,07
	Graz	3.935	75,67
	Linz	4.655	89,53
BELGIO	**Bruxelles**	4.457	136,31
	Anversa	4.439	135,76
	Gand	3.597	110,01
CROAZIA	**Zagabria**	3.172	110,87
DANIMARCA	**Copenaghen**	7.001	167,76
	Aarhus	3.579	85,77
	Odense	3.258	78,08
FINLANDIA	**Helsinki**	6.131	123,56
	Tampere	4.301	86,68
	Oulu	4.301	86,68
FRANCIA	**Parigi**	5.754	111,88
	Lione	5.101	99,18
GERMANIA	**Berlino**	7.500	144,23
	Amburgo	7.700	148,08
	Monaco	11.200	215,38
	Francoforte	7.700	148,08
GRECIA	**Atene**	4.364	225,92
	Salonicco	3.089	159,89
	Patrasso	1.606	83,13
IRLANDA	**Dublino città**	6.315	163,60
	Contea di Cork	5.219	135,21
	Contea di Galway	4.079	105,67
ITALIA	**Roma**	**3.872**	**141,59**
	Milano	**4.568**	**167,06**
	Torino	**2.262**	**82,73**
LUSSEMBURGO	**Lussemburgo città**	10.567	115,36
NORVEGIA	**Oslo**	6.930	167,60
	Bergen	4.569	110,50
	Trondheim	4.875	117,92
PAESI BASSI	**Amsterdam ***	8.650	166,78
	Rotterdam *	4.700	90,62
	L'Aia *	4.950	95,44
POLONIA	**Varsavia**	4.087	135,87
	Breslavia	3.632	120,73
	Cracovia	3.971	132,00
PORTOGALLO	**Lisbona**	6.320	127,78
	Porto	4.619	93,39
REGNO UNITO	**Londra (City of London)****	6.620	227,27
	Londra (Outer1) **	5.111	175,47
	Manchester **	2.489	85,46
REP. CECA	**Praga**	7.352	135,83
	Brno	6.238	115,26
	Ostrava	4.619	85,34
ROMANIA	**Bucarest ***	2.026	105,67
	Cluj-Napoca *	3.137	163,62
	Brașov *	2.156	112,45
SERBIA	**Belgrado**	2.923	171,34
	Novi Sad	2.199	128,90
	Niš	1.685	98,77
SLOVACCHIA	**Bratislava**	4.582	125,29
	Banská Bystrica	3.272	89,47
	Košice	3.881	106,12
SPAGNA	**Madrid**	6.135	150,70
	Barcellona	8.037	197,42
	Alicante	3.702	90,94
TURCHIA	**Istanbul**	1.339	154,96
	Ankara	870	100,73
	Smirne	1.155	133,65
UNGHERIA	**Budapest**	4.291	124,79
	Győr	2.641	76,82
	Debrecen	2.604	75,75

(*) Tutte le abitazioni (nuove + usate); (**) % della media nazionale: prezzo della città rispetto alla media del paese (media nazionale = 100%); 1: la corona esterna della città. Fonte: Deloitte, Property Index – 15ª edizione, ottobre 2026

L'IMPEGNO EUROPEO

150

I miliardi utili ad abbassare il gap dell'offerta

L'offerta abitativa non riesce a tenere il passo con la domanda, soprattutto nelle aree urbane ad alta pressione. Secondo le stime della Commissione, per colmare questo divario nel prossimo decennio sarebbe necessario aggiungere circa 650mila abitazioni all'anno rispetto agli attuali livelli di nuova costruzione, che si attestano intorno a 1,6 milioni di unità annue. Il costo stimato per queste nuove abitazioni è di circa 150 miliardi di euro l'anno. Nel quadro finanziario 2021-2027 l'Unione europea sta già mobilitando risorse significative per la ristrutturazione e la costruzione di alloggi, per un totale di almeno 43 miliardi. Ulteriori 10 miliardi di nuovi investimenti saranno attivati per il 2026 e il 2027. Nel prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2034, l'edilizia sociale e l'abitazione accessibile diventeranno uno degli obiettivi specifici dei piani di parternariato nazionali e regionali. La Commissione sta inoltre istituendo una piattaforma paneuropea per gli investimenti, con l'obiettivo di mobilitare risorse da una vasta coalizione di attori finanziari, tra cui la Banca Europea per gli Investimenti e le banche nazionali e regionali con l'intenzione di investire fino a 375 miliardi entro il 2029 in alloggi sociali, accessibili e sostenibili.

Contromisure dei Paesi Ue in arrivo per la crisi abitativa

I piani di investimento

In Italia il Piano Casa da 10 miliardi si appresta a entrare nel vivo con la pubblicazione del primo bando entro ottobre - secondo gli annunci del commissario straordinario Felice Squitieri - che dovrebbe portare ai cantieri per gennaio e ai primi alloggi per marzo del prossimo anno. Intanto si è aperto il cantiere per la manovra 2027 che farà probabilmente della casa uno dei capitoli di spesa più rilevanti. Le prime cifre parlano di un cumulo di 1 miliardo di risorse (si veda il Sole 24 Ore del 21 ottobre). Mentre le manifestazioni - che tra i temi includono anche il caro vita e l'accessibilità alla casa - perversano in diverse città europee, i governi nazionali cercano risorse da destinare alla questione abitativa. Dopo le proteste di inizio mese, la scorsa settimana il governo spagnolo ha dato il via libera a 180 milioni di euro di sovvenzioni dirette alle comunità autonome per attuare piani strategici

Da Madrid via libera a 180 milioni di euro alle regioni per l'accesso ad alloggi a prezzi contenuti

destinati a facilitare l'accesso alla casa nelle aree dove i prezzi immobiliari sono più sotto pressione. Lo ha annunciato la ministra dell'edilizia abitativa, Isabel Rodriguez, che ha indicato che attualmente in Spagna 317 comuni hanno zone dichiarate sotto stress-abitativo. Tra gli interventi previsti, anche l'acquisto di abitazioni sul mercato libero da inserire nel patrimonio pubblico a prezzi accessibili e la copertura di garanzie a favore dei giovani.

Altrove in Europa, la Francia vuole confermare in legge di bilancio i 500 milioni agli enti di case popolari, ma la partita vera si gioca sulla legge Relance Logement: il governo vuole adottarla entro il 2026 e punta a 400mila nuovi alloggi l'anno per un totale di 2 milioni di case al 2030. L'Irlanda è tra quelle che spende di più: la manovra 2027 (presentata il 6 ottobre) destina 5,6 miliardi in conto capitale alla casa all'interno di un pacchetto più ampio di 12 miliardi. Di questi, 3 miliardi servono a costruire 12mila nuove case popolari, e c'è un rafforzamento degli aiuti a chi compra la prima casa. Il Portogallo usa invece la leva fiscale. Il governo rinuncia a 303 milioni di entrate, soprattutto portando l'Iva sull'edilizia residenziale dal 23 al 6% e e una riduzione delle imposte sui canoni di locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPP



Parigi. Uno dei cuori delle proteste

Real Estate 24
Recupero dell'esistente

LA PARTNERSHIP
Per le brand residence di Poltu Quatu, Castello Sgr si allea con Missoni. La società di gestione immobiliare del gruppo Anima ha siglato con il brand di moda una partnership per il progetto delle W Residences Sardinia, uno sviluppo di branded residence all'interno di Poltu Quatu, sulla costa nord-orientale della Sardegna. Missoni affiancherà Castello Sgr e lo studio internazionale De.Tales, che firma architettura e interni delle residenze, nella definizione dell'identità estetica del progetto.

Borghi, gli stranieri a caccia di soluzioni per case da riaffittare

Il trend. Prezzi più bassi del 40% rispetto alla media e sconti in fase di trattativa. In Liguria e Sardegna il maggior valore è nei piccoli centri

Davide Madeddu

Si compra casa nei borghi. E ad acquistare, molto spesso senza contrarre mutuo, sono gli over 45. Via dalle città per una vita all'insegna della lentezza o di una condizione «a misura di persona». Anche i prezzi, rispetto alle grandi città, sono più contenuti nonostante la crescita dei volumi. Secondo un'analisi del Centro studi di Remax Italia il «borgo risulta essere un mercato molto accessibile ma meno liquido». A leggere i dati dell'elaborazione emerge che il prezzo medio è di 122.800 euro per immobile con un costo al metro quadro medio di 856 euro. Otto case su dieci sono state vendute a prezzi inferiori ai 200mila euro e il 51% al di sotto dei 100mila euro. In sei anni la crescita è stata del 114 per cento.

«Nei borghi si comprano superfici leggermente più grandi a prezzi al metro quadro molto più bassi - sottolineano dal centro studi-. Il prezzo complessivo resta quindi contenuto, mentre il valore al mq è inferiore di oltre il 40% a quello del resto del Paese. Anche lo sconto in trattativa è più ampio, quasi 10 punti contro 6: i prezzi richiesti nei borghi devono ancora allinearsi a ciò che gli acquirenti sono disposti a pagare». Gli appartamenti rappresentano quasi la metà delle vendite e, insieme alle ville, sono caratterizzati dal costo a metro quadro più alto, intorno ai 1.070 euro. Case indipendenti, semindipendenti e rustici valgono invece tra 400 e 600 euro a metro quadro: sono spesso immobili da ristrutturare, con superfici ampie e prezzi totali comunque sotto i 125mila euro. Le ville, con un prezzo medio di 246mila euro, sono il segmento più costoso: rappresentano meno del 10% delle vendite e sono la parte più lenta del mercato.

Abruzzo e Lombardia guidano i volumi. Sono le regioni con il mercato più attivo nei borghi, grazie a una rete di centri storici ben distribuita sul territorio e a una domanda costante. In Lombardia la vicinanza ai grandi bacini urbani rende le vendite particolarmente rapide. Marche, Umbria e Abruzzo hanno i borghi più economici tra le regioni principali. I prezzi sono tra 590 e 710 euro a metro quadro, con uno sconto del 28–45% sul resto della regione. Liguria e Sardegna sono un'eccezione. Sono infatti le uniche regioni in cui i borghi valgono più degli altri comuni (rispettivamente +21% e +18%), grazie a località costiere turistiche.

> **Tra le mete più ricercate c'è Palmanova, la cui fortezza è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco**

«Negli ultimi anni, la ricerca di una casa vacanza e il desiderio di acquistare un'abitazione in una località turistica hanno spinto i potenziali acquirenti a orientarsi anche verso località meno note e caratterizzate da prezzi accessibili», sottolinea Fabiana Megliola, responsabile dell'Ufficio studi di Tecnocasa. Non solo. «Si assiste a una riscoperta delle bellezze dei nostri paesaggi, soprattutto da parte degli acquirenti stranieri - aggiunge -. Questo interesse favorisce le compravendite nei borghi storici, apprezzati per le loro architetture». E tra i borghi più ricercati c'è, come sottolineano da Tecnocasa, anche Palmanova «la cui fortezza è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco». «La maggior parte delle compravendite riguarda l'abitazione principale, ma non manca l'interesse di acquirenti provenienti dall'Europa dell'Est e dal Nord Europa - sottolineano dal gruppo -. La domanda si concentra soprattutto su case indipendenti con giardino, utilizzate come punto di appoggio per visitare altre città del Friuli-Venezia Giulia o del Veneto». I prezzi delle soluzioni da ristrutturare sono particolarmente contenuti e si aggirano intorno a 500-600 euro al mq. In genere, gli investimenti ammontano a 40-50mila euro per immobili da ristrutturare. In Liguria, a Imperia sono ricercate anche le abitazioni del Parasio, borgo storico di Porto Maurizio su un promontorio panoramico.

La presenza della Ztl contribuisce a rendere l'area tranquilla e riservata. «Restano molto apprezzati anche Borgo Prino, antico borgo marinaro, Borgo Foce, Borgo Marina e Borgo Cappuccini. In queste località, una soluzione fronte mare da ristrutturare può raggiungere valori compresi tra 3.000 e 3.500 euro a metro quadro, con punte di 4.000–5.000 euro al metro quadro per gli immobili ristrutturati». Nel Lazio l'attenzione è per la Ciociaria.

«Negli ultimi anni, nel comune di Veroli, numerosi acquirenti stranieri, provenienti da Paesi come l'Australia e gli Stati Uniti, hanno scelto di acquistare una casa vacanza in questo affascinante borgo - rimarcano da Tecnocasa -. Nel tempo si sono formate comunità inglesi e norvegesi. Spesso i nuovi proprietari trasformano gli immobili in bed and breakfast o case vacanza, da affittare successivamente ai propri connazionali. Un immobile usato di buona qualità si può trovare a circa mille euro al metro quadro».

Secondo uno studio di immobiliare.it Insights su alcuni borghi del Centro e Nord Italia, emerge una variazione del prezzo che va dal 4% del Lazio al 10% delle Marche, per scendere poi al 2% della Toscana e -2% dell'Umbria. Quanto agli acquirenti, nella maggior parte dei casi chi acquista ha un'età superiore ai 45 anni e solo in maniera ridotta ricorre al mutuo per pagare la nuova casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Imperia. Una vista dal borgo storico di Porto Maurizio

La fotografia

Valori medi residenziali nelle regioni con il maggior numero di compravendite nei borghi. *Dati a fine 2025*

	PREZZO MEDIO (0 – 100.000 – 200.000)	€/MQ (0 – 1.000 – 2.000)
Lazio	174.400	1.180
Liguria	155.900	1.545
Sardegna	142.600	1.868
Lombardia	141.100	1.129
Emilia Romagna	135.300	975
Puglia	132.200	833
Sicilia	124.700	615
Toscana	112.300	913
Abruzzo	105.000	706
Umbria	103.100	593
Marche	86.600	588
Altre regioni*	131.300	577
ITALIA	**122.800**	**856**

(*) Valle d'Aosta, Veneto, Trentino Alto Adige, Campania, Basilicata, Calabria, Molise, Piemonte, Friuli Venezia Giulia

Venezia, il Fondaco dei Tedeschi riapre come luogo d'arte ed eventi

Immobili di pregio
Rinascita di asset storici

Paola Dezza

Dopo quasi due anni di chiusura e un rincorrersi di voci sul futuro dell'edificio, da hotel a uffici, il Fondaco dei Tedeschi riapre le porte a Venezia e sceglie la strada della cultura, arte ed eventi.

Art Events ha avviato, infatti, un percorso di valorizzazione dello storico palazzo affacciato sul Canal Grande di proprietà della famiglia Benetton. La riapertura al pubblico, dopo che due anni fa il mall di lusso che era ospitato è stato chiuso, è prevista tra settembre e ottobre, con un programma di iniziative culturali ed espositive. La scelta è stata di restituire alla città uno dei suoi luoghi simbolo, trasformandolo nuovamente in un polo di incontro tra patrimonio storico, cultura contemporanea ed eventi internazionali, in collaborazione con la proprietà e la Municipalità di Venezia. Resta intanto visitabile la terrazza panoramica del Fondaco, che continua a offrire al pubblico uno dei punti di osservazione più suggestivi sul centro storico veneziano.

«L'obiettivo di Art Events è costruire un programma articolato di attività e collaborazioni e fare diventare stabile questa attività», racconta il presidente Filippo Perissinotto. E sottolinea che «Venezia è una città che non ha periodi di scarsa frequentazione e pertanto è la location giusta per dare vita a questa iniziativa».

La strategia punta su una pluralità di iniziative, dalle esposizioni d'arte contemporanea agli appuntamenti culturali, fino a eventi istituzionali e privati.



Sul Canal Grande. Il cortile intero del celebre edificio di proprietà dei Benetton

Fondata a Venezia oltre dieci anni fa, Art Events è una società specializzata nella gestione di location storiche e nell'organizzazione di eventi culturali di alto profilo. Presente tra Venezia e Milano, collabora con istituzioni culturali, artisti e organizzazioni internazionali.

La società opera da anni anche nel contesto della Biennale di Venezia, contribuendo alla realizzazione di mostre, padiglioni nazionali ed eventi collaterali. La sua attività si basa sull'integrazione tra valorizzazione del patrimonio architettonico, progettazione culturale e organizzazione di eventi, con l'obiettivo di sviluppare progetti capaci di mettere in relazione storia, arte contemporanea e territorio.

> **Art Events valorizza l'edificio simbolo con un programma articolato e ricco di esposizioni e iniziative**

Affacciato sul Canal Grande e situato nei pressi del Ponte di Rialto, il Fondaco dei Tedeschi, noto anche come Fontego dei Tedeschi, affonda le proprie origini nel XIII secolo. Per secoli fu un punto di riferimento per i mercanti provenienti dalle aree germaniche, svolgendo una funzione centrale negli scambi commerciali della Serenissima. Ricostruito nel 1508 dopo un devastante incendio, il palazzo è legato anche alla grande stagione artistica del Rinascimento veneziano. La facciata esterna era originariamente decorata con affreschi attribuiti a maestri come Giorgione e Tiziano. Nel corso dei secoli l'edificio ha attraversato diverse trasformazioni, oggi si estende su circa 9.000 metri quadrati su sei livelli fuori terra attorno a una corte interna centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MAIN PARTNER dell'evento



Marketing 24



PANE, AMORE E FANTASIA
Nutella riscopre l'Italia dei pani regionali nella nuova campagna firmata PublicisKin. Il brand celebra tradizioni, dialetti e panettieri locali. Il progetto coinvolge 1.300 panetterie, 14 stazioni ferroviarie e vasetti in edizione speciale. Un viaggio tra ricette, gesti artigianali e identità locali che trasforma un'abitudine quotidiana in un racconto collettivo.



In ascolto. Altoparlanti verdi sospesi e scenografie futuristiche per la campagna 2026 di Flâneur, marchio olandese di streetwear fondato da Regi Schalks. L'azienda, nata da un piccolo garage e oggi presente in 16 Paesi, utilizza anche un assistente AI per rispondere alle domande dei clienti

Meno effetti speciali e più risposte, al setaccio i dubbi dei clienti

Trend. Secondo l'Osservatorio Shinystat di Sevendata le navigazioni legate a consumi e scelte d'acquisto salgono dal 13,5% al 17% del totale: nell'economia delle decisioni cresce chi sa gestire le conversazioni

Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano

Ci sono domande che vestono il futuro, letteralmente. È quello che ha deciso di fare ad Amsterdam sette anni fa il giovane imprenditore di origini marocchine Regi Schalks, appassionato di musica elettronica e cultura urbana, ripensando la moda metropolitana. Nasce così Flâneur, marchio indipendente di streetwear premium partito da un piccolo garage e diventato presenza commerciale internazionale. La sua ultima campagna Thanks for Listening sembra uscita da un film di fantascienza: altoparlanti verdi sospesi, scenografie industriali, architetture avveniristiche. Ma quelle immagini spettacolari racchiudono un'altra storia. Nel punto vendita digitale del brand i clienti possono interrogare un assistente con intelligenza artificiale integrata prima di procedere all'acquisto. Le conversazioni diventano una mappa dei dubbi dei consumatori, segnalando all'azienda le informazioni mancanti, dalle taglie ai materiali. Così nella nuova era conversazionale la pubblicità continua a stupire restando però ancorata alla quotidianità. D'altronde nell'economia delle decisioni non basta più farsi guardare, ma bisogna saper ascoltare.

Messaggi di valore

Le chiacchiere stanno a zero, si potrebbe dire. Soprattutto quelle non finalizzate a rispondere alle domande di consumatori molto più sgamati prima nelle pieghe della rete e ora nelle piattaforme generative di intelligenza artificiale. Più punti interrogativi e meno punti esclamativi. Ossia più aderenza a contenuti di utilità e meno intrattenimento fine a se stesso. Se il tempo diventa una moneta di scambio preziosa, allora non va sprecato e bisogna andare dritti al messaggio. A sottolineare questa trasformazione è l'Osservatorio Shinystat di Sevendata, che ha analizzato l'evoluzione delle navigazioni online tra il 2024 e il 2026. Le attività legate a consumi e decisioni crescono dal 13,5% al 17%, mentre cambia anche la composizione demografica del traffico osservato. Non significa che il web dell'intrattenimento stia scomparendo, ma che si rafforza una sua funzione diversa: aiutare le persone a raccogliere informazioni, valutare alternative e preparare scelte. «Il marketing passa dall'attenzione all'utilità, l'azienda deve aiutare il consumatore a scegliere dando evidenza dei benefici attraverso i dati e gli strumenti di analytics. Diventano fondamentali quindi strumenti capaci di rispondere a domande concrete e di accompagnare il consumatore nelle fasi che precedono una decisione», sostiene Fabrizio Vigo, ceo e co-founder di Sevendata. Intanto gli over 35 passano dal 49,3% al 55% dell'audience monitorata. «Per i brand non basta più essere visibili: occorre essere presenti nelle conversazioni e diventare fonti autorevoli, verificabili e utilizzabili anche dall'intelligenza artificiale», precisa Vigo. È un cambio epocale perché rappresenta un'evoluzione nella relazione. Se per decenni il marketing ha parlato prevalentemente per affermazioni con slogan, promesse, messaggi memorabili o campagne spettacolari rappresentate da testimonial strapagati, a cui sono seguiti social e creator con algoritmi e scroll infinito, ora web e Ai generativa introducono una dinamica complementare: le persone non si limitano a ricevere messaggi, ma formulano richieste.

Un mondo di domande

Così non sorprende che la pubblicità più cinematografica inizi a mettere in scena le domande. Zalando ha affidato a Lily Collins, protagonista della serie Emily in Paris, una delle questioni più ricorrenti della vita quotidiana: "cosa posso indossare oggi". Invece di puntare esclusivamente sull'immaginario seduttivo tipico delle grandi campagne di fragranze, il marchio britannico di profumeria Fiole ha sviluppato il Fragrance Finder, un questionario adattivo che esplora gusti e preferenze olfattive, modificando il percorso in base alle risposte. Negli Stati Uniti Sousa, produttore di bevande per il recupero sportivo, ha raccolto le conversazioni su domande ricorrenti legate al contenuto di lattosio, alla quantità di zuccheri e alla compatibilità con esigenze alimentari specifiche. Crumbl, marchio di biscotti e dessert, ha utilizzato la collaborazione con Martha Stewart per trasformare la promozione in un percorso interattivo con quiz via Sms e domande sulle preferenze personali che conducono alla raccomandazione di un dolce. Così l'utente non è più soltanto spettatore della campagna, ma partecipa alla costruzione della proposta commerciale. Anche i grandi colossi raccolgono domande: Amazon ha sviluppato Rufus, l'assistente AI che permette ai clienti di approfondire caratteristiche sui prodotti. Instacart collega le conversazioni con ChatGPT alla preparazione della spesa: dalla richiesta di una ricetta alla selezione degli ingredienti e al carrello. Sephora ha annunciato un'esperienza pilota in ChatGPT per offrire suggerimenti personalizzati nel mondo della bellezza, Caudalie utilizza la consulenza conversazionale per suggerire prodotti e routine cosmetiche, passando dalla pubblicità del singolo siero alla comprensione delle esigenze della persona. La consulenza prende persino una forma fisica. Il colosso francese del commercio aeroportuale Lagardère Travel Retail ha lanciato a settembre un servizio di consulenza beauty negli aeroporti di Roma Fiumicino, Praga e Amsterdam. La tecnologia Skincare Pro analizza 12 caratteristiche della pelle e suggerisce prodotti personalizzati tra 200 referenze di 11 marchi, trasformando un bisogno individuale in una scelta d'acquisto. Il valore della pubblicità non viene misurato solo con le persone raggiunte, ma anche con le azioni informative che il messaggio contribuisce ad attivare.

Ma il rischio è evidente. Se la pubblicità tradizionale dichiarava la propria natura persuasiva, la raccomandazione conversazionale rischia di confondere consulenza e promozione. «Diventa centrale comunicare benefici concreti con contenuti autorevoli, verificabili e rilevanti. La comunicazione non serve più soltanto a raccontare il valore di un'azienda, deve anche permettere di verificarlo», conclude Vigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

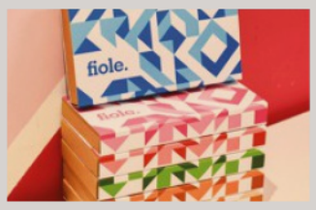
I CASI



Beverage
Sousa ha raccolto centinaia di conversazioni dei consumatori. I dubbi su lattosio, zuccheri e glicemia sono diventati indicazioni per riscrivere schede prodotto e Faq, trasformando le domande in campagne di marketing.



Dolci
Per la collaborazione con Martha Stewart, la catena di dolci Crumbl ha lanciato un quiz: tre domande sui gusti suggerivano il dessert da acquistare. La pubblicità diventa così un percorso interattivo verso la scelta.



Profumi
Come scegliere un profumo senza annusarlo? La profumeria digitale Fiole, ha usato un questionario sulle preferenze olfattive, proponendo successivamente kit di campioni.

La pubblicità continua a stupire, ma oggi tende a restare fortemente ancorata alla quotidianità

L'analisi

INFORMAZIONI MIRATE PER RAFFORZARE RELAZIONI E FIDUCIA

di **Francesco Giorgino**

Parlare di decision economy significa anzitutto riflettere sul ruolo degli algoritmi e delle piattaforme digitali e contemporaneamente sul modo in cui i brand, grazie all'intelligenza artificiale, riescono ad immergersi nel processo decisionale dei consumatori. Se nell'economia dell'attenzione, che si fonda sull'inbound marketing e sul content marketing secondo dinamiche pull, le marche devono farsi rintracciare dagli utenti nel momento in cui questi ultimi manifestano specifici bisogni e desideri, nel caso dell'economia della decisione il tema è il modo in cui l'evoluzione tecnologica condiziona ricerca delle informazioni e orientamento delle scelte. L'AI ha introdotto nuove forme di mediazione, non limitandosi più a rendere disponibili e accessibili i vari contenuti secondo gli schemi dell'economia della creazione, ma selezionandoli e gerarchizzandoli all'interno del customer decision journey. La più recente letteratura scientifica permette di approfondire alcuni dei meccanismi alla base di questa trasformazione. Mari, Mandelli e Algesheimer, sul Journal of interactive marketing (2026), hanno studiato gli assistenti vocali AI negli acquisti online. Negli acquisti ricorrenti e a basso coinvolgimento, poche alternative favoriscono la delega all'AI, mentre un numero maggiore riduce questa propensione e la fiducia nelle raccomandazioni. Zhang, Huang, Tian e Shuai, sul Journal of Consumer Behaviour (2026), hanno analizzato il preference matching, ossia la corrispondenza tra preferenze individuali e alternative proposte. Nell'ambito del digital nudging evidenziano l'importanza dell'evaluability, la facilità di comprendere e confrontare le informazioni. La personalizzazione aiuta soprattutto i consumatori meno esperti, mentre perde efficacia all'aumentare della conoscenza del prodotto. Sull'International Journal of Information Management (2026), Xie ha sviluppato il modello motivation–expectation management, che collega motivazioni, interazione uomo-macchina, aspettative e soddisfazione. Gli assistenti generativi possono influenzare l'esperienza d'acquisto in funzione del prodotto e della complessità informativa. Anggraini, Demoulin e De Kerviler sul Journal of Business Research (2026) hanno approfondito il perceived control, distinguendo tra controllo cognitivo, legato alla comprensione, e comportamentale, relativo alle proprie azioni. I chatbot generativi possono aumentare coinvolgimento e intenzione d'acquisto, soprattutto per gli experience goods, difficili da valutare prima dell'uso. Per i search goods, con attributi verificabili, risultano invece efficaci descrizioni chiare e strutturate. Hong e Kim, su Electronic Commerce Research and Applications (2026), hanno studiato le raccomandazioni AI distinguendo tra elaborazione euristica, basata su scorciatoie cognitive, e sistematica, fondata sul confronto. Emerge una preferenza per la prima alternativa proposta, anche con ordine casuale e senza classifiche numeriche. Visibilità sui motori di ricerca, traffico ai siti corporate e interazioni con i contenuti restano dimensioni importanti della presenza digitale delle imprese. Tuttavia, quando un consumatore utilizza un assistente per confrontare offerte e ricevere suggerimenti, parte del processo di valutazione può svolgersi all'interno della risposta generata dalla tecnologia. Non si tratta soltanto di rendere i contenuti accessibili agli strumenti di intelligenza artificiale, ma di costruire un'offerta e un patrimonio informativo che permettano al consumatore di riconoscerne concretamente il valore. La fiducia nella marca rimane importante, ma deve essere sostenuta da informazioni coerenti con le caratteristiche effettive dei singoli prodotti. La decision economy può essere letta, quindi, come un ampliamento dei criteri con cui valutare l'efficacia del marketing digitale. Le imprese dovranno comprendere non soltanto quanto vengono cercate e rintracciate, ma anche in quali condizioni i loro prodotti vengono confrontati e raccomandati. Una domanda, però, resta aperta: come misurare in modo affidabile questi passaggi e quanto essi incidano sulla reale vendita dei prodotti.

Professore Luiss di comunicazione e marketing

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Giustizia e sentenze
Legittimo usare gli screenshot delle chat come prova penale —*p. 22*

Lavoro
Stop ai software aziendali che monitorano gli utenti —*p. 21*



CONTROLLO INDIRETTO
Alcuni software installati sui Pc aziendali per tutelare la sicurezza o per monitorare la soddisfazione dei clienti possono determinare un controllo indiretto sui lavoratori. I paletti da rispettare per i datori.

Norme&TributiPlus

L'informazione professionale che conta

Il Sole 24 ORE

Iva, per i fabbricati collabenti la vendita vede l'esenzione

Imposte indirette

La cessione è esente ex articolo 10 del decreto Iva salvo scelta contraria

Il Notariato contesta la risposta 554/22 del Fisco che esclude la categoria F/2

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

Ai fabbricati collabenti si applica la disciplina delineata dall'articolo 10 del decreto Iva. Quindi la loro cessione è di regola esente, salva l'applicazione del regime d'imponibilità qualora ne sussistano i presupposti.

Fabbricati strumentali
Il numero 8-ter dell'articolo 10 del Dpr 633/1972 definisce il trattamento Iva delle cessioni dei fabbricati strumentali «che per loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni». Applicando il criterio della classificazione catastale – criterio che non è indicato dalla norma ma che è stato ritenuto utile dalla prassi già con la circolare 27/E del 2006 e accreditato anche dalla giurisprudenza – si tratterebbe dei fabbricati di categoria A/10, B, C, D ed E.

Tale criterio opera oggettivamente, a prescindere dall'effettivo utilizzo dei beni (tra le tante, circolare 12/E/2007) e va applicato al momento della cessione (in tal senso anche la risposta 554/2022), senza quindi aver riguardo né alle "vecchie" caratteristiche del fabbricato né alla sua destinazione post cessione (ma facendo attenzione a eventuali clausole contrattuali o altre circostanze che potrebbero legittimare differenti considerazioni).

I fabbricati collabenti rientrano nella categoria F/2 e pertanto non possono essere considerati strumentali. Diretta conseguenza è che non rientrano nell'ambito di applicazione del numero 8-ter).

Gli esempi

COLLABENTI
Il caso
La Alfa Srl cede un fabbricato collabente a un privato. In origine, il fabbricato era iscritto come A/2 ma a seguito dello stato di degrado è stato censito come F/2. Alfa non ha costruito il fabbricato, né effettuato interventi "pesanti". La cessione è imponibile Iva?

La soluzione
Secondo la risposta 554/2022 la cessione è imponibile. A parere di chi scrive, si deve invece applicare l'articolo 10, n. 8-bis, del decreto Iva. Siccome Alfa non si qualifica né come impresa di costruzione, né di ristrutturazione in relazione a detto fabbricato, la cessione dovrebbe essere esente.

IN COSTRUZIONE
Il caso
Beta Srl ha ottenuto la licenza per costruire un fabbricato abitativo e, in seguito all'esito positivo della contrattazione con un acquirente privato, procede con la vendita prima del termine dei lavori. La cessione è esente o imponibile?

La soluzione
La cessione di un fabbricato in corso di costruzione sconta il regime d'imponibilità. Infatti, la vendita avviene con riferimento a un bene che si trova ancora all'interno del circuito produttivo e non trova quindi applicazione l'articolo 10 del decreto Iva.

IN RISTRUTTURAZIONE
Il caso
Gamma Srl vende un fabbricato per il quale sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione (art. 3, lett. d), Dpr 380/2001), per la trasformazione di un capannone in un'unità di tipo residenziale. Quale regime Iva sconta la cessione?

La soluzione
Secondo l'impostazione della risposta 167/2022 si applicherebbe il regime dei fabbricati strumentali. Tuttavia, a parere di chi scrive, trattandosi di cessione di bene ancora nel processo produttivo dovrebbe applicarsi l'Iva al 22% oltre a imposte di registro, ipotecaria e catastale fisse.

Fabbricati non strumentali
Al contrario, la cessione dei collabenti è riconducibile al precedente numero 8-bis), posto che tale disposizione ha come oggetto la generalità dei fabbricati, fatta salva l'eccezione espressamente prevista per le cessioni di immobili strumentali. E stabilisce le regole anche per le cessioni dalle imprese di costruzione e di ripristino a seguito di interventi "pesanti" entro i cinque anni dall'ultimazione dei lavori (oppure anche successivamente, previa opzione per l'imponibilità) e per quelle degli alloggi sociali.

In base a tale ricostruzione, la cessione di un collabente beneficerebbe del regime di esenzione, salva l'ipotesi (pressoché remota) della cessione eseguita dall'impresa di costruzione/ripristino nei cinque anni oppure quella (più verosimile) eseguita dalla stessa impresa oltre i cinque anni con opzione per l'imponibilità.

Lo studio del Notariato
Alle stesse conclusioni perviene anche il recente studio 36/2026 del Consiglio nazionale del Notariato il quale, peraltro, contesta la posizione della risposta 554/2022, secondo cui la cessione di un fabbricato collabente non può considerarsi esente dall'imposta, dovendo rientrare nel regime «ordinario di imponibilità con applicazione dell'Iva nella misura del 22 per cento», dal momento che i fabbricati della categoria catastale F/2 «non rientrano in nessuna di quelle per le quali è prevista l'esenzione Iva dai numeri 8-bis) e 8-ter) dell'articolo 10 del Decreto Iva».

Inoltre, continua (in modo non condivisibile) la risposta 554/22, «la disciplina Iva prevista dai numeri 8-bis) e 8-ter) dell'articolo 10 del Decreto Iva distingue, ai fini dell'assoggettamento all'imposta delle cessioni di immobili effettuate da soggetti passivi, gli immobili strumentali da quelli abitativi, prevedendo per questi ultimi un generale regime di esenzione».

> **Dpr 633/72 non opera una distinzione tra fabbricati strumentali e abitativi, ma solo tra strumentali e non**

Ma tali affermazioni non rispecchiano le previsioni dell'articolo 10. Come ricordato, infatti, la norma non opera una distinzione tra fabbricati strumentali e abitativi, bensì tra fabbricati strumentali (8-ter) e quelli «diversi da quelli di cui al numero 8-ter» (8-bis), ossia tutti i fabbricati diversi da quelli strumentali, non trattandosi evidentemente solo degli abitativi.

Resta inteso che tale impostazione assume valenza laddove la cessione riguardi un fabbricato (e non un'area, come potrebbe emergere, per esempio, a fronte di determinate clausole contrattuali) in effettivo stato di degrado, e quindi legittimamente qualificabile come collabente (il che comporta anche l'azzeramento dell'Imu).

Lo studio del Notariato, dopo aver accertato l'effettiva riconducibilità dei lastrici solari accatastati come F/5 alla categoria dei fabbricati, conferma che il ragionamento svolto in relazione ai fabbricati collabenti vale anche per questi immobili, precisando che in generale vanno trattati come beni autonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imponibilità ordinaria con il cantiere aperto

Lavori in corso

Gli edifici in costruzione o ristrutturazione si trovano ancora nel ciclo produttivo

Le cessioni di fabbricati in corso di costruzione o ristrutturazione sono soggette al regime Iva ordinario d'imponibilità, trattandosi di beni che si trovano ancora nel ciclo produttivo. Nel caso dei beni oggetto di ristrutturazione non mancano tuttavia documenti di prassi e giurisprudenza "fuorvianti".

Fabbricati in costruzione
Le cessioni di fabbricati in corso di costruzione (categoria F/3) non scontano le regole dell'articolo 10 del decreto Iva, che riguarda i soli fabbricati ultimati, ma sono sempre imponibili con applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa. Tale impostazione è condivisa anche dalle Entrate (circolare 12/E/2007 e successive).

Lo studio 36/2026 del Notariato individua un preciso limite temporale entro cui il bene deve considerarsi ancora all'interno del processo produttivo: quello dell'ultimazione della costruzione. Del resto l'attestazione di fine lavori era stata ritenuta rilevante dalle Entrate anche per l'accertamento dei requisiti "prima casa", dovendosi ritenere ultimato anche il fabbricato «concesso in uso a terzi, con i fisiologici contratti relativi all'immobile», dato che è lecito ritenerlo comunque idoneo al "consumo".

La natura oggettiva di tale presupposto al momento della cessione emerge dalla giurisprudenza Ue (causa C-326/11), ma è anche messa in luce (si ritiene) a livello di principio generale dalla circolare 28/E/2011.

Fabbricati in ristrutturazione
Più accidentato pare il percorso interpretativo relativo alle cessioni dei fabbricati in corso di ristrutturazione. Infatti, nonostante la prassi avesse inizialmente confermato l'imponibilità di tali operazioni, in quanto relative a beni ancora all'interno del processo produttivo, nella risposta 167/2022 le Entrate concludono osservando che l'iscrizione nella categoria F/4 ha natura transitoria e, pertanto, «l'immobile mantiene la natura che aveva prima di tale classificazione catastale provvisoria».

Tale posizione non è condivisibile. È infatti fisiologico che, all'atto della cessione nel corso d'interventi "pesanti" avviati, il fabbricato possa avere caratteristiche differenti da quelle di partenza, risultando nello stato di fatto molto più "simile" a un immobile in costruzione. Per tale motivo, non si ritiene giustificabile un differente inquadramento tra fabbricati in corso di costruzione e di ristrutturazione.

> **La sentenza 16946/24 della Cassazione non convince quando invita a indagare la potenziale vocazione strumentale**

Critica alla Cassazione
Censurabili paiono anche le conclusioni raggiunte dalla sentenza 16946/2024 della Corte di cassazione, nonostante si discostino dalla posizione delle Entrate che imporrebbe di "guardare" alla precedente classificazione del fabbricato. Come evidenziato anche dal Notariato, secondo tale sentenza occorrerebbe infatti indagare sulla «potenziale vocazione strumentale» dell'immobile. Ciò che, a parere di chi scrive, lede il principio di "oggettività" di cui si è detto e, in aggiunta, collide con il riferimento alla strumentalità operato dal n. 8-ter) dell'articolo 10 del decreto Iva (sono strumentali i fabbricati che «per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni»).

—**M.Bal.**
—**M.Sir.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI E LITI

Dividendi, il nodo del credito d'imposta sulle ritenute estere

A oltre quattro anni dal principio di diritto affermato dalla Cassazione con la sentenza 25698 del 1° settembre 2022, i contribuenti restano senza bussola: da un lato, la normativa e la prassi dell'Agenzia escludono lo scomputo delle ritenute subite all'estero sui dividendi percepiti non in regime di impresa, e pertanto il modello Redditi 2026 non lo prevede; dall'altro, la giurisprudenza di legittimità e quella prevalente di merito riconoscono il credito d'imposta in favore del contribuente.

Il principio della Cassazione
La Cassazione è intervenuta con un principio di diritto che ha chiarito come l'imposta pagata in un Paese estero legato all'Italia da Convenzione sia detraibile quando l'imposta sostitutiva (articolo 18, Tuir) o la ritenuta d'imposta (articolo 27, Dpr 600/1973) sia applicata obbligatoriamente, non essendo possibile optare per l'imposizione ordinaria. La Convenzione prevale infatti sulla norma nazionale (lex specialis derogat generali).

La problematica riguarda anche gli utili corrisposti da soggetti trasparenti quali le società di persone all'estero (la sentenza 25698 trattava il caso di una partnership statunitense) atteso che le stesse sono considerate entità opache. Il principio – ribadito con sentenza 10204/2024 – si applica alle Convenzioni che regolano il credito di imposta negli stessi termini del Trattato con gli Stati Uniti: si tratta di gran parte delle Convenzioni stipulate dall'Italia riferite ai principali Paesi destinatari di investimenti italiani.

> **Norme e prassi escludono lo scomputo del prelievo già subìto oltreconfine: la Cassazione è in disaccordo**

Dividendi tramite intermediario
Chi ha incassato i dividendi tramite intermediario non ha niente da dichiarare: la banca o la fiduciaria ha già applicato la ritenuta del 26% a titolo d'imposta, calcolandola sul dividendo al netto della ritenuta estera ("netto frontiera"). L'aliquota convenzionale è generalmente del 15% e il prelievo complessivo, estero più italiano, arriva così al 37,1% del dividendo lordo: al contribuente resta soltanto la via dell'istanza di rimborso per recuperare l'11,1% pagato in eccesso.

Dividendi senza intermediario
Diverso il caso di chi incassa il dividendo direttamente: l'imposta è liquidata in dichiarazione – peraltro in base alla prassi dell'Agenzia deve essere calcolata sul "lordo frontiera", originando in tal modo un trattamento fiscale (ulteriormente) discriminatorio – e si pone il problema di come esporre il credito.

Anche il modello Redditi 2026 non prevede un campo dedicato, e l'unica soluzione tecnicamente praticabile sarebbe scomputare il credito "prendendo in prestito" il rigo RM31, colonna 5 (credito Ivca), ma ciò farebbe emergere un'evidente anomalia.

Non appare proponibile nemmeno l'artificiosa riduzione del dividendo dichiarato, in modo da ottenere un'imposta pari all'11%: oltre a non essere corretta, questa soluzione espone al rischio che il credito sia disconosciuto perché non indicato in dichiarazione. Altrettanto pericoloso omettere il reddito quando il credito estero supera il 26%, ipotesi tipica delle partnership estere trasparenti: si rischiano le sanzioni per dichiarazione infedele e, ancora, il disconoscimento del credito per mancata indicazione.

Per le società di persone estere il contribuente potrebbe valutare di dichiarare il reddito per trasparenza, riportandolo in RN29: la norma lo esclude ma in sede di contenzioso ci sono comunque chance di vedersi riconosciute le imposte versate all'estero (così la Cgt di Milano 1123/2026 in riferimento a partnership statunitense). Considerate le difficoltà tecniche di recuperare il credito in dichiarazione e i rischi sanzionatori, la strada preferibile appare comunque quella dell'istanza di rimborso.

Plusvalenze
Analoghe conclusioni possono essere effettuate per la tassazione delle plusvalenze laddove venga operata una ritenuta nel Paese della fonte: si tratta di casi più infrequenti, in quanto la generalità delle Convenzioni prevede una tassazione esclusiva nel Paese di residenza. Fanno eccezione alcuni Paesi tra cui la Francia e il Brasile; è proprio in riferimento a quest'ultimo che si è espressa la Cgt di Brescia (sentenza 413/2026), che ha riconosciuto la detraibilità dell'imposta versata al fisco brasiliano. Anche in questo caso il modello dichiarativo non lascia spazio – quadro RT sezione IIA – alla possibilità di detrarre l'imposta versata all'estero, e pertanto si apre la strada del contenzioso.

—**Alberto Crosti**
—**Stefano Vignoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Fisco

NT PLUS FISCO
Consolidato fiscale nazionale, come esercitare l'opzione
Per i soggetti Ires con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, il 2 novembre scade anche il termine per esercitare l'opzione per il regime del consolidato fiscale (nazionale).
La rubrica «Come fare per» su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Patto fiscale, ultimi check su studi e riassetti societari

ADOBESTOCK



Concordato preventivo

Scelta sul biennio 2026-27 entro il 2 novembre con un occhio agli ultimi nodi risolti

Da valutare la posizione dei forfettari usciti dalla flat e la regola «all in all out»

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Ultimi ritocchi alle dichiarazioni in scadenza il prossimo 2 novembre e ultimi giorni a disposizione per valutare l'adesione al concordato preventivo biennale (Cpb) per il 2026 e 2027. Una scelta dalla quale sono esclusi:
- coloro che hanno un "patto" in corso per il biennio 2025-2026;
- tutti i contribuenti che, per qualche motivo, non hanno applicato concretamente gli Isa per l'anno 2025;
- chi ricade nelle cause di esclusione previste dall'articolo 11 del Dlgs 13/2024 (decreto Cpb) o non presenta i requisiti richiesti dall'articolo 10.

Sanatoria limitata
Solo in caso di rinnovo del patto già concluso per il 2024-2025 si potrà fruire dei benefici previsti dal Dlgs 148/2026 (Omnibus), tra cui spicca il ravvedimento speciale per i periodi 2020-2023 di cui all'articolo 29 del decreto. Con la Faq n. 1 del 13 ottobre, l'Agenzia ha confermato che chi aveva esercitato l'opzione per il biennio 2024-2025 ma era incorso in una causa di cessazione, se è in possesso di tutti i requisiti per aderire al Cpb 2026-2027, non deve far riferimento alle norme sul "rinnovo" dell'opzione, non potendo quindi beneficiare del potenziamento degli effetti premiali previsti dal decreto Omnibus.

Gli ex forfettari
Un altro dubbio frequente riguarda i soggetti in regime forfettario che abbiano superato il limite di 100mila euro di ricavi/compensi (ex articolo 1, comma 71, legge 190/2014). In proposito occorre distinguere se il superamento è intervenuto:
- nel corso del 2025: in tal caso, per l'anno indicato il contribuente dovrebbe aver applicato ordinariamente gli Isa, con la conseguenza che nel 2026 (periodo caratterizzato dalla contabilità semplificata o ordinaria) è possibile accedere al Cpb;
- nel corso del 2026 (entro il termine per l'adesione): il contribuente non presenta cause di esclusione, ma l'accesso al concordato è generalmente impedito dall'assenza di applicazione degli Isa nel 2025.

Studi e soci professionisti
Molte perplessità riguardano poi il complesso meccanismo di *"all in all out"* studiato per vincolare reciprocamente le scelte di studi associati e società tra professionisti, da un lato, e singoli soci/associati con partita Iva autonoma dall'altro. In realtà, il vincolo, ancora per quest'anno, opera solo a livello di studi associati, poiché, in linea generale, le Stp hanno una causa di inapplicabilità degli indicatori (attività produttiva di reddito d'impresa ma Isa "tarati" sul reddito di lavoro autonomo), con la conseguenza che ogni socio (indipendentemente dalle decisioni degli altri) può scegliere liberamente il Cpb o decidere di non aderire.

La maggior parte delle situazioni in cui un mutamento nella compagine può potenzialmente incidere sull'efficacia dell'opzione sono state affrontate dall'Agenzia nel corso di Telefisco. A quelle risposte occorre fare riferimento in tutti i casi in cui un associato con attività autonoma non può aderire (fondamentale, sotto questo aspetto, la distinzione tra cause impeditive ex articolo 10 e quelle di esclusione ex articolo 11 del decreto Cpb), entra o esce dalla compagine, cede a terzi la propria quota e così via.

Le operazioni straordinarie
Non lineare è anche la disciplina delle operazioni straordinarie. Tutte quelle realizzate nel 2025, rendendo inapplicabili gli Isa, compromettono l'adesione, mentre per le operazioni intervenute nel 2026 occorre fare riferimento all'articolo 11 del decreto Cpb (comma 1, lettera b-quater) facendo attenzione al fatto che:
- in via interpretativa, l'Agenzia ha assimilato l'acquisto/cessione di azienda (o ramo) al conferimento;
- l'impedimento riguardante queste operazioni straordinarie è dettato nei confronti di "società ed enti" (non, ad esempio, delle imprese individuali), mentre quello collegato alle modifiche delle compagini interessa le società di persone e gli studi associati (non, quindi, le società di capitali e, anche in questo caso, le imprese individuali anche familiari);
- la trasformazione (non citata dalla disposizione) è stata declinata da varie Faq (28 ottobre 2024, 28 gennaio 2025, 7 gennaio 2026), riportate in appendice dalla circolare 8/E/2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio

Il caso
La società Omega Srl nel 2025 ha ottenuto un punteggio Isa pari a 10 e:
- un reddito imponibile Ires pari a 693.822 euro;
- un valore della produzione netta pari a 964.595 euro.

Le rettifiche
Per ottenere la proposta di Cpb si effettuano le seguenti rettifiche al reddito imponibile e al valore della produzione netta:
- minusvalenza da cessione cespiti: 786 euro;
- sopravvenienze attive imponibili: 1.107 euro

	Dati contabili	
P04	Reddito rilevante ai fini del CPB	693.501 ,00
P05	Valore della produzione netta IRAP rilevante ai fini del CPB	964.274 ,00

La proposta
Considerato l'elevato punteggio Isa e il fatto che la società nel 2025 ha realizzato un reddito imponibile Ires e un valore della produzione netta Irap nettamente inferiori rispetto a quelli dichiarati nell'esercizio 2024 e nell'esercizio 2023, la società ottiene una proposta di Cpb con reddito imponibile e valore della produzione netta più bassi per il 2026 e leggermente in crescita per il 2027:

	Proposta CPB	
P06	Reddito proposto ai fini del CPB p.i. 2026	681.416 ,00
P07	Reddito proposto ai fini del CPB p.i. 2027	698.451 ,00
P08	Valore della produzione netta IRAP proposto ai fini del CPB p.i. 2026	959.500 ,00
P09	Valore della produzione netta IRAP proposto ai fini del CPB p.i. 2027	983.487 ,00

L'accettazione
L'accettazione avviene con la compilazione del rigo P10 e l'invio del modello Cpb unitamente al modello Redditi 2026:

	Accettazione proposta CPB e firma dichiarazione sostitutiva righi P02 e P03		
P10	Accettazione della proposta di reddito di impresa/lavoro autonomo e del valore della produzione netta IRAP ai fini del CPB per il p.i. 2026 e il p.i. 2027 in assenza di una proposta di concordato in essere per il biennio 2025-2026 e firma delle dichiarazioni sostitutive P02 e P03	FIRMA	X

Opzione con il modello Cpb irrevocabile dopo la scadenza

La comunicazione

La data è tassativa anche per la «correttiva nei termini» No alla remissione in bonis

Il concordato preventivo per il prossimo biennio si perfeziona attraverso la trasmissione del modello Cpb. La comunicazione – presentata in via autonoma (con il solo "supporto" del frontespizio del modello Redditi 2026) oppure (come avverrà più di frequente allo scopo di evitare errori) unitamente all'intera dichiarazione dei redditi, comprensiva del modello Isa – non prevede tempi supplementari: scaduto il termine del 2 novembre per l'adesione, non può avere efficacia alcuna revoca (neppure insieme a una dichiarazione tardiva presentata nei 90 giorni successivi alla scadenza) e, a questi fini, a nulla vale la "remissione in bonis" di cui all'articolo 2 del Dl 16/2012.

I termini per correggersi
L'unica possibilità per cambiare idea è costituita da una "correttiva nei termini" (sempre nelle due modalità, dentro o fuori dal modello dichiarativo) ma solo entro il 2 novembre prossimo (termine confermato dalla circolare 8/E/2026).

Le eventuali correzioni successive (che non possono influire sulla validità o meno dell'opzione) avvengono con dichiarazioni integrative, nella nuova formulazione prevista a seguito del Dlgs 148/2026, vale a dire senza più il rischio della decadenza ma con la necessità di adeguare (con effetto retroattivo) gli importi proposti e concordati alle modifiche apportate (così anche la circolare 8/E/2026).

L'importanza della comunicazione emerge (tra l'altro) dalle conseguenze della sottoscrizione di accettazione apposta in calce (rigo P10): con essa, le dichiarazioni relative ad assenza di condanne (rigo P02 punto 2) e presenza di eventi straordinari (rigo P03, si veda Il Sole 24 Ore del 9 ottobre) sono rese in base agli articoli 46 e 47 del Dpr 445/2000: per cui, in caso di dichiarazioni mendaci, scatta l'applicazione delle sanzioni penali disciplinate dall'articolo 76 del citato decreto.

Redditi e variazioni
Un altro punto critico del modello è costituito dai righi P04 e (per i soggetti passivi Irap) P05, in cui il contribuente indica, rispettivamente, il "Reddito rilevante ai fini del Cpb" e il "Valore della produzione netta rilevante ai fini Irap". Si tratta di dati non immediatamente ricavabili dalle relative dichiarazioni, in quanto occorre applicare ai valori dichiarati le rettifiche (positive e negative) di cui agli articoli 15, 16 e 17 del decreto Cpb.

Queste variazioni (di segno contrario a quelle che, in costanza di opzione, servono a rettificare il reddito e il valore della produzione concordati) hanno lo scopo di rendere omogenei i valori dichiarati a quelli che si andranno a concordare, così da ottenere un risultato di importanza fondamentale, in quanto su di esso si basa la proposta di concordato.

Tanto è vero che un errore nel calcolo di questo importo costituisce di per sé causa di una dichiarazione integrativa che modifica, in senso migliorativo o peggiorativo, la proposta di Cpb (si veda la risposta alla Faq n. 1 del 15 dicembre 2025, opportunamente adattata a seguito delle modifiche di cui all'articolo 28 del Dlgs 148/2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Le successive correzioni, che non possono influire sulla validità del patto, avvengono con dichiarazioni integrative**

LA COMPILAZIONE

Adesione e revoca in Redditi
In caso di **adesione al Cpb** in via autonoma, va compilata la casella "Comunicazione CPB", indicando il codice "1 – Adesione", riportando soltanto le informazioni relative ai dati anagrafici, al soggetto firmatario e alla presentazione telematica da parte del soggetto incaricato.
In caso di **revoca del Cpb**:
- all'interno della dichiarazione, si utilizza la casella "Comunicazione CPB" con codice "3 – Revoca con flusso dichiarativo";
- in via autonoma, va utilizzata la casella "Comunicazione CPB" con codice "2 – Revoca", inserendo soltanto le informazioni relative ai dati anagrafici, al soggetto firmatario della "Comunicazione Cpb" e alla presentazione telematica da parte del soggetto incaricato.

TRIBUNALE DI MILANO

ESTRATTO AVVISO DI SOLLECITAZIONE A PRESENTARE OFFERTE E PROCEDURA COMPETITIVA
Composizione negoziata della crisi
LA SIMAR GROUP S.R.L.
Tribunale di Milano

La Simar Group S.r.l. (Milano – MI), in composizione negoziata della crisi (Esperto: Avv. Lucia Radicioni), rende noto di aver avviato una procedura competitiva per la vendita del proprio ramo d'azienda e invita a manifestare interesse e formulare **offerte per l'acquisto di tale ramo d'azienda**.
Ramo d'azienda: manutenzione meccanica e motoristica in ambito navale, officina e magazzino in Varazze (SV) e Carasco (GE) – n. 2 dipendenti; inclusi attrezzature e macchinari di officina, magazzino ricambi e commessa in corso. Esclusi immobili, crediti, debiti anteriori e contenziosi.
Le condizioni per la partecipazione alla suddetta procedura competitiva sono rese disponibili in data room, accessibile previo versamento di un deposito di Euro 10.000.
Fasi e termini: manifestazioni di interesse entro il 9 novembre2026(PEClucia.radicioni@ordineavvgenova.it); offerte irrevocabili cauzionate (10% del prezzo) entro le ore 14:00 del 23 novembre 2026 presso il Notaio dott. Piero Biglia di Saronno in Genova; gara il 23 novembre 2026, ore 15:00.
Avviso integrale sul Portale delle Vendite Pubbliche e su www.ivggenova.it (I.V.G. Genova – So.Ve.Mo. S.r.l.). Operazione subordinata all'autorizzazione del Tribunale di Milano ex art. 22, comma 1, lett. d), CCII, o di diversa disposizione prevista dal codice della crisi d'impresa. Non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c.

Guardia di Finanza REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO VENETO - **Ufficio Logistico** - **Sez. Infrastrutture** Campo San Polo, 2128/a – 30125 Venezia - tel. 0417711111 - Fax 0417712215 - P.E.C. ve0520000p@pec.gdf.it

AVVISO RICERCA DI MERCATO
1. Il Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Veneto ricerca un immobile a titolo oneroso nel Comune di Venezia terraferma, possibilmente indipendente, da adibire ad uso caserma per le esigenze del Comando Provinciale e Nucleo PEF Guardia di Finanza di Venezia.
2. Le caratteristiche di dettaglio sono consultabili nel bando (con scadenza entro 20 giorni dalla presente pubblicazione) pubblicato sul sito web della Guardia di Finanza all'indirizzo http://www.gdf.gov.it/

F.to l'originale IL COMANDANTE DEL REPARTO T.L.A. (Col. t.SFP Mario Gilardenghi)

Guardia di Finanza REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO VENETO - **Ufficio Logistico** - **Sez. Infrastrutture** Campo San Polo, 2128/a – 30125 Venezia - tel. 0417711111 - Fax 0417712215 - P.E.C. ve0520000p@pec.gdf.it

AVVISO RICERCA DI MERCATO
1. Il Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Veneto ricerca strutture alloggiative in locazione nel Comune di Jesolo (VE), per le esigenze della Tenenza della Guardia di Finanza di Jesolo.
2. Le caratteristiche di dettaglio sono consultabili nel bando (con scadenza entro 20 giorni dalla presente pubblicazione) pubblicato sul sito web della Guardia di Finanza all'indirizzo http://www.gdf.gov.it/

F.to l'originale IL COMANDANTE DEL REPARTO T.L.A. (Col. t.SFP Mario Gilardenghi)

Smart24 Ufficio tecnico
smart24ufficiotecnico.com
Il Sole 24 ORE Professionale · Gruppo Il Sole 24 ORE

Guardia di Finanza REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO VENETO - **Ufficio Logistico** - **Sez. Infrastrutture** Campo San Polo, 2128/a – 30125 Venezia - tel. 0417711111 - Fax 0417712215 - P.E.C. ve0520000p@pec.gdf.it

AVVISO RICERCA DI MERCATO
1. Il Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Veneto ricerca un immobile a titolo oneroso nei Comuni di Mirano, Dolo, Mira e Santa Maria di Sala, possibilmente indipendente, da adibire ad uso caserma per le esigenze della Compagnia della Guardia di Finanza di Mirano.
2. Le caratteristiche di dettaglio sono consultabili nel bando (con scadenza entro 20 giorni dalla presente pubblicazione) pubblicato sul sito web della Guardia di Finanza all'indirizzo http://www.gdf.gov.it/

F.to l'originale IL COMANDANTE DEL REPARTO T.L.A. (Col. t.SFP Mario Gilardenghi)

VOCE AGLI ENTI PUBBLICI
Chi sceglie di essere trasparente, *oggi è più visibile che mai.*
Per informazioni: legale@ilsole24ore.com
24 ORE System

UNIFER
AVVISO DI SOLLECITAZIONE DEL MERCATO PER LA RACCOLTA DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE ALL'ACQUISTO DI UN RAMO D'AZIENDA
(Composizione Negoziata della Crisi ex artt. 12 e ss. D.Lgs. 14/2019
Esperto: dott. Gilberto Montecchi)

Unifer S.r.l. in liquidazione rende noto che è avviata una procedura esplorativa e competitiva per la raccolta di manifestazioni di interesse all'acquisto del ramo d'azienda dedicato alla produzione di tubi metallici e altri componenti metallici per il settore automotive, con specializzazione nella tecnologia di idroformatura (IHU). Il ramo ha sede operativa in Finale Emilia (MO), Via Maestri del Lavoro n. 3-5 e Via Genova n. 2, ed è attualmente condotto in affitto da terzi. Comprende impianti, macchinari, attrezzature, scorte, avviamento, know-how, certificazioni ISO 9001:2015 e IATF 16949:2016, rapporti contrattuali con clienti e fornitori e n. 124 dipendenti.
Le manifestazioni di interesse, redatte in lingua italiana e in carta resa legale e corredate dalla documentazione indicata nell'avviso integrale (dati identificativi e poteri del firmatario, attestazione di capacità finanziaria, accettazione "visto e piaciuto", impegno di riservatezza), dovranno pervenire **entro le ore 24:00 del 22 novembre 2026** esclusivamente via PEC a: **unifer@pec.unifer.net** e **g.montecchi@pec.betacommercialistiassociati.it**.
I soggetti ritenuti idonei potranno accedere alla Data Room e saranno successivamente invitati a presentare offerte irrevocabili. Il presente avviso non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c. né impegno a vendere.
Avviso integrale disponibile sul Portale delle Vendite Pubbliche (https://pvp.giustizia.it). Informazioni: Esperto Negoziatore, dott. Gilberto Montecchi – g.montecchi@pec.betacommercialistiassociati.it.
Finale Emilia, 20 ottobre 2026
Il Legale Rappresentante, dott. Andrea Morville

anas GRUPPO FS ITALIANE — Direzione Generale

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata, a seguito dell'interpello ai sensi dell'art. 110, comma 1 del D.lgs. 50/2016, la procedura GE 12-22 "S.S. 1 Aurelia - Viabilità di accesso all'hub portuale di Savona - Interconnessione tra i caselli della A10 di Savona e Albissola e i porti di Savona e Vado - Variante alla SS1 Aurelia bis nel tratto tra Savona/torrente Letimbro e Albisola Superiore - Lotto di completamento - e relativo servizio di piano di monitoraggio ambientale in corso d'opera e post operam". CIG: 9348917A5C. CUP: F91B20000880001. Importo complessivo € 62.402.384,40 di cui € 57.939.666,04 per lavori da eseguire, € 1.723.606,99 per Piano di Monitoraggio Ambientale, € 2.553.566,93 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso ed € 185.544,44 per oneri relativi al protocollo di legalità, non soggetti a ribasso. Il testo integrale dell'esito, inviato alla GUUE il 22/10/2026 e pubblicato sulla GURI n. 122 del 26/10/2026, è disponibile sul sito http://www.stradeanas.it.

IL RESPONSABILE GESTIONE APPALTI NUOVE OPERE E INCARICHI PROFESSIONALI
Domenico Chiofalo

www.stradeanas.it Pronto Anas 800 841148

Il portale autorevole e certificato per le aste giudiziarie.
astetribunali24.it
Gruppo Il Sole 24 ORE

Norme & Tributi
Fisco e sentenze

90 giorni

IL TERMINE PER TRASMETTERE LA COMUNICAZIONE ALL'ENEA
Per i lavori agevolati dall'ecobonus (legge 296/2006) va inviata una comunicazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Una comunicazione, ma semplificata, è richiesta anche per i lavori di risparmio energetico agevolati dal bonus ristrutturazioni.

Alt alla sanzione tributaria se il totale con quella penale risulta eccessivo

Contenzioso

La Cgt della Lombardia su un caso in cui i due livelli punitivi si sommano

La sovrapposizione vìola il principio del ne bis in idem (articolo 4, protocollo 7, Cedu)

Davide Settembre

Il trattamento sanzionatorio complessivo (sanzione amministrativa più sanzione penale) che risulti essere eccessivamente afflittivo per il contribuente è illegittimo per violazione del principio del ne bis in idem di cui all'articolo 4, protocollo 7, della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu). È il principio che si ricava dalla sentenza 1586 del 10 luglio 2026, pronunciata dalla Cgt di II grado della Lombardia, sezione 6 (presidente Izzi, relatore Gatti).

Il caso traeva origine dall'impugnazione di un avviso di accertamento col quale veniva contestata al legale rappresentante di una società l'omessa dichiarazione di un reddito proveniente da attività illecite. A seguito di una articolata attività istruttoria emergeva una complessa attività fraudolenta posta in essere dal contribuente sia tramite le proprie società che come fiduciario in Svizzera di persone fisiche residenti in Italia.

Il contribuente veniva deferito alla procura della Repubblica per concorso nel reato di dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di documenti per operazioni false e riciclaggio. Col ricorso, tra gli altri motivi, veniva eccepita l'illegittimità della pretesa sanzionatoria per violazione degli articoli 4, protocollo n. 7 ,Cedu, 15 del Codice penale e 9 della legge 689/1981 (violazione del ne bis in idem). In primo grado il ricorso veniva respinto ma la sentenza veniva impugnata in appello.

I giudici di secondo grado hanno invece accolto parzialmente l'appello, con riferimento alle sanzioni. La Corte ha premesso che il contribuente aveva fornito prova di essere stato oggetto di diverse sanzioni, tra cui una pena detentiva superiore ai tre anni, una multa, e una confisca del valore di oltre tre milioni. Aveva anche evidenziato come il giudizio penale e quello tributario avessero avuto origine dalla medesima condotta e che anche l'interesse tutelato dalle norme violate fosse il medesimo. Ciò premesso, i giudici hanno ricordato che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha escluso la violazione del principio del ne bis in idem di cui all'articolo 4, protocollo 7, della Convenzione (diritto di non essere giudicato o punito due volte) quando il risultato sanzionatorio complessivo, cioè la sanzione amministrativa più la sanzione penale, non risulti eccessivamente afflittivo per l'interessato, in rapporto alla gravità dell'illecito.

> **Il contribuente aveva anche ribadito come i due giudizi nascessero dalla stessa condotta**

In particolare, la menzionata disposizione prevede che nessuno può essere perseguito o condannato penalmente dalla giurisdizione dello stesso Stato per un reato per il quale è già stato assolto o condannato con sentenza definitiva. Nel caso esaminato, il risultato sanzionatorio complessivo, rapportato al maggior reddito imputato, tenuto conto del valore della multa e della somma confiscata, posto in relazione alle sanzioni applicate nell'atto impugnato, appariva invece decisamente sproporzionato ed eccessivamente afflittivo per l'interessato. I giudici hanno pertanto accolto l'eccezione ed hanno annullato le sanzioni di cui all'avviso. Tra i precedenti dello stesso segno si segnala la sentenza della Cgt di II grado del Friuli-Venezia Giulia n. 41/2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE Professionale

IL BOLLETTINO DELLA REGIONE



Il Gruppo Il Sole 24 ORE propone la realizzazione di una rivista regionale dedicata a enti locali, cittadini e imprese per favorire la trasparenza e il dialogo tra istituzioni e cittadini.

Il Bollettino della Regione è uno strumento strategico di comunicazione istituzionale che offre un aggiornamento puntuale e qualificato sulle principali **novità normative**, sugli **scenari economici** e sulle **dinamiche di sviluppo** territoriale e **innovazione** che interessano il tuo territorio.

Seleziona e approfondisce i temi di maggiore rilevanza per **amministratori**, **dirigenti** e **stakeholder locali**, fornendo chiavi di lettura autorevoli e contenuti utili a supportare decisioni e programmazione strategica.

SCOPRI DI PIÙ
s24ore.it/bollettino

Gruppo Il Sole 24 ORE

Ecobonus in salvo anche se manca l'invio della pratica all'Enea

Agevolazioni

La Cgt del Piemonte interviene sul corretto raccordo tra le norme

Alessia Urbani Neri

La Cgt di II grado del Piemonte, con la sentenza 485 del 29 maggio 2026, sezione 3 (pres idente Pasi, relatore Cascini), ha affermato che il mancato invio dei dati relativi agli interventi di riqualificazione energetica all'Enea non comporta la perdita del diritto alla detrazione, trattandosi di mera irregolarità formale.

Nello specifico, una società, operante nel campo del commercio di energia elettrica, si opponeva al recupero coattivo a mezzo cartella esattoriale delle detrazioni per spese di riqualificazione energetica riferite alle annualità 2019 e 2020, motivato dal mancato rispetto del termine di trasmissione della documentazione all'Enea. La contribuente sosteneva di avere diritto alla detrazione, avendo nella sostanza sostenuto le spese per la realizzazione di interventi finalizzati al risparmio energetico e, di conseguenza, raggiunto lo scopo del beneficio fiscale.

L'ufficio considera, invece, il termine di 90 giorni dalla fine dei lavori come decadenziale: la trasmissione degli atti all'Enea costituirebbe cioè un requisito sostanziale per godere dell'agevolazione, imposto anche dal dato letterale della norma laddove stabilisce che i soggetti sono tenuti all'osservanza di tale adempimento.

La Corte territoriale, richiamando un precedente giurisprudenziale (Cassazione 12422/25), ha ritenuto che l'obbligo di comunicazione dei dati all'Enea – fissato dall'articolo 4 del Dm 19 febbraio 2007 – non costituisca causa di decadenza dal godimento della detrazione, non essendo prevista tale conseguenza dalla normativa di settore.

Le detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici (ecobonus) sono state introdotte dalla legge 296/2006 (Finanziaria 2007), che prevede la detrazione, secondo diverse percentuali, delle spese sostenute per interventi energetici, spesso finalizzati alla coibentazione delle abitazioni, sostituzione infissi, o climatizzazione e riscaldamento. Peraltro, il Dm del 2007 è poi stato sostituito dal Dm del 6 agosto 2020 che all'articolo 10 ha previsto che « Enea acquisisce ed elabora le informazioni ottenute (...) al fine di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse pubbliche impiegate allo scopo». Ne deriva che non avendo la norma primaria imposto l'obbligo di trasmissione degli atti a pena di decadenza e specificando la normativa di rango secondario che tale adempimento viene imposto per soli fini statistici, appare chiaro come il mancato invio dei dati all'Enea «non determina, qualora non effettuata, la perdita del diritto» alla detrazione.

Tale interpretazione è stata recepita e ribadita dalla Cassazione in più pronunce (Cassazione 15178/24 e 19309/24 e 12426/25). Ciò nonostante, la Cgt piemontese ha compensato le spese del giudizio, «in considerazione del fatto che solo da ultimo la giurisprudenza della S.C. (Suprema corte, *Ndr*) si è venuta consolidando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coniuge in Italia non basta a smentire la residenza all'estero

Fisco internazionale

La Cgt di Pescara boccia anche il possesso di vecchie auto senza assicurazione

Gennaro Nunziato

Con la sentenza 745 del 14 ottobre 2026, sezione 1 (presidente De Rensis, relatore Palmieri), la Cgt di I grado di Pescara affronta il tema dell'accertamento della residenza fiscale all'estero ai fini dell'applicazione della Convenzione Italia-Grecia contro le doppie imposizioni per valutare la spettanza del rimborso delle ritenute Irpef operate sul reddito da pensione.

La controversia trae origine dall'impugnazione del provvedimento di diniego emesso dall'Agenzia in relazione all'istanza di rimborso presentata dal contribuente per le ritenute subite sul reddito di pensione percepito nel 2022.

La Cgt accerta che la residenza nello stato estero (Grecia) risulta da un compendio probatorio univoco: l'iscrizione all'Aire a far data dal 2022, la permanenza nel territorio ellenico per oltre 180 giorni nel medesimo periodo d'imposta, la disponibilità di un'abitazione in loco, la titolarità di un conto corrente greco su cui viene accreditato il trattamento pensionistico, l'iscrizione nelle liste elettorali greche e, dato di primario rilievo, l'assolvimento degli obblighi dichiarativi e impositivi in Grecia, comprovato da specifica attestazione dell'Autorità fiscale estera.

Di particolare interesse è il vaglio critico operato dai giudici sulle eccezioni dell'Agenzia fondate su presunti indici di collegamento con il territorio italiano.

La Corte esclude la rilevanza della residenza in Italia del coniuge del contribuente, risultando documentate gravi ragioni di salute della cognata del ricorrente che ne giustificavano la permanenza sul territorio nazionale. Parimenti inidonei a radicare la residenza in Italia vengono ritenuti: i consumi irrisori di un'utenza gas; il possesso di una Sim ricaricabile italiana, compatibile con le esigenze di comunicazione con la consorte; l'intestazione di veicoli vetusti (immatricolati nel 1983 e nel 2010) e privi di copertura assicurativa; la presenza di mutui risalenti al 2003 e al 2005 e di una polizza incendio meramente accessoria al finanziamento; la fruizione di prestazioni sanitarie in Italia, arrestatasi tuttavia al 31 marzo 2022, prima del trasferimento.

Accertato che non sussistono pregresse pendenze tributarie del contribuente, che avrebbero determinato l'applicazione dell'istituto della compensazione, e affermata l'esclusiva potestà impositiva dello Stato estero di residenza in virtù della disciplina convenzionale, la Corte condanna l'ufficio alla restituzione delle somme trattenute, oltre interessi legali decorrenti dalla presentazione dell'istanza di rimborso. La pronuncia conferma che la verifica della residenza fiscale non può affidarsi ad automatismi o a tracce patrimoniali del passato. Quando il contribuente documenta in modo rigoroso che la sua vita – quotidiana e fiscale – si svolge nello Stato estero, prevale la sostanza e scatta l'esclusione dalle imposte italiane prevista dalla convenzione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Fisco

28/10

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO
Le giornate del Master Telefisco del **28 ottobre** e **4 novembre** 2026 saranno dedicate all'accesso al **credito** e alla **finanza** alternativa per le **Pmi**.

Riccardo Andriolo e **Mirko Benedini** approfondiranno il rapporto con banche e finanziatori, le fonti di finanziamento e i criteri per valutare la sostenibilità delle scelte finanziarie.

Lavoro all'estero, benefit nell'imponibile forfettario

Master Telefisco

Le componenti retributive differite non sono tassate autonomamente al rientro

Dal 2027 il nuovo Testo Unico che conferma la regola sui rientri settimanali

Gli articoli in pagina sono tratti dalle sessioni di Master Telefisco del 14 e 21 ottobre.

Camilla Fino

La gestione dei lavoratori inviati all'estero richiede di coordinare discipline che operano su piani distinti.

Sul versante fiscale, l'articolo 51, comma 8-bis, del Tuir prevede che «il reddito di lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, da dipendenti che soggiornano nello Stato estero per più di 183 giorni nell'arco di dodici mesi, sia determinato sulla base delle retribuzioni convenzionali definite annualmente con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali». Per il 2026, il riferimento è il Dm 29 maggio 2026 (pubblicato sulla Gazzetta 133 dell'11 giugno 2026), cui sono seguite le indicazioni operative Inps (circolare 66 del 18 giugno) e Inail (circolare 32 del 26 giugno).

Il rientro settimanale
Per quanto riguarda il requisito temporale, l'articolo 1, comma 98, della legge 207/2024 ha chiarito – con norma di interpretazione autentica – che il regime retributivo convenzionale si applica anche al dipendente che, fermo il soggiorno all'estero per oltre 183 giorni nei dodici mesi, rientra in Italia al proprio domicilio una volta a settimana.

Dal 1° gennaio 2027, con il riordino operato dal Dlgs 117/2026 e l'entrata in vigore del nuovo Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di imposte sui redditi, il comma 98 sarà abrogato e le retribuzioni convenzionali saranno disciplinate dall'articolo 53, comma 11, del nuovo Testo unico; mentre l'articolo 375, comma 1, lettera h), conferma espressamente, tra le norme di interpretazione autentica, la regola del rientro settimanale, senza alcuna modifica sostanziale alla disciplina.

Deducibilità dei contributi
Con la risposta a interpello 5 del 15 gennaio 2026, recependo l'orientamento espresso dalla Corte di cassazione (sentenza 17747/2024), l'Agenzia ha chiarito che i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori versati all'estero, mantengono la loro piena deducibilità dal reddito complessivo (e non dal reddito di lavoro dipendente) in Italia in base all'articolo 10, comma 1, lettera e), del Tuir; sussiste, infatti, un rapporto di specialità reciproca tra la tassazione convenzionale e le deduzioni dal reddito complessivo.

Fringe benefit assorbiti
L'amministrazione ha altresì chiarito, con la risposta a interpello 37 del 12 febbraio 2026, l'assorbimento delle componenti retributive differite. I piani di azionamento e incentivazione, quali *stock option* e *performance share* maturati durante il periodo di attività all'estero in regime convenzionale, non subiscono alcuna tassazione analitica autonoma all'atto dell'esercizio o del *vesting* al rientro in Italia. La base imponibile forfettaria ministeriale (articolo 51, comma 8-bis, Tuir) assorbe ed esaurisce integralmente qualsiasi fringe benefit e compenso in natura riferibile alla permanenza estera.

Riguardo la doppia imposizione, quando l'imponibile italiano è determinato su base convenzionale, l'articolo 165, comma 10, del Tuir e la risoluzione 48/E/2013 impongono di riproporzionare il credito d'imposta, moltiplicando l'imposta estera definitiva per il rapporto tra retribuzione convenzionale e reddito effettivo prodotto all'estero, esponendo il credito spettante nel quadro CR del modello Redditi Pf.

Libro unico del lavoro
Infine, la gestione del Libro unico del lavoro richiede di distinguere la retribuzione effettivamente corrisposta dalle basi imponibili applicabili. Sul piano fiscale, ricorrendone i requisiti, opera la retribuzione convenzionale prevista dall'articolo 51, comma 8-bis, del Tuir; sul piano contributivo e assicurativo occorre invece verificare l'applicabilità della disciplina prevista per i Paesi extracomunitari non convenzionati.

Il frazionamento in 26esimi resta ammesso nei casi di assunzione, cessazione o trasferimento in corso di mese, confermando la necessità di gestire separatamente i diversi profili del lavoro all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

A cura di **Camilla Fino**



1
RETRIBUZIONI E IMPONIBILE
Quando si applicano le retribuzioni convenzionali e come si individua l'importo imponibile?
Per il lavoro dipendente prestato all'estero, quando ricorrono i presupposti previsti dall'articolo 51, comma 8-bis, del Tuir, il reddito imponibile è determinato in base alle retribuzioni convenzionali fissate annualmente, anziché sulla base della retribuzione effettivamente percepita.
La fascia di reddito applicabile si individua considerando la retribuzione contrattuale, senza l'indennità estero. Per il 2026 le retribuzioni sono state fissate dal Dm 29 maggio 2026.
Inoltre, se il rapporto inizia, termina o comporta un trasferimento in corso di mese, l'importo convenzionale è frazionato in ventiseiesimi; non si procede invece al frazionamento per ferie, malattia o permessi.
Ad esempio, una retribuzione lorda effettiva di 4.500 euro potrebbe corrispondere a un imponibile convenzionale di 3.278,04 euro, e la differenza di 1.221,96 euro non sarebbe una voce esente ma l'effetto del criterio forfettario.

2
CREDITO D'IMPOSTA
Come si calcola il credito per le imposte pagate all'estero quando si applicano le retribuzioni convenzionali?
L'articolo 165, comma 10, del Tuir richiede di riproporzionare l'imposta estera quando il reddito prodotto oltreconfine concorre solo parzialmente al reddito complessivo italiano.
Il rapporto da utilizzare è quello tra retribuzione convenzionale riferibile al lavoro estero e reddito che sarebbe stato imponibile in Italia secondo le regole ordinarie (risoluzione 48/E/2013).
Ad esempio, se i due importi fossero rispettivamente 34.666 e 56.666 euro, il rapporto sarebbe di circa il 61,17%, ossia su 18.000 euro di imposte estere definitive, e la quota riproporzionata sarebbe di circa 11.011 euro.
Questo importo non coincide, però, con il credito spettante, che resta soggetto ulteriormente al limite dell'imposta italiana riferibile al reddito estero. In dichiarazione, occorre distinguere il reddito di lavoro dipendente indicato nel quadro RC dai dati per il credito estero del quadro CR.

3
CONTROLLI DEL DATORE
Quali controlli deve effettuare il datore di lavoro nel Libro unico del lavoro?
La gestione delle retribuzioni convenzionali richiede di non confondere quanto viene effettivamente corrisposto al lavoratore con gli imponibili fiscali e previdenziali.
Nel Libro unico del lavoro (Lul) devono risultare distintamente la retribuzione erogata, l'imponibile fiscale determinato secondo il regime convenzionale e l'imponibile contributivo individuato secondo le regole applicabili al rapporto.
Occorre verificare la fascia ministeriale corretta, l'eventuale frazionamento in ventiseiesimi e la coerenza tra cedolino, versamenti e dichiarazione.
Le indicazioni operative sono richiamate dalle circolari Inps 66/2026 e Inail 32/2026.

Sulla sicurezza dei dipendenti obblighi estesi anche oltreconfine

Governance aziendale

Da valutare il rischio Paese Assetto organizzativo decisivo ai fini della responsabilità 231

Barbara Garbelli

Quando un'impresa invia un dipendente all'estero, in trasferta, in distacco o con un trasferimento, l'attenzione va di solito ai profili contrattuali, previdenziali e fiscali, meno agli obblighi di sicurezza che lo seguono oltre confine. Il Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (Dlgs 81/2008) non contiene norme dedicate al lavoro all'estero. L'obbligo, però, non si ferma alla frontiera: discende dall'articolo 2087 del Codice civile, che impone all'imprenditore di adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei lavoratori, e dal dovere del datore di lavoro di valutare tutti i rischi, sancito dagli articoli 15, 17 e 28 del Testo unico.

Il rischio Paese
Su questa base la Commissione per gli interpelli, con la risposta n. 11 del 25 ottobre 2016, ha ricondotto alla valutazione anche i rischi generici aggravati legati alla situazione geopolitica e alle condizioni sanitarie del Paese di destinazione: non ogni pericolo astrattamente ipotizzabile, ma quelli che hanno una ragionevole e concreta possibilità di manifestarsi in correlazione all'attività svolta. La valutazione va quindi riferita alla singola destinazione e alla mansione, e tenuta aggiornata. Per i Paesi extra-Ue, l'articolo 2 del Dl 317/1987, convertito dalla legge 398/87, richiede inoltre che il contratto del lavoratore italiano preveda un'assicurazione per ogni viaggio di andata e ritorno, per i casi di morte o di invalidità permanente, e idonee misure in materia di sicurezza. Nel distacco verso un altro Stato membro nell'ambito di una prestazione di servizi si applicano anche le norme di salute e sicurezza dello Stato ospitante, da coordinare con quelle italiane (articolo 3, paragrafo 1, lettera e), direttiva 96/71/Ce).

Il perimetro dell'obbligo
L'intensità dell'obbligo dipende dal rapporto con chi parte. Per il dipendente in trasferta l'obbligo grava interamente sul datore di lavoro. Nel distacco ex articolo 30 del Dlgs 276/2003, il Testo unico (all'articolo 3, comma 6) pone gli obblighi di prevenzione e protezione a carico del distaccatario, salvo quello del distaccante di informare e formare il lavoratore sui rischi tipici delle mansioni. Se il distaccatario è un'impresa estera, quell'obbligo e il dovere generale dell'articolo 2087 del Codice civile pesano di più e richiedono anzitutto di verificare il livello di tutela nel Paese di destinazione.

Verso collaboratori e autonomi il perimetro si restringe. Ai collaboratori coordinati e continuativi il Testo unico si applica ove la prestazione si svolga nei luoghi di lavoro del committente (articolo 3, comma 7). Il lavoratore autonomo è tenuto agli obblighi propri previsti dall'articolo 21, mentre quelli di informazione e coordinamento che l'articolo 26 pone a carico del committente presuppongono la disponibilità giuridica dei luoghi, di regola assente nelle prestazioni presso terzi all'estero.

Il profilo di governance
Il tema interessa anche chi vigila sull'impresa. L'omicidio colposo e le lesioni personali colpose gravi o gravissime (articoli 589 e 590, terzo comma, del Codice penale), commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, sono reati presupposto della responsabilità dell'ente (articolo 25-septies del Dlgs 231/2001). L'evento all'estero non esclude la giurisdizione italiana: il reato si considera commesso nel territorio dello Stato quando l'azione o l'omissione vi è avvenuta in tutto o in parte (articolo 6, comma 2, del Codice penale), come nel caso di omissioni riferibili alla sede italiana. L'efficacia esimente del modello di organizzazione e di gestione 231 richiede che esso sia efficacemente attuato, assicuri l'adempimento degli obblighi di sicurezza e preveda idonei sistemi di registrazione delle attività svolte (articolo 30 del Testo unico).

A monte, l'articolo 2086, secondo comma, del Codice civile impone all'imprenditore che opera in forma societaria di istituire un assetto organizzativo adeguato, sulla cui adeguatezza e concreto funzionamento vigila il collegio sindacale (articolo 2403). Per sindaci e organismi di vigilanza la verifica passa quindi per evidenze documentali: una procedura per le missioni applicata, la valutazione del rischio per destinazione, deleghe con autonomia di spesa, la formazione prima della partenza, le coperture assicurative e il piano di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

Master Telefisco è il percorso continuativo di aggiornamento e approfondimento in materia tributaria del Sole 24 Ore. Un incontro ogni mercoledì (dalle 15 alle 17) in diretta online sulla piattaforma de Il Sole 24 Ore Professionale con visione anche in differita.

TUTTI I CORSI
Sul sito dedicato l'offerta formativa completa
24orebs.com



Norme & Tributi
Diritto dell'economia



FALLIMENTO, IL GIUDICE PENALE DEVE SEGUIRE QUELLO CIVILE
La Corte di cassazione con la sentenza n. 36381 del 16 ottobre scorso ha chiarito che, nella bancarotta fraudolenta patrimoniale, il giudice penale non può discostarsi dall'accertamento dello stato di insolvenza appurato dal giudice civile che ha dichiarato il fallimento.

Marchi, forme funzionali escluse anche se hanno capacità distintiva

Proprietà industriale

No del Tribunale di Roma alla tutela della vaschetta per yogurt a due camere

Avrebbe impedito il libero esercizio di scelte tecniche da parte di altri imprenditori

Gianluca De Cristofaro
Matteo Di Lernia

Le forme che servono ad ottenere un risultato tecnico non sono tutelabili come marchio, anche se lo stesso risultato tecnico può essere conseguito con forme alternative. Lo ha chiarito il Tribunale di Roma con la decisione del 22 luglio 2026 che ha dichiarato la nullità del marchio tridimensionale costituito dalla forma della vaschetta per yogurt «a due camere». E tale impedimento non può essere sanato neppure dalla capacità distintiva acquisita sul mercato (il cosiddetto *secondary meaning*): per le forme che hanno una natura funzionale è infatti esclusa ogni possibilità di convalida.

La ratio è evitare che il monopolio derivante dal marchio (potenzialmente perpetuo) attribuisca diritti esclusivi su forme tecnico/funzionali, impedendo il libero esercizio di scelte tecniche degli altri imprenditori per i propri prodotti.

Marchi e brevetti
Il principio secondo cui un marchio deve essere "estraneo" al prodotto che contraddistingue esclude che una forma che serve ad ottenere un risultato tecnico possa costituire un valido marchio. Lo prevedono l'articolo 9 del Codice di proprietà industriale e l'articolo 7, paragrafo 1, lettera e), punto ii), del regolamento (Ue) 2017/1001, rispettivamente, per il marchio italiano e per il marchio dell'Unione europea. Il marchio, infatti, attribuisce un'esclusiva potenzialmente senza limiti di tempo, poiché può essere rinnovato ogni dieci anni.

Le soluzioni tecniche, invece, sono tutelabili solo attraverso un brevetto per invenzione o un modello di utilità, previa verifica di stringenti requisiti di novità e attività inventiva. Il brevetto per invenzione protegge le soluzioni che risolvono in maniera originale un problema tecnico e dura al massimo venti anni. Il modello di utilità protegge le soluzioni che conferiscono al prodotto una maggiore comodità o efficacia di impiego e dura al massimo dieci anni.

Consentire la registrazione come marchio di una forma funzionale significherebbe quindi aggirare questi limiti e creare un monopolio che attribuisce diritti esclusivi su forme che arricchiscono un prodotto dal punto di vista tecnico/funzionale, che ostacolerebbero permanentemente la concorrenza.

Forme alternative
Le forme suscettibili di brevettazione non sono quindi tutelabili come marchio e secondo il Tribunale di Roma, questo impedimento opera quando tutte le caratteristiche essenziali della forma rispondono a una funzione tecnica: né rileva il fatto che esistano forme alternative idonee a ottenere lo stesso risultato.

Il caso deciso dai giudici romani riguardava il contenzioso fra una società italiana, che dal 1987 vende yogurt in vaschette quadrate a due scomparti triangolari, e Molkerei Alois Müller, titolare dal 2019 di un marchio tridimensionale italiano sulla propria vaschetta «a due camere» che riteneva il proprio marchio valido sulla base della capacità distintiva acquisita presso i consumatori.

Per il Tribunale di Roma la forma della vaschetta di Müller è interamente imposta da esigenze tecniche (le camere separate mantengono distinti yogurt e ingrediente solido e ne consentono la miscelazione con il ribaltamento della vaschetta più piccola) e le caratteristiche tecniche di un prodotto non possono diventare oggetto del monopolio potenzialmente perpetuo del marchio, poiché la tecnica è sempre soggetta a esclusive temporanee (brevetti per invenzione o modelli di utilità).

I giudici romani chiariscono che l'aggiunta di caratteristiche non essenziali e prive di una funzione tecnica non sottrae la forma all'impedimento assoluto di registrazione. E, neppure la capacità distintiva acquisita sul mercato dovuta a uso prolungato e notorietà elevata può rendere valido il segno.

Non è infine possibile invocare neanche la concorrenza sleale (articolo 2598, n. 1, del Codice civile): la tutela contro l'«imitazione servile» non può riguardare le forme funzionali, poiché protegge solo le forme che non hanno una valenza tecnica ma risultano arbitrarie e individualizzanti, e cioè idonee a ricollegare il prodotto ad una determinata impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIURISPRUDENZA

Espositore lecca-lecca
La forma di un espositore per lecca-lecca può essere registrata come marchio se, pur avendo un'utilità tecnica, non è necessaria per ottenere un risultato tecnico, e ciò è dimostrato dalla presenza sul mercato di tipi di espositori che testimoniano opzioni diverse.
Corte di Appello di Milano, decisione 30 novembre 2012

Penna a pianta esagonale
È valido un marchio che riguarda la forma di una penna con fusto a pianta esagonale, cappuccio e proiettile poiché si tratta di una forma che non svolge un ruolo funzionale.
Il Tribunale di Milano, decisione 29 febbraio 2008

Cubo di Rubik
È nullo il marchio costituito dalla forma del cubo di Rubik caratterizzata dalla capacità di rotazione delle bande verticali e orizzontali che è necessaria per ottenere un risultato tecnico.
Corte di Giustizia Ue, decisione 10 novembre 2016

Originalità
Anche una forma dettata dalla funzione tecnica del prodotto può essere tutelata dal diritto d'autore, se si manifesta in una chiave espressiva originale.
Corte di Giustizia Ue, decisione 11 giugno 2020 (caso Brompton)

Whistleblowing, per custodire il segreto l'indagine va allargata

Riservatezza

L'anonimato di chi ha effettuato la segnalazione deve essere protetto

Sandro Guerra

L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), con la delibera n. 344 del 9 settembre 2026, ha sanzionato i componenti di un organo di gestione delle segnalazioni per violazione degli obblighi di riservatezza, rimproverando loro di aver circoscritto eccessivamente l'indagine, così rendendo identificabile il segnalante, e di non avere invece esteso il perimetro, almeno in apparenza, con tecniche di de-identificazione.

Un dipendente aveva segnalato in forma anonima alcune irregolarità riguardanti un contratto: il suo superiore aveva richiesto agli altri membri del team di lavoro di effettuare delle modifiche «fittizie» all'atto per agevolare una necessità contabile della società cliente, condotta potenzialmente rilevante come violazione sia delle norme tributarie, sia del modello organizzativo.

L'organo di gestione aveva subito convocato i cinque soggetti citati nella documentazione, prima il segnalato e per ultimo il segnalante. Dieci giorni dopo pervenivano al segnalante la contestazione disciplinare prima, il licenziamento poi (dichiarato successivamente ritorsivo). L'Autorità ha irrogato ai tre gestori, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera a), Dlgs 24/2023, la sanzione pecuniaria di 15mila euro ciascuno per violazione dell'obbligo di riservatezza.

L'articolo 12, comma 2, Dlgs 24/2023 tutela l'identità del segnalante e «qualsiasi altra informazione da cui può evincersi, direttamente o indirettamente, tale identità», da mantenere riservata tenendo conto - così il considerando 26 del Regolamento (UE) 2016/679 - dei mezzi di cui un terzo possa «ragionevolmente avvalersi per identificare detta persona fisica direttamente o indirettamente».

Per l'Autorità in un team di cinque persone, con il segnalante meno anziano, in posizione più defilata e «in rotta» con il segnalato, sapere che la segnalazione riguardava uno specifico contratto era di per sé sufficiente a far capire chi l'avesse scritta. Le scelte di sentire per primo il segnalato, di coinvolgere il suo superiore, che nulla sapeva, di non verbalizzare le interviste sono state reputate incongrue, ma l'errore decisivo, si legge nel provvedimento, è stato circoscrivere le domande all'oggetto e alle persone coinvolte dalla segnalazione: occorreva «estendere, almeno apparentemente, il perimetro degli accertamenti», facendo credere che l'indagine riguardasse più pratiche o persone, individuando un «falso target», o mascherando gli accertamenti da audit di compliance. Raccomandare riserbo agli intervistati non basta, perché l'informazione che non deve circolare non va fornita.

La riservatezza, insomma, la costruisce chi conduce le interviste e per proteggere il segnalante è talvolta indispensabile fingere di cercare altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

Ogni giorno, un appuntamento.
Il Sole 24 Ore sempre con te, 7 giorni su 7.



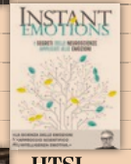
Lunedì 26 OTTOBRE
Podcast - Start
Il lunedì una puntata speciale in video, ogni mattina ascolta il podcast e leggi la newsletter



Martedì 27 OTTOBRE
Lo strano caso del Dr Jekyll e Mr Hyde
Il grande romanzo gotico firmato Robert Louis Stevenson è in edicola con Il Sole 24 Ore



Mercoledì 28 OTTOBRE
Podcast - I profeti del codice
I protagonisti che stanno ridisegnando il potere nell'era dell'AI



Giovedì 29 OTTOBRE
Instant Emotions
Paolo Borzacchiello racconta i segreti delle neuroscienze applicati alle emozioni



Focus N&T
Nuovo Codice doganale Ue: che cosa cambia per gli operatori



Venerdì 30 OTTOBRE
HTSI
Superior Interiors
Il numero di ottobre raddoppia con lo speciale dedicato all'arte



Podcast
Un punto sulla mappa
Le coordinate per capire il mondo



Sabato 31 OTTOBRE
Lab24 - Elezioni midterm 2026
Previsioni, sondaggi e sfide decisive, Stato per Stato

Domenica 1 NOVEMBRE
Europa24
La newsletter settimanale con notizie e dati di primo piano, analisi e contenuti inediti relativi alla ripresa economica

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:

RADIO 24 Podcast
Questioni di privacy
quanto valgono i nostri dati
di Debora Rosciani e Mauro Meazza

24 ORE Professionale
"Revisione legale"
In edicola dal 29 ottobre

24 ORE Cultura
Matisse. Il mondo in una stanza
Fino al 21 febbraio 2027
MUDEC - Museo delle Culture, Milano

24 ORE Eventi
Insurance Summit 2026
5 novembre, Milano

Continua a seguire l'informazione anche sul digitale terrestre sul nuovo canale **IlSole24OreTV** al **canale 63** e non perdere neanche un appuntamento, abbonati su **ilsole24ore.com/appuntamenti**

L'intervento

BISOGNA INTEGRARE MODELLO 231 E TAX CONTROL FRAMEWORK

di **Ivano Maccani** e **Matteo Migazzi**

La recente circolare n. 6/E dell'agenzia delle Entrate, tra i numerosi chiarimenti, richiama la rilevanza del Modello 231, anche nell'ambito del regime di adempimento collaborativo, previsto dal Dlgs 128/2015.

In particolare, il punto 3.1 della parte speciale afferma che l'adozione del Modello 231 è in grado di assolvere all'impegno previsto al punto 2.8 del Codice di condotta (Dm 29 aprile 2024), in virtù del quale, a determinate condizioni e con riferimento a talune fattispecie, gli aderenti al regime di adempimento collaborativo si devono impegnare: «a porre in essere quanto necessario per evitare che l'organizzazione sia coinvolta in fenomeni di frode fiscale». Tale impegno rappresenta uno degli indicatori che, ai sensi del suddetto Codice di condotta, contribuiscono a certificare la bassa propensione al rischio fiscale del contribuente.

In altre parole, l'amministrazione finanziaria sta riconoscendo espressamente che la corretta adozione del Modello 231 rappresenta una modalità attraverso la quale la società può manifestare e dimostrare il proprio impegno nel prevenire il coinvolgimento in fenomeni fraudolenti individuati e perimetrati dalla circolare 6/E.

Il presupposto, tuttavia, è che, nel Modello 231, siano identificati e mappati puntualmente i reati presupposto tributari e i relativi presidi. Inoltre, devono essere previsti idonei e formalizzati flussi informativi tra Organismo di vigilanza (OdV) e responsabile della compliance fiscale e, nella mappa dei rischi del Tax Control Framework, devono essere inseriti specifici presidi antifrode rilevanti in ambito fiscale. Ciò, peraltro, nell'ambito del regime di adempimento collaborativo, assume ulteriore rilievo in funzione della previsione, ribadita dalla circolare n. 6/E, secondo la quale i rischi di coinvolgimento in fenomeni di frode fiscale da parte di terzi devono essere oggetto di obbligo di comunicazione preventiva alle Entrate.

Tutto ciò premesso, nel ribadire la condivisione di queste previsioni - tenuto anche conto che il Modello 231 (per la parte riferita ai reati presupposto tributari) e il Tax Control Framework nascono con l'obiettivo di presidiare lo stesso ambito di rischio (fiscale), sebbene con modalità, effetti e finalità diversi - si pone ora il tema, affrontato solo in parte dalla Circolare n. 6/E, di come garantire la governance integrata, ovvero le modalità di coordinamento e di razionalizzazione dei flussi informativi in un'ottica sostanzialistica e non meramente formalistica, al fine di evitare che un determinato comportamento fiscale sia valutato più volte, magari con approcci e logiche diversi e non coordinati.

Nella circolare, ad esempio, si parla della necessità di prevedere adeguati flussi informativi tra OdV e Tax Compliance, senza indicare in che termini declinare questi obblighi. Ciò, tra l'altro, può incidere anche sul rapporto tra OdV, Tax Risk Officer e certificatore del Tax Control Framework che dovrà, anch'esso, trovare una sua opportuna e adeguata declinazione, anche a seguito delle novità disposte dal disegno di legge del 4 agosto 2026 di riforma del Dlgs 231/2001.

La circolare n. 6/E ha indubbiamente indicato la rotta. Ora, però, tocca alla normativa secondaria, alla prassi e all'autonomia organizzativa delle imprese interpretare efficacemente e in maniera innovativa la auspicata integrazione dei modelli di gestione dei rischi, al fine di scongiurare il pericolo di una compliance frammentata, ridondante e formalistica che finirebbe per minare l'importanza dell'istituto dell'adempimento collaborativo quale fondamentale ed efficace strumento di gestione dei rischi fiscali e, in particolare, del rischio interpretativo.

Premesso che la Risk and Control Matrix (RCM) fiscale, che richiede il coinvolgimento di più funzioni aziendali, può costituire un elemento di raccordo, l'auspicio è che, nei prossimi mesi, si discuta di come garantire la governance integrata e la mutual recognition tra i vari sistemi di controllo, ad esempio, tramite un aggiornamento delle linee guida relative al Tax Control Framework, disciplinando espressamente le modalità di utilizzo del Modello 231 quale presidio parziale nell'ambito del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, con la previsione di flussi informativi reciproci e standardizzati per condividere le informazioni (comunicazioni alle Entrate sui rischi rilevanti ai fini 231 e segnalazioni con impatto fiscale) tra OdV e Tax Risk Officer (nell'ambito del TCF).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Lavoro

NT PLUS LAVORO
AI e sicurezza sul lavoro
Il Dlgs 179/2026 rafforza le tutele dei lavoratori sull'impiego dell'intelligenza artificiale nei contesti produttivi. I datori dovranno valutare nel Dvr i rischi derivanti dai sistemi di AI.
di **Mario Gallo**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Stop ai software aziendali che monitorano gli utenti

Controllo a distanza

Sono da riconfigurare gli strumenti che comportano verifiche dirette e continue

I dipendenti devono essere informati sull'uso di sistemi automatizzati

Pagina a cura di
Matilde Battistella
Attilio Pavone

La sempre maggiore diffusione di software per garantire la sicurezza dei sistemi informatici aziendali o la qualità del servizio può comportare un rischio di controllo indiretto dei lavoratori. Ci sono software utilizzati per segnalare fughe di dati, piattaforme di posta che conservano contenuti e metadati, gateway che filtrano la navigazione web, soluzioni che rilevano malware sui dispositivi, alert sugli accessi anomali. A questi si aggiungono i software che registrano, trascrivono e analizzano le chiamate per migliorare il servizio clienti. Sono strumenti tecnologici con finalità legittime: sicurezza informatica, tutela del patrimonio, qualità del servizio. Il punto è capire quando uno strumento lecito diventa un occhio invadente sul lavoratore.

L'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, modificato dal Dlgs 151/2015, vieta il controllo diretto, cioè gli strumenti installati sui Pc al solo scopo di sorvegliare i dipendenti. Ammette invece il controllo indiretto, effetto collaterale di strumenti adottati per esigenze organizzative, di sicurezza o di tutela del patrimonio, ma a condizione che ci sia stato un accordo con Rsa/Rsu o, in mancanza, l'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro. Sono esenti solo gli strumenti usati per rendere la prestazione e quelli che registrano accessi e presenze.

Il funzionamento del software
Il primo passo è dunque capire come funziona il software. Se consente un controllo diretto e sistematico sui dipendenti, va riconfigurato. Se il controllo è solo indiretto, servono l'accordo o l'autorizzazione.

Un ulteriore passaggio riguarda l'informativa. I dati sono utilizzabili a tutti i fini del rapporto di lavoro, anche disciplinari, solo se il dipendente è stato adeguatamente informato sugli strumenti e sui controlli (articolo 4, comma 3).

Ci sono poi da coordinare i profili privacy: rispettare l'articolo 4 è condizione necessaria, ma non sufficiente. Il trattamento va sempre misurato su minimizzazione, proporzionalità e non eccedenza rispetto alle finalità perseguite. Di recente, inoltre, in Europa e in Italia l'attenzione si è spostata sulla sentiment analysis, cioè la rilevazione delle emozioni e dei livelli di stress dei lavoratori, nuova funzionalità offerta dai software più sofisticati. Ma il verdetto è netto: l'AI Act ha vietato i sistemi che deducono le emozioni dei dipendenti sul lavoro e il Garante esclude che l'azienda possa trattare dati sulla sfera emotiva dei lavoratori.

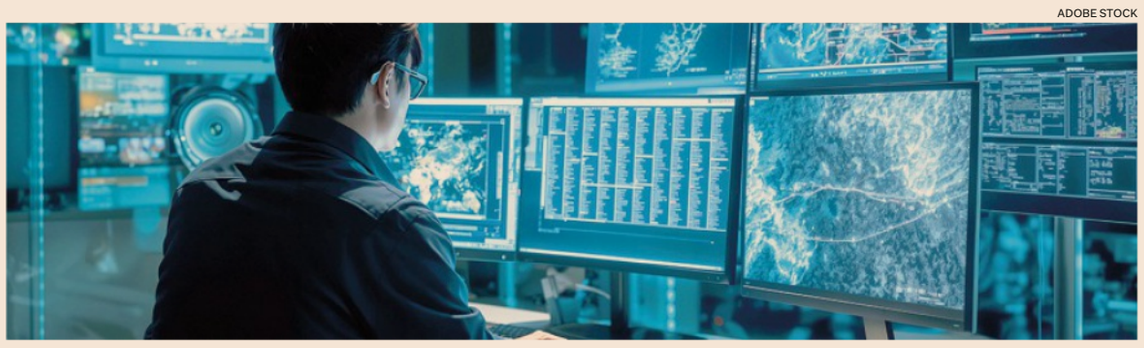
Posta elettronica
Sulla posta elettronica la linea è ancora più rigorosa. Per la Cassazione la segretezza della corrispondenza è un principio fondamentale e la riservatezza della corrispondenza prevale sulle pur legittime esigenze di controllo. Ma che fare, allora, se la prova di un illecito si trova proprio tra le e-mail del dipendente? Qui intervengono i "controlli difensivi", ammessi dai giudici fuori dall'articolo 4: servono indizi concreti di condotte lesive del patrimonio o dell'immagine aziendale e una verifica successiva, mirata e proporzionata. Di recente sono state ammesse ricerche sull'email con filtri per parole chiave, accesso riservato a pochi soggetti e una policy nota al dipendente. Mai, però, una sorveglianza a tappeto.

L'uso dell'AI
Con l'intelligenza artificiale i rischi si moltiplicano. Da soli, questi software offrono delle istantanee: un alert, un log, una telefonata. L'AI consente invece di aggregarle, creare profili comportamentali e trasformare un controllo episodico in una sorveglianza sistematica. Non a caso l'AI Act classifica ad alto rischio i sistemi per monitorare e valutare i lavoratori, e il decreto Trasparenza (Dlgs 104/2022) impone di informare i dipendenti sui sistemi automatizzati. Il recente Dlgs 179/2026, all'articolo 41, comma 1, conferma, inoltre, un principio cardine: nessuna decisione definitiva sul rapporto di lavoro può essere lasciata alle "macchine", serve un controllo umano.

> **Tramite l'intelligenza artificiale un riscontro episodico può trasformarsi in una sorveglianza sistematica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBE STOCK



Obbligo di informativa. Il lavoratore deve conoscere le funzionalità dei software

Le pronunce e i provvedimenti

Email personali dei dipendenti non utilizzabili in giudizio
La Cassazione ha ribadito che la riservatezza della corrispondenza e delle comunicazioni elettroniche costituisce un diritto fondamentale del lavoratore, tutelato anche dall'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Le e-mail provenienti da account personali, pur conservate sui sistemi aziendali, possono essere utilizzate dal datore di lavoro solo nel rispetto dei principi di finalità legittima, proporzionalità e necessità e previa informazione dettagliata sulle forme e modalità di controllo.
Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 24204 del 29 agosto 2025

Uso legittimo delle email nei controlli difensivi aziendali
Il Tribunale di Pisa ha ritenuto legittimo l'utilizzo delle e-mail aziendali nell'ambito di un controllo difensivo mirato e avviato in seguito a un fondato sospetto di conflitto di interessi del lavoratore. Il controllo non è stato generalizzato: la ricerca è avvenuta per parole chiave, l'accesso ai dati era riservato a pochi soggetti e il lavoratore era stato correttamente informato.
Tribunale di Pisa, sezione lavoro, sentenza 800 del 13 giugno 2026

Il confine tra strumenti di lavoro e strumenti di controllo
Gli «strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione» sono solo quelli oggettivamente e strettamente necessari allo svolgimento dell'attività lavorativa. Occorre distinguere tra strumenti di lavoro e strumenti accessori, nonché tra strumenti funzionali alla prestazione del lavoratore e strumenti destinati a soddisfare esigenze organizzative, produttive, di sicurezza o di tutela del patrimonio aziendale. A questo fine, ciascuno strumento deve essere analizzato nelle sue singole componenti (hardware, software, applicativi) per valutarne l'eventuale capacità di controllo. Resta sempre necessario l'accordo sindacale o l'autorizzazione dell'Inl per i software di monitoraggio, localizzazione o archiviazione non strettamente funzionali alla prestazione.
Tribunale di Venezia, sezione lavoro, sentenza 601 del 27 ottobre 2022

Vietato monitorare lo stress dei lavoratori tramite AI
Il Garante della Privacy, esaminando un sistema di *sentiment analysis* che rileva il livello di stress dei lavoratori dalle piattaforme di corrispondenza aziendali, ha confermato che tali sistemi non possono mettere a disposizione del datore informazioni sulla sfera emotiva dei dipendenti, e cioè il relativo stato di benessere o stress psicologico.
Garante Privacy, Provvedimento 342 del 14 maggio 2026

Accordo o autorizzazione per software non percepibili
Il Garante della Privacy ha ritenuto che non possano essere considerati strumenti di lavoro e, pertanto, beneficiare dell'esenzione prevista dal comma 2 dell'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori i sistemi che operano con modalità non percepibili dal lavoratore e in modo del tutto indipendente rispetto alla ordinaria attività, nonché i sistemi che non sono esclusivamente funzionali alla prestazione lavorativa, ma consentono altresì ulteriori elaborazioni da parte del datore di lavoro per perseguire proprie finalità, soprattutto nei casi in cui queste funzionalità non possano essere disabilitate dal dipendente.
Garante Privacy, Provvedimento 243 del 29 aprile 2025

Con l'uso dell'AI emerge il rischio di profilazione dei lavoratori

L'evoluzione

Comportamenti e prestazioni possono essere ricostruiti più che con strumenti singoli

Quando si parla di controllo della prestazione lavorativa, il riflesso immediato è quello di immaginare qualcosa di indebito, illecito o abusivo. Eppure il controllo è consustanziale alla natura subordinata del rapporto di lavoro: non a caso, l'assoggettamento ai poteri del datore è uno degli elementi decisivi quando i giudici sono chiamati a distinguere il lavoro subordinato da quello autonomo.

Il problema, dunque, non è il controllo in sé, ma quello automatizzato, affidato alla tecnologia e perciò privo di alcune caratteristiche proprie del controllo umano: l'intermittenza, l'elasticità, persino una certa inevitabile imperfezione.

L'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori nasce anche da qui: impedire che la tecnologia possa trasformarsi in uno strumento di sorveglianza continua della prestazione. Il legislatore del 1970 pensava soprattutto alla fabbrica e ai suoi possibili aspetti disumanizzanti. Nel tempo, però, la norma è diventata una presenza quasi carsica nella giurisprudenza italiana, accompagnando l'evoluzione degli ambienti e degli strumenti di lavoro.

Dalla telecamera in fabbrica si è passati progressivamente ad altri dispositivi tecnologici, dal telefono al computer, fino al badge utilizzato per accedere ai locali aziendali. Una progressiva estensione interpretativa che ha finito per rendere sempre meno agevole distinguere gli strumenti destinati al controllo da quelli necessari allo svolgimento della prestazione.

Il Jobs Act, più di dieci anni fa, ha provato a fare chiarezza, sottraendo gli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione alla procedura di autorizzazione preventiva prevista dall'articolo 4.

Ma la tecnologia corre più velocemente delle categorie giuridiche. Se un badge o un telefono possono essere strumenti di lavoro, la questione diventa meno semplice quando si parla di laptop e smartphone. Perché ormai ciò che conta non è soltanto l'hardware, ma il software che vi è installato. Ed è qui che emerge una difficoltà nuova. Uno stesso dispositivo può essere contemporaneamente uno strumento indispensabile per lavorare e il veicolo di funzionalità capaci di ricostruire in modo estremamente dettagliato l'attività del dipendente. La qualificazione giuridica non può quindi dipendere soltanto dalla natura dello strumento, ma deve necessariamente considerare anche le sue concrete funzionalità.

C'è poi un ulteriore aspetto. La capacità di controllo non è necessariamente una caratteristica evidente o immediatamente riconoscibile del software. Può derivare da funzionalità accessorie, da aggiornamenti successivi o dalla possibilità di combinare informazioni raccolte attraverso applicazioni diverse. Con il risultato che persino l'impresa che utilizza questi strumenti potrebbe non essere pienamente consapevole delle loro potenzialità.

L'intelligenza artificiale rende ancora più sottile questo confine: dati apparentemente isolati e poco significativi possono assumere un significato completamente diverso quando vengono aggregati e correlati, consentendo di ricostruire comportamenti e prestazioni che nessuno dei singoli strumenti sarebbe stato in grado di rappresentare autonomamente.

Dopo la versione originaria del 1970 e la riforma del 2015, l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori torna dunque sotto i riflettori. L'evoluzione tecnologica sembra richiedere una nuova sintesi, capace di garantire un'effettiva tutela dei lavoratori senza imporre alle imprese vincoli incompatibili con la loro normale operatività.

La sfida, ancora una volta, è trovare il punto di equilibrio tra la tutela della persona e le esigenze dell'impresa. Un equilibrio che la tecnologia rende sempre più difficile, ma anche sempre più necessario.

> **Il potere di controllo del datore è nella natura stessa del rapporto di lavoro subordinato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Norme & Tributi
Giustizia e sentenze

66.063

I DETENUTI IN CARCERE
Erano 66.063 i reclusi negli istituti italiani al 30 settembre scorso, a fronte di 51.295 posti disponibili. Circa 10mila sono in attesa di primo giudizio.

Le indicazioni dei giudici

Prova documentale
Per provare il reato di atti persecutori possono essere usati come prova gli screenshot dei messaggi sul cellulare della persona offesa. Come fotografie dello schermo del telefono, versate agli atti da una parte nei confronti dell'altra, hanno natura di documento e sono liberamente valutabili dal giudice.
Cassazione, sentenza 34212 del 10 settembre 2024

Forniti dalla vittima
Quando è la persona offesa a fornire agli inquirenti, per documentare i fatti, lo screenshot del messaggio che ritrae la propria immagine, non viene in rilievo il profilo di segretezza della corrispondenza, poiché lo screenshot non è stato acquisito da soggetti estranei alla comunicazione.
Cassazione, sentenza 11743 del 25 marzo 2025

Il supporto telematico
Quando si acquisisce la trascrizione delle conversazioni via messaggi istantanei effettuata dalla persona offesa, la necessità di apprendere il supporto telematico o figurativo con la registrazione va valutata in concreto, tenendo conto della credibilità della persona offesa e delle sue accuse.
Cassazione, sentenza 6024 del 13 febbraio 2026

Forniti da terzi
Quando i messaggi non sono messi a disposizione da una persona che ha partecipato alla conversazione, ma da terzi, quei messaggi vanno classificati « corrispondenza tra terzi»: per acquisirli occorre un decreto di sequestro del pubblico ministero in base all'articolo 254 del Codice di procedura penale.
Cassazione, sentenza 19992 del 29 maggio 2026

L'affidabilità
Lo screenshot di un messaggio scambiato su un'applicazione di messaggistica altro non è che la "fotografia" di quanto raffigurato sul display del dispositivo usato ed è qualificabile come documento. Non occorre quindi rispettare le regole dettate a tutela della genuinità e dell'integrità del dato informatico.
Cassazione, sentenza 32437 del 31 agosto 2026

Processo penale, la persona offesa può usare gli screenshot delle chat per provare il fatto

Diritto e tecnologia

Le immagini hanno natura di documento liberamente valutabile dal giudice

Occorre procedere a sequestro di corrispondenza se le foto arrivano da terzi

Giorgio Vaccaro

Nel processo penale via libera all'utilizzo come prova degli screenshot dei messaggi scambiati sulle piattaforme online. L'acquisizione può avvenire direttamente e le prove sono liberamente valutabili dal giudice quando è la persona offesa a fornire gli screenshot di un proprio dispositivo elettronico.

È questo l'orientamento espresso dalla Cassazione, che più volte negli ultimi anni è stata chiamata a decidere sull'ammissibilità, come prova nel processo penale, delle riproduzioni delle schermate dei dispositivi elettronici usati per scambiarsi i messaggi.

Si tratta, del resto, di modalità di comunicazione molto diffuse, che possono giocare un ruolo importante nel ricostruire il fatto in molte fattispecie di reato.

L'acquisizione
Nel dettaglio, i giudici (Cassazione, sentenza 19992/2026) hanno precisato che i messaggi di posta elettronica, i messaggi whatsapp e gli sms custoditi nella memoria di un dispositivo elettronico hanno natura giuridica di «corrispondenza», la cui segretezza è tutelata dalla Costituzione. Per acquisirli nel processo occorre quindi procedere al sequestro di corrispondenza con un atto dell'autorità giudiziaria, in base all'articolo 254 del Codice di procedura penale.

Tuttavia, le norme a tutela della corrispondenza si riferiscono alle ingerenze di terzi e non alle iniziative, anche di diffusione, assunte dai partecipanti alla comunicazione. Così, quando è la persona offesa che ha partecipato alla conversazione a disporre della corrispondenza e a consegnarla all'autorità o ad altri, «non può operare la disciplina del sequestro di corrispondenza, poiché manca l'intrusione autoritativa nella sfera di segretezza, essendo il segreto svelato da uno dei titolari di quel diritto». In questi casi i messaggi sono "degradati" a documenti, in quanto forma di memorizzazione di un fatto storico, di cui l'autore può disporre legittimamente, anche a fini di prova nel processo, in base all'articolo 234 del Codice di procedura penale.

In sostanza, il fatto che gli screenshot dei messaggi siano versati in atti da una parte nei confronti dell'altra li rende documenti liberamente valutabili dal giudice (Cassazione, sentenza 34212/2024).

I contenuti
La Cassazione ha anche approfondito il tema dell'affidabilità dei contenuti dei messaggi.

In particolare, in una vicenda in cui il ricorrente aveva contestato il mancato svolgimento di una perizia volta ad accertare che il contenuto delle chat, tratte dal cellulare della persona offesa, fossero state effettivamente scritte e inoltrate dall'imputato e fossero state integralmente e fedelmente trascritte, i giudici hanno spiegato che, per acquisire la trascrizione dei messaggi fatta dalla persona offesa, non occorre sempre apprendere il dispositivo elettronico: la necessità va valutata in concreto, tenendo conto della credibilità della persona offesa e dell'attendibilità delle sue dichiarazioni accusatorie (Cassazione, sentenza 6024/2026).

La Cassazione ha anche precisato che, quando si acquisiscono gli screenshot delle chat come prova, non occorre rispettare le norme del Codice dell'amministrazione digitale che intendono assicurare protezione all'integrità del dato informatico. Questo perché lo screenshot di un messaggio scambiato su un'applicazione di messaggistica «altro non è che la "fotografia", la rappresentazione, di quanto raffigurato sul display del dispositivo utilizzato per lo scambio di messaggi, qualificabile come documento» (Cassazione, sentenza 32437/2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacabile il trasferimento del detenuto se limita le cure

Salute in carcere

Accolta la richiesta di conoscere le ragioni dello spostamento

Se il trasferimento di un detenuto affetto da gravi patologie psichiche pregiudica la continuità del trattamento sanitario e delle cure prestate in carcere, l'interessato ha diritto a conoscere i motivi che hanno determinato la decisione dell'amministrazione penitenziaria, per eventualmente sindacarne la legittimità mediante il reclamo previsto dall'articolo 35-bis dell'Ordinamento penitenziario (legge 354/1975). Lo ha deciso il Magistrato di sorveglianza di Genova con l'ordinanza emessa il 9 ottobre 2026, decidendo in sede di rinvio, dopo che la Cassazione, con la sentenza 6439 del 13 maggio 2026, aveva annullato una precedente pronuncia di inammissibilità.

La Suprema corte aveva, invece, ritenuto che la tutela prevista dall'articolo 35-bis potesse riguardare qualsiasi comportamento dell'Amministrazione penitenziaria che comporti un pregiudizio attuale e grave all'esercizio di un diritto soggettivo.

—**Fabio Fiorentin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N&T Plus

NT PLUS DIRITTO
Il contenuto integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Norme&Tributi
Tutti gli approfondimenti di cui hai bisogno.
Focus

NUOVO CODICE DOGANE UE
COSA CAMBIA

Il nuovo Codice doganale europeo ridefinirà progressivamente procedure, responsabilità e controlli per gli operatori del commercio internazionale. Nel nuovo Focus di Norme & Tributi, gli esperti del Sole 24 Ore analizzano le novità da conoscere fin d'ora, dal Centro digitale doganale europeo alle nuove regole sulla conformità dei prodotti, passando per la gestione delle infrazioni e delle crisi, per aiutare le imprese a prepararsi con anticipo ai cambiamenti in arrivo.



IN EDICOLA
GIOVEDÌ 29 OTTOBRE
CON IL SOLE 24 ORE A 1 €*



ilsole24ore.com

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1 €.

Scopri il mondo dei Focus di Norme & Tributi. Inquadra il QRCode o visita **ilsole24ore.com/ebook**

Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

Norme & Tributi
Autonomie locali e Pa

10%

MAGGIORAZIONE ADDIO
Lo schema di decreto legislativo di riforma del Codice della strada prevede l'abrogazione della maggiorazione semestrale del 10% prevista dall'articolo 27 della legge 689/1981, e vincola l'intero incasso da multe cancellando il 50% "libero" previsto dalle regole attuali.

Alla manutenzione delle strade almeno il 30% degli incassi da multe

La riforma/1

Il nuovo Codice rafforza e modifica i vincoli di destinazione degli introiti

L'altro 70% andrà dedicato in via prioritaria a potenziare controlli e sicurezza

Anna Guiducci

Almeno il 30% dei proventi derivanti da violazioni al Codice della strada dovrà essere finalizzato a interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali, comprese le spese per la pubblica illuminazione.

Con l'articolo 148 del decreto attuativo della riforma cambiano le destinazioni delle entrate da multe, e spariscono le percentuali previste dall'articolo 208 del Dlgs 285/1992 (tutt'ora vigente), che lasciavano libertà di utilizzo al 50% delle entrate.

Circa un terzo dei proventi dovrà dunque essere utilizzato da regioni ed enti locali per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle strade, per la segnaletica e le barriere di protezione sulle strade su cui sono effettuati gli accertamenti. Se le strade sono di proprietà di altri enti, i destinatari dei proventi dovranno effettuare gli interventi tramite convenzioni con i proprietari. Dall'analisi letterale del nuovo testo sembra confermata la possibilità di finanziamento delle spese relative alla pubblica illuminazione, se connesse alla messa in sicurezza delle strade. Già la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Liguria (delibera 68/2016) aveva chiarito che, in astratto, l'illuminazione pubblica potesse essere compresa negli interventi che soddisfano i requisiti richiesti dall'articolo 208 del Dlgs 285/1992. Un indice sintomatico sarebbe rappresentato dal bilancio armonizzato, che al programma 0803 comprende le spese relative a «viabilità, circolazione stradale e illuminazione pubblica». Rileva tuttavia il collegamento funzionale fra intervento e sicurezza stradale. Sulla stessa linea era intervenuta anche la Corte dei Conti della Lombardia che, nella delibera 138/2015, aveva chiarito che l'illuminazione stradale può essere finanziata se l'intervento è finalizzato al miglioramento della visibilità, alla riduzione dei rischi di incidenti e alla sicurezza della circolazione.

Gli incassi eccedenti la percentuale minima del 30% dovranno essere utilizzati, in via prioritaria, per il potenziamento dell'attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, o di altre attività funzionali alla sicurezza stradale o alla promozione della cultura della sicurezza, incluse le spese relative al personale a qualsiasi titolo impiegato nell'ambito delle finalità previste dalla legge. Le nuove disposizioni non fanno più cenno alle misure di sostegno ad assistenza e previdenza del personale, né sembrerebbero limitare le finalizzazioni dei proventi alle sole spese per il salario accessorio o per le assunzioni temporanee e straordinarie, lasciando intendere (ma un chiarimento sarebbe utile) la possibilità di finanziamento degli stipendi del personale incaricato con i proventi da violazione al codice della strada. Per ciò che concerne gli accertamenti delle violazioni dei limiti massimi di velocità attraverso l'impiego di apparecchi o di sistemi di rilevamento della velocità o attraverso dispositivi di controllo a distanza delle violazioni effettuati sulle strade non in concessione, i proventi saranno ripartiti in misura pari al 50% ciascuno all'ente proprietario della strada e all'ente da cui dipende l'organo accertatore.

Il nuovo Codice è ora atteso all'esame delle commissioni parlamentari prima del definitivo passaggio a Palazzo Chigi ed entrerà in vigore presumibilmente nel 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio alla maggiorazione semestrale del 10%

La riforma/2

Niente riscossione coattiva per le somme fino a 10 euro: dubbi sui calcoli

Pasquale Mirto

L'articolo 147 dello schema di decreto legislativo di riforma del Codice della Strada porta importanti novità sulla riscossione coattiva delle sanzioni.

La più rilevante, anche perché determina una significativa perdita di gettito per i Comuni, è l'abrogazione della maggiorazione semestrale del 10% prevista dall'articolo 27 della legge 689/1981. In passato, la maggiorazione contribuiva a far lievitare di molto l'importo da pagare, soprattutto per i Comuni che attivavano a distanza di tempo la riscossione coattiva, applicabile fino alla consegna del ruolo o alla notifica dell'ingiunzione.

Un primo limite è stato introdotto dall'articolo 26 della legge 177/2024, che ha fissato nel 60% il tetto di importo della maggiorazione. L'articolo 147, al comma 2, dispone ora che non si dia luogo alla riscossione coattiva delle somme il cui importo, «comprensivo di interessi e sanzioni», sia inferiore a 10 euro. Il riferimento agli interessi appare un refuso, se la maggiorazione non si applica più. Non è poi chiaro se il limite di 10 euro debba essere raggiunto con le sole sanzioni o se, come dovrebbe essere, occorra considerare anche le altre spese addebitate al trasgressore, come quelle di notifica.

Di rilievo è la possibilità di utilizzare l'accertamento esecutivo, impiegato finora per la riscossione di tributi ed entrate patrimoniali.

La modifica mette ordine nella riscossione coattiva comunale, perché l'accertamento esecutivo non era utilizzabile per le sanzioni al Codice della Strada, circostanza che ha fatto sopravvivere fino a oggi la centenaria ingiunzione di pagamento.

L'utilizzo dell'accertamento esecutivo elimina dubbi e inutili complicazioni. Tra i primi c'era l'incertezza sull'applicabilità degli oneri della riscossione. Molti Comuni hanno deliberato oneri in termini percentuali, superiori a quelli per l'accertamento esecutivo che possono arrivare a un massimo di 600 euro.

Tra le complicazioni c'era la tesi sostenuta da alcuni messi comunali, che si rifiutavano di notificare le ingiunzioni in quanto, in base all'articolo 2 dell'Rd 639/1910, potevano essere notificate solo dall'ufficiale giudiziario. Tesi all'evidenza infondata e pericolosa, in quanto l'articolo 10 della legge n. 265/1999 dispone che le Pa possano avvalersi dei messi comunali per la notifica dei propri atti, senza distinguere tra le tipologie di atto, con la conseguenza che il rifiuto si traduceva in un'omissione di atti d'ufficio.

Con il nuovo articolo 147, l'ingiunzione viene finalmente archiviata e si guadagna in trasparenza sulle somme ulteriori addebitabili, i cui limiti sono stabiliti dal comma 803 della legge 160/2019.

L'ingresso in campo dell'accertamento esecutivo manda definitivamente in archivio l'ingiunzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accrual, l'aggiornamento degli inventari deve già seguire i parametri Itas

Contabilità

L'indicazione vale anche per gli enti esclusi dalla sperimentazione

Marco Castellani

L'ultimo decreto Pnrr (Dl 107/2026) scandisce la transizione alla contabilità Accrual e pone una questione concreta per gli enti territoriali: l'adeguamento degli inventari chiesto dalla riforma deve seguire fin da oggi i nuovi principi contabili o continuare ad applicare i criteri del Dlgs 118/2011, destinati a convivere con gli Itas nella fase transitoria?

Il calendario è decisivo. Gli enti coinvolti nella fase pilota 2025 proseguono dal 2026, fino all'esercizio precedente l'adozione del nuovo sistema, con la produzione sperimentale degli schemi Accrual mediante modelli di raccordo, riclassificazioni, integrazioni e rettifiche. L'articolo 8 fissa al 2030 l'adozione del nuovo quadro contabile. Per gli enti territoriali, l'articolo 12, comma 4, prevede una sperimentazione specifica, da disciplinare con decreti entro il 30 giugno 2027: il biennio 2028-2029 potrà consentire agli enti selezionati di applicare le regole Accrual anche in deroga al Tuel e al Dlgs 118/2011. E gli enti territoriali che non saranno selezionati per la nuova sperimentazione?

Quelli coinvolti nella fase pilota continueranno a produrre gli schemi Accrual attraverso i modelli di raccordo. Per gli esclusi dalla fase pilota, l'articolo 8, comma 2 rinvia alla definizione di un regime semplificato.

L'articolo 10 prevede, per le amministrazioni interessate dalla riforma, l'adeguamento, ove necessario, degli inventari delle immobilizzazioni, delle partecipazioni e delle rimanenze e la ricognizione delle partite creditorie e debitorie secondo i nuovi principi contabili. La finalità della disposizione induce a ritenere che l'attività vada svolta già secondo gli Itas: sarebbe poco coerente chiedere agli enti di aggiornare oggi il patrimonio con criteri destinati a essere superati dal nuovo sistema. Resta un potenziale conflitto con la disciplina vigente.

Un ente che continua ad approvare il conto economico e lo stato patrimoniale in base all'allegato 4/3 del Dlgs 118/2011 può trovarsi ad applicare criteri valutativi differenti. Per esempio, il principio armonizzato ammette come surrogato del criterio del "costo", nei casi previsti, la rendita catastale rivalutata per gli immobili; l'Itas 4 non assume tale criterio di valutazione. Anche il controllo della risorsa, rilevante nel Quadro concettuale, può non coincidere con la proprietà giuridica.

Il rischio non si esaurisce nella prima conversione, che sarebbe già dovuta avvenire con riferimento all'esercizio 2025 nella fase pilota. Una rettifica di valore modifica la base degli ammortamenti futuri e incide su incrementi, svalutazioni e dismissioni. Se ogni esercizio prende avvio dai valori patrimoniali determinati secondo il principio 4/3, le rettifiche Itas vanno ricostruite e riconciliate anche rispetto agli esercizi precedenti. Il rischio è che il raccordo, strumento transitorio, finisca per sostituire una contabilità Accrual con autonoma continuità.

L'adeguamento degli inventari secondo gli Itas può invece contribuire alla costruzione di una base patrimoniale stabile. Anche gli inventari devono distinguere i beni posseduti ma non controllati, da non iscrivere nello stato patrimoniale Accrual, dai beni controllati, per cui mancano elementi sufficienti per una valutazione conforme agli Itas. In entrambi i casi serve una traccia inventariale documentata.

La lettura più coerente con le finalità dell'articolo 10 è che l'adeguamento degli inventari debba essere orientato fin dall'origine ai criteri Itas, anche per gli enti non selezionati per la sperimentazione specifica. Un chiarimento ministeriale potrebbe esplicitare questa interpretazione.

Presidente Ancrel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accantonamenti eccessivi sulle partecipate in perdita

Società

I fondi da congelare possono superare di molto l'effettiva esposizione dell'ente

Stefano Pozzoli

Una società per azioni partecipata da un gruppo di Comuni presenta una perdita rilevante e avvia una procedura di concordato preventivo. L'amministrazione si trova a dover fronteggiare un obbligo di accantonamento che, per l'articolo 21 del Dlgs 175/2016, potrebbe assumere dimensioni tali da mettere a rischio gli equilibri del bilancio degli enti soci.

Il caso pone un problema, se abbia senso imporre agli enti accantonamenti commisurati alle perdite delle partecipate, indipendentemente dalla loro effettiva esposizione al rischio e dagli obblighi giuridici che potrebbero derivarne.

La finalità dell'articolo 21 è condivisibile: evitare che le perdite delle partecipate possano compromettere gli equilibri dei bilanci pubblici, e che i Comuni abbiano vantaggio nel sottodimensionare i contratti di servizio. Per questo stabilisce che i Comuni debbano accantonare, in proporzione alla quota di partecipazione, la perdita non immediatamente ripianata.

Per le società che gestiscono servizi a rete di rilevanza economica, va considerata la differenza tra valore e costi della produzione, anziché il risultato netto dell'esercizio. Una distinzione, peraltro, che crea solo disfunzioni, e andrebbe abrogata.

Ma il vero nodo è la rigidità di un fondo quantificato in ragione del solo risultato negativo della partecipata, senza tener conto dell'effettiva esposizione finanziaria dell'amministrazione, al punto da superare l'essenza della responsabilità limitata.

Come ha chiarito la Corte dei conti (sezione di controllo per la Liguria n. 127/2018), l'accantonamento non comporta l'obbligo di ripianare le perdite della partecipata, né l'assunzione dei suoi debiti. Tuttavia, in alcuni casi porta a vincolare somme considerevolmente superiori al capitale investito dall'ente.

Questa discrasia tra responsabilità societaria e disciplina contabile dovrebbe indurre a ripensare la disposizione. Se il socio pubblico non ha un obbligo generalizzato di ripianare le perdite, è ragionevole imporre un accantonamento senza considerare la concreta probabilità di un esborso e i limiti agli interventi di sostegno finanziario posti dall'articolo 14 dello stesso Tusp?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N&T Plus

NT PLUS ENTI LOCALI &PA
La versione integrale dell'articolo
ntplusentilocaliepa.ilsole24ore.com

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

AVVISO

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 23/10/26 ALLE ORE 11:59 DEL 30/10/26

La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province

Prestito Ordinario

Inizio ammortamento

Amm.to (anni)	01/01/27 Spread tasso variabile (%)	01/01/27 Tasso fisso (%)	01/07/27 Spread tasso variabile (%)	01/07/27 Tasso fisso (%)	01/01/28 Spread tasso variabile (%)	01/01/28 Tasso fisso (%)
10	0,800	4,250	0,800	4,250	0,800	4,250
20	1,200	4,640	1,200	4,640	1,200	4,640
29	1,300	N/D	1,300	N/D	N/D	N/D

Prestito Flessibile

Inizio ammortamento

Amm.to (anni)	01/01/28	01/01/29	01/01/30	01/01/31	01/01/32
	Spread unico (%)				
10	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
15	1,050	N/D	N/D	N/D	N/D
20	1,200	N/D	N/D	N/D	N/D
24	1,300	N/D	N/D	N/D	N/D

Regioni e province autonome

Prestito a Erogazione Unica a Quota Capitale Costante

Spread unico per Tasso variabile e fisso

N. rate	Prima data di pagamento 31/12/26 Scadenza contratto	Spread unico (%)	Prima data di pagamento 30/06/27 Scadenza contratto	Spread unico (%)
20	30/06/36	N/D	31/12/36	0,800
40	30/06/46	1,050	31/12/46	1,200
60	30/06/56	1,300	31/12/56	N/D

Prestito a Erogazione Multipla

Scadenza periodo di utilizzo

N. max rate	2027	2028	2029	2030	2031
	Spread unico (%) per Tasso variabile e fisso				
20	0,800	N/D	N/D	N/D	N/D
40	1,200	1,200	N/D	N/D	N/D
60	1,300	N/D	N/D	N/D	N/D

Aziende sanitarie, enti per l'edilizia residenziale pubblica, università e istituti assimilati, enti regionali per il diritto allo studio universitario, agenzie regionali per la protezione ambientale e altri enti pubblici

Mutui Fondiari senza Preammortamento a Erogazione Unica

Prima data di pagamento 30/06/27

N. rate	Scadenza contratto	Spread Tasso variabile (%)	Scadenza contratto	Spread Tasso fisso (%)
20	31/12/36	0,800	31/12/36	0,800
40	31/12/46	1,200	31/12/46	1,200
60	31/12/56	N/D	31/12/56	N/D

Prestiti Chirografari con Piano di Erogazione non Predefinito

Amm.to (anni)	Tasso variabile Inizio ammortamento 01/01/27	01/07/27	01/01/28	01/01/29	Tasso fisso Inizio ammortamento 01/01/27	01/07/27	01/01/28	01/01/29
	Spread (%)				Spread (%)			
10	0,800	0,800	N/D	N/D	0,800	0,800	N/D	N/D
20	1,200	1,200	1,200	N/D	1,200	1,200	N/D	N/D
30	1,300	1,300	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D

Comuni - CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DAL 01/10/26 AL 31/10/26

Anticipazioni di Tesoreria

Tasso variabile - Spread (%)
2,16

cdp

Cassa Depositi e Prestiti
Società per Azioni
Piazza Giuseppe Verdi, 10 - 00198 Roma
cdp.it

Capitale sociale
€ 4.051.143.264,00 i.v.
Iscritta presso CCIAA
di Roma al n. REA 1053767

Codice Fiscale e iscrizione
al Registro delle Imprese
di Roma 80199230584
Partita IVA 07756511007

ELYSIUMREGENERA.IT

Elysium / REGENERA

RECUPERA · RIPROGETTA · RIGENERA

N U O V E
coperture,
facciate
M O D E R N E
e fotovoltaico
INTEGRATO

MFS
MFS. ESPERTI NEL MERCATO OBBLIGAZIONARIO DAL 1970.
Pionieri nella creazione di valore a lungo termine.
Visita mfs.com/fi

I PIANI DI TATA

Jaguar e Land Rover Ora anche Iveco parlerà l'indiano

di FRANCESCO BERTOLINO 6

MORETTI

Mister Franciacorta: cosi sfidiamo e (battiamo) i francesi

di ISIDORO TROVATO 15



RISPARMI

Elezioni Usa: i portafogli a prova di voto

di PIEREMILIO GADDA 44

MFS
MFS. ESPERTI NEL MERCATO OBBLIGAZIONARIO DAL 1970.
Pionieri nella creazione di valore a lungo termine.
Visita mfs.com/fi

L'Economia
Risparmio, Mercato, Imprese
LUNEDÌ 26.10.2026
ANNO XXX - N. 40
economia.corriere.it
del CORRIERE DELLA SERA

NON SI TRATTA SOLO DI INVESTIMENTI
LA VERA LEZIONE DA IMPARARE DEL PNRR

OBIETTIVI E SCADENZE IL METODO PER CRESCERE

di FERRUCCIO DE BORTOLI

Ormai tutti concentrati sul sentiero elettorale, ansiosi di conoscere la data delle elezioni, rischiamo di smarrire il percorso strategico degli investimenti. Il caso ha voluto che la tornata del rinnovo delle Camere coincida con il primo anno senza più i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Le coalizioni che si stanno formando in vista della campagna elettorale dovrebbero rispondere al principale interrogativo di come sostenere la già modesta crescita garantendo un soddisfacente livello di investimenti pubblici e, in parallelo, una forte attrazione di quelli privati, soprattutto esteri. L'attenzione è invece sulle spese, sui bonus.

Tutto sta lì, ed è un errore appunto capitale oltre che un'ossessione politica di stampo populista. Il dividendo della stabilità — del sistema Paese non solo della sua guida politica — dovrebbe vedersi nella conferma anche di un flusso di investimenti esteri diretti che invece tendono a indebolirsi, soprattutto nel confronto con altri Paesi (Spagna in particolare). Gli ultimi documenti governativi smentiscono il pericolo di quello che gli esperti chiamano *cliff edge effect*, ovvero più prosaicamente l'effetto vuoto da mancanza di Pnrr che comunque avrà nel 2027 una coda di spesa stimata in 40 miliardi.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di
Francesca Basso, Andrea Bonafede, Stefano Caselli, Carlo Cinelli, Edoardo De Biasi, Federico De Rosa, Dario Di Vico, Giuliana Ferraino, Daniele Manca, Alberto Pera, Carlo Maria Pinardi, Federico Rampini, Stefano Righi, Danilo Taino
4, 7, 9, 16, 17, 19, 21, 23, 25,



Carlo Clavarino
AON

«Assicuriamo le pmi ma anche Blackstone E per lo sviluppo shopping negli Usa da 17 miliardi»

di DANIELA POLIZZI 11

DEDICHIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO.

Un ex convento con chiostro e terrazze, sottoposto alla tutela della Soprintendenza, oggi sede della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'**Università degli Studi di Napoli Federico II**. In questo contesto di grande pregio architettonico, Mitsubishi Electric ha contribuito alla realizzazione dell'impianto di climatizzazione. Un sistema HVRF da 400 kW, una tecnologia che coniuga l'efficienza dei sistemi a espansione diretta VRF con il comfort della climatizzazione idronica, progettato per inserirsi con discrezione nell'edificio e rispondere al tempo stesso alle esigenze di comfort e funzionalità dell'Ateneo. Un progetto che dimostra come la tecnologia possa coniugare efficienza energetica e rispetto del patrimonio storico e culturale.

Università degli Studi di Napoli Federico II
(Napoli)

ICARO S.r.l.
Università degli Studi di Napoli Federico II



Ogni progetto richiede eccellenza.
Mitsubishi Electric risponde con soluzioni innovative e versatili, capaci di adattarsi a contesti diversi e alle esigenze di chi li vive. Dalla progettazione alla realizzazione, offriamo sempre la soluzione migliore per garantire un comfort elevato, trasformando ogni ambiente in un'esperienza ideale di benessere.

Mitsubishi Electric,
il piacere del clima ideale.

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

mitsubishielectric.it

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Supplemento settimanale, L'Economia con il Corriere della Sera € 2,20 (L'Economia € 0,50 + Corriere della Sera € 1,70).
ISSN 3035-3610 60040

Sommario

PAGAMENTI DIGITALI

Con il token compreremo i Btp

di FRANCESCO BERTOLINO 18

TOP CHAMPION REPUTATION

Sinner-Antonelli, la sfida tra i più «citati» del web



di ANDREA BONAFEDE 25

ECONOMIA DEL FUTURO

Adesso la scienza studia i nuovi caffè resilienti

di ELENA COMELLI 29

GAMBERINI (LEGACOOP)

Un manifesto per spingere l'Italia (e i giovani)



di ISIDORO TROVATO 33

PREMIO 2027

Bilancio di sostenibilità, la gara è aperta

di PAOLO FOSCHINI 35

BENI RIFUGIO

Quadri, gioielli, design Come fare la scelta giusta

di C. SUARDI e L. ZUCCALA 49



LA LEZI DA NON

di FERRUCCIO DE BORTOLI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Secondo il Documento programmatico di bilancio (Dpb), nel triennio 2027-29 gli investimenti delle amministrazioni pubbliche si manterranno mediamente al 3,7 per cento del Pil, contro il 2,8 per cento medio del periodo 2000-2019. La spesa complessiva in conto capitale si attesterebbe al 5 per cento (contro il 4,1 pre Covid). L'attivazione delle clausole di salvaguardia, con la legge di Bilancio attualmente in preparazione, dovrebbe irrobustire gli investimenti nella sicurezza energetica e nella Difesa oltre che nelle infrastrutture.

L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), in sede di discussione del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), vede un tasso di investimenti positivo, seppur in decelerazione, ma poi piatto nel 2028-29, almeno nello scenario di riferimento. La dinamica relativamente più sostenuta riguarda gli investimenti in costruzioni (in crescita del 5,6 per cento nel 2026 secondo il Cresme), trainati soprattutto dalle opere pubbliche (più 12 per cento).

La quantità

L'interrogativo di fondo non riguarda solo i volumi, ma anche la qualità degli investimenti. L'edilizia, per esempio, è un traino tradizionale ma il suo contributo all'aumento della produttività è assai limitato. Quanti degli investimenti che stiamo progettando sono concentrati sui settori a maggior sviluppo futuro e quanti invece sono, seppur necessari, diretti alla tutela dell'esistente e in qualche caso persino già vecchi o inutili? Uno strumento assai utile è rappresentato dal voluminoso rapporto *Le leve della crescita promosso* dall'Anci, l'Asso-



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Agenzia Lavoro & SviluppoImpresa Friuli Venezia Giulia
animaimpresa
ASSOBENEFIT IMPRESE CON UNA MISSIONE
Con la partecipazione di:
Ministero delle Imprese e del Made in Italy
PROMOZIONE SOCIETÀ BENEFIT



PERDERE ONE

METODO E TEMPI PER LE POLITICHE PUBBLICHE

Il Piano aveva portato alla predeterminazione degli obiettivi, con tabelle di marcia e tecniche di rendicontazione
Una rivoluzione copernicana per la pubblica amministrazione
Ma oggi, dalla giustizia alla contabilità, c'è il rischio che si torni all'antico (e inefficiente) modello

27 giorni
La tempistica attuale media dei pagamenti della Pa. Nel 2019 erano ben 53 giorni

50 per cento
La diminuzione negli ultimi anni del disposition time, ovvero della durata dei vari gradi di giudizio

500 ingegneri
Lavorano nell'ufficio gare di Invitalia, che è all'avanguardia

ciazione che riunisce i Comuni, e curato da Roberto Garofoli.

In sintesi: che cosa abbiamo imparato dalla complessa gestione degli investimenti del Pnrr (194 miliardi di cui 72 erano sovvenzioni europee a fondo perduto e ce lo siamo dimenticato)? «Un metodo di gestione delle politiche pubbliche — si legge nel Rapporto — fondato sulla predeterminazione degli obiettivi, su tempi certi per raggiungerli, su strutture e tecniche di monitoraggio e rendicontazione».

Una rivoluzione copernicana per le amministrazioni pubbliche, i Comuni in particolare. C'è il fondato rischio che questo metodo si disperda. Anche per la fuga (verso il privato) delle professionalità che lo hanno applicato e reso produttivo. Ma, soprattutto, che svanisca l'approccio *performance based* e si «interrompa il percorso di riduzione delle debolezze strutturali del Paese». Garofoli è stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Mario Draghi ed ora è presidente di sezione al Consiglio di Stato. «Tutto quello che abbiamo imparato con il Pnrr — spiega — prima non lo sapevamo fare e nemmeno immaginavamo di doverlo fare. Il ritorno alle vecchie abitudini compromettere i risultati raggiunti».

Si pensi soltanto ai tempi di pagamento della Pubblica amministrazione, ridotti dai 53 giorni del 2019 agli attuali 27, o al cosiddetto *disposition time* (la durata dei vari gradi di giudizio) in contrazione di circa il 50 per cento. «In assenza di obiettivi chiari — continua Garofoli — ci si ferma, c'è una sorta di appagamento. Il Rapporto identifica fragilità istituzionali comuni ai tanti settori esaminati. Il Pnrr ha consentito al Paese di compiere indubbi progressi, in particolare rafforzando la capacità di attuare le politiche pubbliche nel rispetto di tempi di priorità e tempi. In passato non era così. Ora c'è un metodo e pensate solo al rischio reputazionale che l'Italia correrebbe in Europa — proprio adesso che si ridefiniscono i criteri per i fondi di coesione — se solo dovesse tornare indietro. Il rischio di disperdere quanto fatto si coglie anche nelle nuove sfide tecnologiche. Anche in quelle più avanzate sono stati compiuti progressi importanti. Oggi occorre valorizzarne le potenzialità. Accade invece che molte amministrazioni sperimentino, ognuna per conto proprio, diverse innovazioni, compresa l'Intelligenza artificiale. Senza seri programmi nazionali non attraggono nemmeno i talenti. Ci vuole una regia nazionale delle buone pratiche. Un modello al quale guardare è quello degli appalti. Il governo fece la scommessa di puntare sui Comuni. Circa il 95 per cento degli ottomila Comuni italiani ha aderito agli accordi quadro conclusi da società pubbliche, in particolare Invitalia che ora dispone di un ufficio gare d'avanguardia con 500 ingegneri. Questo modello potrebbe essere utilissimo in futuro, anche per i partenariati pubblico-privato».

Settore idrico

Nel settore idrico la polverizzazione degli interventi si aggiunge al disordine istituzionale. Il metodo Pnrr può essere la soluzione. Altrimenti continueremo ad avere, nel trattamento delle acque, imprese troppo piccole. Le amministrazioni comunali investono la miseria di 20 euro a utente contro i 100 delle gestioni industriali. Nonostante la legge Galli, che prevedeva gli accorpamenti degli operatori, sia del 1984, oltre 40 anni dopo sono ancora 1300 le aziende comunali del settore idrico. La necessità di una regia riguarda anche settori molto diversi. Gli investimenti in data center sono numerosi ma senza una strategia nazionale, un'analisi preventiva delle necessità del Paese, il rischio è quello di ripetere l'assalto speculativo di molti progetti nelle pur indispensabili energie alternative. Anche nel Mezzogiorno emerge l'importanza di orientare strategicamente gli investimenti.

L'esperimento delle allargate Zone economiche speciali (Zes) è stato largamente positivo. Il Sud cresce più del Nord. Ma il credito d'imposta è troppo polverizzato e l'obiettivo principale delle Zes, peraltro in parte ottenuto, è quello di favorire la nascita di poli strategici e la creazione di aziende più solide.

«La lezione comune — conclude Garofoli — è che non basta mobilitare risorse occorre saperle indirizzare e trasformare in risultati. Sarebbe un grave errore ora considerare l'esperienza del Pnrr come una parentesi eccezionale non dando continuità ai risultati raggiunti in ciascun settore. Quanto al metodo e alle innovazioni sperimentati, devono diventare patrimonio ordinario della macchina della Repubblica. Disperdere questa eredità arrecherebbe un danno enorme al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto
Domani, martedì 27, nella Sala della Regina della Camera, la presentazione del rapporto «Le leve per la crescita. Coesione, competitività e modernizzazione istituzionale oltre la stagione del Pnrr», a cura di Roberto Garofoli. Dopo i saluti del sindaco Roberto Gualtieri e la presentazione del dossier, gli interventi di Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione Ue e di Gaetano Manfredi, presidente Anci e sindaco di Napoli. Garofoli, magistrato penale e civile, da ultimo è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Draghi.

Aiuto, non c'è più il Pnrr. Dove andrà l'economia? Ref Ricerche, primo a prefigurare l'aumento del Pil all'1%, lancia le nuove tendenze: ci sono la manifattura e la spinta della spesa pubblica. Nel lungo periodo vincono trasformazione tecnologica e consumi per svaghi e vacanze. E qui c'è spazio per riparlare di salari...

SVILUPPO

ATTACCO A TRE PUNTE
AI, TURISMO & MILITARE I DRIVER PER CRESCERE

di **DARIO DI VICO**

Ref Ricerche è stato il primo osservatorio a uscire con la revisione del Pil italiano del 2026 all'1%, ancor prima che il ministro Giancarlo Giorgetti sbandierasse l'upgrading al meeting Teha di Cernobbio. Se non altro per questo riconosciuto motivo, merita considerazione il loro ultimo report che sulle tendenze dell'economia italiana individua, con una certa originalità di mix, tre driver del potenziale sviluppo: intelligenza artificiale, turismo e spesa militare.

Il giudizio da cui lo studio di Ref Ricerche parte è di «discreta tenuta» nella prima metà dell'anno dell'attività economica confermata dai primi riscontri del periodo estivo e che di conseguenza portano a quella previsione del +1% di cui sopra. A condizionare le prospettive, non è certo un mistero, restano il blocco di Hormuz e la quotazione internazionale delle materie prime energetiche. In questo contesto assistiamo però a uno spostamento della domanda: si esaurisce il ciclo delle costruzioni, si chiude il capitolo Pnrr, rallentano le opere pubbliche tradizionali e la spesa pubblica si dirige verso le forniture militari. Non è un cambiamento da poco e sicuramente ancora poco metabolizzato sia dagli osservatori sia dagli operatori.

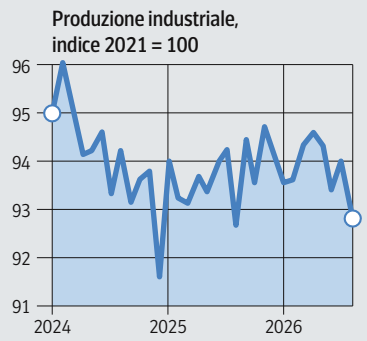
Ritorno all'industria

Spiega Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche, che l'asse della domanda si sposta dunque verso l'industria manifatturiera perché l'indotto della spesa militare registra una crescita degli ordini che arrivano non solo dall'Italia ma anche dagli altri Paesi dell'Europa. È evidente come queste evoluzioni siano figlie delle tendenze geopolitiche riferite in particolare all'evoluzione del conflitto russo-ucraino e alla corsa del Paesi baltici, della Germania e della Polonia a rafforzare le strutture della difesa.

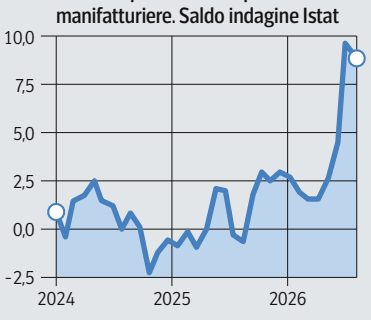
Ma tornando all'industria la spesa militare finisce per spiovere su diversi comparti della nostra metalmeccanica che in qualche maniera si posizionano dentro le filiere strategiche. Un riscontro di queste analisi possiamo trovarlo con una certa facilità nelle cronache economiche che riguardano l'area torinese. Nel giro di qualche settimana abbiamo potuto registrare sia il potenziamento della filiera dei fornitori di Leonardo e sia l'annuncio da parte dell'ex Finmeccanica della creazione tra Caselle e Torino di Edgewing, l'impianto destinato a produrre il caccia di nuova generazione in partnership con inglesi e giapponesi.

Lasciamo stare, almeno in questa sede, come questi annunci sono stati accolti dalla società civile sabauda ma è interessante sottolineare come tra le analisi di Ref e le evidenze sul territorio ci sia concordia.

Il termometro



Attesa di produzione imprese manifatturiere. Saldo indagine Istat



Fonte: Ref S. A.

Applicazioni intelligenti

Un altro comparto manifatturiero segnalato in accelerazione è l'elettronica, dove a tirare il ciclo espansivo sono gli investimenti legati all'introduzione dell'intelligenza artificiale nel funzionamento concreto delle imprese. Si potrà obiettare che l'elettronica nel manifatturiero nostrano alla fine non incide in maniera decisiva ma, secondo Ref, i segnali sono comunque evidenti.

Nella recente assemblea dell'Assolombarda si è parlato di un forte aumento dell'applicazione dell'AI non solo nelle grandi imprese. E il presidente Alvise Biffi ha esposto i vantaggi che possono derivare al sistema italiano e a Milano dall'avvento della Physical Ai che rimette in gioco il manifatturiero e in particolare l'offerta specializzata italiana nel campo dei macchinari. E infatti il ciclo industriale inizia a ripartire dai beni strumentali, la cui crescita — dovuta per intanto a Transizione 5.0 — si aggiunge «a quella dei settori che hanno sostenuto negli ultimi l'industria italiana come la farmaceutica e l'alimentare».

I servizi

Se invece guardiamo ad altri settori della nostra specializzazione, al made in Italy dei beni di consumo del bello e benfatto, la domanda è ostacolata anche dalle difficoltà di diversi mercati di sbocco come la Russia, gli Usa per via dei dazi e, più di recente, i Paesi del Medio Oriente. In generale quindi lo spostamento dell'asse della crescita su alcuni settori industriali indica più il cambiamento nella spesa pubblica europea legato a considerazioni politiche che un vero mutamento delle tendenze di fondo dell'economia.

Le tendenze di fondo, secondo De Novellis, delineano ancora uno scenario in cui lo sviluppo è affidato prevalentemente ai servizi. E le dinamiche da osservare con attenzione sono soprattutto due. La prima è quella della trasformazione tecnologica che sta aumentando il peso dei servizi professionali, soprattutto per le imprese e legati all'informatica, che a sua volta sta guidando la trasformazione dell'attività di comparti importanti come il bancario e il commercio.

La seconda dinamica riguarda il turismo, che come ben sappiamo è un contributore decisivo della pur stentata crescita italiana. Si è parlato già in altre occasioni di come i consumi si siano orientati, dopo il Covid, nella ipervalutazione dell'esperienza rispetto al possesso e sicuramente l'industria dei viaggi è riuscita a intercettare meglio di altri comparti questo bisogno del consumatore.

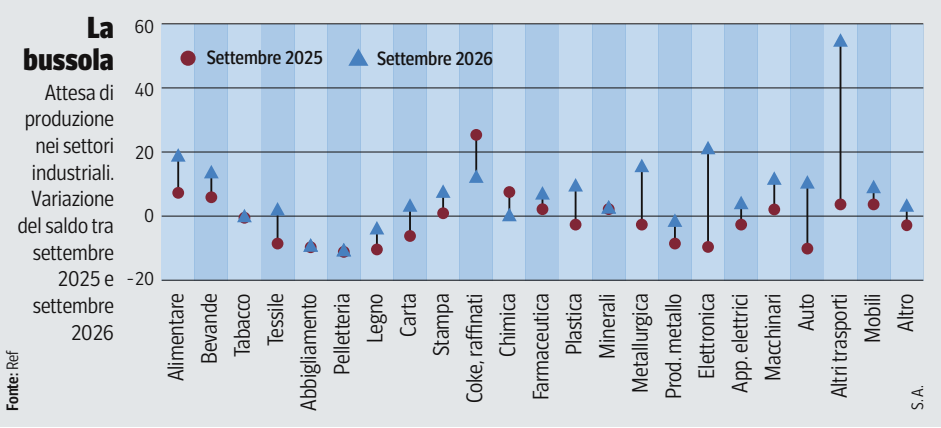
Ref, sempre guardando all'Italia, sottolinea come la crescita dei flussi turistici sia importante soprattutto in alcune aree interne perché contrasta i processi di desertificazione produttiva in corso, ma nelle grandi città rischia di diventare quasi un ostacolo alla crescita a causa degli effetti sul costo della vita. E quindi sulla disponibilità di manodopera e sui livelli salariali necessari per attrarre la forza lavoro.

Anche in questo caso riportando l'attenzione alle cronache economiche spicca il caso dell'Atm di Milano che ha dovuto far fronte a una lunga crisi dei conducenti. E solo di recente ha potuto annunciare di aver assunto 1.100 autisti da gennaio 2025 ad oggi spendendo 4 milioni di euro per il reclutamento e le agevolazioni concesse (welfare rafforzato e contributo agli affitti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola

Attesa di produzione nei settori industriali. Variazione del saldo tra settembre 2025 e settembre 2026



Fonte: Ref S. A.

Da Brancaccio alla Locride, i 25 anni del Centro di aggregazione “Beato padre Pino Puglisi” P. 10

Celebrato il centenario della Banca d’Italia a Reggio: una lunga storia di fiducia e identità P. 11

Casse vuote in tre comuni crotonesi, il Gup: «Astuta strategia» dell’ex responsabile finanziario P. 14

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 293
Euro 1,50

Conè supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Lega, Salvini resta leader e avverte Meloni «Basta aiuti all’Ucraina»

«Ho chiesto io di isolare al congresso i giornalisti servi» Campo largo, Schlein spinge gli alleati sul programma



Rieletto per la quarta volta con il 76% Cambia il logo del partito

MILANO

Matteo Salvini resta il leader della Lega fino al 2030. Per la quarta volta è stato rieletto con 465 voti contro i 146 dello sfidante Massimo Garavaglia. Nel suo intervento prima della riconferma, aveva detto ai delegati: «Se mi risceglierete come segretario porterò la posizione chiara della Lega in Cdm: non possiamo continuare a mandare armi e soldi all’Ucraina». Cambia il logo del partito. «Terrà insieme passato, presente e futuro». La scritta Lega grande sopra, l’Alberto da Giussano al centro e la dicitura gialla sotto “Italia federale”.

Nuovo attacco alla stampa

Al congresso la sala con militanti e delegati è al secondo piano dell’Allianz Mico ed è off limits per i giornalisti, “confinati” al piano di sotto. Il vicepremier lancia pesanti affondi contro i giornali che «anche oggi stanno scrivendo cazzate». E racconta di aver scelto lui di dividere gli spazi, di fatto “recintando” i cronisti che hanno accesso alla sala principale solo accompagnati o nelle pause. «Sono qui e sono al piano di sotto. Ho chiesto io agli organizzatori di lasciarli lì, per non inquinare delegati e militanti che non meritano di essere circondati da certa gente che non è qui per raccontare la Lega».

Gli attacchi salgono di livello e hanno indirizzi precisi: «Giornalisti servi che vogliono fare il male della Lega». Parole che provocano la reazione di tanti media. Dure anche le repliche dell’Ordine dei giornalisti e della Fnsi.

In settimana tavolo Pd-M5S-Avs

Nel Campo largo ormai è gara a chi è più impaziente. M5S e Avs premono per stringere i tempi del confronto. E hanno ottenuto che in settimana ci sia un tavolo fra i leader. E allora la segretaria del Pd Elly Schlein pressa per definire il programma: «Lo faremo in fretta, perché non partiamo da zero. Ora c’è l’ultimo importante miglio». Il correntone democrat: «È lei la leader della coalizione».

Pag. 3

Pallavolo, i reggini centrano il bis

Favolosa Domotek al debutto in casa Impresa da 0-2 a 3-2: battuta Brescia



Secondo successo consecutivo (3-2) per la matricola di A2 che incanta il Pentimele.

Franco Pellicanò Pag. 30

Viola ribaltati e vetta con la Lazio

Inter, un’altra rimonta nel recupero Juve e Milan sorridono in trasferta

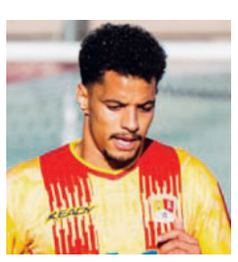


Thuram al 91’ e Zielinski su rigore al 98’. La Juve si rilancia a Lecce, il Milan sbanca Udine.

Pagg. 15 e 16

La Reggina giocherà mercoledì

La Calabria domina la Serie D Sambiase primo, Vibonese super



Approfittando del posticipo della partita degli amaranto, i lametini con Sueva volano in vetta.

Nello Sport

Agguato a Cassano, i killer hanno sparato più di 40 colpi

Il boss Damiano Pepe, che non è in pericolo di vita, è rimasto in silenzio con gli inquirenti. Il commando ha aperto il fuoco anche con un mitragliatore, uccidendo la moglie Silvana Sibarelli. L’inchiesta passa alla Dda di Catanzaro

CASSANO

Due sicari hanno scaricato oltre 40 colpi contro l’auto su cui viaggiavano il boss della Sibaritide, Damiano Pepe e la compagna 60enne Silvana Sibarelli. La donna è morta mentre il padrino cassanese è rimasto gravemente ferito. La ricostruzione dell’agguato è stata fatta dai Carabinieri sulla base dei bossoli ritrovati sulla scena del crimine. Nelle prossime ore verrà eseguita l’autopsia sul corpo della vittima, mentre Pepe ha superato la fase critica e non è in pericolo di vita. Il 64enne, ricoverato a Cosenza, è cosciente, ha ricevuto la visita di parenti, ma sembra non aver fornito spunti importanti agli investigatori.

Un omicidio che potrebbe riaprire nella Sibaritide la guerra tra clan di ’ndrangheta



La vittima Silvana Sibarelli aveva 60 anni

La Banca e Badolati Pag. 13

La presunta mente del Movimento 17 ottobre



Il fermo del 30enne I penalisti dicono no alla strada della repressione

Nel pc di Siher le mappe delle piazze Anche la moglie accusata di terrorismo

Resta in carcere Youssef Siher. L’accusa pure per la moglie è di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo.

Pag. 2

Formula 1, in Texas secondo posto di Leclerc



Imbattibile Sul circuito di Austin ennesima performance perfetta

Kimi Antonelli domina negli Stati Uniti In Messico festeggerà il titolo mondiale

Mondiale rimandato a domenica in Messico: al 20enne bolognese basterà il 9° posto indipendentemente dai risultati dei rivali.

Pag. 17

Coesione Ue, regione in ansia

La strategia di nazionalizzazione proposta dalla Commissione non convince i territori più fragili come la Calabria. I timori di non riuscire a incidere sui divari

CATANZARO

Non solo una battaglia sulle risorse ma anche sulla gestione degli stanziamenti della coesione. È quella che si va profilando a Bruxelles, dove la Commissione europea intende centralizzare a livello nazionale la politica di coesione. Il vecchio Por oggi Pr andrebbe in mano al governo di turno. E le Regioni, soprattutto quelle più fragili come la Calabria? Il loro Comitato europeo ha espresso preoccupazione. Tra i timori principali quello di non poter incidere più sulla riduzione dei divari territoriali.



Trattative in corso Regioni e Ue a confronto

Francesco Ranieri Pag. 9

Consumo di alcol e rischi per la salute La Calabria sotto la media nazionale



Alfonso Naso Pag. 10

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Puntoé Market



Trattative in corso A Palazzo Berlaymont, a Bruxelles, l'obiettivo sembra essere un'ampia razionalizzazione di gestione e spese

Preoccupa la nuova coesione Ue tra tagli e meno potere alle Regioni

La Commissione europea pensa a programmi nazionali per gestire le politiche di sviluppo
Ma nei territori c'è il timore che questa scelta finisca per non incidere sui divari esistenti

Francesco Ranieri

CATANZARO

Il cancelliere tedesco Merz ha detto di portare in valigia qualche camicia in più durante le prossime trattative per il Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2028-2034.

Forse saranno anche le Regioni, inclusa la Calabria, a dover preparare un bagaglio per Bruxelles, considerato che la prospettiva che va profilandosi non è solo una battaglia sulle risorse complessive del bilancio - e se la vedranno i governi - ma anche su un ridimensionamento dei fondi per la coesione e la nazionalizzazione della loro gestione: dai programmi regionali (il vecchio Por oggi Pr) a quelli nazionali.

Da qui ai prossimi mesi - l'intenzione è chiudere prima della fine dell'anno - le trattative saranno serrate, all'insegna di un braccio di ferro che vede da una parte la Commissione europea e il Consiglio, dall'altra il Comitato delle Regioni ma anche lo stesso Parlamento europeo che, sugli stanziamenti complessivi, non accetterà di essere messo in secondo piano.

In un documento del Dipartimento Politiche per lo sviluppo regionale chiesto qualche mese fa dalla Commissione per lo sviluppo regionale (Regi) dell'Europarlamento, viene evidenziata la necessità di assicurare il principio di sussidiarietà a fronte di una governance centralizzata: se l'obiettivo è ridurre gli squilibri regionali, l'approccio non può essere soltanto settoriale ma deve continuare a essere territoriale, altrimenti si «rischia di indebolire l'obiettivo centrale della politica di coesione».

Non va trascurato il fatto che proprio nel territorio che va dallo Stretto al Pollino ci si debba preparare alla fine della spinta data dai fondi del Pnrr. È un discorso che vale, certo, per l'intero Mezzogiorno, ma per la Calabria la possibilità di riuscire a mantenere un flusso economico e finanziario nel tessuto produttivo assume un ruolo centrale. È un allarme lanciato a più riprese anche da realtà come la Svimez (che teme un dimezzamento della crescita), evidenziando la necessità di aprire un paracadute in grado di evitare che un'economia "elettrizzata" da copiosi fondi si trovi di colpo a fare fronte al loro ridimensionamento. Ancor più in una fase così delicata come quella attuale, con le imprese strozzate dai rincari generali.

La Calabria ha l'ulteriore preoccupazione di veder finire la spinta del Pnrr senza avere un "paracadute" di risorse che aiuti a non fermare lo sviluppo

Certo, la riforma voluta da Bruxelles potrebbe anche portare vantaggi in termini di efficienza a monte: un governo ha grandi competenze e qualità burocratiche da mettere in campo. ma come per il Pnrr, bisogna poi confrontarsi con quello che avviene sui territori. E non tutti gli enti locali in Calabria hanno poi la possibilità di mettere a terra i progetti: l'assenza di un vicino riferimento forte come la Regione potrebbe così inceppare il meccanismo. Le Regioni infatti non avrebbero più un ruolo di peso non solo nella programmazione ma anche nell'attuazione delle politiche di sviluppo. E ciò potrebbe portare a una diminuzione della capacità di ridurre i divari tra territori. In un calderone unico, le regioni più fragili, come la Calabria ancora può essere definita, si potrebbero trovare a soccombere dovendo concorrere con tutte le altre priorità nazionali, a fronte di una coperta che si fa sempre più corta: le risorse stanziate per agricoltura e coesione, infatti, non sono ritenute adeguate rispetto alle sfide del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro carburanti, domani al Ministero le istanze degli autotrasportatori

Le imprese chiedono provvedimenti strutturali e sono contrari a misure tampone. A Roma anche gli agricoltori

CATANZARO

L'incontro di domani con il ministro Matteo Salvini sarà decisivo per capire la piega che prenderà la protesta degli autotrasportatori in Calabria. Le opzioni sono due: ritorno alla normalità o prosecuzione della lotta con i blocchi stradali. E domani per le strade della capitale ci saranno anche gli agricoltori, rimasti insoddisfatti dal decreto del governo sui carburanti.

La categoria degli autotrasportatori chiede misure precise come gli sgravi fiscali, così da aiutare il settore a non affondare sotto i colpi dei costi esorbitanti del carburante e di una gestione che non riesce più a far quadrare i conti a fine mese. La vertenza, ha spiegato nei giorni scorsi il leader di Fedralog Mario Pansini, riguarda dunque la tenuta stessa delle aziende. Non mancano quelle che, senza un sostegno concreto, potrebbero finire per aumentare il mondo del "sommerso". L'obiettivo è quello di far mettere in piedi soluzioni strutturali, poiché i ristori possono sì dare una mano temporanea ma alla lunga non risolvono il problema di fondo.

Una situazione di difficoltà che stritola anche gli agricoltori, i cui mezzi vanno avanti con carburanti ormai a prezzi insostenibili già nel breve periodo. Il Movimento popolare nazionale ha annunciato nei giorni scorsi che sarà a Roma con tanto di trattori. Mentre in Calabria i diversi presìdi hanno accettato la tregua - pur senza smobilitare del tutto in alcuni casi - ma sono pronti a riprendere le "ostilità" in caso di fumata nera.

Al tavolo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, domani saranno dunque tanti i temi da discutere.

Anche perché si è in una fase delicatissima dell'anno, con la sempre complessa composizione della legge di bilancio e le sirene che arrivano dall'Europa, fatte di inviti piuttosto spicci all'austerità piuttosto che all'individuazione di strumenti per alleviare la pressione sulle categorie lavorative. Trovare una quadra non sarà quindi una passeggiata.

Le ragioni profonde della crisi

Ieri a Vibo Valentia per il Festival del Sud, il giornalista e scrittore statunitense Alan Friedman ha in parte toccato i temi del caro carburante, con una considerazione improntata alla politica internazionale ma che spiega anche come si sia arrivati alla situazione attuale.

I manifestanti che hanno accettato la tregua dopo i primi ristori sono pronti a riprendere la protesta in caso di "fumata nera"

Duro il suo giudizio generale sull'amministrazione Trump e in particolare sulle scelte compiute nel sempre esplosivo Golfo Persico: «Se chiudi uno stretto (Hormuz, *ndr*) da cui passa il 20% del petrolio mondiale non arrivano le forniture in America o in Europa mentre la domanda rimane la stessa l'offerta è molto ridotta e i prezzi vanno alle stelle. Quindi l'inflazione dei prezzi energetici crea un'inflazione che colpisce anche i supermercati, le rate dei mutui e tutto il resto».



I presìdi Strade calabresi occupate nei giorni scorsi